Deutsche Bank

Deutsche Bank S.p.A.
Relazioni e Bilanci 2017

Deutsche Bank

Deutsche Bank S.p.A.
Relazioni e Bilanci 2017

Relazioni e Bilancio 2017
Relazioni e Bilancio Consolidato 2017

Deutsche Bank S.p.A - Sede Sociale e Direzione Generale: Piazza del Calendario 3 - 20126 Milano - Capitale Sociale Euro 412.153.993,80 - Numero d'iscrizione al Registro delle Imprese di Milano, Cod. Fiscale/Partita Iva 01340740156 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia ex art. 59 D. Lgs. n. 58/1998 - Iscritta all'Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo Deutsche Bank iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

Indice

Relazioni e Bilancio 2017 – 09

Assemblea ordinaria e straordinaria degli Azionisti della Deutsche Bank S.p.A. del 26 aprile 2018 – 10

Ordine del giorno – 10

Organi Sociali – 11

Consiglio di Gestione – 11

Consiglio di Sorveglianza – 11

01 – Relazioni

Relazione del Consiglio di Sorveglianza all'Assemblea degli Azionisti – 13

Relazione del Consiglio di Gestione – 21

Relazione della Società di revisione – 44

02 – Bilancio al 31 dicembre 2017

L'applicazione degli IAS/IFRS e la struttura del bilancio – 51

Stato Patrimoniale – 52

Conto Economico – 53

Prospetto della redditività complessiva – 54

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto – 56

Rendiconto finanziario – 58

03 – Nota integrativa al bilancio

Parte A – Politiche contabili – 61

Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale – 105

ATTIVO – 105

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide - Voce 10 – 105

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20 – 105

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30 – 106

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40 – 106

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50 – 107

Sezione 6 – Crediti verso banche - Voce 60 – 108

Sezione 7 – Crediti verso clientela - Voce 70 – 109

Sezione 8 – Derivati di copertura - Voce 80 – 110

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90 – 110

Sezione 10 – Le partecipazioni - Voce 100 – 111

Sezione 11 – Attività materiali - Voce 110 – 112

Sezione 12 – Attività immateriali - Voce 120 – 114
Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo – 115
Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo – 118
Sezione 15 – Altre attività - Voce 150 – 119
PASSIVO – 120
Sezione 1 – Debiti verso banche - Voce 10 – 120
Sezione 2 – Debiti verso clientela - Voce 20 – 121
Sezione 3 – Titoli in circolazione - Voce 30 – 122
Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40 – 123
Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50 – 124
Sezione 6 – Derivati di copertura - Voce 60 – 124
Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70 – 124
Sezione 8 – Passività fiscali - Voce 80 – 124
Sezione 9 – Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione - Voce 90 – 125
Sezione 10 – Altre passività - Voce 100 – 125
Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110 – 125
Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri - Voce 120 – 126
Sezione 13 – Azioni rimborsabili - Voce 140 – 128
Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200 – 128
Altre informazioni – 130
Parte C - Informazioni sul Conto Economico – 134
Sezione 1 – Gli interessi - Voci 10 e 20 – 134
Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50 – 135
Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70 – 136
Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80 – 137
Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90 – 137
Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100 – 138
Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 11 – 138
Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130 – 139
Sezione 9 – Le spese amministrative - Voce 150 – 140
Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160 – 142

Sezione 11 – Rettifiche di valore nette su attività materiali - Voce 170 – 142
Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180 – 143
Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190 – 143
Sezione 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210 – 143
Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220 – 144
Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230 – 144
Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240 – 144
Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260 – 144
Sezione 19 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280 – 145
Sezione 20 – Altre informazioni – 145
Sezione 21 – Utile per azione – 145

Parte D – Redditività complessiva – 146

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – 147
Premessa – 147
Sezione 1 – Rischio di credito – 149
Sezione 2 – Rischi di mercato – 170
Sezione 3 – Rischio di liquidità – 180
Sezione 4 – Rischi operativi – 186

Parte F – Informazioni sul Patrimonio – 189
Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa – 189
Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza – 191

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti Imprese o rami d'Azienda – 199
Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio – 199
Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio – 199
Sezione 3 – Rettifiche retrospettive – 199

Parte H – Operazioni con parti correlate – 200

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali – 204

Parte L – Informativa di settore – 205

04 – Allegati

Prospetto delle Partecipazioni – 207

Compensi alla società di revisione – 208

Relazioni e Bilancio Consolidato 2017 – 209

01 – Relazioni

Struttura del Gruppo Deutsche Bank – 211
Relazione del Consiglio di Gestione sul Bilancio Consolidato – 212
Relazione della Società di revisione sul Bilancio Consolidato – 240

02 – Bilancio consolidato al 31 dicembre 2017

Bilancio consolidato al 31 dicembre 2017 – 247
Stato patrimoniale consolidato – 248
Conto economico consolidato – 249
Prospetto della redditività consolidata complessiva – 250
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato – 252
Rendiconto finanziario consolidato – 254

03 – Nota Integrativa al Bilancio Consolidato

Parte A – Politiche contabili – 257
Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale Consolidato – 304
ATTIVO – 304
Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide - Voce 10 – 304
Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20 – 304
Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30 – 305
Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40 – 306
Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50 – 307
Sezione 6 – Crediti verso banche - Voce 60 – 307
Sezione 7 – Crediti verso clientela - Voce 70 – 308
Sezione 8 – Derivati di copertura - Voce 80 – 309
Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90 – 310
Sezione 10 – Le partecipazioni - Voce 100 – 310
Sezione 11 – Riserve tecniche a carico dei riassicuratori - Voce 110 – 310
Sezione 12 – Attività materiali - Voce 120 – 310
Sezione 13 – Attività immateriali - Voce 130 – 312
Sezione 14 – Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 140 dell'attivo e Voce 80 del passivo – 313
Sezione 15 – Attività non correnti in via di dismissione e passività associate - Voce 150 dell'attivo e voce 90 del passivo – 315
Sezione 16 – Altre attività - Voce 160 – 317

PASSIVO – 318
Sezione 1 – Debiti verso banche - Voce 10 – 318
Sezione 2 – Debiti verso clientela - Voce 20 – 319
Sezione 3 – Titoli in circolazione - Voce 30 – 320
Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40 – 321
Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50 – 322
Sezione 6 – Derivati di copertura - Voce 60 – 322
Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70 – 323
Sezione 8 – Passività fiscali - Voce 80 – 323
Sezione 9 – Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione - Voce 90 – 323
Sezione 10 – Altre passività - Voce 100 – 323
Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110 – 323
Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri - Voce 120 – 324
Sezione 13 – Riserve tecniche - Voce 130 – 326
Sezione 14 – Azioni rimborsabili - Voce 150 – 326
Sezione 15 – Patrimonio del gruppo - Voci 140, 160, 170, 180, 190, 200 e 220 – 326
Sezione 16 – Patrimonio di pertinenza di terzi - Voce 210 – 328
Altre informazioni – 328
Parte C – Informazioni sul Conto Economico Consolidato – 332
Sezione 1 – Gli Interessi - Voci 10 e 20 – 332
Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50 – 333
Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70 – 334
Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80 – 335
Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90 – 335
Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100 – 336
Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110 – 336
Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130 – 337
Sezione 9 – Premi netti - Voce 150 – 338
Sezione 10 – Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa - Voce 160 – 338
Sezione 11 – Le spese amministrative - Voce 180 – 338
Sezione 12 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 190 – 341
Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 200 – 341
Sezione 14 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 210 – 341
Sezione 15 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 220 – 341

Sezione 16 – Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 240 – 342
Sezione 17 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 250 – 342
Sezione 18 – Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 260 – 342
Sezione 19 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 270 – 342
Sezione 20 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 290 – 342
Sezione 21 – Utili (Perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 310 – 344
Sezione 22 – Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi - Voce 330 – 344
Sezione 23 – Altre informazioni – 344
Sezione 24 – Utile per azione – 344
Parte D – Redditività consolidata complessiva – 345
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – 346
Premessa – 346
Sezione 1 – Rischi del gruppo bancario – 348
1.1 Rischio di credito – 348
1.2 Gruppo bancario – Rischi di mercato – 372
1.3 Gruppo bancario – Rischio di liquidità – 383
1.4 Gruppo bancario – Rischi operativi – 388
Sezione 2 – Rischi delle imprese di assicurazione – 391
Sezione 3 – Rischi delle altre imprese – 391
Parte F – Informazioni sul Patrimonio Consolidato – 392
Sezione 1 – Il patrimonio consolidato – 392
Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari – 393
Sezione 3 – Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza assicurativi – 402
Sezione 4 – L'adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario – 402
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti Imprese o rami d'Azienda – 403
Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio – 403
Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio – 403
Sezione 3 – Rettifiche retrospettive – 403
Parte H – Operazioni con parti correlate – 404
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali – 408
Parte L – Informativa di settore – 409

04 – Allegati al Bilancio Consolidato

Compensi alla società di revisione – 413
Schemi di bilancio delle società del Gruppo Deutsche Bank – 414

Deutsche Bank

Deutsche Bank S.p.A.
Relazioni e Bilancio 2017

Deutsche Bank S.p.A - Sede Sociale e Direzione Generale: Piazza del Calendario 3 - 20126 Milano - Capitale Sociale Euro 412.153.993,80 - Numero d'iscrizione al Registro delle Imprese di Milano, Cod. Fiscale/Partita Iva 01340740156 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia ex art. 59 D. Lgs. n. 58/1998 - Iscritta all'Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo Deutsche Bank iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

Assemblea ordinaria e straordinaria degli Azionisti della Deutsche Bank S.p.A. del 26 aprile 2018

Ordine del giorno

1. Relazioni del Consiglio di Sorveglianza e della società incaricata della revisione legale dei conti. Distribuzione degli utili.
2. Relazione sulle politiche di remunerazione.
3. Definizione per un limitato numero di Top Managers di un rapporto tra quota fissa e quota variabile della remunerazione superiore al 100%.

Avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 39 del 3 aprile 2018, Parte II

Organi Sociali

Consiglio di Gestione

Flavio Valeri	Presidente e Consigliere Delegato
Mario Cincotto	Consigliere
Carmine Di Martino	Consigliere
Carlos Gonzaga	Consigliere
Paolo Maestri	Consigliere
Sebastiano Marulli	Consigliere
Roberto Parazzini	Consigliere
Giordano Villa	Consigliere

Consiglio di Sorveglianza

Stuart Lewis	Presidente
Giovanni Maria Garegnani [1] [2] [3]	Vice Presidente
Michele Carpinelli [1] [2]	Consigliere
René Keller	Consigliere
Frank Kunke	Consigliere
Frank Rueckbrodt [2] [3]	Consigliere
Alessandro Solidoro [1] [3]	Consigliere
Till Staffeldt	Consigliere
Robert Vogtle	Consigliere

[1] Componente del Comitato per il controllo interno
[2] Componente del Comitato rischi
[3] Componente del Comitato nomine

01 –

Relazioni

Relazione del Consiglio di Sorveglianza
all'Assemblea degli Azionisti

Signori Azionisti,
la presente Relazione viene redatta – ai sensi dell'art. 2409-*terdecies*, comma 1, lettera f), del codice civile e dell'art. 20, comma 1, lettera e), dello statuto – al fine di riferire all'Assemblea sull'attività svolta dal Consiglio di Sorveglianza nonché sugli ulteriori argomenti rientranti nella sfera delle competenze del Consiglio stesso.

La Deutsche Bank S.p.A. (di seguito, la "Banca") adotta come noto il sistema dualistico di amministrazione e controllo, ispirato ad un principio di separazione tra le attività di supervisione strategica e di controllo, affidate al Consiglio di Sorveglianza, e quelle di gestione e amministrazione, affidate al Consiglio di Gestione.

In base alle previsioni dello statuto, il Consiglio di Sorveglianza – fatto comunque salvo il principio di responsabilità solidale – si avvale del Comitato per il controllo interno, costituito con il compito di assistere, con funzioni istruttorie, consultive e propositive, il Consiglio stesso nell'esercizio delle funzioni di controllo e di vigilanza ad esso spettanti.

Il Comitato per il controllo interno, a seguito di quanto deliberato dal Consiglio di Sorveglianza il 27 aprile 2017, è composto dal Prof. Giovanni Maria Garegnani, che lo presiede, dall'Avv. Michele Carpinelli e dal Dott. Alessandro Solidoro (tutti in possesso, ai sensi dell'art. 19, comma 5, dello statuto, dei requisiti di indipendenza di cui all'art. 148, comma 3, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58), scelti con l'intento di assicurare al Comitato una pluralità di competenze tali da poter garantire un sinergico contributo all'attività di controllo.

Specificamente in merito al funzionamento dei sistemi e delle funzioni preposte al controllo interno, il Comitato per il controllo interno:
- partecipa, attraverso almeno un suo componente, alle riunioni del Consiglio di Gestione, come stabilito dall'art. 13, penultimo comma, dello statuto;
- in ossequio all'indicazione espressa dal Consiglio di Sorveglianza, si è dotato di un modello di controllo e *reporting* che gli permette di monitorare nel continuo il sistema dei controlli interni, in particolare attraverso:
  - incontri, periodici o '*ad hoc*' (in caso di specifici problemi o di indicatori di anomalia), con: i Responsabili di tutte le Funzioni di controllo della Banca (*Macro* Area *Chief Risk Officer*, Unità Organizzativa - di seguito, l'"U.O." - *Group Audit*, U.O. *Compliance*, U.O. *Anti-Financial Crime, Credit Risk Control/Asset Quality Review*); i Responsabili delle Funzioni di supporto al *business* (*Chief Operating Officer*, *Chief Financial Officer*, Direzione *Credit Risk Management*, U.O. Legale, U.O. Fiscale); i Responsabili delle Divisioni di *business*; i Presidenti (o loro delegati) degli Organi comitali (Comitati e *Councils*) della Banca, costituiti dal Consiglio di Gestione, la cui attività comunque afferisce a tematiche di gestione del rischio e/o di controllo (*Assets & Liabilities Committee*, *Credit Committee*, *Non Financial Risk Committee*, Comitato Investimenti, *Audit Council*, *Cost Council*, *Reputational Risk Council*); i Presidenti dei Collegi Sindacali delle società del Gruppo Deutsche Bank S.p.A. (di seguito, il "Gruppo"); il *partner* responsabile e altri esponenti della società incaricata della revisione legale dei conti (KPMG S.p.A.); il Presidente dell'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231;
  - l'acquisizione di relazioni, periodiche o *'ad hoc'* (in caso di specifici problemi o di indicatori di anomalia), principalmente da parte dei soggetti indicati nel precedente alinea.

Il Comitato per il controllo interno – che si è riunito con elevata e programmata periodicità, tenendo complessivamente 38 riunioni nel corso del 2017 – ha predisposto trimestralmente a beneficio del Consiglio di Sorveglianza, in esito alla valutazione di tutti i flussi informativi a lui indirizzati, una relazione che sintetizza le attività svolte dal Comitato stesso ed evidenzia le eventuali carenze riscontrate nell'ambito delle stesse, richiedendo se del caso l'adozione di idonee misure correttive.

In coerenza con quanto previsto dallo statuto, il Consiglio di Sorveglianza – fatto salvo il principio di responsabilità solidale – si avvale inoltre del Comitato Rischi, costituito con il compito di supportare il Consiglio stesso sempre in materia di rischi e sistema di controlli interni, con particolare attenzione per tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio stesso possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del "*Risk Appetite Framework - RAF*" e delle politiche di governo dei rischi. Tale Comitato, che opera anche a favore e per conto della Controllata Finanza & Futuro Banca S.p.A., a seguito di quanto deliberato dal Consiglio di Sorveglianza il 27 aprile 2017 è composto dal Prof. Giovanni Maria Garegnani, che lo presiede, dall'Avv. Michele Carpinelli e dal Dott. Frank Rueckbrodt.

Il Comitato Rischi – che ha tenuto complessivamente 8 riunioni nel corso del 2017 – ha predisposto trimestralmente a beneficio del Consiglio di Sorveglianza, in esito alla valutazione di tutti i flussi informativi a lui indirizzati, una relazione che sintetizza le attività svolte dal Comitato stesso ed evidenzia le eventuali carenze riscontrate nell'ambito delle stesse, richiedendo se del caso l'adozione di idonee misure correttive.

In coerenza con quanto previsto dallo statuto, il Consiglio di Sorveglianza – fatto salvo il principio di responsabilità solidale – si avvale infine del Comitato Nomine, costituito con il compito di svolgere funzioni di supporto agli Organi con funzione di supervisione strategica e di gestione della Banca e della Controllata Finanza & Futuro Banca S.p.A. nei processi di nomina dei Consiglieri, autovalutazione degli Organi, verifica delle condizioni previste ai sensi dell'art. 26 del Testo Unico Bancario (requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza degli esponenti aziendali), fissazione di un obiettivo (*target*) in termini di quota di genere meno rappresentato e predisposizione di un piano per accrescere questa quota sino al *target* fissato, definizione di piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo, individuazione e proposta dei responsabili delle funzioni di controllo da nominare. Tale Comitato, a seguito di quanto deliberato dal Consiglio di Sorveglianza il 27 aprile 2017, è composto dal Dott. Alessandro Solidoro, che lo presiede, dal Prof. Giovanni Maria Garegnani e dal Dott. Frank Rueckbrodt.

Il Comitato Nomine ha puntualmente prestato sia alla Banca sia alla detta Controllata l'attività richiestagli dallo statuto e dalle disposizioni regolamentari.

Nel complesso, il contributo fornito dai predetti Comitati è stato di particolare qualità ed ha permesso, in merito alle tematiche di rispettiva competenza, al Consiglio di Sorveglianza di disporre di adeguate informazioni sulla base delle quali poter condurre dettagliate valutazioni ed assumere le conseguenti decisioni.

Il Consiglio di Sorveglianza, in merito all'attività svolta nel corso dell'esercizio 2017, riferisce quanto segue.

Attività di supervisione strategica

Ha monitorato l'attuazione degli indirizzi strategici della Banca approvati dal Consiglio di Sorveglianza, come pure la declinazione degli stessi nelle società controllate.

Ha condiviso la proposta formulata dal Consiglio di Gestione all'Assemblea degli Azionisti di riportare a nuovo l'importo di Euro 184.452,14, quale parte degli utili conseguiti nel 2017 complessivamente ammontanti ad Euro 9.855.739,10. Al riguardo, si sottolinea che il Gruppo ha conseguito al 31 dicembre 2017 un "*Common Equity Tier 1 ratio*" pari all'8,40%, un "*Tier 1 ratio*" pari al 9,28% ed un "*Total Capital ratio*" pari al 12,73%, valori tutti superiori ai *target* definiti dalla Banca Centrale Europea.

Il Consiglio di Sorveglianza ha poi proseguito nel monitorare l'attuazione del piano strategico *IT* nonché gli sviluppi della revisione complessiva dei relativi sistemi avviata nel 2015. In particolare, ha approfonditamente seguito l'attuazione del "Progetto Aurora", finalizzato a portare a compimento la soluzione strategica di un *outsourcing* alla società Cedacri S.p.A. per la gestione dei servizi informatici, approvata dal Consiglio stesso il 9 febbraio 2017.

Con l'obiettivo di ottemperare alle disposizioni dei *Regulators*, il Consiglio di Sorveglianza:

- come previsto dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 "*Processo di controllo prudenziale*", della Circolare "*Disposizioni di vigilanza per le banche*" n. 285 del 17 dicembre 2013 (di seguito, la "Circolare n. 285") - ha approvato, anche sulla base della preventiva valutazione positiva del Comitato Rischi, il resoconto *Internal Capital Adequacy Assessment Process* - ICAAP riferito al 2016 (redatto per l'intero Gruppo bancario a livello consolidato, composto dei seguenti tre documenti: "*Internal Capital Adequacy Assessment Process - Risk Management Framework*", "*Internal Capital Adequacy Assessment Process - Business and Risk Strategy*", "*Risk and Capital Profile report*"), volto a consentire di effettuare una valutazione documentata e completa delle caratteristiche qualitative fondamentali del processo di pianificazione patrimoniale, dell'esposizione complessiva ai rischi e della conseguente determinazione del capitale interno complessivo;
- in ottemperanza a quanto disposto dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3 "*Il sistema dei controlli interni*", della Circolare n. 285 - ha approvato, anche sulla base della preventiva valutazione positiva del Comitato Rischi, il documento "*Risk Strategy 2017 - Deutsche Bank SpA*" ed i documenti allegati "*PW&CC Credit Strategy*", "*CIB Credit Strategy*" e "*CIB Detailed Credit Strategy*";
- in attuazione del contenuto del Titolo V, Capitolo 5 "*Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati*", della Circolare "*Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*" del 27 dicembre 2006 n. 263 - ha approvato, anche sulla base del preventivo accordo del Comitato per il controllo interno, la nuova versione del documento "*Politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati*";
- in attuazione di quanto disposto dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4 "*Il sistema informativo*", della Circolare n. 285 - ha approvato, anche sulla base della preventiva valutazione positiva del Comitato Rischi, il documento "*Principles for Managing Information Technology (IT) Risk - Deutsche Bank Group*";
- come prescritto dall'art. 26 del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 e disciplinato dal Decreto del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica del 18 marzo 1998 n. 161 nonché ai sensi di quanto previsto dalla "*Guida alla verifica dei requisiti di professionalità e onorabilità*" della Banca Centrale Europea - con il supporto del

Comitato Nomine, ha verificato con esito positivo l'idoneità allo svolgimento dell'incarico da parte di tutti i Consiglieri di Sorveglianza attualmente in carica, acclarando in particolare la sussistenza in capo a tutti i Consiglieri dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza;

- come disposto dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1 "*Governo societario*", della Circolare n. 285 e tenendo conto del documento "*Profilo teorico dei membri e composizione ottimale del Consiglio di Sorveglianza di Deutsche Bank S.p.A.*" (nella versione approvata dallo stesso Consiglio di Sorveglianza nella riunione del 30 marzo 2015) – con il supporto del Comitato Nomine, ha valutato positivamente la sua adeguatezza sia nel complesso sia con riferimento a ciascun Consigliere di Sorveglianza, sulla base del "*Regolamento interno di autovalutazione del Consiglio di Sorveglianza*" e del relativo "*Questionario per l'autovalutazione del Consiglio di Sorveglianza*", approvando il documento "*Self-evaluation report of the Supervisory Board*";
- in attuazione della nota "*Criteri per l'applicazione dell'art. 36 del d.l. Salva Italia*", emanata il 20 aprile 2012 dalla Banca d'Italia, dalla CONSOB e dall'ISVAP, d'intesa con l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, che individua i criteri per valutare la sussistenza di eventuali cariche incrociate potenzialmente lesive della concorrenza – con il supporto del Comitato Nomine, ha effettuato anche nel 2017 la verifica annuale sul rispetto del divieto di "*interlocking directorships*" da parte di ciascuno dei propri componenti;
- in ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare n. 285 ed al fine di formalizzare le linee guida operative per il presidio dei modelli di misurazione del rischio di classe "*Risk & Capital Models*" in uso presso la Banca - ha approvato il documento "*Model Risk Management Local Governance Policy*";
- in ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare n. 285 ed in coerenza con quanto disposto dal "*German Banking Separation Act*" - ha approvato la nuova versione del documento "*Regolamento per la concessione e la gestione del credito*";
- tenendo conto del disposto della Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione II "*Il ruolo degli organi aziendali*", della Circolare n. 285 - ha approvato i documenti "*Valutazione delle attività aziendali - Gruppo Deutsche Bank S.p.A.* " ed i relativi allegati "*Elenco delle policy APAG rilevanti per i criteri contabili di valutazione delle attività di bilancio*" ed "*Elenco delle procedure aziendali e dei rispettivi owner che forniscono in input all'UO Finance i risultati delle valutazioni degli strumenti finanziari e delle altre attività non finanziarie per la successiva contabilizzazione ed esposizione in bilancio*", determinando inoltre il limite agli strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- in ottemperanza a quanto disposto dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 5 "*La continuità operativa*", della Circolare n. 285 - ha approvato i documenti "*Business Continuity Policy - - DB Group*", "*Technical Disaster Recovery Framework - COO*", "*Business Continuity Plan for DB Italy Franchise*" e relativi allegati, costituiti dai documenti "*BCM Resources - Financial, Technological & Human*", "*Business Impact Analysis*" e "*Italy Crisis Contact Card*";
- in attuazione di quanto disposto dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4 "*Il sistema informativo*", della Circolare n. 285 - ha approvato, anche sulla base della preventiva valutazione positiva del Comitato Rischi, la nuova versione del documento "*Principi per la sicurezza delle informazioni - Deutsche Bank Group*";
- in ottemperanza a quanto disposto dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3 "*Il sistema dei controlli interni*", della Circolare n. 285 - ha approvato, anche sulla base della preventiva valutazione positiva del Comitato Rischi, il documento "*Compliance Risk Appetite Statement - Deutsche Bank Group*";
- al fine di gestire il *regulatory change risk* in aderenza ai relativi documenti approvati dalla Casa madre (ossia, il "*Regulatory Adherence Framework*" e la correlata "*Regu-*

latory Adherence Policy - Banking and Financial Services Regulation") - ha approvato, anche sulla base della preventiva valutazione positiva del Comitato Rischi, il documento "*Regulatory Adherence Policy - Italy*";

- in attuazione di quanto disposto dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4 "*Il sistema informativo*", della Circolare n. 285 - ha approvato, anche sulla base della preventiva valutazione positiva del Comitato Rischi, i documenti "*DB SpA - ICT Compliance framework*" e "*ICT Compliance Risks and Controls Map*";
- in ottemperanza al contenuto della Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione II, Paragrafo 2, della Circolare n. 285 – ha approvato la nuova versione del documento "*Policy Garanzie Attive*";
- nel rispetto della disciplina inerente i controlli interni e la gestione dei rischi di cui alla Parte Prima, Titolo IV, della Circolare n. 285 – ha approvato, anche sulla base della preventiva valutazione positiva del Comitato Rischi, il documento "*Risk Appetite Thresholds Calibration and Monitoring - Deutsche Bank S.p.A.*" e la nuova versione dei documenti "*Policy di governo dei rischi nel Gruppo Deutsche Bank S.p.A.*" ed "*Enterprise Risk Management Italy data flows KOPs*";
- in ottemperanza a quanto disposto dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3 "*Il sistema dei controlli interni*", della Circolare n. 285 - ha approvato, anche sulla base della preventiva valutazione positiva del Comitato Rischi, la nuova versione del documento "*Processo di gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo*";
- in linea con quanto disposto dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3 "*Il sistema dei controlli interni*", della Circolare n. 285 e dai principi generali in tema di *compliance risk* definiti a livello di Gruppo Deutsche Bank AG - ha approvato, anche sulla base della preventiva valutazione positiva del Comitato Rischi, la nuova versione del documento "*Policy di gestione del rischio di non conformità alle norme (compliance risk) nel Gruppo Deutsche Bank in Italia*";
- tenuto conto della Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "*Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione*", Paragrafo 8. "*Applicazione ai gruppi bancari*", della Circolare n. 285 - ha approvato le nuove politiche di remunerazione e incentivazione per la Banca e per il Gruppo bancario;
- considerate le disposizioni del Titolo V, Capitolo 5 "*Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati*", della Circolare "*Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*" n. 263 del 27 dicembre 2006 ed in coerenza con quanto disposto dal documento "*Procedure deliberative per il compimento di operazioni con soggetti collegati*" - ha ricevuto: i) da ciascun organo/struttura deliberante, un'informativa trimestrale sulle operazioni concluse con soggetti collegati e sulle loro principali caratteristiche; ii) dalle società controllate un'informativa trimestrale sulle eventuali operazioni con soggetti collegati concluse nel periodo di riferimento; iii) un flusso informativo annuale idoneo a consentire un adeguato monitoraggio delle operazioni con soggetti collegati cosiddette "ordinarie", relative cioè a rapporti contrattuali afferenti prodotti/servizi della Banca aventi condizioni standardizzate nonché delle operazioni con società controllate, cui non vengono applicate le specifiche regole deliberative di cui alle suddette Procedure; iv) una specifica informativa trimestrale sull'attuazione della delibera quadro assunta, previo parere favorevole del Comitato per il controllo interno, dal Consiglio di Gestione in relazione ad alcune tipologie di operazioni aventi come controparti le società del Gruppo Deutsche Bank AG oggetto di autorizzazione preventiva;
- in attuazione di quanto disposto dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafo 2.2. "*Valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni*", della Circolare n. 285 - ha approvato la nuova versione del documento "*Linee guida per la valutazione e la rivalutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie*";
- considerato il contenuto della Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV "*Esternaliz-*

zazione di funzioni aziendali (outsourcing) al di fuori del gruppo bancario", della Circolare n. 285 - ha approvato la nuova versione del documento "*Vendor Risk Management and Outsourcing Principles - Deutsche Bank Group*", che disciplina il *framework* di *governance* per la gestione dei rapporti con i fornitori, nonché la relazione "*Deutsche Bank SpA - Report on Outsourcing & Internal Relocations - Group Audit Italy*", redatta su base annuale dalla Funzione di Revisione interna ed attinente i controlli svolti sulle funzioni operative importanti o di controllo esternalizzate;
- tenendo conto di quanto disposto in materia di "*Governo e gestione del rischio di liquidità*" dalla Circolare n. 285 - ha approvato la nuova versione della "*Liquidity Policy DB S.p.A. Group*" e dei relativi allegati "*DB SpA Group - Contingency Funding Plan procedure*", "*Liquidity Transfer Pricing guideline DB SPA Group*" e "*DB SPA Group Liquidity Stress Testing guideline*".

Inoltre, il Consiglio di Sorveglianza – accogliendo la proposta formulata dal Comitato Rischi con il supporto del Comitato Nomine – ha nominato il Responsabile dell'Unità Organizzativa *Credit Risk Control/Asset Quality Review*, alla quale è assegnato il controllo del rischio di credito.

Altresì, il Consiglio di Sorveglianza - ai sensi dell'art. 20, comma 1, lettera h), dello statuto - ha approvato: i) il "*Progetto Go-To-Market*", il quale tra l'altro ha definito una specifica strategia commerciale per segmenti di clientela e, segnatamente, ha sostituito le precedenti tre linee di *business* con le seguenti due: "*Advisory Clients*" e "*Retail & Small Business Clients*"; ii) il complessivo processo di razionalizzazione del Gruppo Deutsche Bank S.p.A., nelle sue due componenti riguardanti, rispettivamente, la fusione per incorporazione di Finanza & Futuro Banca S.p.A. nella Banca ed il consolidamento di DB Consorzio S.c.a r.l mediante l'acquisizione da parte della Banca dell'intero ramo d'azienda di DB Consorzio S.c.a r.l., con la sola eccezione della Filiale di Varsavia di quest'ultimo.

Attività di controllo

Il Consiglio di Sorveglianza dà atto, in primo luogo, di aver vigilato sull'osservanza, da parte della Banca, della legge e dello statuto.

A tal fine, il Consiglio di Sorveglianza ha ottenuto informazioni dal Consiglio di Gestione sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, effettuate dalla Banca o dalle società da questa controllate, mediante:
- l'assidua partecipazione di propri componenti, in qualità di membri del Comitato per il controllo interno, alle riunioni del Consiglio di Gestione;
- le informative rese dal Consigliere Delegato (nominato anche Presidente del Consiglio di Gestione) e dai Consiglieri di Gestione nel corso della parte delle riunioni del Consiglio di Sorveglianza alla quale, in forza dell'art. 22 , comma 3, dello statuto, gli stessi sono tenuti ad assistere.

Il Consiglio di Sorveglianza, sulla base delle informazioni acquisite, non ha rilevato operazioni poste in essere dalla Banca in violazione della legge o dello statuto, o comunque tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Nel corso dell'esercizio 2017 al Consiglio di Sorveglianza non sono pervenute denunce da parte dei soci *ex* art. 2408 del codice civile, né sono stati presentati esposti.

Il Consiglio di Sorveglianza ha vigilato sull'adeguatezza dei sistemi di controllo interno ed amministrativo-contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo ai fini di una corretta rappresentazione dei fatti di gestione.

Il Consiglio di Sorveglianza ha, inoltre:

- incontrato semestralmente, tramite il Comitato per il controllo interno, i Collegi Sindacali delle società controllate dalla Banca, al fine di un reciproco scambio di informazioni in merito ai sistemi di amministrazione e di controllo ed all'andamento delle operazioni sociali;
- avuto periodici incontri, tramite il Comitato per il controllo interno, con la KPMG S.p.A., società alla quale, a seguito della delibera dell'Assemblea degli Azionisti del 30 aprile 2010, è stato conferito l'incarico di revisione legale dei conti, ai sensi dell'art. 2409-*bis* del codice civile e del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, con riferimento ai nove esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018;
- verificato le relazioni sulle attività svolte nell'anno precedente e programmate per l'anno in corso delle U.O. *Group Audit* (il cui piano per l'anno in corso è stato preventivamente condiviso con il Comitato per il controllo interno), *Compliance, Anti-Financial Crime*, *Credit Risk Control/Asset Quality Review* e dalla Funzione di Controllo dei Rischi;
- esaminato dettagliatamente le relazioni sulle attività svolte nell'anno precedente e programmate per l'anno in corso dell'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, nonché ottenuto una puntuale informativa sull'implementazione e sull'aggiornamento del "*Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. dell'8 giugno 2001, n. 231*".

Infine, il Comitato per il controllo interno ha dato atto al Consiglio di Sorveglianza:
- in esito ai suddetti incontri con la KPMG S.p.A. ed anche sulla scorta della relazione legale del bilancio d'esercizio e della relazione aggiuntiva di cui all'art. 11 del Regolamento UE n. 537/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014, rilasciate dalla KPMG S.p.A. in data 23 marzo 2018 - di aver svolto i compiti previsti dall'art. 19 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, e, in particolare, di aver vigilato sulla revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati senza rilevare criticità nonché ottemperato agli adempimenti richiesti con riferimento;
- di aver verificato positivamente in riferimento al 2017 la sussistenza in capo alla KPMG S.p.A. dei requisiti di indipendenza ai sensi degli artt. 10 e 17 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e degli artt. 4 e 5 del Regolamento UE n. 537/2014 e di aver ricevuto dalla KPMG S.p.A. la conferma annuale dell'indipendenza ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2), lettera a), del Regolamento UE n. 537/2014.

Il Consiglio di Sorveglianza ha verificato, per il tramite del Comitato per il controllo interno, che la Banca, pur ricadendo nell'ambito di applicazione previsto dall'art. 2 del Decreto Legislativo 30 dicembre 2016, n. 254, non era tenuta a predisporre la "dichiarazione individuale di carattere non finanziario" prevista dallo stesso Decreto, essendo stata ricompresa, quale "società figlia", nella "dichiarazione consolidata di carattere non finanziario" della "società madre" Deutsche Bank AG, secondo quanto previsto dall'art. 6, comma 2, di tale Decreto. La detta dichiarazione è stata pubblicata dalla Deutsche Bank AG unitamente al proprio bilancio sul sito www.db.com e verrà resa disponibile agli azionisti che ne faranno richiesta.

Il Consiglio di Sorveglianza fa infine presente, in relazione alla specifica competenza attribuitagli dalla legge e dallo statuto in merito all'approvazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato:

- che il 22 marzo 2018 il Consiglio di Gestione ha approvato i progetti di bilancio individuale e consolidato al 31 dicembre 2017 (redatti, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 – come successivamente modificato dal D.L. 24 giugno 2014, n. 91 - secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore, come stabilito dal Regolamento Comunitario del 19 luglio 2002, n. 1606, e tenendo conto della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, come modificata con il quarto aggiornamento pubblicato il 15.12.2015) che, unitamente alle relative Relazioni sulla gestione, sono stati in pari data messi a disposizione del Consiglio di Sorveglianza, il quale ha rinunciato ai termini di deposito preventivo presso la sede sociale sia del bilancio d'esercizio 2017 sia della relazione della società di revisione legale dei conti;
- di aver verificato l'osservanza delle norme di legge e regolamentari inerenti la formazione, l'impostazione e gli schemi di tali bilanci nonché degli ulteriori documenti a corredo, verificando in particolare la corretta applicazione dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio, individuale e consolidato;
- di aver verificato che le Relazioni sulla gestione illustrano in modo esauriente e con chiarezza la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e delle società del Gruppo comprese nel consolidamento, nonché l'andamento dell'esercizio;
- che nelle Relazioni sulla gestione e nelle note integrative a corredo sia del bilancio individuale, sia del bilancio consolidato, il Consiglio di Gestione ha adeguatamente segnalato e illustrato le principali operazioni con terzi ed infragruppo, descrivendone le caratteristiche;
- che il Consiglio di Sorveglianza ha ricevuto dalla KPMG S.p.A., il 23 marzo 2018, le relazioni sui bilanci individuale e consolidato, dalle quali non emergono rilievi né richiami di informativa;
- di aver approvato in data odierna il bilancio di esercizio della Banca chiuso al 31 dicembre 2017, con il bilancio consolidato, condividendo e facendo propria la seguente proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio 2017 che ammonta ad Euro 9.855.739,10 presentata dal Consiglio di Gestione, che viene sottoposta alla Vostra approvazione:
  - accantonare a Riserva legale la quota minima prevista per legge di un ventesimo dell'utile dell'esercizio, pari ad Euro 492.786,96, portando detta riserva ad Euro 74.380.432,44;
  - trattenere al servizio del pagamento della cedola del prestito subordinato Additional Tier1 Euro 9.178.500,00;
  - riportare a nuovo l'importo residuo di Euro 184.452,14.

Milano, 28 marzo 2018

Il Consiglio di Sorveglianza

Relazione del Consiglio di Gestione

Nel 2017, l'espansione dell'attività economica mondiale è stata solida e diffusa. Nell'area dell'euro le prospettive di crescita sono ancora migliorate, ma l'inflazione rimane debole, frenata dalla dinamica salariale che si conferma moderata in molte economie dell'area. Il Consiglio direttivo della BCE ha ricalibrato gli strumenti di politica monetaria, riducendo il ritmo degli acquisti di titoli, ma preservando, anche in prospettiva, condizioni monetarie espansive.

In Italia, il PIL nel 2017 è cresciuto dell'1,5% e secondo le proiezioni di Banca d'Italia, la crescita proseguirà anche nel 2018 con l'1,4% e nel biennio 2019-2020 con l'1,2%. L'inflazione scenderebbe lievemente nel 2018 (all'1,1% in media d'anno, dall'1,3% del 2017) e tornerebbe poi a salire in modo graduale. Questo quadro presuppone il permanere di condizioni finanziarie accomodanti.

I sondaggi segnalano un ritorno della fiducia delle imprese ai livelli precedenti la recessione ed indicano inoltre condizioni favorevoli per l'accumulazione di capitale, confermate dall'accelerazione della spesa per investimenti osservata nella seconda parte del 2017. L'avanzo di conto corrente si è mantenuto elevato, contribuendo a un ulteriore miglioramento della posizione debitoria netta dell'Italia verso l'estero.

Il numero di persone occupate è aumentato sia durante l'estate sia, secondo le indicazioni congiunturali più recenti, negli ultimi mesi dell'anno. La dinamica salariale rimane moderata anche se, sulla base dei contratti di lavoro rinnovati di recente, mostra alcuni segnali di ripresa.

La crescita dei prestiti alle famiglie è rimasta vivace e sono aumentati anche quelli alle imprese, soprattutto a quelle manifatturiere. A limitare la domanda di credito bancario da parte delle aziende concorrono l'ampia disponibilità di risorse interne e il maggior ricorso all'emissione di obbligazioni.

La qualità del credito bancario ha continuato a migliorare, favorita dal consolidamento della crescita. Il flusso di nuovi crediti deteriorati in proporzione ai finanziamenti è ora inferiore ai livelli registrati prima della crisi finanziaria globale. L'incidenza della consistenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è diminuita, in larga parte per effetto della conclusione di operazioni di cessione di sofferenze.

I coefficienti patrimoniali delle banche si sono rafforzati. Con riferimento alla necessità, progressivamente manifestatasi in maniera chiara, di delineare interventi a sostegno di banche e gruppi bancari italiani in situazioni di crisi, il Governo ha definito nel dicembre 2016, tramite apposito decreto, poi convertito in legge nel 2017, misure di rafforzamento patrimoniale e di concessione di garanzie su passività di nuova emissione. In questo contesto, significativo è anche lo sforzo che è stato richiesto al sistema bancario a tutela dei risparmiatori delle banche in crisi (Banca Etruria, Banca Marche, Cassa di Risparmio di Ferrara, Cassa di Risparmio di Chieti, Cassa di Risparmio Cesena, Cassa di Risparmio di Rimini, Cassa di Risparmio San Miniato).

Tra i rischi, restano rilevanti quelli che provengono dal contesto internazionale e dall'andamento dei mercati finanziari. Inasprimenti delle tensioni globali o una maggiore incertezza circa le politiche economiche nelle diverse aree potrebbero tradursi in aumenti della volatilità dei mercati finanziari e dei premi per il rischio, ripercuotendosi negativamente sull'economia dell'area dell'euro.

Tra i rischi di origine interna, rispetto agli ultimi scenari, si sono ridotti quelli connessi con la debolezza del sistema creditizio e con un possibile acuirsi dell'incertezza di famiglie e imprese sull'intensità della ripresa in atto. Ciò dipende però dal proseguimento di politiche economiche in grado, da un lato, di favorire la crescita dell'economia nel lungo termine, sostenendo le scelte di investimento e di consumo e, dall'altro, di assicurare credibilità al percorso di riduzione del debito pubblico, sfruttando il momento favorevole dell'economia globale.

In questo contesto, anche nel 2017, l'Italia si è confermata per il gruppo Deutsche Bank il 2° mercato europeo (dopo la Germania). In Italia vengono svolte tutte le attività di Francoforte, quali asset management, retail banking, wealth management, corporate and investment banking e transaction banking potendo fare leva, da una lato, su circa 4 mila dipendenti, 1300 consulenti finanziari e 620 punti vendita sul territorio italiano (324 sportelli bancari tradizionali, 136 punti vendita di credito al consumo Deutsche Bank Easy, 160 uffici di consulenti finanziari Finanza & Futuro) e, dall'altro, su circa 2,2 milioni di clienti privati, circa 60 mila clienti corporate ed oltre 45 miliardi di euro di asset under management per clienti privati e istituzionali.

Va, inoltre, sottolineato come a Deutsche Bank sia stato conferito il premio di banca con la "Miglior Qualità del Credito in Italia" da Milano Finanza nel 2017. È il quinto anno consecutivo che Deutsche Bank vince il premio Guido Carli, dopo quello di "Miglior Banca Estera nel Mercato dei Capitali" (2016), "Miglior Banca Estera in Italia" (2015 e 2014) e "Miglior Banca d'Investimento Estera in Italia" (2013).

Con specifico riferimento al Gruppo Deutsche Bank S.p.A. anche nel 2017, pur in un contesto ovviamente influenzato sia dallo scenario macroeconomico prima tratteggiato sia dalle difficoltà proprie del sistema bancario evidenziate dalle molte situazioni di crisi, sono diversi i segnali positivi da sottolineare. In particolare:

- il rilevante incremento dei volumi di nuova produzione nel settore del Credito al Consumo (+11%), del quale Deutsche Bank S.p.A. detiene una quota di mercato pari circa al 7,5%;
- la conferma di best-in-class nella gestione del portafoglio creditizio, avvalorata da un Texas Ratio 2017 pari al 40%, il migliore tra le banche commerciali del Paese (crediti deteriorati/patrimonio netto tangibile);
- la creazione di valore sociale con il nostro impegno nella responsabilità d'impresa, grazie all'operato della Fondazione Deutsche Bank Italia.

Nel 2017 è proseguito il progetto di riorganizzazione, già avviato nella seconda metà del 2016, della struttura societaria e della collocazione nell'ambito del Gruppo bancario Deutsche Bank della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A. Il piano, che prevedeva la cessione di tale società detenuta al 100% dalla capogruppo italiana Deutsche Bank S.p.A. alla controllante Deutsche Bank AG – Francoforte tramite la propria filiale di Milano, si è concluso nell'ottobre 2017.

Ad aprile 2017 è stato avviato il progetto "Aurora" che si pone come obiettivo, da un lato, il miglioramento dell'efficienza dei sistemi IT della Banca e, dall'altro, una maggiore razionalizzazione dei costi relativi alle piattaforme tecnologiche. Con "Aurora" i sistemi IT di Deutsche Bank S.p.A. saranno rinnovati, entro il 2020, attraverso l'esternalizzazione a Cedacri di circa il 65% degli attuali applicativi in uso.

Nel comparto delle carte di credito, il 1 giugno 2017 è stata effettuata la cessione del business acquiring a Cartasi/Nexi.

Ad agosto 2017 è stato siglato un accordo di distribuzione tra Deutsche Bank S.p.A. e Cassa Centrale Banca (CCB) che prevede la commercializzazione in esclusiva dei prodotti di credito al consumo di Deutsche Bank attraverso la rete CCB di banche di credito cooperativo; è inoltre in corso di valutazione una joint venture tra le due società.

Per quanto riguarda le evoluzioni future, nel 2017 la banca ha avviato delle attività di progetto che prevedono:

- il consolidamento delle attività di DB Consorzio, attraverso una riorganizzazione che vedrebbe l'acquisizione da parte della banca dell'intero ramo d'azienda di DB Consorzio con la sola eccezione dei rapporti attivi e passivi riconducibili alla Filiale di Varsavia, e la successiva fusione per incorporazione di DB Consorzio in DB Servizi Amministrativi S.r.l., società strumentale interamente posseduta dalla Deutsche Bank AG - Filiale di Milano, che per l'effetto di detta fusione andrebbe conseguentemente ad acquisire la Filiale di Varsavia di DB Consorzio. Al momento la conclusione del progetto è prevista nella seconda metà del 2018.
- l'incorporazione della controllata Finanza & Futuro. Tale progetto, soggetto ad approvazione da parte delle autorità regolamentari, è previsto concludersi nel 2018.

L'ultimo trimestre del 2017, inoltre, ha visto la divisione Private & Commercial Clients Italy riorganizzarsi in due distinte proposizioni di business: Advisory Clients e Retail & Small Business Clients. Tale riassetto si pone come obiettivo:

I. un maggiore focus a favore dei diversi segmenti di clientela: per l'Advisory Clients la clientela Private e Small/Mid Cap, per il Retail & Small Business Clients la clientela Family, Affluent e Small Business;
II. il mantenimento delle specializzazioni;
III. la valorizzazione delle competenze di prodotto.

Andamento gestionale e situazione dell'impresa

La relazione che segue prende in esame i principali aggregati finanziari e analizza l'andamento dell'esercizio.

Analisi economico e finanziaria

Il documento di bilancio è stato redatto applicando i principi contabili IAS / IFRS.

Risultati economici

Continua anche per l'esercizio in esame il contesto economico complesso e sfidante, in particolare dovuto ai bassi livelli dei tassi di interesse che hanno intaccato la redditività dell'ordinaria attività creditizia, oltre ai costi sostenuti per mantenere all'avanguardia il sistema informatico aziendale e agli accantonamenti a favore della riorganizzazione della rete delle filiali.

Nonostante queste premesse la banca è riuscita comunque a mantenersi profittevole e ad ottenere un risultato economico finale positivo, con un utile netto di 9,9 milioni di euro, seppur in leggera contrazione sul risultato riportato nell'anno precedente.

In particolare emerge una contrazione del margine di intermediazione nell'ordine di -129,6 milioni di euro (-14%). Tale margine si scompone nel margine di interesse, in contrazione per -37,1 milioni di euro (-8%), dal margine commissionale, anch'esso in contrazione di – 8,2 milioni (-2%) e dagli altri proventi/oneri netti di natura finanziaria che rilevano un peggioramento -84,3 milioni di euro, in gran parte dovuto al venir meno dei

proventi di cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita rilevati nello scorso esercizio oltre ad una contrazione dei dividendi rivenienti dalle altre società del gruppo.

Analizzando nello specifico le componenti sopra descritte:
- la contrazione del margine di interesse è strettamente correlata all'ulteriore discesa dei tassi di mercato rilevata nel corso dell'anno in esame, quale conseguenza della riconferma della politica monetaria espansiva rafforzata dalla Banca Centrale Europea, iniziata nel corso del precedente esercizio, oltre all'attività commerciale che ha spinto i volumi erogati per adempiere anche alle richieste della BCE di sostenimento della ripresa economica correlata alla operazione di finanziamento internazionale intrapresa, come gran parte del sistema bancario, con la stessa BCE, denominata TLTRO II, che avrà la sua scadenza nel corso dell'anno 2020. Tale dinamica ha impattato in misura maggiore sui rendimenti degli attivi fruttiferi, scesi di circa euro 46 milioni, a fronte di un corrispondente calo degli interessi passivi diminuiti per soli euro 9 milioni;
- relativamente al margine commissionale, si rileva un andamento positivo riveniente dai prodotti di finanziamento e mantenimento titoli e fondi controbilanciato dal minor apporto scaturente dal comparto collocamento prodotti assicurativi.

Quali altre ulteriori componenti del margine di intermediazione si segnalano le seguenti significative aree:
- il positivo apporto dell'attività di negoziazione in relazione alle valutazioni del comparto dei derivati su tassi di interesse, nello specifico le operazioni di *macrohedging* gestionale, non classificabili nel comparto "copertura" in base alle regole dello IAS 39;
- il venir meno dell'apporto positivo di circa 52 milioni di euro rivenienti dalla cessione di attività finanziare disponibili per la vendita avutosi nel precedente esercizio;
- Il minor apporto dei dividendi rilevati da società del gruppo.

È proseguita nel corso dell'anno l'attenta politica di copertura del rischio di credito che, anche grazie agli accantonamenti effettuati negli scorsi esercizi, ha raggiunto un livello di copertura più che adeguato. Ciò ha portato ad una minore necessità di accantonamenti nell'esercizio in esame, come già avvenuto per quello precedente. Questo in esame è l'ultimo esercizio in cui i crediti sono valutati secondo i dettami del principio contabile IAS 39.

In relazione alle spese amministrative si riporta un incremento di euro 6,2 milioni.
Le spese per il personale crescono per euro 18,8 milioni a seguito, principalmente, dei costi straordinari relativi al nuovo piano di ristrutturazione approvato dal Consiglio di gestione nell'ultimo trimestre dell'esercizio.

Le altre spese amministrative mostrano un decremento di 12,6 milioni; con minor spese per servizi di pagamento, per consulenze, minori oneri per i salvataggi di altre banche; si rammenta nello scorso esercizio il salvataggio delle cosiddette "good banks" in difficoltà, effettuato tramite il Fondo di Risoluzione istituito presso Banca d'Italia.

Nell'ambito dei costi operativi vanno poi sottolineate le rettifiche di valore su attività immateriali, in significativo incremento anche nell'esercizio in corso, in considerazione degli investimenti pluriennali effettuati dalla società soprattutto in tema di rinnovamento e potenziamento del software aziendale.

La voce perdita delle partecipazioni rileva un importo di -0,7 milioni di euro, riveniente dall'adeguamento del valore di carico della partecipazione al 100% nella società Vesta Real Estate S.r.l. al corrispondente valore di patrimonio netto contabile.

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte, riveniente dalle componenti sopra analizzate, riporta un risultato di euro 6,3 milioni, in contrazione (-76%) rispetto al precedente esercizio (euro 25,9 milioni).

Su tale risultato lordo vengono calcolate imposte controbilanciate dall'apporto positivo riveniente dalla risposta ad un interpello depositato all'Agenzia delle Entrate che ha indicato come deducibili dei costi di accantonamento a fondo rischi su crediti effettuato nell'anno precedente e che prudenzialmente non era stato considerato come tale, con conseguente calcolo di imposte differite attive, che portano ad aversi un valore positivo di imposte di euro 3,5 milioni.

Pertanto con l'apporto delle imposte sopra descritto, si perviene ad un utile netto di 9,9 milioni di euro.

Dopo aver detratto da tale risultato positivo netto l'accantonamento del 5% dello stesso da appostare ad incremento della riserva legale e la cedola nei confronti della Casa Madre Deutsche Bank AG relativa allo strumento di capitale Additional Tier 1, residua un utile che viene accantonato a riserva

Con riferimento alla cedola da pagarsi sul titolo AT1, si ricorda che in data 21 settembre 2015 Deutsche Bank S.p.A. aveva emesso uno strumento di capitale *Additional Tier* 1 denominato in euro per un importo di 145 milioni, i cui termini sono in linea con la normativa CRD IV, in vigore a partire dal 1 gennaio 2014: le *notes* emesse sono del tipo *Undated Non-Cumulative Fixed to Reset Rate Additional Tier 1.* L'intero ammontare del prestito era stato sottoscritto dalla controllante Deutsche Bank AG – Francoforte**.**

Quali ulteriori dati significativi sotto il profilo economico, si segnala che il ROE (Return On Equity), ovvero il parametro che raffronta l'utile netto al patrimonio aziendale, si posiziona allo 0,6%, mentre il CIR (Cost Income Ratio), ovvero l'incidenza dei costi operativi rispetto al margine di intermediazione, si è attestato al 92,9%, rispetto a quanto rilevato nel precedente esercizio (78,3%).

Aggregati patrimoniali

Il bilancio d'esercizio riporta un incremento nel valore finale delle attività e delle passività rilevate, che si posizionano ad un valore di euro 23.954 milioni, rispetto agli euro 23.436 milioni del precedente esercizio.

Analizzando la composizione di dettaglio dell'attivo, la voce cassa e disponibilità liquide si posiziona ad un valore di euro 127 milioni. Le attività finanziarie detenute per la negoziazione riportano un dato di euro 79 milioni.

Per quanto concerne la voce attività finanziarie disponibili per la vendita, il loro valore riporta un incremento di valore rispetto a quanto rilevato nel periodo precedente, attestandosi a euro 50 milioni.

In riferimento all'area degli impieghi nei confronti delle banche, il dato riporta un incremento rispetto al precedente periodo, posizionandosi ad un livello di euro 4.860 milioni.

Proseguendo nell'analisi, i crediti verso clientela riportano un valore di euro 17.392 milioni, in crescita rispetto a quanto rilevato nel precedente esercizio, a conferma del sostegno a favore dello sviluppo economico nazionale.

Il rapporto sofferenze nette/impieghi, pari allo 0,9%, continua a mantenersi ad un ottimo livello grazie all'attenta politica di accantonamenti a presidio del rischio di credito anche in considerazione dell'attuale delicato momento economico. La buona qualità del credito erogato ha permesso di contenere i costi di gestione dello stesso.

Continuando l'attenta politica di presidio dell'area crediti non si rilevano situazioni di particolare criticità rientrando tali accantonamenti nell'ambito dell'ordinaria gestione aziendale, confermando la posizione raggiunta dalla banca anche e soprattutto in confronto al mercato del credito in Italia.

Per quanto concerne le componenti del passivo, si rileva un decremento dei debiti verso banche che ammontano a fine esercizio a euro 8.231 milioni.

La raccolta da clientela mostra un buon incremento posizionandosi a euro 13.179 milioni.

In riferimento alla componente di raccolta effettuata tramite l'emissione di titoli, si rileva che a fine esercizio si attesta a euro 333 milioni.

Si ritiene utile riepilogare di seguito alcuni aggregati maggiormente significativi sotto il profilo economico, patrimoniale e gestionale:

Principali dati economici riclassificati

in milioni di euro	Esercizio		Variazione
	2017	2016	%
Margine di interesse	420,0	457,0	(8,1)%
Commissioni nette	351,8	360,0	(2,3)%
Altri proventi	40,5	95,5	(57,6)%
Margine di intermediazione	812,3	912,5	(11,0)%
Rettifiche di valore nette su crediti per cassa e di firma	(75,1)	(120,1)	(37,5)%
Costi operativi ordinari	(686,5)	(687,1)	(0,1)%
- di cui Costi per personale	(275,9)	(275,2)	0,3 %
- di cui Costi operativi altri	(410,6)	(411,9)	(0,3)%
- di cui Costi area IT	(112,4)	(99,8)	12,6 %
Utile lordo operativo ordinario	50,7	105,3	(51,9)%
Utile dell'esercizio	9,9	11,6	(14,7)%
Utile netto per azione (in euro)	0,06	0,08	(25,0)%

Dati patrimoniali

in milioni di euro	Saldi al		Variazione
	31.12.2017	31.12.2016	%
Totale attivo	23.954,5	23.436,2	2,2 %
Crediti verso clientela	17.392,1	17.109,4	1,7 %
Posizione interbancaria netta	(3.370,4)	(4.420,3)	(23,8)%
Raccolta diretta da clientela	13.511,7	12.684,1	6,5 %
Raccolta indiretta da clientela (amministrata e gestita)	21.032,0	21.206,4	(0,8)%
Patrimonio netto	1.611,5	1.597,2	0,9 %

Indicatori reddituali di performance

	Dati al		Variazione
	31.12.2017	31.12.2016	
ROE - return on equity	0,62%	0,73%	(0,11)%
ROTE - return on tangible net equity	0,65%	0,77%	(0,12)%
ROA - return on assets	0,04%	0,05%	(0,01)%
Cost / Income Ratio	92,92%	78,34%	14,58 %

Coefficienti di solvibilità

	Dati al		Variazione
	31.12.2017	31.12.2016	
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	8,53%	9,25%	(0,72)%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	9,43%	10,25%	(0,82)%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	12,93%	14,43%	(1,50)%

Dati di struttura

	Dati al		Variazione
	31.12.2017	31.12.2016	
Dipendenti	3.173	3.288	(115)
Sportelli	347	362	(15)

Analisi gestionale

Dopo l'analisi finanziaria ed economica, riportiamo nelle pagine seguenti l'analisi gestionale basata sull'organizzazione divisionale della banca in Italia, coerentemente con le recenti scelte organizzative e strategiche del Gruppo Deutsche Bank AG.

La struttura organizzativa divisionale del Gruppo è costituita da tre Divisioni:

- Private & Commercial Bank (PCB) costituito dall'integrazione della Divisione Private & Commercial Clients (PCC) con il Wealth Management (WM)
- Corporate & Investment Bank (CIB)
- Deutsche Asset Management (DeAM)

Esse comprendono le attività svolte sia nell'ambito della banca che nelle società dalla stessa controllate e appartenenti al gruppo bancario. Di seguito sono riportati i risultati e gli eventi più significativi avvenuti nell'anno 2017 che hanno riguardato, sotto il profilo strutturale e gestionale, le Divisioni e le linee di business che le compongono.

Nella relazione del Bilancio Consolidato è riportata una descrizione sull'andamento nel 2017 delle varie società facenti parte del Gruppo.

Private & Commercial Bank (PCB)

Wealth Management (WM)

Il Wealth Management è la divisione dedicata a gestire la clientela privata con grandi patrimoni, superiori a 2 milioni di euro. In Italia gestisce il patrimonio di 915 gruppi familiari attraverso la propria rete di Client Advisors (CAs) presenti, coerentemente con l'organizzazione territoriale di Deutsche Bank S.p.A., a Milano, Torino, Lecco, Verona, Firenze, Roma e Napoli. Essi si avvalgono di un'ampia gamma di servizi che vanno dalle gestioni patrimoniali, alla creazione di prodotti strutturati, alle gestioni fiduciarie, all'art advisory.

Durante l'anno appena trascorso, la divisione ha ottenuto un buon risultato in termini di "Net New Assets": la struttura di Client Advisors ha acquisito nel corso del 2017 volumi addizionali per circa 500 milioni di Euro. In valore assoluto, il patrimonio amministrato complessivo rispetto all'anno precedente è cresciuto a circa 7,1 miliardi di euro.

Per quanto riguarda i prodotti, la Divisione WM ha continuato a focalizzare la sua attenzione sul monitoraggio e presidio delle diverse componenti di rischio nei portafogli della clientela, con la componente "gestita" che si conferma al 52% del portafoglio investito dalla clientela.

Per quanto riguarda gli asset dei clienti privati, nel 2017 si è registrato un decremento di circa 100 milioni di euro di masse investite nel comparto OICR (Fondi e Sicav), mentre le gestioni patrimoniali individuali hanno visto una decrescita delle masse di circa 25 milioni di euro.

Relativamente alle gestioni patrimoniali, l'andamento delle performances è risultato essere – in termini relativi e assoluti – superiore rispetto agli omologhi prodotti gestiti su base globale, mentre con riferimento ai benchmark contrattuali, esse hanno registrato performances superiori per il 92% delle strategie in essere.

Nel corso del 2017, sempre nella logica della tradizionale architettura aperta della divisione, la gamma delle Sicav terze distribuibili si è ampliata ulteriormente, con la disponibilità di altri cinque nuovi nomi: Algebris, BNY, Jupiter, Capital Group, Candriam, ognuna con soluzioni di eccellenza in particolari asset e/o mercati.

Per quanto riguarda i prodotti strutturati, nel corso dell'anno 2017 sono state lanciate 56 nuove strutture (di cui il 40% circa tailor-made, su specifiche esigenze di singoli investitori), emesse da controparti diverse, per un controvalore totale di 68 milioni di euro circa.

Anche nell'anno appena trascorso la Divisione ha beneficiato delle sinergie presenti nell'ambito del Gruppo Deutsche Bank, potendo contare su molte competenze professionali e specifiche e su un'offerta di prodotti allargata.

Inoltre la Divisione WM ha continuato ad utilizzare la Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l. come piattaforma per la prestazione di attività di consulenza legale e di consulenza fiscale nell'ambito di negozi fiduciari, trust ed escrow account.

Private & Commercial Clients (PCC)

Il Private & Commercial Clients è la Divisione dedicata alla distribuzione di prodotti e servizi bancari e finanziari volti a soddisfare le esigenze di consulenza, investimento e finanziamento della clientela privata e delle piccole e medie aziende.

La Divisione Private & Commercial Clients, fino al mese di ottobre 2017 era composta da tre linee di business:

- Private & Business Banking, con la sua rete di sportelli bancari;
- Finanza & Futuro Banca S.p.A., con la sua rete di consulenti finanziari, organizzata in una legal entity separata, interamente partecipata dalla banca;
- Deutsche Bank Easy, primariamente dedicata al credito al consumo – con focus particolare sull'erogazione di credito alle famiglie - e all'attività nel settore assicurativo e delle carte di credito.

A partire dal 9 ottobre, la Divisione ha adottato un nuovo assetto organizzativo, mirato alle specifiche esigenze della clientela e con una più rivisitata organizzazione territoriale per aumentare l'efficacia e l'efficienza commerciale nei confronti dei clienti.

La nuova struttura si articola su due proposizioni di business:

- Retail & Small Business Clients (R&SBC), rivolta ai segmenti di clientela Family, Affluent e Small Business per mezzo dell'offerta di prodotti e servizi bancari tradizionali, assicurazioni e carte di credito. La proposizione di business Retail & Small Business Clients, oltre a comprendere la rete di sportelli bancari tradizionali e di DB Easy - dedicata al credito al consumo con focus particolare sull'erogazione di credito alle famiglie - fa leva anche sulla rete agenziale e su partnership strategiche;
- Advisory Clients, dedicata ai servizi finanziari e di consulenza evoluti dedicati al segmento di clientela Private e PMI che si avvale della rete di Private e Business Bankers nonché della rete di consulenti finanziari della partecipata Finanza & Futuro.

Anche nel 2017 si è registrato un clima generale di incertezza a livello macroeconomico e di tensioni sul piano geopolitico internazionale. Sono proseguite da parte della BCE, le politiche espansive monetarie a sostegno dell'area Euro.
In Italia, vi è stata nel complesso una ripresa dell'attività economica con una crescita della produzione industriale da un lato e, dall'altro, un aumento dei consumi delle famiglie grazie a un incremento del reddito disponibile. È proseguita anche l'espansione dei prestiti bancari al settore privato che ha visto un miglioramento graduale della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. Per i gruppi bancari significativi, inoltre è ulteriormente diminuita l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti. Il 2017 è stato caratterizzato, inoltre, da salvataggi bancari, ricapitalizzazioni e un continuato processo di accorpamenti di istituti di credito.

Per la Divisione PCC, anche il 2017 è stato un anno che ha visto la gestione di molte complessità dovute, da un lato, a fattori di mercato e, dall'altro, a dinamiche a livello di Gruppo. Pur tuttavia, in tale contesto complesso, il modello di business di PCC in Italia, grazie anche alla diversificazione delle sue attività, ha riconfermato solidità e capacità rilevanti nella realizzazione di sinergie di grande valore. La Divisione PCC Italia, infatti, riveste un ruolo di assoluto rilievo nell'ambito della strategia PCC International, che include, oltre all'Italia, il Belgio, la Polonia, la Spagna, il Portogallo e l'India.

Il 2017 ha visto la realizzazione, all'interno della Divisione, di molteplici progetti:

- è proseguito il progetto di riorganizzazione, già avviato nella seconda metà del 2016, della struttura societaria e della collocazione nell'ambito del Gruppo bancario Deutsche Bank della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A. Il piano, che prevedeva la cessione di tale società detenuta al 100% dalla capogruppo italiana Deutsche Bank S.p.A. alla controllante Deutsche Bank AG – Francoforte tramite la propria filiale di Milano, si è concluso nell'ottobre 2017;
- Nell'aprile 2017 è stato avviato il progetto "Aurora" che si pone come obiettivo, da un lato, il miglioramento dell'efficienza dei sistemi IT della banca e, dall'altro, una maggiore razionalizzazione dei costi relativi alle piattaforme tecnologiche. Con "Aurora" i sistemi IT di DB S.p.A. saranno rinnovati, entro il 2020, attraverso l'esternalizzazione a Cedacri del 65% circa degli attuali applicativi in uso;
- In agosto è stato siglato un accordo di distribuzione tra DB S.p.A. e Cassa Centrale Banca (CCB) che prevede la commercializzazione in esclusiva dei prodotti di credito al consumo di DB attraverso la rete CCB di banche di credito cooperativo; è inoltre in corso di valutazione una joint venture tra le due società;
- Nel comparto delle carte di credito, vi è stata la cessione del business acquiring a Cartasi/Nexi.

Sempre nel corso del 2017, è stato avviato un progetto che prevede l'incorporazione della controllata Finanza & Futuro. Tale progetto, soggetto ad approvazione da parte delle autorità regolamentari, è previsto concludersi nel 2018.

Nel corso dell'anno è inoltre continuato il percorso di trasformazione digitale attraverso il rilascio di applicativi e canali online dedicati sia alla clientela, sia alle linee di business, riconfermando così l'impegno strategico improntato a una continua evoluzione tecnologica.

Retail & Small Business Clients (R&SBC)

La business proposition Retail & Small Business Clients, che si è costituita il 9 ottobre 2017 in seguito al lancio del nuovo set up organizzativo della Divisione Private & Commercial Clients di Deutsche Bank S.p.A. in Italia, offre servizi bancari ai segmenti di clientela Family, Affluent e Small Business tramite un network che, al 31 dicembre 2017, consta di 324 sportelli Deutsche Bank e 28 punti vendita diretti Deutsche Bank Easy, dei punti vendita agenziali di Deutsche Bank Easy - 108 Financial Shops e 5 agenzie di zona - dedicati prevalentemente al credito al consumo, di accordi di mandato con oltre 14.000 dealer e di partnership distributive con aziende e operatori terzi, fra cui spiccano relazioni consolidate con grandi player come BancoPosta e nuovi accordi di distribuzione come quello raggiunto nella seconda metà dell'anno con Cassa Centrale Banca.

La proposition R&SBC vanta una presenza consolidata in settori chiave del retail banking, una storica specializzazione su prodotti quali l'emissione di carte di credito e i mutui, una quota di mercato del 7,5% nel Consumer Finance e la tradizionale expertise del Gruppo Deutsche Bank al servizio di individui, famiglie e aziende di piccole e medie dimensioni.

Complessivamente R&SBC serve oltre 2 milioni di clienti, conta più di 370.000 conti correnti, oltre 190.000 carte attive 'db Contocarta' e gestisce 26,1 miliardi di euro tra attività e passività. La raccolta, comprensiva di depositi ed investimenti, è pari a 12,9 miliardi di euro a fine 2017, con una variazione di -0,3% su base annua. Gli impieghi sono invece aumentati dello 0,1% nel corso del 2017, attestandosi a 13,2 miliardi di euro.

La proposizione commerciale Retail & Small Business Clients è organizzata in 3 settori:

a) Branches Network: rete diretta di sportelli bancari al servizio di individui, famiglie ed imprese di piccole e medie dimensioni;
b) Deutsche Bank Easy: rete diretta, agenziale e dealer con una focalizzazione prevalentemente orientata all'offerta di prodotti di credito al consumo;
c) B2B: gestione di partnership distributive stipulate con operatori terzi e dei servizi di pagamento tradizionali ed evoluti.

Tale organizzazione di business permette a R&SBC di fornire servizi e prodotti dedicati alle diverse esigenze di tutta la clientela retail, con una forte focalizzazione su un'offerta ad elevata specializzazione, pur preservando un approccio di segmento, con l'obiettivo di mantenere una visione a 360° del cliente e di rafforzare le iniziative trasversali tra i diversi settori, in particolare tra Branches Network e Deutsche Bank Easy.

a) Branches Network

Il settore Branches Network offre servizi bancari ai segmenti di clientela Family, Affluent e Small Business grazie alla rete di 324 sportelli bancari tradizionali e alla canalizzazione di prodotti bancari supportata da una struttura di Corporate & Partnership Banking che cura l'offerta dedicata ad enti pubblici e privati.

La rete distributiva Branches Network è suddivisa in 6 Regioni Territoriali e 29 Mercati:

Regione Nord Ovest (4 Mercati)
- Liguria Levante
- Liguria Ponente
- Piemonte
- Torino

Regione Nord Est (4 Mercati)
- Bologna, Romagna e Marche
- Emilia e Lombardia Sud
- Triveneto Est
- Triveneto Ovest

Regione Nord Lombardia (5 Mercati)
- Como
- Lecco Centro
- Lecco Nord
- Lecco Sud
- Varese

Regione Centro (6 Mercati)
- Toscana Est e Umbria
- Toscana Ovest
- Roma Centro
- Roma Sud
- Lazio Nord e Abruzzo
- Sardegna

Regione Milano (4 Mercati)
- Lombardia Est
- Brianza
- Milano Nord
- Milano Sud

Regione Sud (6 Mercati)
- Puglia Nord
- Puglia Sud
- Napoli Centro
- Napoli Nord
- Salerno e Benevento
- Sorrento e Nola

Nell'ambito dell'offerta dedicata al segmento Family sono proposti prodotti e servizi mirati ai bisogni di oltre 382.000 clienti Branches Network, con particolare focus su servizi di conto corrente, mutui, prestiti personali, prodotti di investimento e assicurativi specifici per il target di clientela e con una grande attenzione alla promozione dei canali digitali.

Core business del segmento Affluent sono i servizi di investimento, offerti da oltre 260 gestori dedicati ai circa 74.000 clienti con patrimoni da 65.000 a 250.000 euro, con un'offerta improntata alla valorizzazione della proposta consulenziale sui comparti di risparmio gestito ed esigenze assicurative, avvalendosi dell'importante know-how del Gruppo Deutsche Bank e dei Partners.

Il segmento Small Business offre prodotti e servizi a circa 50.000 clienti tramite una rete qualificata composta da oltre 60 specialisti Small Business e da consulenti distribuiti sui 324 sportelli della rete Branches Network.

Il Corporate & Partnership Banking si focalizza, invece, sulle oltre 200 partnership con importanti gruppi privati e pubblici distribuiti sul territorio nazionale.

Nel 2017 la linea di business si è ulteriormente focalizzata sulle attività di finanziamento ai privati ed è stata ampliata l'offerta di strumenti di finanziamento a disposizione della clientela della rete di sportelli Branches Network con l'introduzione di prodotti di cessione del quinto sulla pensione.

Nel complesso, la clientela di Branches Network ha dimostrato un buon livello di apprezzamento nei confronti del servizio erogato. Infatti, dall'indagine di Customer Satisfaction che Deutsche Bank ha svolto avvalendosi del supporto di CFI Group – società di consulenza specializzata nelle indagini di mercato – è emerso che la clientela intervistata

relativa ai segmenti Family, Affluent e Small Business ha attribuito un indice di soddisfazione complessivo in linea con il risultato dello scorso anno, pari a 78 punti su 100, che rappresenta un'ottima valutazione anche rispetto ai risultati ottenuti dai principali competitors italiani.

b) Deutsche Bank Easy

Il settore Deutsche Bank Easy si rivolge principalmente al segmento di clientela Family per mezzo dell'offerta di prodotti di credito al consumo tramite 28 punti vendita diretti, una rete agenziale Deutsche Bank Easy composta da 108 Financial Shops, 5 agenzie di zona e accordi distributivi con oltre 14.000 Dealer in più di 17.000 punti vendita.

La rete distributiva DB Easy è suddivisa in 5 Regioni Territoriali, con perimetri coerenti rispetto all'organizzazione sul territorio adottata dalla rete Branches Network:

- Regione Nord Ovest
- Regione Milano e Lecco
- Regione Nord Est
- Regione Centro
- Regione Sud

Il 2017 ha registrato in Italia una crescita della domanda dei prestiti pari al +1,9% anno su anno e, confrontando il mese di Dicembre 2017 con il 2016, del +9,3%, confermando quindi un andamento in crescita per il mercato di riferimento in cui opera Deutsche Bank Easy.

In questo contesto, Deutsche Bank Easy ha registrato una crescita ben superiore a quella del mercato, arrivando ad erogare euro 1,54 miliardi nel 2017, rispetto agli euro 1,26 miliardi del 2016 (+22,6%). L'ottimo risultato è stato trainato dal comparto dell'automotive, con un erogato 2017 di euro 728 milioni, in crescita del +33,1% rispetto ai 547 milioni di euro del 2016, da confrontare con un mercato italiano dell'auto in crescita del +7,5% anno su anno.

Deutsche Bank Easy nel 2017 ha registrato una crescita ulteriore anche in termini di acquisizione di nuove strutture agenziali, dimostrando il suo grande potenziale attrattivo sul mercato.

A fronte di questa crescita importante dei volumi e del network, Deutsche Bank Easy ha saputo preservare i risultati di business con un'attenta politica di gestione della qualità del credito, una sempre miglior integrazione tra processi operativi e commerciali e una maggiore attenzione alla diversificazione del business.

Proprio con riferimento alla costante attenzione rivolta al miglioramento dei processi operativi, Deutsche Bank Easy ha beneficiato nel 2017 degli sviluppi IT sostenuti nel 2016 per l'integrazione con i sistemi OCS che hanno permesso di affinare il processo di valutazione della clientela e ridurre le tempistiche di lavorazione delle pratiche.

È proseguita anche per il 2017 la strategia di Deutsche Bank Easy quale "banca leggera", con un'offerta semplice e completa. In quest'ottica, è cresciuta la diffusione di "db contocarta", con una ulteriore emissione di circa 25.000 carte, superando la soglia delle 190.000 carte attive a fine anno (+14%).

Nel 2017 è continuato il rafforzamento della strategia di focalizzazione nei confronti degli Accordi Nazionali nel settore del credito al consumo, in particolare nel settore del mobile, della casa, della cura della persona e nel settore Corporate, con un'offerta finanziaria completa rivolta ai dipendenti delle aziende.

c) B2B

Il Settore B2B è costituito da due anime:

- Banche Terze, per il coordinamento e la gestione di partnership distributive con aziende e operatori terzi;
- Card Issuing & Acquiring, per il presidio delle esigenze collegate a carte di credito, debito e sistemi evoluti di pagamento.

Relativamente agli accordi distributivi con soggetti terzi, nel 2017 è stata confermata la relazione in essere con BancoPosta, mantenendo l'erogazione sugli stessi livelli dell'anno precedente.

Inoltre è stato raggiunto nella seconda metà del 2017 un nuovo importante accordo con Cassa Centrale Banca per la distribuzione di prodotti Deutsche Bank sotto il marchio PrestiPay su una rete di circa 1.600 filiali. L'attività commerciale, seppur avviata soltanto nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno, ha già portato i primi promettenti risultati.

Infine prosegue l'attività di sviluppo di altre partnership con operatori terzi, sia consolidando le relazioni esistenti, sia tramite la sottoscrizione di nuovi accordi distributivi.

Con riferimento alle carte di credito, nel corso dell'anno si è registrata una crescita del transato pari all'1% su base annua, nonostante una lieve riduzione del parco carte (-4%), che ha inciso in particolar modo sulle carte consumer e corporate, impattate da attività di repricing.

Il 1° giugno 2017 è stato inoltre ceduto il comparto relativo all'acquiring a CartaSì (gruppo ICBPI) e contestualmente è stata definita con la stessa (ora Nexi) una partnership strategica al fine di garantire ai clienti Deutsche Bank un servizio di elevata qualità nella gestione dei servizi di pagamento tramite carte.

Advisory Clients

La business proposition Advisory Clients rappresenta in Italia la rete commerciale dedicata alla clientela Private e Business Banking che si pone l'obiettivo di offrire un servizio di consulenza globale e integrata volto a soddisfare le esigenze riguardanti sia la sfera personale e familiare, sia quella professionale della clientela, grazie anche ad un modello di 'open architecture' che mette a disposizione prodotti di investimento sia del Gruppo Deutsche Bank sia di selezionati partner finanziari.

Dal punto di vista commerciale, comprende 3 canali distributivi:

- il tradizionale canale Private Banking;
- il canale Business Banking che oltre ai prodotti di lending tradizionale offre anche un'ampia gamma di strumenti di corporate finance;
- la rete degli oltre 1.300 consulenti finanziari di Finanza & Futuro Banca S.p.A., al cui interno è presente dal 2015 la "Private Advisory Unit" specializzata nella gestione di clienti di elevato standing che richiedono una particolare complessità tecnica e relazionale.

Per quanto riguarda la copertura territoriale, a livello nazionale, la clientela Advisory Clients è servita da:
- una rete di 22 sedi Private Banking;
- una rete di 21 sedi Business Banking;
- una rete di 160 Investment Center di Finanza & Futuro Banca S.p.A.

Geograficamente la rete di consulenti Advisory Private & Business Banking è suddivisa in 6 regioni commerciali:
- Milano (2 sedi Private Banking e 3 sedi Business Banking);
- Nord Lombardia (5 sedi Private Banking e 3 sedi Business Banking);
- Nord Ovest (3 sedi Private Banking e 2 sedi Business Banking);
- Nord Est (3 sedi Private Banking e 5 sedi Business Banking);
- Centro (5 sedi Private Banking e 4 sedi Business Banking);
- Sud (4 sedi Private Banking e 4 sedi Business Banking).

Il modello di servizio Advisory Clients si pone come obiettivo la soddisfazione, nello specifico, delle esigenze di due macro segmenti di clientela:
- Private Clients: clientela privata di elevato standing con esigenze di investimento e di gestione personalizzata dell'intero portafoglio;
- Commercial Clients: piccole e medie aziende con un fatturato da 2,5 milioni di euro a 250 milioni di euro, suddivise tra Small Cap (imprese con fatturato da 2,5 milioni di euro a 50 milioni di euro) e Mid Cap (imprese con fatturato superiore a 50 milioni di euro).

Private Banking

Il segmento del Private Banking a fine esercizio gestisce 8,5 miliardi di euro di cui impieghi per 0,1 miliardi di euro, depositi per 1,4 miliardi di euro e prodotti di investimento per 7,0 miliardi di euro.

I volumi relativi al comparto della raccolta gestita rispetto a fine 2016 sono cresciuti del 2% arrivando al 31/12/2017 a circa 5 miliardi di euro. In particolare, rispetto al 2016 i volumi delle gestioni patrimoniali sono quasi triplicati mentre il comparto assicurativo è cresciuto del 12% (passando da circa 960 milioni di euro del 2016 a circa 1,1 miliardi di euro nel 2017).

In termini di conto economico, pur risentendo della situazione finanziaria caratterizzata da bassi tassi di interesse, il trend dei ricavi è risultato in linea con quello del 2016.

Nel corso dell'anno è proseguita la focalizzazione sulla ricerca di soluzioni innovative al fine di porre il cliente al centro della strategia di crescita della banca, fornendogli una consulenza sempre più dedicata. È proseguita anche l'acquisizione di nuova clientela che ha consentito di raggiungere un totale complessivo di circa 23.000 clienti e una raccolta netta di quasi 50 milioni di euro già appena dopo il go-live della nuova struttura (inizi di ottobre 2017).

Dal punto di vista del focus commerciale, due sono state le aree di sviluppo più importanti: il servizio di Consulenza Avanzata db Perform (promosso anche grazie ad una campagna pubblicitaria ad hoc) e il cross-selling tra Private e Business Banking con l'obiettivo di rispondere alle esigenze dei clienti Private che sono anche imprenditori.

Sono stati effettuati importanti investimenti in tecnologia per completare il progetto relativo alla totale operatività con firma elettronica, sia in sede sia fuori sede, per i

professionisti iscritti all'apposito albo che a fine 2017 rappresentavano circa il 78% del totale. Inoltre, all'interno dell'App La Mia Banca, è stata implementata una nuova area dedicata esclusivamente alla clientela Private Banking che prevede un'ampia gamma di servizi di elevato profilo di natura sia finanziaria sia extra-finanziaria.

Dal punto di vista normativo, al fine di recepire la MiFid II, sono stati adeguati i sistemi informativi e i processi operativi (inclusi i questionari per la profilazione della clientela); inoltre, sono stati coperti tutti i bisogni formativi della rete commerciale e tutti i consulenti hanno ottenuto la relativa certificazione.

Business Banking

Il segmento del Business Banking a fine esercizio ha registrato volumi per 4,5 miliardi di euro, di cui impieghi per circa 3,0 miliardi di euro, depositi per 1,4 miliardi di euro e prodotti di investimento per oltre 0,1 miliardi di euro.

Nel corso del 2017 tale segmento ha continuato a crescere in termini di fidi accordati, supportando le aziende sia nell'attività ordinaria legata al sostegno del "working capital" sia nel finanziamento degli investimenti, con circa 1,8 miliardi di euro di nuovi affidamenti che hanno portato lo stock complessivo di linee di credito a circa 5,3 miliardi di euro (+6% rispetto all'anno precedente). Alla crescita si è affiancata un'attenzione sempre maggiore all'ottimizzazione del capitale. È stato posto il massimo impegno per mantenere una presenza radicata sul territorio, confermando l'orientamento alle relazioni con i principali player locali e nazionali, nonché al dialogo tra banca e impresa.

L'obiettivo è stato anche quello di fornire alle medie aziende italiane i servizi tipici del Corporate Investment Banking incrementando così l'attività consulenziale e ad alto valore aggiunto e supportando le aziende anche in operazioni di finanza strutturata tramite il rafforzamento della struttura con un team dedicato alle operazioni di Corporate and Structured Finance.

È stata rinnovata la partnership con Borsa Italiana per Elite, piattaforma orientata all'accelerazione della crescita delle aziende attraverso un percorso formativo volto allo sviluppo organizzativo e manageriale, con una nuova classe di aziende clienti partecipanti. Sono stati, inoltre, definiti nuovi accordi con partner assicurativi per la protezione dei crediti commerciali delle aziende.

Corporate & Investment banking (CIB)

Nel corso del 2017 è stata ridisegnata la divisione Corporate & Investment Bank (CIB) per consentire alla banca di offrire un miglior servizio ai clienti ed una più mirata allocazione delle risorse, allineando sinergicamente le strutture di prodotto con quelle di vendita.

Geograficamente sono state semplificate le regioni di riferimento, raggruppandole nelle seguenti tre macro regioni: CIB Americas, CIB Asia & Pacific e CIB EMEA.

La divisione CIB unisce sei are di business, ovvero Corporate Finance, Equities, Fixed Income & Currencies, Global Capital Markets, Global Transaction Banking e Institutional Client Group

Relativamente alla Deutsche Bank S.p.A. i business di riferimento si identificano nelle seguenti aree:

Fixed Income & Currencies

L'area di business Fixed Income & Currencies riunisce competenze di leader di mercato nelle seguenti linee di prodotto:

- Rates - offre una gamma completa di titoli a reddito fisso e derivati OTC, nonché di prodotti derivati su tassi d'interesse, fondi e inflazione;
- Foreign Exchange - leader globale in tutti gli aspetti del business del Forex, dai mercati spot standard agli esotici, dalle opzioni vanilla alle strutture complesse, dal trading elettronico al prime brokerage;
- Emerging Markets (EM) - dedicato alla creazione di mercati e alla fornitura di soluzioni per i clienti in una gamma completa di prodotti EM, tra cui Credit Default Swap (CDS), FX, tassi, opzioni e i più complessi derivati cross-market;
- Global Credit Trading - comprende i prodotti Flow Credit, Distressed Products e Structured Finance Trading, incluso il Commercial Real Estate. L'esperienza leader del settore nella valutazione del mercato e del credito consente ai clienti di raggiungere i propri obiettivi di investimento e gestire il rischio di credito.

Per l'Italia, l'unità di Sales di prodotti Forex e OTC derivatives, congiuntamente con la struttura territoriale dei Relationship Managers, opera principalmente con i clienti Large-cap, facendo leva sul know-how dell'azienda nei prodotti specifici.

Anche la continua collaborazione con la rete di Private & Commercial Client per la distribuzione di prodotti di trade finance e di copertura su rischio di tasso di interesse e di cambio, a favore delle medie e piccole aziende, è un punto focale dell'attività.

Global Transaction Banking (GTB)

L'area di business Global Transaction Banking (GTB) è leader a livello mondiale nell'offerta di prodotti e servizi di banca commerciale rivolti a clienti Corporate ed Istituzionali e ricomprende sistemi tecnologicamente avanzati per i pagamenti domestici ed internazionali, strumenti professionali per la gestione del rischio legato al commercio internazionale, servizi di trust, di banca agente, di deposito e custodia titoli e di servizi connessi.

L'obiettivo fondamentale del team italiano, è quello di costruire solide relazioni commerciali con i grandi gruppi italiani o con consociate italiane di multinazionali estere, sfruttando al meglio le opportunità di cross-selling garantite dalle varie unità di business presenti in Italia e dal network internazionale.

Si riepilogano di seguito le linee di prodotto.

Cash Management

Una gamma completa di soluzioni per rispondere a qualunque esigenza di gestione della tesoreria sul piano globale e locale, anche grazie a prodotti di eccellenza come, ad esempio, il cash pooling unitamente ad una leadership di tipo tecnologico.

Il 2017 si è confermato un altro anno difficile, guidato da tassi negativi persistenti, nuovi requisiti regolamentari (KYC, FATCA e Long Tail Clients), maggiore concorrenza con erosioni di margine. In questo contesto la strategia si è focalizzata sulla tenuta dei volumi transazionali garantendo il mantenimento del livello dei ricavi.

La tecnologia e le nuove soluzioni di prodotto sono rimasti driver importanti anche nel 2017 sia a supporto dell'area pagamenti che dell'efficienza operativa, sempre più richiesta nella gestione delle tesorerie.

FX4Cash ha continuato ad essere il pilastro della strategia di crescita, mentre sono in corso partnership locali con altre divisioni di business per iniziative di cross-selling, spinte anche dalla nuova struttura CIB, implementata nel corso dell'anno, che ha agevolato la collaborazione e le sinergie tra i vari team.
È proseguita nel corso dell'anno la campagna sui depositi, a sostegno della strategia di liquidità del gruppo.

Trade Finance

Prodotti e servizi che rispondono efficacemente alle esigenze finanziarie del commercio internazionale tra cui crediti documentari, lettere di credito, garanzie ed altri strumenti di gestione del rischio unitamente a finanziamenti strutturati finalizzati all'esportazione. La strategia perseguita nel corso del 2017 ha visto quali fattori principali, il continuo concentrarsi su selezionati progetti internazionali di grande portata, che coinvolgono clienti platinum ed il mix di prodotti di diversificazione e crescita selettiva attraverso prodotti finanziari basati su transazioni e supply chain finance. I risultati conseguiti nel 2017 testimoniano comunque le difficili condizioni di mercato, con bassi volumi e competitors aggressivi.

Institutional Cash & Securities Services

Provider di servizi amministrativi su operazioni di capital market ed altri tipi di finanziamento. La macro unità locale prevede due principali unità di servizi:

- *Investor Services* - offre servizi di custodia e amministrazione titoli, gestione dei flussi informativi e supporto alle attività di investimento "domestic" per i clienti istituzionali;
- *Issuer Services* - fornisce i propri servizi ricoprendo diversi ruoli nelle operazioni di finanza strutturata, in particolare svolgendo attività di "account bank" e "paying agent bank" a società veicolo; a queste attività si aggiungono la gestione dei prestiti sindacati e i servizi di supporto in relazione ad emissioni di prestiti obbligazionari.

Funzioni di Direzione Generale

Le strutture di Direzione Generale sono sempre configurate ed organizzate coerentemente con la struttura divisionale e con quella di Gruppo.

Alcune delle funzioni della Direzione Generale, a partire dal 1° aprile 2006, furono inserite dapprima in una specifica entità separata, ora liquidata, DB Consortium S.c. a r.l. e successivamente, nel primo trimestre 2009, in una nuova società consortile, denominata DB Consorzio S.c. a r.l..

Tale società beneficia del regime di esenzione IVA che fu definito dalla Legge Finanziaria per il 2008, avendo la compagine sociale composta da consorziati che rispettano tutte le condizioni sancite da tale normativa.

A fine esercizio la compagine societaria di DB Consorzio S.c.a r.l. risulta la seguente:

- Deutsche Bank S.p.A., 54%;
- Finanza & Futuro Banca S.p.A., 43%;
- Deutsche Bank AG Filiale di Milano, 2%;
- Deutsche Bank Mutui S.p.A., 1%.

Le principali iniziative che sono state realizzate da DB Consorzio nel corso del 2017 hanno riguardato le attività previste dal corrente modello di servizio con specifica attenzione all'integrazione con il Gruppo bancario Deutsche Bank.

Nell'Unità Organizzativa COO Technology, deputata allo sviluppo dei sistemi applicativi e alla gestione delle infrastrutture informatiche, nel corso del 2017 è proseguito il programma Horizon, che raggruppa le iniziative volte all'innovazione tecnologica e focalizzate sui temi della digitalizzazione, per esempio ampliando i servizi digitali per il Business Consumer Finance con particolare attenzione alla gestione delle partnership con terze parti (Bancoposta). Sono state altresì gestite le attività per adeguare la piattaforma applicativa attuale alla nuova organizzazione delle reti di vendita introdotte dal progetto Go To Market che si completerà nel corso del 2018.

All'interno del portafoglio progetti 2017, come di consueto, un numero significativo di attività ha riguardato gli adempimenti ai requisiti normativi con, ad esempio, la normativa MIFID 2, la dematerializzazione della gestione assegni, anatocismo, nuovi reports richiesti da varie normative sovranazionali, adeguamenti su trasparenza, protezione e gestione dei dati (GDPR e Data Governance).

Durante il 2017, il programma strategico Aurora è entrato nella fase di implementazione, con l'obiettivo di concentrare su un unico fornitore, una quota rilevante dell'attuale piattaforma IT. La società scelta, Cedacri, assicurerà adeguate soluzioni standard di mercato per la compliance normativa e permetterà di beneficiare di ridotti costi di implementazione degli stessi. L'orizzonte temporale per il completamento dell'iniziativa è previsto in circa 30 mesi. Il portafoglio degli altri progetti IT per il 2018 e gli anni successivi sarà quindi rivisto tenendo conto di questo cambiamento strutturale.

L'Unità Organizzativa COO Operations ha primariamente operato garantendo livelli di servizio adeguati rispetto alle attività svolte; un sensibile miglioramento sì è evidenziato in termini di:

- gestione di elevati volumi , pur mantenendo il rispetto delle scadenze giornaliere in particolare nei settori Loan Operations e Global Market Operations e degli indicatori di qualità del servizio;
- tempestiva identificazione e soluzione degli incidenti e sospesi in riconciliazione;
- ulteriore rafforzamento del sistema di controlli;
- supporto con successo dei principali progetti di cambiamento , in particolare PSD2, Check Image e Aurora.

Per quanto riguarda le iniziative a valere sulla Unità Organizzativa PCC Banking Services, le misure adottate nel 2016 finalizzate al contenimento del turnover hanno dato riscontro positivo nel 2017, portando la percentuale media di turnazione dal 33% al 16%.

Non ci sono state nel corso del 2017 particolari iniziative e/o modifiche alla struttura.

Si è confermata la convenienza dei servizi erogati dalla filiale di DB Consorzio sita a Varsavia.

Nel corso dell'anno il settore Real Estate ha intrapreso importanti iniziative immobiliari a supporto delle attività di business della banca, orientate sia al sostegno della crescita, con le nuove aperture di uffici Finanza & Futuro, che all'ottimizzazione della presenza fisica sul territorio, con la chiusura di agenzie, consolidamenti di uffici, ristrutturazione di agenzie esistenti e rinegoziazione dei contratti di affitto in essere.

In particolare:
- sono state chiuse 13 agenzie bancarie e 2 punti vendita DBEasy
- sono state finalizzate 109 rinegoziazioni contrattuali;
- sono stati completati 7 progetti edilizi che hanno visto la ristrutturazione e il miglioramento impiantistico di siti esistenti e l'apertura di 2 nuovi uffici F&F;
- sono stati approvati 7 ulteriori progetti (ristrutturazioni, relocation e 1 nuova apertura), già avviati nel corso dell'anno e che si completeranno nel corso del primo semestre 2018;
- è stato approvato il progetto di revisione della configurazione real-estate di Recovery Site in caso di Business Continuity con la dismissione dell'attuale sito di Lecco Meridiane e l'adozione di una soluzione di cosidetto "mutual back-up" tra gli edifici di Bicocca e Turati.

Inoltre nell'anno sono stati segnalati e gestiti 92 eventi critici (BIR) ed è avvenuto un solo evento criminoso in agenzia (Mestre) ed un solo attacco ad ATM.

Si è continuato a rivolgere particolare attenzione agli aspetti attinenti la normativa sulla Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro, anche al fine del rinnovo della certificazione OHSAS per DB Consorzio e UNI INAIL per tutte le altre società del Gruppo.

Per quanto concerne le attività svolte in ambito Procurement, sono stati portati a termine i 2 contratti strategici per la banca, con il fornitore Cedacri per l'outsourcing relativo alla Gestione delle attività IT (contratto di Servizio e Contratto di Progetto). Nell'ambito della stessa iniziativa Aurora è stata conclusa la gara di assegnazione del progetto di supporto e migrazione ad ACCENTURE, con relativa formalizzazione del contratto di progetto. Complessivamente la struttura ha gestito oltre 15 mila ordini sul sistema dbBuyer; per quanto concerne il ciclo passivo, le fatture trattate nel 2017 a fronte di ordini, pagamenti intercompany, affitti e foresterie sono state oltre 26 mila.

Il Settore CISO nel corso dell'anno ha supportato l'Unità Organizzativa COO Technology, per le tematiche relative alla Sicurezza Informatica sia per quanto riguarda le attività ordinarie che quelle di gestione del cambiamento, in primis sul progetto strategico Aurora.

Nell'ambito del Settore Regional Data Office, è stato rilasciato con successo l'applicativo per il monitoraggio della qualità dei dati ('Data Quality- DQ Dashboard') su alcuni flussi segnaletici ritenuti prioritari verso Banca d'Italia e verso Casa Madre, è stato adottato il processo e l'applicativo del Gruppo DB per la rilevazione delle problematiche di qualità del dato ('Data Quality- DQ Direct') ed è stato definito un modello operativo di Data Governance relativo allo scenario target del sistema informatico aziendale, prevalentemente basato sull'outsourcing dello stesso (coerentemente con lo scenario target previsto a seguito del progetto Aurora).

Per quanto riguarda le evoluzioni future, la banca ha valutato l'opportunità di procedere al consolidamento delle attività di DB Consorzio, attraverso una riorganizzazione da effettuarsi in due fasi (progetto Shape), che vedrebbe: i) l'acquisizione da parte della banca dell'intero ramo d'azienda di DB Consorzio con la sola eccezione dei rapporti attivi e passivi riconducibili alla Filiale di Varsavia; e ii) la successiva fusione per incorporazione di DB Consorzio in DB Servizi Amministrativi S.r.l., società strumentale interamente posseduta dalla Deutsche Bank AG - Filiale di Milano, che per l'effetto di detta fusione andrebbe conseguentemente ad acquisire la Filiale di Varsavia di DB Consorzio. Al momento la conclusione del progetto è prevista nella seconda metà del 2018.

Relativamente all'area delle Risorse Umane si segnala che il personale della banca in servizio al 31 dicembre 2017 ammonta a 3.173 collaboratori, tutti con contratto a tempo indeterminato, suddivisi in 130 Dirigenti, 1.758 Quadri Direttivi e 1.285 Aree Professionali, di cui:

- 244 hanno un contratto a tempo parziale (72 Quadri Direttivi e 172 Aree Professionali);
- 50 sono distaccati presso Società del Gruppo (48 presso società italiane e 2 presso società estere).

Nel corso dell'esercizio sono state effettuate 45 assunzioni provenienti dal mercato esterno.

Nell'ultimo trimestre del 2017 si è concluso il piano di ristrutturazione approvato dal Consiglio di Gestione nel dicembre 2016 e iniziato nel mese di maggio 2017, che prevedeva, a livello di Gruppo, 71 cessazioni del rapporto di lavoro per *early retirement* ovvero per accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà.

Nella riunione dell'8 novembre 2017, il Consiglio di Gestione di Deutsche Bank S.p.A. ha approvato un nuovo piano di ristrutturazione, di cui si prevede l'inizio dell'implementazione tra il secondo e il terzo trimestre del 2018.

Nel corso del 2017 sono state erogate complessivamente 18.272,13 giornate uomo di formazione, corrispondenti a 4.200 partecipanti effettivi (che comprendono anche lavoratori temporanei in sostituzione di personale assente), per 4,35 giornate pro-capite.

Informazioni particolari

Azioni proprie

Si conferma, ai sensi della normativa vigente, che il numero delle azioni proprie possedute, con valore nominale unitario pari ad 2,58 euro, ammonta a fine esercizio a 6.765.307, corrispondente al 4,23% del capitale sociale della banca composto da 159.749.610 azioni.

La banca non detiene quote del capitale della Controllante né direttamente né tramite fiduciarie.

Attività di ricerca e di sviluppo

Durante l'esercizio 2017 la banca non ha effettuato alcuna attività di ricerca e sviluppo.

Uso di strumenti finanziari

Per quanto riguarda l'utilizzo di strumenti finanziari da parte della banca nel corso dell'esercizio, si rimanda alla Nota integrativa del presente bilancio, sezione E.

Principali rischi e incertezze cui è esposta Deutsche Bank S.p.A.

In merito ai principali rischi e incertezze cui è esposta la banca, si rimanda alle informazioni contenute nella Nota integrativa, parte E, informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Ispezione fiscale

Sono ancora pendenti presso la Commissione tributaria provinciale di Milano i ricorsi, relativi agli accertamenti per il 2008, 2009, 2010 derivanti da una verifica generale dell'Agenzia delle Entrate del 2013.

Successivamente, sono stati notificati anche gli accertamenti relativi al 2011 e, verso la fine del 2017, quello relativo al 2012, in relazione ai quali non sono stati fatti accantonamenti. Per l'accertamento relativo al 2011 non sono state contestate le riprese maggiori, relative alla mancata applicazione di ritenute, presenti invece negli accertamenti relativi ai tre anni precedenti ed al 2012. Anche in relazione agli accertamenti relativi a questi anni è stato proposto ricorso.

Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio

Nel periodo intercorso tra la data di riferimento del presente bilancio e quella della sua inerente relazione del Consiglio di Gestione, approvata il 22 marzo, non si sono verificati fatti o eventi che comportino una rettifica dei dati approvati in tale sede né un'integrazione all'informativa fornita.

Altre informazioni

Nella stesura del presente bilancio d'esercizio si è tenuto conto del richiamo effettuato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap con il documento n. 4 del 3 marzo 2010, circa una puntuale ed esaustiva applicazione delle norme e dei principi contabili.

Non si rilevano informazioni meritevoli di nota.

Evoluzione prevedibile della gestione

In merito alle prospettive per l'esercizio in corso non si evidenziano accadimenti o eventi che possano apportare modifiche significative alla redditività aziendale.

Inoltre in riferimento ai dettami del documento congiunto delle autorità di vigilanza n. 2 del 6 febbraio 2009, si dà atto che a seguito di analisi di prospettiva in merito alla possibilità di operare anche in futuro come entità in funzionamento, si rende noto che sia il bilancio in analisi sia la prevedibile evoluzione futura della gestione non rilevano dubbi sulla continuazione dell'attività aziendale.

Rapporti con la Controllante e con le Controllate

I rapporti con la controllante Deutsche Bank AG e con le società controllate si sono svolti, come nei precedenti esercizi, in un clima caratterizzato da reciproca collaborazione. Tali rapporti, di evidente utilità al conseguimento dello scopo sociale, sia sul piano operativo, sia su quello della prestazione dei servizi, sono stati regolati a condizioni di mercato.

In attuazione di quanto disposto dall'art. 2497-*bis*, comma 4, del codice civile, in apposita sezione della Nota integrativa è esposto un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della controllante Deutsche Bank AG, società che esercita sulla Deutsche Bank S.p.A. l'attività di direzione e coordinamento.

Detta attività di direzione e coordinamento è esercitata dalla Deutsche Bank AG attraverso molteplici interventi, che si concretizzano principalmente:

I. nell'emanazione di *policy* di gruppo, tese ad assicurare che l'attività d'impresa della stessa a livello internazionale sia improntata a principi di sana e prudente gestione ed a rigorose procedure di controllo interno;

II. nella richiesta a tutte le società ricomprese nel suo Gruppo di recepire le citate *policy* al fine di ottenere che i principi generali "di alto livello" siano seguiti dall'intero gruppo internazionale.

Deutsche Bank S.p.A. recepisce ed attua di volta in volta, per quanto di competenza, le citate *policy* di Gruppo (dando direttiva che tutte le proprie controllate adottino a loro volta tali *policy*), nella consapevolezza che ciò contribuisce ad assicurare i più elevati livelli di efficienza e sicurezza nella gestione dell'attività sociale.

L'andamento delle Società controllate e il loro contributo al risultato complessivo di Gruppo sono illustrati nella relazione al Bilancio Consolidato di Gruppo. I rapporti in essere tra la banca, la controllante e le controllate sono riportate nella parte H della Nota integrativa.

Signori Consiglieri di Sorveglianza,

in relazione a tutto quanto precede, sottoponiamo alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2017 che si chiude con un utile netto pari a euro 9.855.739,10.

Proposta di distribuzione dell'utile

Signori Azionisti,
a norma dell'art. 2364-*bis* del Codice Civile, sottoponiamo alla Vostra approvazione la seguente proposta di distribuzione dell'utile dell'esercizio 2017 che ammonta ad euro 9.855.739,10.

A seguito dell'aumento del capitale sociale avvenuto in corso dell'esercizio 2011, passato da euro 348.492.790,50 a euro 412.153.993,80, la riserva legale, attualmente di euro 73.887.645,48, non raggiunge il limite di un quinto del nuovo capitale sociale, così come previsto dall'art. 2430 del Codice Civile.

Si propone quindi di:

- accantonare a riserva legale la quota minima prevista per legge di un ventesimo dell'Utile dell'esercizio, pari a euro 492.786,96, portando detta riserva ad euro 74.380.432,44;
- trattenere al servizio del pagamento della cedola del prestito subordinato Additional Tier 1 euro 9.178.500,00.
- riportare a nuovo il residuo importo di euro 184.452,14.

KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

Agli Azionisti della
Deutsche Bank S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Deutsche Bank S.p.A. (nel seguito anche la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Deutsche Bank S.p.A. al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Deutsche Bank S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.150.950,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
L'erogazione di crediti rappresenta la principale attività della Banca. I crediti verso clientela al 31 dicembre 2017 ammontano a €17.392.095 migliaia e rappresentano il 72,6% del totale attivo del bilancio d'esercizio. Le rettifiche di valore complessive sui crediti verso la clientela al 31 dicembre 2017 ammontano a €644.335 migliaia; le rettifiche di valore nette addebitate al conto economico dell'esercizio ammontano a €66.425 migliaia. Ai fini della classificazione, gli amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate l'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e alla esposizione complessiva dei debitori sul sistema. La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza, nella quale gli amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la stima della capacità di rimborso dei debitori, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca. Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie omogenee regolamentari e l'esame su base campionaria dell'appropriata classificazione dei crediti; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame degli indicatori di perdite di valore identificati, delle assunzioni relative alla recuperabilità, degli eventuali piani di rientro e della valutazione delle garanzie ricevute dalla Banca; — l'analisi delle variazioni delle percentuali di svalutazione delle categorie di credito regolamentari rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;

verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.	— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.

Recuperabilità delle attività per imposte anticipate

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
Il valore delle attività per imposte anticipate ammonta a €279.733 migliaia, di cui alla Legge 214/2011 €242.332 migliaia. Le attività per imposte anticipate rilevate alla data di chiusura dell'esercizio rappresentano gli importi di probabile realizzazione, sulla base delle stime degli amministratori che tengono conto della stima del reddito imponibile futuro e degli effetti derivanti dal consolidato fiscale. A questa voce di bilancio è stata dedicata particolare attenzione nell'ambito della nostra attività di revisione contabile poiché di ammontare significativo e poiché il processo di stima del valore recuperabile delle attività per imposte anticipate è complesso e presenta una forte componente di stima da parte degli amministratori. Tale processo è infatti basato su assunzioni elaborate degli amministratori in relazione alla realizzazione di un reddito imponibile futuro sufficiente a recuperare il valore dell'attività iscritta.	Le procedure di revisione svolte hanno incluso: — la verifica delle principali ipotesi e assunzioni alla base della stima dei redditi imponibili fiscali futuri al fine di valutare la ragionevolezza delle stime di recuperabilità delle imposte anticipate iscritte in bilancio; — il coinvolgimento di specialisti fiscali del network KPMG al fine di verificare la corretta computabilità delle imposte anticipate iscritte in bilancio; — l'analisi degli eventi occorsi successivamente alla data di riferimento del bilancio che forniscano elementi informativi utili alla valutazione della recuperabilità delle imposte anticipate; — la valutazione dell'appropriatezza dell'informativa fornita dagli Amministratori nelle Note illustrative del bilancio d'esercizio.

Responsabilità degli Amministratori e del Consiglio di Sorveglianza della Deutsche Bank S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Consiglio di Sorveglianza ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

— abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

— abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;

— abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;

— siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;

— abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della Deutsche Bank S.p.A. ci ha conferito in data 30 aprile 2010 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Consiglio di Sorveglianza, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Deutsche Bank S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Deutsche Bank S.p.A. al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Deutsche Bank S.p.A. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Deutsche Bank S.p.A. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 23 marzo 2018

KPMG S.p.A.

Roberto Fabbri
Socio

02 -

Bilancio al 31 dicembre 2017

L'applicazione degli IAS/IFRS
e la struttura del bilancio

Il bilancio predisposto al 31 dicembre 2017 è stato redatto utilizzando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

I prospetti contabili utilizzati in questo bilancio sono conformi agli schemi emanati dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e del suo successivo quarto aggiornamento pubblicato in data 15 dicembre 2015, oltre alle ulteriori comunicazioni di chiarimento e modifica emanate.

Pertanto, detto bilancio risulta composto dai seguenti documenti:
- Stato patrimoniale;
- Conto economico;
- Prospetto della redditività complessiva;
- Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto;
- Rendiconto finanziario;
- Nota integrativa;

ed è corredato dalla relazione del Consiglio di Gestione sull'andamento economico e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della banca.

Ai fini della predisposizione del Rendiconto finanziario i pagamenti delle cedole relative allo strumento di capitale AT1 effettuati nel 2016 e nel 2017 sono stati esposti nell'ambito dell'attività di provvista come "distribuzione di dividendi e altre finalità".

Sono inoltre forniti in allegato i seguenti documenti:
- prospetto delle Partecipazioni;
- corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione.

Gli importi espressi in migliaia di euro nella Nota integrativa e pertanto con arrotondamenti in eccesso o in difetto correlati all'entità delle frazioni di migliaia, possono comportare delle differenze rispetto agli importi analitici delle corrispondenti voci di Stato patrimoniale e Conto economico.

Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017

Voci dell'attivo, in euro

		31.12.2017	31.12.2016	Variazioni Assolute	%
10.	Cassa e disponibilità liquide	127.255.869	128.036.680	(780.811)	(0,61)
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	78.520.398	92.601.334	(14.080.936)	(15,21)
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	50.004.187	39.191.872	10.812.315	27,59
60.	Crediti verso banche	4.860.441.502	4.149.083.693	711.357.809	17,14
70.	Crediti verso clientela	17.392.094.934	17.109.447.363	282.647.571	1,65
80.	Derivati di copertura	19.444.478	22.387.143	(2.942.665)	(13,14)
100.	Partecipazioni	20.928.382	21.657.185	(728.803)	(3,37)
110.	Attività materiali	141.903.500	147.966.186	(6.062.686)	(4,10)
120.	Attività immateriali	77.828.698	85.330.505	(7.501.807)	(8,79)
	di cui:				
	avviamento	-	-	-	-
130.	Attività fiscali	326.954.099	354.600.538	(27.646.439)	(7,80)
	(a) correnti	47.221.493	61.898.671	(14.677.178)	(23,71)
	(b) anticipate	279.732.606	292.701.867	(12.969.261)	(4,43)
	di cui alla L. 214/2011	242.331.850	254.599.387	(12.267.537)	(4,82)
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	797.000	(797.000)	(100,00)
150.	Altre attività	859.060.427	1.285.114.276	(426.053.849)	(33,15)
Totale dell'attivo		**23.954.436.474**	**23.436.213.775**	**518.222.699**	**2,21**

Voci del passivo e del patrimonio netto, in euro

		31.12.2017	31.12.2016	Variazioni Assolute	%
10.	Debiti verso banche	8.230.820.095	8.569.409.564	(338.589.469)	(3,95)
20.	Debiti verso clientela	13.178.579.069	12.350.168.938	828.410.131	6,71
30.	Titoli in circolazione	333.084.061	333.895.190	(811.129)	(0,24)
40.	Passività finanziarie di negoziazione	91.682.001	109.520.818	(17.838.817)	(16,29)
60.	Derivati di copertura	26.573.487	29.437.965	(2.864.478)	(9,73)
80.	Passività fiscali	2.849.530	2.616.871	232.659	8,89
	(a) correnti	-	-	-	-
	(b) differite	2.849.530	2.616.871	232.659	8,89
100.	Altre passività	396.019.296	385.967.605	10.051.691	2,60
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	18.585.000	20.500.100	(1.915.100)	(9,34)
120.	Fondi per rischi e oneri:	64.770.466	37.447.002	27.323.464	72,97
	a) quiescenza e obblighi simili	770.114	607.764	162.350	26,71
	b) altri fondi	64.000.352	36.839.238	27.161.114	73,73
130.	Riserve da valutazione	28.100.457	15.718.059	12.382.398	78,78
150.	Strumenti di capitale	145.000.000	145.000.000	-	-
160.	Riserve	687.920.379	684.351.712	3.568.667	0,52
170.	Sovrapprezzi di emissione	331.958.837	331.958.837	-	-
180.	Capitale	412.153.994	412.153.994	-	-
190.	Azioni proprie (-)	(3.515.937)	(3.515.937)	-	-
200.	Utile dell'esercizio	9.855.739	11.583.057	(1.727.318)	(14,91)
Totale del passivo e del patrimonio netto		**23.954.436.474**	**23.436.213.775**	**518.222.699**	**2,21**

Conto Economico Esercizio 2017

Voci, in euro

	2017	2016	Variazioni Assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	525.678.034	571.463.608	(45.785.574)	(8,01)
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(105.715.920)	(114.421.275)	8.705.355	(7,61)
30. Margine di interesse	**419.962.114**	**457.042.333**	**(37.080.219)**	**(8,11)**
40. Commissioni attive	418.224.995	440.185.379	(21.960.384)	(4,99)
50. Commissioni passive	(66.414.211)	(80.193.714)	13.779.503	(17,18)
60. Commissioni nette	**351.810.784**	**359.991.665**	**(8.180.881)**	**(2,27)**
70. Dividendi e proventi simili	8.139.698	20.932.243	(12.792.545)	(61,11)
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.416.524	3.068.211	1.348.313	43,94
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(661.205)	2.501.301	(3.162.506)	(126,43)
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	(823.686)	68.958.864	(69.782.550)	(101,19)
a) crediti	(994.055)	15.068.793	(16.062.848)	(106,60)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	61.671	51.662.493	(51.600.822)	(99,88)
d) passività finanziarie	108.698	2.227.578	(2.118.880)	(95,12)
120. Margine di intermediazione	**782.844.229**	**912.494.617**	**(129.650.388)**	**(14,21)**
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(77.845.951)	(120.954.611)	43.108.660	(35,64)
a) crediti	(66.424.745)	(122.627.441)	56.202.696	(45,83)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.735.779)	(879.220)	(1.856.559)	211,16
d) altre operazioni finanziarie	(8.685.427)	2.552.050	(11.237.477)	(440,33)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	**704.998.278**	**791.540.006**	**(86.541.728)**	**(10,93)**
150. Spese amministrative:	(661.727.298)	(655.543.578)	(6.183.720)	0,94
a) spese per il personale	(303.925.802)	(285.164.386)	(18.761.416)	6,58
b) altre spese amministrative	(357.801.496)	(370.379.192)	12.577.696	(3,40)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(613.345)	(1.723.144)	1.109.799	(64,41)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(18.741.014)	(19.611.172)	870.158	(4,44)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(39.596.174)	(31.282.754)	(8.313.420)	26,58
190. Altri oneri/proventi di gestione	(6.773.520)	(6.697.130)	(76.390)	1,14
200. Costi operativi	**(727.451.351)**	**(714.857.778)**	**(12.593.573)**	**1,76**
210. Utile (Perdite) delle partecipazioni	(728.803)	(50.782.734)	50.053.931	(98,56)
240. Utile (Perdite) da cessione di investimenti	29.501.715	350	29.501.365	n.s.
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	**6.319.839**	**25.899.844**	**(19.580.005)**	**(75,60)**
260 Imposte su reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	3.535.900	(14.349.723)	17.885.623	(124,64)
270 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	**9.855.739**	**11.550.121**	**(1.694.382)**	**(14,67)**
280 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	32.936	(32.936)	(100,00)
290 Utile dell'esercizio	**9.855.739**	**11.583.057**	**(1.727.318)**	**(14,91)**

Prospetto della redditività complessiva

Voci, in euro

		2017	2016
10.	**Utile dell'esercizio**	**9.855.739**	**11.583.057**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali	-	-
30.	Attività immateriali	-	-
40.	Piani a benefici definiti	(364.365)	(821.527)
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-
80.	Differenze di cambio	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.746.763	(30.368.145)
110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**12.382.398**	**(31.189.672)**
140.	**Redditività complessiva (voce 10 + 130)**	**22.238.137**	**(19.606.615)**

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto

Esercizio 2016

Voci, in euro				Allocazione risultato esercizio precedente		
	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2016	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve
Capitale:						
a) azioni ordinarie	412.153.994		412.153.994	-		
b) altre azioni	-		-	-		
Sovrapprezzi di emissione	331.958.837		331.958.837	-		
Riserve:						
a) di utili	642.818.074	-	642.818.074	45.096.301		(3.562.663)
b) altre	-	-	-	-		-
Riserve da valutazione	46.907.731	-	46.907.731			-
Strumenti di capitale	145.000.000		145.000.000			
Azioni proprie	(3.515.937)		(3.515.937)			
Utile dell'esercizio	80.282.691	-	80.282.691	(45.096.301)	(35.186.390)	
Patrimonio netto	**1.655.605.390**	**-**	**1.655.605.390**	**-**	**(35.186.390)**	**(3.562.663)**

Nella colonna "Variazioni di riserve" l'importo negativo di euro 3.562.663 comprende l'addebito a riserve di euro 4.097.523 relativo al pagamento, effettuato nell'esercizio, della cedola sullo strumento di capitale AT1, per euro 5.567.287, al netto del relativo beneficio fiscale pari a euro 1.469.764.

Esercizio 2017

Voci, in euro				Allocazione risultato esercizio precedente		
	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2017	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve
Capitale:						
a) azioni ordinarie	412.153.994		412.153.994	-		
b) altre azioni	-		-	-		
Sovrapprezzi di emissione	331.958.837		331.958.837	-		
Riserve:						
a) di utili	684.351.712	-	684.351.712	10.053.214		(6.484.547)
b) altre	-	-	-	-		-
Riserve da valutazione	15.718.059	-	15.718.059			-
Strumenti di capitale	145.000.000		145.000.000			
Azioni proprie	(3.515.937)		(3.515.937)			
Utile dell'esercizio	11.583.057	-	11.583.057	(10.053.214)	(1.529.843)	
Patrimonio netto	**1.597.249.722**	**-**	**1.597.249.722**	**-**	**(1.529.843)**	**(6.484.547)**

Nella colonna "Variazioni di riserve" l'importo negativo di euro 6.484.547 comprende l'addebito a riserve di euro 6.654.412 relativo al pagamento, effettuato nell'esercizio, della cedola sullo strumento di capitale AT1 per euro 9.178.500, al netto del relativo beneficio fiscale pari a euro 2.524.088.

Variazioni dell'esercizio							
Operazioni sul patrimonio netto							
Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2016	Patrimonio netto al 31.12.2016
							412.153.994
-	-						-
-							331.958.837
-	-	-					684.351.712
-		-		-	-		-
						(31.189.672)	15.718.059
			-				145.000.000
-	-						(3.515.937)
						11.583.057	11.583.057
-	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**(19.606.615)**	**1.597.249.722**

Variazioni dell'esercizio							
Operazioni sul patrimonio netto							
Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2017	Patrimonio netto al 31.12.2017
							412.153.994
-	-						-
-							331.958.837
-	-	-					687.920.379
-		-		-	-		-
						12.382.398	28.100.457
			-				145.000.000
-	-						(3.515.937)
						9.855.739	9.855.739
-	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**22.238.137**	**1.611.473.469**

Rendiconto finanziario

Metodo indiretto

Voci, in euro

	Esercizio 2017	Esercizio 2016
A. Attività Operativa		
1. Gestione	**166.593.617**	**234.178.241**
- risultato d'esercizio (+/-)	9.855.739	11.583.057
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	(3.862.429)	2.081.101
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	661.205	(2.501.301)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	77.845.951	120.954.611
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	58.337.188	50.893.926
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	29.357.008	2.697.846
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(3.535.900)	14.349.723
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- rettifiche di valore delle Partecipazioni incluse nei gruppi di attività in via di dismissione (+/-)	-	50.782.734
- altri aggiustamenti (+/-)	(2.065.145)	(16.663.456)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(592.614.775)**	**560.198.238**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.943.365	(15.657.505)
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(801.331)	266.256.661
- crediti verso banche: a vista	(472.356.120)	205.425.973
- crediti verso banche: altri crediti	(242.508.236)	(126.105.324)
- crediti verso clientela	(349.072.316)	407.297.871
- altre attività	454.179.863	(177.019.438)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**474.782.596**	**(720.657.076)**
- debiti verso banche: a vista	(249.174.202)	86.203.860
- debiti verso banche: altri debiti	(86.402.464)	2.625.002.287
- debiti verso clientela	828.410.131	(191.615.277)
- titoli in circolazione	(756.110)	(3.183.334.546)
- passività finanziarie di negoziazione	(17.838.817)	15.746.730
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	544.058	(72.660.130)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**48.761.438**	**73.719.403**
B. Attività di investimento		
1. Liquidità generata da	**6.887.422**	**18.773.508**
- vendite di partecipazioni	-	-
- operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	6.054.925	18.773.158
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	35.497	350
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	797.000	-
2. Liquidità assorbita da	**(45.154.304)**	**(52.163.522)**
- acquisti di partecipazioni	-	(1.000.000)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(13.059.937)	(7.887.927)
- acquisti di attività immateriali	(32.094.367)	(43.275.595)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**(38.266.882)**	**(33.390.014)**
C. Attività di provvista		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(10.708.343)	(40.753.677)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**(10.708.343)**	**(40.753.677)**
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	**(213.787)**	**(424.288)**

Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo 2017	Importo 2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	128.036.680	128.566.046
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(213.787)	(424.288)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	(567.024)	(105.078)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	**127.255.869**	**128.036.680**

Legenda: (+) generata (–) assorbita

03 -

Nota integrativa al bilancio chiuso al 31 dicembre 2017

Parte A – 61
Politiche contabili

Parte B – 105
Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C – 134
Informazioni sul conto economico

Parte D – 146
Redditività complessiva

Parte E – 147
Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F – 189
Informazioni sul patrimonio

Parte G – 199
Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H – 200
Operazioni con parti correlate

Parte I – 204
Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L – 205
Informativa di settore

Parte A – Politiche contabili

A.1 – Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio è redatto secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

La redazione del bilancio al 31 dicembre 2017 è stata effettuata sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, ed il relativo quarto aggiornamento del 15 dicembre 2015, "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", ed ha inoltre tenuto conto di ulteriori note e informative in materia comunicate dalla Banca d'Italia. Queste istruzioni disciplinano in maniera obbligatoria gli schemi di bilancio e la loro compilazione, oltre al contenuto della Nota integrativa.

Si fornisce nel seguito l'elenco completo dei principi IAS e IFRS e dei documenti interpretativi, denominati SIC e IFRIC, in vigore al 31 dicembre 2017 e applicati nella redazione del presente bilancio al verificarsi degli eventi dagli stessi disciplinati.

Principi e interpretazioni omologati e in vigore (con modifiche successive) alla data del 31 dicembre 2017

Le successive tabelle elencano i principi contabili e le relative interpretazioni in vigore alla data di redazione del presente bilancio.

Si segnalano, inoltre, i seguenti nuovi principi contabili la cui applicazione è attesa nei prossimi esercizi:

- IFRS 9, "strumenti finanziari" – con inizio a partire dal 1° gennaio 2018 (regolamento UE 2016/2067 del 22 novembre 2016);
- IFRS 15, "ricavi provenienti da contratti con clienti" – con inizio a partire dal 1° gennaio 2018 (regolamento UE 2016/1905 del 22 settembre 2016);
- IFRS 16, "Leasing" - con inizio a partire dal 1° gennaio 2019 (regolamento UE 2017/1986 del 31 ottobre 2017);
- IFRS 14, "regulatory deferral accounts" – in attesa di omologazione da parte dell'Unione Europea;
- IFRS 17, "Insurance contracts" – in attesa di omologazione da parte dell'Unione Europea.

IAS /IFRS	Principi Contabili	Regolamento di Omologazione
IAS 1	Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 301/2013, 2113/2015, 2406/2015, 1986/2017
IAS 2	Rimanenze	1126/2008, 1255/2012, 1986/2017
IAS 7	Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/2012, 1174/2013, 1986/2017, 1990/2017
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/2012
IAS 11	Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008
IAS 12	Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1174/2013, 1986/2017, 1989/2017
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/2012, 301/2013, 28/2015, 2113/2015, 2231/2015, 1986/2017
IAS 17	Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/2012, 2113/2015,
IAS 18	Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/2012, 1255/2012
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012, 29/2015, 2343/2015
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012,1255/2012
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1986/2017
IAS 23	Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009, 2113/2015, 1986/2017

IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008, 1274/2008, 632/2010, 475/2012, 1254/2012, 1174/2013, 28/2015
IAS 26	Rilevazione e rappresentanza in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27	Bilancio consolidato e separato; *a partire dal 1° gennaio 2013 come "Bilancio separato"*	494/2009, 149/2011; 1254/2012, 1174/2013, 2441/2015
IAS 28	Partecipazioni in società collegate; *a partire dal 1° gennaio 2013 come "Partecipazioni in società collegate e joint venture"*	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011; 1254/2012, 2441/2015, 1703/2016
IAS 29	Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31	Partecipazione in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/2012
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 149/2011, 475/2012; 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012, 301/2013, 1174/2013, 1986/2017
IAS 33	Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 34	Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/2012, 1255/2012, 301/2013, 1174/2013, 2343/2015, 2406/2015
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012, 1374/2013, 2113/2015
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 28/2015, 1986/2017
IAS 38	Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012, 28/2015, 2231/2015, 1986/2017
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012, 1174/2013, 1375/2013, 28/2015, 1986/2017
IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012, 2113/2015, 1986/2017
IAS 41	Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012, 2113/2015, 1986/2017
IFRS 1	Prima adozione dei principi contabili internazionali	1136/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 183/2013, 301/2013, 313/2013, 1174/2013, 2173/2015, 2343/2015, 2441/2015, 1986/2017
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/2012, 1255/2012, 28/2015
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012, 1174/2013, 28/2015, 1986/2017
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/2012, 1986/2017, 1988/2017
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 494/2009, 243/2010, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 2343/2015,
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012; 1256/2012, 1174/2013, 2343/2015, 2406/2015, 1986/2017
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/2012, 28/2015
IFRS 9	Strumenti finanziari – a partire dal 1° gennaio 2018	2067/2016, 1986/2017
IFRS 10	Bilancio Consolidato	1254/2012, 313/2013, 1174/2013, 1703/2016
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1254/2012, 313/2013, 2173/2015
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni di altre entità	1254/2012, 313/2013, 1174/2013, 1703/2016
IFRS 13	Valutazione del fair value	1255/2012, 1986/2017
IFRS 15	Ricavi provenienti da contratti con clienti – a partire dal 1° gennaio 2018	1905/2016, 1986/2017, 1987/2017
IFRS 16	Leasing – a partire dal 1° gennaio 2019	1986/2017

SIC/IFRIC	Documenti interpretativi	Regolamento di omologazione
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009,
SIC 10	Assistenza pubblica - nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12	Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo) – *Cessa con il 1° gennaio 2013*	1126/2008
SIC 13	Entità a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21	Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili; *annullato a partire dal 1° gennaio 2013*	1126/2008; 1255/2012
SIC 25	Imposte sul reddito - Cambiamenti nella condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1986/2017
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti servizi pubblicitari	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008, 1986/2017
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008, 1274/2008, 1986/2017
IFRIC 2	Azioni dei Soci in entità cooperative e strumenti similari	1126/2008, 53/2009, 1255/2012, 301/2013
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/2012
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico – Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29, Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12	Accordi di servizi in concessione	254/2009, 1986/2017
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/2012
IFRIC 14	IAS 19 — Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 17	Distribuzione ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/2012, 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/2012
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21	Tributi	634/2014

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il presente bilancio d'esercizio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è inoltre corredato dalla Relazione sulla gestione.

Il bilancio d'esercizio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria, il risultato economico dell'esercizio, la variazione del Patrimonio netto ed i flussi di cassa.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto.

Il presente bilancio d'esercizio è redatto applicando i principi generali dettati dallo IAS 1, nonché in conformità con i postulati e le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

La banca non ha effettuato deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS / IFRS.

Più in dettaglio i principi generali previsti dallo IAS 1 e utilizzati per la redazione del presente bilancio d'esercizio sono i seguenti:

a) Continuità aziendale: le valutazioni delle attività, delle passività e delle operazioni "fuori bilancio" sono effettuate nella prospettiva della continuità aziendale della banca. In merito alle prospettive per i prossimi 12 mesi non si evidenziano accadimenti o eventi che possano apportare modifiche significative alla redditività complessiva della banca.
b) Competenza economica: la rilevazione dei costi e dei ricavi avviene secondo i principi di maturazione economica e di correlazione, ad eccezione del rendiconto finanziario, se redatto con il metodo diretto.
c) Coerenza di presentazione: i criteri di presentazione e di classificazione delle voci del bilancio sono tenuti costanti da un periodo all'altro, salvo che il loro mutamento non sia prescritto da un principio contabile internazionale o da un'interpretazione oppure non si renda necessario per accrescere la significatività e l'affidabilità della rappresentazione contabile. Nel caso di cambiamento, il nuovo criterio - nei limiti del possibile - viene adottato retroattivamente e sono indicati la natura, la ragione e l'importo delle voci interessate dal mutamento. La presentazione e le classificazioni delle voci sono conformi alle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia sui bilanci delle banche.
d) Rilevanza e aggregazione: conformemente alle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia sui bilanci delle banche le varie classi di elementi simili sono presentate, se significative, in modo separato. Gli elementi differenti, se rilevanti, sono invece esposti distintamente fra loro.
e) Divieto di compensazione: eccetto quanto disposto o consentito da un principio contabile internazionale o da un'interpretazione oppure dalle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia sui bilanci delle banche, le attività e le passività nonché i costi e i ricavi non formano oggetto di compensazione.
f) Informativa comparativa: le informazioni comparative sono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio, ad eccezione di quando un principio o una interpretazione consenta o preveda diversamente. Le informazioni comparative sono incluse nelle informazioni di commento e descrittive, quando ciò è significativo, per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorso tra la data di riferimento del presente bilancio e quella della sua inerente relazione del Consiglio di Gestione, approvata il 22 marzo 2018, non si sono verificati fatti o eventi che comportino una rettifica dei dati approvati in tale sede né un'integrazione all'informativa fornita.

Infine, si dà atto che, considerando sia il bilancio in analisi sia la prevedibile evoluzione futura della gestione della banca, non si rilevano dubbi sulla continuazione dell'attività aziendale.

Sezione 4 – Altri aspetti

Attività non finanziarie, impairment test e riduzioni per perdite di valore
Il principio contabile IAS 36, *Riduzione di valore delle attività*, tratta di come rilevare le perdite di valore con riferimento alle seguenti tipologie di attività:

- immobili, impianti e macchinari;
- investimenti immobiliari valutati al costo;
- attività immateriali;
- avviamento derivante da aggregazione di imprese;
- partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture.

Secondo tale principio la società deve valutare ad ogni data di riferimento del bilancio se esiste un'indicazione che un'attività possa aver subito una riduzione di valore: in particolare gli intangibili a vita utile indefinita devono sempre essere oggetto di impairment test almeno una volta all'anno.

Qualora si riscontrino tali indicazioni la società deve stimare il valore recuperabile dell'attività o dell'unità generatrice di flussi finanziari (CGU).

Questo procedimento di verifica si fonda sulla valutazione degli elementi che sono normalmente considerati indicatori di perdita di valore, a questo riguardo il principio IAS 36 fornisce un elenco minimale così riassumibile:

a) fattori esterni
- significative riduzioni del valore di mercato dei beni;
- significativi cambiamenti con effetto negativo nell'ambiente tecnologico, normativo, economico e di mercato in cui opera la società;
- incrementi significativi dei tassi di interesse o del tasso di remunerazione degli investimenti;
- valore contabile del patrimonio netto superiore alla capitalizzazione di mercato;

b) fattori interni
- evidenza di obsolescenza o di danni fisici subiti dall'attività (se non coperti da assicurazione);
- programmi di sospensione delle attività, previsione di dismissione del cespite prima del termine previsto per l'utilizzo;
- rendicontazioni interne che riportano una performance inferiore al dato previsionale.

Per alcuni tipi di attività quali l'avviamento e le altre attività immateriali a vita utile indefinita la verifica della recuperabilità del valore di bilancio deve essere effettuata indipendentemente dal fatto che siano rilevati specifici indicatori di perdita.

L'applicazione della procedura di impairment test comporta la definizione del valore recuperabile delle attività oggetto di valutazione: in tale ambito il principio contabile IAS 36 definisce tale valore come il maggiore tra il valore netto di realizzo, ossia il fair value di vendita al netto dei costi accessori, e il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi finanziari attesi netti generati dall'uso continuativo dell'attività.

Nel caso in cui il valore contabile ecceda quello recuperabile, ovvero l'attività abbia subito una riduzione di valore, questa deve essere rilevata come perdita con effetto in conto economico.

Nel bilancio della banca non sono presenti poste riconducibili all'avviamento derivante da aggregazioni di imprese, né figurano attività immateriali aventi una vita utile indefinita.

Risultano iscritte tra le attività non correnti le attività materiali e quelle immateriali a vita utile definita (in massima parte software).
Per le attività materiali e le attività immateriali a vita utile definita non sono emersi specifici indicatori di perdita; si segnala che gli immobili di proprietà hanno natura di beni destinati ad attività ausiliarie e comuni (*corporate assets*) collocate presso il complesso di edifici in cui si trova la direzione centrale della banca (Polo unico di Bicocca – Milano).

Per tale complesso di edifici non sono emersi indicatori di impairment alla data del presente bilancio. A tal proposito si informa che perizie aggiornate sul valore di tali immobili, che sono state acquisite a fine 2017, confermano che il potenziale fair value ottenibile in un'operazione di vendita alle attuali condizioni di mercato sarebbe superiore al valore di libro a cui i cespiti sono iscritti in bilancio.

In merito ai *corporate assets* si ricorda quanto previsto dal principio IAS 36:

- le caratteristiche distintive di queste attività aziendali sono che esse non generano flussi finanziari in entrata indipendentemente dalle altre attività o da altri gruppi di attività e che i loro valori contabili non possono essere totalmente imputati all'unità generatrice di flussi finanziari in oggetto.

Poiché le predette attività non generano distinti flussi finanziari in entrata, il valore recuperabile di queste non può essere determinato a meno che la direzione aziendale abbia deciso di dismettere l'attività. Di conseguenza, se vi è un'indicazione che tale attività possa aver subito una riduzione di valore, si determina il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi finanziari o del gruppo di unità generatrici di flussi finanziari cui questa attività appartiene, ed esso viene confrontato con il valore contabile dell'unità generatrice di flussi finanziari o del gruppo di unità generatrici di flussi finanziari.

Attività non correnti in via di dismissione

Nel corso del secondo semestre dell'esercizio 2016 era stato avviato un progetto di riorganizzazione della struttura societaria e della collocazione nell'ambito del Gruppo bancario Deutsche Bank della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A..

In particolare, il piano prevedeva la cessione di tale società detenuta al 100% dalla banca alla controllante Deutsche Bank AG – Francoforte che avrebbe acquisito il controllo per il tramite della propria filiale di Milano.

Con lettera del 30 agosto 2017, la Banca Centrale Europea ha notificato alla Deutsche Bank AG la propria decisione favorevole in merito all'acquisizione della partecipazione totalitaria detenuta nel capitale sociale di Deutsche Bank Mutui S.p.A. da parte della Deutsche Bank S.p.A.

La cessione è quindi avvenuta il 2 ottobre 2017, data in cui è stato effettuato il deconsolidamento ed è decorsa la cancellazione dal Gruppo bancario Deutsche Bank S.p.A..

La riorganizzazione mirava, da un lato a separare le attività di "core business" del gruppo bancario italiano (tra cui la raccolta effettuata con i depositi dalla clientela) da quelle in run-off di Deutsche Bank Mutui S.p.A. e, dall'altro, a rendere più efficienti, anche a livello fiscale, le future attività di *derisking* dei crediti, in particolare quelli deteriorati.

Alla data di chiusura del 31 dicembre 2016 la partecipazione era stata classificata come "attività non corrente in via di dismissione" sulla base dei criteri del principio IFRS 5, essendosi verificate le seguenti condizioni e circostanze:

- il valore contabile della partecipazione sarebbe stato recuperato con un'operazione di vendita e non con il suo uso continuativo;
- l'attività era disponibile per la vendita che era ritenuta altamente probabile;
- la direzione di Deutsche Bank S.p.A. aveva avviato il programma di dismissione, individuato il soggetto acquirente nella controllante Deutsche Bank AG, che aveva già svolto una serie di azioni al suo interno, fornendo una serie di approvazioni preliminari da parte delle divisioni operative e centrali coinvolte nell'acquisto;
- il completamento dell'operazione, con l'ottenimento delle relative autorizzazioni regolamentari quando richieste, era previsto entro il 30 giugno 2017.

Si fa rinvio alla precedente relazione di bilancio dell'esercizio 2016 per i dettagli relativi alla valutazione della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A., che era stata effettuata in accordo allo IAS 37 al fine di recepire la svalutazione prevista, che emergeva sulla base del confronto tra il valore contabile netto delle attività e passività iscritte in bilancio e la valutazione effettuata dal perito con un relativo prezzo di vendita inferiore.

Informativa sui nuovi principi contabili emanati dallo IASB

IFRS 9 – Classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, impairment e operazioni di copertura

Nel luglio 2014, lo IASB aveva emesso la versione finale dell'IFRS 9 "Strumenti finanziari", destinato a sostituire a partire dal 1° gennaio 2018 lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

La Commissione Europea con il regolamento 2016/2067 del 22 novembre 2016 ha adottato il principio IFRS 9 confermandone l'applicazione a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci dal 1° gennaio 2018 o successivamente.

L'IFRS 9 introduce nuovi requisiti riguardo alle modalità con cui una società deve classificare e valutare le attività finanziarie, prevede modifiche nella rendicontazione in bilancio delle variazioni del "merito di credito proprio" dell'emittente in relazione alle passività finanziarie emesse che sono designate al fair value, sostituisce le attuali norme in materia di rilevazione e valutazione delle perdite su crediti (*impairment*) e modifica i requisiti necessari per la rilevazione delle operazioni di copertura (*hedge accounting*).

Il Gruppo DB AG ha implementato a livello globale un programma IFRS 9 gestito centralmente, sponsorizzato dal *chief financial officer*, che annovera esperti in metodologie, raccolta e modellizzazione di dati, elaborazione e reporting IT. La gestione è affidata al Comitato direttivo IFRS 9, composto da rappresentanti congiunti delle funzioni Finance e Risk.

Sono stati organizzati programmi di orientamento e formazione sull'IFRS 9 per i diversi settori e funzioni come parte integrante del sistema di controllo interno del Gruppo in vista dell'entrata in vigore di tale principio all'interno del Gruppo DB a partire dal 1° gennaio 2018.
Le attività svolte dal Gruppo DB in Italia si inquadrano nel più ampio progetto globale beneficiando anche delle analisi, ricerche, modellizzazioni e implementazioni sviluppate dalla Casa madre.

Il progetto locale, che ricalca nella sua struttura organizzativa il ruolo prevalente delle funzioni Finance e Risk, si occuperà, inoltre, delle necessarie implementazioni di adeguamento a livello nazionale che saranno richieste dai regolatori italiani in materia di reportistica finanziaria, di bilancio d'esercizio e di segnalazioni di vigilanza.

Di seguito si illustrano i principali aspetti del nuovo principio contabile internazionale.

Classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie

Dalla classificazione delle attività finanziarie dipendono i criteri contabili e di valutazione applicabili: l'IFRS 9 prevede un unico criterio di classificazione per ogni tipo di attività finanziaria, incluse quelle che contengono derivati incorporati.
Le attività finanziarie sono, quindi, classificate nella loro interezza e non sono più soggette a complesse regole di biforcazione (scorporo dei derivati impliciti).
I criteri per determinare la classificazione delle attività finanziarie sono i seguenti:
a) il modello di business della società per gestire le attività finanziarie;
b) le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie.

Modello di business

Per modello di business si intendono le modalità di gestione delle attività finanziarie con riferimento all'incasso dei flussi di cassa. A tal riguardo la società potrebbe detenere un'attività finanziaria al fine di incassarne i flussi di cassa, oppure in vista di una successiva vendita o, infine, per realizzare entrambi gli obiettivi.

Il modello di business può essere determinato sulla base dell'osservazione delle attività gestionali che la società svolge per raggiungere i propri obiettivi.
Tale determinazione richiede l'esercizio di giudizio professionale e deve basarsi su tutte le informazioni oggettive

disponibili, quali, ad esempio, i piani di business, le modalità di misurazione dei risultati economici delle divisioni aziendali e di retribuzione delle risorse strategiche responsabili delle diverse unità di business, la rilevanza e la frequenza dell'attività di vendita.

In fase di contabilizzazione iniziale, ciascuna attività finanziaria, sulla base dei criteri sopra indicati, sarà classificata alternativamente 1) al costo ammortizzato, 2) al fair value rilevato nella redditività complessiva ("FVOCI") oppure 3) al fair value con effetti rilevati a conto economico ("FVTPL").

Categoria "Costo ammortizzato"
Saranno classificate nella categoria "Costo ammortizzato" le attività finanziarie detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali.

Categoria "Fair value through other comprehensive income (FVOCI)"
Saranno classificate nella categoria "*Fair value through other comprehensive income* (FVOCI)" le attività finanziarie:
- i cui flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente dal pagamento del capitale e degli interessi;
- detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali nonché i flussi derivanti dalla vendita delle attività.

Tale modello di business comporta un'attività di vendita più rilevante, in termini di importi e di frequenza delle vendite, rispetto a quella prevista per il modello di business associato alla categoria "Costo ammortizzato".

Categoria "Fair value through profit or loss"
La categoria "*Fair value through profit or loss*" avrà natura residuale raccogliendo le attività finanziarie che non sono gestite in base ai due modelli di business previsti per le categorie "Costo ammortizzato" e "*Fair value through other comprehensive income*". Inoltre, sono incluse quelle categorie di strumenti finanziari che non hanno caratteristiche di finanziamento o titoli di debito quali i contratti derivati e i titoli di capitale.

Caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie
Solo le attività finanziarie con flussi di cassa contrattuali costituiti dal pagamento del capitale e interessi saranno classificabili nelle categorie "Costo ammortizzato" o "FVOCI". Nella maggior parte dei casi non sarà complesso stabilire la natura dei flussi di cassa contrattuali, per alcuni tipi di strumenti finanziari potrà essere necessaria un'analisi più approfondita per determinare se i flussi di cassa contrattuali siano limitati al pagamento del capitale e degli interessi.

L'IFRS 9 fornisce un'ampia guida applicativa per la classificazione delle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa. In particolare, è specificato che gli interessi includono non solo la remunerazione per il valore temporale del denaro e per il rischio di credito ma, anche, per altre componenti come la remunerazione per il rischio di liquidità. Invece, nel caso in cui, ad esempio, i flussi contrattuali prevedano una remunerazione collegata a parametro quali un *equity price risk* o il prezzo di una *commodity*, le attività finanziarie della specie non potranno essere incluse nella categoria dei flussi di cassa limitati al pagamento del capitale e degli interessi.

Sulla base delle analisi svolte sono emersi come principali cambiamenti di classificazione al 1° gennaio 2018 quelli relativi alla categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita, riferiti ai titoli di capitale presenti in bilancio:
per tutti i titoli di capitale è previsto l'inserimento nella categoria "attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", sottocategoria "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value; la relativa riserva di valutazione sarà riclassificata al 1° gennaio come riserva di utili nell'ambito della voce di bilancio "riserve".

Al 31 dicembre 2017 i titoli disponibili per la vendita assommano a euro 50.004 mila, tutti riferiti a titoli di capitale, la cui riserva di valutazione, al netto della fiscalità differita, è pari a euro 27.643 mila.

Al contrario, non sono state riscontrate differenze degne di nota per i crediti verso banche e clientela classificati al costo ammortizzato secondo lo IAS 39: anche sulla base delle nuove regole introdotte dall'IFRS 9 questi crediti manterranno il criterio del costo ammortizzato, rientrando nel modello di business "Hold to collect" e rispettando il test dei flussi contrattuali (solo pagamento di capitale e interessi).

Ai sensi dell'IFRS 9, la classificazione e la valutazione delle passività finanziarie rimangono sostanzialmente invariate rispetto ai requisiti attuali. Tuttavia, quando le passività finanziarie emesse sono designate al fair value, i movimenti di fair value attribuibili al rischio di credito proprio della società saranno iscritti nella redditività complessiva, in luogo dell'attuale rilevazione nel Conto economico prevista dallo IAS 39.

Impairment – rilevazione e valutazione delle perdite su crediti

I nuovi criteri per la determinazione dell'impairment previsti dall'IFRS 9 saranno applicati alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, a quelle iscritte al FVOCI, ai crediti commerciali, nonché agli impegni all'erogazione di finanziamenti e alle garanzie finanziarie rilasciate.

Il calcolo del deterioramento dei crediti passerà da un modello per cui le perdite su crediti sono rilevate al verificarsi di uno o più eventi "scatenanti" ai sensi dello IAS 39 (cosiddetto "incurred losses model") a un modello di perdita attesa in cui gli accantonamenti sono costituiti già a partire dalla fase di contabilizzazione iniziale dell'attività finanziaria (ovvero alla data in cui la società si impegna contrattualmente a erogare un prestito o rilascia una garanzia finanziaria), secondo le aspettative di perdite su crediti formulate in quel momento.

I fondi rischi per perdite su crediti previsti in fase di contabilizzazione iniziale si baseranno su una perdita su crediti attesa di 12 mesi. Successivamente, a ciascuna data di rendicontazione, la società dovrà valutare se il rischio di credito dello strumento finanziario è aumentato in maniera significativa, nel qual caso, i fondi dovranno riflettere la perdita su crediti attesa dell'attività finanziaria per la durata residua della stessa.

Al fine di determinare se sia intervenuto un incremento significativo del rischio di credito, le imprese devono confrontare le probabilità di default alla data di iscrizione iniziale dell'attività con le probabilità alla data di valutazione. L'IFRS 9 propone vari approcci utili a valutare la presenza di un incremento significativo nel rischio di credito, indicando come presunzione relativa (*rebuttable presumption*) che il rischio di credito si sia incrementato significativamente quando i pagamenti siano scaduti da oltre 30 giorni.

Per quanto riguarda le modalità di calcolo delle perdite attese su crediti, l'IFRS 9 le definisce come "la media ponderata delle perdite su crediti sulla base delle probabilità che si verifichi un default". La stima deve essere effettuata considerando gli scenari possibili; nella valutazione dovranno essere incorporate le migliori informazioni disponibili su: eventi passati, condizioni correnti, previsioni supportabili su eventi futuri (cosiddetto "forward looking approach") nonché variabili e indicatori di tipo macroeconomico.
Al fine di riflettere il valore temporale del denaro, le imprese devono determinare il valore delle perdite attese attualizzato alla data di bilancio, sulla base del tasso di interesse effettivo delle attività finanziarie calcolato al momento della loro prima rilevazione.

A seguito delle modifiche intervenute nelle norme in materia di calcolo dell'impairment, l'IFRS 9 si tradurrà in una maggiore soggettività di giudizio, in quanto gli accantonamenti saranno costituiti sulla base di informazioni prospettiche, ponderate sulle probabilità, che saranno monitorate e aggiornate in modo continuativo per l'intera durata dell'attività finanziaria. E ciò contrariamente alla rilevazione del deterioramento ai sensi dello IAS 39, principio che prevede invece che prima dell'iscrizione di un accantonamento sia necessario che si verifichino uno o più eventi di perdita.

Si prevede che l'applicazione del nuovo modello previsto dall'IFRS 9 determinerà un incremento dell'attuale livello generale degli accantonamenti per deterioramento, stante il requisito di rilevazione iniziale di un accantonamento pari alle perdite su crediti attese nei 12 mesi successivi su quegli strumenti il cui rischio di credito

non sia aumentato in modo significativo e considerata anche la probabilità che aumenti il numero di attività finanziarie a cui si applicherà il principio delle perdite attese per l'intera durata, a seguito del deterioramento significativo del rischio di credito, rispetto al numero di attività finanziarie per cui si sono già verificati eventi di perdita ai sensi dello IAS 39.

Alla data di redazione del presente bilancio sono state completate le attività di valutazione quantitativa degli impatti in termini di maggiori accantonamenti rivenienti dall'adozione del nuovo modello contabile di calcolo del fondo rischi su crediti: l'effetto totale di incremento dei fondi rischi su crediti, a fronte delle esposizioni in essere sia per cassa sia di firma, è stato determinato in circa euro 200 milioni, al lordo dell'effetto fiscale.

Si comunica che il Gruppo Deutsche Bank ha deciso di non avvalersi della facoltà concessa dal parlamento europeo con la risoluzione legislativa del 30 novembre 2017 di poter mitigare l'effetto di prima applicazione dell'IFRS 9 ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza ai fini regolamentari (la norma comunitaria consente alle banche che la adottano di ripartire mediante un conteggio progressivo su cinque anni, dal 2018 al 2022, l'effetto negativo di riduzione del capitale primario di classe 1 (CET 1)).

Contabilità delle operazioni di copertura – hedge accounting

L'IFRS 9 prevede nuove norme in materia di contabilità delle operazioni di copertura, volte all'allineamento delle stesse alle pratiche di gestione del rischio, in modo tale che il bilancio dell'impresa rilevi gli effetti delle stesse sia in termini di risultati economici sia di maggiore disclosure sui processi e le tecniche di *risk management*.

In generale, alcune restrizioni previste dalle attuali norme sono state eliminate e diventano, quindi, disponibili per l'applicazione dell'hedge accounting una serie di coperture gestionali dei rischi di mercato attualmente non ammesse dallo IAS 39.

Nell'IFRS 9 sono confermati i tre tipi di *hedge accounting* attualmente disciplinati dallo IAS 39: *cash flow hedge, fair value hedge* e *hedging of a net investment*.

Come accennato, sono stati introdotti notevoli cambiamenti nei tipi di transazione ai quali può essere applicato l'hedge accounting, ampliando il novero dei rischi ammissibili per la copertura contabile, quali l'hedging di rischi di elementi non finanziari.

L'effectiveness test previsto dallo IAS 39 è stato sostituito con il principio della "relazione economica". La valutazione retrospettiva *dell'hedge effectiveness* non è più richiesta.

La maggior flessibilità del nuovo principio contabile è controbilanciata dalla richiesta di una più approfondita informativa di bilancio sull'attività di gestione dei rischi.

Le modifiche previste dal nuovo principio con il nuovo modello per l'hedge accounting non riguardano le c.d. "macro coperture" ovvero la gestione su base complessiva dei rischi finanziari, in particolare il rischio id tasso di interesse.

Poiché lo IASB non ha ancora emanato il nuovo principio contabile in tema di macro-hedging (tuttora in discussione), è stata prevista nell'IFRS 9 la possibilità di scegliere se adottare il nuovo modello ex IFRS 9 oppure se mantenere l'applicazione dello IAS 39.

In conseguenza di ciò, quindi, per le operazioni di copertura, le novità regolamentari riguardano esclusivamente il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta del Gruppo Deutsche Bank di avvalersi o meno dell'opzione "opt-in / opt-out" (ossia la possibilità di implementare il nuovo standard IFRS 9 piuttosto che mantenere il vecchio principio IAS 39).

Sulla base degli approfondimenti effettuati sull'attuale gestione delle operazioni di copertura, è stato deciso a livello di Gruppo Deutsche Bank l'esercizio, in fase di FTA dell'IFRS 9, dell'opzione "opt-out".

Per effetto di tale decisione, le operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (nella versione *carve-out* approvata dall'UE), attualmente in vigore.

Il Gruppo Deutsche Bank valuterà se confermare o meno tale scelta per gli esercizi successivi al 2018.

IFRS 15 – "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"

Nel maggio 2014, lo IASB aveva emesso l'IFRS 15, "Ricavi provenienti da contratti con i clienti". L'IFRS 15 sostituisce lo IAS 18 "Ricavi", lo IAS 11 "Lavori su ordinazione", le interpretazioni SIC 31, IFRIC 13 e IFRIC 15.

La Commissione Europea con il regolamento 2016/1905 del 22 settembre 2016 ha adottato il principio IFRS 15 confermandone l'applicazione a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci dal 1° gennaio 2018 o successivamente.

Il nuovo standard si applica a tutti i contratti con clienti, eccezion fatta per i contratti che rientrano nell'ambito di applicazione dello IAS 17 "Leasing", per i contratti assicurativi e per gli strumenti finanziari, e individua un processo in cinque fasi per definire la tempistica e l'importo dei ricavi da rilevare, di cui si riportano sinteticamente gli elementi principali.

Fase 1 – identificazione dei contratti con il cliente

Un contratto è un accordo tra due o più parti dal quale derivano obbligazioni e diritti sanzionabili giuridicamente. Come regola generale i singoli contratti devono essere contabilizzati separatamente, è tuttavia richiesto di aggregare una pluralità di contratti stipulati contemporaneamente con lo stesso cliente (o con parti correlate al cliente), quando sono soddisfatte determinate condizioni.

Fase 2 – identificazione delle performance obligations previste dal contratto

Le *performance obligations* sono impegni contrattuali consistenti nel fornire a un cliente beni o servizi. L'impresa deve individuare le *performance obligations* distinte previste dal contratto in quanto l'IFRS 15 richiede di contabilizzare i ricavi al momento dell'adempimento delle singole *performance obligations*.

Fase 3 – determinazione del prezzo della transazione

Il prezzo della transazione è il corrispettivo al quale l'impresa ritiene di avere diritto in cambio della fornitura di beni o servizi a un cliente. Il prezzo della transazione in alcuni casi consiste in un importo fisso, in altri casi può essere variabile per l'effetto di componenti quali sconti, incentivi, bonus. I corrispettivi variabili possono essere inclusi nella stima del prezzo della transazione solo se è "altamente probabile" che negli esercizi successivi l'impresa non debba ridurre l'importo stimato di tali corrispettivi variabili.

Fase 4 – allocazione del prezzo della transazione

Il prezzo della transazione dovrebbe essere allocato alla singola *performance obligation* sulla base dei prezzi ai quali i singoli beni o servizi potrebbero essere venduti separatamente. La migliore rappresentazione di tali valori è data dal prezzo al quale i beni o servizi sono venduti separatamente dall'impresa. In mancanza di tali prezzi di vendita l'impresa deve effettuare una stima mediante un approccio che massimizzi l'utilizzo di dati di input osservabili.

Fase 5 – rilevazione dei ricavi quando la performance obligation è adempiuta

L'impresa deve rilevare i ricavi quando la *performance obligation* è adempiuta. Una *performance obligation* è adempiuta quando il controllo dei beni o servizi (l'asset) sottostanti alla stessa è trasferito al cliente. Il controllo è definito come "la capacità di dirigere l'uso e ottenere sostanzialmente tutti i benefici residui dell'asset".

Una *performance obligation* può essere adempiuta in un momento preciso (ciò accade tipicamente per gli impegni di fornire beni al cliente) o lungo un arco temporale (generalmente in caso di fornitura di servizi al cliente).

Considerata nel suo complesso l'introduzione del principio IFRS 15 non è tale da produrre impatti di rilievo per le banche e gli altri intermediari finanziari poiché la maggior parte dei ricavi deriva da strumenti rilevati in bilancio al costo ammortizzato che generano interessi attivi oppure al fair value nel caso di strumenti di trading che determinano utili (perdite) di negoziazione.

Le commissioni attive derivano principalmente da posizioni "fuori bilancio" (ad esempio garanzie rilasciate) oppure da fattispecie operative dove la "performance obbligation" è soddisfatta al momento della fornitura del servizio senza ulteriori obblighi contrattuali (ad esempio intermediazione in titoli e cambi, collocamento di prodotti finanziari, attività di consulenza). Il Gruppo Deutsche Bank ha svolto in particolare un'analisi del flusso di ricavi afferente la voce 40 "commissioni attive" del conto economico basata sull'organizzazione divisionale in essere e a livello di prodotti / servizi venduti alla clientela

Si conferma che sulla base delle analisi effettuate non sono emersi effetti di prima applicazione del principio con impatti sul patrimonio netto al 1° gennaio 2018, le modalità attuali di rilevazione dei ricavi permangono, quindi, invariate, fatto salvo i maggiori obblighi di *disclosure* previsti dalle nuove disposizioni.

IFRS 16 – "Leases"

Nel gennaio 2016, lo IASB ha pubblicato l'IFRS 16, "Leases", che introduce un unico modello di contabilizzazione da parte del locatario e che impone a quest'ultimo di rilevare le attività e le passività relative ai leasing entro un termine superiore a 12 mesi, salvo qualora l'attività sottostante sia di scarso valore.

Il locatario è tenuto a rilevare un bene con diritto di controllo che rappresenta il suo diritto a utilizzare l'attività sottostante e una passività da locazione che rappresenta il suo obbligo di pagamento dei canoni di leasing.

Per i locatori, le modifiche all'attuale modello di contabilizzazione saranno solo minime. Il principio prevede altresì che le entità forniscano ai fruitori del bilancio informazioni più numerose e rilevanti.

L'IFRS 16 entrerà in vigore per periodi annuali a decorrere dal 1° gennaio 2019 ed è stato approvato con il regolamento UE 2017/1986 del 31 ottobre 2017.

Il Gruppo sta attualmente valutando l'incidenza dell'IFRS 16.

Informativa relativa alle esposizioni Sovrane

In conformità all'informativa da rendere in merito al "debito Sovrano", si precisa che alla data di chiusura dell'esercizio non vi sono esposizioni significative detenute dalla banca.

Pubblicazione del bilancio

In accordo con le disposizioni di cui allo IAS 10, la banca autorizza la pubblicazione del bilancio annuale nei termini previsti dalla normativa vigente. Tale disposizione non si applica per la relazione semestrale in quanto non oggetto di pubblicazione.

Consolidato fiscale nazionale

L'art. 1 del D.Lgs. 344/03 ha modificato il testo unico delle imposte sui redditi, D.P.R. 917/86, introducendo con gli articoli da 117 a 129 l'istituto del consolidato fiscale nazionale in base ai principi contenuti nell'art. 4, comma 1, della legge di delega 7/4/2003 n. 80. Il D.Lgs. n. 147/2015 (Decreto Internazionalizzazione) riformulando le disposizioni del comma 2, dell'art. 117 del D.P.R. 917/86, ha reso ammissibile l'esercizio

dell'opzione, in qualità di soggetto controllante e consolidante ad una stabile organizzazione di soggetto non residente, al ricorrere di specifici requisiti.

Al fine di perseguire l'efficienza fiscale consentita ai soggetti del Gruppo Deutsche Bank operanti in Italia, alla luce delle norme contenute nel cosiddetto "decreto internazionalizzazione" (D.Lgs. n. 147/2015), le società Deutsche Bank S.p.A., DB AG Filiale di Milano, DB Servizi Amministrativi S.r.l., Finanza & Futuro Banca S.p.A., Deutsche Bank Mutui S.p.A., Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l. e Vesta Real Estate S.r.l. hanno congiuntamente esercitato l'opzione per aderire al regime fiscale della tassazione di gruppo ("Consolidato"), la cui disciplina è contenuta negli artt. 117 e seguenti del DPR n. 917/1986 (Testo Unico delle Imposte sui Redditi "TUIR") e nei relativi decreti di attuazione.

L'opzione in premessa, esplicherà i suoi effetti ai soli fini dell'imposta sul reddito delle Società ("IRES"), per il triennio 2016-2018.

La Filiale di Milano assume la veste di soggetto consolidante nel rispetto delle previsioni contenute nel comma 2, dell'art.117, del TUIR così come recentemente novellate dal D.Lgs. n. 147/2015.

Non esistono ulteriori aspetti che necessitino di particolare menzione.

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria è classificata come Held For Trading quando è singolarmente detenuta per essere negoziata nel breve termine, quando è parte di un portafoglio che nel suo complesso è detenuto per finalità di negoziazione o quando è rappresentata da uno strumento derivato.

Per riscontrare una finalità di negoziazione, deve essere evidente un'effettiva volontà di realizzare utili nel breve termine o l'appartenenza ad un portafoglio che abbia l'obiettivo di ottenere profitto nel breve termine.
La classificazione degli strumenti finanziari deve avvenire al momento della prima iscrizione in bilancio e successivamente può essere modificata solo in limitate circostanze.

Sono classificati in questa categoria esclusivamente i titoli di debito e di capitale ed il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono contabilizzati a fair value con le relative variazioni rilevate a Conto economico.

Criteri di iscrizione

Nell'ambito delle operazioni "regular way" le regole IAS lasciano la possibilità di scegliere quale data considerare ai fini della prima iscrizione contabile: si può, infatti, decidere se privilegiare la data contrattuale ("trade date") oppure la data di regolamento ("settlement date").

La banca utilizza la data di regolamento per le operazioni in titoli e in cambi, mentre il criterio della data contrattuale è applicato per le negoziazioni dei contratti derivati. Gli impegni per operazioni da regolare che risultano in essere alla data di bilancio sono valutati con gli stessi criteri applicati alle operazioni regolate.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo[1], vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi domanda-offerta o prezzi medi). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.
Tra i fattori di rischio si considera il rischio di credito insito nella controparte per il quale si procede alle opportune stime nell'ambito dei processi di valutazione collettiva ed analitica dei portafogli creditizi.

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

2 – Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate che non siano classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza.

Inoltre, devono essere classificate in questa categoria le attività finanziarie di tipo "equity" per le quali potrebbe esistere un rischio di non incassare tutto l'importo investito per motivi diversi dal rischio creditizio.

In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.
Si ricorda che i contratti derivati non possono essere inclusi, secondo lo IAS 39, in questa categoria.

Criteri di iscrizione

Nell'ambito delle operazioni "regular way" le regole IAS lasciano la possibilità di scegliere quale data considerare ai fini della prima iscrizione contabile: si può, infatti, decidere se privilegiare la data contrattuale ("trade date") oppure la data di regolamento ("settlement date").

Deutsche Bank S.p.A. utilizza la data di regolamento per le operazioni in titoli e la concessione dei finanziamenti.

[1] Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, Servizi di quotazioni o Enti autorizzati, e, tali prezzi, rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Gli impegni per operazioni da regolare che risultano in essere alla data di bilancio sono valutati con gli stessi criteri applicati alle operazioni regolate.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino alla scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a Conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

L'obiettiva evidenza che l'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore include dati osservabili che giungono all'attenzione del possessore dell'attività in merito ai seguenti eventi di perdita:

a) significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
b) una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
c) il finanziatore o possessore di titolo di debito) per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estende al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
d) sussiste la probabilità che il beneficiario dichiari bancarotta o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
e) la scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
f) dati osservabili che indichino una diminuzione sensibile dei flussi finanziari stimati per quella attività finanziaria.

Se sussistono tali evidenze per gli strumenti finanziari di debito, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Inoltre, una diminuzione significativa o prolungata di fair value (valore equo) di un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata un'evidenza obiettiva di riduzione di valore. Ai fini applicativi, per i titoli di capitale quotati, il Gruppo DB considera significativo un calo superiore al 20% del fair value rispetto al costo mentre si ritiene un periodo ininterrotto di almeno sei mesi come espressivo di una situazione di impairment. In questi casi si procede senza ulteriori analisi, alla contabilizzazione dell'impairment a Conto economico.

Nel caso di riduzioni di valore di entità inferiore si contabilizza l'impairment solo se la svalutazione del titolo effettuata sulla base dei suoi fondamentali non confermi la solidità dell'azienda ovvero delle sue prospettive reddituali.

Nel caso di titoli di capitale non quotati la valutazione del fair value è basata principalmente sulla stima del valore economico dell'impresa ricavabile dall'analisi dei bilanci storici e prospettici, dalla capitalizzazione dei

dati reddituali effettuata con tassi ritenuti espressivi dei profili di rischio delle società e dei settori operativi di appartenenza.
Inoltre si tiene conto, quando disponibili, di transazioni di mercato recenti che abbiano avuto come oggetto le azioni delle società da valutare.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a Patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.
Nel caso dei titoli di debito, l'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Lo IAS 39 prevede che siano classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

La banca non utilizza, né ha utilizzato in passato, questa classificazione contabile degli strumenti finanziari.

4 – Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano, inoltre, i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari, le operazioni pronti contro termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Nei "Crediti di finanziamento e commerciali" possono essere classificati solo i titoli di debito non quotati. Diversamente da quanto contemplato per le attività held to maturity, non è prevista la detenzione fino alla scadenza come requisito vincolante per la classificazione, pertanto possono essere inclusi in questa categoria anche i crediti irredimibili (senza scadenza). Data la loro natura, invece, non possono essere inclusi i titoli di capitale. Tale classificazione è tuttavia esclusa qualora ci sia l'intento di vendere il titolo, immediatamente o nel breve periodo, nel qual caso il titolo stesso deve invece essere classificato tra le Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di iscrizione

Un'entità deve rilevare un credito nel suo bilancio, solo quando rappresenta una parte contrattuale secondo la previsione del contratto, acquisendo diritti, obblighi e rischi.

La misurazione iniziale è effettuata al fair value, a cui sono sommati i costi di transazione.
I costi di transazione devono essere incrementali e devono essere direttamente attribuibili all'acquisizione dei titoli o all'erogazione del credito.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di

sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato, il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

I crediti che risultano oggetto di operazioni di copertura di fair value per il rischio di tasso di interesse sono trattati contabilmente come segue:

- nel caso di coperture specifiche, si procede ad adeguare il costo ammortizzato al minore/maggiore valore dovuto all'adeguamento di fair value per il rischio coperto;
- nel caso di coperture generiche, i crediti sono mantenuti al costo ammortizzato e l'adeguamento di valore derivante dalla valutazione del portafoglio è esposto separatamente in Stato patrimoniale.

In entrambi i casi il valore complessivo dei crediti, dopo l'aggiustamento, non supera il fair value alla data di bilancio degli stessi.
Si rinvia al paragrafo successivo dedicato alle operazioni di copertura della presente sezione per gli ulteriori dettagli.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o esposizione scaduta secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS. Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti, il cui recupero è previsto entro breve durata, non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a Conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.
La ripresa di valore è iscritta nel Conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel Conto economico.
Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

5 – Attività (passività) finanziarie valutate al fair value

La banca non utilizza, né ha utilizzato in passato, questa classificazione contabile degli strumenti finanziari.

6 – Operazioni di copertura

Tipologie di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:
- copertura di fair value, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio o a transazioni future ritenute altamente probabili;
- copertura di un investimento in valuta, che attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Alla data di redazione del presente bilancio la banca ha in essere i seguenti tipi di coperture:
- copertura specifica di fair value di finanziamenti attivi a tasso fisso con banche;
- copertura specifica di fair value di depositi passivi a medio e a lungo termine a tasso fisso con banche.

Nel corso dell'esercizio si è estinta l'operazione di copertura specifica di fair value per le emissioni di titoli obbligazionari, in essere al 31 dicembre 2016.

Si tratta di relazioni di copertura del tipo "micro-hedging" con un rapporto "1 a 1" tra l'attività o passività coperta e il relativo strumento derivato di copertura.

In tutti i casi sopra riportati sono utilizzati contratti derivati del tipo interest rate swap, "fisso contro variabile".

Criteri di valutazione

Relativamente alla rilevazione iniziale, si applicano ai derivati le stesse regole previste per gli strumenti finanziari in generale: essi sono rilevati inizialmente nello Stato patrimoniale al fair value, che normalmente corrisponde al fair value del corrispettivo incassato/pagato. Atteso che i contratti derivati sono sempre valutati al fair value, i costi di transazione direttamente attinenti all'operazione non devono influenzare il valore di prima iscrizione in bilancio.

Uno strumento coperto (cd. "hedged item"), in linea generale, è uno strumento soggetto a rischi finanziari che possono impattare il Conto economico nell'esercizio in corso o negli esercizi futuri. I rischi tipici che possono essere coperti sono il rischio di interesse, il rischio valutario, il rischio di credito e il rischio di prezzo (equity price risk).

I derivati di copertura sono valutati al fair value, in particolare:
- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a Patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

Per quanto concerne gli strumenti coperti, l'effetto della rilevazione dell'efficacia della copertura è trattato contabilmente come segue:
- per le coperture specifiche di fair value, il valore di bilancio degli strumenti coperti viene modificato per recepire l'aggiustamento di valore a fronte della copertura del rischio di tasso di interesse;
- per le coperture generiche effettuate valutando complessivamente il portafoglio dei crediti, il relativo effetto patrimoniale di copertura è esposto separatamente in Stato patrimoniale alla voce adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (voce 90 dell'attivo, in caso di rivalutazione positiva, o voce 70 del passivo, in caso di rivalutazione negativa).

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è

apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.
Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.
L'efficacia della copertura è misurata ponendo a confronto le variazioni di fair value o dei flussi di cassa dello strumento coperto con le variazioni di fair value o dei flussi di cassa dello strumento di copertura. L'efficacia della copertura deve essere testata sia all'inizio della copertura sia regolarmente durante tutta la durata della copertura stessa; in ogni caso, il test di efficacia "on going" deve essere effettuato almeno ad ogni chiusura delle situazioni contabili annuali ed infrannuali.

La valutazione dell'efficacia è effettuata utilizzando:
- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Qualora l'attività o la passività coperta sia valutata al costo ammortizzato, il maggiore o minor valore derivante dalla valutazione della stessa a fair value per effetto della copertura divenuta inefficace viene imputato a Conto economico secondo il metodo del tasso di interesse effettivo, oppure in un'unica soluzione qualora la posta coperta sia stata oggetto di cancellazione contabile.

7 – Partecipazioni

Criteri di iscrizione e di classificazione

La voce può includere le interessenze detenute in:
- società controllate;
- società collegate;
- società soggette a controllo congiunto.

Sono considerate controllate le società per le quali si detiene il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali allo scopo di conseguire benefici dall'attività svolta. Tale fattispecie si configura quando si detengono direttamente e/o indirettamente più della metà dei diritti di voto oppure in presenza di altre situazioni di controllo di fatto, quali ad esempio la nomina della maggioranza degli amministratori.

Si definisce collegata quell'impresa sulla quale l'investitore ha un'influenza significativa. Per influenza significativa si intende la possibilità di influire sulle decisioni strategiche della società partecipata senza avere il potere di governo esclusivo. L'influenza si presume significativa quando la percentuale di partecipazione è pari ad almeno il 20% dei diritti di voto della partecipata.

Il requisito fondamentale affinché si possa parlare di controllo congiunto è l'esistenza di un accordo contrattuale in base al quale due o più soggetti intraprendono un'attività economica per la quale le relative decisioni finanziarie ed operative richiedono il consenso dei partecipanti che si dividono il controllo.
L'accordo deve prevedere che nessun singolo partecipante alla joint venture sia in una posizione tale da controllare in modo unilaterale la gestione della partecipata.

Le classificazioni sopra descritte sono effettuate prescindendo dall'esistenza o meno di personalità giuridica, inoltre, nel computo dei diritti di voto sono considerati anche i diritti di voto potenziali correntemente esercitabili.

Criteri di valutazione e di rilevazione degli effetti reddituali

Le partecipazioni in controllate, in collegate e in entità a controllo congiunto sono contabilizzate al costo. Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale si provvede ad accertare l'eventuale obiettiva evidenza che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a Conto economico. Nel caso in cui i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico.

I proventi relativi alle partecipazioni sono registrati in Conto economico solo nella misura in cui sono corrisposti dalla società partecipata dividendi generati successivamente alla data di acquisizione. I dividendi incassati in eccesso rispetto agli utili prodotti dopo la data di acquisizione sono considerati come un realizzo della partecipazione e sono, quindi, portati a riduzione del costo della stessa.

Una partecipazione viene disciplinata secondo le regole dello IAS 39 dal momento in cui cessa di essere una controllata, sempre che la partecipazione non sia da classificare tra quelle sottoposte a influenza significativa o a controllo congiunto.

Il valore contabile della partecipazione al momento della cessazione del controllo diventa il nuovo costo dell'investimento nel portafoglio di destinazione, in base allo IAS 39.

Si ricorda che la perdita del controllo presuppone un'analisi di tutte le condizioni che configurano il controllo stesso. Si può essere in presenza di perdita del controllo anche quando, pur possedendo la maggioranza dei voti, questo, di fatto, venga meno (ipotesi molto rara: casi di esistenza di "potential voting right" rappresentati da opzioni call esercitabili da un terzo); per converso, non è detto che la perdita della maggioranza delle azioni implichi necessariamente la perdita del controllo (quando, ad esempio, permangono o subentrano situazioni indicative di un controllo di fatto; si consideri, specularmente, il caso dei "potential voting right" esercitabili, questa volta, da chi ha perso la maggioranza dei voti e quindi il controllo di diritto).

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

8 – Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo, nonché i costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà.

Gli immobili, gli impianti e i macchinari sono rilevati tra le attività se, e solo se, si verificano contemporaneamente le seguenti condizioni:

- è probabile che i futuri benefici economici riferibili al bene saranno goduti dall'impresa;
- il costo può essere attendibilmente determinato;
- si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.
L'applicazione del principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica impone infatti l'iscrizione o la cancellazione di una posta di bilancio solo in presenza di un reale trasferimento dei rischi e benefici connessi con l'attività oggetto di compravendita.
Con riferimento alla contabilizzazione delle operazioni di leasing finanziario l'applicazione di questa norma si sostanzia nell'iscrizione di un credito nel bilancio del locatore, del cespite in locazione e del corrispondente debito nel bilancio del locatario.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo.
Il costo rappresenta l'importo pagato inclusivo di tasse non recuperabili, eventuali dazi all'importazione e tutti i costi direttamente imputabili alla messa in funzione del bene dedotti eventuali sconti commerciali e abbuoni.
Oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene sono: i costi da sostenere per la preparazione del luogo di installazione del bene che si acquisirà; i costi iniziali di consegna e movimentazione; i costi di installazione; gli onorari professionali, quali ad esempio quelli di architetti e ingegneri; i costi stimati per lo smantellamento, per la rimozione dell'attività e per la bonifica del luogo.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto economico.

Il momento della rilevazione in contabilità coincide con la data di trasferimento dei rischi e benefici.

Criteri di valutazione

Le attività materiali, successivamente alla loro iscrizione iniziale, possono essere valutate in applicazione di due criteri contabili alternativi:

- al metodo del costo al netto delle quote di ammortamento precedentemente contabilizzate e di qualsiasi perdita durevole di valore accumulata (metodo di riferimento);
- al fair value, alla data di rivalutazione, al netto dei successivi ammortamenti contabilizzati e delle successive perdite durevoli di valore accumulate (metodo alternativo).

Nel caso in cui il valore contabile di un bene aumenti a seguito di una rivalutazione, l'incremento dovrà essere imputato direttamente a Patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione, ad eccezione degli investimenti immobiliari per i quali è prevista l'imputazione delle variazioni di fair value a Conto economico.

Tutte le attività materiali sono valutate con il metodo del costo sopra indicato.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando un criterio di ammortamento che rifletta le modalità con le quali si suppone che i benefici economici futuri del bene siano utilizzati dall'entità e, pertanto, il consumo dell'attività materiale oggetto di ammortamento.

Con riferimento agli immobili, si segnala che le componenti attribuibili ai terreni e ai fabbricati sono considerate come attività separate, ai sensi dello IAS 16, e rilevate, quindi, in maniera separata all'atto dell'acquisto.

La componente riferita ai terreni ha una vita utile indefinita e non viene pertanto assoggettata ad ammortamento.
Criterio analogo è applicato per le opere d'arte in quanto non è possibile stimarne la relativa vita utile e, inoltre, il valore ad esse attribuito non è destinato generalmente a diminuire con il passare degli anni.

Il criterio di ammortamento deve essere rivisto almeno alla chiusura di ogni esercizio e modificato nel caso in cui ci siano stati cambiamenti significativi nelle modalità attese di consumo dei benefici economici futuri generati da un bene.

Le spese di ristrutturazione di immobili in affitto sono ammortizzate per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto o, se inferiore, alla vita utile della miglioria capitalizzata.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto economico, a meno che l'attività non sia stata iscritta al proprio valore rivalutato. In tal caso la perdita per riduzione durevole di valore deve essere trattata come una diminuzione della rivalutazione.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

I profitti e le perdite derivanti dalla dismissione o dalla radiazione di un'attività materiale, determinati come differenza tra i proventi netti derivanti dalla dismissione ed il valore contabile dell'attività stessa, devono essere rilevati come provento o costo in Conto economico nel periodo in cui la dismissione o la radiazione si sono verificate.

9 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

Un'attività immateriale è iscritta in bilancio quando soddisfa le seguenti condizioni:

- è identificabile autonomamente, rispetto ad un eventuale avviamento acquisito a seguito di un'aggregazione tra imprese;
- l'impresa che redige il bilancio ne detiene il controllo;
- è probabile che l'impresa fruisca dei benefici economici futuri attribuibili all'attività considerata.

Nel caso in cui sussistano tutti i requisiti sopra esposti, l'impresa ha l'obbligo di capitalizzare i costi sostenuti tra le attività immateriali. In caso contrario, i suddetti costi devono essere spesati a Conto economico.

Lo IAS 38 disciplina la capitalizzazione delle attività immateriali e prescrive criteri molto rigidi per l'iscrizione di una posta in tali fattispecie tanto che, a titolo esemplificativo, non sono considerate capitalizzabili le spese di ricerca, le spese di formazione del personale, le spese di pubblicità e/o di promozione, le spese di ricollocamento del personale o di riorganizzazione di un'impresa, marchi e avviamenti generati internamente.

Rientrano invece nella categoria attività immateriali l'avviamento rilevato nell'ambito di un'aggregazione di imprese (che può essere determinato in modo attendibile a differenza di quello relativo ad un'attività o un'azienda non acquistata) ed il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

L'avviamento rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazioni di aggregazione.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione e valutazione

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione (comprensivo degli oneri accessori) sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill). Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a Conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a Conto economico.

Tutte le attività immateriali che soddisfano i requisiti di rilevazione, devono essere inizialmente contabilizzate al costo. Il costo di un'attività immateriale acquisita comprende, oltre al costo di acquisto, tutte le spese direttamente attribuibili, sostenute al fine di condurre l'attività all'utilizzo da parte dell'impresa; ogni sconto o abbuono ottenuto è dedotto ai fini della determinazione del costo.

Una spesa successiva sostenuta per un'attività immateriale dopo il suo acquisto o il suo completamento deve essere rilevata come un costo nell'esercizio in cui si è verificata a meno che sia probabile che questa spesa porrà l'attività nelle condizioni di generare futuri benefici economici superiori al normale livello di rendimento originariamente valutato e se questa spesa può essere valutata e attribuita all'attività immateriale in modo attendibile. Nel caso in cui le spese non dovessero soddisfare tali requisiti dovranno essere spesate immediatamente nel Conto economico.

Il costo delle attività immateriali è ammortizzato sulla base della relativa vita utile e il valore residuo alla fine della sua vita utile deve essere assunto come pari allo zero a meno che non ci sia un impegno da parte di terzi all'acquisto dell'attività. Il periodo di ammortamento è la migliore stima della sua vita utile, con una presunzione non assoluta che la vita utile non ecceda i venti anni.

Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle attività immateriali.
Tra questi beni è compreso l'avviamento. Tale attività deve ora essere valutata sistematicamente almeno una volta all'anno, sulla base del suo valore recuperabile determinato attraverso il cosiddetto "impairment test". In conseguenza dell'applicazione di questo principio, gli avviamenti iscritti in bilancio secondo i precedenti principi contabili sono stati attribuiti alle corrispondenti unità generatrici di ricavi e rideterminati in funzione del valore recuperabile ad essi attribuito.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

I profitti e le perdite derivanti dalla cessazione o dalla dismissione di un'attività immateriale, determinati come differenza tra i proventi netti derivanti dalla dismissione ed il valore contabile dell'attività stessa, devono essere rilevati come provento o costo in Conto economico nel periodo in cui la cessione o la dismissione si sono verificate.

10 – Attività non correnti in via di dismissione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione, per i quali è stato avviato un processo di dismissione e sono disponibili per una vendita immediata.

Tali attività o passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi e gli oneri, al netto dell'effetto fiscale, riconducibili a gruppi di attività e passività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel Conto economico in voce separata

11 – Fiscalità corrente e differita

Imposte sul reddito

La banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposta vigenti al momento della chiusura dell'esercizio (correnti) o del periodo atteso di riversamento (differite / anticipate).

Le imposte sul reddito sono rilevate nel Conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a Patrimonio netto.

Le imposte correnti e i relativi crediti dovuti ad anticipi e ritenute subite sono esposti in Stato patrimoniale effettuando la compensazione dei saldi quando ciò sia consentito dalla legislazione fiscale e si abbia l'intenzione di regolare su base netta la posizione fiscale a debito o credito. Le attività fiscali correnti accolgono inoltre i crediti d'imposta per i quali la banca ha richiesto il rimborso alle competenti autorità fiscali.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri di bilancio ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite vengono sempre iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo in sospensione d'imposta rappresentati da partecipazioni e delle riserve in sospensione d'imposta. Ciò in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite sono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

La consistenza delle passività fiscali viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

12 – Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi interni

A beneficio di personale interno
I Fondi di quiescenza interni sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali. Diversamente da quanto previsto dalla disciplina contabile precedente, gli IAS/IFRS richiedono di dover procedere all'attualizzazione dell'accantonamento al fine di tenere conto del differimento della passività sino al momento in cui l'azienda sarà tenuta ad estinguere l'obbligazione, qualora l'effetto dovuto al trascorrere del tempo sia significativo.

Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali, come previsto dai paragrafi 120 e 127-130 dello IAS 19, sono rilevati integralmente nell'esercizio in cui si manifestano con accredito / addebito di un'apposita riserva da valutazione del patrimonio netto, con deduzione del relativo effetto fiscale differito.

La banca non detiene fondi di quiescenza interni.

Per i Fondi di previdenza a contribuzione definita (fondi esterni) i contributi a carico della banca sono spesati nel Conto economico e determinati in funzione della prestazione lavorativa.

A beneficio di agenti
Tra i fondi di quiescenza presenti alla data del 31 dicembre 2016 è ricompreso il Fondo Indennità Suppletiva di Clientela (FISC) in rappresentanza delle indennità di spettanza agli agenti in caso di pensionamento, invalidità permanente, morte, scioglimento del contratto su iniziativa della società mandante (ex art. 1751 Codice Civile).

L'origine del FISC risale al 2013 quando, a seguito della fusione per incorporazione della controllata New Prestitempo S.p.A., i rapporti dalla stessa detenuti con la rete agenziale alla data del 31 dicembre 2012 furono traslati alla banca.

L'Indennità Suppletiva di Clientela, in quanto offerta a favore degli agenti, e non dei lavoratori dipendenti, ricade nell'ambito di applicazione dello IAS 37 (accantonamenti, passività e attività potenziali). Le valutazioni richieste dal principio possono essere effettuate sulla base di diverse metodologie.

La banca, considerando la sostanziale similitudine tra l'Indennità Suppletiva di Clientela per gli agenti e il Trattamento di Fine Rapporto per i lavoratori dipendenti, ha ritenuto ragionevole utilizzare per il FISC la medesima metodologia adottata nelle valutazioni ai fini IAS 19 per la valutazione del Trattamento di Fine Rapporto.

Altri fondi
Con riguardo agli altri fondi per rischi ed oneri, lo IAS 37 prescrive che possano essere stanziati accantonamenti a tali fondi solo qualora l'azienda abbia in essere un'obbligazione derivante da eventi passati, risulti che per l'adempimento di tale obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse ed inoltre si sia in grado di stimare in modo attendibile la passività.

Nei casi in cui il fattore temporale sia rilevante, si procede all'attualizzazione degli accantonamenti mediante l'utilizzo dei tassi correnti di mercato.

L'accantonamento è rilevato a Conto economico.

Gli accantonamenti determinati su base analitica e collettiva e relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni sono inclusi nella voce di Stato patrimoniale "Altre passività", conformemente alle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia. Tali accantonamenti sono determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti di finanziamento.

Negli altri fondi sono ricomprese anche le valutazioni attuariali effettuate ai sensi dello IAS 19 e relative ai seguenti programmi a prestazione definita:
- premio fedeltà riconosciuto ai dipendenti al raggiungimento dei livelli di anzianità di servizio stabiliti contrattualmente;
- copertura sanitaria offerta al personale in servizio ed in quiescenza.

Nel caso dei piani relativi a benefici a lungo termine, come il premio fedeltà, gli effetti delle valutazioni attuariali sono integralmente rilevati in Conto economico nell'esercizio in cui si manifestano. Per i piani a prestazione definita, che rientrano nella categoria dei benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, si adotta lo stesso criterio applicato per il trattamento di fine rapporto, con rilevazione immediata degli effetti dovuti alle valutazioni attuariali in una riserva da valutazione del Patrimonio netto.

Criteri di cancellazione
L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

13 – Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione
I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione al netto, pertanto, degli eventuali ammontari riacquistati.

Nei casi in cui l'operazione di pronti contro termine passivo abbia come titolo sottostante un'obbligazione emessa dalla banca e dalla stessa riacquistata, il finanziamento collateralizzato ricevuto viene assimilato ad una riemissione del prestito obbligazionario e come tale trattato ai fini contabili.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione
La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a Conto economico.

Criteri di valutazione
Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.
La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a Conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto economico.

14 – Passività finanziarie di negoziazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.
Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value.

15 – Passività finanziarie valutate al fair value

La banca non utilizza, né ha utilizzato in passato, questa classificazione contabile degli strumenti finanziari.

16 – Operazioni in valuta

Rilevazione iniziale

Un'operazione in valuta estera deve essere registrata, al momento della rilevazione iniziale, nella valuta funzionale, ossia nella valuta dell'ambiente economico prevalente in cui l'azienda opera, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio a pronti tra la valuta funzionale e la valuta estera in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazioni successive

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel Conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a Patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto economico, è rilevata in Conto economico anche la relativa differenza cambio.

17 – Altre informazioni

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito, insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti, sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti e sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle istruzioni della Banca d'Italia.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il fondo di trattamento di fine rapporto si configura come un piano a beneficio definito con prestazione successiva al rapporto di lavoro e pertanto sottoposto a valutazione attuariale.

Tale stima prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano e interessi maturati.

Gli utili e le perdite attuariali, come previsto dello IAS 19, devono essere rilevati integralmente nell'esercizio in cui si manifestano con accredito/addebito di un'apposita riserva da valutazione del Patrimonio netto, con deduzione del relativo effetto fiscale differito.

A seguito della riforma della previdenza complementare di cui al D.lgs. 5 dicembre 2005, n. 252, le quote del fondo di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 sono rimaste in banca, mentre le quote maturate a decorrere dal 1° gennaio 2007, sono state destinate, a scelta del dipendente, da esercitarsi entro il 30 giugno 2007, al fondo di previdenza complementare della banca o a un fondo INPS appositamente costituito.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del Patrimonio netto.

Strumenti di capitale

Gli strumenti di capitale sono strumenti finanziari che rappresentano una partecipazione residuale nelle attività della banca, al netto delle sue passività. Gli strumenti di capitale costituiscono elementi rappresentativi del patrimonio netto aziendale.

Per poter classificare nel bilancio uno strumento finanziario emesso come strumento di capitale è richiesta l'assenza di obbligazioni contrattuali che dispongano l'obbligo di effettuare pagamenti sotto forma di rimborso del capitale, interessi o altre forme di rendimento.

Più in dettaglio, vengono classificati come strumenti di capitale gli strumenti che presentano queste caratteristiche:

- durata illimitata, in ogni caso pari alla durata della società emittente;
- piena discrezionalità da parte dell'emittente nell'effettuare il pagamento di cedole o nel rimborsare, anche anticipatamente, il capitale.

Rientrano nella categoria in oggetto gli strumenti Additional Tier 1 (AT 1) coerenti con le previsioni del Regolamento (UE) n. 575/2013 *("Capital requirements regulations"* o CRR) relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento; in particolare si applicano gli articoli dal 51 al 55 per gli elementi e strumenti aggiuntivi di classe 1.

Oltre alle caratteristiche sopra descritte tali strumenti devono altresì mantenere nella piena discrezionalità dell'emittente la facoltà ad operare il ripristino del valore nominale (*write-up*) successivo ad un evento attivatore che né abbia determinato la riduzione (*write-down*).

Gli strumenti di capitale, diversi dalle azioni ordinarie o di risparmio, sono esposti nella voce 160. "Strumenti di capitale" del passivo dello Stato patrimoniale per l'importo ricevuto comprensivo dei costi di transazione, se di

importo significativo, che sono direttamente attribuibili alla transazione stessa. Le cedole, quando corrisposte, al netto del relativo effetto fiscale, sono portate in riduzione della voce 170. "Riserve". Eventuali differenze fra l'importo corrisposto per l'estinzione o il riacquisto di questi strumenti e il loro valore di bilancio sono rilevate in voce 170. "Riserve".

Classificazione dei contratti di locazione degli immobili presi in affitto

Per quanto riguarda la classificazione dei contratti di locazione degli immobili presi in affitto, il principio contabile internazionale IAS 17 "leasing" prevede che la classificazione di un leasing come finanziario od operativo dipende dalla sostanza dell'operazione piuttosto che dalla forma del contratto. Gli indicatori sono forniti dallo IAS 17 al paragrafo 10. Alla data del presente bilancio tutti i contratti di locazione di immobili presi in affitto sono classificati come leasing operativi.

Per la banca si segnalano, come rilevanti, le modalità di applicazione specifica dei criteri dei punti c) e d) del citato paragrafo 10:

- la durata del leasing copre la maggior parte della vita economica del bene anche se la proprietà non è trasferita;
- all'inizio del leasing il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti per il leasing equivale almeno al fair value (valore equo) del bene locato.

L'applicazione pratica di questi due criteri effettuata dalla banca interpreta le indicazioni qualitative avvalendosi delle soglie quantitative previste dalla *professional practice* degli US GAAP:

- la "maggior parte della vita economica" è intesa come una durata del contratto di leasing superiore al 75% della vita utile del bene locato;
- il valore attuale dei pagamenti minimi non deve superare il 90% del fair value del bene locato affinché il leasing sia considerato di tipo operativo.

Con riferimento alle operazioni di vendita e retro locazione di un immobile ("*sale and lease-back*"), si ricorda che la classificazione del contratto di leasing, operativo oppure finanziario, assume rilevanza circa le modalità di rilevazione in Conto economico delle plusvalenze derivanti dalla cessione: posto che la vendita sia regolata al fair value dell'immobile, l'utile di cessione è rilevato immediatamente in Conto economico nel caso di leasing operativo; al contrario, se il contratto di affitto viene classificato come leasing finanziario, la plusvalenza è differita e imputata *pro-rata temporis* lungo la durata del contratto.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazione di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, sono iscritte nel periodo in cui i servizi sono prestati;
- i costi e i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti a Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi o a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato, altrimenti, sono distribuiti nel tempo tenendo conto della durata e della natura dello strumento;
- gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono rilevati a Conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il valore di iscrizione degli strumenti stessi e il corrispettivo pagato o incassato;

- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la banca abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività;
- i costi sono rilevati in Conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i ricavi relativi. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono immediatamente rilevati a Conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

La preparazione del bilancio d'esercizio richiede obbligatoriamente l'utilizzo di stime e di ipotesi tali da determinare effetti rilevanti sui valori registrati nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, così come sull'informativa fornita per le attività e passività potenziali.

Elaborare queste stime implica l'impiego delle informazioni disponibili e il ricorso a valutazioni soggettive, basate anche sull'esperienza passata, utilizzata per la formulazione di assunzioni ragionevoli atte a rilevare i fatti gestionali. Data la loro caratteristica intrinseca le stime e le ipotesi utilizzate possono variare da un esercizio all'altro e, quindi, non si può escludere che nei futuri esercizi i valori riportati in questo bilancio potrebbero differire, più o meno significativamente, in funzione dei cambiamenti delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le aree della relazione che si caratterizzano maggiormente per l'impiego di valutazioni soggettive da parte della banca sono:

- la determinazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- l'impiego di modelli valutativi per la quantificazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (livelli 2 e 3, secondo la gerarchia prevista dai principi IAS/IFRS);
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali a vita utile indefinita;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva (imposte anticipate);
- la determinazione delle quote di ammortamento annuali delle attività materiali e immateriali a vita utile definita.

L'esercizio 2017 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2016.

Aggregazioni aziendali

Ai fini contabili di rilevazione in bilancio, si è in presenza di un'operazione di aggregazione aziendale quando si verifica il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente). Al riguardo si fa riferimento al principio contabile IFRS 3. Il trasferimento del controllo, come previsto dallo IAS 27, si verifica nei seguenti casi:

- acquisizione di più della metà dei diritti di voto;
- acquisizione di un'interessenza che rappresenta meno della metà dei diritti di voto di un'altra impresa, ma che consente comunque di ottenere il controllo di quest'ultima poiché si ha il potere: (i) su più della metà dei diritti di voto dell'altra impresa grazie ad accordi con altri investitori, (ii) di decidere le scelte gestionali e finanziarie dell'impresa in virtù di uno statuto o di un accordo, (iii) di nominare o rimuovere la maggioranza dei componenti dell'organo aziendale che svolge la gestione della società, (iv) di ottenere la maggioranza dei voti alle riunioni dell'organo aziendale che svolge la gestione della società.

L'IFRS 3 dispone che per ogni operazione di aggregazione sia individuato un acquirente, identificabile nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra società o gruppo di attività. Quando non è possibile identificare il soggetto controllante, utilizzando la definizione di controllo sopra riportata (per esempio, nel caso di operazioni di scambio di partecipazioni azionarie), l'individuazione dell'acquirente avviene con riferimento ad altri fattori quali: la società il cui *fair value* è significativamente maggiore, la società che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, la società che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e di conseguenza il primo consolidamento della società acquisita, deve essere contabilizzata il giorno in cui l'acquirente ottiene l'effettivo controllo sull'impresa o sulle attività acquisite. Quando l'operazione si realizza con una sola operazione di scambio, la data dello scambio coincide in genere con la data di acquisi-

zione. In ogni caso è sempre richiesta la verifica dell'eventuale presenza di accordi tra le parti che comportino un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo pagato in un'operazione di aggregazione è determinato come somma del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Per le operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è stabilito il pagamento con strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo rappresenta il corrispettivo definito tra le parti, eventualmente attualizzato se è previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento sia effettuato con uno strumento diverso dalla cassa, pertanto con l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value dello strumento di pagamento, dedotti i costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Quando sono assegnate azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza di questa, all'ultima quotazione disponibile.

Vengono incluse nel corrispettivo dell'aggregazione alla data di acquisizione le rettifiche subordinate ad eventi futuri, quando previste dagli accordi e solo se siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzate entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo, mentre non vengono considerati i rimborsi per riduzione del valore delle attività utilizzate, in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

Gli oneri collegati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; questi comprendono, ad esempio, gli onorari professionali pagati a revisori, periti e consulenti legali, i costi per il controllo dei conti (attività di due diligence), la predisposizione di prospetti informativi quando richiesti dalle norme, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi relativi all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che vengono rilevati conformemente alle disposizioni dello IAS 32 e dello IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate con il "metodo dell'acquisizione", secondo il quale le attività identificabili acquisite (incluse le eventuali attività immateriali non rilevate in precedenza dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) sono rilevate ai loro fair value alla data di acquisizione.

L'eventuale eccedenza positiva del corrispettivo trasferito rispetto al fair value delle attività e passività identificabili è contabilizzata come avviamento (o goodwill), e quindi attribuita alle unità generatrici di flussi finanziari identificate all'interno della società; se il corrispettivo regolato risulta inferiore al valore delle attività e passività trasferite, la differenza viene imputata al Conto economico come ricavo (caso dell'avviamento negativo o badwill).

La quantificazione del fair value delle attività, passività e passività potenziali della società acquisita può essere svolta provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione è realizzata e deve essere completata definitivamente nei dodici mesi successivi alla data di acquisizione.

Quando il controllo è ottenuto per mezzo di acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare il valore della partecipazione detenuta in precedenza nella società acquisita al corrispondente fair value alla data di acquisizione e registrare in Conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. All'atto dell'acquisizione del controllo l'avviamento complessivo è quindi rideterminato sulla base dei fair value alla data di acquisizione delle attività e delle passività identificabili della società acquisita.

Secondo l'IFRS 3 non sono classificabili come aggregazioni aziendali le seguenti fattispecie:
- operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale;
- ottenimento di un controllo in via transitoria;
- aggregazioni aziendali realizzate con finalità di riorganizzazione, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte dello stesso Gruppo, e che non determinano il cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune).

Tali operazioni, nell'approccio IFRS, sono considerate prive di sostanza economica. Quindi, mancando specifiche indicazioni nei principi emessi dallo IASB e in ossequio con le presunzioni dello IAS 8 che prevede che – quando manca un principio specifico – l'impresa debba impiegare il proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rispecchi la sostanza economica dell'operazione, le aggregazioni aziendali sopra citate sono contabilizzate garantendo la continuità dei valori della società acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di aggregazione tra imprese e ne costituiscono la forma più completa, in quanto producono l'unificazione sia giuridica sia economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, del tipo "proprie", ossia con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione", con la confluenza di una società in un'altra già esistente, sono trattate ai fini di bilancio in accordo con i criteri illustrati in precedenza. In dettaglio:
- se l'operazione determina il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

Informativa di settore

Le informazioni sui settori operativi, fornite come prevede la normativa nell'ambito del bilancio consolidato, sono state preparate conformemente "all'approccio gestionale" stabilito dall'IFRS 8, che prevede la presentazione di tali segmenti sulla base di relazioni interne sulle componenti dell'entità che vengono revisionate regolarmente dal dirigente operativo per l'assegnazione delle risorse ad un settore e la valutazione della sua performance.

Si fornisce nel seguito la descrizione delle modalità operative e organizzative utilizzate dal Gruppo Deutsche Bank in Italia, modalità in linea con quelle che sono applicate a livello mondiale dalle altre società del Gruppo Deutsche Bank AG.

Settori commerciali

I seguenti settori commerciali rappresentano la struttura organizzativa del Gruppo così come appare nei sistemi interni di rendicontazione gestionale.

La struttura organizzativa del Gruppo DB AG è ripartita in tre divisioni aziendali principali.

Al 31 dicembre 2017 sussiste la seguente articolazione divisionale:
- Corporate & Investment Bank ("CIB")
- Private & Commercial Bank ("PCB"),
- Deutsche Asset Management ("Deutsche AM").

Questa organizzazione divisionale è stata attuata a livello di Gruppo DB AG a partire dall'inizio del secondo trimestre 2017 per effetto dell'annuncio della nuova strategia comunicata agli investitori il 5 marzo 2017.

I cambiamenti significativi rispetto alla precedente struttura settoriale si possono così riassumere:
Corporate & Investment Bank (CIB) – la nuova divisione CIB raggruppa i due preesistenti settori "Global markets" e "Corporate & Investment Banking"; in essa sono inseriti i business del Corporate Finance, del Global Markets e del Global Transaction Banking.
Private & Commercial Bank (PCB) – questa divisione include i settori che operano con la clientela privata e quella commerciale nonché le attività di wealth management (WM) offerte a privati con patrimoni elevati, fondazioni e società di professionisti operanti nel settore del WM.
Deutsche Asset Management (Deutsche AM) – rispetto alla precedente struttura organizzativa questa divisione si è mantenuta nella sostanza invariata e contiene le attività di asset management svolte per fornire soluzioni di investimento a investitori individuali e agli intermediari finanziari che operano in questo settore.

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

La banca nell'esercizio 2017 e 2016 non ha effettuato trasferimenti tra portafogli.

A.4 – Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

Cenni introduttivi di carattere generale e modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il Regolamento dell'UE n. 1255 del 2012 omologò l'IFRS 13 – "Valutazione del fair value": questo principio contabile, la cui applicazione decorse a partire dal 1 gennaio 2013, non modificò l'ambito di applicazione della misurazione al fair value, venendo a costituire una guida di riferimento sul modo in cui deve essere misurato e presentato il fair value degli strumenti finanziari e delle attività e passività non finanziarie, modalità già previste come obbligatorie o permesse da altri principi contabili.

In questo modo risultarono compendiate in un unico principio le regole per la misurazione del fair value, con prescrizioni coerenti tra di loro.

Per quanto concerne la banca e le altre società del Gruppo DB in Italia il principio IFRS 13 è rilevante per le sole attività e passività finanziarie, uniche categorie per le quali è applicata la valutazione al fair value.

Con riferimento agli strumenti finanziari e come già segnalato nella precedente Relazione di bilancio, il principio IFRS 13 contiene una serie di precisazioni fornite con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte (CVA, *credit value adjustment*) che quelle dell'emittente stesso (DVA, *debit value adjustment*).

Più in generale i vari tipi di aggiustamento del fair value comprendono le seguenti tipologie:
- *credit / debit valuation adjustment;*
- rischio di modello;
- costo di chiusura;
- altri aggiustamenti.

Con l'applicazione di questo modello valutativo (rilevazione delle rettifiche per CVA e DVA), sono stati determinati valori di rettifica il cui valore aggregato negativo è risultato pari al 31 dicembre 2017 a euro 957 mila di riduzione dei fair value dei contratti derivati calcolati a quella data, rispetto all'equivalente rettifica negativa di euro 999 mila dell'esercizio 2016; l'impatto complessivo sul Conto economico dell'anno 2017 è quindi ammontato a euro 42 mila di ricavi.

Secondo il principio IFRS 13 il fair value è il prezzo che si incasserebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una transazione regolare tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzosa o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Nella definizione di fair value è, quindi, essenziale l'ipotesi che un'entità sia pienamente operativa e non costretta a liquidare o diminuire in modo significativo l'attività, o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Il fair value riflette, inoltre, la qualità creditizia dello strumento finanziario in quanto incorpora il rischio di controparte (fair value positivi) o il rischio emittente (fair value negativi)

Il fair value è un criterio di valutazione di mercato non specifico della società (Gruppo) che redige il bilancio: una società deve infatti valutare il fair value di un'attività o passività utilizzando le ipotesi che gli operatori di mercato impiegherebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, assumendo che gli operatori di mercato operino per conseguire al meglio il proprio interesse economico.
Secondo il principio IFRS 13, per la determinazione del fair value, si devono considerare i seguenti elementi:

- l'attività o la passività da valutare (coerentemente con la "unit of account", definita come il livello al quale un'attività o una passività è aggregata o disaggregata per essere rilevata ai fini IFRS);
- il mercato principale (o il più vantaggioso) nel quale potrebbero avvenire transazioni per l'attività o la passività oggetto di valutazione (in assenza di evidenze contrarie, tale mercato coincide con il mercato correntemente utilizzato);
- le tecniche di valutazione più appropriate per la stima del fair value: tali tecniche dovrebbero massimizzare il ricorso a dati di input osservabili e minimizzare il ricorso a dati non osservabili; inoltre, i dati di input dovrebbero corrispondere a quelli che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività;
- il fair value delle passività e degli strumenti di capitale di un'entità è determinato nell'assunzione che lo strumento sia trasferito alla data di valutazione, ma non estinto (si tratta di un "*transfer value*" non di un "*settlement / estinguishment cost*");
- si deve considerare il non-performance risk (incluso il rischio di credito proprio dell'emittente dello strumento).

Il principio prevede che qualora esistano transazioni, aventi per oggetto le attività o passività da valutare, direttamente osservabili su un mercato, la determinazione del fair value è immediata. Se mancano tali condizioni si deve ricorrere a tecniche di valutazione; a tal proposito l'IFRS 13 propone le seguenti tecniche di valutazione:

- Market approach: in tale tecnica viene fatto ricorso a prezzi ed altre informazioni relative a transazioni che hanno coinvolto attività o passività identiche o similari. Rientrano nell'ambito del market approach valutazioni basate sulla determinazione dei cosiddetti "multipli di mercato";
- Cost approach: il fair value è rappresentato dal costo di sostituzione di un'attività;
- Income approach: in base a questa tecnica il fair value è pari al valore attuale di importi futuri (ad esempio relativi ai flussi di cassa o ai flussi di costi e ricavi). Quando viene fatto ricorso all'income approach la valutazione a fair value riflette le aspettative del mercato con riferimento ai parametri prima citati.

Con il termine income approach si fa riferimento alle seguenti tipologie di tecniche di valutazione:

- tecniche basate sul valore attuale;
- modelli di option pricing basati, ad esempio, sulla formula di Black-Scholes-Merton che, oltre a riflettere il valore del denaro nel tempo, riflettono anche il valore intrinseco dell'opzione;
- tecniche basate sull'excess earnings utilizzate per la determinazione del fair value di attivi immateriali.

La società che redige il bilancio dovrebbe far ricorso preferibilmente a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso a dati di input osservabili; a tal fine l'IFRS 13 propone una gerarchia dei dati di input in 3 livelli:

- livello 1: include i prezzi quotati in mercati attivi per attività o passività identiche a quelle oggetto di valutazione;
- livello 2: rientrano in questo livello dati di input osservabili, differenti da quelli inclusi nel livello 1, ad esempio i seguenti:
  - prezzi quotati in mercati attivi per attività o passività simili;
  - prezzi quotati in mercati non attivi per attività o passività identiche;
  - curve di tassi d'interesse, volatilità implicite, spread creditizi.

- livello 3: dati non osservabili. Il ricorso a tali dati di input è ammesso qualora non siano disponibili dati di input osservabili. L'IFRS 13 precisa che i dati di input non osservabili utilizzati ai fini delle valutazioni del fair value dovrebbero riflettere le ipotesi che assumerebbero i partecipanti al mercato nella fissazione del prezzo per l'attività o la passività oggetto di valutazione.

L'IFRS 13 consente di applicare premi o sconti ai dati di input al fine di considerare tutti i fattori che sarebbero presi in considerazione dai partecipanti al mercato. Questo significa che premi o sconti che riflettono la dimensione come una caratteristica dell'interessenza di una entità (i.e. fattori di blocco che ridurrebbero il prezzo nel caso di una vendita di una significativa partecipazione), piuttosto che come caratteristica della singola attività o passività (i.e. il premio di controllo quando si valuta una partecipazione di controllo) non devono essere inclusi.

Per quanto concerne i mercati di trattazione degli strumenti finanziari, un mercato è considerato attivo quando i prezzi quotati rappresentano operazioni continuative di mercato effettive e regolari, gli spread denaro-lettera e i livelli di volatilità sono sufficientemente contenuti, le transazioni si sono verificate in un adeguato periodo di riferimento, e le quotazioni sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, broker, intermediari finanziari, servizi di quotazione o enti autorizzati.

Se uno strumento finanziario che viene misurato al fair value ha sia un prezzo "bid" sia un prezzo "ask", ai sensi del par. 70 dell'IFRS 13 si deve utilizzare un valore compreso nello spread "bid-ask" che sia considerato come il più rappresentativo del fair value: a questo proposito la policy del Gruppo DB relativa al "fair value measurement" prevede l'utilizzo dei prezzi "bid" per le attività finanziarie e dei prezzi "ask" per le passività finanziarie, in quanto considerati i più rappresentativi del valore nei due casi. Tale criterio era applicato dal Gruppo anche in applicazione dei previgenti principi contabili.

Sono normalmente considerati quotati in un mercato attivo, che rispetti le caratteristiche sopra indicate, le seguenti tipologie di strumenti finanziari:
- i titoli azionari e obbligazionari quotati su un mercato regolamentato, nonché i titoli obbligazionari per i quali siano rilevabili con continuità i prezzi di tipo "eseguibile" su servizi di quotazione con uno spread (differenza tra prezzo di domanda e offerta) inferiore ad un intervallo ritenuto congruo ad esprimere la liquidità del mercato;
- i fondi comuni di investimento;
- le operazioni in cambi spot;
- i futures e le opzioni quotati in mercati regolamentati.

Per differenza, tutti i titoli azionari e obbligazionari e i contratti derivati che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Quando non sono disponibili i prezzi in un mercato attivo e liquido, la quantificazione del fair value degli strumenti finanziari è generalmente effettuata con l'impiego di tecniche di valutazione che hanno l'obiettivo di determinare il prezzo di un'ipotetica transazione indipendente, motivata da normali aspettative di mercato ed eseguita alla data di bilancio.

I criteri IAS prevedono che, nell'incorporare tutti i fattori che gli operatori in genere considerano nello stabilire il prezzo, i modelli valutativi sviluppati devono tener conto del valore finanziario del tempo misurato con il tasso di interesse privo di rischio, dei rischi di insolvenza, di pagamento anticipato e di riscatto, della volatilità dei prezzi dello strumento finanziario, nonché, se applicabile, dei tassi di cambio delle valute estere, dei prezzi delle materie prime, del prezzo delle azioni.

Quando si è in presenza di una complessità elevata del modello di calcolo, di parametri non direttamente osservabili sul mercato o di prodotti finanziari altamente innovativi, il fair value rilevato dalle tecniche di valutazione viene prudenzialmente ridotto attraverso l'applicazione di fattori correttivi, determinati in funzione del grado di rischio dovuto alla complessità del modello adottato e del livello di liquidità dello strumento finanziario.

L'applicazione delle tecniche di valutazione per determinare il fair value comporta una stima e un giudizio da parte della banca, la cui misura può variare a seconda del grado di complessità e liquidità del mercato. Le tecniche di valutazione comprendono modelli basati sull'analisi dei flussi di cassa scontati, che dipendono dai flussi di cassa futuri stimati e dal tasso di attualizzazione utilizzato.

Per prodotti complessi, i modelli di valutazione utilizzano tecniche di modellazione, ipotesi e parametri più complessi, come la correlazione, i tassi di rimborso anticipato, tassi di default non osservabili e la gravità della perdita. Un giudizio da parte del management è richiesto nella selezione e applicazione dei parametri, delle ipotesi e delle tecniche di modellazione appropriati.

Gli adeguamenti di valore sono parte integrante del processo di valutazione che richiede l'esercizio di un giudizio. Nell'effettuare gli adeguati giudizi di valutazione, il Gruppo Deutsche Bank segue metodologie che considerano fattori come i costi di chiusura, il rischio di liquidità e i rischi di credito (CVA, DVA).

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario è utilizzato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Per i titoli obbligazionari ed i contratti derivati, sono stati definiti modelli valutativi che fanno riferimento a valori correnti di mercato di strumenti sostanzialmente identici, al valore finanziario del tempo e a modelli di prezzatura delle opzioni. Nell'utilizzare un modello di calcolo si tiene conto, inoltre, della necessità di effettuare un aggiustamento per incorporare la rischiosità creditizia della controparte o dell'emittente dello strumento finanziario.

In particolare, i titoli obbligazionari sono valutati con la metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, rettificati per tenere conto della rischiosità creditizia dell'emittente.

Per i contratti derivati sono stati definiti, a livello di Gruppo, in maniera sistematica le linee guida da utilizzare per le valutazioni di ogni categoria di strumenti:
- algoritmi di calcolo;
- modelli di elaborazione;
- dati di mercato utilizzati;
- assunzioni di base dei modelli.

Per i titoli azionari (tra cui quelli a carattere partecipativo) sono stati utilizzati metodi di valutazione analitici basati su dati finanziari, reddituali e patrimoniali.

Come ulteriori metodi di valutazione utilizzabili quali parametri di raffronto della metodologia principale si sono inoltre considerate le seguenti tecniche/informazioni:
- quando disponibili, le transazioni dirette, ovvero le transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto adeguato rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato non perturbate;
- quando disponibili, le transazioni comparabili di società che operano nello stesso settore e con tipologia di prodotti/servizi forniti analoghi a quelli della partecipata oggetto di valutazione;
- l'applicazione della media dei multipli significativi di borsa di società comparabili rispetto alle grandezze economico–patrimoniali della partecipata.

Per i rapporti finanziari attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il fair value è riportato nella Nota integrativa per finalità informative e viene determinato secondo la seguente modalità:
- per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione è prevalentemente effettuata con l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri;
- per le attività e passività a vista, con scadenza nel breve termine o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva/analitica, rappresenta una approssimazione ragionevole del fair value;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine, il valore contabile di iscrizione è ritenuto un'adeguata approssimazione del fair value, in ragione del fatto che esso rispecchia sia la variazione dei tassi, sia la valutazione del rischio creditizio associato all'emittente;

- per i titoli emessi a tasso fisso a medio lungo termine e per i titoli strutturati oggetto di copertura del fair value, il valore contabile determinato ai fini dell'hedge accounting tiene già conto della valorizzazione del rischio di mercato.

Per quanto riguarda la predisposizione del bilancio, i principi contabili internazionali IAS/IFRS prescrivono la valutazione al fair value per le seguenti categorie di strumenti finanziari:
1) attività e passività finanziarie di negoziazione, sia strumenti per cassa sia strumenti derivati;
2) attività e passività finanziarie valutate al fair value;
3) attività finanziarie disponibili per la vendita;
4) derivati di copertura.

In particolare per le categorie 1) e 2), la valutazione al fair value è effettuata con contropartita al Conto economico, mentre per la categoria 3) gli effetti valutativi sono registrati in una riserva di Patrimonio netto.

Nel caso dei contratti derivati il Conto economico è utilizzato per le coperture di fair value, mentre gli effetti valutativi delle coperture di flussi di cassa e di transazioni attese sono imputati ad una riserva di valutazione.

La disponibilità di quotazioni ufficiali in un mercato attivo rappresenta la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni costituiscono quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria ("effective market quotes") per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nei portafogli "di negoziazione" e "disponibili per la vendita".

Uno strumento finanziario si considera quotato in un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, intermediari finanziari, servizi di quotazione o enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano operazioni di mercato reali e regolari avvenute durante un normale periodo di riferimento.

Quando non si riscontra un funzionamento regolare del mercato, ossia quando il mercato non ha un numero sufficiente e continuo di transazioni, presenta spread denaro-lettera elevati e la volatilità non è contenuta in valori normali, è necessario per la valutazione del fair value abbandonare il riferimento diretto ai prezzi di mercato ed applicare modelli che utilizzando altri parametri di mercato possono determinare un appropriato valore degli strumenti finanziari.
In assenza di un mercato attivo, il fair value è, quindi, determinato adottando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in una libera transazione motivata da normali considerazioni commerciali.

Tali tecniche includono:
- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e ricavati da prodotti similari per caratteristiche di rischio e rendimento (comparable approach);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche parzialmente – dati e valori non desunti da parametri rilevabili sul mercato, per i quali si ricorre a stime ed ipotesi elaborate dal valutatore (Mark-to-Model Approach).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico. In particolare, se è disponibile un prezzo fornito da un mercato attivo non si possono utilizzare gli altri due metodi valutativi.

Gerarchia del fair value

Come già indicato in precedenza, l'ordine nell'impiego dei modelli valutativi per la determinazione del fair value conferisce la priorità ai prezzi ufficiali rilevabili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (*effective market quotes*), successivamente ci si riferisce ad attività e passività similari (*comparable approach*) e da ultimo, al livello più basso, a input e indicazioni non osservabili e, quindi, maggiormente discrezionali (*Mark-to-Model Approach*).

In sintesi, le caratteristiche dei tre metodi sono le seguenti:

1– Effective market quotes
In questo caso la valutazione è rappresentata dal prezzo di mercato dello strumento finanziario oggetto di valutazione, rilevabile sulla base di quotazioni espresse da un mercato attivo nell'ultimo giorno di attività del periodo di bilancio. In questa categoria sono ricompresi in massima parte titoli quotati nei mercati regolamentati.

2 – Tecniche di Valutazione: comparable approach
Con questo approccio la valutazione non è basata sulle quotazioni dello strumento finanziario (non presenti o non significative) oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi ricavati dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente analoghi in termini di rischio e rendimento, utilizzando a tal fine specifici metodi di calcolo (cosiddetti "modelli di *pricing*").

L'adozione di tali metodologie si traduce nella ricerca di operazioni eseguite su mercati attivi, riferite a strumenti comparabili per rischio e rendimento con lo strumento finanziario valutato.
I modelli di *pricing* utilizzati con il *comparable approach* permettono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza utilizzare i parametri discrezionali, cioè dati di input il cui valore non può essere ricavato da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi e rilevanti al punto di influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Rientrano in questa seconda categoria i titoli non quotati e i contratti derivati non quotati (cosiddetti OTC "over the counter") quali gli interest rate swap e le opzioni in cambi di tipo "plain vanilla", ossia contratti che non presentano meccanismi di calcolo particolarmente complessi o sofisticati.

3 – Tecniche di Valutazione: Mark-to-Model Approach
Nel caso della "categoria tre", le valutazioni sono eseguite utilizzando input di diversa natura, non tutti direttamente ricavati da parametri osservabili sul mercato e implicano quindi stime ed assunzioni da parte del soggetto valutatore.

Questo livello della gerarchia può comprendere derivati OTC più complessi, partecipazioni di tipo private equity, finanziamenti non liquidi e certe obbligazioni altamente strutturate.
In particolare, seguendo questo criterio, la valutazione dello strumento finanziario è svolta utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing) che si basa su specifiche ipotesi quali, ad esempio:
- lo sviluppo dei cash-flows futuri, condizionati se necessario ad eventi futuri con livelli di probabilità desunti dall'esperienza storica della banca o sulla base di ipotesi di comportamento;
- la scelta dei tassi di attualizzazione e dei relativi "premi per il rischio" impiegati per le diverse attività finanziarie;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato.

Nel 2017 non sono state rilevate a Conto economico rettifiche di valore per i titoli azionari della categoria "livello 3", mentre per alcuni contratti derivati su tassi di interesse della stessa categoria di fair value si sono rilevati i relativi effetti netti di valutazione nel complesso non significativi, pari a euro 85 mila di ricavi, rispetto ad euro 80 mila di costi dell'esercizio precedente.

A.4.1 – Livelli di fair value 2 e 3, tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le informazioni di carattere generale si rinvia al precedente paragrafo relativo alle "Modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" e ai cenni generali riportati al punto precedente.

Con riferimento alle attività e passività finanziarie classificate nel livello 2, si precisa che le categorie "detenute per la negoziazione" sono costituite unicamente da contratti derivati.

Nel livello 3, nell'ambito delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono state inserite le interessenze di capitale, normalmente azionarie, detenute in società finanziarie e di servizi la cui quota percentuale posseduta dalla banca è inferiore al 20%, mentre tra le attività e passività detenute per la negoziazione sono incluse un limitato numero di swap strutturati su tassi di interesse ("*exotic rates*").

Livello 2 – Contratti derivati
La categoria comprende derivati su tassi di interesse, I.R.S. e EONIA Swap, e su tassi di cambio, contratti in cambi a termine e opzioni.

Per i derivati su tassi di interesse, privi di opzionalità nei meccanismi di *pricing*, si utilizza una tecnica di valutazione del tipo "*discounted cash flows*": questa tecnica consiste in genere nella determinazione di una stima dei flussi di cassa futuri attesi lungo la vita dello strumento finanziario derivato; il modello richiede la stima dei flussi di cassa e l'adozione di parametri di mercato per lo sconto. Il tasso o il margine di sconto riflette lo spread di credito e/o di finanziamento richiesti dagli operatori di mercato per strumenti con profili di rischio e di liquidità simili al fine di definire un valore attualizzato. Il fair value del contratto derivato è costituito dalla somma dei flussi di cassa futuri attualizzati.

Nel caso di derivati strutturati che contengono opzionalità le tecniche di valutazione si basano su *option pricing model*: i modelli di questo tipo sono utilizzati per strumenti nei quali il detentore ha un diritto o un obbligo potenziale legato al verificarsi o meno di un evento futuro, quale il superamento del prezzo di un'attività finanziaria di riferimento di un prezzo *strike* predeterminato. I modelli *option pricing* stimano la probabilità che uno specifico evento si verifichi, incorporando ipotesi circa la volatilità delle stime, il prezzo dello strumento sottostante all'opzione e il tasso di rendimenti atteso per il portafoglio oggetto di valutazione.

La valutazione dei derivati su tassi di interesse si basa su una curva di tassi adottata a livello di Gruppo Deutsche Bank AG che determina, sulla base di valori osservabili sul mercato, i livelli di *"par rate", "zero coupon rate"* (base ACT/365) e *"forward 3 mesi"* (base ACT/360). In particolare, i tassi di interesse *zero-coupon* utilizzati per il calcolo dei valori attuali sono ricavati dai tassi osservati sul mercato mediante una procedura di *bootstrapping*. I valori ottenuti, applicando ai contratti in essere la curva sopra indicata, sono successivamente integrati dalla valutazione del rischio di controparte: tale rischio deve includere sia le variazioni del merito creditizio della controparte (CVA, *credit value adjustment*) sia quelle dell'emittente stesso (DVA, *debit value adjustment*).

Per quanto concerne le operazioni in cambi a termine il cambio di rivalutazione è stato determinato sulla base delle quotazioni di fine anno relative alle rispettive scadenze contrattuali degli outright e degli swap: le quotazioni dei cambi a termine sono determinate, come noto, dai tassi a pronti delle rispettive divise a cui si aggiungono come *premio* o *sconto* i "*punti del termine*" dati dai differenziali di tasso tra l'euro e le divise estere. Per le scadenze di contratto non coincidenti con gli intervalli di quotazione il cambio *forward* è calcolato con un meccanismo di interpolazione.

Livello 3 – Contratti derivati
La categoria in oggetto include un esiguo numero di swap strutturati su tassi di interesse ("*exotic rates*") riferiti ad un'operatività di tipo "*back-to-back"* svolta in conto proprio dalla banca e aventi come controparti, da un lato clientela nazionale di tipo "corporate" e dall'altro la filiale di Londra di Deutsche Bank AG.

Le operazioni presentano un rischio di mercato chiuso, con una differenza pressoché nulla al 31 dicembre 2017 tra le poste attive a quelle passive (meno di cento euro), mentre la stessa differenza dei fair value al 31 dicembre 2016 tra le attività di negoziazione, euro 4.184 mila, e le corrispondenti passività, euro 4.269 mila, era da attribuirsi all'applicazione delle rettifiche per il rischio di controparte, citate nei precedenti paragrafi (CVA / DVA).

Livello 3 – Titoli azionari disponibili per la vendita
Per i titoli di capitale valutati al fair value si sono utilizzati in prevalenza metodi di determinazione del valore economico basati su metodi reddituali che quantificano il valore delle società sulla base di una capitalizzazione

del reddito operativo medio normale effettuata sulla base del parametro WACC ("*weighted average cost of capital*") e della posizione finanziaria netta.
Nei casi in cui la posizione finanziaria sia strutturalmente positiva ai fini del calcolo del WACC si è considerata solo la componente del costo del capitale proprio, *Ke*, non rilevando il costo del debito finanziario, *Kd*, ovvero il tasso di interesse al quale si ipotizza che l'azienda oggetto di valutazione possa finanziarsi.

Il metodo applicato dalla banca è inquadrabile nel *Gordon growth model*, metodologia che determina il valore intrinseco di un'azione basandosi su una serie di dividendi futuri che crescono ad un tasso costante: una volta determinato un dividendo pagabile in un anno e definito il tasso costante al quale il dividendo crescerà nel tempo, il modello calcola il valore attuale dei dividendi futuri.

Per la stima del costo del capitale (*ke*) si è utilizzata la formula del CAPM (Capital asset pricing model):

$$Ke = Rf + Beta * (Rm - Rf) + ARP$$

dove:
Rf = il parametro del risk free rate maggiorato del premio per il rischio paese, è stato quantificato nella misura del 2,079%, pari al rendimento medio annuo 2017 dei Buoni del Tesoro decennali emessi dalla Stato Italiano.
Il coefficiente *Beta* è stato valorizzato sulla base delle caratteristiche operative delle società nonché dei valori medi dei settori di appartenenza.
Rm – Rf = il premio per il rischio di mercato è stato fissato al 5,69%.
ARP = Additional Risk Premium, ovvero il rendimento addizionale richiesto da un investitore razionale che investe in società di piccole dimensioni o non quotate, che comportano una minore liquidabilità dell'investimento, o che sopportano particolari situazioni, come una limitata diversificazione dei rischi di impresa in termini di clientela servita o varietà della gamma di prodotti / servizi offerti. I valori applicati di questo parametro per le valutazioni effettuate al 31 dicembre 2017 sono stati fissati tra i 200 e i 300 punti base.

La stima dei redditi operativi medi normalizzati si è basata su di un'analisi dei bilanci storici delle società, non disponendo di dati di budget né di piani a medio termine. La validità delle stime elaborate è stata testata utilizzando dei metodi alternativi di calcolo quali quelli basati sui multipli di mercato, EV/EBITDA e EV/EBIT (fonte dei multipli di mercato: *Damodaran*).

A.4.2 – Processi e sensibilità delle valutazioni

Le valutazioni dei titoli di capitale classificati nel livello 3 sono state testate ipotizzando un aumento di 50 punti base dei tassi di interesse utilizzati per il calcolo dei fair value: in media la riduzione del fair value oscilla tra il 5% e il 7% senza che il valore ridotto così determinato implichi una totale riduzione della riserva positiva di valutazione tale da comportare un segno negativo suscettibile di una rilevazione a Conto economico di un costo per impairment.

Per quanto concerne i derivati su tassi di interesse di livello 3, stante la loro natura complessiva di operazioni con un rischio di mercato chiuso, la variazione dei parametri di valutazione produce effetti che si compensano tra di loro, al netto della diversa incidenza degli aggiustamenti CVA/DVA, e comunque non significativi.

A.4.3 – Gerarchia del fair value

La composizione dei portafogli degli strumenti finanziari articolata nei tre livelli di fair value si è mantenuta stabile negli esercizi 2017 e 2016. A tal proposito si segnala che la categoria 2 include soltanto contratti derivati di tipo *over the counter* non suscettibili per le loro caratteristiche di una quotazione in mercati organizzati.

Inoltre, non sono divenuti osservabili sul mercato i parametri di valutazione utilizzabili per le interessenze azionarie della categoria 3, né è stato rilevato un numero sufficiente di transazioni sul mercato tali da consentire una valutazione del tipo livello 2.
Pertanto, non si sono verificati negli esercizi in esame, 2017 e 2016, trasferimenti tra i diversi livelli di gerarchia del fair value, né tale fenomeno si è verificato, più in generale, negli ultimi 5 anni, per la categoria dei titoli disponibili per la vendita.

Per completezza di informazione, si ricorda che alcuni contratti derivati su tassi di interesse erano stati trasferiti dal livello 2 al livello 3 nel corso dell'esercizio 2014 per effetto della sopravvenuta prevalenza di parametri non osservabili sui mercati con riferimento al calcolo del fair value di questi interest rate swap.

Inoltre, non si riportano per la banca attività e passività non finanziarie valutate al fair value su base ricorrente.

A.4.4 – Altre informazioni

La banca non si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value di un gruppo di attività e passività finanziarie sulla base del prezzo che sarebbe incassato (pagato) cedendo (trasferendo) un'attività (passività) netta, con riferimento all'esposizione ad una determinata esposizione di rischio, in una transazione regolare con altri partecipanti al mercato. (IFRS 13, parr. 48 e 51).

Non si riportano casi rilevanti ai fini dell'informativa di bilancio della fattispecie richiamata dal paragrafo 93 lettera (i) dell'IFRS 13, relativa ad attività non finanziarie il cui uso effettivo differisca dal suo "*highest and best use*".

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 – Gerarchia del fair value

In riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value al 31 dicembre 2017, si riportano nelle tabelle seguenti, in migliaia di euro, le suddivisioni per tipologia di approccio valutativo utilizzato, confrontate con quella dell'esercizio precedente.

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	Dati al 31 dicembre 2017			Dati al 31 dicembre 2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	49	78.467	4	76	88.341	4.184
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	11.885	38.119	-	10.733	28.459
4. Derivati di copertura	-	19.444	-	-	22.387	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	**49**	**109.796**	**38.123**	**76**	**121.461**	**32.643**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	88	91.590	4	55	105.197	4.269
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	26.573	-	-	29.438	-
Totale	**88**	**118.163**	**4**	**55**	**134.635**	**4.269**

Con riferimento ai valori dei contratti derivati riportati nelle precedenti tabelle, l'applicazione nel modello valutativo delle rettifiche per CVA e DVA ha determinato valori di rettifica il cui valore aggregato negativo è risultato pari al 31 dicembre 2017 a euro 957 mila di riduzione dei fair value dei contratti derivati a quella data, rispetto all'equivalente rettifica negativa di euro 999 mila dell'esercizio 2016; l'impatto complessivo sul Conto economico dell'anno 2017 è quindi ammontato a euro 42 mila di ricavi.

Negli esercizi 2017 e 2016 non sono avvenuti passaggi di attività e passività finanziarie tra il livello 1 e il livello 2 della gerarchia dei fair value.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie			Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	detenute per la negoziazione	valutate al *fair value*	disponibili per la vendita			
1. Esistenze iniziali	**4.184**	**-**	**28.459**	**-**	**-**	**-**
2. Aumenti						
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	9.894	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite	-	-	(212)	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico	(4.180)	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	(4.040)	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	(22)	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	**4**	**-**	**38.119**	**-**	**-**	**-**

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie		Derivati di copertura
	detenute per la negoziazione	valutate al *fair value*	
1. Esistenze iniziali	**4.269**	**-**	**-**
2. Aumenti			
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1 Conto economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni			
3.1 Vendite	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-	-	-
3.3.1 Conto economico	(4.265)	-	-
- di cui plusvalenze	(4.123)	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	**4**	**-**	**-**

I trasferimenti al e dal livello 3 sono associati ai cambi nell'osservabilità dei parametri di input. Tali trasferimenti vengono registrati al relativo fair value all'inizio dell'anno di esercizio. Nessun trasferimento è stato rilevato nel corso degli esercizi 2017 e 2016.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	Dati al 31 dicembre 2017				Dati al 31 dicembre 2016			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	4.860.442	-	4.860.771	-	4.149.084	-	4.153.233	-
3. Crediti verso clientela	17.392.095	-	-	18.317.434	17.109.447	-	-	18.024.931
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	797	-	-	797
Totale	**22.252.537**	**-**	**4.860.771**	**18.317.434**	**21.259.328**	**-**	**4.153.233**	**18.025.728**
1. Debiti verso banche	8.230.820	-	8.619.175	-	8.569.410	-	9.123.330	-
2. Debiti verso clientela	13.178.579	-	13.178.579	-	12.350.169	-	12.350.169	-
3. Titoli in circolazione	333.084	441	332.840	-	333.895	441	333.528	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**21.742.483**	**441**	**22.130.594**	**-**	**21.253.474**	**441**	**21.807.027**	**-**

A.5 – Informativa sul cd. "day one profit/loss"

Il principio IAS 39 prevede che uno strumento finanziario deve essere iscritto inizialmente per un valore pari al suo fair value che generalmente è considerato pari al prezzo pagato/incassato nella negoziazione; tuttavia nella pratica si possono riscontrare casi in cui i due valori divergono.

Questo principio disciplina tali situazioni stabilendo che è legittima l'iscrizione dello strumento finanziario ad un fair value diverso dall'importo pagato/incassato solo se il fair value è determinato:
- facendo riferimento a transazioni di mercato correnti e osservabili nel medesimo strumento;
- mediante tecniche di valutazione che utilizzano esclusivamente, quali variabili, dati rilevabili in mercati osservabili.

In altri termini, la presunzione dello IAS 39 secondo cui il fair value è pari al prezzo pagato/incassato è superabile solo se il fair value è determinato nel modo più oggettivo possibile, riducendo al minimo la discrezionalità della valutazione.

La differenza tra il fair value ed il prezzo negoziato, al ricorrere delle condizioni sopra riportate, è rappresentativa del c.d. "day one profit" ed è iscritta immediatamente a Conto economico.

Nei casi in cui, al contrario, la valutazione del fair value sia basata su modelli interni si procede nel seguente modo:
- in caso di utile di valutazione il "day one profit" è riscontato lungo la vita attesa dello strumento finanziario, con l'eventuale riconoscimento del ricavo residuo nel momento in cui uno o più dei parametri valutativi utilizzati diventano osservabili in mercati attivi;
- in caso di perdita si ha l'immediata rilevazione in Conto economico.

Per gli esercizi 2017 e 2016 non sono stati rilevati utili o perdite relativi a strumenti finanziari la cui valutazione fosse basata su modelli interni. Non vi sono, inoltre, valori residui riscontati in precedenti esercizi il cui riconoscimento in Conto economico sia ancora in corso.

Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Tutti i dati della Nota integrativa, se non diversamente indicato, sono da intendersi in migliaia di euro.

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Cassa	127.256	128.037
Totale	**127.256**	**128.037**

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	49	78.467	4	76	88.341	4.184
1.1 di negoziazione	49	78.467	4	76	88.135	4.184
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	206	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	**49**	**78.467**	**4**	**76**	**88.341**	**4.184**
Totale (A+B)	**49**	**78.467**	**4**	**76**	**88.341**	**4.184**

Il fair value complessivo dei derivati di negoziazione riporta un decremento di euro 14,1 milioni rispetto al 31 dicembre 2016. La variazione è dovuta per euro 22,1 milioni alla riduzione di fair value dei derivati su tassi di interesse, conseguenza del cambiamento della curva dei tassi swap che ha registrato nell'esercizio un incremento di circa 25 basis point nella scadenza pari e superiore ai 10 anni. In aumento per circa euro 7 milioni il fair value dei derivati su tassi di cambio.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	**-**	**-**
B. Strumenti derivati		
a) Banche	29.981	39.138
b) Clientela	48.539	53.463
Totale B	**78.520**	**92.601**
Totale (A + B)	**78.520**	**92.601**

I contratti derivati con banche sono interamente rappresentati da operazioni concluse con controparti interne al Gruppo Deutsche Bank AG.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Alla data del 31 dicembre 2017 non sono presenti attività finanziarie valutate al fair value per effetto dell'esercizio della fair value option.

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	11.885	38.119	-	10.733	28.459
2.1 Valutati al fair value	-	11.885	38.119	-	10.733	28.459
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**11.885**	**38.119**	**-**	**10.733**	**28.459**

Il saldo dei titoli di capitale di euro 50.004 mila si riferisce ad interessenze in società non quotate inferiori al 20%. La variazione complessiva positiva registrata nell'esercizio di euro 10.812 mila è dovuta principalmente alle seguenti operazioni:

- azzeramento per impairment di euro 2,7 milioni del valore di bilancio delle azioni della Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., che erano state ricevute nell'ambito dello Schema volontario di intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi;

- variazione positiva nella valutazione al fair value di alcune interessenze azionarie (VISA Inc., SIA, MTS, CRIF) per complessivi euro 13,7 milioni;
- cessione quota partecipativa nella società E-Mid SIM S.p.A. per euro 0,2 milioni.

Per quanto riguarda i criteri generali utilizzati per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari (IFRS 7 parr. 25-30) si rimanda all'apposita sezione della parte A della Nota integrativa.

Con riferimento ai titoli disponibili per la vendita si riportano le seguenti informazioni di dettaglio:
- i titoli di capitale del livello 2 sono stati valutati sulla base di prezzi di titoli similari oppure di perizie basate su dati osservabili sul mercato e di criteri generali applicati dai valutatori nella normale prassi valutativa (coefficienti beta di società "comparables" e premi per i rischi di mercato e di liquidità);
- per i titoli di capitale valutati al fair value nel livello 3 si sono utilizzati in prevalenza metodi di determinazione del valore economico basati su metodi reddituali che quantificano il valore delle società sulla base di una capitalizzazione del reddito operativo medio normale effettuata sulla base del parametro WACC ("weighted average cost of capital") e della posizione finanziaria netta.

Per la stima del costo del capitale (ke) si è utilizzata la formula del CAPM (Capital asset pricing model):

$$Ke = Rf + Beta * (Rm - Rf) + ARP$$

- Rf = il parametro del risk free rate maggiorato del premio per il rischio paese, è stato quantificato nella misura del 2,079%, pari al rendimento medio nel 2017 dei Buoni del Tesoro decennali emessi dalla Stato Italiano.
- Il coefficiente Beta è stato valorizzato sulla base delle caratteristiche operative e della struttura finanziaria delle società nonché dei valori medi dei settori di appartenenza.
- Rm – Rf = il premio per il rischio di mercato è stato fissato al 5,69%.
- ARP = Additional risk premium (valori tra 200 e 300 b.p.).

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito	**-**	**-**
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	**50.004**	**39.192**
a) Banche	-	2.736
b) Altri emittenti	50.004	36.456
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	11.507	7.997
- imprese non finanziarie	38.497	28.459
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	**-**	**-**
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	**50.004**	**39.192**

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data del 31 dicembre 2017 non sono presenti attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

Sezione 6 – Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore di Bilancio	Fair Value			Valore di Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	**780.815**	**-**	**780.815**	**-**	**1.019.829**	**-**	**1.019.829**	**-**
1. Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	780.815	-	780.815	-	1.019.829	-	1.019.829	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	**4.079.627**	**-**	**4.079.956**	**-**	**3.129.255**	**-**	**3.133.404**	**-**
1. Finanziamenti								
1.1 Conti correnti e depositi liberi	1.423.509	-	1.423.509	-	951.152	-	951.152	-
1.2 Depositi vincolati	1.813.952	-	1.814.281	-	1.291.480	-	1.295.629	-
1.3 Altri finanziamenti:	842.166	-	842.166	-	886.623	-	886.623	-
Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri	842.166	-	842.166	-	886.623	-	886.623	-
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**4.860.442**	**-**	**4.860.771**	**-**	**4.149.084**	**-**	**4.153.233**	**-**

I crediti verso banche si incrementano di euro 0,7 miliardi circa, passando da euro 4,1 miliardi a euro 4,8 miliardi. Ciò principalmente per l'effetto netto di maggiori impieghi da parte della banca con casa madre, per circa euro 1 miliardo, e di minori disponibilità liquide per euro 0,2 miliardi sul conto Riserva obbligatoria acceso presso Banca d'Italia.

Rispetto al 31 dicembre 2016 la posizione interbancaria netta, di segno negativo, presenta un miglioramento di euro 1,1 miliardi passando dal saldo di euro 4,4 miliardi del precedente esercizio a quello di euro 3,3 miliardi del 31 dicembre 2017.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	**66.117**	**99.898**
a) rischio di tasso di interesse	66.117	99.898
b) rischio di cambio	-	-
c) rischio di credito	-	-
d) più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:	**-**	**-**
a) tasso di interesse	-	-
b) tasso di cambio	-	-
c) altro	-	-
Totale	**66.117**	**99.898**

I crediti oggetto di copertura specifica sono costituiti da alcuni finanziamenti a tasso fisso a medio e lungo termine erogati a favore della società Deutsche Bank Mutui S.p.A. facente parte del Gruppo Deutsche Bank AG. Per la copertura sono stati utilizzati contratti derivati del tipo "interest rate swap".

6.3 Locazione finanziaria

Fattispecie non presente.

Sezione 7 – Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017						Totale 31.12.2016					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti												
1. Conti correnti	1.028.446	-	12.214	-	-	1.040.660	1.051.400	-	8.051	-	-	1.059.451
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	8.424.856	-	90.339	-	-	9.333.065	8.526.192	-	80.830	-	-	9.430.153
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	5.862.889	-	72.621	-	-	6.016.624	5.529.959	-	97.396	-	-	5.733.020
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Altri finanziamenti	1.808.964	-	91.766	-	-	1.927.085	1.726.450	-	89.169	-	-	1.802.307
Titoli di debito	-		-				-		-			
8 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**17.125.155**	**-**	**266.940**	**-**	**-**	**18.317.434**	**16.834.001**	**-**	**275.446**	**-**	**-**	**18.024.931**

Il saldo di fine anno dei crediti in bonis verso clientela presenta un incremento dell'1,7%, + 291 milioni di euro, effetto di un incremento significativo su finanziamenti per carte di credito e per credito al consumo e per altri finanziamenti, e di una diminuzione nel comparto mutui e c/c.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
		Deteriorati			Deteriorati	
	Bonis	Acquistati	Altri	Bonis	Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	**17.125.155**	**-**	**266.940**	**16.834.001**	**-**	**275.446**
a) Governi	22.783	-	-	46.699	-	-
b) Altri Enti pubblici	94.275	-	-	101.198	-	-
c) Altri soggetti	17.008.097	-	266.940	16.686.104	-	275.446
- imprese non finanziarie	3.936.650	-	135.274	3.692.767	-	126.616
- imprese finanziarie	307.562	-	123	336.009	-	220
- assicurazioni	2	-	-	3	-	-
- altri	12.763.883	-	131.543	12.657.325	-	148.610
Totale	**17.125.155**	**-**	**266.940**	**16.834.001**	**-**	**275.446**

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Non esistono alla data del presente bilancio crediti verso clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Non esistono alla data del presente bilancio crediti per contratti di leasing finanziario.

Sezione 8 – Derivati di copertura - Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair value al 31.12.2017			Valore nozionale 31.12.2017	Fair value al 31.12.2016			Valore nozionale 31.12.2016
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari								
1) Fair value	-	19.444	-	50.000	-	22.387	-	57.500
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi								
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**19.444**	**-**	**50.000**	**-**	**22.387**	**-**	**57.500**

La contenuta variazione di fair value rilevata nel periodo è dovuta principalmente all'andamento dei tassi swap che nel confronto anno su anno registrano un decremento di circa 25 basis point nella scadenza pari e superiore ai 10 anni.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	19.444	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	-	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	**19.444**	**-**	**-**	**X**	**-**	**-**	**-**	**-**	**X**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Le passività finanziarie coperte sono rappresentate da un deposito vincolato a tasso fisso a lungo termine ricevuto dalla controllante Deutsche Bank AG, facente parte della più generale attività di gestione del rischio di tasso implicito nell'erogazione di finanziamenti a tasso fisso alla clientela.

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Fattispecie non presente.

Sezione 10 – Le partecipazioni - Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. DB Consorzio S. cons. a r.l.	Milano	Milano	54,0000	54,0000
2. DB Covered Bond S.r.l.	Conegliano (TV)	Conegliano (TV)	90,0000	90,0000
3. Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l.	Milano	Milano	100,0000	100,0000
4. Finanza & Futuro Banca S.p.A.	Milano	Milano	100,0000	100,0000
5. Vesta Real Estate S.r.l.	Milano	Milano	100,0000	100,0000
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	-	-	-	-

Tutte le società partecipate sono imprese controllate in via esclusiva.
Non sono presenti alla data di redazione del presente bilancio imprese controllate con interessi di minoranza significativi esterni al gruppo bancario e nemmeno imprese controllate in modo congiunto ed imprese sottoposte ad influenza notevole.

Nessuna delle imprese controllate è quotata su mercati organizzati.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Esistenze iniziali	**21.657**	**21.657**
B. Aumenti	**-**	**-**
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**(729)**	**-**
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore (*)	(729)	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	**20.928**	**21.657**
E. Rivalutazioni totali	**-**	**-**
F. Rettifiche totali	**(920)**	**(191)**

Nel corso dell'esercizio 2017 si è verificata la seguente variazione nell'ambito delle Partecipazioni detenute dalla banca:

Vesta Real Estate S.r.l.
Adeguamento del valore di carico della partecipazione del 100% nella società Vesta Real Estate S.r.l. al corrispondente valore di patrimonio netto contabile, con la rilevazione di una perdita di euro 728.803.

-729 (*)

10.8 Restrizioni significative

Vedasi medesima sezione della Nota integrativa del Bilancio consolidato.

10.9 Altre informazioni

Vedasi medesima sezione della Nota integrativa del Bilancio consolidato.

Sezione 11 – Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività di proprietà	**141.904**	**147.966**
a) terreni	49.983	49.983
b) fabbricati	48.082	50.695
c) mobili	7.218	8.948
d) impianti elettronici	274	766
e) altre	36.347	37.574
2. Attività acquisite in leasing finanziario	**-**	**-**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	**141.904**	**147.966**

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Fattispecie non presente.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Fattispecie non presente.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Fattispecie non presente.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**49.983**	**79.244**	**39.517**	**12.226**	**215.566**	**396.536**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(28.549)	(30.569)	(11.460)	(177.992)	(248.570)
A.2 Esistenze iniziali nette	**49.983**	**50.695**	**8.948**	**766**	**37.574**	**147.966**
B. Aumenti:	**-**	**-**	**598**	**60**	**12.415**	**13.073**
B.1 Acquisti	-	-	596	58	7.209	7.863
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	5.197	5.197
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	2	2	9	13
C. Diminuzioni:	**-**	**(2.613)**	**(2.328)**	**(552)**	**(13.642)**	**(19.135)**
C.1 Vendite	-	-	(15)	(2)	(18)	(35)
C.2 Ammortamenti	-	(2.527)	(2.210)	(550)	(12.973)	(18.260)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	(103)	-	(378)	(481)
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	(103)	-	(378)	(481)
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	(86)	-	-	(273)	(359)
D. Rimanenze finali	**49.983**	**48.082**	**7.218**	**274**	**36.347**	**141.904**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(31.076)	(32.237)	(11.999)	(186.662)	(261.974)
D.2 Rimanenze finali lorde	**49.983**	**79.158**	**39.455**	**12.273**	**223.009**	**403.878**
E. Valutazione al costo	**49.983**	**48.082**	**7.218**	**274**	**36.347**	**141.904**

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Fattispecie non presente.

Si riporta di seguito la vita utile per categorie di beni considerata ai fini della determinazione dell'ammortamento:

Categoria	Vita utile (in anni)
- terreni	indefinita
- fabbricati	33
- mobili e arredi	7 - 8
- impianti	4 - 13
- impianti elettronici EAD	4
- macchine EDP	5
- macchine non EDP	4 - 8
- opere d'arte	indefinita

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali ammontano a complessivi euro 3.633 mila, così dettagliati:	
- fabbricati	7
- mobili	13
- impianti	178
- altre	3.435

Sezione 12 – Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	**X**	**-**	X	-
A.2 Altre attività immateriali				
A.2.1 Attività valutate al costo:				
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	77.829	-	85.331	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	**77.829**	**-**	**85.331**	**-**

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Definita	Indefinita	Definita	Indefinita	
A. Esistenze iniziali lorde	-	**79.675**	-	**212.314**	-	**291.989**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(79.675)	-	(126.983)	-	(206.658)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	**85.331**	-	**85.331**
B. Aumenti	-	-	-	**32.094**	-	**32.094**
B.1 Acquisti	-	-	-	32.094	-	32.094
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	**(39.596)**	-	**(39.596)**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	(39.596)	-	(39.596)
- Ammortamenti	X	-	-	(39.596)	-	(39.596)
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	**77.829**	-	**77.829**
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	(79.675)	-	(166.579)	-	(246.254)
E. Rimanenze finali lorde	-	**79.675**	-	**244.408**	-	**324.083**
F. Valutazione al costo	-	-	-	**77.829**	-	**77.829**

Legenda
Definita: a durata definita
Indefinita: a durata indefinita

12.3 Altre informazioni

Gli impegni per acquisto di attività immateriali, riferite a software, ammontano a complessivi euro 517 mila.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Differenze temporanee	Effetto fiscale	Aliquota %	Differenze temporanee	Effetto fiscale	Aliquota %
Contropartita del Conto economico:						
Svalutazione crediti eccedenti e crediti di firma	850.518	246.922	29,03%	915.365	265.953	29,05%
Accantonamenti a fondi per rischi e oneri	65.824	19.659	29,87%	38.750	10.656	27,50%
Costi deducibili in esercizi successivi	12.696	3.502	27,58%	5.425	1.535	28,29%
Altri benefici fiscali	33.971	9.343	27,50%	52.076	14.321	27,50%
Totale imposte anticipate in contropartita del Conto economico	**963.009**	**279.426**	**29,02%**	**1.011.616**	**292.465**	**28,91%**
Contropartita del Patrimonio netto:						
Valutazioni attuariali IAS 19	1.115	307	27,53%	862	237	27,49%
Valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita - titoli	-	-	-	-	-	0,00%
Totale imposte anticipate in contropartita del Patrimonio netto	**1.115**	**307**	**27,53%**	**862**	**237**	**27,71%**

La parte significativa degli Altri benefici fiscali è riferita alla perdita fiscale rilevata nell'esercizio.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Differenze temporanee	Effetto fiscale	Aliquota %	Differenze temporanee	Effetto fiscale	Aliquota %
Contropartita del Conto economico:						
Plusvalenze da cessione immobili	-	-	-	2.537	698	27,50%
Valutazioni attuariali IAS 19	1.114	306	27,47%	953	262	27,50%
Totale imposte differite in contropartita del Conto economico	**1.114**	**306**	**27,47%**	**3.490**	**960**	**27,50%**
Contropartita del Patrimonio netto:						
Valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita - partecipazioni < 20%	5.295	1.751	33,07%	3.236	1.070	33,07%
Valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita - titoli	946	313	33,07%	127	42	33,07%
Valutazioni attuariali IAS 19	1.745	480	27,51%	1.982	545	27,50%
Totale imposte differite in contropartita del Patrimonio netto	**7.986**	**2.544**	**31,86%**	**5.345**	**1.657**	**31,00%**

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	**292.465**	**300.237**
2. Aumenti		
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	24.736	18.290
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	24.736	18.290
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(37.775)	(26.062)
a) rigiri	(37.775)	(16.830)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	(9.232)
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla Legge 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	**279.426**	**292.465**

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del Conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	**254.599**	**268.278**
2. Aumenti	**9.343**	**-**
3. Diminuzioni	**(21.610)**	**(13.679)**
3.1 Rigiri	(21.610)	(13.679)
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite d'esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**242.332**	**254.599**

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	**960**	**2.014**
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	70	494
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	70	494
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	(724)	(1.548)
a) rigiri	(724)	(1.548)
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**306**	**960**

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	**237**	**240**
2. Aumenti		
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	70	8
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	70	8
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	(11)
a) rigiri	-	(11)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**307**	**237**

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	**1.657**	**4.244**
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	952	411
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	952	411
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	(65)	(2.998)
a) rigiri	(65)	(2.998)
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**2.544**	**1.657**

13.7 Altre informazioni

Nelle tabelle precedenti sono riportate le descrizioni delle differenze temporanee che hanno comportato la rilevazione di imposte anticipate e differite, con l'indicazione dell'aliquota applicata e delle variazioni rispetto all'esercizio precedente, così come previsto dall'art. 2427 C.C., comma 14.
Si precisa che sono presenti imposte anticipate in riferimento a perdite fiscali dell'esercizio 2017 e di quello precedente.

Nella tabella che segue sono riepilogate le imposte anticipate e differite, i loro saldi, variazioni ed effetti di Conto economico e di Stato patrimoniale.

	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Contropartita di Conto economico	Contropartita di Stato patrimoniale	Totale	Contropartita di Conto economico	Contropartita di Stato patrimoniale	Totale
Fiscalità anticipata (+)	279.426	307	279.733	292.465	237	292.702
Fiscalità differita (-)	(306)	(2.544)	(2.850)	(960)	(1.657)	(2.617)
Saldo fiscalità	**279.120**	**(2.237)**	**276.883**	**291.505**	**(1.420)**	**290.085**

	Effetti di Conto economico	Effetti di Stato patrimoniale	Totale
Variazioni imposte anticipate	(13.039)	70	(12.969)
Variazioni imposte differite	654	(887)	(233)
Variazione netta	**(12.385)**	**(817)**	**(13.202)**

Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	797
A.3 Attività materiali	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	**-**	**797**
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	797
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
Totale B	**-**	**-**
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
Totale C	**-**	**-**
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
Totale D	**-**	**-**

14.2 Altre informazioni

Nel corso del secondo semestre dell'esercizio 2016 era stato avviato un progetto di riorganizzazione della struttura societaria e della collocazione nell'ambito del Gruppo bancario Deutsche Bank della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A.
In particolare, il piano prevedeva la cessione di tale società, detenuta al 100% da Deutsche Bank S.p.A., alla controllante Deutsche Bank AG – Francoforte che avrebbe acquisito il controllo per il tramite della propria filiale di Milano. La riorganizzazione mirava, da un lato, a separare le attività di "core business" del gruppo bancario italiano (tra cui la raccolta effettuata con i depositi dalla clientela) da quelle in run-off di Deutsche Bank Mutui S.p.A. e, dall'altro, a rendere più efficienti, anche a livello fiscale, le future attività di derisking dei crediti, in particolare quelli deteriorati.

Alla data di chiusura del 31 dicembre 2016 la partecipazione era stata classificata come "attività non corrente in via di dismissione" sulla base dei criteri del principio IFRS 5, essendosi verificate le seguenti condizioni e circostanze:

- il valore contabile della partecipazione sarebbe stato recuperato con un'operazione di vendita e non con il suo uso continuativo;
- l'attività era disponibile per la vendita che era ritenuta altamente probabile;
- la direzione di Deutsche Bank S.p.A. aveva avviato il programma di dismissione, individuato il soggetto acquirente nella controllante Deutsche Bank AG, che aveva già svolto una serie di azioni al suo interno, fornendo una serie di approvazioni preliminari da parte delle divisioni operative e centrali coinvolte nell'acquisto;
- il completamento dell'operazione, con l'ottenimento delle relative autorizzazioni regolamentari quando richieste, era previsto entro il 30 giugno 2017.

La valutazione al 31 dicembre 2016 della partecipazione era avvenuta in conformità a quanto disposto dai paragrafi 15 e 18 dell'IFRS 5, che prevedono al riguardo quanto segue:

- par. 15, un'entità deve valutare un'attività non corrente (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita al minore tra il suo valore contabile e il fair value (valore equo) al netto dei costi di vendita;
- par. 18, immediatamente prima della classificazione iniziale dell'attività (o gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita, i valori contabili dell'attività (o di tutte le attività e passività del gruppo) devono essere valutati in conformità agli IFRS applicabili.

Si era, quindi, applicato il principio contabile IAS 36, Riduzione di valore delle attività:
la valutazione della partecipazione aveva determinato la rilevazione di una perdita per impairment pari a euro 50.782.734, riducendo il valore di bilancio da euro 51.579.734 del 31 dicembre 2015 ad euro 797.000. Tale valore era stato determinato con l'ausilio di una società esterna indipendente che aveva provveduto ad elaborare la propria stima considerando la situazione operativa attuale e prospettica della partecipata.

A conclusione dell'iter procedurale per la cessione dell'intera quota della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A. alla controllante Deutsche Bank AG - Francoforte, in data 2 Ottobre 2017 è stato regolato il corrispettivo della vendita, risultato uguale a quello previsto in sede di valutazione al 31 dicembre 2016.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Fattispecie non presente.

Sezione 15 – Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
- Rettifiche per partite illiquide relative al portafoglio (SBF e DI)	322.339	284.426
- Disposizioni varie in essere da eseguire nei confronti della clientela e/o banche corrispondenti	6.418	7.122
- Ratei attivi non ricondotti a voce propria	23.248	5.711
- Risconti attivi	19.502	5.537
- Partite relative a commissioni da incassare	1.641	1.367
- Costi in attesa d'imputazione	1.242	4.899
- Partite viaggianti tra filiali non attribuite ai conti di pertinenza	1.153	2.722
- Crediti verso Erario	69.399	77.636
- Crediti per forniture di beni e servizi	16.998	23.149
- Crediti per recuperi assicurativi	2.352	3.027
- Partite relative a operazioni in titoli	3.344	3.301
- Assegni di conto corrente tratti su terzi	20.942	19.715
- Partite connesse all'operazione in covered bond	256.971	718.869
- Crediti per interessi maturati non esigibili	17.311	15.358
- Altre partite	96.200	112.275
Totale	**859.060**	**1.285.114**

A commento delle voci sopra riportate, si segnala che il minor valore rilevato tra le Partite connesse all'operazione in covered bond è da attribuirsi al rimborso della liquidità eccedente riconosciuta alla banca dalla società veicolo DB Covered Bond S.r.l., generata dal progressivo incasso rate del portafoglio mutui. Per maggiori informazioni si veda la Nota integrativa, parte E, rischio di credito.

Passivo

Sezione 1 – Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali	**2.787.632**	**2.787.799**
2. Debiti verso banche	**5.443.188**	**5.781.611**
2.1 Conti correnti e depositi liberi	391.907	641.083
2.2 Depositi vincolati	4.446.590	4.355.602
2.3 Finanziamenti	561.931	711.928
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	561.931	711.928
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	42.760	72.998
Totale	**8.230.820**	**8.569.410**
Fair value - livello 1	**-**	**-**
Fair value - livello 2	**8.619.175**	**9.123.330**
Fair value - livello 3	**-**	**-**
Totale fair value	**8.619.175**	**9.123.330**

Il saldo dei debiti verso banche riporta un decremento di euro 339 milioni rispetto al medesimo dato dell'esercizio precedente.

Come riportato nell'ambito dei crediti verso banche (tabella 6.1 dell'attivo), rispetto al 31 dicembre 2016 la posizione interbancaria netta, di segno negativo, presenta un miglioramento di euro 1,1 miliardi passando dal saldo di euro 4,4 miliardi del precedente esercizio a quello di euro 3,3 miliardi del 31 dicembre 2017.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data del 31 dicembre 2017 la banca ha in essere due prestiti subordinati con banche per un ammontare complessivo di euro 561.931 mila, di seguito dettagliati:

Controparte:	Deutsche Bank AG Francoforte
Valuta di denominazione:	euro
Accensione del prestito:	24 marzo 2015
Scadenza del prestito:	24 marzo 2025
Tasso interesse:	Periodicità cedola: trimestrale Tasso: indicizzato Euribor 3 mesi + 2,07%
Saldo contabile:	150.029 mila euro

Non è previsto il rimborso anticipato del prestito su iniziativa della banca.
In caso di liquidazione della banca, il debito sarà rimborsato solo dopo che siano stati liquidati tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Controparte:	Deutsche Bank AG Francoforte
Valuta di denominazione:	euro
Accensione del prestito:	16 luglio 2015
Scadenza del prestito:	16 luglio 2025
Tasso interesse:	Periodicità cedola: trimestrale Tasso: indicizzato Euribor 3 mesi + 2,528%
Saldo contabile:	411.902 mila euro

Non è previsto il rimborso anticipato del prestito su iniziativa della banca.
In caso di liquidazione della banca, il debito sarà rimborsato solo dopo che siano stati liquidati tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Fattispecie non presente.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti oggetto di copertura specifica del fair value	2.857.063	2.860.076
a) rischio di tasso di interesse	2.857.063	2.860.076
b) rischio di cambio	-	-
c) più rischi	-	-
2. Debiti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di cambio	-	-
c) più rischi	-	-
Totale	**2.857.063**	**2.860.076**

Le operazioni di copertura hanno per oggetto l'operazione TLTRO II iniziata nel 2016 avente come controparte la BCE, e depositi a tasso fisso a lungo termine ricevuti dalla controllante Deutsche Bank AG - Francoforte aventi un nominale di euro 50 milioni.
Per la copertura sono utilizzati contratti derivati del tipo "interest rate swap".

1.5 Debiti per leasing finanziario

Fattispecie non presente.

Sezione 2 – Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Conti correnti e depositi liberi	12.607.910	11.689.088
2. Depositi vincolati	12.541	215.494
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	558.128	445.587
Totale	**13.178.579**	**12.350.169**
Fair value - livello 1	**-**	**-**
Fair value - livello 2	**13.178.579**	**12.350.169**
Fair value - livello 3	**-**	**-**
Totale fair value	**13.178.579**	**12.350.169**

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Fattispecie non presente.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Fattispecie non presente.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Fattispecie non presente.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data del presente bilancio non esistono debiti per operazioni di leasing finanziario.

Sezione 3 – Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni								
1.1 strutturate	-	-	-	-	4.004	-	4.004	-
1.2 altre	241.934	441	241.649	-	231.122	441	230.788	-
2. altri titoli								
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	91.150	-	91.191	-	98.769	-	98.736	-
Totale	**333.084**	**441**	**332.840**	**-**	**333.895**	**441**	**333.528**	**-**

Nel corso dell'esercizio sono giunte a scadenza alcune quote residue di prestiti obbligazionari emessi dalla banca in anni precedenti, tra le quali era presente anche un prestiti strutturato.

Alla data del 31 dicembre 2017 il saldo della voce obbligazioni è rappresentato unicamente dalla quota residua di un'emissione di titoli subordinati aventi scadenza 2 aprile 2018, il cui dettaglio è riportato nella tabella 3.2 che segue.

Ciò conferma la strategia della banca che privilegia il collocamento delle emissioni della capogruppo internazionale o di altri strumenti finanziari tipici della raccolta indiretta. Nessun collocamento a clientela di prestiti obbligazionari di propria emissione è stato, infatti, effettuato durante l'esercizio.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Denominazione:	Deutsche Bank S.p.A. 2008-2018 a tasso variabile Subordinate Lower Tier II
Prezzo di emissione:	100,00
Valuta di denominazione:	euro
Emissione del prestito:	2 aprile 2008
Scadenza del prestito:	2 aprile 2018
Indicizzazione interessi:	tasso Euribor con scadenza 3 mesi pubblicato sul circuito Reuters alle 11 A.M., ora di Bruxelles, due giorni lavorativi "TARGET" antecedenti la data di godimento
Convenzione di calcolo:	Act/360
Pagamento Interessi:	pagati trimestralmente alle date del 2 aprile, 2 luglio, 2 ottobre e 2 gennaio
Saldo contabile:	241.493 mila euro

Il prestito non è soggetto a clausola di rimborso anticipato né a condizioni che consentano la conversione in capitale o in altro tipo di passività. In particolare, il contratto prevede che:

- il rimborso anticipato possa avvenire solo su iniziativa della banca a far data dal 2 aprile 2013 e successivamente con cadenza annuale e previa concessione dell'autorizzazione da parte della Banca d'Italia;
- in caso di scioglimento, liquidazione o liquidazione coatta amministrativa dell'emittente, i detentori delle obbligazioni saranno rimborsati solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati dell'emittente, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o maggiore rispetto a quello delle obbligazioni, ma, in ogni caso, prima degli azionisti.

Da segnalare che, nell'ambito del programma di emissioni di obbligazioni bancarie garantite avviato nel corso dell'esercizio 2012, avente come sottostante mutui residenziali ipotecari, la banca in data 5 giugno 2015 aveva emesso due prestiti obbligazionari covered bond, rispettivamente:

- di euro 3.000 milioni, con scadenza 28 luglio 2022 e cedola trimestrale 3M Euribor + 18 basis point e
- di euro 500 milioni, con scadenza 28 luglio 2021 e cedola trimestrale 3M Euribor + 15 basis point.

Dette emissioni non erano destinate al mercato e furono riacquistate interamente dalla banca. Alla data di chiusura del bilancio sono utilizzate come garanzia per operazioni di finanziamento collateralizzato.
Un'estesa descrizione dell'operazione è riportata nella Nota integrativa, parte E, Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, sezione 1 Rischio di credito.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value		
a) rischio di tasso di interesse	-	4.077
b) rischio di cambio	-	-
c) più rischi	-	-
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di cambio	-	-
c) più rischi	-	-
Totale	**-**	**4.077**

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017					Totale 31.12.2016				
	VN	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3	FV*	VN	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-		-	-	-	-	
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-		-	-	-	-	
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-		-	-	-	-	
3.2.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Strumenti derivati										
1.Derivati finanziari		88	91.590	4			55	105.197	4.269	
1.1 Di negoziazione	X	88	91.590	4	X	X	55	105.064	4.269	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	133	-	X
2.Derivati creditizi		-	-	-			-	-	-	
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	**X**	**88**	**91.590**	**4**	**X**	**X**	**55**	**105.197**	**4.269**	**X**
Totale (A + B)	**-**	**88**	**91.590**	**4**	**-**	**-**	**55**	**105.197**	**4.269**	**-**

Legenda
FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.
VN = valore nominale o nozionale

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Fattispecie non presente.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Fattispecie non presente.

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data del 31 dicembre 2017 non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 6 – Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Fair Value			Valore	Fair Value			Valore
	Livello 1	Livello 2	livello 3	nozionale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	nozionale
A. Derivati finanziari								
1) Fair value	-	26.573	-	2.850.000	-	29.438	-	2.880.000
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**26.573**	**-**	**2.850.000**	**-**	**29.438**	**-**	**2.880.000**

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	16.165	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza"	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**16.165**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	10.408	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	**10.408**	**-**	**-**	**x**	**-**	**-**	**-**	**-**	
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

I crediti oggetto di copertura specifica sono costituiti da alcuni finanziamenti a tasso fisso a medio e lungo termine erogati a favore della società partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A..

Le passività finanziarie coperte sono rappresentate dall'operazione TLTRO II iniziata nel corso del 2016 avente come controparte la BCE.

Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data del 31 dicembre 2017 non sono presenti passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 – Passività fiscali - Voce 80

Si veda sezione 13 dell'attivo.

Sezione 9 – Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione - Voce 90

Alla data del 31 dicembre 2017 non sono presenti passività associate a gruppi di attività in via di dismissione.

Sezione 10 – Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
- Somme a disposizione clientela-banche per operazioni in attesa di esecuzione	4.756	6.511
- Debiti verso il personale	51.442	41.021
- Partite in lavorazione	67.464	50.163
- Partite in lavorazione relative a operazioni in valuta	5	822
- Imposte diverse da versare all'Erario per conto della clientela	21.094	21.472
- Debiti verso Enti previdenziali ed Erario	16.823	16.625
- Debiti per consolidato fiscale	5.908	1.049
- Debiti per forniture di beni e servizi	34.428	21.757
- Debiti verso fornitori	65.272	97.787
- Svalutazioni per deterioramento delle garanzie rilasciate (fondo rischi impegni di firma)	50.861	42.175
- Debiti per progetti di ristrutturazione aziendale	11.045	19.318
- Ratei passivi non ricondotti a voce propria	2.662	1.351
- Risconti passivi	7.327	10.888
- Rate non ancora scadute incassate da clientela su finanziamenti di credito al consumo	10.175	10.158
- Altre partite	46.757	44.871
Totale	**396.019**	**385.968**

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Esistenze iniziali	**20.500**	**19.997**
B. Aumenti		
B.1 Accantonamento dell'esercizio	342	470
B.2 Altre variazioni	253	614
C. Diminuzioni		
C.1 Liquidazioni effettuate	(1.833)	(548)
C.2 Altre variazioni	(677)	(33)
D. Rimanenze finali	**18.585**	**20.500**

Gli importi iscritti come Altre variazioni in aumento riguardano il riconoscimento ad un'apposita riserva di Patrimonio netto degli utili e delle perdite attuariali per euro 253 mila euro. Tra le Altre variazioni in diminuzione si rilevano il trasferimento di personale tra società del gruppo per euro 76 mila ed il beneficio ottenuto in termini di valutazione attuariale conseguente all'approvazione da parte del Consiglio di Gestione di un nuovo piano di ristrutturazione per euro 601 mila.

11.2 Altre informazioni

L'importo dell'accantonamento al Fondo di trattamento di fine rapporto del personale determinato in base all'art. 2120 del Codice Civile ammonta a euro 16.973 mila.

Le ipotesi attuariali adottate nell'ambito della valutazione del fondo in oggetto sono le seguenti:

- Ipotesi economiche	
tasso annuo di attualizzazione	1,70%
incremento annuo del costo della vita	1,80 %
- Ipotesi demografiche	
probabilità di un attivo di decesso	ISTAT2014
probabilità di un attivo di invalidità	tabelle unisex individuate sulla base di uno studio condotto dal CNR per conto dell'Università di Roma ridotte del 60%

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Fondi di quiescenza aziendali	770	608
2. Altri fondi per rischi ed oneri	64.000	36.839
2.1 controversie legali	7.492	6.763
2.2 oneri per il personale	12.735	14.039
2.3 oneri ristrutturazione aziendale	27.969	-
2.4 altri	15.804	16.037
Totale	**64.770**	**37.447**

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	**608**	**36.839**	**37.447**
B. Aumenti			
B.1 Accantonamento dell'esercizio	58	33.134	33.192
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	10	237	247
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	99	370	469
C. Diminuzioni			
C.1 Utilizzo nell'esercizio	(5)	(2.992)	(2.997)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni			
C.3.1 Rilascio fondo eccedente	-	(2.024)	(2.024)
C.3.2 Altre variazioni	-	(1.564)	(1.564)
D. Rimanenze finali	**770**	**64.000**	**64.770**

Le voci Altre variazioni indicate nella tabella che precede rilevano principalmente il ricalcolo dei fondi per oneri verso il personale in conseguenza dell'approvazione del nuovo piano di ristrutturazione aziendale.

Nell'esercizio l'incremento dei fondi sopraripportati ha trovato contropartita nelle seguenti voci di Conto economico per l'ammontare di euro 27.073 quali costi:

■ voce 40	- commissioni attive	(1.987)
■ voce 150a	- spese amministrative per il personale	1.554
■ voce 150a	- spese amministrative per il personale (oneri ristrutturazione aziendale)	(27.969)
■ voce 150b	- altre spese amministrative	(162)
■ voce 160	- accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(613)
■ voce 190	- altri oneri/proventi di gestione	2.104
		(27.073)

I Fondi per rischi e oneri - altri fondi rilevano, inoltre, un incremento di euro 250 mila, generato dal risultato delle valutazioni attuariali degli stessi. Tale importo è stato portato a decremento delle Riserva da valutazione, voce 130 Stato patrimoniale passivo.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

I fondi di quiescenza presenti alla data del 31 dicembre 2017 riguardano il Fondo Indennità Suppletiva di Clientela (FISC). Nel 2013, a seguito della fusione per incorporazione della controllata New Prestitempo S.p.A., i rapporti dalla stessa detenuti con la rete agenziale alla data del 31 dicembre 2012 erano stati traslati alla banca, tra cui il FISC, in rappresentanza delle indennità di spettanza agli agenti in caso di pensionamento, invalidità permanente, morte, scioglimento del contratto su iniziativa della società mandante (ex art. 1751 Codice Civile).
L'Indennità Suppletiva di Clientela, in quanto offerta a favore degli agenti, e non dei lavoratori dipendenti, ricade nell'ambito di applicazione dello IAS 37 (accantonamenti, passività e attività potenziali). Le valutazioni richieste dal principio possono essere effettuate sulla base di diverse metodologie.
La banca, considerando la sostanziale similitudine tra l'Indennità Suppletiva di Clientela per gli agenti e il Trattamento di Fine Rapporto per i lavoratori dipendenti, ha ritenuto ragionevole utilizzare per il FISC la medesima metodologia adottata nelle valutazioni ai fini IAS 19 per la valutazione del Trattamento di Fine Rapporto
Stante la sua natura, il FISC è senza personalità giuridica e l'ammontare accantonato è investito nelle attività della banca.

Le principali ipotesi adottate al 31 dicembre 2017 nella valutazione attuariale prevista dallo IAS 19 per i programmi a prestazione definita, sono le seguenti:

- Ipotesi finanziarie	
tasso annuo di attualizzazione	1,70%
incremento annuo del costo della vita	1,80%
incremento delle provvigioni annue	3,80%
- Ipotesi demografiche	
probabilità per un agente di decesso	ISTAT2014
probabilità per un agente di invalidità	tabelle unisex individuate sulla base di uno studio condotto dal CNR per conto dell'Università di Roma ridotte del 60%

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Gli altri fondi sono costituiti da:

- controversie legali: il fondo è costituito per fronteggiare perdite derivanti da cause passive per euro 7.131 mila e da revocatorie fallimentari per euro 361 mila.
- oneri per il personale: il fondo comprende gli oneri per premi di anzianità e fedeltà, nonché gli oneri legati alla copertura sanitaria riconosciuta a dipendenti non più in servizio.

Le principali ipotesi adottate nella valutazione dei due piani effettuata al 31 dicembre 2017 sono le seguenti:

Premi di anzianità e fedeltà	
- Ipotesi economiche	
tasso annuo di attualizzazione	1,70%
incremento annuo del costo della vita	1,80%
- Ipotesi demografiche	
probabilità per un attivo di decesso	ISTAT2014
probabilità per un attivo di invalidità	tabelle unisex individuate sulla base di uno studio condotto dal CNR per conto dell'Università di Roma ridotte del 60%
Copertura sanitaria per dipendenti non più in servizio	
- Ipotesi economiche	
tasso annuo di attualizzazione	1,70%
incremento annuo del costo della vita	1,80%
incremento del rimborso medio sanitario	3,70%
- Ipotesi demografiche	
probabilità per un attivo di decesso	tabelle RG 48 edite dalla Ragioneria Generale dello Stato incrementate del 20 %
probabilità per un attivo di invalidità	tabelle unisex individuate sulla base di uno studio condotto dal CNR per conto dell'Università di Roma ridotte del 60%

- altri fondi: si tratta di accantonamenti residuali a presidio di probabili oneri futuri.

Si segnala che nella voce Altre attività sono stati iscritti rimborsi assicurativi attesi per euro 692 mila a fronte di cause passive che presentano una medesima previsione di perdita.

Passività potenziali

Le passività potenziali derivano da obbligazioni attuali e da possibili obbligazioni derivanti da eventi passati.
La banca rileva un accantonamento per perdite potenziali solo quando vi è un obbligo attuale derivante da un evento passato che potrebbe comportare un probabile esborso economico e che può essere stimato in modo affidabile.
Per le passività potenziali significative per le quali la possibilità di una perdita futura è più che remota, ma meno che probabile, la banca stima la possibile perdita quando ritiene che possa essere effettuata una stima.

Nel determinare quali rivendicazioni presentano una probabilità più che remota e quindi stimarne la possibile perdita, la banca tiene conto di numerosi fattori tra cui, a titolo esemplificativo, la natura della rivendicazione e i fatti sottostanti, la posizione procedurale e gli antefatti giudiziari di ciascuna causa, le decisioni delle corti o dei tribunali, l'esperienza maturata in casi simili, precedenti negoziati di conciliazione, conciliazioni tra altri in casi simili (per quanto noto alla banca), indennizzi disponibili e pareri e opinioni degli avvocati e di altri esperti.
Con riferimento ai procedimenti in essere al 31 dicembre 2017, la stima della massima perdita futura complessiva con una probabilità più che remota, ma meno che probabile, è pari a circa euro 2,2 milioni.

Questa perdita possibile stimata si basa sulle informazioni attualmente disponibili ed è soggetta a un giudizio significativo e a numerose ipotesi, variabili e incertezze note e ignote. Tali incertezze possono comprendere imprecisione o incompletezza delle informazioni a disposizione della banca, in particolare nelle prime fasi delle questioni, e la possibilità che le ipotesi formulate relativamente a future decisioni di corti o altri tribunali o possibili azioni o posizioni adottate da autorità di vigilanza o opponenti si rivelino non corrette. Inoltre le stime della possibile perdita per queste questioni spesso non possono essere ricondotte all'uso di strumenti statistici o altri strumenti di analisi quantitativa frequentemente impiegati per esprimere giudizi ed elaborare stime, e sono esposte a un'incertezza persino superiore a quella di molte altre aree in cui la banca è obbligata a esercitare un giudizio e a elaborare stime.

Sezione 13 – Azioni rimborsabili - Voce 140

Alla data del 31 dicembre 2017 non risultano emesse azioni con clausola di diritto di rimborso.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il Capitale sociale della banca ammonta a euro 412.153.998,80 ed è composto da numero 159.749.610 azioni ordinarie da nominali euro 2,58 cadauna, di cui numero 6.765.307 possedute dalla banca, pari al 4,23%, numero 63.710 azioni di spettanza degli azionisti che non hanno provveduto finora al ritiro dei titoli rivenienti da operazioni di aumento di capitale gratuito e numero 27 azioni da assegnare a ex azionisti di Deutsche Asset Management Italy S.p.A..
In riferimento alle 6.765.307 azioni proprie possedute dalla banca si segnala un valore di carico di euro 3.516 mila, pari ad un valore unitario medio di carico di euro 0,52.
La percentuale di possesso, pari al 4,23% del capitale della banca, è contenuta entro i limiti stabiliti dall'ultimo comma dell'art. 2357 Codice Civile. Il valore nominale complessivo è di euro 17.454 mila.
Il valore iscritto a deduzione della voce 190 del passivo di Stato patrimoniale corrisponde, a norma dell'art. 2357 Ter Codice Civile, all'apposita riserva risultante inclusa nella voce 160 del passivo "riserve".

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**159.749.610**	-
- interamente liberate	159.749.610	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(6.765.307)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	**152.984.303**	-
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**152.984.303**	-
D.1 Azioni proprie (+)	6.765.307	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	159.749.610	-
- interamente liberate	159.749.610	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Sulle azioni della banca non vi sono né privilegi, né pegni.
Per l'esercizio 2018 è in previsione un'operazione di aumento di capitale da parte della banca il cui ammontare terrà conto, tra gli altri elementi, dell'effetto negativo sulle riserve di utili dovuto alla prima applicazione del principio IFRS 9 e rideterminazione del fondo rischi su crediti.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La composizione della voce 160 riserve è così dettagliabile:	
- riserva legale	73.888
- riserva per azioni o quote proprie	3.516
- riserve statutarie	64.545
- altre riserve di utili	465.945
- riserva di prima applicazione dei principi IAS / IFRS	80.026
Totale voce 160 "riserve"	**687.920**

Nella tabella che segue si forniscono le informazioni richieste dall'art. 2427 7 bis del Codice Civile, riguardanti l'origine delle voci che compongono il Patrimonio netto, la loro possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonchè la loro avvenuta utilizzazione negli esercizi precedenti.

Composizione del Patrimonio netto

in migliaia di euro

Voci componenti il Patrimonio netto	Capitale e Riserve	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile	Totale degli utilizzi effettuati negli ultimi tre esercizi	
				per copertura di perdite	per altri motivi
Capitale	**412.154**				
Riserve di capitale	**331.959**		**331.959**	**-**	**-**
Riserva da sovrapprezzo azioni	331.959	A, B, C	331.959	-	-
Riserve di utili	**687.920**		**684.315**	**-**	**-**
Riserva legale	73.888	B	73.888	-	
Riserva statutaria	64.545	A, B, C	64.545	-	-
Riserva straordinaria	365.840	A, B, C	235.575	-	-
Disavanzo di fusione (anno 2010)	(130.265)				
Avanzo di fusione (anno 2013)	1.043	A, B, C	1.043	-	-
Riserva ex L. 489/93	37.214	B	37.214	-	
Utili investiti nell'acquisto di azioni proprie	3.516	---	----		
Riserva ex art. 2349 C.C.	89	---	----		
Fondo plusvalenze reinvestite L. 169/83	8.492	A, B, C	8.492	-	-
Riserva art. 13 c. 6 D.Lgs. 124/93	1.626	A, B, C	1.626	-	-
Riserva da prima applicazione IAS	80.026	A, B, C	80.026	-	-
Riserva relativa a pagamenti basati su azioni (IFRS 2)	799	A, B, C	799	-	-
Altre riserve OCI	103	A, B, C	103	-	-
Riserva interessi su strumenti Additional Tier 1	3.993	A, B, C	3.993	-	-
Utili da riportare a nuovo	177.011	A, B, C	177.011	-	-
Altre voci del Patrimonio netto	**179.440**		**28.100**	**-**	
Riserva da valutazione	28.100	B (1)	28.100	-	
Strumenti di capitale	145.000				
Azioni proprie riacquistate	(3.516)				
Utile dell'esercizio	9.856				
Totale	**1.611.473**		**1.044.374**		
Quota non distribuibile (*)			**331.959**		
Residuo quota distribuibile			**712.415**		

Possibilità di utilizzazione:
A: per aumento di capitale
B: per copertura di perdite
C: per distribuzione ai soci

(1): la riserva può essere utilizzata, quando positiva, per copertura delle perdite solo dopo aver utilizzato le riserve da utili disponibili e la riserva legale: la riserva deve essere reintegrata con utili di esercizi successivi.
(*): l'importo tiene conto del limite previsto dell'art. 2431 del Codice Civile circa la distribuzione della Riserva di Sovrapprezzo azioni. Le somme percepite dalla società per l'emissione di azioni ad un prezzo superiore al loro valore nominale non possono essere distribuite fino a che la Riserva legale non abbia raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430 di un quinto del Capitale sociale.

Nel calcolo della quota distribuibile delle riserve disponibili, con riferimento agli aggregati patrimoniali in essere alla data di chiusura dell'esercizio, non si è tenuto conto dei requisiti patrimoniali previsti dalla normativa di Basilea III.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

A. Strumenti di capitale esistenti all'inizio dell'esercizio	**145.000**
B. Aumenti - nuove emissioni	-
C. Diminuzioni	-
D. Strumenti di capitale in circolazione a fine esercizio	**145.000**

In data 21 settembre 2015 la banca ha emesso uno strumento Additional Tier 1 denominato in euro per un importo di 145 milioni, i cui termini sono in linea con la normativa CRD IV in vigore a partire dal 1 gennaio 2014: le notes emesse sono del tipo Undated Non-Cumulative Fixed to Reset Rate Additional Tier 1.
L'intero ammontare del prestito è stato sottoscritto dalla controllante Deutsche Bank AG – Francoforte.

I titoli sono perpetui (con scadenza legata alla durata statutaria della banca) e potranno essere richiamati dall'emittente per la prima volta in data 30 aprile 2021 ("first call date") e successivamente ad ogni data di pagamento cedola.
È previsto il pagamento di una cedola annua a tasso fisso del 6,33% sino al 30 aprile 2021; in seguito, se non sarà esercitata la facoltà di rimborso anticipato, la stessa verrà ridefinita sulla base del tasso swap a cinque anni, vigente al momento della rilevazione periodica, maggiorato di 594 punti base.

Gli strumenti di tipologia Additional Tier 1 contribuiscono a rafforzare il Tier 1 Ratio della banca.
Come previsto dai requisiti regolamentari, il pagamento della cedola dello strumento di capitale è discrezionale: il regolamento delle notes emesse prevede un trigger del 5,125% sul Common Equity Tier 1 (CET1) in forza del quale, se il coefficiente CET1 della banca o del Gruppo Deutsche Bank in Italia dovesse scendere al di sotto di tale soglia, il valore nominale dei titoli sarà ridotto temporaneamente dell'importo necessario a ripristinarne il livello, tenendo conto anche degli altri strumenti con caratteristiche similari. Questo meccanismo di svalutazione, "write-down", è regolato dall'articolo 92 (1) (a) del CRR.

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni aggiuntive da fornire.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche	86.809	71.055
b) Clientela	134.960	145.601
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche	1.095.442	1.109.928
b) Clientela	2.963.924	3.031.462
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo	11.059	11.791
ii) a utilizzo incerto	122.597	30.000
b) Clientela		
i) a utilizzo certo	331.679	157.652
ii) a utilizzo incerto	574.192	1.096.800
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	**5.320.662**	5.654.289

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2 - Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5 - Crediti verso banche	-	-
6 - Crediti verso clientela	3.878.031	4.609.777
7 - Attività materiali	-	-
Totale	**3.878.031**	**4.609.777**

I crediti verso clientela evidenziati in tabella sono principalmente costituiti dai mutui ceduti alla società veicolo DB Covered Bond, ma non cancellati, nell'ambito dell'operazione di covered bond in cui la banca riveste il ruolo di finanziatrice ed emittente delle obbligazioni bancarie garantite.

Nell'ambito dell'operazione di emissione di obbligazioni bancarie garantite da utilizzarsi come strumento di garanzia in operazioni di finanziamento collateralizzato, attivata dalla banca nel corso dell'esercizio 2012, alla data del presente bilancio risultano ceduti alla società veicolo all'epoca appositamente costituita euro 3.875 milioni di mutui ipotecari in bonis emessi a clientela. Si specifica che la banca risulta essere banca originator e anche banca finanziatrice ed emittente, e che l'emissione di obbligazioni bancarie garantite è stata integralmente sottoscritta dalla banca.

3. Informazioni sul leasing operativo

I contratti di affitto in essere a fine periodo, sulla base delle rispettive durate, presentano il seguente flusso atteso di pagamenti:

entro un anno	40.500
tra uno e cinque anni	135.437
tra sei e dieci anni	59.938
oltre dieci anni	-
Totale pagamenti attesi	**235.875**

Nel corso dell'esercizio sono stati registrati affitti passivi per complessivi euro 37.015 mila.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importi
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	826.038
1. regolati	825.328
2. non regolati	710
b) Vendite	453.890
1. regolate	453.558
2. non regolate	332
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	3.226.245
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla società che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	55.588.757
1. titoli emessi dalla società che redige il bilancio	708.061
2. altri titoli	54.880.696
c) titoli di terzi depositati presso terzi	53.759.758
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	639.044
4. Altre operazioni	
4.1 Ricezione e trasmissione ordine nonché mediazione	
a) Acquisti	4.511.805
1. regolati	4.501.572
2. non regolati	10.233
b) Vendite	5.099.912
1. regolate	5.093.091
2. non regolate	6.821

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Fattispecie non presente

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Fattispecie non presente

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data del 31 dicembre 2017 la banca ha in essere un contratto di prestito titoli con Deutsche Bank AG - Francoforte, riguardante titoli di debito emessi da primari emittenti esteri che godono di un elevato rating, per un valore nominale complessivo di euro 656,6 milioni. Tali titoli sono depositati per euro 610,6 milioni presso Banca d'Italia come garanzia per anticipazione infragiornaliera e per euro 26 milioni presso Euroclear come garanzia per operazioni di regolamento titoli. I residui euro 20 milioni di titoli ricevuti a prestito sono stati dati a prestito a due società del gruppo.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Fattispecie non presente

Parte C - Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1 – Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2017	Totale 2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	12.892	19.640	32.532	18.481
5. Crediti verso clientela	-	394.391	430	394.821	439.547
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	458	-
8. Attività finanziarie cedute non cancellate	-	97.810	-	97.810	111.437
9. Altre attività	X	X	57	57	1.999
Totale	**-**	**505.093**	**20.127**	**525.678**	**571.464**

Si segnala che nel corso dell'esercizio sono stati rilevati euro 20.070 mila quali interessi attivi su passività.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 2017	Totale 2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	3.406	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(2.948)	-
C. Saldo (A-B)	**458**	**-**

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	11.145

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2017	Totale 2016
1. Debiti verso banche centrali	-	X	(2.557)	(2.557)	(1.659)
2. Debiti verso banche	(93.236)	X	(6.970)	(100.206)	(106.457)
3. Debiti verso clientela	(2.470)	X	-	(2.470)	(4.343)
4. Titoli in circolazione	X	(483)	-	(483)	(563)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	(1.399)
Totale	**(95.706)**	**(483)**	**(9.527)**	**(105.716)**	**(114.421)**

Si segnala che nel corso dell'esercizio sono stati rilevati euro 9.527 mila quali interessi passivi su attività.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 2017	Totale 2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	2.355
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-	(3.754)
C. Saldo (A-B)	**-**	**(1.399)**

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta	(5.078)

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente.

Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Settori	Totale 2017	Totale 2016
a) garanzie rilasciate	**26.828**	**24.376**
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	**197.215**	**203.686**
1. negoziazione di strumenti finanziari	727	1.074
2. negoziazione di valute	3.135	2.783
3. gestioni di portafogli	14.867	15.550
3.1. individuali	14.867	15.550
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	8.816	7.760
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	107.725	109.050
7. raccolta ordini	6.726	7.936
8. attività di consulenza	2.338	-
8.1. in materia di investimenti	2.338	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	52.881	59.533
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	52.392	58.934
9.3. altri prodotti	489	599
d) servizi di incasso e pagamento	**34.485**	**34.842**
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	**7.483**	**7.123**
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	**31.018**	**28.378**
j) altri servizi	**121.196**	**141.780**
- finanziamenti a clientela e c/c	51.271	40.546
- rapporti con istituzioni creditizie	-	-
- cassette di sicurezza	843	857
- carte di credito	52.097	62.285
- altri	16.985	38.092
Totale	**418.225**	**440.185**

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 2017	Totale 2016
a) presso propri sportelli:	**162.991**	**175.989**
1. gestioni di portafogli	14.867	15.550
2. collocamento di titoli	102.381	102.021
3. servizi e prodotti di terzi	45.743	58.418
b) offerta fuori sede:	**4.909**	**6.704**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	4.909	6.704
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	**7.573**	**1.440**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	435	325
3. servizi e prodotti di terzi	7.138	1.115

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2017	Totale 2016
a) garanzie ricevute	**(2.186)**	**(2.503)**
b) derivati su crediti	**-**	**-**
c) servizi di gestione e intermediazione:	**(8.774)**	**(8.906)**
1. negoziazione di strumenti finanziari	(3.181)	(3.238)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(11)	-
3.1 proprie	(11)	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(3.323)	(2.667)
5. collocamento di strumenti finanziari	(2.259)	(3.001)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	**(6.994)**	**(8.019)**
e) altri servizi	**(48.460)**	**(60.766)**
- carte di credito	(22.290)	(36.570)
- rapporti con istituzioni creditizie	(960)	(973)
- altri	(25.210)	(23.223)
Totale	**(66.414)**	**(80.194)**

Nel corso dell'esercizio 2017 e in quello precedente non sono state rilevate commissioni attive o passive riferite ad attività e passività finanziarie non designate al fair value.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 2017		Totale 2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.085	-	2.193	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	6.055	X	18.739	X
Totale	**8.140**	-	**20.932**	-

Si riporta di seguito il dettaglio dei dividendi incassati dalle partecipazioni possedute:

	Totale 2017	Totale 2016
Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l.	55	139
Finanza & Futuro Banca S.p.A.	6.000	18.600
Totale	**6.055**	**18.739**

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	**-**	**4**	**-**	**(514)**	**(510)**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	(216)	(216)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	(275)	(275)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	4	-	(23)	(19)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**3.928**
4. Strumenti derivati	**26.131**	**35.441**	**(22.276)**	**(38.303)**	**999**
4.1 Derivati finanziari	26.131	35.441	(22.276)	(38.303)	999
- Su titoli di debito e tassi di interesse	26.003	35.441	(22.070)	(38.303)	1.071
- Su titoli di capitale e indici azionari	128	-	(206)	-	(78)
- Su valute e oro	X	X	X	X	6
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	**26.131**	**35.445**	**(22.276)**	**(38.817)**	**4.417**

La valutazione del rischio di credito insito nel fair value dei contratti derivati con controparti clientela rileva nell'esercizio un incremento di ricavi per euro 42 mila, contabilizzati a Conto economico. Il dato puntuale al 31 dicembre 2017, che emerge dall'applicazione del modello valutativo delle rettifiche per CVA e DVA è risultato infatti pari a euro 957 mila quali rettifiche di valore, contro l'analogo valore dell'esercizio precedente pari a euro 999 mila.

Apporto positivo si rileva dall'operatività in cambi.

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2017	Totale 2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	3.597	2.415
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	3.068	12.201
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	**6.665**	**14.616**
B. Oneri relativa a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(3.819)	(9.668)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(3.507)	(988)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	(1.459)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	**(7.326)**	**(12.115)**
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A – B)	**(661)**	**2.501**

Negli esercizi 2017 e 2016 le relazioni di hedging hanno rispettato le soglie quantitative previste dallo IAS 39.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2017			Totale 2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	1.853	(2.847)	(994)	23.669	(8.600)	15.069
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	61	-	61	51.662	-	51.662
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	61	-	61	51.662	-	51.662
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	**1.914**	**(2.847)**	**(933)**	**75.331**	**(8.600)**	**66.731**
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	(1.648)	(1.648)
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	126	(17)	109	4.844	(968)	3.876
Totale passività	**126**	**(17)**	**109**	**4.844**	**(2.616)**	**2.228**

Le perdite da cessione di crediti ammontano a euro 994 mila (nel 2016 gli utili furono pari a euro 15.069 mila) e si riferiscono esclusivamente a cessioni di crediti deteriorati (sofferenze) effettuate dalla banca nel corso del 2017.

Le cessioni di attività finanziarie disponibili per la vendita presentano un utile di euro 61 mila relativo alle cessione della quota partecipativa nella società E-Mid SIM S.p.A.. Nel 2016 il provento di euro 51.662 mila fu conseguito con la cessione delle azioni VISA Europe Limited avvenuta nel giugno 2016.

I riacquisti di passività finanziarie hanno originato ricavi netti per euro 109 mila riferiti al riacquisto di obbligazioni emesse dalla banca. Nel 2016 i riacquisti di passività finanziarie originarono ricavi per euro 2.228 mila, dettagliabili in euro 3.876 mila di utili per il riacquisto di obbligazioni emesse dalla banca e in euro 1.648 mila di costi per l'estinzione anticipata di depositi vincolati e di pronti contro termine in essere con altre società bancarie del Gruppo DB AG.

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Fattispecie non presente.

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2017	Totale 2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B	(1)-(2)	
A. Crediti verso banche	-	-	(1)	-	-	-	-	**(1)**	2
- Finanziamenti	-	-	(1)	-	-	-	-	(1)	2
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-	(182.771)	-	16.149	72.053	-	28.145	**(66.424)**	**(122.629)**
- Crediti deteriorati acquistati	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Altri crediti	-	(182.771)	-	16.149	72.053	-	28.145	(66.424)	(122.629)
- Finanziamenti	-	(182.771)	-	16.149	72.053	-	28.145	(66.424)	(122.629)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	**-**	**(182.771)**	**(1)**	**16.149**	**72.053**	**-**	**28.145**	**(66.425)**	**(122.627)**

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 2017	Totale 2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B	(1)-(2)	
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(2.736)	X	X	**(2.736)**	**(879)**
C. Quote OICR	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	**-**	**(2.736)**	**-**	**-**	**(2.736)**	**(879)**

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

La rettifiche di valore per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita del 2016 e del 2017 sono entrambe riferibili alla svalutazione delle azioni Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., acquisite dalla banca nel corso del 2016 a seguito dell'intervento dello Schema volontario del F.I.T.D.: le azioni, inizialmente iscritte per euro 3.615 mila, erano state successivamente svalutate ad euro 2.736 mila sulla base della perizia elaborata dal valutatore indipendente incaricato dalla direzione dello Schema volontario e poi distribuita alle banche partecipanti. Nel 2017 si è proceduto all'azzeramento del valore residuo dell'interessenza azionaria, rilevando una perdita da impairment per euro 2.736 mila.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Fattispecie non presente

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2017	Totale 2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B	(1)-(2)	
A. Garanzie rilasciate	-	(3.122)	(5.689)	73	50	-	3	**(8.685)**	**2.552**
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	**-**	**(3.122)**	**(5.689)**	**73**	**50**	**-**	**3**	**(8.685)**	**2.552**

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

Sezione 9 – Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Settori	Totale 2017	Totale 2016
1) Personale dipendente	**(302.356)**	**(280.281)**
a) salari e stipendi	(194.461)	(187.920)
b) oneri sociali	(50.981)	(49.178)
c) indennità di fine rapporto	(11.012)	(10.582)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	259	(470)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(11.421)	(11.034)
- a contribuzione definita	(11.421)	(11.034)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(34.740)	(21.097)
2) Altro personale in attività	**(3.937)**	**(7.734)**
3) Amministratori e sindaci	**(396)**	**(396)**
4) Personale collocato a riposo	**-**	**-**
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	**3.549**	**3.851**
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	**(786)**	**(604)**
Totale	**(303.926)**	**(285.164)**

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	Totale 2017	Totale 2016
a) dirigenti	132	138
b) quadri direttivi	1.723	1.706
c) restante personale dipendente	1.224	1.284
Totale	**3.079**	**3.128**
Altro personale	**97**	**124**
Totale complessivo	**3.176**	**3.252**

Fondo Trattamento di fine rapporto - totale costi

a) costo previdenziale relativo alle prestazioni correnti	-
b) interessi passivi	(342)
c) rendimento atteso delle attività a servizio del piano	-
d) utili e perdite attuariali riconosciuti	-
e) costo previdenziale relativo alle prestazioni passate	-
f) perdita (utile) di riduzioni o estinzioni	601
Totale	**259**

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Fattispecie non presente.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Voci / componenti	Totale 2017	Totale 2016
- buoni pasto	(3.081)	(3.015)
- assicurazioni	(5.362)	(5.343)
- incentivi all'esodo	(25.169)	(9.744)
- altri benefici	(1.128)	(2.995)
Totale	**(34.740)**	**(21.097)**

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Voci / componenti	Totale 2017	Totale 2016
- spese legali e notarili	(8.497)	(10.092)
- consulenze diverse	(21.625)	(23.772)
- stampati e cancelleria	(2.026)	(2.889)
- locazione macchine elettroniche e software	(9.088)	(13.583)
- servizi resi da terzi	(152.067)	(128.472)
- postali, telegrafiche, telefoniche e telex	(11.371)	(10.090)
- canone processing carte di credito	(6.547)	(17.197)
- pulizia locali	(2.780)	(2.673)
- vigilanza	(4.513)	(4.724)
- illuminazione e riscaldamento	(1.457)	(4.724)
- spese di manutenzione, riparazione e trasformazione	(16.184)	(16.567)
- affitto locali	(37.015)	(38.053)
- assicurazioni diverse	(3.988)	(3.490)
- inserzioni e pubblicità	(10.389)	(10.172)
- informazioni e visure	(3.187)	(3.555)
- spese viaggio	(3.060)	(3.383)
- compensi recupero crediti	(10.273)	(12.075)
- abbonamenti	(67)	(285)
- contributo Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - ordinario	(6.462)	(4.304)
- contributo Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Fondo di solidarietà	-	(1.258)
- contributo Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Schema volontario	(6.458)	-
- contributo Fondo di risoluzione unico - ordinario	(8.593)	(8.862)
- contributo Fondo di risoluzione unico - straordinario	-	(17.774)
- altre	(26.915)	(27.415)
Subtotale (A)	**(352.562)**	**(365.409)**
Imposte e tasse		
- bolli corrisposti al fisco	(2.517)	(2.150)
- imposta comunale sugli immobili	(895)	(959)
- altre imposte e tasse	(1.827)	(1.861)
Subtotale (B)	**(5.239)**	**(4.970)**
Totale (A) + (B)	**(357.801)**	**(370.379)**

Si segnalano i seguenti eventi quali aspetti rilevanti occorsi nell'esercizio:

Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - contribuzione ordinaria

Il decreto legislativo n. 30/2016, di recepimento della direttiva 2014/49/UE, fissa in misura pari allo 0,8% dei depositi protetti il livello-obiettivo che la dotazione finanziaria dei sistemi di garanzia dei depositi deve raggiungere, entro il 3 luglio 2024, con le contribuzioni versate dalle banche (art.96.1, commi 1 e 2 del TUB).
Il meccanismo di finanziamento definito dalla normativa europea è già stato disciplinato dello Statuto del FITD con la riforma approvata dall'Assemblea straordinaria del 26 novembre 2015 e, successivamente, adeguato al quadro normativo introdotto con il D.lgs. 30/2016.
Il Consiglio del Fondo ha stabilito in euro 507.264 mila la contribuzione complessiva delle Consorziate per il 2017.
Il contributo 2017 è stato altresì integrato con l'importo dei conguagli per gli anni 2015 e 2016, ottenuti come differenza tra quanto a suo tempo versato e quanto dovuto, tenuto conto della rischiosità.
La quota a carico della banca è stata pari a euro 6.415 mila.
I contributi di funzionamento per l'anno 2017 sono ammontati a euro 47 mila.

Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Schema volontario

Il Consiglio di Gestione dello Schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, costituito dalla quasi totalità delle banche italiane, nella sua seduta del 28 luglio 2017 ha approvato nella sua veste definitiva la proposta di intervento di Crédit Agricole Cariparma, a favore di Cassa di Risparmio di Cesena, Cassa di Risparmio di Rimini e Cassa di Risparmio di San Miniato, deliberando l'intervento di sostegno per il risanamento delle tre banche.
L'intervento complessivo dello Schema è risultato pari a euro 640 milioni, di cui euro 470 milioni destinati alla ricapitalizzazione delle tre banche ed euro 170 milioni per la sottoscrizione delle tranche junior e mezzanine della cartolarizzazione degli NPLs delle stesse.

Il finanziamento dell'intervento è avvenuto per euro 510 milioni attraverso le risorse finanziarie disponibili dello Schema e per euro 130 milioni da quanto derivato dalla cessione delle tre banche a Cariparma.
La quota di pertinenza della banca è risultata pari a euro 6.458 mila.

Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Fund - SRF)
Con i Decreti legislativi nn. 180 e 181 del 16 novembre 2015 è stata data attuazione nell'ordinamento nazionale alla direttiva 2014/59/UE (c.d. Banking Resolution and Recovery Directive, BRRD), che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese d'investimento e prevede l'istituzione di fondi di risoluzione. Sottoporre una banca a risoluzione significa avviare un processo di ristrutturazione gestito da autorità indipendenti – le autorità di risoluzione – che, attraverso l'utilizzo di tecniche e poteri offerti ora dalla BRRD, mira a evitare interruzioni nella prestazione dei servizi essenziali offerti dalla banca (ad esempio, i depositi e i servizi di pagamento), a ripristinare condizioni di sostenibilità economica della parte sana della banca e a liquidare le parti restanti. Durante la fase di costituzione iniziale del Fondo di risoluzione unico (periodo transitorio) sono previsti dei "comparti nazionali"; la Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale, ha quindi istituito il Fondo di Risoluzione Nazionale. Gli articoli 78 e ss. del D.lgs n. 180/15 prevedono che tali fondi siano alimentati, fra l'altro, da:
a) contributi ordinari, versati su base annuale dalle banche aventi sede legale in Italia e dalle succursali italiane di banche extracomunitarie, con l'ammontare determinato dalla Banca d'Italia in conformità con quanto stabilito dalla Commissione Europea; tali contributi sono versati ai fini del raggiungimento del livello obiettivo di dotazione del fondo specificato dall'art. 81 del decreto;
b) contributi straordinari, versati dagli stessi soggetti indicati al precedente punto a), quando i contributi ordinari risultino insufficienti alla copertura delle obbligazioni, perdite, costi e altre spese relativi alle misure previste dai Provvedimenti di avvio della risoluzione.

Nel corso del 2017 la banca è stata chiamata al versamento del contributo ordinario calcolato dal Single Resolution Board in collaborazione con Banca d'Italia e dovuto al Fondo di risoluzione unico, pari a euro 8.593 mila.

I servizi resi da terzi sono costituiti in prevalenza dai servizi prestati da DB Consorzio e da altre società del gruppo DB nel mondo a favore della banca. Una parte significativa di tali servizi riguarda le attività di Information Technology.

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	Totale 2017	Totale 2016
Controversie legali - accantonamento dell'esercizio	(2.530)	(1.225)
Controversie legali - rilascio fondi eccedenti	1.317	810
Altri rischi e oneri - accantonamento dell'esercizio	(107)	(2.103)
Altri rischi e oneri - rilascio fondi eccedenti	707	795
Interessi da attualizzazione - effetto tempo	-	-
Interessi da attualizzazione - effetto tasso	-	-
Recuperi assicurativi - adeguamento	-	-
Totale	**(613)**	**(1.723)**

Sezione 11 – Rettifiche di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà				
- Ad uso funzionale	(18.741)	-	-	(18.741)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	**(18.741)**	**-**	**-**	**(18.741)**

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà				
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(39.596)	-	-	(39.596)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	**(39.596)**	**-**	**-**	**(39.596)**

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

La voce 190, Altri oneri e proventi di gestione, ammonta nell'esercizio in esame a euro 6.774 mila quali oneri, dettagliati nelle tabelle di seguito riportate.

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci / componenti	Totale 2017	Totale 2016
Perdite su carte di credito per truffe e irregolarità	(1.900)	(2.320)
Oneri collegati all'emissione di covered bond	(8.950)	(9.083)
Insussistenze dell'attivo non altrimenti riconducibili e altri oneri di gestione	(7.841)	(6.402)
Totale	**(18.691)**	**(17.805)**

Gli oneri pari a euro 8.950 mila evidenziati nella tabella che precede riguardano i costi sostenuti dalla banca per la gestione dell'operazione di covered bond, di cui si da specifica menzione della parte E della Nota integrativa, posta in essere nel 2012 e modificata nel corso dell'esercizio in esame.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci / componenti	Totale 2017	Totale 2016
Fitti attivi e proventi assimilati	4.828	4.428
Recupero spese e altri ricavi	2.736	2.759
Insussistenze del passivo non altrimenti riconducibili e altri proventi di gestione	4.353	3.921
Totale	**11.917**	**11.108**

Sezione 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2017	Totale 2016
A. Proventi		
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri		
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(729)	(50.783)
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	**(729)**	**(50.783)**

La rettifica di valore da deterioramento di euro 729 mila esposta nella tabella che precede è da attribuirsi all'adeguamento, effettuato nel corso dell'esercizio, del valore di carico della partecipazione del 100% nella società Vesta Real Estate S.r.l. al corrispondente valore di patrimonio netto contabile.

Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Fattispecie non presente.

Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

Fattispecie non presente.

Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2017	Totale 2016
A. Immobili	**-**	**-**
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	**29.502**	**-**
- Utili da cessione	29.502	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	**29.502**	**-**

Il provento di euro 29.502 mila è dovuto alla vendita del ramo d'azienda relativo all'attività di acquiring delle carte di credito che è stata effettuata dalla banca nel corso del 2017.

Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 2017	Totale 2016
1.	**Imposte correnti (-)**	**(768)**	**(7.632)**
2.	**Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)**	**4.932**	**-**
3.	**Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)**	**-**	**-**
3.bis	**Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)**	**-**	**-**
4.	**Variazione delle imposte anticipate (+/-)**	**(1.282)**	**(7.772)**
	Sorte	22.212	18.290
	Annullate	(23.494)	(26.062)
5.	**Variazione delle imposte differite (+/-)**	**654**	**1.054**
	Sorte	(70)	(494)
	Annullate	724	1.548
6.	**Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)**	**3.536**	**(14.350)**

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale 2017			Totale 2016		
	imponibili	**aliquote**	**imposte**	**imponibili**	**aliquote**	**imposte**
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	6.320			25.900		
Aliquota fiscale teorica / imposte teoriche		27,50%	(1.738)		27,50%	(7.122)
Ricavi non tassabili - differenze permanenti	(8.212)	27,50%	2.258	(87.821)	27,50%	24.151
Costi non deducibili - differenze permanenti	8.362	27,50%	(2.299)	59.814	27,50%	(16.449)
Ires - aliquota effettiva		**28,15%**	**(1.779)**		**(2,24%)**	**580**
Irap - aliquota effettiva		**33,48%**	**(2.116)**		**25,83%**	**(6.689)**
Rettifiche nell'iscrizione / valutazione della fiscalità anticipata / differita			**-**			**(9.232)**
Altre variazioni			**7.431**			**991**
Imposte sul reddito registrate a Conto economico		**(55,95%)**	**3.536**		**55,41%**	**(14.350)**

Sezione 19 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

19.1 Utili (perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1. Proventi	-	34
2. Oneri	-	-
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (perdite) da realizzo	-	-
5. Imposte e tasse	-	(1)
Utile (perdita)	**-**	**33**

19.2 Dettaglio delle imposte su reddito relative a gruppi di attività/passività in via di dismissione

	Totale 2017	Totale 2016
1. Fiscalità corrente (-)	-	(1)
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	-
3. Variazione delle imposte differite (-/+)	-	-
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1 +/-2 +/-3)	**-**	**(1)**

Sezione 20 – Altre informazioni

Non si rilevano informazioni aggiuntive da segnalare.

Sezione 21 – Utile per azione

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Fattispecie non presente

Si forniscono di seguito le informazioni previste dal principio IAS 33, “utile per azione”.

21.2 Altre informazioni

	31.12.2017	31.12.2016
Risultato dell’esercizio di base	**9.856**	**11.583**
Risultato dell’esercizio diluito		
a dedurre, utili / perdite dovuti a componenti diluitive (non presenti)	-	-
Media delle azioni in circolazione		
numero medio delle azioni in circolazione	152.984.303	152.984.303
potenziali azioni ordinarie con effetto diluitivo	-	-
numero medio delle azioni in circolazione incluso quelle potenziali	152.984.303	152.984.303
Utile per azione, in euro		
utile base per azione	0,06	0,08
utile diluito per azione	-	-

Parte D – Redditività complessiva

Di seguito sono fornite le informazioni di dettaglio previste dallo IAS 1 in riferimento al prospetto della redditività complessiva.

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto	
10. Utile d'esercizio	**X**	**X**	**9.856**
Altre componenti reddituali senza rigiro a Conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(503)	138	(365)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a Conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	13.698	(951)	12.747
a) variazioni di fair value	13.759	(955)	(12.804)
b) rigiro a conto economico	(61)	4	(57)
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	(61)	4	(57)
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	**13.195**	**(813)**	**12.382**
140. Redditività complessiva (voce 10 + 130)			**22.238**

Parte E – Informazioni sui rischi
e sulle relative politiche di copertura

Banca d'Italia, recependo le direttive di Basilea II, ha regolamentato le modalità e i termini che le banche devono adottare nel fornire al pubblico le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi. Queste disposizioni sono riepilogate nella normativa del terzo pilastro di Basilea II.
Tale informativa è pubblicata dalla banca sul proprio sito nella sezione dedicata ai dati di bilancio: http://www.db.com/italia/it/content/bilanci_e_relazioni.html.

Le informazioni previste dalla seguente parte si basano su dati gestionali interni e pertanto possono non coincidere con quelli riportati nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informazioni per le quali è specificatamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

Premessa

Organizzazione del governo dei rischi e sistema dei controlli interni

Il Sistema dei Controlli Interni, così come definito nelle Disposizioni di vigilanza di Banca d'Italia, è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:
- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Sistema dei Controlli Interni della banca, in linea con le sopra richiamate disposizioni, è articolato in quattro diversi livelli:
- il livello decisionale e di supervisione strategica svolto dagli Organi Sociali - Consiglio di Sorveglianza, Consiglio di Gestione e Consigliere Delegato - a cui competono rispettivamente la definizione degli indirizzi strategici e l'assunzione delle delibere atte a modificare e migliorare il Sistema dei Controlli Interni e l'attuazione di tali indirizzi, tramite l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza agli stessi. Nello svolgimento di tale attività:
  - il Consiglio di Sorveglianza si avvale dell'apporto di tre comitati (Internal Control Committee, Risk Committee e Audit Committee);
  - il Consiglio di Gestione si avvale dell'apporto di otto comitati (Assets & Liabilities Committee, Credit Committee, Reputational Risk Committee, Operational Committee, Operational Risk Committee, il Cost Committee, il Comitato Investimenti e il Data Governance Committee);
- l'attività di Revisione Interna (c.d. controlli di terzo livello), volta ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo. Tale attività è svolta dall'Unita Organizzativa Group Audit ed è applicata a tutti i processi produttivi e gestionali della banca;
- i controlli sulla gestione di specifici rischi (c.d. controlli di secondo livello) sono svolti, per tutto il gruppo DB SpA ed in linea con le disposizioni di vigilanza per le banche di Banca d'Italia, dalla funzione di controllo dei rischi (Macro Area Chief Risk Officer*) e dalla funzione di conformità (Unità Organizzativa Compliance) istituite presso la Capogruppo, nel rispetto del principio generale che prevede l'attribuzione della responsabilità primaria della gestione operativa dei rischi ai responsabili delle singole unità operative incaricate.

(*) Al fine di preservare il requisito di indipendenza della Funzione di Controllo dei Risk ed in considerazione della presenza di deleghe di credito nella Macro Area Chief Risk Officer, è stata inoltre costituita la Funzione Credit Risk Control/ Asset Quality Review, a riporto diretto del Consiglio di Gestione e con responsabilità circa i controlli di secondo livello sul Rischio di Credito.

La Macro Area Chief Risk Officer e U.O. Compliance sono strutture dedicate, indipendenti e separate dalle divisioni di business. Il monitoraggio dei livelli di rischio, le eventuali azioni di mitigazione e la relativa reportistica, si svolgono su base continuativa, mediante il supporto di processi informatizzati, ovvero per eccezione oppure tramite verifiche a campione.
Obiettivo delle unità di controllo di secondo livello è quello di concorrere alla definizione delle metodologie di individuazione, misurazione e valutazione del rischio, di supportare la definizione dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di verificarne il rispetto (all'interno del quadro definito dal Risk Appetite Framework), controllando inoltre la coerenza dell'operatività delle singole aree con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e l'aderenza alla normativa interna ed esterna di riferimento.
La Macro Area Chief Risk Officer, in funzione della visione olistica dei rischi della banca, coordina la predisposizione del resoconto ICAAP, ovvero coordina la ricognizione periodica dei rischi di primo e secondo pilastro, assicurando l'opportuna reportistica verso il Top Management e la coerenza con il Risk Appetite Framework. In tale contesto, supporta la definizione degli eventuali interventi di mitigazione dei rischi e ne monitora costantemente l'avanzamento.
Il responsabile della Macro Area Chief Risk Officer partecipa ai comitati interfunzionali che presiedono l'assunzione dei rischi di maggior entità (Comitato Rischi, Assets & Liabilities Committee, Credit Committee, Reputational Risk Committee, Non Financial Risk Committee, oltre che Audit Council e Data Governance Council) ed è chiamato a valutare le operazioni di maggior rilievo della banca, per le quali esprime parere vincolante. Le operazioni di maggior rilievo per il quale il Chief Risk Officer ha espresso un parere non favorevole possono tuttavia essere autorizzate dal Consiglio di Gestione o organo superiore, dandone opportuna motivazione alla Macro Area Chief Risk Officer;

- i controlli di linea (c.d. controlli di primo livello) diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali controlli sono svolti dalle stesse unità/strutture che eseguono le operazioni/transazioni o nell'ambito dei cosiddetti *back office*, spesso automatizzati tramite procedure informatiche, e si sostanziano principalmente in controlli gerarchici, nell'applicazione del principio dei "quattro occhi" alle operazioni/transazioni effettuate e nella segregazione delle funzioni, nelle riconciliazioni con fonti esterne e nella tutela degli accessi ai sistemi.

Nell'ambito del generale sistema dei controlli interni della banca si inseriscono anche gli specifici presidi organizzativi e di controllo finalizzati al rispetto dei requisiti patrimoniali così come disciplinati e definiti nell'ambito della policy ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) della banca e degli specifici documenti che normano le relative procedure operative.

Cultura del rischio

La banca persegue la diffusione di un'adeguata cultura del rischio che si fonda sui principi a tal fine definiti dalla Casa Madre Deutsche Bank AG:

- i rischi devono essere assunti sulla base di un "*risk appetite*" definito;
- ogni rischio assunto deve essere attentamente valutato ed approvato nell'ambito del più generale *framework* di gestione dei rischi;
- i rischi assunti devono essere adeguatamente bilanciati;
- i rischi devono essere costantemente monitorati e gestiti.

Una solida cultura del rischio è promossa dagli organi aziendali e integrata nei processi ed assetti organizzativi della banca mediante un approccio olistico. La gestione del rischio è responsabilità di tutti i dipendenti, i quali devono seguire comportamenti che mantengano salda e forte la cultura del rischio, aspetti sui quali si fondano anche i processi di valutazione nell'ambito del più ampio giudizio sulla performance complessiva all'interno dei sistemi di *Compensation*. In particolare, tali comportamenti richiedono la piena responsabilità dei rischi assunti, il rigore nel processo di valutazione degli stessi nonché l'adeguata considerazione del posizionamento della banca e degli impatti reputazionali nell'ambito dei processi decisionali. In tale ambito il Consiglio di Sorveglianza della banca assicura, tra l'altro, che i sistemi di incentivazione e remunerazione tengano nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e siano coerenti con gli obiettivi di lungo periodo della banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni.

Per rafforzare questi comportamenti e agevolare lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata, sono in essere una serie di iniziative nell'ambito del Gruppo che comprendono la diffusione di specifici valori di riferimento all'interno dell'organizzazione nonché la previsione di un'articolata attività di formazione del personale. Tale attività formativa comprende, tra l'altro, corsi obbligatori sulle diverse tipologie di rischio e sulle disposizioni normative applicabili al fine di favorire la diffusione di una cultura aziendale del rischio improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme. Inoltre, un sistema strutturato di comunicazione interna garantisce la diffusione di tali messaggi a tutti i livelli dell'organizzazione.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

L'attività di controllo del rischio di credito si è contraddistinta negli anni per una gestione efficace e coerente con la strategia commerciale della banca, finalizzata ad una crescita equilibrata ed allineata agli obiettivi di remunerazione del rischio degli attivi gestiti. Gli obiettivi sono stati raggiunti anche in virtù di controlli puntuali e pervasivi all'interno dei processi del credito, ottimizzando gli strumenti ed i processi di gestione del portafoglio e mantenendo un personale adeguatamente esperto e formato, coinvolto in modo estensivo sulle attività di rilevazione e valutazione del rischio di credito.

Inoltre, l'applicazione e la revisione continuativa, in chiave evolutiva, di politiche creditizie che mirano ad una sempre più efficiente allocazione del capitale investito e ad un'adeguata remunerazione degli attivi su base risk-adjusted, valorizzando l'utilizzo delle principali fonti informative disponibili e facendo leva sulle tecniche di segmentazione del portafoglio, hanno consentito attività di mitigazione del rischio continue e tempestive ed il raggiungimento degli obiettivi. Il controllo del rischio ha consentito di registrare livelli di credito cd. problematico e non performing in linea con le attese, nonché significativamente inferiore a quello mediamente presente nel sistema bancario italiano. Tale gestione del portafoglio creditizio ha peraltro trovato pubblico riconoscimento nell'assegnazione del premio "Best Credit Quality in Italy", durante i Global Awards 2017 di "Milano Finanza", nonché in un costo del rischio di credito che, nel 2017, si è attestato tra i valori più bassi degli ultimi anni.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Di seguito si forniscono le informazioni qualitative riguardanti la gestione del rischio di credito, con riferimento all'attività creditizia e all'operatività in contratti derivati.

Quale principio generale, si evidenzia che le concessioni di credito alle diverse controparti sono autorizzate esclusivamente da soggetti/organi che dispongono degli idonei poteri di delibera, la cui definizione e attribuzione compete al Consiglio di Gestione. I poteri di erogare il credito, che rispetto ad un medesimo soggetto sono più o meno elevati in funzione del livello di rischio atteso, sono riesaminati periodicamente, tenendo conto della qualifica e dell'esperienza delle controparti preposte all'erogazione del credito.
Tutte le Divisioni di Deutsche Bank SpA applicano, nei processi di concessione del credito, criteri uniformi, coerenti con la natura dimensionale e la tipologia del cliente, avvalendosi di un set informativo di natura qualitativa e quantitativa che consente di addivenire ad una puntuale stima del rischio assunto. L'attribuzione dei relativi poteri di delibera è inoltre vincolata al superamento di una prova di idoneità, il cui sostenimento può essere richiesto in qualsiasi momento, su iniziativa dei concessori di facoltà.
Inoltre, i processi in essere per la collaborazione e lo sharing di conoscenze e competenze con la Casa Madre Deutsche Bank AG, permettono di condividere, tra le altre cose, le principali analisi sui mercati e sui vari settori economici, e quindi di migliorare il processo di screening del portafoglio e di valutazione del rischio creditizio. In particolare, vengono analizzati con attenzione possibili ambiti di vulnerabilità degli attivi di portafoglio in

scenari macroeconomici non favorevoli, al fine di identificare preventivamente le eventuali necessarie azioni di mitigazione del rischio.
In ottemperanza ai requisiti normativi e in linea con le strategie gestionali del banking book di Istituto, sono state razionalizzate le procedure di gestione di late-collection, finalizzata alla definizione di percorsi in grado di ottimizzare lo stock sofferenziale e a ridurre i tempi medi di lavorazione.

Il costante presidio dei processi di delinquency management si è sostanziato nella rifinitura delle strategie dedicate di segmentazione del portafoglio per la prioritizzazione e la modulazione delle azioni correttive in funzione delle caratteristiche del caso in gestione. Tale approccio ha consentito il controllo della qualità degli attivi mediante azioni di riduzione dell'esposizione su posizioni con profili comportamentali compatibili con un potenziale deterioramento e un rafforzamento della relazione con i clienti maggiormente virtuosi.
Analogamente sono state intraprese iniziative dedicate di derisking su portafogli di attivi creditizi non più allineati alla proposizione di valore della banca, al fine di allineare il credit portfolio mix alle previsioni di rendimento atteso.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Nell'ambito delle procedure e dei sistemi adottati per la gestione, misurazione e controllo del rischio è continuato il processo di rafforzamento e di ottimizzazione dei principali strumenti di presidio del rischio di credito.
Gli elementi fondanti delle procedure operative di valutazione del rischio sono sintetizzabili come segue:

- attribuzione del credit risk rating;
- determinazione dell'ammontare del fido concedibile e dell'iter di approvazione;
- monitoraggio continuativo dei rischi;
- individuazione tempestiva delle anomalie andamentali ed identificazione del percorso operativo di de-risking delle posizioni;
- monitoraggio e ristrutturazione;
- revisione periodica delle policy e delle linee guida che disciplinano l'erogazione del credito;
- conduzione di esercizi di stress testing.

Attribuzione del credit risk rating

Un elemento fondamentale del processo di approvazione del credito e di monitoraggio continuativo della qualità degli attivi è rappresentato dalla misurazione dettagliata del rischio sottostante. L'approccio utilizzato si basa sul merito creditizio della controparte, valutato portando a sintesi elementi di rischiosità diretta e indiretta, cioè connessi alla forma tecnica in affidamento. Il risultato è espresso in termini di risk rating (inteso come "probabilità di default" (Pd) con un orizzonte temporale di un anno) e influenza, insieme alle caratteristiche tecniche del fido in erogazione, il livello di facoltà richiesto per l'approvazione e le successive azioni di monitoraggio.

L'approccio metodologico adottato per la determinazione del rating dipende principalmente dalla natura e tipologia dimensionale della clientela valutata contestualmente al grado di esposizione nei confronti dell'Istituto. In particolare, nel caso di clienti di maggiori dimensioni appartenenti al portafoglio di esposizioni di natura "Non Retail", i quali per loro esigenze finanziarie sono potenziali utilizzatori dell'intera gamma di prodotti e servizi di credito offerti dalla banca, l'assegnazione del rating scaturisce dal processo di revisione delle caratteristiche finanziarie, operative e imprenditoriali della controparte e delle caratteristiche specifiche della facilitazione in questione. Posizioni caratterizzate, per contro, da maggior granularità tipiche del portafoglio "Retail", basano l'assegnazione del rating su valutazioni della sostenibilità finanziaria e della predisposizione al rischio mediante profilazione socio-demografica, sempre in ottica cliente-centrica.
A conclusione di tale processo è assegnato alla controparte un rating codificato all'interno della scala interna di ventuno distinti rating cui corrispondono specifiche probabilità di default. Il credit risk rating è utilizzato per determinare la possibile perdita associata a quest'ultima, contestualmente ad altri elementi quali il tasso di recupero atteso, l'importo e la durata dell'esposizione creditizia. I parametri utilizzati per la determinazione della perdita attesa sono sottoposti a controllo periodico e validati da unità operative della banca specificatamente preposte.

Tutti i modelli di rating sono oggetto di una costante revisione, funzionale alla rilevazione di eventuali fonti di instabilità delle dinamiche esplicative del rischio di credito e di un aggiornamento continuativo della componente di quantificazione del rischio, al fine di preservare la piena capacità predittiva nel tempo.

Determinazione dell'ammontare del fido concedibile e dell'iter di approvazione

La decisione creditizia si riferisce sempre alla globalità dei fidi concessi ad una controparte (o gruppo di controparti). Il rinnovo periodico di affidamenti in essere è considerato alla stregua di una nuova decisione creditizia, essendo finalizzato ad un completo riesame degli elementi di rischiosità rilevati in sede di erogazione del finanziamento, e, come tale, richiede appropriate procedure ed approvazioni.
Per le attività di credito tipiche delle divisioni commerciali e corporate, il credit report rappresenta l'esito dell'attività di istruttoria e la principale base di valutazione per le fasi di delibera, rinnovo e revisione del credito concesso. Generalmente tali credit report sono prodotti con periodicità annuale, coerentemente con la frequenza attesa di aggiornamento delle informazioni utili alla valutazione del merito creditizio. Essi contengono i dati settoriali, i dati patrimoniali e finanziari, una breve descrizione dei motivi sottostanti alla richiesta ed un riassunto della valutazione creditizia. Tali informazioni per le procedure di rinnovo e revisione sono corredate dal contributo informativo delle caratteristiche comportamentali del cliente presso l'istituto e l'intero sistema finanziario.
Le informazioni di natura finanziaria e qualitativa sono portate a sintesi per la determinazione del rischio atteso e dell'assunzione della decisione finale di affidamento. In particolare, recentemente si registra una rivisitazione della strategia di accettazione con l'adozione di una maggior omogeneità di criteri di costruzione del portafoglio coerentemente con il livello di risk appetite.

Il controllo del rischio di credito basato sulla valutazione puntuale delle singole posizioni è integrato con la valutazione del grado di diversificazione del portafoglio nel suo complesso, al fine di mitigare il potenziale rischio di concentrazione creditizia. A tale scopo sono utilizzate strategie di diversificazione rispetto ai driver di rischio più rilevanti e applicati dei limiti di esposizione per borrower unit sottoposti a monitoraggio mediante reportistica dedicata.

Per il "Retail Banking", come per il credito al consumo, i mutui ipotecari o le carte di credito, le logiche di valutazione tengono in considerazione le caratteristiche strutturali del portafoglio in oggetto: elevato frazionamento e granularità delle esposizioni creditizie. Coerentemente, il processo di approvazione si basa sull'utilizzo estensivo di metodologie di quantificazione del rischio maggiormente automatiche basate sull'applicazione della tecnica del rating. Il monitoraggio e la rivalutazione su base continuativa del rischio si basa sull'osservazione del profilo di pagamenti su un orizzonte temporale predefinito, registrato contestualmente sia sulle esposizioni proprietarie sia a livello sistemico. Per il segmento Retail la granularità e il livello di diversificazione del portafoglio sono garantiti dall'applicazione di limiti stringenti all'importo massimo concedibile per forma tecnica di affidamento.

Monitoraggio continuativo dei rischi

Le esposizioni ed il loro profilo andamentale sono continuamente controllati tramite procedure che si differenziano principalmente in base alla tipologia di business, con l'obiettivo di identificare prontamente e correggere potenziali fenomeni di deterioramento, sia a livello di singola esposizione sia a livello di portafoglio prodotti. Nell'esercizio in corso si è nuovamente registrato un consolidamento del processo di monitoraggio del segmento "Business Banking" mediante l'affinamento dei processi implementati sulla piattaforma di controllo dedicata, la selezione dei driver di rischiosità andamentale ritenuti rilevanti, un affinamento delle strategie e dei processi operativi di derisking.

Individuazione tempestiva delle anomalie andamentali ed identificazione del percorso operativo di de-risking delle posizioni

Il Credit Risk Management provvede, tramite la sua sezione CRM Monitoring, al monitoraggio delle anomalie "puntuali" ed "andamentali" delle posizioni. Il monitoraggio delle anomalie "puntuali" riguarda le posizioni affidate "sconfinate", concernenti il mancato rispetto delle disposizioni contrattuali relative alle modalità di

utilizzo dei limiti creditizi assegnati, monitorate e gestite sulla base di regole predefinite in tema di periodicità dei controlli, importo e durata continuativa degli sconfini, modalità di intervento ed escalation. Lato processi operativi, al fine di preservare su base continuativa la qualità degli attivi si è proceduto a rafforzare ulteriormente il processo di monitoraggio della fase di "Early Delinquency" attraverso azioni di mitigazione più incisive e puntuali. Il monitoraggio mensile delle anomalie "andamentali", relativamente ai rapporti affidati, riguarda invece la gestione di quei fenomeni che singolarmente, anche per la loro reiterazione, o insieme ad altri, siano meritevoli di rilevazione, reporting e gestione. La valutazione di tali anomalie andamentali determina una conseguente rivisitazione, da parte del Credit Risk Management, della decisione creditizia, finalizzata ad un'azione di tutela del capitale investito.

Monitoraggio e ristrutturazione

Al fine di avere una corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti, la banca dispone, tramite la struttura di CRM Monitoring, di una base informativa continuamente aggiornata e potenziata (mediante iniziative strategiche ad-hoc), utilizzata per poter procedere, se necessario, ad una tempestiva revisione delle linee di credito.
In particolare, per il portafoglio di credito commerciale la procedura di monitoraggio ha continuato a far leva sull'adozione di uno strumento di misurazione puntuale del rischio assunto, in ottica andamentale, sulle posizioni già affidate, finalizzato al calcolo di uno score in grado di sintetizzare il livello di rischio di controparte a partire da anomalie puntuali ed andamentali di fonte interna ed esterna.

Revisione periodica delle policy e delle linee guida che disciplinano l'erogazione del credito

In ottemperanza alle vigenti disposizioni interne, la predetta attività viene effettuata dal Credit Risk Management con frequenza annuale, salvo ulteriori interventi infra annuali dettati da specifiche esigenze operative. L'attenzione al rischio da parte dell'istituto si traduce in politiche del credito articolate e puntuali che sono soggette a rivisitazione continuativa al fine di preservare la qualità degli attivi mediante la tempestiva identificazione di potenziali elementi di rischiosità.

Conduzione di esercizi di stress testing

Al fine di valutare potenziali elementi di vulnerabilità del portafoglio a scenari macroeconomici avversi ma plausibili viene prodotto con cadenza trimestrale un esercizio di Stress Test. L'esercizio si basa sull'utilizzo di approcci metodologici e scenari di mercato differenziati per la misurazione della sensibilità degli attivi ponderati per il rischio al contesto di riferimento, associandovi una valutazione dell'appropriatezza della dotazione di capitale economico.

Rischio di credito connesso all'operatività in contratti derivati

La banca opera in derivati nei confronti della clientela sia commerciale sia istituzionale previo inquadramento di plafond operativi sulla singola controparte. Adotta un criterio prudenziale di quantificazione della rischiosità sottostante, rappresentato dalla cosiddetta "Potential Future Exposure" (PFE).
La PFE esprime il rischio potenziale di un portafoglio ad una certa data futura nell'ipotesi di una variazione sfavorevole (cambi o tassi di interesse) dell'attività/passività sottostante. In generale, la variazione avversa è determinata sulla base della volatilità storica dell'attività/ passività sottostante con un intervallo di confidenza del 95%. Il massimo valore assunto dalla PFE rappresenta pertanto la migliore stima dell'esposizione creditizia di un contratto derivato nell'ipotesi di un "reasonable worst case scenario". La banca dispone di adeguati strumenti per rilevare il valore "Mark-to-Market" delle posizioni, tramite i quali monitora di volta in volta il valore puntuale dell'esposizione sulle singole controparti.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La politica creditizia dell'istituto ha sempre richiesto, laddove possibile, l'adozione di strumenti volti a mitigare il rischio di credito. In particolare, almeno per ciò che riguarda la clientela di dimensioni maggiori, gli strumenti più frequentemente utilizzati riguardano l'assunzione di garanzie emesse dalla Casa Madre per conto delle proprie consociate, ovvero, per le transazioni il cui importo eccede i limiti concernenti i grandi rischi, l'ottenimento di pegni in denaro o di fideiussioni rilasciate da Casa Madre.
Per quanto riguarda la clientela "Retail", vengono raccolte garanzie, anche a parziale copertura del rischio assunto, ove ritenuto opportuno. In caso di mutui per acquisto di immobili, le principali tipologie di garanzie utilizzate sono le immobiliari.

Le fideiussioni personali sono generalmente raccolte dagli esponenti aziendali dopo opportuna valutazione della capienza delle stesse, anche in virtù della capacità preventiva rispetto agli eventi di default. L'esercizio in oggetto ha registrato un presidio invariato al mantenimento di un livello di collateralizzazione del portafoglio adeguato all'appetito di rischio complessivo dell'Istituto, consentendo al contempo il raggiungimento degli obiettivi di crescita pianificati.
Esiste una struttura dedicata al presidio degli aspetti operativi connessi agli strumenti di mitigazione del rischio di credito.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La gestione delle attività deteriorate è inquadrata all'interno della una strategia NPL management, integrata nella complessiva strategia di business e rischio dell'istituto. Tale gestione prevede l'adozione di un set di presidi organizzativi e linee strategiche volte all'ottimizzazione della qualità degli attivi e alla massimizzazione della redditività del banking book.
All'interno del Credit Risk Management esiste una specifica unità preposta al monitoraggio e alla gestione del portafoglio deteriorato. Inoltre, adeguati accantonamenti a fondo rischi su credito vengono iscritti in conto economico a seguito di valutazioni analitiche delle esposizioni (analisi di prospettive e tempi di recupero del credito).
La gestione operativa delle esposizioni deteriorate è decentrata a livello di sportello in virtù della titolarità della relazione, mentre il controllo e la supervisione sulla gestione stessa fanno capo alla sezione Workout & Collection del Credit Risk Management, la quale autorizza l'appostazione delle posizioni in ottemperanza ai criteri di compilazione degli schemi di vigilanza, sottopone a controllo le strategie di derisking introdotte a protezione del capitale e coordina le azioni con il front-end della struttura distributiva. Per le posizioni Retail l'appostazione delle posizioni, in virtù della maggior rilevanza della definizione di "oggettiva inadempienza probabile", è gestita in modo automatico, coerentemente con il processo di recupero dello scaduto, le cui fasi di esazione sono cadenzate in base alle classi di "ageing" del portafoglio.
La segnalazione a sofferenze dei crediti deteriorati relativi a tutte le attività finanziarie della Banca Commerciale è autorizzata esclusivamente dal Credit Risk Management. Per il segmento Mutui Ipotecari a clientela Privati, all'appostazione delle esposizioni ad inadempienza probabile alla maturazione dei 270 giorni di scaduto continuativo, segue un processo di valutazione delle condizioni di rischiosità che può condurre alla determinazione dello stato sofferenziale entro i 360 giorni di ritardo, salvo casi particolari.

I fattori che possono consentire il rientro ad una classificazione *in bonis* delle esposizioni deteriorate sono attentamente valutati da parte del gestore della relazione con l'ausilio di rinnovati dati oggettivi e soggettivi; tale passaggio deve tuttavia essere sottoposto all'esame dei competenti organi deliberanti del Credit Risk Management per l'eventuale autorizzazione.
Al fine di consentire una riclassificazione *in bonis* delle posizioni deteriorate non si può prescindere dal rimborso dell'esposizione scaduta pregressa.

Per quanto attiene alle attività finanziarie oltre un certo ammontare, le rettifiche di valore rispecchiano le previsioni di recupero dedotte dalla valutazione analitica di ogni singola posizione deteriorata. Differentemente, per i crediti di entità modesta le rettifiche di valore sono stabilite automaticamente, sulla base di un modello statistico aggiornato con cadenza periodica in grado di cogliere le dinamiche di rischiosità del portafoglio e tradurle in appropriati livelli di copertura del rischio. La rivisitazione periodica della modellistica dedicata ed i criteri guida per la determinazione delle rettifiche di valore a carattere specifico sono stati improntati ad un sempre maggior conservativismo, finalizzati ad una rappresentazione prudenziale degli attivi creditizi in bilancio.
L'esercizio in corso ha inoltre registrato il completamento di iniziative di sviluppo della modellistica e della relativa metodologia di calcolo delle rettifiche di valore per crediti adeguate ai nuovi principi contabili IFRS9, a valere per la contabilizzazione delle svalutazioni su crediti dal primo gennaio 2018.
Sia la gestione, sia il controllo delle attività finanziarie deteriorate, nonché le modalità di valutazione delle rettifiche di valore, sono supportati da strumenti informatici con un crescente grado di efficienza e precisione.
Nell'ambito del Business Banking le attività di collection e recoveries sono svolte dall'unità a ciò preposta della sezione Workout & Collection, mentre nell'ambito del portafoglio "Retail", le attività di collection e recoveries sono caratterizzate da un maggior grado di automazione e modulate in funzione della classificazione delle posizioni in termini di giorni di scaduto. La traduzione pratica delle strategie di recupero è in carico alla sezione U.O. Collection.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A partire dal bilancio 2015 la qualità del credito viene esposta secondo la classificazione introdotta con il 7° aggiornamento della circolare n. 272 di Banca d'Italia del 20 gennaio 2015. Con l'aggiornamento sono state modificate le definizioni di attività finanziarie deteriorate allo scopo di allinearle alla nozione di "Non-Performing Exposures" (NPE) introdotta dalle norme tecniche di attuazione (ITS) relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) approvate dalla Commissione europea il 9 gennaio 2015.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	4.860.442	4.860.442
4. Crediti verso clientela	150.936	84.516	31.488	637.031	16.488.124	17.392.095
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziare in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2017	**150.936**	**84.516**	**31.488**	**637.031**	**21.348.566**	**22.252.537**
Totale 2016	**157.724**	**66.270**	**51.452**	**297.886**	**20.685.199**	**21.258.531**

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale
	Esp. lorda	Rettifiche specifiche	Esp. netta	Esp. lorda	Rett. di portaf.	Esp. netta	(esp. netta)
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	4.860.443	(1)	4.860.442	4.860.442
4. Crediti verso clientela	853.733	(586.793)	266.940	17.182.697	(57.542)	17.125.155	17.392.095
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2017	**853.733**	**(586.793)**	**266.940**	**22.043.140**	**(57.543)**	**21.985.597**	**22.252.537**
Totale 2016	**888.006**	**(612.560)**	**275.446**	**21.068.774**	**(85.689)**	**20.983.085**	**21.258.531**

In relazione alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e "Derivati di copertura", si forniscono di seguito le minusvalenze cumulate e le esposizioni nette degli strumenti finanziari che presentano una evidente scarsa qualità creditizia, nonché le esposizioni nette delle rimanenti attività finanziarie.

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre Attività	Totale
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta	(esposizione netta)
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	10	78.510	78.520
2. Derivati di copertura	-	-	19.444	19.444
Totale 2017	**-**	**10**	**97.954**	**97.964**
Totale 2016	**(7)**	**334**	**114.654**	**114.988**

Si segnala che nel corso dell'esercizio la banca non ha effettuato cancellazioni parziali di attività finanziarie deteriorate e che non ha effettuato acquisti di tali attività.

Nella tabella successiva è riportato il dettaglio per portafogli delle esposizioni non deteriorate, con l'evidenza di quelle oggetto di concessione, con il relativo scaduto distinto per fasce di anzianità. I valori degli scaduti riflettono la specificità che contraddistingue i finanziamenti per credito al consumo, dove fisiologicamente i tempi dei flussi di incasso non corrispondono alle rispettive scadenze dei crediti sottostanti.

	Esposizioni forborne oggetto di rinegoziazione concesse dalla singola banca	Altre esposizioni	Totale al 31.12.2017
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-
Crediti verso banche	-	4.860.442	4.860.442
Crediti verso clientela	25.954	17.099.201	17.125.155
di cui scaduti:			
- sino a 3 mesi	2.899	569.021	571.920
- da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	714	15.369	16.083
- da oltre 6 mesi fino a 1 anno	220	8.345	8.565
- da oltre 1 anno	663	39.800	40.463
Portafoglio esposizione creditizie in bonis	**25.954**	**21.959.643**	**21.985.597**

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da 3 mesi sino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	4.860.443	X	(1)	4.860.442
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
Totale A	**-**	**-**	**-**	**-**	**4.860.443**	**-**	**(1)**	**4.860.442**
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.365.342	X	(9)	1.365.333
Totale B	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.365.342**	**-**	**(9)**	**1.365.333**
Totale A + B	**-**	**-**	**-**	**-**	**6.225.785**	**-**	**(10)**	**6.225.775**

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie vantate verso le banche, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value e attività finanziarie in via di dismissione), al netto delle esposizioni per titoli di capitale e quote di OICR.

Alla data del presente bilancio non sono presenti esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Fattispecie non presente.

A.1.4 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Fattispecie non presente.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Fattispecie non presente.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da 3 mesi sino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	527	220	162	636.719	X	(486.692)	X	150.936
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	10	-	-	34.754	X	(25.370)	X	9.394
b) Inadempienze probabili	84.995	4.259	41.170	29.879	X	(75.787)	X	84.516
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	38.163	1.769	1.132	2.746	X	(21.806)	X	22.004
c) Esposizioni scadute deteriorate	7.354	36.390	8.233	3.825	X	(24.314)	X	31.488
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	89	270	423	53	X	(250)	X	585
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	644.790	X	(7.759)	637.031
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	4.640	X	(144)	4.496
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	16.537.907	X	(49.783)	16.488.124
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	22.386	X	(928)	21.458
Totale A	**92.876**	**40.869**	**49.565**	**670.423**	**17.182.697**	**(586.793)**	**(57.542)**	**17.392.095**
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate	14.944	-	-	-	X	(4.900)	X	10.044
b) Non deteriorate	X	X	X	X	4.089.202	X	(45.952)	4.043.250
Totale B	**14.944**	**-**	**-**	**-**	**4.089.202**	**(4.900)**	**(45.952)**	**4.053.294**
Totale A + B	**107.820**	**40.869**	**49.565**	**670.423**	**21.271.899**	**(591.693)**	**(103.494)**	**21.445.389**

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie vantate verso la clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value e attività finanziarie in via di dismissione), al netto delle esposizioni per titoli di capitale e quote di OICR.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienza probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale
A. Esposizione lorda iniziale	**673.009**	**143.523**	**71.473**	**888.005**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**170.912**	**234.561**	**284.407**	**689.880**
B.1 ingressi da crediti in bonis	9.687	84.043	206.279	300.009
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	32.591	99.911	5.425	137.927
B.3 altre variazioni in aumento	128.634	50.607	72.703	251.944
C. Variazioni in diminuzione	**(206.294)**	**(217.781)**	**(300.077)**	**(724.152)**
C.1 uscite verso crediti in bonis	(1.221)	(13.383)	(42.405)	(57.009)
C.2 cancellazioni	(123.290)	(1.043)	(62)	(124.395)
C.3 incassi	(58.949)	(173.507)	(147.096)	(379.552)
C.4 realizzi per cessioni	(19.824)	-	-	(19.824)
C.5 perdite da cessioni	(2.847)	(2.599)	-	(5.446)
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(163)	(27.249)	(110.514)	(137.926)
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	**637.627**	**160.303**	**55.803**	**853.733**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate	Totale esposizioni oggetto di concessione
A. Esposizione lorda iniziale	**79.700**	**51.735**	**131.435**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**53.095**	**30.638**	**83.733**
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	2.320	27.583	29.903
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	22.016	-	22.016
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	2.208	2.208
B.4 altre variazioni in aumento	28.759	847	29.606
C. Variazioni in diminuzione	**(53.386)**	**(55.347)**	**(108.733)**
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	(14.514)	(14.514)
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	(2.208)	-	(2.208)
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	(22.016)	(22.016)
C.4 cancellazioni	(2.115)	-	(2.115)
C.5 incassi	(30.544)	(17.861)	(48.405)
C.6 realizzi per cessioni	(257)	-	(257)
C.7 perdite da cessione	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(18.262)	(956)	(19.218)
D. Esposizione lorda finale	**79.409**	**27.026**	**106.435**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Inadempienze probabili	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Esposizioni scadute deteriorate	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	**515.285**	**21.832**	**77.253**	**20.777**	**20.021**	**595**	**612.559**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**127.555**	**5.820**	**43.995**	**8.995**	**21.626**	**286**	**193.176**
B.1. rettifiche di valore	116.182	3.833	38.703	7.056	19.595	200	174.480
B.2. perdite da cessione	2.847	-	-	-	-	-	2.847
B.3. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.390	1.987	2.264	1.122	895	74	7.549
B.4. altre variazioni in aumento	4.136	-	3.028	817	1.136	12	8.300
C. Variazioni in diminuzione	**(156.148)**	**(2.282)**	**(45.461)**	**(7.966)**	**(17.333)**	**(631)**	**(218.942)**
C.1. riprese di valore da valutazione	(2.566)	(579)	(37.606)	(459)	(11.652)	(29)	(51.824)
C.2. riprese di valore da incasso	(15.009)	(220)	(2.472)	(524)	(851)	(73)	(18.332)
C.3. utili da cessione	(1.852)	-	-	-	-	-	(1.852)
C.4. cancellazioni	(123.290)	-	-	-	(62)	-	(123.352)
C.5. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(1.046)	(1.452)	(4.111)	(6.894)	(2.392)	(480)	(7.549)
C.6. altre variazioni in diminuzione	(12.385)	(31)	(1.272)	(89)	(2.376)	(49)	(16.033)
D. Rettifiche complessive finali	**486.692**	**25.370**	**75.787**	**21.806**	**24.314**	**250**	**586.793**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	-

Si riportano nel seguito alcune tabelle che riepilogano l'andamento dei seguenti indicatori del portafoglio crediti verso clientela per il periodo 2011-2017:

- incidenza delle attività deteriorate e delle sofferenze sul totale dei crediti;
- grado di copertura delle attività deteriorate, fondo rischi / esposizione lorda;
- grado di copertura delle sofferenze, fondo rischi / esposizione lorda.

Incidenza delle partite deteriorate e delle sofferenze sul totale dei crediti

Esercizio di riferimento *(dati in milioni di euro)*	Crediti verso clientela (voce 70 S.P.)	Posizioni deteriorate nette	Incidenza in % sui crediti totali	Di cui sofferenze nette	Incidenza in % sui crediti totali
Saldi al 31 dicembre 2011	18.529	445	**2,4%**	218	**1,2%**
Saldi al 31 dicembre 2012	17.991	481	**2,7%**	219	**1,2%**
Saldi al 31 dicembre 2013	17.552	467	**2,7%**	215	**1,2%**
Saldi al 31 dicembre 2014	17.790	419	**2,4%**	218	**1,2%**
Saldi al 31 dicembre 2015	17.639	314	**1,8%**	173	**1,0%**
Saldi al 31 dicembre 2016	17.109	275	**1,6%**	158	**0,9%**
Saldi al 31 dicembre 2017	17.392	267	**1,5%**	151	**0,9%**

Grado di copertura delle partite deteriorate - fondo rischi / esposizione lorda

Esercizio di riferimento *(dati in milioni di euro)*	Partite deteriorate, esposizione lorda	Fondi rischi	Posizioni deteriorate nette	Livello % di copertura
Saldi al 31 dicembre 2011	1.319	(874)	445	**66,3%**
Saldi al 31 dicembre 2012	1.269	(788)	481	**62,1%**
Saldi al 31 dicembre 2013	1.325	(858)	467	**64,8%**
Saldi al 31 dicembre 2014	1.222	(803)	419	**65,7%**
Saldi al 31 dicembre 2015	1.072	(758)	314	**70,7%**
Saldi al 31 dicembre 2016	888	(613)	275	**69,0%**
Saldi al 31 dicembre 2017	854	(587)	267	**68,7%**

Grado di copertura delle sofferenze - fondo rischi / esposizione lorda

Esercizio di riferimento *(dati in milioni di euro)*	Partite in sofferenza, esposizione lorda	Fondi rischi	Posizioni in sofferenza nette	Livello % di copertura
Saldi al 31 dicembre 2011	1.022	(804)	218	**78,7%**
Saldi al 31 dicembre 2012	896	(670)	226	**74,8%**
Saldi al 31 dicembre 2013	944	(729)	215	**77,2%**
Saldi al 31 dicembre 2014	897	(679)	218	**75,7%**
Saldi al 31 dicembre 2015	839	(666)	173	**79,4%**
Saldi al 31 dicembre 2016	673	(515)	158	**76,5%**
Saldi al 31 dicembre 2017	638	(487)	151	**76,3%**

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

La banca non si avvale di rating esterni per la classificazione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La banca utilizza un sistema di rating interni per la classificazione della clientela affidata, sia bancaria sia non bancaria.
Questo sistema di rating è collegato con l'attribuzione della cosiddetta PD, "probability of default", parametro che è utilizzato per la classificazione e la valutazione su base collettiva del portafoglio crediti.

La classificazione dei crediti per rating interni non è utilizzata ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

La tabella successiva riporta la suddivisione per classe di rating interni delle esposizioni per cassa, per derivati finanziari e creditizi, per garanzie rilasciate, per impegni a erogare fondi a utilizzo certo e incerto, e per altre operazioni.

Classi di rating interni	A. Esposizione per cassa	B. Derivati b1. derivati finanziari	B. Derivati b2. derivati su crediti	C. Garanzie rilasciate	D. Impegni a erogare fondi	E. Altre	Totale
iAAA	28	1	-	24.088	7	-	**24.124**
iAA+	2.781	-	-	106	-	-	**2.887**
iAA	23.332	-	-	52.097	63	-	**75.492**
iAA-	48.862	118	-	70.502	2.138	-	**121.620**
iA+	193.849	-	-	133.004	6.242	-	**333.095**
iA	299.653	758	-	352.658	65.100	-	**718.169**
iA-	1.416.507	1.789	-	754.841	132.909	-	**2.306.046**
iBBB+	4.986.545	67.022	-	1.024.433	177.776	-	**6.255.776**
iBBB	1.558.676	845	-	270.778	126.968	-	**1.957.267**
iBBB-	2.279.142	12.812	-	586.854	264.993	-	**3.143.801**
iBB+	2.078.388	3.623	-	413.231	37.968	-	**2.533.210**
iBB	2.563.492	2.245	-	258.979	91.420	-	**2.916.136**
iBB-	2.491.919	1.962	-	92.182	23.962	-	**2.610.025**
iB+	1.531.300	4.525	-	35.063	67.250	-	**1.638.138**
iB	848.666	524	-	45.100	8.815	-	**903.105**
iB-	462.756	447	-	46.304	9.095	-	**518.602**
iCCC+	285.385	971	-	5.827	3.524	-	**295.707**
iCCC	230.114	68	-	3.328	2.068	-	**235.578**
iCCC-	204.877	244	-	6.498	382	-	**212.001**
iCC+	69.034	-	-	1.871	55	-	**70.960**
iCC	-	-	-	-	-	-	**-**
iCC-	-	-	-	-	-	-	**-**
iC+	-	-	-	-	-	-	**-**
iC	-	-	-	-	-	-	**-**
iC-	-	-	-	-	-	-	**-**
ID	221.797	10	-	6.660	1.369	-	**229.836**
Rating non assegnato	455.434	-	-	96.731	17.423	-	**569.588**
Totale	**22.252.537**	**97.964**	**-**	**4.281.135**	**1.039.527**	**-**	**27.671.163**

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

		Garanzie reali (1)			
	Valore esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1. totalmente garantite	**849.357**	-	-	-	845.998
- di cui deteriorate	**-**	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	**6.369**	-	-	-	932
- di cui deteriorate	**-**	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1. totalmente garantite	**6.983**	-	-	-	1.115
- di cui deteriorate	**-**	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	**25.331**	-	-	-	-
- di cui deteriorate	**-**	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

		Garanzie reali (1)			
	Valore esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1. totalmente garantite	**9.908.119**	7.137.910	-	502.064	421.349
- di cui deteriorate	**114.945**	55.400	-	877	8.264
1.2. parzialmente garantite	**637.631**	242.184	-	74.029	9.231
- di cui deteriorate	**8.191**	1.203	-	64	16
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1. totalmente garantite	**2.267.100**	47.359	-	54.281	8.910
- di cui deteriorate	**8.048**	108	-	23	42
2.2. parzialmente garantite	**57.460**	4.595	-	17.959	1.838
- di cui deteriorate	**473**	-	-	-	-

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	78	(430)	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	7	(15)	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	44	(3)	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	7	(2)	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	2	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	22.783	X	(1)	94.275	X	(7)	307.562	X	(649)
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-
Totale A	**22.783**	**-**	**(1)**	**94.275**	**-**	**(7)**	**307.686**	**(433)**	**(649)**
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	84.411	X	(1)	99.401	X	(35)
Totale B	**-**	**-**	**-**	**84.411**	**-**	**(1)**	**99.401**	**-**	**(35)**
Totale A+B 2017	**22.783**	**-**	**(1)**	**178.686**	**-**	**(8)**	**407.087**	**(433)**	**(684)**
Totale A+B 2016	**71.666**	**-**	**(3)**	**184.323**	**-**	**(9)**	**392.594**	**(508)**	**(555)**

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
Derivati su crediti					Crediti di firma				
Altri derivati									
Credit link notes	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
-	-	-	-	-	-	-	-	3.172	**849.170**
-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
-	-	-	-	-	-	-	-	3.544	**4.476**
-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
-	-	-	-	-	-	-	5.852	-	**6.967**
-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
-	-	-	-	-	-	-	-	16.889	**16.889**
-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
Derivati su crediti					Crediti di firma				
Altri derivati									
Credit link notes	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
-	-	-	-	-	225.799	11.207	15.336	1.584.349	**9.898.014**
-	-	-	-	-	8.249	99	19	41.895	**114.803**
-	-	-	-	-	81.829	1.883	40	138.501	**547.697**
-	-	-	-	-	1.272	-	-	4.995	**7.550**
-	-	-	-	-	677	164	1.603.609	551.260	**2.266.260**
-	-	-	-	-	-	-	-	7.875	**8.048**
-	-	-	-	-	1.240	-	4.025	2.789	**32.446**
-	-	-	-	-	-	-	-	229	**229**

Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			Totale		
Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
-	-	X	77.655	(216.068)	X	73.203	(270.194)	X	150.936	(486.692)	X
-	-	X	8.170	(20.268)	X	1.217	(5.087)	X	9.394	(25.370)	X
-	-	X	56.332	(26.901)	X	28.140	(48.883)	X	84.516	(75.787)	X
-	-	X	16.003	(16.981)	X	5.994	(4.823)	X	22.004	(21.806)	X
-	-	X	1.287	(375)	X	30.199	(23.939)	X	31.488	(24.314)	X
-	-	X	36	-	X	549	(250)	X	585	(250)	X
2	X	-	3.936.650	X	(20.694)	12.763.883	X	(36.191)	17.125.155	X	(57.542)
-	X	-	8.569	X	(799)	17.385	X	(273)	25.954	X	(1.072)
2	**-**	**-**	**4.071.924**	**(243.344)**	**(20.694)**	**12.895.425**	**(343.016)**	**(36.191)**	**17.392.095**	**(586.793)**	**(57.542)**
-	-	X	1.146	(95)	X	-	-	X	1.146	(95)	X
-	-	X	7.331	(4.800)	X	11	(3)	X	7.342	(4.803)	X
-	-	X	1.547	(2)	X	9	-	X	1.556	(2)	X
9.342	X	-	3.784.533	X	(16.170)	65.563	X	(29.746)	4.043.250	X	(45.952)
9.342	**-**	**-**	**3.794.557**	**(4.897)**	**(16.170)**	**65.583**	**(3)**	**(29.746)**	**4.053.294**	**(4.900)**	**(45.952)**
9.344	**-**	**-**	**7.866.481**	**(248.241)**	**(36.864)**	**12.961.008**	**(343.019)**	**(65.937)**	**21.445.389**	**(591.693)**	**(103.494)**
24.070	**-**	**(1)**	**8.320.011**	**(248.573)**	**(35.235)**	**13.289.370**	**(510.854)**	**(111.279)**	**22.282.034**	**(759.935)**	**(147.082)**

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		Totale	
	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	150.923	(486.638)	8	(44)	3	(8)	-	-	2	(2)	150.936	(486.692)
A.2 Inadempienze probabili	84.516	(75.787)	-	-	-	-	-	-	-	-	84.516	(75.787)
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	31.483	(24.314)	4	-	-	-	1	-	-	-	31.488	(24.314)
A.4 Esposizioni non deteriorate	16.606.553	(57.037)	334.561	(441)	140.156	(64)	3.628	-	40.257	-	17.125.155	(57.542)
Totale A	**16.873.475**	**(643.776)**	**334.573**	**(485)**	**140.159**	**(72)**	**3.629**	**-**	**40.259**	**(2)**	**17.392.095**	**(644.335)**
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	1.146	(95)	-	-	-	-	-	-	-	-	1.146	(95)
B.2 Inadempienze probabili	7.342	(4.803)	-	-	-	-	-	-	-	-	7.342	(4.803)
B.3 Altre attività deteriorate	1.556	(2)	-	-	-	-	-	-	-	-	1.556	(2)
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.677.265	(45.661)	133.992	(256)	191.123	(35)	914	-	39.956	-	4.043.250	(45.952)
Totale B	**3.687.309**	**(50.561)**	**133.992**	**(256)**	**191.123**	**(35)**	**914**	**-**	**39.956**	**-**	**4.053.294**	**(50.852)**
Totale A+B 2017	**20.560.784**	**(694.337)**	**468.565**	**(741)**	**331.282**	**(107)**	**4.543**	**-**	**80.215**	**(2)**	**21.445.389**	**(695.187)**
Totale A+B 2016	**20.665.507**	**(739.939)**	**407.921**	**(398)**	**405.816**	**(34)**	**76.813**	**(37)**	**38.370**	**(2)**	**21.594.427**	**(740.410)**

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		Totale	
	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.705.643	-	3.099.208	-	1.435	-	43.683	(1)	10.473	-	4.860.442	(1)
Totale A	**1.705.643**	**-**	**3.099.208**	**-**	**1.435**	**-**	**43.683**	**(1)**	**10.473**	**-**	**4.860.442**	**(1)**
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	201.259	(2)	942.546	(2)	132.174	(1)	71.815	(3)	17.539	(1)	1.365.333	(9)
Totale B	**201.259**	**(2)**	**942.546**	**(2)**	**132.174**	**(1)**	**71.815**	**(3)**	**17.539**	**(1)**	**1.365.333**	**(9)**
Totale A+B 2017	**1.906.902**	**(2)**	**4.041.754**	**(2)**	**133.609**	**(1)**	**115.498**	**(4)**	**28.012**	**(1)**	**6.225.775**	**(10)**
Totale A+B 2016	**2.212.429**	**(3)**	**2.898.255**	**(2)**	**140.425**	**(2)**	**152.771**	**(5)**	**29.269**	**(1)**	**5.433.149**	**(13)**

B.4 Grandi esposizioni

	31.12.2017	31.12.2016
a) Ammontare (valore di bilancio)	12.303.371	13.084.025
b) Ammontare (valore ponderato)	292.249	175.702
c) Numero	8	8

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Nel corso dell'esercizio in esame e nell'esercizio precedente la banca non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione né ha acquistato titoli emessi da società veicolo nell'ambito di tali operazioni.

Alla data del presente bilancio, così come al 31 dicembre 2016, non si riportano esposizioni nei confronti di veicoli non consolidati e per prodotti finanziari strutturati collegati a tali operazioni. Inoltre, la banca non ha stipulato contratti derivati creditizi di vendita di protezione, quali i credit default swaps, né ha acquistato titoli del tipo credit linked notes.
Più in generale, non si segnalano esposizioni verso le categorie di prodotti finanziari ad alto rischio, quali i titoli junior e mezzanine relativi alle cartolarizzazioni (di tipo ABS o CDO); inoltre, non sono stati venduti contratti di CDS né vi sono esposizioni verso assicurazioni di tipo "monoline".
Per quanto riguarda l'operazione di emissione di covered bond effettuata dalla banca nell'esercizio 2012, si fa rinvio allo specifico capitolo della Nota integrativa che segue.

La banca aveva partecipato nel primo semestre 2007 ad un'operazione di cartolarizzazione organizzata a livello europeo dalla filiale di Londra della controllante Deutsche Bank AG.

In particolare, la banca aveva ceduto pro-soluto a Persephone Finance S.r.l., società veicolo appositamente costituita ai sensi della legge n. 130/99, un credito verso un fondo comune immobiliare chiuso per un importo di complessivi euro 136.759.613,34.
Il credito era garantito da ipoteche di primo grado su quattordici proprietà immobiliari interamente utilizzate in locazione da parte di un operatore di telefonia (Telecom).
La cessione era stata effettuata al valore di libro dei crediti, senza effetti economici diretti.

La società veicolo italiana emise un titolo obbligazionario per euro 136.720 mila, interamente sottoscritto dalla società veicolo DECO 14 – Pan Europe 5 B.V. di Amsterdam, che inoltre acquisì crediti ipotecari da altre società del Gruppo DB AG e che collocò sul mercato delle obbligazioni del tipo "commercial mortgage backed floating rate notes" con scadenza nel 2020, per un importo totale di euro 1.490.993 mila.

Alle classi da A1 fino a A3, oltre che alla X, venne attribuito dalle tre agenzie di rating (Moody's, S & P e Fitch) il rating più elevato (AAA).
Deutsche Bank S.p.A. non ha sottoscritto né ha acquistato successivamente alcun tipo di titolo riveniente da questa operazione di cartolarizzazione. Inoltre, non viene fornito alcun sostegno creditizio alla società veicolo italiana.

In accordo all'IFRS 10 la società veicolo Persephone Finance S.r.l., non è stata consolidata dalla banca nel proprio bilancio di Gruppo al 31 dicembre 2016 e nemmeno negli esercizi precedenti (sulla base del SIC 12 applicabile sino al 2013).

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento all'operazione in oggetto si precisa che l' attività di servicer della banca è relativa ad un prestito concesso al Fondo Armilla dal veicolo di cartolarizzazione Persephone, a cui la banca aveva ceduto il credito. In data 20 gennaio 2017 il Fondo Armilla ha rimborsato il prestito sottostante alla cartolarizzazione con conseguente chiusura della stessa e cessazione da parte della banca dall'attività di servicer.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Le informazioni riguardanti le entità strutturate non consolidate contabilmente sono riportate nell'ambito del fascicolo del Bilancio consolidato.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente
Fattispecie non presente.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento
Fattispecie non presente.

E.4 Operazioni di Covered Bond

Descrizione del programma di emissione delle Obbligazioni bancarie garantite (OBG)
Il Consiglio di Gestione della banca nel corso del 2012 aveva approvato l'esecuzione di un Programma che si prefiggeva come obiettivo la realizzazione di uno strumento di funding a livello locale, autonomo e aggiuntivo rispetto agli attuali finanziamenti concessi dalla Casa madre Deutsche Bank AG, tramite l'emissione di obbligazioni bancarie garantite ("OBG"), da utilizzarsi come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea ("BCE") per il tramite della Banca d'Italia, quale strumento di politica monetaria dell'Eurosistema (anche in sostituzione di titoli già costituiti in garanzia per precedenti operazioni e ricevuti tramite prestito di titoli effettuato da Deutsche Bank AG).
La banca aveva, quindi, avviato nel corso del primo semestre del 2012 un programma di emissione di OBG avente come sottostante mutui residenziali ipotecari. Tale programma è disciplinato, a livello normativo, principalmente:
(i) dalle specifiche disposizioni di cui all'art.7- bis della legge 30 aprile 1999, n.130 (in tema di cartolarizzazione dei crediti);
(ii) dal regolamento del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 310 del 14 dicembre 2006 (che disciplina: il rapporto massimo tra le OBG e le attività cedute; l'individuazione della tipologia di tali attività e di quelle, dagli equivalenti profili di rischio, utilizzabili per la loro successiva integrazione; le caratteristiche della garanzia);
(iii) dalle disposizioni di vigilanza di Banca d'Italia (Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, che stabiliscono i requisiti prudenziali delle banche emittenti – in termini di requisiti patrimoniali e di limiti alla cessione di asset – e i connessi controlli).

Il Programma, in estrema sintesi, prevede le seguenti fasi principali:
(a) una o più cessioni di crediti da parte della banca derivanti dai mutui ipotecari "in bonis" concessi a privati (originati dalla divisione Private & Business Clients, coi suoi canali BancoPosta, Prestitempo e PBB) a favore della SPV appositamente costituita e iscritta all'albo previsto dall'art.106 del Testo Unico Bancario. I pool di attività rispettano la definizione di blocco come previsto dalla Legge 130 e sono individuati in base a criteri oggettivi. Le cessioni dei crediti sono di tipo pro soluto;
(b) un finanziamento subordinato concesso dalla banca alla SPV per far fronte agli obblighi di pagamento del prezzo di acquisto dei crediti;
(c) l'emissione della garanzia a prima richiesta, autonoma, irrevocabile ed incondizionata da parte della SPV a favore dei portatori delle OBG ed a ricorso limitato agli attivi ceduti;
(d) una o più emissioni di OBG da parte della banca;
(e) la quotazione delle OBG presso la borsa del Lussemburgo (CSSF);
(f) il perfezionamento di derivati di copertura, tanto per la banca che per la SPV, con Deutsche Bank AG – filiale di Londra;
(g) una serie di rapporti contrattuali tra emittente/cedente/finanziatore (ruoli tutti assunti dalla banca) e la SPV strutturati secondo la prassi corrente per operazioni di questo tipo, anche con riferimento alla funzione di servicer che la banca assume a favore della SPV, per ciò che attiene in particolare l'attività di amministrazione, gestione, incasso e recupero dei crediti; la riscossione dei crediti ceduti e dei servizi di cassa e pagamento e la gestione della liquidità e dei pagamenti.

Come previsto dalla normativa italiana venne costituita una società veicolo, la "SPV Covered Bond S.r.l., successivamente ridenominata "DB Covered Bond S.r.l., chiamata a emettere la garanzia prevista dal Regolamento e ad acquisire le attività cedute e iscritta nell'albo di cui dall'art.106 TUB. La SPV era stata costituita con l'intervento di Securitisation Services S.p.A. e di Finanziaria Internazionale Securitisation Group S.p.A.,

che avevano anche assistito la banca per la strutturazione e la gestione del Programma. La banca ottenne la prevista autorizzazione di Banca d'Italia per l'acquisto della partecipazione e acquisì in data 13 giugno 2012 il 90% del capitale della SPV dalla SVM Securitisation Vehicles Management S.r.l..
Nell'ambito del programma sopra descritto i ruoli principali sono stati così ripartiti:

- Deutsche Bank S.p.A. è il cedente degli attivi cartolarizzati, il finanziatore della società veicolo e l'emittente delle OBG; la banca svolge inoltre la funzione di servicer;
- DB Covered Bond S.r.l. ha la funzione di garante nei confronti degli investitori in OBG nei limiti degli attivi ad esso ceduti, la società veicolo è stata inclusa nel gruppo bancario a seguito di autorizzazione di Banca d'Italia ed è consolidata integralmente in accordo con le disposizioni del documento interpretativo SIC 12 emesso dello IASB (IFRS 10 dal 2014);
- la società di revisione Mazars S.p.A. svolge il ruolo di Asset Monitor;
- Deutsche Bank AG Filiale di Londra è la controparte con la quale il veicolo e la banca hanno stipulato rispettivamente l'asset swap, a protezione del valore di mercato degli attivi ceduti, e lo swap back-to-back per la gestione dei flussi finanziari dei mutui.

Struttura dell'operazione, trattamento contabile e di bilancio

Si riassumono brevemente le fasi dell'operazione con i relativi eventi contabili la cui registrazione nel bilancio della banca è avvenuta in applicazione dei principi IAS / IFRS, determinandone i conseguenti impatti sulla struttura patrimoniale e finanziaria.
La struttura dell'operazione prevede le seguenti fasi principali:

a) Deutsche Bank S.p.A. acquisisce il controllo di una società veicolo appositamente costituita, DB Covered Bond S.r.l.;
b) Deutsche Bank S.p.A cede pro-soluto un insieme di attività di elevata qualità creditizia al veicolo, creando un patrimonio segregato (Pool cut);
c) la banca cedente eroga al veicolo un prestito subordinato con lo scopo di finanziare il pagamento del prezzo di cessione delle attività da parte dello stesso;
d) Deutsche Bank S.p.A. emette OBG assistite da una garanzia a prima richiesta che viene emessa dal veicolo ad esclusivo beneficio degli investitori che detengono le OBG; tale garanzia è a ricorso limitato sugli attivi costituenti il patrimonio segregato di proprietà del veicolo (il garante);
e) Deutsche Bank S.p.A. sottoscrive interamente le OBG emesse che sono quindi utilizzate come strumento a garanzia di operazioni di finanziamento collateralizzato;
f) la società veicolo, DB Covered Bond S.r.l., stipula un contratto di asset swap con una primaria controparte bancaria (Deutsche Bank AG – filiale di Londra) allo scopo di coprire il rischio di mercato del portafoglio di mutui acquistati (fair value hedge); in forza di tale contratto (interest rate swap) il veicolo paga un tasso corrispondente al rendimento del portafoglio e riceve un tasso variabile aumentato di uno spread;
g) Deutsche Bank S.p.A. stipula con DB AG Londra un contratto di swap speculare a quello negoziato con il veicolo (back-to-back) riportando in questo modo i flussi di interesse dei mutui all'interno del banking book della banca.

Il trattamento contabile dell'operazione nel suo complesso fa riferimento, in particolare, agli aspetti della cancellazione contabile degli attivi ceduti (regolati dallo IAS 39) e al consolidamento della società veicolo (tema disciplinato fino al 31 dicembre 2013 dal SIC 12, documento interpretativo sul consolidamento delle società veicolo, e a partire dal 1 gennaio 2014 dal nuovo principio IFRS 10).
Più in dettaglio, il principio contabile internazionale IAS 39 prevede che la cancellazione contabile (o derecognition) di uno strumento finanziario dal bilancio del cedente sia determinata sulla base della sostanza economica dell'operazione, a prescindere dalla forma giuridica che la transazione assume.

Ciò premesso, in merito agli aspetti di rappresentazione dell'operazione in bilancio si specifica quanto segue:

- i mutui oggetto di cessione continuano ad essere rilevati nell'attivo dello stato patrimoniale del bilancio della banca, nell'ambito della voce 70 dell'attivo "Crediti verso clientela", alla sottovoce "Mutui", in quanto Deutsche Bank S.p.A. continua a detenere i rischi e i benefici connessi alla proprietà dei mutui giuridicamente ceduti, ciò avviene per il fatto che il mancato rimborso dei mutui si riflette nell'impossibilità per il Veicolo di procedere al rimborso del prestito subordinato concesso dalla Banca, facendo quindi ricadere su quest'ultima il rischio di credito delle attività cedute;

- il prestito erogato dalla banca al veicolo non è rilevato in bilancio a voce propria, poiché viene compensato con il debito verso il veicolo nel quale è stato rilevato il prezzo iniziale di cessione; tale prestito non è quindi oggetto di valutazione ai fini del rischio di credito, in quanto tale rischio è interamente riflesso nella valutazione dei mutui oggetto di cessione, che continuano ad essere iscritti nel bilancio della banca;
- i mutui "ceduti e non cancellati" mantengono le normali movimentazioni contabili sulla base degli eventi propri (numerari, costo ammortizzato e di valutazione);
- le rate incassate da parte della banca (che svolge anche la funzione di servicer) sono riversate quotidianamente al veicolo nel "Collection Account" e registrate in contabilità dalla stessa come segue:
  - l'incasso della quota capitale dal mutuatario è rilevata in contropartita della diminuzione del credito verso lo stesso mutuatario;
  - il riversamento della stessa quota capitale al veicolo è rilevato in contropartita dell'iscrizione di un credito verso il veicolo:
    - tale credito verrà chiuso al momento del rimborso del prestito subordinato;
    - la quota interessi incassata dal mutuatario è rilevata in contropartita della Voce 10 "Interessi attivi: crediti verso clientela" (gli interessi sui mutui continuano ad essere rilevati per competenza attraverso l'imputazione dei ratei);
    - il riversamento della stessa quota interessi al veicolo è rilevato in contropartita dell'iscrizione di un credito verso il veicolo medesimo;
    - tale credito viene chiuso al momento dell'incasso della "gamba" attiva dello swap back-to-back stipulato tra la banca e DB AG Londra.
- il Veicolo "DB Covered Bond S.r.l. è partecipato da Deutsche Bank S.p.A. per la quota di controllo del 90%, è rilevato nella Voce 100 "Partecipazioni", ed è incluso nel bilancio consolidato del Gruppo con il metodo integrale;
- le OBG emesse sono integralmente sottoscritte dalla banca e pertanto non sono iscritte nel passivo nella voce 30 "Titoli in circolazione" in quanto le stesse sono nettate contro l'equivalente posta dell'attivo delle attività finanziarie acquistate; anche il Conto economico rispecchia tale situazione non riportando né gli interessi passivi delle OBG né gli interessi attivi dei titoli riacquistati;
- l'utilizzo da parte di Deutsche Bank S.p.A. delle OBG riacquistate come collaterale a garanzia, in sostituzione dei titoli ricevuti in prestito da Deutsche Bank AG, per l'anticipazione ricevuta a febbraio 2012 non determina impatti sullo Stato patrimoniale della banca ma unicamente rilevazioni nella contabilità titoli, conti impegni e rischi, per la materialità dei titoli di proprietà non iscritti nell'attivo di bilancio e depositati a garanzia presso terzi.

Le caratteristiche dell'operazione ed il conseguente trattamento contabile descritto determinano la non rilevazione nel bilancio della banca del fair value dello swap back-to-back con DB AG Londra connesso all'operazione, in quanto la sua rilevazione comporterebbe, ai sensi del par. AG49 dello IAS 39, una duplicazione dei diritti e degli obblighi già rilevati attraverso il mantenimento in bilancio dei mutui ceduti.

Rischi collegati al Programma di emissione di OBG e attività di controllo

Il Programma è stato strutturato in ossequio alle disposizioni normative e regolamentari, già citate in precedenza, che permettono l'emissione di OBG in presenza di determinati requisiti patrimoniali per le banche cedenti ed emittenti. La struttura del programma di emissione per Deutsche Bank S.p.A. (in qualità di cedente, emittente e servicer) è sottoposta a stringenti vincoli normativi e prevede continui interventi, su base regolare e per ciascuna operazione di cessione ed emissione di OBG.

Tenuto conto di quanto indicato dalle Disposizioni di Vigilanza, sono state redatte le procedure di controllo dell'operazione in merito alle quali ha deliberato il Consiglio di Gestione e che sono state in seguito sottoposte all'approvazione del Consiglio di Sorveglianza.

In sintesi le procedure di controllo sono svolte dalle diverse unità organizzative della Banca secondo la seguente ripartizione di compiti e attività:

(i) verifica della qualità e integrità degli asset ceduti a garanzia delle OBG, U.O. Credit Risk Management;
(ii) controllo del rispetto del rapporto massimo tra OBG emesse e attivi ceduti a garanzia, U.O. Treasury;
(iii) osservanza dei limiti alla cessione: U.O. Finance, per quanto concerne l'individuazione della fascia secondo i parametri stabiliti dalle Disposizioni di Vigilanza, e U.O. Credit Risk Management, per quanto concerne la determinazione della percentuale del valore degli asset ceduti sul totale degli "attivi idonei", entrambe da determinare ad ogni cessione;

(iv) modalità di integrazione degli attivi ceduti, U.O. Legale, per quanto concerne gli aspetti contrattuali attraverso cui prevenire l'utilizzo di modalità integrative diverse da quelle espressamente stabilite dalle Disposizioni di Vigilanza, e U.O. Treasury, per il monitoraggio sul patrimonio segregato della SPV e il rispetto del limite del 15% degli attivi idonei integrativi;
(v) efficacia e adeguatezza della copertura dei rischi tramite i contratti derivati, U.O. Treasury;
(vi) Mandatory Test (verifiche finalizzate ad assicurare un tendenziale equilibrio tra le scadenze dei flussi finanziari generati dalle attività cedute, e che costituiscono patrimonio separato della SPV, e le scadenze dei pagamenti dovuti dalla banca ai portatori della OBG e agli altri costi dell'operazione) e Asset Coverage Test, U.O. Treasury;
(vii) completa verifica dei controlli svolti, Group Audit, anche avvalendosi delle informazioni e delle valutazioni espresse dall'Asset Monitor.

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza, la banca ha affidato a Mazars S.p.A., società di revisione diversa da quella incaricata di svolgere la revisione contabile dei bilanci separati e consolidati, il ruolo di Asset Monitor previsto dalla normativa, con funzione di controllo sulla regolarità dell'operazione e sull'integrità della garanzia che deve essere assicurata durante la vita delle OBG. I controlli dell'Asset Monitor, tra cui i test di legge previsti dal Regolamento, sono oggetto di una relazione annuale indirizzata anche al Consiglio di Sorveglianza della banca; in ossequio alle Disposizioni di Vigilanza, i contenuti e le modalità dell'attività di monitoring assegnate all'Asset Monitor sono stati configurati contrattualmente secondo modalità e procedure condivise con la banca. Per effetto della novazione del contratto di conferimento dell'incarico di Assett Monitor avvenuta il 28 luglio 2015 si segnala che, a decorrere da tale data, l'attività in oggetto è svolta dalla società di revisione BDO Italia s.p.A. (ex Mazars S.p.A.).

Descrizione delle emissioni effettuate

Nel corso del 2012 è stata svolta la prima operazione di cessione e di successiva emissione di OBG nell'ambito del programma avviato dalla banca:

- la cessione delle attività si è realizzata in data 22 giugno 2012;
- l'emissione delle obbligazioni, avvenuta in data 27 luglio 2012, non è stata destinata al mercato bensì riacquistata dalla banca e utilizzata come garanzia per operazioni di finanziamento collateralizzato (operazione cosiddetta di tipo "retained").

Le OBG emesse, anche in ossequio alle previsioni in tema di strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema, sono titoli di debito plain vanilla, con rimborso integrale a scadenza, la cui emissione ha richiesto l'autorizzazione dell'Autorità di Mercato del Lussemburgo; i titoli sono dotati di rating da parte dell'Agenzia Moody's.

Queste le principali caratteristiche della cessione avvenuta nel 2012:

Data di cessione delle attività	Natura delle attività cartolarizzate	Valore complessivo delle attività cedute (in euro)	Numero dei contratti ceduti	Debitori ceduti, settore di attività economica di appartenenza
22/06/12	Mutui residenziali ipotecari	3.515.461.543	42.607	100% persone fisiche

e della prima emissione di OBG effettuata dalla banca:

Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite

Codice ISIN	Valore nominale emesso (in euro)	Valore nominale riacquistato (in euro)	Prezzo di emissione	Data di emissione OBG	Data di scadenza OBG	Interesse cedolare	Rating esterno, all'emissione
IT0004840598	2.900.000.000	2.900.000.000	100,00	27/07/12	28/07/15	Tasso variabile trimestrale, Euribor 3m + 250 b.p.	Moody's: A2

Il titolo emesso aveva la seguente denominazione: "IND DB COVER B 12-15".

Questo titolo è stato oggetto di estinzione anticipata nel giugno 2015, contestualmente all'emissione di due nuovi titoli i cui dettagli sono riportati nel seguito.

Con riferimento al patrimonio separato si segnala che nel corso dell'esercizio 2013 la banca aveva:
a) ceduto un secondo portafoglio per un corrispettivo complessivo pari a 664.108.347 Euro (alla valutazione contabile del 30/06/2013) il cui acquisto è stato finanziato in parte utilizzando un ammontare pari a euro 425.000.000 erogato alla società dalla banca sotto forma di finanziamento subordinato, ai sensi della documentazione contrattuale, ed in parte utilizzando un ammontare pari a euro 239.108.347 riveniente dagli incassi in linea capitale delle attività idonee di proprietà della società e utilizzabili a tale scopo; contestualmente si è proceduto con l'aggiornamento dei contratti derivati di copertura inizialmente sottoscritti per aggiornare il nozionale di calcolo degli stessi, ricomprendendo in esso l'importo del secondo portafoglio di crediti;
b) riacquistato una serie di posizioni con alcune rate scadute per un corrispettivo complessivo pari a euro 4.302.448.

Queste le principali caratteristiche della seconda cessione avvenuta nel 2013:

Data di cessione delle attività	Natura delle attività cartolarizzate	Valore complessivo delle attività cedute (in euro)	Numero dei contratti ceduti	Debitori ceduti, settore di attività economica di appartenenza
26/07/13	Mutui residenziali ipotecari	664.108.347	6.376	100% persone fisiche

Nel corso del primo semestre del 2014, in data 28 febbraio, la banca aveva effettuato riacquisti per complessivi euro 2.955.808 a fronte di 39 pratiche di mutuo con alcune rate scadute.
Un secondo riacquisto era avvenuto a fine agosto per un controvalore totale di euro 1.944.469 a fronte di 21 contratti di mutuo che presentavano a tale data almeno tre rate insolute.

In data 24 novembre 2014 era stata effettuata un'ulteriore terza cessione di un portafoglio di mutui le cui caratteristiche principali sono le seguenti:

Data di cessione delle attività	Natura delle attività cartolarizzate	Valore complessivo delle attività cedute (in euro)	Numero dei contratti ceduti	Debitori ceduti, settore di attività economica di appartenenza
24/11/14	Mutui residenziali ipotecari	900.154.766	7.734	100% persone fisiche

Analogamente alla seconda cessione, anche per il terzo trasferimento di attivi al portafoglio separato l'acquisto era stato finanziato in parte mediante la concessione di un prestito subordinato da parte della banca per euro 540 milioni, mentre l'importo di euro 360,2 milioni era stato regolato con l'utilizzo della liquidità disponibile riveniente dagli incassi in conto capitale dei mutui iscritti nel patrimonio della società veicolo. Il pagamento di tale ammontare era stato inserito all'interno del processo dei pagamenti, cosiddetto "waterfall", relativo al quarto trimestre 2014 ed effettuato nel mese di gennaio 2015.

Come indicato in precedenza, la banca nel giugno 2015 ha emesso due nuovi covered bond per complessivi nominali euro 3,5 miliardi, che hanno sostituito la precedente emissione di euro 2,9 miliardi.
Le caratteristiche dei due titoli emessi sono le seguenti:

Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite

Codice ISIN	Valore nominale emesso (in euro)	Valore nominale riacquistato (in euro)	Prezzo di emissione	Data di emissione OBG	Data di scadenza OBG	Interesse cedolare	Rating esterno, all'emissione	Rating esterno, al 31.12.2017	Valore di bilancio al 31.12.2017 (in euro)
IT0005115024	3.000.000.000	3.000.000.000	100,00	09/06/15	28/07/22	Tasso variabile trimestrale, Euribor 3m + 18 b.p.	Moody's: Aa2	Moody's: Aa2	-
IT0005115123	500.000.000	500.000.000	100,00	09/06/15	28/07/21	Tasso variabile trimestrale, Euribor 3m + 15 b.p.	Moody's: Aa2	Moody's: Aa2	-

In data 24 novembre 2015 è stata effettuata un'ulteriore quarta cessione di un portafoglio di mutui le cui caratteristiche principali sono le seguenti:

Data di cessione delle attività	Natura delle attività cartolarizzate	Valore complessivo delle attività cedute (in euro)	Numero dei contratti ceduti	Debitori ceduti, settore di attività economica di appartenenza
24/11/15	Mutui residenziali ipotecari	991.509.153	8.691	100% persone fisiche

Nel corso del 2015 la banca effettuò tre operazioni di riacquisto di portafogli di limitata entità relativi a posizioni di mutuo con almeno tre rate insolute oppure con un indicatore di "loan-to-value" superiore al 100%:
- in data 20 febbraio il primo riacquisto di 37 posizioni per un controvalore di euro 3.281.002 (di cui 36 con più di tre rate scadute e una con un LTV superiore al 100%);
- secondo riacquisto eseguito il 25 giugno 2015 di 34 posizioni (32 in scaduto e 2 con LTV eccedente) per complessivi euro 2.597.085;
- terzo riacquisto di 72 posizioni, aventi almeno tre rate insolute, effettuato il 22 dicembre 2015 con un esborso da parte della banca di euro 6.027.456.

I riacquisti effettuati nell'esercizio 2016 sono stati i seguenti:
- primo riacquisto di 57 posizioni, di cui 55 aventi almeno tre rate insolute e 2 con LTV superiore al 100%, effettuato il 24 giugno 2016 per un controvalore di euro 4.144.394;
- secondo riacquisto di 48 posizioni, aventi almeno tre rate insolute, effettuato il 20 dicembre 2016 per un controvalore di euro 3.738.325,35.

In data 24 novembre era stata effettuata la quinta cessione di 10.430 pratiche di mutuo con un controvalore di euro 1.095.361.125,66; analogamente alle tre precedenti cessioni del triennio 2013-2015, anche per il quarto trasferimento di attivi al portafoglio separato l'acquisto è stato finanziato in parte mediante l'incremento del prestito subordinato da parte della banca, per euro 680 milioni, mentre l'importo residuo di euro 415 milioni è stato regolato con l'utilizzo della liquidità disponibile riveniente dagli incassi in conto capitale dei mutui iscritti nel patrimonio della società veicolo. Il pagamento di tale ammontare è stato inserito all'interno del normale processo dei pagamenti, cosiddetto waterfall, relativo al quarto trimestre 2016 ed effettuato nel mese di gennaio 2017.

Data di cessione delle attività	Natura delle attività cartolarizzate	Valore complessivo delle attività cedute (in euro)	Numero dei contratti ceduti	Debitori ceduti, settore di attività economica di appartenenza
24/11/16	Mutui residenziali ipotecari	1.095.361.126	10.430	100% persone fisiche

I riacquisti effettuati nell'esercizio 2017 sono stati i seguenti:
- in data 22 giugno riacquisto di 40 posizioni per un controvalore di euro 3.035.871,86 (di cui 39 con più di tre rate scadute e una con un LTV superiore al 100%);
- secondo riacquisto di 94 posizioni effettuato il 23 novembre 2017 con un esborso da parte della banca di euro 8.782.170,36.

Nel corso dell'esercizio 2017 non sono avvenute cessioni di pratiche di mutuo al patrimonio separato del veicolo; un'operazione di cessione è prevista per il primo trimestre del 2018.

Il totale dei crediti ceduti e non cancellati contabilmente ammonta al 31 dicembre 2017 ad euro 3.875 milioni, mentre al 31 dicembre 2016 il saldo era di euro 4.610 milioni.

I principali dati relativi alla società veicolo DB Covered bond S.r.l. e desumibili dal prospetto riassuntivo del patrimonio separato sono i seguenti:

importi in milioni di euro	31.12.2017	31.12.2016
a) crediti	3.875	4.610
b) liquidità	259	721
c) altri attivi	18	20
Totale attivo	**4.152**	**5.351**
Finanziamento subordinato (*)	4.116	4.885
Altre passività	36	466
Totale passivo	**4.152**	**5.351**

Per la parte economica si riportano questi dati:

importi in milioni di euro	31.12.2017	31.12.2016
interessi attivi sui mutui	105,9	116,2
proventi (oneri) netti sull'asset swap	8,1	0,2
interessi passivi finanziamento subordinato (*)	(99,6)	(103,8)
costi addebitati dal Servicer	(4,3)	(4,0)
altri oneri	(10,1)	(8,6)
Risultato netto	-	-

(*) Come riportato in precedenza, tale finanziamento, in applicazione del principio IAS 39, non è rilevato nel bilancio separato dell'Originator, né nel bilancio consolidato del Gruppo DB S.p.A.. Analogo comportamento viene applicato agli interessi inerenti.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La banca non si avvale di modelli interni di valutazione per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

A fine esercizio non sussiste alcuna posizione rilevante ai fini del rischio di tasso d'interesse in attinenza a titoli di debito presenti nel portafoglio di negoziazione. Talvolta, tuttavia, restano in essere alcune posizioni per tale tipologia di titoli derivanti dall'attività d'intermediazione del desk di raccolta ordini.
Per quanto concerne il rischio di prezzo, si rileva che la principale attività svolta rispetto ai titoli di capitale è relativa all'operatività del desk di raccolta ordini rispetto alla quale non ci si attendono posizioni.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Le posizioni in essere, con riferimento sia ai titoli di debito che di capitale, vengono controllate attraverso l'utilizzo di limiti sulle quantità nominali. Le strutture globali di Market Risk Management (MRM) curano la produzione di report inviati giornalmente ai vertici della banca, nei quali si evidenziano le posizioni in essere per tipologia di titolo e i relativi limiti allocati dal Comitato per la Gestione dell'Attivo e del Passivo (Assets and Liabilities Committee - ALCo) sulla base dei limiti stabiliti dal Consiglio di Gestione. Trimestralmente i grafici andamentali delle posizioni in essere e i relativi limiti vengono visionati durante le riunioni del comitato ALCo. Non è prevista alcuna analisi di sensitività sui suddetti titoli in portafoglio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter-minata	Totale
1. Attività per cassa									
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa									
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari									
3.1 Con titolo sottostante									
- Opzioni									
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati									
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante									
- Opzioni									
+ Posizioni lunghe	1	266.046	189.072	137.199	57.299	-	-	-	**649.617**
+ Posizioni corte	-	266.038	189.072	137.200	57.306	-	-	-	**649.616**
- Altri derivati									
+ Posizioni lunghe	614.857	2.137.206	82.789	201.910	801.684	201.368	297.853	-	**4.337.667**
+ Posizioni corte	1.715.975	1.038.722	72.392	201.110	787.186	217.762	304.853	-	**4.338.000**

Come permesso dalla normativa vigente, non viene esposta la classificazione per vita residua delle attività, passività e derivati finanziari espressi in valuta estera in quanto gli stessi non rappresentano una parte rilevante dei medesimi aggregati espressi in euro.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Non si segnalano posizioni rilevanti in essere a fine esercizio.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Come sopra riportato non sussistono posizione rilevanti ai fini del rischio di tasso d'interesse ed al rischio di prezzo in attinenza alle posizioni presenti nel portafoglio di negoziazione. Le posizioni in essere, con riferimento sia ai titoli di debito che di capitale, vengono controllate attraverso l'utilizzo di limiti sulle quantità nominali e non è prevista alcuna analisi di sensitività sui suddetti titoli in portafoglio.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

L'attività della Tesoreria non è per sua natura rivolta a finalità di trading, ma alla gestione dei rischi di tasso e di liquidità del gruppo. L'utilizzo dei prodotti derivati, siano essi OTC o quotati su mercati regolamentati, si è prefissa nel tempo i seguenti obiettivi:

a) copertura del rischio di tasso derivante dall'emissione di obbligazioni proprie ("plain vanilla" oppure legate ad indici di borsa, a singoli titoli o a fondi comuni di investimento), dalla concessione di mutui alla clientela, dalla concessione di finanziamenti o dall'accensione di depositi con banche, prevalentemente mediante contratti di Interest Rate Swap ;
b) copertura del rischio di tasso del portafoglio titoli di proprietà, mediante IRS e "EONIA Swap" (swap indicizzati al tasso overnight dell'area Euro);
c) gestione dei rischi finanziari derivanti dalla tipica attività bancaria con la clientela (sia corporate che retail) utilizzando "EONIA Swap" al fine di immunizzare il rischio di tasso sulle poste a breve termine (finanziamenti, certificati di deposito, flussi di cassa periodici).

L'operatività in strumenti derivati svolta dal gruppo Deutsche Bank SpA riguarda prodotti finanziari utilizzati per gestire i rischi strutturali ("hedging" e "A/L management") mentre risulta significativa l'attività di negoziazione per conto della clientela.

Sul lato della raccolta da clientela, prevalentemente conti correnti nella divisione Personal Banking, sono presenti depositi a vista caratterizzati da una massa stabile di circa 7 miliardi di euro. Su questa tipologia di depositi è stato implementato un modello che, sulla base di "Behavioural Maturity assumptions", mira a stabilizzare il margine d'interesse attraverso l'investimento a termine di una porzione di detti depositi. Tale processo è dinamico e viene costantemente monitorato al fine di verificare le correlazioni tra tassi e volumi.

Gli impieghi ricompresi nel portafoglio bancario trovano copertura totale del rischio attraverso deals interni con controparte Treasury Market Pool, le cui posizioni sono ricomprese nel calcolo VaR del Treasury Pool sotto descritto.
I titoli disponibili per la vendita non rientrano nella suddetta attività di copertura in quanto tali posizioni, laddove presenti, sono monitorate mediante l'utilizzo di limiti posti in essere sulle quantità nominali. MRM cura la produzione di report inviati giornalmente ai vertici della banca, nei quali si evidenziano le posizioni in essere per tipologia di titolo e i relativi limiti allocati dall'ALCo, rientranti nei limiti stabiliti dal Consiglio di Gestione. Mensilmente, i grafici andamentali delle posizioni in essere e i relativi limiti vengono visionati durante le riunioni del Comitato ALCO.

Al 31 dicembre 2017 le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rappresentate esclusivamente da titoli di capitale, per euro 50.004 mila, riguardanti interessenze inferiori al 20% detenute in società non quotate.

B. Attività di copertura del fair value

Questo tipo di attività, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio, alla data di chiusura dell'esercizio è in essere con la seguenti tipologia:

- copertura specifica di fair value di finanziamenti attivi e depositi passivi a medio e a lungo termine a tasso fisso con banche.

Per la copertura sono utilizzati contratti derivati del tipo interest rate swap, "fisso contro variabile".

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Questa attività ha invece l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio.
Alla data del 31 dicembre 2017 non si rileva alcuna operazione di copertura dei flussi di cassa.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La banca non detiene alla data di chiusura dell'esercizio investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter-minata	Totale
1. Attività per cassa									
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	1.442.257	2.711.406	100.466	1.265	210.101	243.600	135.820	-	4.844.915
1.3 Finanziamenti a clientela	2.092.974	5.681.595	903.201	860.331	4.406.992	1.711.880	1.735.121	-	17.392.094
- c/c	1.040.205	-	158	-	-	296	-	-	1.040.659
- altri finanziamenti	1.052.769	5.681.595	903.043	860.331	4.406.992	1.711.584	1.735.121	-	16.351.435
- con opzione di rimborso anticipato	91.249	5.027.791	501.648	840.066	4.348.769	1.661.333	1.725.728	-	14.196.584
- altri	961.520	653.804	401.395	20.265	58.223	50.251	9.393	-	2.154.851
2. Passività per cassa									
2.1 Debiti verso clientela	13.161.657	12.508	-	-	-	-	-	-	13.174.165
- c/c	12.477.350	12.508	-	-	-	-	-	-	12.489.858
- altri debiti	684.307	-	-	-	-	-	-	-	684.307
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	684.307	-	-	-	-	-	-	-	684.307
2.2 Debiti verso banche	1.375.215	1.049.487	246.332	116.034	4.572.017	384.624	480.254	-	8.223.963
- c/c	274.682	-	-	-	-	-	-	-	274.682
- altri debiti	1.100.533	1.049.487	246.332	116.034	4.572.017	384.624	480.254	-	7.949.281
2.3 Titoli di debito	6.265	4.459	245.047	3.460	4.756	-	-	-	263.987
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	6.265	4.459	245.047	3.460	4.756	-	-	-	263.987
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari									
3.1 Con titolo sottostante									
- Opzioni									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante									
- Opzioni									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati									
+ posizioni lunghe	-	25.000	25.000	-	2.800.000	-	50.000	-	2.900.000
+ posizioni corte	-	2.850.000	-	-	17.000	28.000	5.000	-	2.900.000
4. Altre operazioni fuori bilancio									
+ posizioni lunghe	2.809	21.949	12.116	165.480	336.187	27.222	106.152	-	671.915
+ posizioni corte	672.819	-	-	-	-	-	-	-	672.819

Come permesso dalla normativa vigente, non viene esposta la classificazione per vita residua delle attività, passività, derivati finanziari e altre operazioni fuori bilancio espressi in valuta estera in quanto gli stessi non rappresentano una parte rilevante dei medesimi aggregati espressi in euro.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio del portafoglio bancario è gestito in ottica di A/L Management e tutte le posizioni vengono trasferite con deals interni all'area Tesoreria (Global Liquidity Management) generando assenza di posizioni significative di rischio tasso aperte; la Tesoreria gestisce il rischio di tasso di interesse utilizzando anche strumenti derivati (principalmente OIS - Eonia Swaps) ed il modello VaR per l'analisi di rischio del portafoglio sotto descritto.
Per le attività e passività coperte è stato implementato in base ai principi contabili IFRS un processo, sia retrospettivo che prospettico, per verificare l'efficacia della copertura dei derivati (IRS) utilizzati per coprire il rischio di tasso di interesse delle suddette operazioni. Per la verifica dell'efficacia prospettica, il controllo che il rapporto "Variazione di Fair Value dello strumento coperto su Variazione di Fair Value dello strumento di copertura" rientri nel range (80%-125%) è basato sulla Sensitivity Analysis applicata a diversi scenari dei tassi.

I titoli di capitale detenuti nel portafoglio bancario, soggetti al rischio di prezzo, si riferiscono per la loro totalità a investimenti partecipativi. Le posizioni sono seguite mediante l'analisi degli andamenti aziendali e si procede periodicamente alla rilevazione dei relativi valori di fair value. Oltre ai dati aziendali si considerano anche indicatori di mercato quali transazioni effettuate, multipli e altri parametri di redditività.

Il rischio di mercato è la perdita potenziale derivante da variazioni nei tassi di interesse, nei prezzi azionari, nei tassi di cambio e nei prezzi delle merci. Per monitorare i rischi di mercato, che come detto precedentemente sono costituiti per la banca dal rischio di tasso di interesse nel portafoglio bancario (Interest Rate Risk in Banking Book - IRRBB), Deutsche Bank S.p.A. utilizza modelli interni basati sul concetto di valore a rischio ("Value at Risk" o VaR), sviluppati centralmente presso le strutture competenti della Casa Madre, sottoposti a regolare processo di validazione e regolarmente (almeno annualmente) portati all'attenzione dei Consigli della banca, ove sono discusse eventuali criticità. Tali modelli sono gestiti centralmente da MRM, che condivide i risultati con le strutture locali di Finance e Tesoreria, prima linea di difesa del Gruppo per tali tipologie di rischio, e di Enterprise Risk Management (ERM), in qualità di seconda linea di difesa.

Il Value at Risk è un metodo di sintesi che misura il rischio presente in un certo portafoglio quantificando la massima perdita probabile con un certo intervallo di confidenza. Il VaR è, in altre parole, una rappresentazione statistica del livello di rischio a cui il detentore del portafoglio è soggetto. A determinate condizioni, il Value at Risk misura la massima perdita attesa che, con una certa probabilità, potrà verificarsi detenendo il portafoglio a posizioni inalterate per un certo periodo di tempo.

I modelli utilizzati dal gruppo Deutsche Bank S.p.A. rispondono ai criteri qualitativi e quantitativi definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ipotizzando un periodo di detenzione di un giorno e un livello di confidenza del 99%. Ciò significa che, in caso di perdita, il valore della stessa non supererà, con il 99% di probabilità e tenendo conto di un orizzonte temporale di un giorno, quella calcolata dai modelli VaR (assumendo inoltre che il portafoglio venga detenuto a posizioni inalterate).
In particolare, ai fini del calcolo del VaR, il gruppo Deutsche Bank adotta la metodologia di Simulazione Montecarlo, che tiene conto di tutti i fattori di rischio assumendo condizioni di mercato normali. Il modello incorpora sia effetti lineari che non-lineari dei fattori di rischio sul valore del portafoglio e si basa su un periodo di osservazione di un anno.

La banca ha inoltre provveduto a formalizzare i limiti di VaR all'interno del Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Sorveglianza della banca (previo esame delle altre strutture interne preposte, in particolare Risk Committee e ALCo). In caso di sconfinamento del limite, che viene monitorato su base giornaliera dalle funzioni di controllo della banca, è prevista la segnalazione immediata ai responsabili delle divisioni interessate, al fine di procedere tempestivamente all'identificazione delle cause e delle possibili misure di rientro. Nella tabella che segue si indicano i valori a rischio puntuali, nonché i loro livelli massimi, minimi e medi, negli esercizi 2017 e 2016.

L'unità di business Treasury Market Pool è preposta alla gestione del rischio di mercato. I rischi relativi alle operazioni poste in essere dalle altre unità della banca vengono trasferiti al Treasury Market Pool attraverso deals interni. Per l'unità di business Forex non viene effettuato alcun calcolo del VaR, poichè tutte le posizioni vengono chiuse giornalmente con Casa Madre.

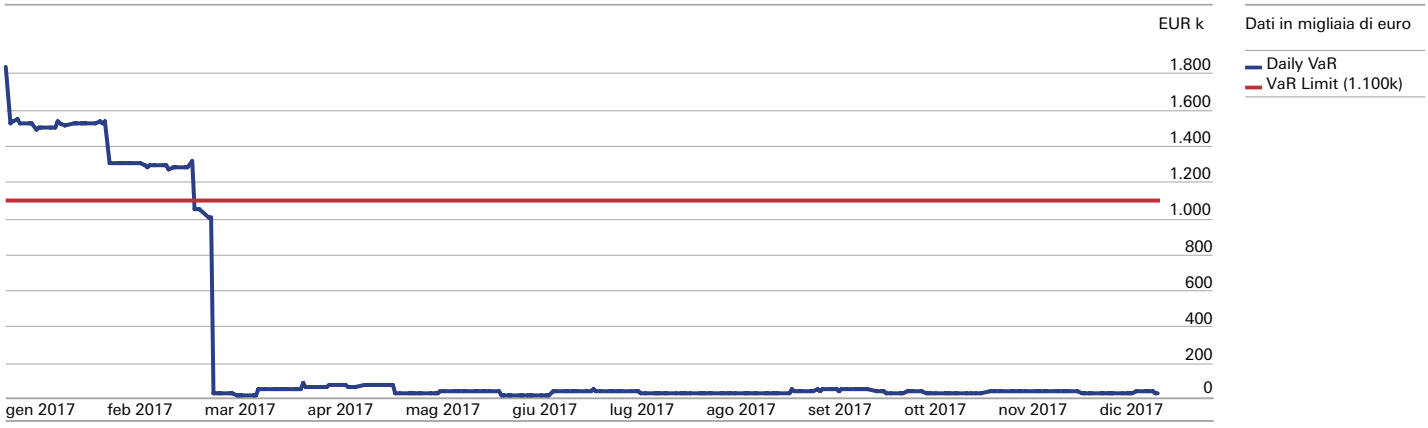
VaR Statistics GLM + PBC

	esercizio 2017
VaR Minimo	21
VaR Massimo	1.839
VaR Medio	290
VaR puntuale fine esercizio	36

Dati in migliaia di euro

Il grafico successivo mostra l'evoluzione del VaR totale giornaliero nel corso degli ultimi 12 mesi:

Value at Risk



Nel mese di Marzo 2017 è stato implementato il nuovo modello di bucketing sui depositi (modellizzati sulla base del " Behavioural Maturity Approach", descritto in precedenza nel presente capitolo) finalizzato al bilanciamento continuo ed alla gestione dinamica delle attività e passività della banca. Tale implementazione ha consentito un significativo abbattimento del VaR rispetto ai primi due mesi dell'anno, in linea con la strategia di Gruppo.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Non esistono posizioni significative di rischio di cambio in quanto le operazioni in valuta (FX Spot, FX Forward, Currency Swap, Commodities) con controparte clientela vengono chiuse con Casa Madre.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La principale attività ricompresa nel settore Forex è riconducibile a coperture di operazioni poste in essere dalla clientela. È prevista un'attività di copertura totale, a fine giornata, attraverso deals "back to back" posti in essere con Casa Madre, sulle posizioni sia spot che a termine.

Nel settore Forex, l'attività in prodotti derivati "over the counter" (OTC) si svolge esclusivamente per conto terzi con clientela Corporate. I prodotti utilizzati sono sempre più di tipo strutturato e ad alto valore aggiunto, spesso indicizzati a parametri diversi dai tassi di cambio (es. Libor in diverse valute).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

	Valute					
Voci	**USD**	**GBP**	**YEN**	**CAD**	**CHF**	**Altre valute**
A. Attività finanziarie	**577.832**	**26.705**	**8.286**	**5.507**	**9.552**	**53.061**
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	11.507	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	279.349	26.316	8.097	5.353	2.798	21.148
A.4 Finanziamenti a clientela	286.976	389	189	154	6.754	31.913
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	**2.201**	**1.900**	**389**	**599**	**1.342**	**2.047**
C. Passività finanziarie	**559.248**	**28.411**	**8.603**	**6.103**	**10.462**	**53.631**
C.1 Debiti verso banche	304.594	10.484	12	26	1.956	39.247
C.2 Debiti verso clientela	254.654	17.927	8.591	6.077	8.506	14.384
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	**314**	**175**	**90**	**-**	**-**	**203**
E. Derivati finanziari	**2.197**	**(16)**	**(8)**	**-**	**(410)**	**(545)**
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	287.048	2.867	7.172	66	-	4.343
+ Posizioni corte	(287.048)	(2.867)	(7.172)	(66)	-	(4.343)
- Altri	2.197	(16)	(8)	-	(410)	(545)
+ Posizioni lunghe	208.163	3.689	30.369	1.963	393	2.481
+ Posizioni corte	(205.966)	(3.705)	(30.377)	(1.963)	(803)	(3.026)
Totale attività	**1.075.244**	**35.161**	**46.216**	**8.135**	**11.287**	**61.932**
Totale passività	**1.052.576**	**35.158**	**46.242**	**8.132**	**11.265**	**61.203**
Sbilancio (+/-)	**22.668**	**3**	**(26)**	**3**	**22**	**729**

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per il settore Forex non viene effettuato alcun calcolo del VaR, poichè tutte le posizioni vengono chiuse giornalmente con Casa Madre.

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	**Totale 2017**		**Totale 2016**	
	Over the counter	**Controparti Centrali**	**Over the counter**	**Controparti Centrali**
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**3.924.022**	**-**	**9.339.591**	**-**
a) Opzioni	80.312	-	79.108	-
b) Swap	3.843.710	-	9.260.482	-
c) Forward	-	-	1	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**467**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	467	-
3. Valute e oro	**1.583.919**	**-**	**2.063.871**	**-**
a) Opzioni	1.091.022	-	1.723.537	-
b) Swap	21.120	-	-	-
c) Forward	471.777	-	340.334	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri sottostanti	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**5.507.941**	**-**	**11.403.929**	**-**

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2017		Totale 2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**2.900.000**	**-**	**2.937.500**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	2.900.000	-	2.937.500	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri sottostanti	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**2.900.000**	**-**	**2.937.500**	**-**

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2017		Totale 2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**9.870**	**-**
a) Opzioni	-	-	9.870	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri sottostanti	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**-**	**-**	**9.870**	**-**

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 2017		Totale 2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	**78.520**	-	**92.395**	-
a) Opzioni	16.497	-	8.537	-
b) Interest rate swap	53.463	-	75.501	-
c) Cross currency swap	501	-	200	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	8.059	-	8.157	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	**19.444**	-	**22.387**	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	19.444	-	22.387	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	**206**	-
a) Opzioni	-	-	206	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	**97.964**	-	**114.988**	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 2017		Totale 2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	**91.682**	-	**109.388**	-
a) Opzioni	16.821	-	8.658	-
b) Interest rate swap	66.247	-	92.387	-
c) Cross currency swap	84	-	441	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	8.530	-	7.902	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	**26.573**	-	**29.438**	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	26.573	-	29.438	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	**133**	-
a) Opzioni	-	-	133	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	**118.255**	-	**138.959**	-

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
1) Titoli di debito e tassi d'interesse								
- valore nozionale	-	-	3.356.763	16.625	-	550.635	-	**3.924.023**
- fair value positivo	-	-	23.434	35	-	30.008	-	**53.477**
- fair value negativo	-	-	(66.053)	-	-	(207)	-	**(66.260)**
- esposizione futura	-	-	9.738	94	-	3.671	-	**13.503**
2) Titoli di capitale e indici azionari								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-	**-**
3) Valute e oro								
- valore nozionale	-	-	797.446	16.042	1.331	759.995	9.106	**1.583.920**
- fair value positivo	-	-	6.547	-	-	18.493	3	**25.043**
- fair value negativo	-	-	(18.880)	(118)	(7)	(6.334)	(83)	**(25.422)**
- esposizione futura	-	-	6.704	160	13	7.651	91	**14.619**
4) Altri valori								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-	**-**

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Fattispecie non presente alla data di chiusura dell'esercizio.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
1) Titoli di debito e tassi d'interesse								
- valore nozionale	-	-	2.900.000	-	-	-	-	**2.900.000**
- fair value positivo	-	-	19.444	-	-	-	-	**19.444**
- fair value negativo	-	-	(26.573)	-	-	-	-	**(26.573)**
- esposizione futura	-	-	15.330	-	-	-	-	**15.330**
2) Titoli di capitale e indici azionari								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-	**-**
3) Valute e oro								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-	**-**
4) Altri valori								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-	**-**

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Fattispecie non presente alla data di chiusura dell'esercizio.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/ Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	2.423.281	900.205	600.536	3.924.022
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.421.351	162.568	-	1.583.919
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	2.817.000	83.000	2.900.000
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 2017	**3.844.632**	**3.879.773**	**683.536**	**8.407.941**
Totale 2016	9.643.513	3.724.119	983.667	14.351.299

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

Fattispecie non presente alla data di chiusura dell'esercizio.

B. Derivati creditizi

Al termine dell'esercizio 2017 la banca non detiene alcuna posizione in derivati creditizi.

C. Derivati finanziari e creditizi

Fattispecie non presente alla data di chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

A.1 Obiettivi

Il rischio di liquidità è il rischio derivante dalla potenziale incapacità della banca di fare fronte a tutte le scadenze previste (rischio di approvvigionamento o funding liquidity risk) o di poterle onorare, ma ad un costo eccessivo (market liquidity risk).

Il market liquidity risk fa riferimento alla possibile presenza nel portafoglio di strumenti finanziari a bassa liquidità di mercato, il cui prezzo teorico può discostarsi da quello a cui effettivamente avverrà lo scambio. Il funding liquidity risk attiene, invece, alla possibilità che la Tesoreria si trovi in situazioni future di eccessiva e/o insufficiente liquidità, con la necessità di investire o di reperire fondi a tassi sfavorevoli rispetto a quelli di mercato.
Il monitoraggio del rischio di liquidità effettuato dalla banca fa riferimento principalmente alla seconda categoria di rischio (funding liquidity risk) e costituisce un supporto per l'attività interna di liquidity management.
La principale fonte di approvvigionamento per la banca è stata la raccolta dalla clientela retail, seguita dalla raccolta con Casa Madre. Nell'esercizio non sono state avviate operazioni di cartolarizzazione volte al reperimento di liquidità attraverso la conversione in obbligazioni di crediti vantati verso la clientela e/o altre controparti.
La gestione del rischio di liquidità operata dalla banca può essere catalogata in tre sottocategorie: liquidità operativa, tattica e strategica; la prima gestita localmente e le altre due in cooperazione con Casa Madre.

Gli obiettivi delle rispettive categorie possono essere così riassunti:
- liquidità operativa: consiste nella salvaguardia delle posizioni di liquidità, gestione della liquidità intra-giornaliera, garantire l'accesso alla liquidità della Banca Centrale e monitoraggio dei flussi di cassa giornalieri;
- liquidità tattica: accesso al funding (garantito e non) e gestione della liquidità attraverso gli assets di bilancio;
- liquidità strategica: equilibrare il profilo di liquidità in bilancio, garantire l'accesso al mercato dei capitali, diversificare le fonti di approvvigionamento.

Per garantire l'uso efficiente della liquidità Deutsche Bank AG ha creato una struttura hub-spoke in tutti i paesi della zona euro. Francoforte come hub svolge le seguenti funzioni:
- fornisce l'accesso al mercato a breve termine (wholesale funding) come hub per tutte le sedi Euro;
- regola principalmente l'eccesso di liquidità, nonché le richieste di liquidità;
- centralizza le attività di gestione intra-day. Per facilitare il clearing delle posizioni euro, Francoforte mantiene un portafoglio di garanzia RTGS;
- inoltre, detiene un portafoglio dedicato a fini di gestione del rischio di liquidità, che è una componente chiave della Riserva Strategica (SLR) di liquidità a livello di gruppo.

A.2 Ruoli e responsabilità

La Tesoreria è responsabile per l'identificazione, la misurazione, il monitoraggio e la gestione del profilo di liquidità. Essa attua le politiche del gruppo e ha l'autorità per proporre le politiche locali ed esegue le misure necessarie per mantenere il profilo di liquidità della banca entro la tolleranza di rischio definita dal Consiglio di Gestione.
All'interno di questi parametri di rischio definiti, la banca deve finanziarsi con il profilo di rischio di liquidità più idoneo. I prezzi dei trasferimenti interni devono rispecchiare in modo granulare sui diversi business i costi della banca sul mercato, nonché il rischio di liquidità incorporato nei diversi prodotti al fine di ottenere una ripartizione ottimale dei fondi su tutti i portafogli di business.

Il comitato Asset Liability Management Committee (ALCo) valuta la situazione di liquidità nelle sue riunioni periodiche, monitora i limiti ed interviene con istruzioni di azioni correttive.
La Tesoreria predispone, in collaborazione con le strutture competenti del Chief Risk Officer, la reportistica per il comitato ALCo, fornendo gli aggiornamenti sul profilo di rischio di liquidità e analizzando gli indicatori definiti per il presidio del rischio. Tali indicatori, ed i relativi limiti operativi per ciascuno di essi, sono formalizzati nel Risk Appetite Framework del Gruppo, approvato dal Consiglio di Sorveglianza (e rivisto almeno su base annuale), e sono:
- Liquidity Coverage Ratio (LCR): rapporto tra il volume delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)e il volume totale dei deflussi netti in caso di stress, derivante da esposizioni sia attuali che potenziali;
- Liquidity Stress Test ovvero posizione netta di liquidità in condizioni di stress (sNLP): liquidità disponibile in condizioni di stress (selezione del minimo su un orizzonte temporale di 8 settimane);
- utilizzo della linea di finanziamento DB (KWG 15): liquidità disponibile sulla linea KWG15, linea di finanziamento uncommmitted di DB AG;
- Variazione negativa giornaliera dei depositi a vista: monitoraggio dei saldi dei depositi a vista della clientela retail rispetto al giorno precedente;
- Riserva strategica di liquidità depositata presso la Banca d'Italia;
- Funding Matrix;
- Bank of Italy Weekly Liquidity Matrix.

Tali indicatori sono rappresentati, tra le altre cose, nella Liquidity scorecard che viene periodicamente aggiornata dalla Tesoreria. Tra gli indicatori monitorati dal seconda linea di difesa si ricorda in particolare il Maximum Cash Outflows (MCO).

A.3 Gestione e strumenti

Gestione

Con la creazione della zona euro Deutsche Bank AG ha implementato il sistema hub and spoke per gestire la liquidità in modo efficiente. Tutte le eccedenze di liquidità locale sono versate a DB Francoforte e tutte le esigenze di finanziamento sono coperte da DB Francoforte. Un pool di garanzie è gestito a Francoforte ed i requisiti di garanzia locali sono forniti da DB Francoforte, direttamente o tramite Correspondent Central Banking Model (CCBM). L'approccio centralizzato di gestione della liquidità consente al gruppo Deutsche Bank di ridurre al minimo le sue esigenze di finanziamento esterne sul mercato a breve termine wholesale. Le prove di stress a livello di gruppo Deutsche Bank garantiscono un buffer di liquidità sufficiente per sopravvivere agli scenari di stress definiti. Deutsche Bank S.p.A. non accede direttamente al mercato wholesale.

Strumenti

Diversi strumenti sono utilizzati per misurare il rischio di liquidità e per valutare la posizione di liquidità a breve e lungo termine:

- Liquidity Coverage Ratio;
- proiezione del massimo deflusso di cassa (MCO) e monitoraggio del suo limite;
- esposizione di finanziamento Intragruppo da Francoforte (KWG 15);
- Liquidity Stress Test;
- Funding Matrix.

Il Consiglio di gestione, su impulso del Chief Risk Officer e/o dei Comitati competenti, in particolare il Risk Committee e l'ALCo, ha facoltà di proporre al Consiglio di Sorveglianza della banca, al fine ultimo di ridurre il rischio di liquidità, di modificare i limiti definiti per i vari indicatori, motivando la richiesta. La Tesoreria locale monitora e riporta al comitato ALCo l'applicazione dei limiti locali in coordinamento con la Tesoreria e la Funzione Liquidity Risk Control di Deutsche Bank Francoforte per garantire che i limiti locali siano in linea con il profilo di rischio complessivo del gruppo di Deutsche Bank AG. Ciò assicura che la carenza di finanziamento a livello locale possa essere coperta da Deutsche Bank Francoforte in ogni momento.

Maximum Cash Outflow "MCO"

La misurazione del rischio di liquidità avviene attraverso la verifica del massimo flusso di cassa in uscita, all'interno di predeterminate fasce temporali con un orizzonte di breve periodo (56 giorni), con riferimento a tutte le divise in cui la banca detiene una posizione.
La banca, in armonia con il resto del gruppo, si è dotata della procedura di limiti interni MCO, approvati dal comitato per la Gestione dell'Attivo e del Passivo e dal Consiglio di gestione, il cui funzionamento è assimilabile a quello relativo ai limiti VaR per i rischi di mercato.
La misurazione del MCO è utilizzata per analizzare la posizione di liquidità della banca a breve termine, identificare problemi di funding in particolari intervalli temporali e prevenire l'eccessiva dipendenza dall'approvvigionamento di liquidità overnight o a scadenze troppo brevi.

La Tesoreria ed il Risk Controlling controllano i flussi di cassa attesi (contrattuali e attesi in base ad una modellizzazione) per stimare esigenze di finanziamento future e fissa i limiti massimi di flusso di cassa. Il principio generale è quello di utilizzare i flussi finanziari contrattuali per riflettere le caratteristiche di liquidità effettiva di un prodotto o di un business in modo corretto. Tuttavia, qualora i flussi finanziari contrattuali non siano il migliore indicatore del rischio di liquidità sottostante, ipotesi di modellizzazione sono integrate nel processo di MCO. Allo scopo di trattare le poste senza scadenza, come per esempio i conti correnti, il Risk Controlling adotta un modello globale per la modellizzazione delle poste a vista del Personal Banking. La modellizzazione permette di proiettare su un orizzonte temporale di 56 giorni i flussi di cassa relativi alle poste a vista sulla base della volatilità e dell'andamento dei saldi osservati nel passato.

I limiti del MCO sono definiti di volta in volta in base al risultato dello stress test:

- se il risultato dello stress test è negativo i limiti MCO vengono ridotti;
- se il risultato dello stress test è neutro i limiti MCO rimangono quelli già in essere;
- se il risultato dello stress test è positivo i limiti MCO possono essere aumentati.

Finanziamento intragruppo (linea KWG15)

Deutsche Bank S.p.A. ha linee di finanziamento con Deutsche Bank Francoforte a cui accede sia in tempi normali sia in situazioni di stress. Deutsche Bank Francoforte effettua prove di stress mensile a livello di gruppo, che consentono al gruppo di sopravvivere a eventi di stress predefiniti (stress generali di mercato, stress specifici e una combinazione di entrambi) e quindi adempiere agli obblighi riguardanti le linee di finanziamento previste per l'Italia.

Prove di stress

La prova di stress di liquidità è uno degli strumenti chiave per la gestione del rischio di liquidità e valuta la posizione di liquidità a breve termine, analizza la capacità della banca di resistere a determinati scenari di stress e costituisce un fattore importante per definire le opportune contromisure ossia le dimensioni della linea di

finanziamento intragruppo. Gli scenari di stress applicati sono stati strutturati in base a eventi storici, come la crisi dei mercati azionari del 1987, la contrazione di liquidità statunitense del 1990, gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001, case study sulle crisi di liquidità ed eventi ipotetici, nonché le lezioni apprese dalla recente crisi dei mercati finanziari.

Le prove di stress includono la situazione prolungata di congelamento del mercato monetario e del finanziamento garantito, la ridotta fungibilità delle valute, il blocco dei prestiti sindacati nonché altri effetti a catena sistemici. I tipi di scenario coprono eventi specifici per istituto (ad es. il declassamento del rating), relativi al mercato (come il rischio del mercato sistemico) e una combinazione di entrambi, che collega uno shock sistemico sul mercato a un declassamento di molteplici rating notch. Gli stress prendono in considerazione un orizzonte temporale di otto settimane (che, a parere della banca, rappresenta il lasso di tempo più critico in caso di crisi di liquidità) ed applicano i relativi stress case a tutti i possibili fattori di rischio derivanti da prodotti in bilancio e fuori bilancio.
L'analisi riguarda tutti i fattori locali di rischio di liquidità ovvero ritiro di depositi clientela, garanzie reali ed impegni fuori bilancio, ecc. Inizialmente era basata su parametri di DB Group, ma è stata poi ricalibrata su Deutsche Bank S.p.A. per riflettere le caratteristiche del portafoglio e del mercato locali.
L'analisi di liquidità stress test è prodotta su base trimestrale e viene presentata al comitato ALCO ed ai Consigli di Gestione e di Sorveglianza. Si basa su tre scenari: scenario di un downgrade del credit rating di Deutsche Bank S.p.A., scenario di Systemic market risk e scenario combinato dei due precedenti.

Profilo di liquidità delle attività e passività (Funding Matrix)
E' predisposta una matrice per determinare e analizzare il profilo dei fondi strutturali come ulteriore misura sul profilo medio/lungo della liquidità in aggiunta alla liquidità operativa e tattica dei rischi a breve termine (cioè MCO e Liquidity Stress Test).

A tal fine, tutti gli strumenti sono analizzati e raggruppati a seconda della scadenza contrattuale o modellizzati su un orizzonte temporale sino a 10 anni (raggruppando tutti gli elementi al di là di 10 anni). Per ogni fascia temporale, la Funding Matrix individua l'ammanco o l'eccesso di attività rispetto alle passività, facilitando così la gestione delle esposizioni di liquidità aperte.
L'analisi viene eseguita per tutte le divisioni singolarmente e poi riconciliata con il bilancio.

Altre informazioni e requisiti regolamentari in termini di liquidità

Liquidità Pool, Tassi di Trasferimento Interno, Contingency Funding Plan
La Tesoreria ha la responsabilità per la realizzazione di un sistema interno dei prezzi di trasferimento che si applica a tutte le divisioni di business e che garantisce che (i) le attività siano valutate secondo il loro rischio di liquidità sottostante, (ii) le passività secondo la loro scadenza di finanziamento e (iii) le esposizioni di liquidità sotto la linea in base al costo della fornitura di riserve di liquidità adeguate per finanziare le esigenze di cassa impreviste.

Casa madre ha stabilito un sofisticato stress testing framework e un Contingency Funding Plan che consente a Deutsche Bank S.p.A. di avere liquidità da Deutsche Bank Francoforte anche in casi gravi.

Liquidity Buffer – Attività stanziabili
La Tesoreria ha implementato un portafoglio di attività stanziabili, mediante un accordo di prestito titoli con Deutsche Bank AG. Durante il periodo dell'accordo Deutsche Bank S.p.A. ha il totale controllo dei titoli oggetto di prestito (titoli di debito emessi da primari emittenti esteri con un elevato rating), con la facoltà di intervenire in asta in qualsiasi momento, qualora vi siano esigenze di liquidità.

Liquidity Cover Ratio
Nell'ambito delle regole di Basilea III, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB) ha specificato uno standard minimo di liquidità per le banche, mediante un parametro definito Liquidity Cover Ratio (LCR). Il LCR è destinato a promuovere la capacità di resilienza a breve termine su un orizzonte di 30 giorni del profilo di rischio di liquidità di una banca in uno scenario di stress. Il LCR Ð dato dal rapporto tra il volume delle attività

liquide di elevata qualità (HQLA), che potrebbero essere utilizzate per aumentare la liquidità e il volume totale dei deflussi netti in caso di stress, derivante da esposizioni sia attuali che potenziali.

Il LCR è stato recepito nella legislazione europea tramite il regolamento sui requisiti patrimoniali (CRR). Il coefficiente patrimoniale minimo da rispettare nel 2017 è pari all'80%, da computarsi individualmente per ciascuna banca del Gruppo. Per Deutsche Bank S.p.A. al 31 dicembre 2017 il LCR si attesta al 127,65%, mentre per la controllata Finanza & Futuro Banca S.p.A. tale valore si attesta su valori di molto superiori e complessivamente non significativi per effetto della mancanza di deflussi di liquidità.

Si rinvia alla sezione F della presente Nota integrativa per una più ampia informazione relativa agli indicatori di liquidità, LCR e NSFR.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter-minata	Totale
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.877.844	674.461	153.722	430.286	1.814.748	1.036.779	2.108.655	6.298.620	6.286.754	780.815	22.462.684
- Banche	1.440.259	226.170	3.395	20.645	869.377	81.768	592.038	407.690	429.405	780.815	4.851.562
- Clientela	1.437.585	448.291	150.327	409.641	945.371	955.011	1.516.617	5.890.930	5.857.349	-	17.611.122
Passività per cassa											
B.1 Depositi e conti correnti	13.007.069	75.192	2.769	60.334	379.209	262.691	147.257	1.991.985	1.515.464	-	17.441.970
- Banche	399.158	75.192	2.769	47.786	379.209	262.691	147.257	1.991.985	1.515.464	-	4.821.511
- Clientela	12.607.911	-	-	12.548	-	-	-	-	-	-	12.620.459
B.2 Titoli di debito	75.318	26	407	692	3.384	245.072	3.505	4.756	-	-	333.160
B.3 Altre passività	600.887	-	-	-	2.612	-	9.008	2.800.000	560.000	-	3.972.507
Operazioni "fuori bilancio											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	14.135	15.326	59.283	160.727	49.636	168.981	52.738	-	-	520.826
- Posizioni corte	-	14.173	15.326	59.522	160.783	49.636	168.981	52.738	-	-	521.159
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	69.960	-	-	-	3.771	1.906	5.097	-	-	-	80.734
- Posizioni corte	83.068	-	-	-	91	342	300	-	-	-	83.801
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe	2.809	11.059	-	1.983	8.907	12.116	165.480	335.468	119.512	-	657.334
- Posizioni corte	658.239	-	-	-	-	-	-	-	-	-	658.239
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	23	-	-	23
C.6 Garanzia finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Come permesso dalla normativa vigente, non viene esposta la classificazione per vita residua delle attività, passività e operazioni fuori bilancio espressi in valuta estera in quanto gli stessi non rappresentano una parte rilevante dei medesimi aggregati espressi in euro.

Sezione 4 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è inteso come rischio di perdita derivante da un errore, o dall'inadeguatezza, dei processi, dei sistemi interni o da parte del personale, o di perdita derivante da un evento esterno. Nella definizione di rischio operativo rientra il rischio legale, mentre sono esclusi il rischio di business e il rischio reputazionale.

L'Operational Risk Management Framework di Deutsche Bank è stato consolidato negli anni passati con l'implementazione delle cd. "3 Lines of Defence" (3LoD), che ha portato ad una revisione del Sistema dei Controlli Interni di Deutsche Bank ridistribuendo le responsabilità lungo le suddette 3 linee di difesa e definendo gli standard minimi del sistema di controllo.

Il modello 3LoD ed i principi sottostanti si applicano a tutti i livelli organizzativi, ovvero a livello di Gruppo Globale, di Region, di Paese, di Filiale e di Legal Entity. Le 3 Linee di Difesa hanno il dovere di mantenere strutture che assicurino l'aderenza ai principi definiti nel modello, tenendo in considerazione il quadro giuridico-normativo. La prima Linea di Difesa ("1st LoD") è costituita da tutte le divisioni di business e dalle strutture infrastrutturali che forniscono servizi alla banca (Group Technology Operations, Corporate Services, Divisional Control Officer, ecc). La seconda Linea di Difesa ("2nd LoD") è formata da tutte le funzioni infrastrutturali indipendenti preposte alla gestione ed al controllo dei rischi, in particolare U.O. Non Financial Risk - Operational Risk Management and Corporate Insurance (NFR - ORM&I) per i rischi operativi. La terza Linea di Difesa ("3rd LoD") si identifica con la funzione di Revisione Interna, U.O. Group Audit.

I rischi operativi e la relativa quantificazione e gestione degli stessi è formalizzata anche nel Risk Appetite Framework di Deutsche Bank SpA. In particolare essi concorrono alla quantificazione dei Risk Weighted Assets e dell'Economic Capital della banca - a fronte dei quali sono calcolati i requisiti minimi di capitale della Banca, rispettivamente di primo e secondo pilastro, e per i quali sono definiti i limiti di propensione al rischio in termini di Common Equity Tier 1 ratio ed Economic Capital Adequacy (che costituiscono cd. "key risk appetite metric"), Tier 1, Total Capital ratio e Operational Risk Losses (che costituiscono dei cd. "limiti operativi").
All'interno di tale framework, NFR - ORM&I opera come funzione di secondo livello nella valutazione e gestione del rischio. Mantiene inoltre un controllo, a campione e in base ai gradi di rischio, sul processo di generazione e approvazione dei nuovi prodotti, New Product Approval (NPA, vedi sotto).

Deutsche Bank prende quotidianamente decisioni che comportano l'assunzione di rischi operativi, sia a livello strategico sia nel business "day to day". Come formalizzato nel documento che detta i principi di gruppo per la gestione dei rischi operativi (Operational Risk Management Principles - DB Group):

I. la Funzione Globale Non Financial Risk Management definisce e manutiene a livello globale il framework di Gruppo per la gestione dei rischi operativi (Group non Financial Risk Management Framework);
II. i Risk Owners (1st LoD) sono pienamente responsabili dei loro rischi operativi e li gestiscono a fronte di una propensione al rischio (risk appetite) predefinita;
III. i Risk Type Controller (2nd LoD) definiscono gli standard minimi di controllo dei rischi operativi di loro competenza e i risk appetite statement, ed eseguono i controlli di secondo livello, in piena indipendenza (2nd LoD);
IV. la Funzione Globale Non Financial Risk Management definisce la metodologia di valutazione dei rischi operativi, il risk management framework e assicura che sia allocato capitale sufficiente a fronte dei rischi operativi.

Questo implica, operativamente:

I. lo sviluppo e mantenimento continuo del framework di gestione dei rischi operativi, Operational Risk Management Framework (ORMF), inclusa la chiara e dettagliata definizione di ruoli e responsabilità, assicurando la piena coerenza a livello di Gruppo, è demandato alla Funzione Globale Non Financial Risk Management;
II. la gestione quotidiana del rischio operativo in capo:
a) ai Risk Owners (1st LoD) ovvero, in Deutsche Bank SpA, alle divisioni di Business e alle funzioni infrastrutturali che agiscono come "service provider" all'interno del Gruppo;

b) alle Funzioni di Controllo per quanto riguarda la conduzione di processi propri o nel caso stiano effettuando controlli di primo livello;

III. il monitoraggio e la revisione critica dell'implementazione dell'ORMF a livello banca, effettuati dalla funzione U.O. NFR - ORM&I di Deutsche Bank S.p.A. (entro la direzione del Chief Risk Officer della banca), funzione indipendente di secondo livello. Tale funzione agisce sui rischi operativi per tutte le divisioni/ funzioni infrastrutturali e coopera con le altre funzioni di controllo (Risk Type Controllers), indirizzando la risoluzione dei punti di incompletezza o incorretta attuazione dell'ORMF e assicurando la costante analisi dell'evoluzione dei rischi operativi della banca e del gruppo;

IV. la verifica periodica, riportata almeno su base trimestrale agli organi apicali della banca, anche in termini di prospettici, dell'adeguatezza del capitale detenuto dalla banca a fronte dei rischi operativi, sia mediante l'utilizzo di metriche di primo che di secondo pilastro (ovvero rispettivamente mediante il Capitale regolamentare ed il Capitale economico).

La supervisione di tutti gli aspetti inerenti i rischi operativi a livello di Gruppo Deutsche Bank S.p.A. è demandata ad un comitato di direzione, appositamente costituito presso la Capogruppo, il Non Financial Risk Committee, a cui partecipano il Chief Risk Officer di Gruppo, che lo presiede, i COO delle divisioni di business e i responsabili delle funzioni centrali: Compliance, Legale, HR. In tale contesto sono invitati permanenti i responsabili di U.O. Group Audit, U.O. NFR - ORM&I, U.O. Anti Financial Crime, U.O. Divisional Control Office/ Regulatory, U.O. Fiscale, U.O. NFR - RTC, Chief Financial Office ed il responsabile di Global Technology & Operation di DB Consorzio Chief Information Security Office oltre all'Head of Chief Information Security Officer. Il comitato valuta e dispone l'escalation al Consiglio di Gestione di eventuali problematiche che necessitino di un intervento del Consiglio stesso, ad esempio in caso di breach del risk appetite. NFR - ORM&I cura il coordinamento del Non Financial Risk Committee, monitorando l'implementazione delle decisioni prese.

Al fine di includere una vasta gamma di tipologie di rischio sottostanti la definizione di Rischio Operativo, il modello utilizza diverse tecniche di risk management, elencate di seguito, finalizzate a identificare, valutare e mitigare i rischi operativi:

- Loss Data Collection: la raccolta sistematica degli eventi di perdita derivanti dai rischi operativi, prerequisito essenziale per le attività di risk management sui rischi operativi, include analisi di dettaglio, l'identificazione delle possibili azioni correttive e la tempestiva comunicazione al Senior Management. Tutte le perdite superiori a euro 1.000 sono registrate nel "db-Incident Reporting System" ("db IRS");
- il processo Lessons Learned è attivato per quegli eventi che comportano una perdita superiore a euro 500.000. Il processo include, ma non è limitato a:
  - analisi sistematiche del rischio, che includano una descrizione del contesto di business entro cui è occorsa la perdita, gli eventi precedenti, gli eventi che avrebbero potuto portare ad una perdita successivamente non materializzatasi, e gli specifici Key Risk Indicators ("KRI") utilizzati;
  - analisi delle cause;
  - la revisione in chiave migliorativa dei controlli e altre azioni volte a prevenire o mitigare che l'evento si ripresenti;
  - la valutazione della residua esposizione al Rischio Operativo.

  L'esecuzione delle azioni correttive definite nell'ambito di tale processo è oggetto di monitoraggio sistematico e reportistica mensile verso il Senior Management;
- Emerging Risk Identification: sono valutati e approvati preventivamente gli impatti sul profilo di rischio derivanti da nuovi prodotti;
- Risk Mitigation: una volta implementate le azioni mitiganti, queste sono monitorate fino alla loro risoluzione. Il Rischio Operativo residuo deve essere formalmente accettato dalle divisioni su cui tale rischio ricade e riesaminato, per una decisione in merito, dal Responsabile della U.O. NFR - ORM & I;
- Key Risk Indicators: sono utilizzati per monitorare il profilo di Rischio Operativo e informare tempestivamente di imminenti criticità. I KRI abilitano il monitoraggio della cultura del rischio nella banca, dell'ambiente di business, e permettono di attivare le azioni per mitigare il rischio. Facilitano una gestione anticipata del Rischio Operativo, basata sugli alert (early warning) rivenienti dai KRI stessi;
- Processo di Self-Assessment (bottom-up): condotto almeno una volta all'anno, viene utilizzato per evidenziare le aree potenzialmente ad alto rischio, identificando i possibili interventi per mitigarlo, attraverso il processo di Risk and Control Assessment process, supportato da un applicativo globale.

A complemento dell'Operational Risk Framework, sono presenti in Deutsche Bank ulteriori processi metodologie e strumenti volti alla gestione di specifiche tipologie di rischio non finanziario; tra essi rilevano in particolare:

- il Rischio Operativo derivante da contratti di outsourcing, gestito mediante il processo Vendor Risk Management ("VRM"): il rischio è valutato e gestito individualmente per ogni contratto, seguendo le regole stabilite nella relativa VRM Policy ed in linea con il framework di Gruppo;
- il processo New Product Approval ("NPA") per la valutazione e l'approvazione del rischio operativo collegato all'ingresso di nuovi prodotti;
- il Business Continuity Risk, per il quale Deutsche Bank ha istituito un framework, conforme alle procedure aziendali di Gruppo, alle normative di riferimento e allineato agli standard del settore bancario. Nel contesto di questo programma, ogni funzione aziendale ed infrastrutturale è chiamata ad istituire ed aggiornare i piani di continuità operativa per i rispettivi settori, inclusa la definizione delle strategie per il ripristino delle attività rilevanti in caso di interruzione dell'attività dovuta ad eventi critici, e periodicamente testarne l'efficacia. In caso di eventi ad elevata criticità per la Banca nel suo complesso (e.g. aventi impatto reale o potenziale sulla sicurezza dei dipendenti e / o sulla situazione finanziaria, operativa, reputazionale o regolamentare), è stato inoltre definito un framework per la gestione delle crisi, la cui efficacia è periodicamente testata attraverso esercitazioni periodiche in cui viene coinvolto il Senior Management aziendale;
- Information Technology Risk ("IT Risk") inteso come il rischio operativo associato all'acquisizione, adozione, utilizzo, gestione e dismissione di tecnologia all'interno della Banca. In questo ambito, il framework di IT Risk management attua la strategia aziendale di gestione del rischio e tiene in considerazione la tecnologia, i processi, il personale, il budget e i requisiti normativi; le tecnologie coperte da IT Risk includono, ma non si limitano a, hardware, software, sistemi di telecomunicazione, data centres, soluzioni gestite da terze parti. Il framework di IT Risk management segue il modello 3LoD e il framework di gruppo per la gestione dei rischi non finanziari ("Non-Financial Risk Management Framework") definendone i principi e gli standard minimi di controllo. La dichiarazione di propensione al rischio IT definisce i limiti accettabili di disponibilità dei sistemi IT in relazione agli impatti Finanziari, Reputazionali e Normativi.
  IT Risk monitora l'aderenza dell'organizzazione ai principi e alla propensione al rischio definiti per la gestione della tecnologia attraverso l'utilizzo di specifici indicatori di rischio ("KRI").

La banca utilizza il Metodo Base (Basic Indicator Approach) (BIA) per la determinazione del fabbisogno patrimoniale riferibile ai rischi operativi.

Il Patrimonio di Vigilanza, derivato dallo stesso Metodo Base e riconosciuto per motivi di vigilanza secondo l'Accordo di Basilea sull'adeguatezza patrimoniale del 2004, con ulteriori modifiche nel 2009, è il seguente:

(in migliaia di euro)	**31/12/2017**	**31/12/2016**	**31/12/2015**
Requisiti patrimoniali a fronte di rischi operativi	129.596	135.625	137.240

Si segnala, infine, che a partire da dicembre 2007, Casa Madre ha conservato l'approvazione da parte della BaFin ad utilizzare l'Advanced-Measurement-Approach (AMA) per determinare, a livello di Gruppo, il fabbisogno finanziario per quanto riguarda i rischi operativi.

Parte F – Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Il Patrimonio della banca è costituito da tutti quegli elementi che non rientrano nella definizione di attività o passività secondo i metodi di misurazione e quantificazione stabiliti dai principi contabili internazionali.

L'ammontare del Patrimonio netto è definito dalla somma delle seguenti voci del passivo dello Stato patrimoniale:
- Capitale al netto delle azioni proprie riacquistate (voce 180 e 190)
- Sovrapprezzi di emissione (voce 170)
- Riserve (voce 160)
- Riserve da valutazione (voce 130)
- Azioni rimborsabili (voce 140)
- Strumenti di capitale (voce 150)
- Utile (Perdita) dell'esercizio (voce 200)

Le voci che compongono il Patrimonio netto non sono mutate nel periodo.

La gestione del patrimonio riguarda l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio in modo da assicurare il rispetto delle regole prudenziali.
La banca monitora costantemente il rispetto e l'assorbimento di capitale derivante dalle attività di rischio individuali e consolidate, ponendo particolare attenzione alla valutazione del merito creditizio delle controparti.

La banca è soggetta alle regole prudenziali previste da Basilea III secondo le regole definite dalle autorità europee con il Regolamento "CRR" e la Direttiva "CRD IV", nonché dalla Banca d'Italia ed è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale.

Tali regole prevedono, in primo luogo, requisiti minimi più elevati per il capitale di qualità primaria (CET1 e T1) di quelli previsti in passato da Basilea II. In secondo luogo, prescrive alle banche di dotarsi di risorse patrimoniali in eccesso rispetto ai minimi (buffer addizionali).

Nel corso dell'esercizio 2017 la banca ha costantemente rispettato i parametri patrimoniali imposti dall'Organo di Vigilanza.

B. Informazioni di natura quantitativa

Il Patrimonio netto è così costituito:

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Capitale	**412.154**	**412.154**
2. Sovrapprezzi di emissione	**331.959**	**331.959**
3. Riserve	**687.920**	**684.352**
- di utili	687.920	684.352
a - legale	73.888	73.308
b - statutaria	64.545	64.545
c - azioni proprie	3.516	3.516
d - altre	545.971	542.983
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	**145.000**	**145.000**
5. (Azioni proprie)	**(3.516)**	**(3.516)**
6. Riserve da valutazione	**28.100**	**15.718**
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	27.643	14.896
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	457	822
- Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile dell'esercizio	**9.856**	**11.583**
Totale	**1.611.473**	**1.597.250**

Si informa che le Riserve da valutazione riferite ad Attività finanziarie disponibili per la vendita avranno impatto sul Conto economico al momento della successiva vendita delle attività stesse, mentre quelle riferite a utili (perdite) attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti sono destinate a rimanere rilevate a Patrimonio netto. Nel prospetto delle Variazioni di Patrimonio netto sono evidenziati i movimenti avvenuti nell'esercizio.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	27.643	-	14.896	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	**27.643**	**-**	**14.896**	**-**

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	**-**	**14.896**	**-**	**-**
2. Variazioni positive	**-**	**12.825**	**-**	**-**
2.1 Incrementi di fair value	-	12.825	-	-
2.2 Rigiro a Conto economico di riserve negative	-	-	-	-
da deterioramento	-	-	-	-
da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	**-**	**(78)**	**-**	**-**
3.1 Riduzioni di fair value	-	(21)	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a Conto economico da riserve positive: da realizzo	-	(57)	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finale	**-**	**27.643**	**-**	**-**

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Esistenze iniziali	**822**
Variazione intervenuta nell'esercizio, perdite attuariali nette	(365)
Rimanenze finale	**457**

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri - ambito di applicazione della normativa

Nel 2008 la severità della crisi finanziaria fu imputabile in larga misura al fatto che in molti paesi le banche avevano assunto rischi eccessivi senza un proporzionale incremento del livello di capitalizzazione; a questo si deve aggiungere che il capitale era in larga misura di qualità insufficiente dal punto di vista della capacità di assorbimento delle perdite.

In questo quadro si inserì il nuovo framework regolamentare di Basilea III che attualmente si compone di:
- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Novembre 2013;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, Giugno 2013;
- Implementing Technical Standard (CoRep, IP Losses, Large Exposures / Leverage Ratio / Liquidity Ratio e FinRep), recepiti nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione del 16 aprile 2014 (così come modificato dal Regolamento di Esecuzione (UE) N. 2015/227 della Commissione del 9 gennaio 2015) ovvero i nuovi schemi segnaletici richiesti dall'EBA alle autorità nazionali.

Dal 1° Ottobre 2015 è entrato in vigore il Regolamento delegato UE n. 61/2015 in materia di Requisito di copertura della Liquidità LCR, applicabile a livello di gruppo, che prevede il rispetto del nuovo indicatore secondo il percorso di adeguamento progressivo (phase-in) previsto dall'art. 38 del citato regolamento di seguito indicato: 60% dal 1° Ottobre 2015, 70% dal 1° Gennaio 2016, 80% dal 1° Gennaio 2017 e 100% dal 1° Gennaio 2018.

Con il regolamento 322 del 10 febbraio del 2016 sono stati istituiti dei nuovi modelli per la segnalazione del Requisito di copertura della Liquidità LCR.
Con l'entrata in vigore dei nuovi modelli è venuta meno per le banche italiane appartenenti a gruppi bancari la deroga all'applicazione dell'LCR su base individuale, prevista dall'art. 8. Pertanto a decorrere dal mese di settembre 2016 per i gruppi bancari sono scattati gli obblighi di segnalazione individuali previsti dalla CRR.

Tali normative sono state recepite a livello nazionale mediante:
- Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 – 20° aggiornamento, Disposizioni di Vigilanza per le Banche - Banca d'Italia;
- Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 – 10° aggiornamento, Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare - Banca d'Italia;
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 – 66° aggiornamento, Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi - Banca d'Italia.

A partire dal 1° Gennaio 2014 sono quindi operative le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari (Basilea III), finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea.
Basilea III non solo rende più severa la disciplina del capitale, volta ad aumentare la qualità e quantità del capitale regolamentare delle Banche e a standardizzare le regole all'interno del sistema bancario europeo, dettata da Basilea II, ma introduce anche regole nuove, fra cui le principali sono quelle sui requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità e di leva finanziaria, incentrati su:
- Liquidity Coverage Ratio – LCR, un requisito di liquidità a breve termine;
- Net Stable Funding Ratio – NSFR, una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine;
- Leverage Ratio.

Il patrimonio di vigilanza, elemento del Pillar 1, è pertanto calcolato secondo le regole di Basilea III; inoltre, l'introduzione delle regole di Basilea III è soggetta ad un regime transitorio che proietterà l'ingresso delle regole

a regime (full application) al 2019 (2022 per il phase-out di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

Le principali novità riguardano, oltre ai requisiti patrimoniali generalmente più rigidi per riflettere in modo più accurato la potenziale rischiosità di talune attività, la "ricomposizione" del capitale a favore del Common Equity Tier 1 (CET1), l'adozione di criteri più stringenti per la computabilità degli strumenti di capitale, l'introduzione di nuove soglie minime a fronte delle deduzioni dai Fondi Propri, la riduzione della prociclicità, mediante l'introduzione della "Riserva di conservazione del capitale" che dovrà essere sempre presente e pari al 2,5% e di altre riserve come la riserva anticiclica ed infine la riserva per le istituzioni a rilevanza sistemica (quest'ultime a discrezione delle Autorità di Supervisione).
Nel corso del 2016 con il 18° aggiornamento alla circ. 285 è stata rivista la scelta effettuata in sede di recepimento della direttiva UE 36/2013 (CRD IV), di anticipare l'applicazione in misura piena della "Riserva di conservazione del capitale" per adottare il regime transitorio previsto dalla CRD IV che prevede la graduale introduzione del requisito minimo secondo le seguenti modalità:
- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017
- 1,875% dal 1° Gennaio 2018 al 31 dicembre 2018
- 2,5% dal 1° gennaio 2019

A. Informazioni di natura qualitativa

I Fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:
- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
  - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
  - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

I Fondi propri sono soggetti, così come gli altri indicatori di vigilanza, a particolari disposizioni transitorie. Pertanto esistono requisiti a regime e requisiti richiesti per il regime transitorio.

1) Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Di seguito i principali aspetti che riguardano i requisiti a regime.
Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente da:
- azioni ordinarie;
- riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato;
- riserve di utili;
- riserve di valutazione.

L'utile di periodo può essere computato, al netto degli eventuali dividendi, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 26 del CRR e delle discrezionalità previste da Banca d'Italia
Il CET1 inoltre tiene conto, tra gli altri filtri prudenziali, delle rettifiche di valore supplementari (c.d. Prudent Valuation). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al fair value e devono tener conto dell'incertezza dei parametri (rischio modello, costi di chiusura, ecc.).

Il CET1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:
- perdita del periodo;
- attività immateriali;
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali);
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività fiscali differite che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite nelle RWA e ponderate al 100%;

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di CET1;
- gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in soggetti del settore finanziario;
- gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in soggetti del settore finanziario;
- le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Le deduzioni a fronte delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, degli investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in soggetti del settore finanziario e degli investimenti significativi in strumenti di CET1 si applicano solo per la parte eccedente determinate soglie costituite da alcuni elementi del CET1 (franchigie).
Gli importi non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in soggetti del settore finanziario sono inclusi nelle RWA.
Gli importi non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti significativi in strumenti di CET1 in soggetti del settore finanziario e di attività fiscali differite nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo per la quota eccedente il 17,65% del CET1 (franchigia del 17,65%). Gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nelle RWA e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

Di seguito i principali aspetti che riguardano il regime transitorio:
- gli utili non realizzati classificati nel portafoglio AFS, diversi da quelli relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sono computati nel CET1 (a partire dal 2015 per il 40% e poi con una introduzione progressiva del 20% l'anno e 100% nel 2018);
- le perdite non realizzate classificate nel portafoglio AFS, diverse da quelle relative alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sono computate nel CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno (80% nel 2017 e 100% nel 2018);
- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee sono dedotte al 80% per l'esercizio 2017 (100% dal 2018); trattasi essenzialmente di attività finanziarie differite legate alle perdite fiscali;
- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee esistenti al 1 gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 con una introduzione progressiva del 10% l'anno a partire dal 2015 (30% nel 2017 e 100% nel 2024);
- gli investimenti non significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 in soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (80% nel 2017 e 100% nel 2018);
- gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 in soggetti del settore finanziario detenuti direttamente indirettamente o sinteticamente eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (80% nel 2017 e 100% nel 2018).

2) Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1 include gli strumenti di capitale disciplinati dagli articoli 51 e seguenti del CRR. Tale aggregato è stato costituito nel 2015 con la citata emissione di uno strumento AT1 di euro 145 milioni.

Gli strumenti di AT1 sono soggetti alle seguenti deduzioni:
- deduzioni del 100% degli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti aggiuntivi di classe 1;
- deduzione del 100% degli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti aggiuntivi di classe 1 emessi da soggetti del settore finanziario con i quali la banca ha partecipazioni incrociate;
- deduzione dell'importo applicabile degli strumenti aggiuntivi di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente indirettamente o sinteticamente, quando la banca non ha un investimento significativo in tali soggetti;

- deduzione degli strumenti aggiuntivi di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti;
- deduzione del 100% dell'importo degli elementi da dedurre dagli elementi di classe 2 ai sensi dell'art. 466 CRR che supera il capitale di classe 2 della banca;
- deduzione del 100% delle imposte dovute sugli elementi aggiuntivi di classe 1 che sono prevedibili al momento del calcolo del capitale aggiuntivo di classe 1 della banca.

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio:
- investimenti non significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario 20% l'anno a partire dal 2014 (80% nel 2017 e 100% nel 2018);
- investimenti significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario 20% l'anno a partire dal 2014 (80% nel 2017 e 100% nel 2018).

3) Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e le passività subordinate di secondo livello, disciplinate dagli articoli 63 e successivi del CRR e aventi le seguenti caratteristiche:
- la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- in presenza di opzioni call, queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente previa autorizzazione dell'Autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze, e comunque non prima di 5 anni; è ammesso il rimborso anticipato anche prima dei 5 anni solo in presenza di mutamenti significativi del regime fiscale o regolamentare e sempre previa autorizzazione dell'Autorità di vigilanza;
- la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla banca o dalla sue controllate;
- non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla banca, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la seniority;
- gli interessi non si modificano sulla base del merito creditizio della banca;
- l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene pro rata temporis negli ultimi 5 anni.

Il T2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- gli investimenti significativi diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario;
- gli investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario (per la quota eccedente la franchigia di esenzione).

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio:
- le riserve positive AFS, diverse da quelle afferenti i titoli governativi di paesi UE sono computabili per il 2017 nella misura del 10%;
- gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di classe 2 in soggetti del settore finanziario detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100%; gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di classe 2 in soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (80% nel 2017 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nelle RWA;
- gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100% per la parte eccedente le franchigie; gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (80% nel 2017 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nelle RWA.

B. Informazioni di natura quantitativa

		Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.456.159	1.439.846
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(250)	(246)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.455.909	1.439.600
D.	Elementi da dedurre dal CET1	77.829	85.331
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(5.529)	(5.959)
F.	**Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)**	**1.372.551**	**1.348.310**
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	145.000	145.000
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L.	**Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)**	**145.000**	**145.000**
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	560.000	661.036
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N.	Elementi da dedurre dal T2	-	53.989
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	2.764	2.979
P.	**Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)**	**562.764**	**610.026**
Q.	**Totale fondi propri (F + L + P)**	**2.080.315**	**2.103.336**

I fondi propri totali diminuiscono rispetto al 2016 di euro 23 milioni, quale effetto netto del miglioramento del CET1, + euro 24 milioni, e della riduzione del T2 per euro 47 milioni.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

I requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa prudenziale per l'esercizio 2017 sono i seguenti:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 almeno pari al 4,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca;
- un coefficiente di capitale di classe 1 almeno pari al 6% dell'esposizione complessiva al rischio della banca;
- un coefficiente di capitale totale almeno pari all'8% dell'esposizione complessiva al rischio della banca.

Inoltre la nuova disciplina prevede che le banche devono detenere anche le seguenti riserve:

- la riserva di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer): tale riserva è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Il buffer in oggetto deve essere pari al 2,5% (1,25% per il 2017 in accordo con il regime transitorio previsto dall'accordo di Basilea III) dell'esposizione complessiva al rischio della banca; tale riserva è costituita dal capitale primario di classe 1;
- la riserva di conservazione di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer): tale riserva ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; il buffer in oggetto, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo. A differenza della riserva di conservazione del capitale, la riserva di capitale anticiclica è imposta soltanto nei periodi di crescita del credito ed è calcolata secondo determinati criteri/coefficienti stabiliti dall'Autorità di vigilanza; il regolamento delegato UE 2015/1555 del 28 maggio 2015 fissa le norme tecniche per la pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'art. 440 del regolamento UE 575; l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente di cui all'art. 130 della direttiva 2013/36UE è stato applicato progressivamente a partire dal 1° Gennaio 2016.

- le riserve di capitale per gli enti a rilevanza sistemica globale (G-SII Buffer) e per gli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII Buffer): tali riserve sono volte a imporre requisiti patrimoniali più elevati a quei soggetti che proprio per la loro rilevanza sistemica, a livello globale o domestico, pongono rischi maggiori per il sistema finanziario e una loro eventuale crisi potrebbe avere impatti a livello di sistema.

Per quanto attiene i requisiti patrimoniali, si evidenzia che per i rischi di credito la banca utilizza la metodologia standardizzata. Anche i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato sono calcolati applicando la metodologia standard.
Infine le banche sono tenute a riservare parte del proprio patrimonio di vigilanza a copertura del rischio operativo, calcolato dalla banca con il metodo base, previsto dalla circolare Banca d'Italia 285 del 17 dicembre 2014.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte (*)	**37.376.970**	**25.994.494**	**14.422.703**	**12.753.438**
1 Metodologia standardizzata	37.376.970	25.994.494	14.422.703	12.753.438
2 Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3 Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte			**1.150.826**	**1.017.103**
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			**2.990**	**3.172**
B.3 Rischio di regolamento			**-**	**-**
B.4 Rischio di mercato			**3.381**	**9.824**
1 Metodologia standard			3.381	9.824
2 Modelli interni			-	-
3 Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			**129.596**	**135.625**
1 Metodo base			129.596	135.625
2 Metodo standardizzato			-	-
3 Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			**-**	**-**
B.7 Totale requisiti prudenziali			**1.286.793**	**1.165.724**
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate			**16.084.918**	**14.571.550**
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			**8,53**	**9,25**
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			**9,43**	**10,25**
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			**12,93**	**14,43**

(*) Il valore riferito all'importo non ponderato esposto per il 2017 è calcolato in accordo alla voce degli ITS EBA "Original Exposure Pre Conversion Factors" (al lordo delle rettifiche di valore, credit risk mitigation e credit conversion factors).
In costanza di trattamento (post credit risk mitigation e credit conversion factors), il valore per il 2017 sarebbe stato di euro 27.793.303 mila.

La riduzione dei ratios patrimoniali di vigilanza avvenuta nel corso del 2017 è dovuta sia al calo di circa 23 milioni dei fondi propri totali sia all'incremento delle attività di rischio ponderate.

Indice di leva finanziaria (leverage ratio)

Una delle novità introdotte da Basilea III è costituita dal rispetto di un requisito minimo di leva finanziaria (leverage ratio) che rappresenta nelle intenzioni dei regolatori un naturale complemento dei requisiti basati sul rischio.
L'indice di leva finanziaria di Basilea III è definito come rapporto fra il patrimonio di base (T1) e le attività in bilancio e fuori bilancio, non ponderate per il rischio; il T1 è il capitale primario al netto delle deduzioni (così come calcolato ai fini del T1 ratio previsto dal primo pilastro di Basilea III):

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{\text{T1}}{\text{esposizione totale}} \geq 3\%$$

Al fine di contenere l'indebitamento complessivo delle banche, in base ai requisiti di Basilea III, il livello massimo di leva finanziaria (leverage ratio) è fissato nella misura del 3%: il patrimonio di base (T1) deve essere pertanto almeno pari al 3% delle attività non ponderate, considerate sia le poste in bilancio sia quelle fuori bilancio.

Più in dettaglio gli obiettivi perseguiti con l'utilizzo del leverage ratio sono:
- a limitazione della crescita della leva finanziaria delle banche e quindi dei possibili effetti destabilizzanti dei processi di deleveraging per il sistema finanziario e l'economia;
- il rafforzamento dei requisiti di capitale ponderati per il rischio, fissando una soglia oltre la quale il T1 non può essere ridotto, quale che sia il valore medio del coefficiente di ponderazione per il rischio;
- il contenimento dell'effetto dei possibili "errori di modello" impliciti nel calcolo dell'attivo ponderato per il rischio.

Attualmente il leverage ratio è oggetto di una fase di sperimentazione, dal 1° gennaio 2013 al 1° gennaio 2017: l'obbligo di informativa è decorso dal 1° gennaio 2015 e la migrazione al primo pilastro è prevista al 1° gennaio 2018. L'indicatore di leva finanziaria, calcolato con il metodo transitorio, al 31 dicembre 2017 per la banca è risultato pari al 5,65% (nel 2016 fu del 6,00%).

Indicatori di liquidità

I requisiti quantitativi minimi di liquidità previsti da Basilea III si prefiggono due obiettivi complementari.
Il primo è quello di promuovere la resilienza di breve periodo, assicurando che le banche dispongano di risorse sufficienti a superare situazioni di grave tensione di liquidità di durata limitata (un mese). A tal fine è stato definito il Liquidity Coverage Ratio (LCR).
Il secondo obiettivo è quello di promuovere la resilienza strutturale delle banche al rischio di liquidità, incentivandole a finanziare l'attivo con fonti di provvista stabili, minimizzando i rischi della trasformazione delle scadenze. L'indicatore di liquidità strutturale, il Net Stable Funding ratio (NSFR), ha un orizzonte temporale di un anno e intende assicurare l'equilibrio per scadenze dell'attività di intermediazione.

Gli indicatori si basano su parametri di rischio prudenziali, armonizzati a livello internazionale. Alcuni parametri contengono, però, elementi che possono essere definiti discrezionalmente dalle Autorità di vigilanza nazionali, per tener conto delle caratteristiche specifiche dei diversi sistemi finanziari.

Indicatore di breve termine (Liquidity Coverage Ratio LCR)

Il LCR è stato introdotto, come requisito minimo, con efficacia dal primo ottobre 2015, con un valore del 60%; tale percentuale sarà progressivamente aumentata fino a raggiungere il valore minimo del 100% con le seguenti modalità:
- 70% dal primo gennaio al 31 dicembre 2016;
- 80% dal primo gennaio al 31 dicembre 2017;
- 100% dal primo gennaio 2018.

L'indice LCR è così definito:

$$\text{LCR} = \frac{\text{HQLA}}{\text{Deflussi netti di cassa attesi nei successivi 30 gg}} \geq 100\%$$

Alle banche è fatto obbligo di detenere stabilmente (in ogni tempo t) uno stock di attivi liquidi di alta qualità (High Quality Liquidity Assets, HQLA) ritenuto sufficiente a fronteggiare un periodo di 30 giorni di potenziali deflussi netti di tesoreria in situazioni di stress, sia idiosincratiche (ossia specifiche di ogni singola banca) sia sistemiche (proprie di tutto il sistema finanziario).
Lo scenario utilizzato per la stima dei deflussi netti di cassa nei successivi 30 giorni deve tener conto di fattori quali, a titolo di esempio, le seguenti situazioni gestionali e di mercato:
- prelievi in proporzioni elevate della raccolta da clientela;

- riduzione della capacità di raccolta sul mercato interbancario per effetto di situazioni di crisi di liquidità specifiche o sistemiche;
- utilizzi più elevati di quelli normali delle linee di credito da parte della clientela affidata;
- deflussi di cassa che potrebbero originare da un deterioramento del rating della banca;
- eventualità che la banca si trovi nella necessità di rimborsare propri debiti per mitigare il rischio di reputazione.

Le HQLA ammesse a costituire il numeratore dell'indicatore devono essere dotate di liquidità anche in condizioni di stress e virtualmente ammissibili come garanzie da parte delle banche centrali. Devono essere strumenti non vincolati e facilmente liquidabili, quindi, caratterizzati da un basso rischio di credito e di mercato, di semplice valutazione (escludendo quindi i prodotti sintetici o "esotici"), e con una bassa correlazione con le condizioni di stress di liquidità, quotati e scambiati su mercati efficienti.

I deflussi netti di cassa attesi nei successivi 30 giorni si calcolano come differenza fra deflussi e afflussi di cassa attesi nei 30 giorni.
I deflussi di cassa attesi possono derivare sia dalla volatilità (prelievi superiori al normale) delle passività di bilancio sia dall'utilizzo imprevisto delle garanzie concesse e degli impegni a finanziare (iscritti fuori bilancio).

Gli afflussi di cassa attesi sono quantificati moltiplicando le attività in bilancio, che scadono contrattualmente (o che danno origine a pagamenti contrattuali in capitale e/o interesse) nei 30 giorni successivi, per un fattore che misura il tasso di rientro monetario atteso per le attività a scadenza nei 30 giorni.
Il fattore di ponderazione assegnato dipende dalla probabilità di insolvenza del debitore e dal tipo di garanzia.
Le norme di Basilea III fissano comunque per la stima degli afflussi attesi un massimale pari al 75% dei deflussi, quale che sia il tasso di rientro monetario previsto per le attività in scadenza nei 30 giorni.
Questo massimale comporta pertanto che almeno il 25% dei deflussi deve essere coperto con HQLA.
Tanto maggiore è il rischio di liquidità, calcolato al denominatore, tanto maggiore deve essere lo stock di attività liquide HQLA (a rendimento relativamente basso, con elevato costo opportunità) detenute a copertura dello stesso.

L'indicatore di liquidità di breve termine, LCR, calcolato per la banca al 31 dicembre 2017 è risultato pari al 127,65 (102,74% al 31 dicembre 2016).

Indicatore di liquidità strutturale (Net Stable funding ratio NSFR)
L'indice NSFR è così definito:

$$NSFR = \frac{\text{Ammontare disponibile di raccolta stabile}}{\text{Ammontare richiesto di raccolta stabile}} > 100\%$$

Obiettivo dell'indicatore è di imporre alle banche un bilanciamento fra le fonti (numeratore) e gli impieghi (denominatore) di risorse stabili, al fine di minimizzare il gap di scadenze fra attivo e passivo.
L'aggregato della raccolta stabile disponibile (numeratore) è costituito da quella parte di finanziamenti a titolo di capitale e di debito di cui si prevede di poter disporre in un orizzonte temporale di un anno in condizioni di stress (situazioni di crisi dovute, ad esempio, a significative riduzioni nella redditività e/o nella solvibilità della banca per il peggioramento dei rischi di credito, di mercato o operativi, o dal possibile downgrading del debito emesso dalla banca). Ad ogni componente del passivo è attribuito un fattore di disponibilità nel lungo termine, tenendo conto sia delle scadenze contrattuali sia di quelle cosiddette comportamentali (ad esempio, quota stabile della raccolta a vista con la clientela).

L'ammontare necessario di raccolta stabile (denominatore) è una stima del fabbisogno di finanziamenti stabili, che dipende dalla consistenza delle varie classi di attività e degli impegni fuori bilancio, ciascuna ponderata in funzione della liquidità e della vita residua (mediante fattori di "required stable funding", RSF). Un attivo con grado di liquidità elevato è più facilmente utilizzabile come fonte di risorse monetarie in condizioni di stress (es. impiegabile come garanzia di operazioni di rifinanziamento) e quindi riceve un coefficiente di ponderazione RSF inferiore rispetto a quello assegnato alle attività meno liquide, che richiedono un finanziamento più stabile. L'introduzione come requisito minimo del NSFR è prevista per il 2018. Il valore è stato calcolato al 31 dicembre 2017 per la banca ed è risultato pari al 99,93%, in miglioramento rispetto al medesimo dato dell'esercizio precedente, pari al 96,27%.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti Imprese o rami d'Azienda

Nel corso dell'esercizio 2017 non si rilevano operazioni di aggregazione riguardanti imprese e rami d'azienda.

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

Fattispecie non presente.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Fattispecie non presente.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Fattispecie non presente.

Parte H – Operazioni con parti correlate

Si ritiene utile riportare la definizione di parte correlata prevista dallo IAS 24.

Parte correlata
Una parte correlata è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio.

(a) Una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
  (i) ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
  (ii) ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio; o
  (iii) è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
(b) Un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
  (i) l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre);
  (ii) un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità);
  (iii) entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte;
  (iv) un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità;
  (v) l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che la sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio;
  (vi) l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto (a);
  (vii) una persona identificata al punto (a) (i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Un'operazione con una parte correlata è un trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni tra un'entità che redige il bilancio e una parte correlata, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito un corrispettivo.

Si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati da, tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
(a) i figli e il coniuge o il convivente di quella persona;
(b) i figli del coniuge o del convivente di quella persona; e
(c) le persone a carico di quella persona o del coniuge o del convivente di quella persona.

I dirigenti con responsabilità strategiche sono quei soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività dell'entità, compresi gli amministratori (esecutivi o meno) dell'entità stessa.

Sulla base delle definizioni sopra riportate sono state individuate le seguenti parti correlate rilevanti per la banca:
- i Consiglieri facenti parte dei Consigli di Gestione o di Sorveglianza, i dirigenti responsabili delle business division e delle funzioni di controllo, e i loro familiari;
- i Consiglieri di amministrazione, i componenti dei collegi sindacali e i dirigenti responsabili delle società controllate, e i loro familiari;
- il Fondo Pensioni per il personale della Deutsche Bank S.p.A.;
- le Società controllate dalla Capogruppo Deutsche Bank S.p.A., direttamente o indirettamente;
- la Controllante Deutsche Bank AG;
- le altre società facenti parte del Gruppo DB AG nel mondo.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Nella tabella sotto riportata si forniscono i dettagli dei costi sostenuti per le risorse strategiche della banca nell'esercizio 2017.

Ruolo / funzione svolti in migliaia di euro	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni	Totale 2017	Totale 2016
Consiglieri di gestione	4.531	808	1.608	-	1.181	8.128	7.600
Consiglieri di sorveglianza	396	-	-	-	-	396	396
Alti dirigenti con responsabilità strategiche	2.068	236	144	360	100	2.908	2.145
Funzioni di controllo	962	99	42	-	21	1.124	983
Responsabili delle business division	673	76	104	-	57	910	812
Totale esercizio 2017	**8.630**	**1.219**	**1.898**	**360**	**1.359**	**13.466**	**X**
Totale esercizio 2016	**7.542**	**1.140**	**1.700**	**-**	**1.554**	**X**	**11.936**

Con riferimento alle passività iscritte in bilancio relativamente ai costi sopra indicati, al 31 dicembre 2017 e 2016 si riportano i seguenti valori:

in migliaia di euro	31.12.2017	31.12.2016
Trattamento di fine rapporto	256	249
Altre passività e fondi	721	664
Totale	**977**	**913**

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

2.1 - Informazioni sulle transazioni con i dirigenti con responsabilità strategica

La successiva tabella riporta i saldi al 31 dicembre 2017 dei fidi concessi con il relativo utilizzo nonché dei depositi, dei conti correnti e di altre forme di raccolta intrattenuti presso la banca, aggregati per tipo di funzione svolta:

Ruolo / funzione svolti	Fidi accordati	Crediti per cassa e altre anticipazioni	Debiti per depositi, conti correnti e PCT
Consiglieri di gestione	927	883	(1.953)
Consiglieri di sorveglianza	-	-	(54)
Funzioni di controllo	141	116	(268)
Responsabili delle business division	344	338	(9)
Alti dirigenti con responsabilità strategica	450	403	(443)
Soggetti collegati	317	312	(615)
Fondo Pensioni per il personale della Deutsche Bank S.p.A.	-	-	(12.038)
Totale 2017	**2.179**	**2.052**	**(15.380)**
Totale 2016	**2.411**	**1.990**	**(11.836)**

2.2 - Informazioni sulle transazioni con le società del gruppo

Si riportano di seguito i saldi riferiti a rapporti intrattenuti dalla banca con le società dalla stessa controllate, con la società controllante Deutsche Bank AG e con le altre società del Gruppo Deutsche Bank AG, nonché con il Fondo Pensioni per il personale della Deutsche Bank S.p.A..

Stato Patrimoniale

in migliaia di euro	Fondo Pensioni per il personale della Deutsche Bank S.p.A	Società controllate da Deutsche Bank S.p.A	Società controllante, Deutsche Bank AG	Altre società del Gruppo Deutsche Bank AG	Totale
Attivo					
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	29.981	-	29.981
60. Crediti verso banche	-	75.739	2.255.493	1.645.256	3.976.488
70. Crediti verso clientela	-	1.293	-	-	1.293
80. Derivati di copertura	-	-	19.444	-	19.444
150. Altre attività	-	271.011	19.899	4.739	295.649
Totale	**-**	**348.043**	**2.324.817**	**1.649.995**	**4.322.855**
Passivo					
10. Debiti verso banche	-	38.367	4.412.759	835.382	5.286.508
20. Debiti verso clientela	12.038	8.126	-	5.723	25.887
40. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	84.933	-	84.933
60. Derivati di copertura	-	-	26.573	-	26.573
100. Altre passività	-	26.178	59.522	4.184	89.884
Totale	**12.038**	**72.671**	**4.583.787**	**845.289**	**5.513.785**

Si segnalano inoltre i nozionali e i valori di mercato dei contratti derivati in essere al 31 dicembre 2017:

in migliaia di euro	Fondo Pensioni per il personale della Deutsche Bank S.p.A	Società controllate da Deutsche Bank S.p.A	Società controllante, Deutsche Bank AG	Altre società del Gruppo Deutsche Bank AG	Totale
Valore nozionale dei contratti derivati su tassi di interesse	-	-	6.353.743	-	6.353.743
Valore di mercato positivo dei contratti derivati su tassi d'interesse	-	-	42.878	-	42.878
Valore di mercato negativo dei contratti derivati su tassi d'interesse	-	-	(92.627)	-	(92.627)
Valore nozionale dei contratti derivati su titoli di capitale e indici di borsa	-	-	-	-	-
Valore di mercato positivo dei contratti derivati su titoli di capitale e indici di borsa	-	-	-	-	-
Valore di mercato negativo dei contratti derivati su titoli di capitale e indici di borsa	-	-	-	-	-
Valore nozionale dei contratti derivati su merci diverse dai metalli preziosi	-	-	-	-	-
Valore di mercato positivo dei contratti derivati su merci diverse dai metalli preziosi	-	-	-	-	-
Valore di mercato negativo dei contratti derivati su merci diverse dai metalli preziosi	-	-	-	-	-
Valore nozionale dei contratti in cambi a termine	-	-	195.555	-	195.555
Valore di mercato positivo dei contratti in cambi a termine	-	-	5.837	-	5.837
Valore di mercato negativo dei contratti in cambi a termine	-	-	(1.665)	-	(1.665)
Valore nozionale dei contratti derivati su cambi	-	-	566.426	-	566.426
Valore di mercato positivo dei contratti derivati su cambi	-	-	688	-	688
Valore di mercato negativo dei contratti derivati su cambi	-	-	(17.214)	-	(17.214)

Conto Economico

in migliaia di euro		Fondo Pensioni per il personale della Deutsche Bank S.p.A	Società controllate da Deutsche Bank S.p.A	Società controllante, Deutsche Bank AG	Altre società del Gruppo Deutsche Bank AG	Totale
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	-	7.350	4.009	2.277	13.636
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(28)	(1)	(63.637)	(34.134)	(97.800)
40.	Commissioni attive	-	7.010	8.692	12.935	28.637
50.	Commissioni passive	-	(7.396)	(11.672)	(6.875)	(25.943)
70.	Dividendi e proventi assimilati	-	6.055	-	-	6.055
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	-	(14.303)	-	(14.303)
150.	Spese amministrative	-	(161.953)	(40.370)	(4.353)	(206.676)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	-	63	(45)	98	116
	Totale	**(28)**	**(148.872)**	**(117.326)**	**(30.052)**	**(296.278)**

Nella successiva tabella sono riepilogati i principali dati del bilancio consolidato per gli anni 2016 e 2015 di Deutsche Bank AG, Francoforte (Germania), società controllante che esercita l'attività di direzione e coordinamento.

Principali dati di Deutsche Bank AG (secondo IFRS)

in milioni di euro	31.12.2016	31.12.2015
Totale attivo	1.590.546	1.629.130
Operazioni di impiego di PCT e di prestito titoli	36.368	56.013
Attività finanziarie valutate a fair value	743.781	820.883
Attività finanziarie disponibili per la vendita	56.228	73.583
Crediti	408.909	427.749
Depositi ricevuti da clientela e da banche	550.204	566.974
Operazioni di raccolta di PCT e di prestito titoli	29.338	13.073
Passività finanziarie valutate a fair value	581.971	599.754
Debiti a lungo termine	172.316	160.016
Patrimonio netto	59.833	62.678
Margine di interesse	14.707	15.881
Margine di intermediazione	30.014	33.525
Accantonamenti per perdite su crediti	(1.383)	(956)
Costi operativi	(29.442)	(38.667)
Utile (perdita) operativo	(810)	(6.097)
Utile (perdita) netto di pertinenza del Gruppo	(1.356)	(6.772)
Personale	99.744	101.104
Filiali	2.656	2.790
Common equity Tier 1 capital ratio	13,40%	13,20%
Tier 1 capital ratio	15,60%	14,70%
Total capital ratio	17,40%	16,20%
Long-term rating:		
Moody's Investors Service, New York	Baa2	A3
Standard & Poor's, New York	BBB+	BBB+
Fitch Ratings, New York	A-	A-
DBRS Ratings, Toronto	A (low)	A

Parte I – Accordi di pagamento
basati su propri strumenti patrimoniali

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Non esistono alla data del 31 dicembre 2017 accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Per completezza di informazione si ritiene comunque utile segnalare che il Gruppo Deutsche Bank ha attribuito ad alcuni dipendenti delle società del gruppo piani di remunerazione basati sulle azioni della Casa Madre (Deutsche Bank AG). Tali piani prevedono l'attribuzione ai dipendenti interessati di un certo numero di azioni della Casa Madre a condizione che il dipendente rimanga in azienda per un periodo di tempo definito (vesting period). L'assegnazione ai dipendenti è a titolo gratuito, salvo l'impatto impositivo, previdenziale e fiscale, sul valore delle azioni al momento dell'effettiva assegnazione (consegna dei titoli al dipendente).
Tali piani azionari prevedono che la consegna delle azioni, qualora siano rispettate le condizioni di "vesting period" da parte del dipendente, sia a carico di una società di servizi del Gruppo (DB Group Services Ltd) specializzata nella gestione di tali piani.
Il costo per l'acquisto delle azioni oggetto del piano è a carico della società presso la quale il dipendente è in forza.
Il contratto tra le singole società e la DB Group Services Ltd prevede l'acquisto delle azioni ad un prezzo fisso, determinato al momento dell'attribuzione dei diritti ai dipendenti.
La transazione si completa al momento dell'assegnazione delle azioni, da parte della DB Group Services Ltd, mediante l'emissione di fatture alle singole società del gruppo. Tali fatture comprendono anche il costo relativo alla copertura dell'oscillazione di prezzo delle azioni della Deutsche Bank AG.
In conformità a tale accordo il fair value del piano di remunerazione azionaria alla data di bilancio è stato determinato in base al prezzo fissato dal contratto di acquisto delle azioni.

Il trattamento contabile di queste operazioni, stabilito in conformità alle disposizioni dell'IFRS 2, "pagamenti basati su azioni", fa riferimento alla fattispecie dell'accordo di pagamento basato su azioni regolato con strumenti rappresentativi di capitale della controllante Deutsche Bank AG.
I piani azionari sono classificati come "regolati con azioni" nel bilancio separato di Deutsche Bank AG.
Per tutti i piani che utilizzano le azioni DB AG, la nostra controllante Deutsche Bank AG è stata identificata come l'ente che assegna il diritto a ricevere azioni. Nei bilanci di tutte le società controllate tali piani sono classificati, quindi, come operazioni con pagamento basato su azioni regolato con strumenti rappresentativi di capitale.

Ai fini del bilancio separato IFRS ogni controllata rileva i servizi ricevuti con il piano azionario come un costo per spese per il personale a fronte di un corrispondente incremento di patrimonio netto per un conferimento di capitale da parte della controllante, accreditato alla voce "riserve".
L'ammontare delle spese per il personale è basato sulle comunicazioni inviate da DB Group Services Ltd a tutte le società del gruppo.

Il costo delle azioni assegnate è oggetto di riaddebito alle società controllate. La rilevazione di tale costo avviene per competenza lungo il periodo nel quale il dipendente presta il proprio servizio, che corrisponde al vesting period previsto dai rispettivi piani qualora il rapporto di lavoro non venga interrotto anticipatamente.
Contabilmente, questo costo è trattato dalle società controllate come parte rettificativa dell'apporto di capitale ricevuto dalla controllante: la passività per il riaddebito del costo è quindi contabilizzata riducendo in maniera corrispondente il patrimonio netto, addebitando la voce "riserve".

Gli utili / perdite derivanti dall'attività di copertura dell'oscillazione di prezzo delle azioni della Deutsche Bank AG sono accreditati / addebitati alle società del gruppo da parte della DB Group Services Ltd. Anche in questo caso il movimento finanziario è registrato in contropartita alla variazione della voce "riserve" di Patrimonio netto.

Parte L – Informativa di settore

Per quanto riguarda l'informativa di settore prevista dall'IFRS 8, si rinvia alla medesima sezione della Nota integrativa del Bilancio Consolidato.

04 -

Allegati

Prospetto delle Partecipazioni

		Deutsche Bank S.p.A.			
	Capitale sociale	n. azioni	%	Valore nominale	Valore di bilancio al 31 dicembre 2017
DB Consorzio Soc. cons. a r.l.	10.000 Eur	1 QUOTA	54,0000	5.400	5.400
DB Covered Bond S.r.l.	10.000 Eur	1 QUOTA	90,0000	9.000	10.800
Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l.	93.600 Eur	1 QUOTA	100,0000	93.600	232.522
Finanza & Futuro Banca S.p.A.	10.400.000 Eur	20.000.000	100,0000	10.400.000	20.089.660
Vesta Real Estate S.r.l.	10.000 Eur	1 QUOTA	100,0000	10.000	590.000
Totale partecipazioni					**20.928.382**

Compensi alla società di revisione

valori in migliaia di euro

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Anno 2017
Revisione Contabile	KPMG S.p.A.	448
Servizi di attestazione-dichiarazioni fiscali	KPMG S.p.A.	4
Altri servizi - supporto verifiche Deutsche Bank AG Francoforte	KPMG S.p.A.	73
Totale		**525**

Gli importi esposti in tabella sono quelli contrattualizzati e non comprendono spese vive, eventuale contributo di vigilanza ed IVA.

Deutsche Bank

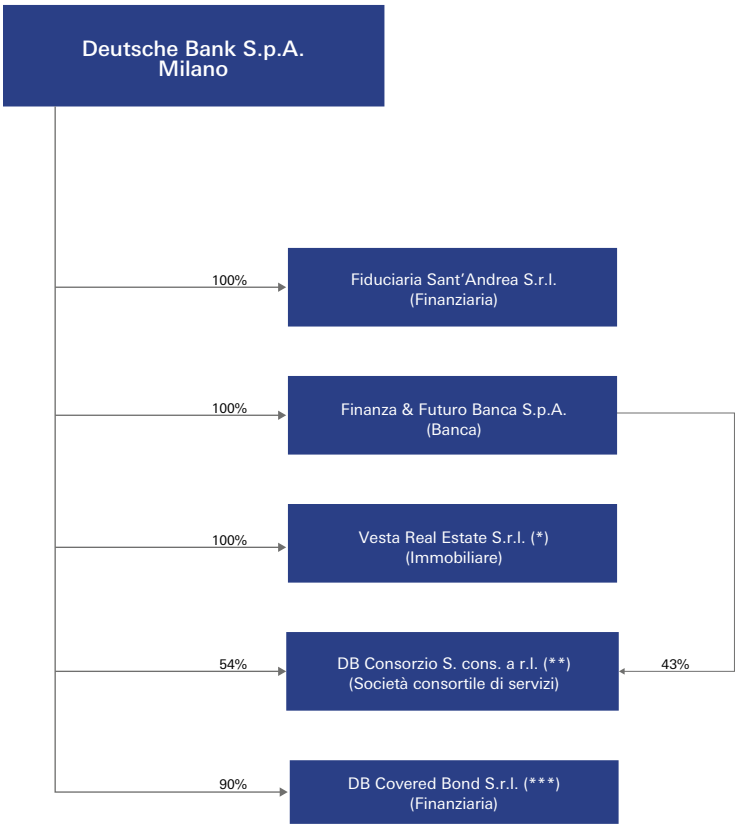
Deutsche Bank S.p.A.
Relazioni e Bilancio Consolidato 2017

Deutsche Bank S.p.A - Sede Sociale e Direzione Generale: Piazza del Calendario 3 - 20126 Milano - Capitale Sociale Euro 412.153.993,80 - Numero d'iscrizione al Registro delle Imprese di Milano, Cod. Fiscale/Partita Iva 01340740156 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia ex art. 59 D. Lgs. n. 58/1998 - Iscritta all'Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo Deutsche Bank iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

01 -

Relazioni

Struttura del Gruppo
Deutsche Bank



= Società appartenenti al Gruppo Bancario e consolidate con il metodo integrale.

(*) Società costituita il 5 luglio 2013 avente per oggetto l'acquisizione (anche mediante aste), la gestione, la ristrutturazione, la locazione e la dismissione di beni immobili all'esclusivo scopo della tutela delle ragioni creditizie proprie o di altre società del gruppo di appartenenza.
(**) il restante 3% è detenuto per il 2% da Deutsche Bank AG Filiale di Milano e per l'1% da Deutsche Bank Mutui S.p.A.
(***) il restante 10% è detenuto da SVM Securitisation Vehicles Management S.r.l.

Relazione del Consiglio di Gestione
sul Bilancio Consolidato

Andamento gestionale e situazione del Gruppo

La relazione sulla gestione del bilancio separato della Capogruppo Deutsche Bank S.p.A. riferisce sugli indirizzi strategici e sull'andamento della Banca nel corso dell'esercizio 2017, citando, quando opportuno, le società controllate.
Nella relazione sul bilancio consolidato è analizzato l'andamento del Gruppo Deutsche Bank e si forniscono inoltre informazioni sulla gestione delle singole società controllate che compongono il Gruppo.
La relazione sulla gestione predisposta per l'anno 2017 integra le informazioni fornite dagli schemi di bilancio e dalla nota integrativa, documenti redatti, così come per gli esercizi precedenti, secondo i principi contabili internazionali IAS / IFRS.

Nell'esercizio 2017 è avvenuta una variazione nell'area di consolidamento per effetto della vendita della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A. alla filiale di Milano della Deutsche Bank AG - Francoforte.

Come già riportato nella precedente relazione dell'anno 2016, nel corso del secondo semestre dell'esercizio scorso era stato avviato un progetto di riorganizzazione della struttura societaria e della collocazione nell'ambito del Gruppo bancario Deutsche Bank della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A.
In particolare, il piano prevedeva la cessione di tale società detenuta al 100% dalla capogruppo italiana Deutsche Bank S.p.A. alla controllante Deutsche Bank AG – Francoforte che avrebbe acquisito il controllo per il tramite della propria filiale di Milano.
La riorganizzazione mirava, da un lato a separare le attività di "core business" del gruppo bancario italiano (tra cui la raccolta effettuata con i depositi dalla clientela) da quelle in *run-off* di Deutsche Bank Mutui S.p.A., e dall'altro a rendere più efficienti, anche a livello fiscale, le future attività di *derisking* dei crediti, in particolare quelli deteriorati.
In conseguenza di tale progetto, si ricorda che la società partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A. era stata classificata e valutata al 31 dicembre 2016 come "gruppi di attività in via di dismissione", in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5, essendosi verificate le condizioni e circostanze richieste per tale fattispecie. Si era provveduto, quindi, ad esporre i dati patrimoniali ed economici nelle specifiche voci previste negli schemi di bilancio.
Con lettera del 30 agosto 2017, la Banca Centrale Europea ha notificato alla Deutsche Bank AG la propria decisione favorevole in merito all'acquisizione della partecipazione totalitaria detenuta nel capitale sociale di Deutsche Bank Mutui S.p.A. da parte della Deutsche Bank S.p.A.

La cessione alla controllante Deutsche Bank AG – filiale di Milano si è quindi perfezionata in data due ottobre 2017 con il regolamento del prezzo di euro 797.000, lo stesso corrispettivo previsto a fine 2016 e utilizzato per la valutazione del gruppo di attività in via di dismissione nel bilancio consolidato del precedente esercizio.

Come descritto in dettaglio nella sezione A della nota integrativa consolidata, relativa alle politiche contabili, a partire dal 1° gennaio 2014 la redazione del bilancio consolidato fu disciplinata dal principio contabile IFRS 10 che sostituì i precedenti documenti IAS 27 e SIC 12:
l'applicazione del nuovo principio non aveva comportato variazioni nell'area di consolidamento al 1° gennaio 2014, in particolare la società strutturata DB Covered Bond S.r.l., che era stata in precedenza consolidata sulla base del documento interpretativo SIC 12, venne ancora considerata come società controllata sulla base del nuovo modello di controllo previsto dall'IFRS 10.

Si espongono nelle successive tabelle, in forma sintetica, i principali dati e indicatori patrimoniali ed economici del Gruppo per l'esercizio 2017 confrontati con i valori dell'anno precedente.

Principali dati economici

(mil. €)	Esercizio		Variazione
	2017	2016	
Margine di interesse	412,9	448,2	-7,9%
Commissioni nette	397,7	412,3	-3,5%
Altri proventi	24,0	73,9	-67,5%
Margine di intermediazione	834,6	934,4	-10,7%
Rettifiche di valore nette su crediti per cassa e di firma	(75,5)	(120,4)	-37,3%
Costi operativi ordinari	(717,9)	(725,3)	-1,0%
- di cui Costi del personale	(326,0)	(324,7)	0,4%
- di cui Costi operativi altri	(391,9)	(400,6)	-2,2%
- di cui costi area IT	(147,2)	(140,0)	5,1%
Utile lordo operativo ordinario	41,2	88,7	-53,5%
Utile netto di pertinenza del Gruppo	18,6	3,8	388,4%
Utile netto per azione (in €)	0,12	0,02	500,0%

Dati patrimoniali

(mil. €)	Saldi al		Variazione
	31.12.2017	31.12.2016	
Totale attivo	24.004,9	23.669,3	1,4%
Crediti verso clientela	17.464,7	17.179,2	1,7%
Gruppi di attività in via di dismissione	-	1.117,3	-100,0%
Posizione interbancaria netta	(3.147,6)	(4.697,4)	-33,0%
Raccolta diretta	13.530,6	12.710,9	6,4%
Raccolta indiretta da clientela (amministrata e gestita)	37.104,5	37.082,0	0,1%
Patrimonio netto di pertinenza del Gruppo	1.619,7	1.596,9	1,4%

Indicatori reddituali di performance

	Dati al		Variazione
	31.12.2017	31.12.2016	
ROE - return on net equity	1,15%	0,23%	0,92%
ROTE - return on tangible net equity	1,22%	0,24%	0,98%
ROA - return on assets	0,08%	0,02%	0,06%
Cost / Income ratio	91,93%	85,05%	6,88%

Coefficienti di solvibilità

	Dati al		Variazione
	31.12.2017	31.12.2016	
Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	8,40%	8,97%	-0,57%
Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	9,28%	9,93%	-0,65%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	12,73%	13,96%	-1,23%

Dati di struttura

	Dati al		Variazioni
	31.12.2017	31.12.2016	assolute
Dipendenti	3.758	3.935	(177)
Promotori della rete di vendita	1.306	1.400	(94)
Sportelli	347	363	(16)

Nella tabella successiva è riportato il raccordo tra l'utile d'esercizio e il patrimonio netto di Deutsche Bank S.p.A. (bilancio separato) con i corrispondenti aggregati del bilancio consolidato.

Prospetto di raccordo tra il Patrimonio Netto e il risultato di periodo dell'impresa Capogruppo e il Patrimonio Netto e il risultato di periodo consolidati

in migliaia di euro	Patrimonio netto	di cui: utile d'esercizio
Saldi al 31 dicembre 2017 come da bilancio della Capogruppo	**1.611.473**	**9.856**
Apporto delle società consolidate integralmente	8.258	(4.792)
Storno dividendi	-	(6.055)
Altre rettifiche di consolidamento	(3)	19.549
Saldi al 31 dicembre 2017 come da bilancio consolidato	**1.619.728**	**18.558**

Il prospetto di raccordo sopra riportato evidenzia l'utile netto consolidato che ammonta a euro 18,6 milioni, con un incremento di euro 14,8 milioni rispetto al dato dell'anno precedente, che fu di euro 3,8 milioni.

La tabella successiva, che mette a confronto la composizione dell'utile consolidato per gli anni 2016 e 2017, dettaglia le singole variazioni registratesi nell'esercizio.

In migliaia di euro	esercizio 2017	esercizio 2016	Variazioni assolute	Variazioni %
Utile netto della Capogruppo	9.856	11.583	(1.727)	(14,9)
dividendi da Società del Gruppo	(6.055)	(18.773)	12.718	(67,7)
Apporto netto della Capogruppo	3.801	(7.190)	10.991	(152,9)
Apporto netto delle altre Società	(4.792)	(1.052)	(3.740)	355,5
Altre rettifiche di consolidamento	19.549	12.001	7.548	62,9
Utile netto da bilancio consolidato	18.558	3.759	14.799	393,7
Contributo netto in % della Capogruppo	20,5%	-191,3%		

L'incremento di euro 14,8 milioni dell'utile consolidato, registratosi nel 2017, è la risultante di una serie di variazioni, le cui cause si possono dettagliare come segue:

- l'apporto netto positivo della Capogruppo è pari a euro 3,8 milioni rispetto al dato negativo del 2016, che fu pari a euro 7,2 milioni, il miglioramento di circa euro 11 milioni è dovuto al minor storno dei dividendi incassati dalle società controllate a fronte della lieve flessione di euro 1,7 milioni dell'utile netto di Deutsche Bank S.p.A.;
- nell'esercizio 2017 si è mantenuto negativo ed è peggiorato l'apporto delle società consolidate, che si quantifica in euro 4,8 milioni di perdite nette contro euro 1,1 milioni del 2016; l'effetto è dovuto principalmente alle due partecipate bancarie, Finanza & Futuro Banca S.p.A. con un decremento dell'utile netto di circa euro 8,9 milioni, cui si contrappone la minor perdita di euro 5,5 milioni fatta registrare da Deutsche Bank Mutui S.p.A. nei primi nove mesi dell'esercizio 2017; la tabella successiva fornisce il dettaglio degli apporti delle società controllate, utile alla comparazione dei periodi in analisi.

In migliaia di euro	Anno 2017	Anno 2016	Variazioni assolute	Variazioni %
Deutsche Bank Mutui S.p.A. (*)	(5.258)	(10.437)	5.179	-49,6%
Finanza & Futuro Banca S.p.A.	652	9.520	(8.868)	-93,2%
DB Consorzio S. cons. a r.l. (**)	73	81	(8)	-9,9%
Vesta Real Estate S.r.l.	(338)	(271)	(67)	24,7%
Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l.	79	55	24	43,6%
Totale	**(4.792)**	**(1.052)**	**(3.740)**	**355,5%**

(*) = perdita al 30 settembre della società poi de-consolidata all'inizio di ottobre 2017
(**) = utile di pertinenza del Gruppo, pari al 97% del totale nel 2017 (98% nel 2016)

- le altre rettifiche di consolidamento presentano un valore positivo di euro 19,5 milioni, in aumento rispetto al 2016 per euro 7,5 milioni, l'effetto contabile delle "altre rettifiche di consolidamento" è generato normalmente dall'eliminazione di profitti (o perdite) intragruppo dovuti al diverso trattamento contabile di voci economiche utilizzato dalle società consolidate, vale a dire costi (o ricavi) riscontati rispetto a ricavi (o costi) interamente registrati nell'anno, nonché al venir meno di alcune operazioni di copertura di fair value realizzate tra società del Gruppo.

Quest'ultima fattispecie si riferiva in particolare a finanziamenti a medio e lungo termine a tasso fisso erogati dalla Capogruppo a favore della ex controllata Deutsche Bank Mutui S.p.A. e oggetto di copertura del rischio di tasso con Deutsche Bank AG Francoforte: per effetto delle elisioni intragruppo i crediti erano stornati unitamente all'aggiustamento positivo di fair value e, quindi, il conto economico consolidato rilevava soltanto le variazioni di fair value dei contratti di interest swap, classificati come "di negoziazione" ai fini del bilancio di Gruppo:
a causa del deconsolidamento della partecipata occorso all'inizio di ottobre 2017 l'effetto di competenza dell'esercizio è stato positivo per euro 12,7 milioni quale reversal delle differenze pregresse venute meno (nel 2016 il dato fu di euro 0,7 milioni di ricavi).

Si segnala, quale elemento non ricorrente, il trattamento contabile che fu utilizzato nel bilancio consolidato dell'esercizio 2016 per la partecipazione in Deutsche Bank Mutui S.p.A. e che aveva determinato un effetto positivo pari ad euro 10,4 milioni quale somma algebrica dello storno della perdita per *impairment* di euro 50,8 milioni, contabilizzata dalla Capogruppo nel proprio bilancio separato, e dell'accantonamento a fondo oneri e rischi vari di euro 40,4 milioni, a fronte della perdita attesa che sarebbe stata sostenuta a livello consolidato nell'esercizio 2017 per la cessione della controllata a Deutsche Bank AG.
Nel complesso, anche il bilancio consolidato 2016 riportava una perdita di euro 50,8 quale somma della perdita di esercizio di Deutsche Bank Mutui S.p.A., euro 10,4 milioni, e del citato accantonamento di euro 40,4 milioni.
Il conto economico consolidato dell'esercizio 2017 riporta un effetto netto pari a zero per la cessione di Deutsche Bank Mutui S.p.A., essendosi compensati la perdita sostenuta dalla società fino al 30 settembre 2017, euro 5.258 mila, con il corrispondente ricavo per il rilascio del fondo rischi e oneri eccedente: l'accantonamento effettuato al 31 dicembre 2016 era pari infatti alla differenza tra il patrimonio netto della società a quella data e il corrispettivo previsto; l'ulteriore riduzione del patrimonio netto causata dalla perdita 2017 ha originato l'eccedenza del fondo.

Si rinvia alla sezione A della nota integrativa consolidata, "politiche contabili", per l'analisi del trattamento contabile utilizzato in base ai principi IFRS 5 e IAS 37 negli esercizi 2016 e 2017 per la classificazione e valutazione nel bilancio del Gruppo della partecipata oggetto di dismissione.

La tabella successiva mette a confronto la composizione del patrimonio netto consolidato per gli anni 2016 e 2017.

In migliaia di euro	situazione al 31.12.2017	situazione al 31.12.2016	Variazioni assolute	Variazioni %
Patrimonio netto della Capogruppo	1.611.473	1.597.250	14.223	0,9
Apporto netto delle altre Società	8.258	13.187	(4.929)	(37,4)
Altre rettifiche di consolidamento	(3)	(13.568)	13.565	(100,0)
Patrimonio netto da bilancio consolidato	**1.619.728**	**1.596.869**	**22.859**	**1,4**

Il dato di fine anno presenta un lieve incremento delle consistenze di patrimonio netto consolidato rispetto al 2016, con una crescita di euro 22,9 milioni (+1,4%), ascrivibile in larga parte alla Capogruppo e per il quale si rimanda ai successivi commenti sui dati patrimoniali.

Gli importo riferiti al 2016 delle voci "apporto netto delle altre società" e "altre rettifiche di consolidamento" sono esposti nella precedente tabella includendo in rettifica in diminuzione l'effetto attribuibile alla svalutazione mediante accantonamento al fondo oneri e rischi vari del patrimonio netto contabile di Deutsche Bank Mutui S.p.A., pari ad euro 40,4 milioni al 31 dicembre 2016:
i saldi così nettati esprimono gli apporti effettivi alla fine del precedente esercizio delle altre società consolidate, per garantire un confronto in una prospettiva di continuità di appartenenza al Gruppo.

La principale componente positiva dell'apporto delle altre società è attribuibile a Finanza & Futuro S.p.A. per euro 8,3 milioni, mentre si è azzerato l'effetto negativo delle altre rettifiche, pari nel 2016 ad euro 12,7 milioni, causato dal citato riversamento dell'aggiustamento di fair value hedge relativo ai crediti concessi dalla Capogruppo a Deutsche Bank Mutui S.p.A.

I successivi commenti sull'andamento degli aggregati patrimoniali e dei risultati economici sono riferiti ai valori assoluti e percentuali desumibili dagli schemi comparativi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico consolidati riportati nella sezione "la struttura del bilancio".

Aggregati Patrimoniali

Il totale dell'attivo patrimoniale, pari ad euro 24 miliardi riporta un incremento di euro 0,3 miliardi, +1,42%, rispetto al 2016; tale variazione risulta in maggior parte dovuta alla Capogruppo e riconducibile ai maggiori crediti verso banche.
Nel prosieguo dell'esposizione si commentano le singole poste di bilancio e le relative dinamiche gestionali, che ne hanno determinato le variazioni avvenute nel corso dell'esercizio.

L'incidenza della Capogruppo sui dati patrimoniali consolidati è pari all'incirca al 98,2%, le altre percentuali più significative si riferiscono alle società DB Covered Bond S.r.l. con l'1,08% e Finanza & Futuro Banca S.p.A. con lo 0,54%.
Le altre società hanno una struttura patrimoniale più contenuta svolgendo soprattutto attività d'intermediazione, di gestione del risparmio e di servizio con una dotazione ridotta di attività fisse.

Crediti verso banche e verso clientela

I crediti verso banche si incrementano del 31,2% circa passando da euro 3,9 miliardi a euro 5,1 miliardi per l'effetto netto di maggiori impieghi da parte della Capogruppo, + euro 1,7 miliardi, e di minori disponibilità liquide per euro 460 milioni depositate da DB Covered Bond S.r.l. presso la filiale di Londra della Deutsche Bank AG.
Rispetto al 31 dicembre 2016 la posizione interbancaria netta, sempre di segno negativo, presenta un miglioramento di euro 1,6 miliardi passando dal saldo di euro 4,7 miliardi del precedente esercizio a quello di euro 3,1 miliardi del 31 dicembre 2017.

Crediti e finanziamenti alla clientela: l'aggregato presenta una contenuta crescita dell'1,66%, + euro 285 milioni, riferibile alla Capogruppo.
La dinamica del portafoglio crediti di Deutsche Bank Mutui S.p.A. è commentata nell'ambito del punto dedicato ai "gruppi di attività in via di dismissione".
Per quanto concerne la Capogruppo, i crediti alla clientela sono costituiti, così come per il 2016, principalmente da mutui ipotecari (euro 8,4 miliardi), prestiti personali e carte di credito (euro 5,9 miliardi).

Investimenti finanziari

Il comparto degli investimenti in strumenti finanziari delle società del Gruppo, si suddivide, in applicazione dei criteri di classificazione IAS / IFRS, così come applicati dal Gruppo DB, in due portafogli che presentano nel periodo in esame le seguenti composizioni e variazioni.

In migliaia di euro			Variazioni	
	31.12.2017	31.12.2016	Assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	78.520	92.601	(14.081)	(15,2)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	50.008	39.195	10.813	27,6

Il comparto delle attività finanziarie detenute per la negoziazione presenta una variazione netta negativa rispetto al 31-12-2016, - 15,2%:

- tale riduzione è dovuta per euro 22 milioni alla diminuzione del fair value dei derivati su tassi di interesse, per effetto del cambiamento della curva dei tassi swap che ha registrato nel 2017 un incremento di circa 25 b.p. nella scadenze pari e superiori ai 10 anni. In aumento per circa euro 7 milioni i fair value dei derivati su tassi di cambio.

Attività finanziarie disponibili per la vendita: il saldo di bilancio è attribuibile pressoché interamente alla Capogruppo; il portafoglio è composto totalmente da interessenze in società non quotate inferiori al 20%.
La variazione complessiva positiva registrata nell'esercizio di euro 10,8 milioni è dovuta principalmente alle seguenti cause:

- azzeramento per l'impairment di euro 2,7 milioni del valore di bilancio delle azioni della Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., che erano state ricevute nel 2016 nell'ambito dell'intervento dello Schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi;
- variazione positiva nella valutazione al fair value di alcune interessenze azionarie (VISA Inc., SIA, MTS, CRIF) per complessivi euro 13,7 milioni;
- cessioni per euro 0,2 milioni.

Si ricorda che la voce "partecipazioni" risulta azzerata, sia alla fine del 2016 sia del 2017, in quanto tutte le interessenze detenute dalla Capogruppo sono classificate come partecipazioni di controllo, di diritto o *de facto*, e quindi oggetto di consolidamento integrale, secondo quanto disposto dall'IFRS 10.

Derivati di copertura: questa posta esprime i valori di mercato alle date di bilancio dei contratti derivati utilizzati dalla Capogruppo per la copertura del rischio di tasso (*fair value hedge*) dei prestiti obbligazionari emessi e dei depositi a lungo termine ricevuti da banche: le relazioni di copertura sono del tipo *micro-hedging*.
Per quanto riguarda il dato dell'attivo il valore dei contratti è in linea con il dato del 2016 (- 13,1%) e ammonta a euro 19,4 milioni.
La contenuta variazione di fair value rilevata nel periodo è dovuta all'andamento dei tassi swap che nel confronto anno su anno registrano un incremento di circa 25 b.p. sulle scadenze pari e superiori ai dieci anni.

I derivati di copertura del passivo presentano a fine anno un saldo pari a euro 26,6 milioni, le operazioni ad essi collegate sono il deposito passivo TLTRO II, ricevuto nel giugno 2016 dalla Banca d'Italia per euro 2,8 miliardi e una serie di finanziamenti per complessivi euro 50 milioni concessi a Deutsche Bank Mutui S.p.A.
I prodotti derivati utilizzati per la copertura sono dei contratti di interest rate swap stipulati con la controllante Deutsche Bank AG.
I valori di bilancio dei derivati di copertura trovano contropartita nella valutazione al fair value degli strumenti oggetto del *fair value hedge*, inseriti nella voce 60 dell'attivo,

"crediti verso banche, e nelle voci 10 e 30 del passivo, "debiti verso banche" e "titoli in circolazione", quest'ultima fattispecie limitatamente al 2016.
Si segnala che le componenti derivate (quali le opzioni implicite), quando presenti nei prestiti strutturati emessi, sono esposte, se oggetto di scorporo come richiesto dallo IAS 39, tra le attività e le passività finanziarie di negoziazione.

Le attività materiali e immateriali

Per le attività materiali, il dato presenta un calo del 5% (- euro 7,8 milioni), quale effetto netto degli ammortamenti dell'esercizio (euro 22,7 milioni) e di nuovi investimenti in attrezzature e per migliorie su beni di terzi realizzate dalla Capogruppo.
Le attività immateriali, costituite principalmente da programmi software, riportano nel 2017 un dato in calo rispetto al precedente esercizio, - euro 7,5 milioni: gli ammortamenti spesati nell'esercizio sono stati pari a euro 39,6 milioni cui sono contrapposte capitalizzazioni, riferibili soprattutto a programmi software, per euro 32,1 milioni.
Non sono presenti in questa voce di bilancio né avviamenti né altre attività immateriali a vita utile indefinita.

Altre poste dell'attivo

Le attività fiscali registrano un decremento di 32,5 milioni di euro, dovuto alla diminuzione sia delle attività fiscali correnti (- euro 15,5 milioni) sia della fiscalità differita (- euro 17 milioni).
La riduzione delle attività fiscali correnti in corso da alcuni esercizi è attribuibile soprattutto alla Capogruppo. La variazione delle imposte anticipate è imputabile all'effetto di riversamento delle significative variazioni temporanee in aumento effettuate negli esercizi precedenti che erano dovute al trattamento fiscale degli accantonamenti per perdite su crediti, un aspetto che solo a partire dal 2013 iniziò a beneficiare di correttivi e miglioramenti, in termini di riduzione del periodo necessario per il recupero delle variazioni temporanee in aumento (anno 2014) e successivamente di totale deducibilità, a decorrere dall'esercizio 2015.

Lo schema di bilancio evidenzia il *di cui* delle imposte anticipate che può rientrare nell'ambito di applicazione della legge 214/2011 (trasformazione in crediti di imposta correnti, in caso di perdite di esercizio), che ammonta a euro 242,3 milioni al 31 dicembre 2017.

Le voci di bilancio dell'attivo "Gruppi di attività in via di dismissione" e del passivo, "passività associate a gruppi di attività in via di dismissione" riportano i saldi patrimoniali al 31 dicembre 2016 della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A., al netto delle poste infragruppo oggetto di elisione nel bilancio consolidato.
Come già riportato in precedenza, la classificazione in bilancio alla fine dell'esercizio scorso della controllata fu effettuata in base all'IFRS 5 per riflettere la cessione prevista nel corso del 2017 dell'intero pacchetto azionario alla filiale di Milano della Deutsche Bank AG.

La tabella successiva dettaglia la composizione delle voci in oggetto al 31 dicembre 2016 ed evidenzia come aspetto più rilevante l'elevato sbilancio tra attività e passività, che era attribuibile al fatto che la maggior parte del funding era fornito dalla ex Capogruppo Deutsche Bank S.p.A..

Deutsche Bank Mutui S.p.A.

In migliaia di euro	Dati al 31.12.2016
Attivo	
Crediti verso clientela	1.101.265
Attività materiali e immateriali	-
Attività fiscali	12.412
Altre attività e altre voci minori	3.650
Totale attività in via di dismissione	**1.117.327**
Passivo	
Debiti verso banche	148.819
Debiti verso clientela	999
Altre passività	9.742
Trattamento di fine rapporto del personale	100
Fondo oneri e rischi vari	24
Totale passività in via di dismissione	**159.684**

In leggero aumento le altre attività, il cui saldo è pari a euro 647,9 milioni, +3,3% rispetto al precedente esercizio: il segno positivo della variazione di euro 20,7 milioni è attribuibile soprattutto alla Capogruppo (+ euro 26 milioni).

Debiti verso banche e raccolta diretta dalla clientela

Le dinamiche dell'esercizio 2017 di queste poste, come già accennato per le corrispondenti voci dell'attivo, sono state determinate dalle modalità di gestione delle attività di *funding* decise ed attuate dalla Tesoreria della Capogruppo nel corso dell'esercizio: il comparto dei debiti verso banche riporta un saldo in calo rispetto al precedente esercizio con una diminuzione di euro 348 milioni (-4,07%).
L'operazione più rilevante che è inserita tra i debiti verso banche è relativa al finanziamento ricevuto di TLTRO II ammontante a euro 2,8 miliardi e che era stata effettuata dalla Capogruppo nel giugno 2016:
in data 28 aprile 2016 la Banca Centrale Europea decise di lanciare una nuova serie di quattro "*targeted longer-term refinancing operations* (TLTROs-II) con l'obiettivo di agevolare la concessione di nuovo credito al settore privato, ad esclusione dei mutui residenziali, da parte del sistema bancario; le operazioni avevano una durata di quattro anni ed erano inizialmente regolate a tasso zero.
È prevista nel corso dell'operazione una verifica con la banca centrale dell'andamento *dell'eligible net lending* effettivamente erogato nel periodo compreso tra il 2 febbraio 2016 e il 31 gennaio 2018: tale controllo ha lo scopo di accertare la misura dell'incremento dei prestiti concessi da parte della banca, con il possibile riconoscimento di una riduzione del tasso applicato al finanziamento fino ad un massimo di 40 basis point, nel caso sia superato il benchmark predefinito del 2,5%.

I debiti verso banche includono, inoltre, depositi subordinati per euro 561,9 milioni ricevuti da Deutsche Bank AG e computabili nel patrimonio di vigilanza di secondo livello, Tier 2.

La raccolta diretta dalla clientela registra una crescita del 6,4%, + euro 820 milioni, più in dettaglio, le due componenti patrimoniali (debiti verso clientela e titoli in circolazione) fanno registrare le seguenti variazioni:

- i debiti verso clientela ammontano a euro 13,2 miliardi, aumentano rispetto al 2016 di euro 820,6 milioni, +6,63%, e sono costituiti prevalentemente dai conti correnti liberi e vincolati, per euro 12,6 miliardi, forma di raccolta che nell'esercizio si è incrementata di euro 709 milioni;
- i titoli in circolazione sono pressoché invariati rispetto al 2016, registrando una ridu-

zione dello 0,24%; il saldo a fino esercizio è pari a euro 333,1 milioni ed è composto come segue:
- euro 241,9 milioni di prestiti obbligazionari emessi, di cui subordinati euro 241,5 milioni, di tipo lower Tier II;
- euro 22,1 milioni di certificati di deposito ed euro 69 milioni di assegni circolari e altri titoli assimilabili.

La Capogruppo non ha più fatto ricorso all'emissione di nuovi titoli collocati presso la clientela ormai da diversi esercizi; questo approccio gestionale è la conseguenza dell'avvio nel 2009 di una diversa strategia commerciale basata su di una più intensa attività di collocamento di strumenti finanziari emessi da altre società del Gruppo Deutsche Bank AG, tra cui la filiale di Milano della Controllante tedesca, attiva con questa operatività nel periodo 2011-2014.

La posta del passivo dei titoli in circolazione è iscritta in bilancio, per la parte relativa ai prestiti obbligazionari, al netto dei riacquisti regolati fino alla data di chiusura del 31 dicembre, come previsto dal principio contabile internazionale IAS 39: in particolare risulta rilevante in termini di importo il riacquisto effettuato da parte di Deutsche Bank S.p.A. delle due obbligazioni bancarie garantite che furono emesse nel corso del 2015 per un totale di euro 3,5 miliardi, in sostituzione di una precedente emissione di euro 2,9 miliardi in scadenza nello stesso esercizio.
I due titoli ammontano rispettivamente (i) a euro 3 miliardi con scadenza 28 luglio 2022 e cedola trimestrale 3M Euribor + 18 b.p. e (ii) a euro 500 milioni con scadenza 28 luglio 2021 e cedola trimestrale 3M Euribor + 15 b.p.
Le OBG di propria emissione riacquistate sono generalmente utilizzate come collaterale a garanzia di operazioni di finanziamento ricevuti, alla data del presente bilancio si segnala come significativo il deposito di euro 2,8 miliardi TLTRO II ricevuto nel giugno 2016 dalla Banca d'Italia e garantito dai titoli in oggetto.

Passività finanziarie e altre poste del passivo

Le passività finanziarie di negoziazione, totalmente riferibili alla Capogruppo, sono costituite dai valori di mercato negativi dei contratti derivati di *trading* e presentano un saldo di euro 91,7 milioni, in calo rispetto al 2016, -29,2%.
La variazione netta di fair value rilevata nell'esercizio è dovuta per euro 26 mln alla riduzione del fair value dei derivati su tassi di interesse, per effetto del cambiamento della curva dei tassi swap che ha registrato nel 2017 un incremento di circa 25 b.p. nella scadenze pari e superiori ai 10 anni. In aumento per circa euro 9 mln i fair value dei derivati su tassi di cambio. Inoltre, non sono più inclusi nella posta in oggetto i valori di mercato negativi degli swap a copertura dei finanziamenti a Deutsche Bank Mutui S.p.A., classificati al 31 dicembre 2017 nel comparto "copertura".

Le variazioni delle attività e passività di negoziazione presentano generalmente andamenti analoghi stante il tipo di operatività in strumenti derivati svolta dalla Capogruppo che prevede, a fronte della stipula di contratti con la clientela, di tipo PMI e Corporate, la chiusura dei rischi di mercato ad essi connessi con operazioni di segno opposto con controparti bancarie interne al Gruppo Deutsche Bank AG (in particolare le sedi di Londra e Francoforte).

Le passività fiscali riportano un incremento di euro 1,2 milioni ricollegabile alla fiscalità corrente.
Per le altre passività si registra una crescita del 7,8%, mentre il fondo di trattamento di fine rapporto del personale si decrementa del 9,4% con un saldo a fine 2017 di euro 22,4 milioni.

I fondi per rischi e oneri si decrementano rispetto al 2016, ammontando a euro 91 milioni con una riduzione di euro 7,6 milioni (-7,7%): tale effetto è dovuto principalmente a due movimentazioni occorse nell'esercizio, da un lato l'utilizzo dell'accantonamento di euro 40,4 milioni registrato nel 2016 per rilevare la perdita attesa relativa alla cessione di Deutsche Bank Mutui S.p.A., dall'altro l'accantonamento di euro 35,7 milioni per la nuova iniziativa del Fondo di Solidarietà comunicata a fine anno alle RSU, al netto di un rilascio di euro 2.8 milioni relativi ad eccedenze accertate sui fondi accantonati per i piani di precedenti esercizi.

Con riferimento alle poste che compongono il patrimonio netto le principali variazioni si riferiscono alle voci "riserve da valutazione", che si incrementano per euro 12,4 milioni e alle "riserve" che diminuiscono di euro 4,3 milioni.
La variazione netta positiva del patrimonio netto consolidato registrata nell'esercizio 2017 è ammontata a euro 22,9 milioni.

L'aumento delle riserve di valutazione è imputabile in massima parte alla componente relativa ai titoli disponibili per la vendita, + euro 12,7 milioni, essendo risultato negativo l'effetto dovuto alle valutazioni attuariali.
Si ricorda che in questa posta del patrimonio netto sono riportati gli effetti delle valutazioni, al netto dei relativi effetti fiscali, che non transitano dal conto economico essendo rilevati nell'ambito della redditività complessiva:
- valutazione dei titoli disponibili per la vendita, ad eccezione delle perdite permanenti di valore che sono riconosciute in conto economico;
- valutazione attuariale dei piani pensionistici a benefici definiti.

La voce riserve riporta una diminuzione di euro 4,3 milioni attribuibile ai seguenti effetti:
- euro 2,2 milioni per la patrimonializzazione della parte dell'utile di esercizio del 2016 che non è stata oggetto di distribuzione agli azionisti di Deutsche Bank S.p.A., essendo ammontati a euro 1,5 milioni i dividendi pagati;
- addebito di euro 6.654 mila alle riserve di utili dell'importo della cedola pagata sullo strumento di capitalizzazione AT1, al netto del relativo effetto fiscale; cedola lorda di euro 9.178 mila e recupero di imposte per euro 2.524 mila;
- accredito di 95 mila per gli utili netti derivanti dalla copertura del rischio di mercato delle azioni Deutsche Bank AG al servizio dei piani azionari riconosciuti dalla Controllante tedesca ad alcuni dipendenti del Gruppo in Italia (si rinvia alla sezione I – "accordi di pagamento" della nota integrativa per maggiori informazioni sul trattamento contabile delle operazioni in oggetto).

Con riferimento alla cedola pagata sul titolo AT1 si ricorda che in data 21 settembre 2015 Deutsche Bank S.p.A. emise uno strumento di capitale *Additional Tier* 1 denominato in euro per un importo di 145 milioni, i cui termini sono in linea con la normativa CRD IV, in vigore a partire dal 1 gennaio 2014:
le *notes* emesse sono del tipo *Undated Non-Cumulative Fixed to Reset Rate Additional Tier 1.* L'intero ammontare del prestito era stato sottoscritto ed è tuttora detenuto dalla controllante Deutsche Bank AG – Francoforte.
I titoli sono perpetui (con scadenza legata alla durata statutaria di Deutsche Bank S.p.A.) e potranno essere richiamati dall'emittente per la prima volta in data 30 aprile 2021 ("*first call date*") e successivamente ad ogni data di pagamento cedola.
La cedola a tasso fisso riconosciuta fino al 30 aprile 2021 è pari al 6,33% all'anno ed è pagabile su base annuale; in seguito, se non sarà esercitata la facoltà di rimborso anticipato, la stessa verrà ridefinita sulla base del tasso swap a cinque anni, vigente al momento della rilevazione periodica, maggiorato di 594 punti base.

Gli strumenti di tipologia *Additional Tier 1* contribuiscono a rafforzare il Tier 1 Ratio di Deutsche Bank S.p.A.
Come previsto dai requisiti regolamentari, il pagamento della cedola dello strumento di capitale è discrezionale; il regolamento delle Notes emesse prevede un trigger del 5,125% sul Common Equity Tier 1 (CET1) in forza del quale, se il coefficiente CET1 del Gruppo o di Deutsche Bank S.p.A. dovesse scendere al di sotto di tale soglia, il valore nominale dei titoli sarebbe ridotto temporaneamente dell'importo necessario a ripristinarne il livello, tenendo conto anche degli altri strumenti con caratteristiche similari. Questo meccanismo di svalutazione, "*write-down*", è regolato dall'articolo 92 (1) (a) del CRR.

Il patrimonio di pertinenza di terzi ammonta a circa euro 2 mila, è invariato rispetto al 2016 e rappresenta le consistenze patrimoniali riferibili ai soci di minoranza delle società DB Covered Bond S.r.l. e DB Consorzio S. cons. a r. l.

Risultati economici

Il conto economico consolidato 2017 registra un utile netto di pertinenza del Gruppo, cui si è già fatto cenno, di 18,6 milioni di euro, con un incremento di 14,8 milioni di euro rispetto al 2016.
Così come per i dati patrimoniali, anche per i risultati economici degli esercizi 2016 e 2017 gli effetti riferibili alla partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A. sono commentati separatamente nell'ambito della posta di conto economico "utili dei gruppi di attività in via di dismissione".

Margine di interesse

Il dato dell'esercizio 2017 riporta una contrazione del 7,9% pari a euro 35,3 milioni, con un saldo per l'esercizio di euro 412,9 milioni.
La variazione è attribuibile integralmente al minor apporto della Capogruppo: la dinamica dei tassi manifestatasi nel corso del 2017 ha impattato in misura maggiore sui rendimenti degli attivi fruttiferi, scesi di euro 42,6 milioni, a fronte di un corrispondente più limitato calo degli interessi passivi diminuiti per euro 7,3 milioni:
la contrazione della forbice dei tassi bancari ha risentito anche nel 2017 delle politiche monetarie espansive di *quantitative easing* attuate dalla BCE mediante il programma di acquisto dei titoli di debito dell'Eurosistema.

Margine commissionale

Il margine in oggetto è ammontato nel 2017 a 397,7 milioni di euro, registrando rispetto al 2016, un calo di 14,6 milioni, - 3,55%.
La variazione di questo comparto nell'anno è così dettagliabile:

- Deutsche Bank S.p.A., in flessione per 11 milioni, soprattutto per la riduzione dei ricavi per i servizi connessi alle carte di credito;
- Finanza & Futuro Banca S.p.A. per euro 3,7 milioni per minori ricavi per collocamento di titoli e distribuzione di prodotti assicurativi.

Margine di intermediazione: oneri e proventi di natura finanziaria

Il margine di intermediazione per l'esercizio 2017 ammonta a 834,6 milioni di euro come somma del margine di interesse di euro 412,9 milioni, delle commissioni nette pari a 397,7 milioni di euro e degli altri proventi netti di natura finanziaria, 24 milioni di euro circa.

Questo aggregato gestionale fa registrare un decremento rispetto al 2016 pari a 99,8 milioni di euro (-10,7%), così sintetizzabile:
- margine di interesse, - euro 35,3 milioni;
- commissioni nette, - euro 14,6 milioni;
- altri oneri / proventi netti di natura finanziaria, - euro 49,9 milioni.

L'apporto dei proventi (oneri) netti di natura finanziaria, positivo nell'anno per euro 24 milioni, è così dettagliabile:
- i dividendi ammontano a euro 2,1 milioni, in linea rispetto al dato del 2016 che fu pari ad euro 2,2 milioni;
- il risultato netto dell'attività di negoziazione riporta un utile netto di euro 4.415 mila così distribuito:

i) un apporto negativo della negoziazione in titoli in conto proprio, - euro 510 mila, mentre positivo è stato quello dell'operatività in cambi, + euro 3,9 milioni;
ii) un effetto positivo di circa un milione di euro dovuto ai derivati su tassi di interesse, comparto che include anche gli effetti valutativi delle operazioni di *macrohedging* gestionale, non classificabili nel comparto "copertura" in base alle regole dello IAS 39;

- il risultato netto dell'attività di copertura è positivo per euro 18,4 milioni, il maggior provento netto di euro 15,9 milioni rispetto al 2016 è riferibile alla relazione di fair value hedge dei finanziamenti erogati a Deutsche Bank Mutui S.p.A., che per effetto del citato deconsolidamento della partecipata, è ora riconosciuta valida anche ai fini di Gruppo, permettendo così la rilevazione del delta positivo di fair value degli strumenti finanziari coperti.

Si conferma che le relazioni di *hedging* hanno rispettato in entrambi gli esercizi 2016 e 2017 le soglie quantitative previste dallo IAS 39 (regola dell' "80% -125%");
- le perdite da cessione di crediti ammontano a euro 994 mila (nel 2016 furono pari a euro 15,1 milioni di ricavi) e si riferiscono esclusivamente a cessioni di crediti deteriorati (sofferenze) effettuate dalla Capogruppo nel corso del 2017 (e 2016);
- le cessioni di attività finanziarie disponibili per la vendita presentano un utile di euro 61 mila, tale provento è stato conseguito con la cessione dell'interessenza azionaria detenuta nella società EMID, nel 2016 l'utile di euro 51,7 milioni fu originato dalla vendita delle azioni VISA Europe Limited;
- i riacquisti di passività finanziarie hanno originato euro 109 mila di ricavi netti per il riacquisto di obbligazioni emesse dalla Capogruppo.

Rettifiche di valore delle attività finanziarie

Nel comparto delle rettifiche di valore si rileva un decremento di circa 56,1 milioni di euro degli accantonamenti per rischi su crediti rispetto al precedente esercizio; il dato dell'anno si cifra in euro 66,8 milioni, pari a circa l'8% del margine di intermediazione (13,2% nel 2016).
L'indicatore del costo del credito (rettifiche di valore nette / crediti medi verso clientela) presenta un ulteriore miglioramento di 26 punti base risultando pari allo 0,39% nel 2016 rispetto allo 0,65% dell'esercizio 2016 (fu dello 0,82% nel 2015).
Si segnala che tale indicatore era stato calcolato per il 2016 considerando anche i dati patrimoniali ed economici di Deutsche Bank Mutui S.p.A., ancorché esposti in bilancio come gruppi di attività in via di dismissione.

Negativo l'effetto di conto economico degli accantonamenti a fronte di garanzie e impegni pari a euro 8,7 milioni.
Le rettifiche di valore del 2016 e del 2017 relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita sono entrambi riferibili alla svalutazione delle azioni Cassa di Risparmio di

Cesena S.p.A., acquisite dalla Capogruppo nel corso del 2016 a seguito dell'intervento dello Schema volontario del F.I.T.D.: le azioni, inizialmente iscritte per euro 3.615 mila, erano state successivamente svalutate ad euro 2.736 mila sulla base della perizia elaborata dal valutatore indipendente incaricato dalla direzione dello Schema volontario e poi distribuita alle banche partecipanti. Nel 2017 si è proceduto all'azzeramento del valore residuo dell'interessenza azionaria, rilevando una perdita da impairment per euro 2.736 mila.

Complessivamente, il risultato della gestione finanziaria si attesta a euro 756,4 milioni, in peggioramento per euro 56,8 milioni (-7%) rispetto al 2016, esercizio in cui tale margine economico ammontò a euro 813,2 milioni.

I ricavi operativi sono integrati per euro 29,5 milioni dagli utili derivanti dalla cessione di investimenti, il provento è riferibile alla vendita del ramo d'azienda relativo all'attività di *acquiring* delle carte di credito, che è stata effettuata della Capogruppo nel corso del 2017.

I costi operativi

I costi operativi riportano un decremento di 27,4 milioni di euro (-3,5%), passando da euro 794,7 milioni dell'esercizio 2016 a euro 767,3 milioni del 2017, quale effetto di una serie di variazioni di segno negativo nelle diverse aree operative dettagliate nel seguito.
Le spese per il personale riportano un incremento di euro 24,4 milioni (+7,3%) rispetto al 2016, esercizio in cui ammontarono a euro 334,5 milioni; il dato dell'esercizio 2017 include una componente non ordinaria di euro 32,9 milioni dovuta agli stanziamenti netti effettuati dalle società del Gruppo per il ricorso ai piani di esodo anticipato e alle prestazioni straordinarie del "Fondo di solidarietà": una componente della stessa natura era presente anche nel 2016 per un totale di euro 9,8 milioni e relativo alla completamento del piano di esodo del 2014; al netto di questi costi non ricorrenti le spese per il personale risultano nella sostanza in linea nel confronto tra i due esercizi.

Le altre spese amministrative presentano un saldo pressoché invariato con una crescita di euro 858 mila e un totale per l'anno 2017 di euro 364 milioni.

Gli accantonamenti per rischi ed oneri riportano un rilascio netto di euro 3,2 milioni dovuto per euro 5,3 milioni all'eccedenza di fondo recuperata nel 2017 a fronte della perdita stimata al 31 dicembre 2016 per la cessione della Deutsche Bank Mutui S.p.A.: l'accantonamento ammontò a euro 40,4 milioni e il rilascio operato nel 2017 compensa per pari importo la perdita fatta registrare dalla partecipata fino al 30 settembre e inclusa nei conti consolidati dell'esercizio.

Le rettifiche di valore sulle attività immateriali e materiali sono in aumento rispetto al 2016, passando da euro 55 milioni a euro 62,3 milioni (maggiori costi per ammortamento di software).
Completano l'aggregato dei costi operativi gli altri oneri/proventi di gestione, il cui sbilancio è positivo in entrambi gli esercizi e che ammontano a 14,7 milioni di euro (+1,6 milioni di euro nel 2016).

L'utile dell'operatività corrente, al lordo delle imposte, si attesta a euro 18,6 milioni, valore in linea rispetto al dato del precedente esercizio in cui fu pari a euro 18,4 milioni.

Negli ultimi due esercizi l'utile operativo del Gruppo è stato influenzato da una serie di costi di natura non ricorrente, che si quantificano per i due esercizi, rispettivamente, in euro 70,3 milioni nel 2016 ed euro 49,4 milioni per il 2017.

Tali componenti sono così riassumibili:
i) accantonamento a fondo oneri e rischi vari nel 2016 per Euro 40,4 milioni relativo alla controllata Deutsche Bank Mutui S.p.A., a cui si è contrapposto un rilascio di euro 5,3 milioni nel 2017;
ii) stanziamenti netti effettuati dalle società del Gruppo per il ricorso all'esodo anticipato ed alle prestazioni straordinarie del "Fondo di solidarietà" per Euro 9,8 milioni nel 2016 e euro 32,9 milioni nel 2017;
iii) oneri addizionali relativi alla partecipazione da parte delle imprese bancarie del Gruppo al sostegno della risoluzione di istituti di credito in crisi nell'ambito del sistema bancario italiano, per Euro 20,1 milioni nel 2016 ed euro 21,8 milioni nel 2017.

Nella posta di conto economico "Utile dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte" è riportato l'apporto netto al conto economico consolidato della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A.
La successiva tabella riporta il dettaglio delle componenti più significative dei saldi di conto economico per gli anni 2016 e 2017.
Il valore iscritto per i due esercizi tiene conto dell'effetto dell'elisione delle poste inter-company, pertanto gli utili netti indicati nella successiva tabella per il 2016 e il 2017 differiscono dai risultati esposti nel bilancio individuale della società partecipata che sono risultati pari, rispettivamente a euro 10.436.755 di perdita nel 2016 e a euro 5.257.709 di perdita nel primi nove mesi del 2017.

Deutsche Bank Mutui S.p.A.

In migliaia di euro	Anno 2017 (al 30.09.2017)	Anno 2016 (al 31.12.2016)	Variazioni assolute	Variazioni %
Conto economico				
Margine di interesse	10.882	17.456	(6.574)	(37,66)
Commissioni nette	(3.394)	(5.846)	2.452	(41,94)
Margine di intermediazione	**7.488**	**11.610**	**(4.122)**	**(35,50)**
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti	111	778	(667)	(85,73)
Risultato netto della gestione finanziaria	**7.599**	**12.388**	**(4.789)**	**(38,66)**
Spese amministrative e altri oneri / proventi netti di gestione	(5.335)	(11.044)	5.709	(51,69)
Utile al lordo delle imposte	**2.264**	**1.344**	**920**	**68,45**
Imposte sul reddito	1.353	3.800	(2.447)	n.s.
Utile netto dei gruppi di attività in via di dismissione	**3.617**	**5.144**	**(1.527)**	**(29,69)**

I principali aspetti rilevabili dal confronto 2016 vs. 2017, tenendo conto del periodo di nove mesi per il 2017, sono i seguenti:

- la riduzione del margine di interesse osservata nel 2017 è dovuta, oltre che al già citato andamento dei tassi di mercato che ha ridotto la forbice tra gli interessi attivi e passivi, anche alla progressiva contrazione del portafoglio crediti (-8% rispetto al 31 dicembre 2016) in *run-off* dal gennaio 2012;
- le commissioni nette sono negative in entrambi gli anni per effetto della commissione passiva pagata da Deutsche Bank Mutui per la garanzia ricevuta a presidio del rischio di insolvenza dei mutuatari: il beneficio della garanzia in oggetto è visibile nella riga degli accantonamenti netti al fondo rischi su crediti che riporta riprese di valore sia nel 2016 sia nei primi nove mesi del 2017;
- le imposte sul reddito del 2016 e del 2017 sono di segno positivo, essendo state calcolate, sul reddito imponibile individuale della società, che ha riportato una perdita ante imposte nel suo conto economico in entrambi gli esercizi: infatti, nell'ambito del consolidato fiscale cui la partecipata aderisce, la perdita assume rilevanza fiscale in termini di risparmio di imposta per la consolidante, che riconosce a livello finanziario tale beneficio a DB Mutui consentendole, quindi, l'iscrizione di un credito di imposta (ricavo).

Per quanto riguarda le imposte sul reddito, considerando anche quelle inserite all'interno dei risultati delle attività in via dismissione, il relativo ammontare di conto economico dell'esercizio 2017 fa registrare un onere totale di euro 2.328 mila che rapportato al risultato ante imposte di euro 20.887 mila determina un *tax rate* effettivo pari all'11,15% contro l'81% del 2016.
La ridotta incidenza dell'onere fiscale nel 2017 è dovuto ai recuperi di imposta effettuati dalla Capogruppo a fronte degli accantonamenti per perdite su crediti effettuati negli anni passati, che si rendono ora progressivamente deducibili per quote: l'ammontare di queste variazioni in diminuzione rapportato al contenuto utile ante imposte del 2017 ha infatti determinato la registrazione di un ricavo netto alla voce "imposte sul reddito" nel bilancio separato di Deutsche Bank S.p.A.

I principali fattori che determinarono, al contrario, un livello molto elevato di tassazione nel 2016 furono il peso percentuale dell'IRAP in termini di aliquota effettiva (per la Capogruppo 26,1% rispetto al 5,57% teorico) e costi indeducibili sostenuti da Deutsche Bank S.p.A. per i pagamenti effettuati nell'esercizio e collegati all'escussione di garanzie rilasciate in favore della allora partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A.

Utile di pertinenza di terzi

Tale posta risulta invariata rispetto al 2016: l'utile di pertinenza di terzi è pari a euro 2 mila e si riferisce al 3% del risultato netto della partecipata DB Consorzio di pertinenza della filiale di Milano della Deutsche Bank AG.

Indicatori reddituali di performance

Tutti i principali indicatori reddituali relativi alla performance economica del Gruppo nel 2017 riportano un andamento positivo rispetto ai valori del precedente esercizio, ad eccezione del cost-income ratio:

- il *return on equity (RoE)*, rapporto tra l'utile netto dopo le imposte e il patrimonio netto totale medio dell'esercizio, è pari al'1,15%, in crescita rispetto allo 0,23% del precedente esercizio;
- anche il *Return on tangible equity (RoTE)*, che misura la redditività del patrimonio netto dedotte le attività immateriali, presenta percentuali in miglioramento nel confronto tra i due esercizi, 0,24% nel 2016 e 1,22% del 2017;
- il RoA, *return on assets*, è pari allo 0,08% (0,2% nel 2016);

il *cost / income ratio* è pari al 91,93%, in peggioramento rispetto all'85,05% del precedente esercizio, tale maggiore incidenza dei costi nel 2017 è dovuta al prevalere dell'effetto della contrazione del margine di intermediazione, diminuito di euro 99,8 milioni contrapposto al calo dei costi operativi di euro 27,4 milioni.

Nel seguito si riportano alcune note di commento sull'andamento della gestione 2017 delle Società del Gruppo.

Deutsche Bank Mutui S.p.A. - Milano

Come indicato in precedenza, la partecipata è stata deconsolidata a partire dal 2 ottobre 2017 e quindi il conto economico del Gruppo riflette i risultati fino alla data del 30 settembre 2017 che si consuntivavano con una perdita netta pari a euro 5.257.709.

Ai fini di una miglior comprensione dell'andamento della banca nell'esercizio 2017 si riportano i principali aspetti gestionali e contabili, con l'avvertenza che gli stessi si riferiscono all'intero periodo di dodici mesi fino al 31 dicembre 2017.

La Banca anche nel corso del 2017 si è focalizzata sulla riduzione della propria esposizione verso la clientela in linea con il piano di riposizionamento strategico approvato nel corso del 2012 dal gruppo Deutsche Bank, avvalendosi anche della Vesta Real Estate S.r.l., società strumentale al gruppo Deutsche Bank, la cui attività è focalizzata in particolare sulla partecipazione alle aste immobiliari.

Andamento dell'attività tradizionale

L'outstanding al 31 dicembre 2017, è pari a 902 milioni di euro e registra, rispetto al pari periodo dell'esercizio precedente, una flessione del 14% (1.045 milioni di euro a fine 2016).
In calo è risultato anche il numero totale di finanziamenti in essere alla fine dell'anno 2017 pari a 5.986 (- 12% rispetto al 2016).
L'ammontare dei crediti deteriorati, al lordo delle svalutazioni, al 31 dicembre 2017 ammonta a 430 milioni di euro in decremento rispetto all'esposizione lorda complessiva registrata a fine 2016, pari a circa euro 475 milioni.
Nel dettaglio si registra un decremento delle posizioni classificate "Unlikely to pay" o "Scadute non deteriorate" (da Euro 185 milioni a fine 2016 ad Euro 157 milioni al 31 dicembre 2017), mentre restano stabili le posizioni classificate tra le Sofferenze (da Euro 272 milioni ad Euro 273 milioni).

Andamento dell'attività ex Divisione "Sofia"

Il totale dell'outstanding al 31 dicembre 2017, relativo al portafoglio ex divisione "Sofia" in carico alla Banca, ammonta a 142 milioni di euro.
L'ammontare delle Sofferenze (al lordo delle svalutazioni) al 31 dicembre 2017 è pari a 64 milioni di euro; il totale delle posizioni classificate tra gli "Unlikely to pay" e tra i "Dpd" ammonta ad Euro 9 milioni. Ricordiamo che tutti i mutui della ex divisione "Sofia" sono garantiti dalla Deutsche Bank AG - Filiale di Londra.

Il totale dei finanziamenti della ex "Sofia", incluso i portafogli cartolarizzati, in essere al 31 dicembre 2017 ammonta, per la quota di capitale residuo, a 437 milioni di euro, così suddivisi:

- "Sofia" 142 milioni di euro;
- SOFIA Mortgages Srl 123 milioni di euro (portafoglio cartolarizzato)
- EUROHOME (Italy) Mortgages Srl 172 milioni di euro (portafoglio cartolarizzato)

Andamento complessivo della Banca

L'analisi di dettaglio del risultato economico evidenzia una miglioramento del margine di interessi (+13%) per effetto principalmente della riduzione dei costi di funding.
Nell'area che fa riferimento alle commissioni si registra un risultato negativo (5,1 milioni di Euro) dovuto principalmente al costo della garanzia rilasciata a favore della Banca, a partire dal mese di agosto 2014, dalla Deutsche Bank AG – Filiale di Milano a copertura dell'intero portafoglio creditizio in essere (ad eccezione di quello riconducibile alla ex Divisione "Sofia" già garantito dalla Deutsche Bank AG – Filiale di Londra tramite deposito in contanti). Rispetto allo scorso esercizio si registra un decremento dovuto alla riduzione dei volumi garantiti.

Per quanto riguarda le rettifiche/riprese di valore poste a presidio del rischio di credito la voce evidenzia riprese di valore per complessivi 1,0 milioni di euro, dovuti alla chiusura di talune posizioni deteriorate e alla riduzione delle rettifiche di portafoglio in virtù della totale copertura di rischio da parte della Deutsche Bank AG – Filiale di Milano.

La voce altre spese amministrative registra un riduzione rispetto all'esercizio precedente (+39%), dovuto principalmente alle maggiori prestazioni professionali registrate nello scorso esercizio e al contributo straordinario versato nel 2016 al Fondo di Risoluzione Nazionale istituito dalla Banca d'Italia.

La voce Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri è relativa ad un accantonamento effettuato per € 2 milioni, a soli fini prudenziali, relativo ad un contenzioso civile promosso nei confronti di Deutsche Bank Mutui, inerente l'erogazione, nel 2006, di un mutuo fiduciario.

Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte, riveniente dalle componenti sopra analizzate, riporta una perdita di 8,9 milioni di euro.
Al netto delle imposte correnti e anticipate, che ammontano a 0,1 milioni di euro, relative alla variazione delle imposte correnti del precedente esercizio, si perviene ad una perdita netta pari a 9,0 milioni di euro.

Per quanto riguarda gli aggregati patrimoniali, il bilancio riporta una contrazione nel valore finale delle attività e delle passività rilevate, che si posizionano ad un valore di 1.005 milioni di euro, rispetto a 1.156 milioni di euro del precedente esercizio.
Nell'esercizio in analisi, si rileva un significativo decremento della voce crediti verso clientela per 151 milioni di euro dovuto alla strategia adottata dalla Banca, di cui si è fatto cenno in precedenza.

Dal lato del passivo patrimoniale i debiti verso banche ammontano a 961 milioni di euro e si riferiscono a depositi a scadenza.
Tutti i rapporti sono nei confronti della Deutsche Bank S.p.A. ad eccezione di 138 milioni di euro per depositi, a garanzia dei mutui della ex Divisione "Sofia", con la Deutsche Bank AG - Filiale di Londra.
La Banca non ha passività per titoli emessi in circolazione.

Evoluzione prevedibile della gestione

Nel corso del 2018 l'attività continuerà ad essere incentrata sulla gestione del portafoglio in essere e di recupero dei crediti e sulla continua esplorazione di opportunità per possibili cessioni di portafogli.

La Controllante Deutsche Bank AG – Filiale di Milano provvederà, nel corso del 2018, ad effettuare un versamento in conto capitale per ripianare le perdite riportate a nuovo.

Vesta Real Estate S.r.l. - Milano

La società fu costituita il 5 luglio 2013: la sua attività, nel rispetto di quanto previsto statutariamente, è focalizzata in particolare sulla partecipazione alle aste immobiliari aventi ad oggetto immobili posti a garanzia di posizioni creditorie delle società del Gruppo facente capo alla controllante Deutsche Bank S.p.A.
Il bilancio al 31 dicembre 2017 rappresentativo dei conti del quinto esercizio della Vesta Real Estate S.r.l. evidenzia una perdita pari ad Euro 338.171.
La Società ha proseguito l'operatività prevista dallo statuto; nel corso dell'esercizio ha infatti valutato positivamente la possibilità di partecipazione a due aste immobiliari aventi ad oggetto immobili di natura residenziale.
In particolare nel corso del mese di marzo 2017, Vesta Real Estate S.r.l. ha partecipato ad un'asta con incanto per l'acquisto di un immobile residenziale in Castagneto Carducci (LI) posta a garanzia di un finanziamento concesso dalla Deutsche Bank Mutui S.p.A.
L'asta si è conclusa con l'aggiudicazione da parte di terzi.

Nel mese di novembre 2017 la Società ha partecipato ad un'altra asta con incanto per l'acquisto di un immobile commerciale a Martano (LE), costituente garanzia di un mutuo concesso dalla Deutsche Bank Mutui S.p.A. L'asta si è conclusa con l'aggiudicazione da parte di terzi che hanno presentato un'offerta superiore rispetto al valore di intervento in asta deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Vesta Real Estate S.r.l..

Il risultato economico evidenzia nell'esercizio una perdita pari a Euro 338.171 determinata principalmente dai costi di natura amministrativa (inclusi gli oneri finanziari) per l'acquisizione e gestione degli immobili aggiudicati nel corso dei precedenti esercizi
Si rileva come il patrimonio della Società sia tale da consentire di poter assorbire la perdita registrata.
Per quanto riguarda gli aggregati patrimoniali si segnala come l'acquisto degli immobili posti a garanzia delle posizioni creditorie della Consorella Deutsche Bank Mutui, di cui la Società si rende aggiudicataria in sede d'asta, è effettuato facendo ricorso ai finanziamenti concessi dalla Capogruppo Deutsche Bank S.p.A.

Nel corso dell'anno 2018, la società continuerà le attività previste dall'oggetto sociale, che, si ricorda, possono essere effettuate in via esclusiva in favore delle sole società del Gruppo Deutsche Bank.

Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l. – Milano

Nel 2017 è stato completato il processo di valutazione da parte di Banca d'Italia e la Società è stata iscritta nella sezione separata dell'albo degli intermediari di cui all'art. 106 del testo unico bancario riservata alle società fiduciarie, risultano dunque ulteriormente rafforzati i presidi per assicurare una piena conformità rispetto alla normativa antiriciclaggio.
Nel 2017, inoltre, ha preso avvio l'attività di revisione legale del Bilancio da parte di KPMG S.p.A..
Si conferma il buon andamento della relazione con il fornitore esterno dei servizi di Back office (Almaviva) che è stato finora in grado di assicurare una adeguata flessibilità. Il costo di questo servizio ha subito nel 2017 un aumento in ragione dell'incremento del carico di lavoro ma è stato comunque verificato essere più basso rispetto al costo di analoghi servizi resi da altri fornitori sul mercato.
La Società è stata impegnata sia nell'apertura che nella chiusura di numerosi mandati. Il numero complessivo è diminuito e anche la massa fiduciaria ha subito una flessione. La leggera riduzione dei ricavi è stata compensata da una quasi equivalente riduzione dei costi ed il risultato prima delle tasse è sostanzialmente stabile. Si conferma l'esigenza di proporre alla clientela servizi ad alto valore aggiunto come quello di "escrow agent", di assistenza nella gestione di trust, passaggi generazionali, acquisti straordinari, eccetera.
Nel corso dell'anno la Società ha partecipato ad alcune iniziative, rivolte sia direttamente alla clientela che a dipendenti con portafogli di clientela importanti ed è stata sviluppata la relazione preferenziale con lo Studio Chiomenti con il quale sono stati proposti congiuntamente servizi di assistenza nel wealth planning. Pure rilevanti sono stati alcuni interventi, svolti anche in consessi esterni alla Banca, come la Fondazione Sandretto - Re Rebaudengo, su temi legati all'acquisto e alla gestione di opere d'arte.
Rimane pendente il ricorso al Ministero dell'Economia contro la contestazione promossa dalla Guardia di Finanza in merito alla mancata segnalazione di operazioni sospette, di cui è si è data informativa nella relazione dell'anno scorso.
Sono stati aperti n. 49 nuovi mandati di amministrazione fiduciaria ed il saldo rispetto a quelli chiusi è - 19.
La massa fiduciaria, pari a Euro 1.656.045.142 è suddivisa in n. 425 mandati di amministrazione fiduciaria.

I beni in Trust sono pari a Euro 113.499.799.
La società ha realizzato un utile netto di euro 78.827 (euro 54.925 nel 2016).
A partire dal 2016 la Società aveva aderito al consolidato fiscale nazionale avente come consolidante la Deutsche Bank AG – Filiale di Milano.

Adempimenti ai sensi del D. Lgs. n. 196/2003

Per quanto concerne il tema della protezione dei dati personali, ai sensi del D. Lgs. n. 196/2003, si informa che nel corso dell'anno 2017 non si sono verificati eventi particolari in relazione al trattamento dei dati personali.

Adempimenti ai sensi del D. Lgs n. 231/2007

La Società opera nel pieno rispetto di tutte le disposizioni normative e regolamentari in materia di antiriciclaggio.

Adempimenti ai sensi del D. Lgs n. 81/2008

La Società opera nel pieno rispetto di tutte le disposizioni normative e regolamentari in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.
Nel corso del 2018, in coordinamento con la divisione WM della capogruppo, verrà accentuata la proposta di assistenza ai clienti aventi situazioni patrimoniali e familiari complesse, facendo leva, oltre che sui mandati fiduciari, anche su altri istituti ammessi dall'ordinamento quali i contratti di affidamento fiduciario e i Trust. Sarà inoltre sviluppata sulla rete – compresa quella dei promotori finanziari – un'attività informativa nell'ambito d'incontri tematici con audience selezionata.

DB Consorzio S. cons. a r.l. - Milano

Le principali iniziative che sono state realizzate da DB Consorzio nel corso del 2017 hanno riguardato le attività previste dal corrente modello di servizio con specifica attenzione all'integrazione con il Gruppo bancario Deutsche Bank.
Nell'Unità Organizzativa COO Technology, deputata allo sviluppo dei sistemi applicativi e alla gestione delle infrastrutture informatiche, nel corso del 2017 è proseguito il programma Horizon, che raggruppa le iniziative volte all'innovazione tecnologica e focalizzate sui temi della digitalizzazione, per esempio ampliando i servizi digitali per il Business Consumer Finance con particolare attenzione alla gestione delle partnership con terze parti (Bancoposta). Sono state altresì gestite le attività per adeguare la piattaforma applicativa attuale alla nuova organizzazione delle reti di vendita introdotte dal progetto Go To Market che si completerà nel corso del 2018.

All'interno del portafoglio progetti 2017, come di consueto un numero consistente di attività ha riguardato gli adempimenti ai requisiti normativi, a titolo di esempio gli adeguamenti alla normativa MIFID 2, la dematerializzazione della gestione assegni, le nuove regole in tema di anatocismo, la realizzazione di nuovi reports richiesti da varie normative sovranazionali (per es. FATCA), gli adeguamenti in tema di trasparenza, protezione e gestione dei dati (GDPR e Data Governance).

Durante il 2017, il programma strategico Aurora è entrato nella fase di implementazione, con l'obiettivo di concentrare su un unico fornitore una quota rilevante dell'attuale piattaforma di back-end IT. La società scelta, Cedacri, assicurerà adeguate soluzioni standard di mercato per la compliance normativa e permetterà di beneficiare di ridotti costi di implementazione degli stessi. L'orizzonte temporale per il completamento dell'iniziativa è previsto in circa 30 mesi. Il portafoglio degli altri progetti IT per il 2018 e gli anni successivi sarà opportunamente rivisto al fine di garantire il continuo adeguamento degli attuali sistemi alle eventuali evoluzioni normative.

L'Unità Organizzativa COO Operations ha primariamente operato garantendo livelli di servizio adeguati rispetto alle attività svolte; un sensibile miglioramento sì è evidenziato in termini di:

- gestione di elevati volumi, pur mantenendo il rispetto delle scadenze giornaliere in particolare nei settori Loan Operations e Global Market Operations e degli indicatori di qualità del servizio;
- tempestiva identificazione e soluzione degli incidenti e sospesi in riconciliazione;
- ulteriore rafforzamento del sistema di controlli;
- supporto con successo dei principali progetti CtB in particolare PSD2, Check Image e Aurora.

Per quanto riguarda le iniziative a valere sulla Unità Organizzativa PCC Banking Services, le misure adottate nel 2016 finalizzate al contenimento del turnover hanno dato riscontro positivo nel 2017, portando la percentuale media di turnazione dal 33% al 16%. Non ci sono state nel corso del 2017 particolari iniziative e/o modifiche alla struttura, se non la conferma della valida efficienza posta in essere dalla Branch di DB Consorzio sita a Varsavia.

Nella Unità Organizzativa Corporate Services, nel corso dell'anno il settore Real Estate ha intrapreso importanti iniziative immobiliari a supporto delle attività di business della Banca, orientate sia al sostegno della crescita, con le nuove aperture di uffici F&F, che all'ottimizzazione della presenza fisica sul territorio, con la chiusura di agenzie, consolidamenti di uffici, ristrutturazione di agenzie esistenti e rinegoziazione dei contratti di affitto in essere. In particolare:

- sono state chiuse 13 agenzie bancarie e 2 punti vendita DBEasy;
- sono state finalizzate 109 rinegoziazioni contrattuali;
- sono stati completati 7 progetti edilizi che hanno visto la ristrutturazione e il miglioramento impiantistico di siti esistenti e l'apertura di 2 nuovi uffici F&F;
- sono stati approvati 7 ulteriori progetti (ristrutturazioni, relocation e 1 nuova apertura), già avviati nel corso dell'anno e che si completeranno nel corso del primo semestre 2018;
- è stato approvato il progetto di revisione della configurazione real-estate di Recovery Site in caso di Business Continuity con la dismissione dell'attuale sito di Lecco Meridiane e l'adozione di una soluzione di cosiddetto "mutual back-up" tra gli edifici di Bicocca e Turati.

Inoltre nell'anno sono stati segnalati e gestiti 92 eventi critici (BIR) ed è avvenuto un solo evento criminoso in agenzia (Mestre) ed un solo attacco ad ATM. Si è continuato a rivolgere particolare attenzione agli aspetti attinenti la normativa sulla Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro, anche al fine del rinnovo della certificazione OHSAS per DB Consorzio e UNI INAIL per tutte le altre società del Gruppo.

Per quanto concerne le attività svolte in ambito Procurement, sono stati portati a termine i 2 contratti strategici per la Banca, con il fornitore Cedacri per l'outsourcing relativo alla Gestione delle attività IT (contratto di Servizio e Contratto di Progetto). Nell'ambito della stessa iniziativa Aurora è stata conclusa la gara di assegnazione del progetto di supporto e migrazione ad ACCENTURE, con relativa formalizzazione del contratto di progetto. Complessivamente la struttura ha gestito oltre 15 mila ordini sul sistema dbBuyer; per quanto concerne il ciclo passivo, le fatture trattate nel 2017 a fronte di ordini, pagamenti intercompany, affitti e foresterie sono state oltre 26 mila.

Il Settore CISO nel corso dell'anno ha supportato l'Unità Organizzativa COO Technology, per le tematiche relative alla Sicurezza Informatica sia per quanto riguarda le attività ordinarie che quelle di gestione del cambiamento, in primis sul progetto strategico Aurora.

Nell'ambito del Settore Regional Data Office, è stato rilasciato con successo l'applicativo per il monitoraggio della qualità dei dati ('Data Quality- DQ Dashboard') su alcuni flussi segnaletici ritenuti prioritari verso Banca d'Italia e verso Casa Madre, è stato adottato il processo e l'applicativo del Gruppo DB per la rilevazione delle problematiche di qualità del dato ('Data Quality- DQ Direct') ed è stato definito un modello operativo di Data Governance relativo allo scenario target del sistema informatico aziendale, prevalentemente basato sull'outsourcing dello stesso (coerentemente con lo scenario target previsto a seguito del progetto Aurora).

Evoluzione prevedibile sulla gestione

La Capogruppo ha valutato l'opportunità – che è stata condivisa dal Consiglio di Amministrazione di DB Consorzio – di procedere al consolidamento delle attività di quest'ultimo, attraverso una riorganizzazione da effettuarsi in due fasi che vedrà:
i) l'acquisizione da parte della Capogruppo dell'intero ramo d'azienda di DB Consorzio con la sola eccezione dei rapporti attivi e passivi riconducibili alla Filiale di Varsavia; e ii) la successiva fusione per incorporazione di DB Consorzio in DB Servizi Amministrativi S.r.l., società strumentale interamente posseduta dalla Deutsche Bank AG - Filiale di Milano, che per l'effetto di detta fusione andrebbe conseguentemente ad acquisire la Filiale di Varsavia di DB Consorzio.
Al momento la conclusione del progetto è prevista nella seconda metà del 2018, coerentemente con l'entrata in vigore dei regolamenti attuativi del cosiddetto "Gruppo IVA".

Compagine sociale

La compagine societaria del DB Consorzio S. cons. a r. l., invariata rispetto al precedente esercizio, è la seguente:
- Deutsche Bank S.p.A., 54%;
- Finanza & Futuro Banca S.p.A., 43%;
- Deutsche Bank AG Filiale di Milano, 2%;
- Deutsche Bank Mutui S.p.A., 1%.

La società ha chiuso l'esercizio 2017 con un contenuto utile di euro 74.786 in forza del modello di business che prevede la rifatturazione di tutti i costi alle società consorziate.

Finanza & Futuro Banca S.p.A. - Milano

Contesto economico settoriale

Il 2017 si è chiuso con un bilancio record per le reti di Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede: la raccolta netta complessiva si attesta a circa 39,2 miliardi di Euro, con un incremento pari al 18,9% rispetto all'anno precedente (32,9 miliardi di Euro nel 2016). Le scelte di investimento, nel corso dell'anno, hanno fortemente privilegiato i prodotti del risparmio gestito, con risorse nette pari a 35,0 miliardi di Euro (18,4 miliardi di Euro nel 2016) ed una crescita dell'89,5% rispetto al 2016.
Il saldo complessivo delle movimentazioni sui prodotti in regime amministrato, positivo per 4,2 miliardi di Euro, ha subito una consistente flessione (14,5 miliardi nel 2016). Nell'ambito del risparmio gestito, si evidenzia la prevalenza e la crescita congiunturale degli investimenti netti effettuati direttamente in quote di OICR: la raccolta realizzata sulle gestioni collettive ammonta a 18,8 miliardi di Euro (3,3 miliardi di Euro nel 2016) e rappresenta il 53,8% dei volumi netti riscontrati nel comparto.

Nel 2017 le risorse nette confluite al sistema di OICR aperti, attraverso l'attività svolta dalle reti, risultano pari a 31,7 miliardi di Euro, rappresentando il 41,3% degli investimenti netti complessivi effettuati sulle gestioni collettive aperte (76,7 miliardi di Euro). A fine 2017, il dato rilevato da Assoreti indica una valorizzazione complessiva dei prodotti finanziari e servizi di investimento, distribuiti dagli intermediari associati,

pari a 518,5 miliardi di Euro (+10,1% rispetto a dicembre 2016). Il patrimonio complessivo dei prodotti del risparmio gestito si attesta a 382,5 miliardi di Euro (+11,9%), mentre la valorizzazione delle posizioni in regime amministrato è pari a 136,0 miliardi di Euro (+5,3%)

Aspetti gestionali della società

Il 2017 è stato un anno a due velocità per tutto il settore ma globalmente positivo per la Società: dopo una partenza in sordina, un secondo semestre particolarmente brillante, sia in termini di reclutamenti che in termini di raccolta, ha portato all'inserimento di circa 100 Consulenti Finanziari, la quasi totalità con un portafoglio superiore alle medie attuali di mercato, e ad una raccolta netta che si è avvicinata al miliardo di Euro. Il modello di business, tracciato negli anni passati, basato sull'architettura aperta e su politiche di Investment Accumulation e Pensioning Accumulation, ha permesso alla Società di continuare a proporsi come provider di alta consulenza finanziaria e previdenziale.

La raccolta effettiva totale (Ret = Raccolta lorda senza switch) della rete ha evidenziato un incremento, passando da 4.922 milioni di Euro a fine 2016 a 5.891 milioni di Euro a fine 2017 (+ 19,7%). La raccolta netta del risparmio gestito si è attestata, a fine esercizio 2017, a circa 654,1 milioni di Euro, in crescita rispetto ai circa 506,6 milioni di Euro del 2016 (+29,1%). La raccolta netta del risparmio amministrato passa dai 119,7 milioni di Euro del 2016 ai 207,7 milioni di Euro del 2017, con un incremento del 73,6%.
Per questi effetti, la raccolta netta complessiva nell'anno 2017 si è attestata a circa 861,9 milioni di Euro, in aumento del 37,6% rispetto ai circa 626,3 milioni di Euro di fine 2016.
Il dato relativo all'Asset Under Control (patrimonio gestito e patrimonio amministrato), che passa da 14.134,9 milioni di Euro di fine 2016 a 14.416,4 milioni di Euro di fine 2017, evidenzia un incremento del 2,0%.

Analizzando nel dettaglio la composizione del portafoglio gestito dalla Rete, si conferma anche per il 2017 un'ottima incidenza della componente dei prodotti del risparmio gestito (l'88,2%, pari a circa 12.708,6 milioni di Euro, in leggera flessione rispetto al dato 2016 che presentava un'incidenza dell'89,0% pari a circa 12.578,2 milioni di Euro). Tale dato è particolarmente positivo se confrontato con il valore medio del mercato (73,8% - Fonte Assoreti).
Il dato relativo all'organico della rete di vendita ha registrato un calo nell'esercizio, attestandosi a 1.306 unità contro le 1.400 unità a fine 2016 (-6,7%). In leggera flessione anche il numero di clienti che, a fine anno, si attesta intorno alle 129 mila unità.

Nell'ambito dell'attività di collocamento di prodotti di investimento finanziari, si segnala che nell'esercizio 2017 la Società ha proseguito la distribuzione di prodotti di investimento emessi dal Gruppo Deutsche Bank ed, in particolare, della SICAV DB Advisory Multibrands. Tale prodotto è la soluzione che il Gruppo Deutsche Bank ha sviluppato per offrire una gestione dinamica degli investimenti, in linea con i diversi scenari di mercato, ricercando varie soluzioni di investimento ed affidandole ai più prestigiosi Asset Manager (BlackRock, Franklin Templeton, Invesco, JP Morgan, Pimco e Russell Investments), coprendo così un ventaglio di offerte ampio e differenziato per rispondere alle diverse esigenze della clientela.

Inoltre, a partire dal mese di settembre 2017, è iniziato il collocamento dei PIR "Piani Individuali di Risparmio", emessi dalla Società Deutsche AM Multi Asset PIR. Il nuovo prodotto, introdotto con la legge di bilancio per il 2017, consente di investire in strumenti finanziari e di beneficiare della totale esenzione dell'imposta del 26% (o 12,5% per i titoli di Stato) sui redditi di natura finanziaria e dell'imposta di successione. L'esenzione fiscale è condizionata al mantenimento dell'investimento per almeno 5 anni e della residenza

fiscale in Italia. Obiettivo dei PIR è fare in modo che gli investitori italiani supportino le numerose eccellenti aziende italiane e traggano beneficio dalla loro crescita: almeno il 70% del portafoglio, infatti, deve essere investito in azioni o obbligazioni emesse da aziende italiane che svolgano attività diverse da quella immobiliare.

Riveste sempre maggiore importanza F&F Strategist, l'innovativo servizio di consulenza progettato dalla Società, nato dalla volontà di offrire ai Clienti un modello di advisory sempre più moderno e sempre più in linea con le aspettative di eccellenza. Una consulenza avanzata che offre una pianificazione finanziaria di nuova generazione, in cui competenze professionali, tecnologia e visione strategica di Deutsche Bank si integrano perfettamente. Gli assets "in consulenza" sono passati da circa 579 milioni di Euro a fine 2016 a circa 1.228 milioni di Euro a fine 2017, registrando un significativo incremento di circa il 112%. La Società ha proseguito nell'attività di distribuzione di Certificati, erogati da Deutsche Bank AG, Société Générale, Goldman Sachs e Banca IMI e nell'attività di collocamento di prodotti bancari del Gruppo Deutsche Bank Italia quali conti correnti, affidamenti, prestiti, mutui e le carte di credito emesse da DB Easy.

Con l'obiettivo di mantenere attivo il modello di distribuzione basato sull'architettura aperta, precedentemente accennato, sono stati confermati gli accordi di distribuzione siglati negli anni precedenti con le maggiori case finanziarie, quali Anima, BlackRock, Carmignac, Deutsche Asset & Wealth Management, DWS Investments, Fidelity, Franklin Templeton, Invesco, JP Morgan, Lemanik, Morgan Stanley, M&G Investments, Pictet, Pimco, Schroders, SEB, Threadneedle, UBS, Pioneer, Nordea e Amundi.
Nel corso del 2017 la partnership pluriennale tra la Società e il Gruppo Zurich ha permesso di ampliare la gamma di prodotti previdenziali ed assicurativi del ramo vita, siano essi fondi pensione, piani di investimento previdenziali o prodotti tradizionali. In particolare, sono proseguiti i collocamenti di:

- ZPlatform special, una polizza unit linked, emessa dalla stabile organizzazione in Italia della compagnia irlandese Zurich Life Assurance plc e distribuita dalla Società, in esclusiva per i propri clienti.
- Zurich MultInvest Plus, una polizza Multiramo a vita intera, emessa da Zurich Investments Life S.p.A., che offre il giusto equilibrio tra opportunità di crescita ed esigenze di stabilità dell'investimento grazie ad un doppio motore, rappresentato dalla componente finanziaria-assicurativa e dalla componente assicurativa.

Il successo di tali prodotti conferma l'orientamento della Società ad affermarsi nel mercato dei prodotti previdenziali ed assicurativi come player di riferimento, con la consapevolezza che il ruolo del Consulente Finanziario è ormai consolidato verso la pianificazione finanziaria e previdenziale e copre l'intero ciclo di vita della relazione con il Cliente. Congiuntamente all'attività di collocamento di tali prodotti, è proseguita nel 2017 l'attività formativa della rete che ha come obiettivo l'approfondimento delle tematiche legate alla conoscenza dei molteplici prodotti Zurich dell'area previdenziale. Nel corso dell'anno è inoltre continuata la politica di espansione della presenza sul territorio. In particolare, sono stati aperti i nuovi Flagship store di Milano Pagano, Roma Parioli e Roma EUR. È in corso di finalizzazione il nuovo Flagship store di Genova, la cui apertura è prevista nei primi mesi del 2018.

L'esercizio 2017 si è chiuso con un utile netto di 652 mila Euro, in forte flessione rispetto all'utile netto di 9,5 milioni di Euro dell'esercizio 2016 (-93,1% circa). L'utile lordo a fine 2017 si è attestato a 1,6 milioni di Euro, con un decremento pari all' 89,3% rispetto al dato di fine 2016 (14,4 milioni di Euro). Tale risultato deriva principalmente dalla flessione delle commissioni nette, che si attestano a circa 49,2 milioni di Euro a

fine 2017 contro i 55,0 milioni di Euro a fine 2016 (-10,4%).
L'incremento delle "Spese per il personale" è essenzialmente dovuto all'accantonamento del Fondo di Solidarietà per circa 1,2 milioni di Euro.
Sul fronte delle "Altre spese amministrative", l'incremento delle "Prestazioni di Servizi Intragruppo" è principalmente riconducibile all'avvio del progetto di ristrutturazione delle piattaforme di "Information Technology" che coinvolge tutto il Gruppo Deutsche Bank Italia.

In tema di *governance* si evidenzia che, con l'entrata in vigore delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" in materia di "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", le operazioni rientranti nell'ambito di applicazione di tale normativa sono regolamentate da apposite "Procedure deliberative per il compimento di operazioni con soggetti collegati".
La Società, inoltre, ha adottato, facendole proprie, le "Politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati – Gruppo Deutsche Bank S.p.A.", emanate dalla Capogruppo bancaria, politiche che, in linea con quanto stabilito dalla normativa di Vigilanza sopra richiamata, definiscono i principi generali di funzionamento del sistema dei controlli con riferimento alle attività di rischio e ai conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati nell'ambito del Gruppo.

Evoluzione prevedibile della gestione

Per quanto concerne la prevedibile evoluzione della gestione, in coerenza con gli obiettivi di razionalizzazione, semplificazione e snellimento della struttura delle legal entities perseguiti a livello di gruppo internazionale, nel corso del 2018 si prevede di dare corso all'incorporazione di Finanza & Futuro Banca S.p.A. nella Capogruppo bancaria Deutsche Bank S.p.A., la quale, in ottemperanza a quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza, ha avviato il relativo iter autorizzativo presso la Banca Centrale Europea, attualmente ancora in corso.

DB Covered Bond S.r.l. - Conegliano (TV)

La Società fu costituita con la denominazione "SPV Covered Bond S.r.l." in data 11/01/2012 ai sensi della Legge n. 130 del 30 aprile 1999 (la "Legge 130/99"), che disciplina in Italia la realizzazione delle operazioni di cartolarizzazione.
In data 10/04/2012, la Società ottenne l'iscrizione al numero 42016 dell'Elenco Generale degli Intermediari Finanziari di cui all'art. 106 comma 1 del Decreto Legislativo del 1° settembre 1993 n. 385 e successive modifiche (Testo Unico Bancario).
La società in data 25/05/2012 modificò la propria denominazione sociale in "DB Covered Bond S.r.l." ed in data 27/09/2012 divenne parte del Gruppo Bancario Deutsche Bank.

La Società, nell'ambito di una o più operazioni di emissione (per tali intendendosi sia singole emissioni sia programmi di emissione) di obbligazioni bancarie garantite, realizzate ai sensi dell'articolo 7-bis della "Legge 130/99", ha per oggetto esclusivo:
(A) l'acquisto a titolo oneroso da banche mediante l'assunzione di finanziamenti concessi o garantiti anche dalle medesime banche cedenti di:
  (i) crediti fondiari e ipotecari, anche individuabili in blocco;
  (ii) crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni o garantiti dalle medesime, anche individuabili in blocco;
  (iii) titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione aventi ad oggetto crediti della medesima natura;
  (iv) ulteriori attivi idonei o attivi idonei integrativi che siano consentiti ai sensi della Legge 130/99 ed eventuali successive modifiche ed integrazioni e relative disposizioni di attuazione, nonché

(B) la prestazione di garanzia per le obbligazioni emesse dalle stesse banche ovvero da altre banche, nell'ambito di una o più operazioni di emissione (per tali intendendosi sia singole operazioni di emissione sia programmi di emissione) di obbligazioni bancarie garantite realizzate ai sensi dell'art. 7-bis della Legge 130/99.

Nell'ambito di tale oggetto, la Società avviò nel corso del 2012 un programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite, mediante (i) l'acquisto pro-soluto in data 22 giugno 2012 ai sensi degli articoli 4 e 7-bis della Legge 130/99 da parte della Società di un portafoglio di crediti pecuniari derivanti da mutui fondiari o mutui ipotecari di tipologia residenziale interamente erogati da Deutsche Bank S.p.A., (ii) il contestuale ottenimento di un finanziamento subordinato da parte della stessa banca cedente finalizzato ad ottenere la provvista necessaria al pagamento del prezzo di cessione del sopra citato portafoglio e (iii) la firma, tra gli altri, del contratto attraverso il quale gli attivi acquistati sono posti a garanzia irrevocabile delle obbligazioni bancarie garantite emesse da Deutsche Bank S.p.A..
Il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 rileva un risultato in pareggio a seguito del riaddebito dei costi netti di funzionamento al patrimonio separato.
Con riferimento al patrimonio separato si riportano nel seguito le operazioni avvenute nel periodo 1° gennaio 2016 – 31 dicembre 2017, rinviando alla parte C3 della sezione E della nota integrativa per i dettagli delle operazioni svolte negli anni dal 2012 al 2015.

Esercizio 2016

Le operazioni avvenute nel corso del 2016 possono così raggrupparsi:
1) due riacquisti di portafogli di limitata entità relativi a posizioni di mutuo con almeno tre rate insolute oppure con un indicatore di "loan-to-value" superiore al 100%;
2) la quinta cessione di un portafoglio di mutui per effettuare il cosiddetto *replenishment* delle attività del veicolo poste a garanzia delle obbligazioni bancarie emesse;
3) tre operazioni attinenti il prestito subordinato ricevuto da Deutsche Bank S.p.A.

I dettagli delle operazioni sopra indicate, ordinate cronologicamente, sono i seguenti:
- in data 27 gennaio, un primo rimborso parziale del prestito subordinato per euro 332.755.728,40 mediante utilizzo della liquidità in eccesso detenuta dal veicolo (nuovo saldo alla data del finanziamento subordinato, euro 4.480.022.986,84);
- in data 26 aprile, un secondo rimborso parziale del prestito subordinato per euro 274.953.156,23 mediante utilizzo della liquidità in eccesso detenuta dal veicolo (nuovo saldo alla data del finanziamento subordinato, euro 4.205.069.830,61);
- in data 24 giugno riacquisto di 57 posizioni per un controvalore di euro 4.144.394 (di cui 55 con più di tre rate scadute e due con un LTV superiore al 100%);
- quinta cessione di 10.430 pratiche di mutuo in data 24 novembre 2016 con un controvalore di euro 1.095.361.125,66; analogamente alle tre precedenti cessioni del triennio 2013-2015, anche per il quarto trasferimento di attivi al portafoglio separato l'acquisto è stato finanziato in parte mediante l'incremento del prestito subordinato da parte di Deutsche Bank S.p.A, per euro 680 milioni mentre l'importo residuo di euro 415 milioni è stato regolato con l'utilizzo della liquidità disponibile riveniente dagli incassi in conto capitale dei mutui iscritti nel patrimonio della società veicolo. Il pagamento di tale ammontare è stato inserito all'interno del normale processo dei pagamenti, cosiddetto waterfall, relativo al quarto trimestre 2016 ed effettuato nel mese di gennaio 2017;
- 24 novembre 2016, incremento del prestito subordinato per euro 680.000.000 (nuovo saldo alla data del finanziamento subordinato, euro 4.885.069.601,03);
- secondo riacquisto di 48 posizioni, aventi almeno tre rate insolute, effettuato il 20 dicembre 2016 con un esborso da parte della Capogruppo di euro 3.738.325,35.

Esercizio 2017

Le operazioni avvenute nel corso del 2017 possono così raggrupparsi:

1) due riacquisti di portafogli di limitata entità relativi a posizioni di mutuo con almeno tre rate insolute oppure con un indicatore di "loan-to-value" superiore al 100%;
2) tre operazioni attinenti il prestito subordinato ricevuto da Deutsche Bank S.p.A.

I dettagli delle operazioni sopra indicate, ordinate cronologicamente, sono i seguenti:

- in data 26 aprile, un primo rimborso parziale del prestito subordinato per euro 404.629.756,71 mediante utilizzo della liquidità in eccesso detenuta dal veicolo (nuovo saldo alla data del finanziamento subordinato, euro 4.480.439.844,32);
- in data 22 giugno riacquisto di 40 posizioni per un controvalore di euro 3.035.871,86 (di cui 39 con più di tre rate scadute e una con un LTV superiore al 100%);
- in data 26 luglio, un secondo rimborso parziale del prestito subordinato per euro 203.912.389,96 mediante utilizzo della liquidità in eccesso detenuta dal veicolo (nuovo saldo alla data del finanziamento subordinato, euro 4.276.527.454,36);
- in data 26 ottobre, un terzo rimborso parziale del prestito subordinato per euro 160.302.356,35 mediante utilizzo della liquidità in eccesso detenuta dal veicolo (nuovo saldo alla data del finanziamento subordinato, euro 4.116.225.098,01);
- secondo riacquisto di 94 posizioni effettuato il 23 novembre 2017 con un esborso da parte della Capogruppo di euro 8.782.170,36.

Per ulteriori informazioni di dettaglio sulle operazioni sopra descritte si rinvia alla sezione C3 della parte E della nota integrativa della presente relazione di bilancio consolidato.

Circa l'andamento complessivo dell'operazione, si informa che la stessa si sta svolgendo regolarmente, non essendo emerse irregolarità rispetto a quanto previsto dalla documentazione contrattuale.
In particolare, con riferimento ai pagamenti riferibili ai finanziamenti subordinati, si precisa che questi ultimi sono avvenuti in conformità all'ordine di priorità dei pagamenti secondo la reportistica predisposta dal *Computation Agent*.
Nel corso dell'esercizio, la Società ha proceduto al regolare pagamento degli interessi maturati su finanziamenti.

Il rispetto degli indici sotto indicati è stato monitorato semestralmente dall'Asset Monitor dell'operazione, il quale, su richiesta dell'emittente delle Obbligazioni Bancarie Garantite ("OBG"), predispone con la stessa frequenza un Report che analizza i seguenti parametri:

- *Nominal Value Test* (test sul valore nominale): il valore nominale complessivo delle attività facenti parte del patrimonio separato deve essere almeno pari al valore nominale delle OBG in essere;
- *Net Present Value Test* (test sul valore attuale netto): il valore attuale delle attività facenti parte del patrimonio separato, al netto di tutti i costi dell'operazione gravanti sul Garante, inclusi i costi attesi e gli oneri degli eventuali contratti derivati di copertura dei rischi finanziari stipulati in relazione all'operazione, deve essere almeno pari al valore attuale netto delle OBG in essere;
- *Interest Coverage Test* (test sugli interessi generati): gli interessi e gli altri proventi generati dalle attività facenti parte del patrimonio separato, al netto dei costi del Garante, devono essere sufficienti a coprire gli interessi ed i costi dovuti dalla banca emittente sulle OBG in essere, tenuto conto degli eventuali contratti derivati di copertura dei rischi finanziari stipulati in relazione all'operazione;
- *Asset Coverage Test* (test sull'importo del finanziamento): verifica in maniera dinamica che gli attivi facenti parte del patrimonio separato, ponderati diversamente a seconda della tipologia e qualità siano in grado di garantire il livello minimo di *overcollateralizzazione* richiesto dalle agenzie di rating.

Altre informazioni

Azioni proprie

Si conferma, ai sensi della normativa vigente, che il numero delle azioni proprie possedute, con valore nominale unitario di euro 2,58, ammonta al 31 dicembre 2017 a 6.765.307, pari al 4,23% del capitale della Capogruppo Deutsche Bank S.p.A.
Si segnalano, inoltre, numero 63.710 azioni di spettanza degli azionisti che non hanno provveduto finora al ritiro dei titoli rivenienti da operazioni di aumento di capitale gratuito e numero 27 azioni da assegnare a ex azionisti di Deutsche Asset Management Italy S.p.A.
Le società del Gruppo non detengono quote del capitale della controllante Deutsche Bank AG né direttamente né tramite fiduciarie.

Attività di ricerca e di sviluppo (art. 2428 c.c.)

Durante l'esercizio 2017 la Capogruppo e le altre società controllate non hanno effettuato attività di ricerca e sviluppo.

Uso di strumenti finanziari (art. 2428 6 bis c.c.)

Per quanto attiene all'utilizzo degli strumenti finanziari e alla relativa gestione dei rischi ad essi collegati (rischio di credito, rischi di mercato e rischio di liquidità) si rimanda alla sezione E della Nota Integrativa del presente bilancio consolidato.

Rapporti con la Controllante e con le Controllate

L'andamento delle Società controllate ed il loro contributo al risultato complessivo di Gruppo sono illustrati nella presente relazione sulla gestione. I rapporti in essere con le parti correlate sono dettagliati nella Nota Integrativa, sezione H.

Principali rischi e incertezze cui è esposto il Gruppo Deutsche Bank

In merito ai principali rischi e incertezze cui è esposto il Gruppo, si rimanda alle informazioni contenute nella Nota Integrativa, parte E, informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Dichiarazione di carattere non finanziario ai sensi del D. Lgs. 254/2016

La Capogruppo Deutsche Bank S.p.A., pur ricadendo nell'ambito di applicazione previsto dall'art. 2 del D. Lgs. 254/2016, non ha predisposto la dichiarazione di carattere non finanziario prevista dallo stesso Decreto avvalendosi del caso di esonero previsto dall'art. 6 del Decreto, in quanto società figlia ricompresa nella dichiarazione consolidata di carattere non finanziario resa da Deutsche Bank AG – Francoforte (Germania). Inoltre la Banca ha adottato il modello aziendale di gestione ed organizzazione delle attività dell'impresa, ivi inclusi i modelli di organizzazione e di gestione eventualmente adottati ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a), del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

Ispezione fiscale presso la Capogruppo

Con riferimento alla Capogruppo, si segnala che sono ancora pendenti presso la Commissione tributaria provinciale di Milano i ricorsi, relativi agli accertamenti per il 2008, 2009, 2010 derivanti da una verifica generale dell'Agenzia delle Entrate del 2013. Successivamente, erano stati notificati anche gli accertamenti relativi al 2011 e, verso la fine del 2017, quello relativo al 2012, in relazione ai quali non sono stati effettuati accantonamenti in bilancio. Per l'accertamento relativo al 2011 non sono state contestate le riprese maggiori, relative alla mancata applicazione di ritenute, presenti invece negli accertamenti relativi ai tre anni precedenti ed al 2012. Anche in relazione agli accertamenti relativi a questi anni è stato proposto ricorso.

Altre informazioni

Nella stesura del presente bilancio d'esercizio si è tenuto conto del richiamo che fu effettuato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap con il documento n. 4 del 3 marzo 2010, circa una puntuale ed esaustiva applicazione delle norme e dei principi contabili.
Non si rilevano altri aspetti meritevoli di nota.

Fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio ed evoluzione prevedibile della gestione

Nel periodo intercorso tra la data di riferimento del presente bilancio consolidato e quella di approvazione della relativa relazione da parte del Consiglio di Gestione, 22 marzo 2018, non si sono verificati fatti o eventi tali da comportare una rettifica dei dati approvati in quella sede nonché un'integrazione all'informativa fornita.

Inoltre, si dà atto che, a seguito di analisi di prospettiva circa la possibilità di operare anche in futuro come un gruppo di imprese in funzionamento, si rende noto che, considerando sia il bilancio consolidato in analisi sia la prevedibile evoluzione futura della gestione del Gruppo, non si rilevano dubbi sulla continuazione dell'attività aziendale.

KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

Agli Azionisti della
Deutsche Bank S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio consolidato

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Deutsche Bank (nel seguito anche il "Gruppo"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Deutsche Bank al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Deutsche Bank S.p.A. (nel seguito anche la "Società") in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.150.950,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
L'erogazione di crediti rappresenta la principale attività del Gruppo. I crediti verso clientela al 31 dicembre 2017 ammontano a €17.464.662 migliaia e rappresentano il 72,8% del totale attivo del bilancio consolidato. Le rettifiche di valore complessive sui crediti verso la clientela al 31 dicembre 2017 ammontano a €644.383 migliaia; le rettifiche di valore nette addebitate al conto economico dell'esercizio ammontano a €66.807 migliaia. Ai fini della classificazione, gli amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate l'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e alla esposizione complessiva dei debitori sul sistema. La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza, nella quale gli amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la stima della capacità di rimborso dei debitori, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca. Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie omogenee regolamentari e l'esame su base campionaria dell'appropriata classificazione dei crediti; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame degli indicatori di perdite di valore identificati, delle assunzioni relative alla recuperabilità, degli eventuali piani di rientro e della valutazione delle garanzie ricevute dalla Banca; — l'analisi delle variazioni delle percentuali di svalutazione delle categorie di credito regolamentari rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.

Recuperabilità delle attività per imposte anticipate

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
Il valore delle attività per imposte anticipate ammonta a €286.218 migliaia, di cui alla Legge 214/2011 €242.332 migliaia. Le attività per imposte anticipate rilevate alla data di chiusura dell'esercizio rappresentano gli importi di probabile realizzazione, sulla base delle stime degli amministratori che tengono conto della stima del reddito imponibile futuro e degli effetti derivanti dal consolidato fiscale. A questa voce di bilancio è stata dedicata particolare attenzione nell'ambito della nostra attività di revisione contabile poiché di ammontare significativo e poiché il processo di stima del valore recuperabile delle attività per imposte anticipate è complesso e presenta una forte componente di stima da parte degli amministratori. Tale processo è infatti basato su assunzioni elaborate degli amministratori in relazione alla realizzazione di un reddito imponibile futuro sufficiente a recuperare il valore dell'attività iscritta.	Le procedure di revisione svolte hanno incluso: — la verifica delle principali ipotesi e assunzioni alla base della stima dei redditi imponibili fiscali futuri al fine di valutare la ragionevolezza delle stime di recuperabilità delle imposte anticipate iscritte in bilancio; — il coinvolgimento di specialisti fiscali del network KPMG al fine di verificare la corretta computabilità delle imposte anticipate iscritte in bilancio; — l'analisi degli eventi occorsi successivamente alla data di riferimento del bilancio che forniscano elementi informativi utili alla valutazione della recuperabilità delle imposte anticipate; — la valutazione dell'appropriatezza dell'informativa fornita dagli Amministratori nelle Note illustrative del bilancio consolidato.

Responsabilità degli Amministratori e del Consiglio di Sorveglianza della Deutsche Bank S.p.A. per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della capogruppo Deutsche Bank S.p.A. o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Consiglio di Sorveglianza ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

— abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

— abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;

— abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;

— siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;

— abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;

— abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della Deutsche Bank S.p.A. ci ha conferito in data 30 aprile 2010 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Consiglio di Sorveglianza, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Deutsche Bank S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione del Gruppo Deutsche Bank al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio consolidato e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato del Gruppo Deutsche Bank al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della

stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo Deutsche Bank al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 23 marzo 2018

KPMG S.p.A.

Roberto Fabbri
Socio

02 -

Bilancio consolidato al 31 dicembre 2017

Bilancio consolidato al 31 dicembre 2017

L'applicazione degli IAS/IFRS e la struttura del bilancio

Il bilancio consolidato predisposto al 31 dicembre 2017 è stato redatto utilizzando i principi contabili internazionali; a tal proposito si ricorda quanto segue:

- dal 1° gennaio 2005 le banche italiane capogruppo di gruppi bancari iscritti nell'albo di cui all'art. 64 del T.U.B. devono redigere il proprio bilancio consolidato secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS: tale obbligo, per le banche italiane, sussiste sia per le società le cui azioni sono quotate nei mercati dell'Unione Europea sia per quelle i cui titoli non sono quotati;
- i principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi IAS predisposti dopo il luglio 2002 sono stati denominati IFRS *(International Financial Reporting Standards)*.

I prospetti contabili, utilizzati in questo bilancio consolidato, sono conformi agli schemi emanati dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e del suo successivo quarto aggiornamento pubblicato in data 15 dicembre 2015, oltre alle ulteriori comunicazioni di chiarimento e modifica emanate; pertanto, questo bilancio consolidato è composto dai seguenti documenti:

- stato patrimoniale e conto economico consolidati;
- prospetto della redditività consolidata complessiva;
- prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, per gli esercizi 2016 e 2017;
- rendiconto finanziario consolidato;
- nota integrativa;

ed è corredato dalla relazione del Consiglio di Gestione sull'andamento economico e sulla situazione patrimoniale e finanziaria dell'insieme delle imprese incluse nell'area di consolidamento.

Viene, inoltre, presentato, nella relazione sulla gestione, il prospetto di raccordo tra il patrimonio netto e il risultato di esercizio dell'impresa Capogruppo e il patrimonio netto e il risultato di esercizio consolidati.

Si segnala che si è provveduto a riesporre i dati di stato patrimoniale e di conto economico del 2016 e del 2017 della società consolidata Deutsche Bank Mutui S.p.A.: tale società al 31 dicembre 2016 era stata classificata come "Gruppi di attività in via di dismissione" in applicazione dei criteri stabiliti dal principio contabile internazionale IFRS 5 stante la cessione prevista a quella data e successivamente completata nel corso dell'esercizio 2017.

Le variazioni in oggetto non hanno prodotto, avendo natura di riclassifiche, alcun cambiamento nell'utile e nel patrimonio netto consolidati al 31 dicembre 2016 e 2017.

Ai fini della predisposizione del rendiconto finanziario i pagamenti delle cedole relative allo strumento di capitale AT1 effettuati nel 2016 e nel 2017 sono stati esposti nell'ambito dell'attività di provvista come "distribuzione di dividendi e altre finalità".

Stato patrimoniale consolidato

Voci dell'attivo				Variazioni	
in migliaia di euro		31.12.2017	31.12.2016	Assolute	%
10	Cassa e disponibilità liquide	127.257	128.037	(780)	(0,61)
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	78.520	92.601	(14.081)	(15,21)
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	50.008	39.195	10.813	27,59
60	Crediti verso banche	5.055.334	3.853.741	1.201.593	31,18
70	Crediti verso clientela	17.464.662	17.179.170	285.492	1,66
80	Derivati di copertura	19.444	22.387	(2.943)	(13,15)
120	Attività materiali	149.130	156.955	(7.825)	(4,99)
130	Attività immateriali	77.832	85.340	(7.508)	(8,80)
	di cui:				
	- avviamento	-	-	-	-
140	Attività fiscali	334.827	367.366	(32.539)	(8,86)
	a) correnti	48.609	64.060	(15.451)	(24,12)
	b) anticipate	286.218	303.306	(17.088)	(5,63)
	di cui alla L. 214/2011	242.332	254.599	(12.267)	(4,82)
150	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	1.117.327	(1.117.327)	(100,00)
160	Altre attività	647.853	627.177	20.676	3,30
Totale dell'attivo		**24.004.867**	**23.669.296**	**335.571**	**1,42**

Voci del passivo e del patrimonio netto				Variazioni	
in migliaia di euro		31.12.2017	31.12.2016	Assolute	%
10	Debiti verso banche	8.202.931	8.551.140	(348.209)	(4,07)
20	Debiti verso clientela	13.197.563	12.376.963	820.600	6,63
30	Titoli in circolazione	333.084	333.895	(811)	(0,24)
40	Passività finanziarie di negoziazione	91.682	129.500	(37.818)	(29,20)
60	Derivati di copertura	26.573	9.459	17.114	180,93
80	Passività fiscali	4.295	3.078	1.217	39,54
	a) correnti	1.234	-	1.234	n.s.
	b) differite	3.061	3.078	(17)	(0,55)
90	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	159.684	(159.684)	(100,00)
100	Altre passività	415.562	385.369	30.193	7,83
110	Trattamento di fine rapporto del personale	22.448	24.772	(2.324)	(9,38)
120	Fondi per rischi e oneri:	90.999	98.565	(7.566)	(7,68)
	a) quiescenza e obblighi simili	11.192	11.097	95	0,86
	b) altri fondi	79.807	87.468	(7.661)	(8,76)
140	Riserve da valutazione	27.871	15.481	12.390	80,03
160	Strumenti di capitale	145.000	145.000	-	-
170	Riserve	687.702	692.032	(4.330)	(0,63)
180	Sovrapprezzi di emissione	331.959	331.959	-	-
190	Capitale	412.154	412.154	-	-
200	Azioni proprie (-)	(3.516)	(3.516)	-	-
210	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	2	2	-	-
220	Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	18.558	3.759	14.799	393,70
Totale del passivo e del patrimonio netto		**24.004.867**	**23.669.296**	**335.571**	**1,42**

Conto economico consolidato

Voci				Variazioni	
in migliaia di euro		Esercizio 2017	Esercizio 2016	Assolute	%
10	Interessi attivi e proventi assimilati	518.642	561.213	(42.571)	(7,59)
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(105.715)	(113.022)	7.307	(6,47)
30	**Margine di interesse**	**412.927**	**448.191**	**(35.264)**	**(7,87)**
40	Commissioni attive	589.487	612.826	(23.339)	(3,81)
50	Commissioni passive	(191.819)	(200.516)	8.697	(4,34)
60	**Commissioni nette**	**397.668**	**412.310**	**(14.642)**	**(3,55)**
70	Dividendi e proventi simili	2.085	2.193	(108)	(4,92)
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.415	294	4.121	n.s.
90	Risultato netto dell'attività di copertura	18.372	2.483	15.889	639,91
100	Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	(823)	68.959	(69.782)	(101,19)
	a) crediti	(994)	15.069	(16.063)	(106,60)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	62	51.662	(51.600)	(99,88)
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
	d) passività finanziarie	109	2.228	(2.119)	(95,11)
120	**Margine di intermediazione**	**834.644**	**934.430**	**(99.786)**	**(10,68)**
130	Rettifiche di valore nette per deterioramento di:	(78.228)	(121.252)	43.024	(35,48)
	a) crediti	(66.807)	(122.925)	56.118	(45,65)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.736)	(879)	(1.857)	211,26
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
	d) altre operazioni finanziarie	(8.685)	2.552	(11.237)	(440,32)
140	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**756.416**	**813.178**	**(56.762)**	**(6,98)**
170	**Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa**	**756.416**	**813.178**	**(56.762)**	**(6,98)**
180	Spese amministrative:	(722.858)	(697.593)	(25.265)	3,62
	a) spese per il personale	(358.876)	(334.469)	(24.407)	7,30
	b) altre spese amministrative	(363.982)	(363.124)	(858)	0,24
190	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	3.164	(43.700)	46.864	(107,24)
200	Rettifiche di valore nette su attività materiali	(22.695)	(23.733)	1.038	(4,37)
210	Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(39.609)	(31.293)	(8.316)	26,57
220	Altri oneri/proventi di gestione	14.704	1.604	13.100	816,71
230	**Costi operativi**	**(767.294)**	**(794.715)**	**27.421**	**(3,45)**
270	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	29.502	(38)	29.540	n.s.
280	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**18.624**	**18.425**	**199**	**1,08**
290	Imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente	(3.681)	(19.808)	16.127	(81,42)
300	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**14.943**	**(1.383)**	**16.326**	**n.s.**
310	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	3.617	5.144	(1.527)	(29,69)
320	**Utile (Perdita) di esercizio**	**18.560**	**3.761**	**14.799**	**393,49**
330	Utile (Perdita) di esercizio di pertinenza di terzi	(2)	(2)	-	-
340	**Utile (Perdita) di esercizio di pertinenza della capogruppo**	**18.558**	**3.759**	**14.799**	**393,70**

Prospetto della redditività consolidata complessiva

Voci				Variazioni	
in migliaia di euro		Esercizio 2017	Esercizio 2016	Assolute	%
10	**Utile (Perdita) di esercizio**	**18.560**	**3.761**	**14.799**	**393,49**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico				
20	Attività materiali	-	-	-	-
30	Attività immateriali	-	-	-	-
40	Piani a benefici definiti	(442)	(1.061)	619	(58,34)
50	Attività non correnti in via di dismissione	78	(33)	111	(336,36)
60	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico				
70	Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-
80	Differenze di cambio	-	-	-	-
90	Copertura di flussi finanziari	-	-	-	-
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.747	(30.363)	43.100	(141,98)
110	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-
120	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-
130	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**12.383**	**(31.457)**	**43.840**	**(139,36)**
140	**Redditività complessiva (Voci 10 + 130)**	**30.943**	**(27.696)**	**58.639**	**(211,72)**
150	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(5)	(2)	(3)	150
160	**Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo**	**30.948**	**(27.694)**	**58.642**	**(211,75)**

Prospetto delle variazioni
del patrimonio netto consolidato

Si riporta la movimentazione delle poste del patrimonio netto consolidato per gli esercizi 2016 e 2017.

in migliaia di euro				Allocazione risultato dell'esercizio precedente			
	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2016	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni
Capitale							
a) azioni ordinarie	412.155		412.155	-		-	-
b) altre azioni	-		-	-			-
Sovrapprezzo di emissione	331.959		331.959	-		-	-
Riserve:							
a) di utili	643.287	-	643.287	52.316	-	(3.563)	-
b) altre	-	-	-	-		-	-
Riserve da valutazione	46.929	-	46.929			-	
Strumenti di capitale	145.000		145.000				
Azioni proprie	(3.516)		(3.516)				-
Utile dell'esercizio	87.502	-	87.502	(52.316)	(35.186)		
Patrimonio netto del gruppo	1.663.312	-	1.663.312	-	(35.186)	(3.563)	-
Patrimonio netto di terzi	4	-	4	-	-	-	-

Nella colonna "variazioni di riserve" l'importo negativo di euro 3.563 mila comprende l'addebito netto a riserva di euro 4.098 mila, relativo al pagamento della cedola sullo strumento di capitale AT1, cedola lorda pagata per euro 5.568 mila e relativo beneficio fiscale di euro 1.470 mila.

in migliaia di euro				Allocazione risultato dell'esercizio precedente			
	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2017	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni
Capitale							
a) azioni ordinarie	412.155		412.155	-		-	-
b) altre azioni	-		-	-			-
Sovrapprezzo di emissione	331.959		331.959	-		-	-
Riserve:							
a) di utili	692.040	-	692.040	2.231	-	(6.554)	-
b) altre	-	-	-	-		-	-
Riserve da valutazione	15.472	-	15.472			-	
Strumenti di capitale	145.000		145.000				
Azioni proprie	(3.516)		(3.516)				-
Utile dell'esercizio	3.761	-	3.761	(2.231)	(1.530)		
Patrimonio netto del gruppo	1.596.869	-	1.596.869	-	(1.530)	(6.559)	-
Patrimonio netto di terzi	2	-	2	-	-	5	-

Nella colonna "variazioni di riserve" l'importo negativo di euro 6.559 mila comprende l'addebito netto a riserva di euro 6.654 mila, relativo al pagamento della cedola sullo strumento di capitale AT1, cedola lorda pagata per euro 9.178 mila e relativo beneficio fiscale di euro 2.524 mila.

Variazioni dell'esercizio							
Operazioni sul patrimonio netto							
Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Redditività complessiva esercizio 2016	Patrimonio netto del Gruppo al 31.12.2016	Patrimonio netto di terzi al 31.12.2016
-						412.154	1
-							
						331.959	-
-	-					692.032	8
	-		-	-		-	-
					(31.457)	15.481	(9)
						145.000	-
-						(3.516)	-
					3.761	3.759	2
-	-	-	-	-	(27.694)	1.596.869	-
-	-		-	-	(2)	-	2

Variazioni dell'esercizio							
Operazioni sul patrimonio netto							
Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Redditività complessiva esercizio 2017	Patrimonio netto del Gruppo al 31.12.2017	Patrimonio netto di terzi al 31.12.2017
-						412.154	1
-							
						331.959	-
-	-					687.702	15
	-		-	-		-	-
					12.383	27.871	(16)
						145.000	-
-						(3.516)	-
					18.560	18.558	2
-	-	-	-	-	30.948	1.619.728	-
-	-		-	-	(5)	-	2

Rendiconto finanziario consolidato

Metodo indiretto

in migliaia di euro	Esercizio 2017	Esercizio 2016
A. Attività Operativa		
1. Gestione	**173.911**	**244.805**
- risultato d'esercizio (+/-)	18.560	3.761
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	(3.855)	1.069
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(18.372)	(2.483)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	78.228	121.252
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	62.304	55.026
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	30.181	44.267
- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)	3.681	19.808
- altri aggiustamenti (+/-)	3.184	2.105
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(382.803)**	**359.554**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.936	(14.645)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.159)	(9.836)
- crediti verso banche: a vista	(10.080)	74.704
- crediti verso banche: altri crediti	(1.191.513)	(284.973)
- crediti verso clientela	(333.266)	391.292
- altre attività	1.135.279	203.012
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**265.907**	**(510.686)**
- debiti verso banche: a vista	(270.987)	76.653
- debiti verso banche: altri debiti	(77.661)	2.836.519
- debiti verso clientela	820.600	(182.703)
- titoli in circolazione	(811)	(3.183.335)
- passività finanziarie di negoziazione	(37.818)	14.719
- altre passività	(167.416)	(72.539)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**57.015**	**88.106**
B. Attività di investimento		
1. Liquidità generata da	**832**	**42**
- vendite di attività materiali	35	42
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	797	-
2. Liquidità assorbita da	**(47.352)**	**(53.386)**
- acquisti di attività materiali	(15.251)	(10.102)
- acquisti di attività immateriali	(32.101)	(43.284)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**(46.520)**	**(53.344)**
C. Attività di provvista		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(10.708)	(40.753)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**(10.708)**	**(40.753)**
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	**(213)**	**(424)**

Riconciliazione		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	128.037	128.566
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(213)	(424)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	(567)	(105)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	**127.257**	**128.037**

Legenda:
(+) generata
(–) assorbita

03 –

Nota Integrativa al Bilancio Consolidato chiuso al 31 dicembre 2017

Parte A – 257
Politiche contabili

Parte B – 304
Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

Parte C – 332
Informazioni sul conto economico consolidato

Parte D – 345
Redditività consolidata complessiva

Parte E – 346
Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F – 392
Informazioni sul patrimonio consolidato

Parte G – 403
Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H – 404
Operazioni con parti correlate

Parte I – 408
Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L – 409
Informativa di settore

Parte A – Politiche contabili

A.1 – Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio consolidato del Gruppo è redatto secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.
La redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2017 è stata effettuata sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262/05 ed il relativo quarto aggiornamento del 15 dicembre 2015, "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", ed ha inoltre tenuto conto di ulteriori note e informative in materia comunicate dalla Banca d'Italia.
Queste istruzioni disciplinano in maniera obbligatoria gli schemi di bilancio e la loro compilazione, oltre al contenuto della nota integrativa.
Nella predisposizione del bilancio consolidato si sono applicati i principi IAS / IFRS nonché i documenti interpretativi (SIC/IFRIC) omologati dall'Unione Europea e in vigore al 31 dicembre 2017. Si fornisce nel seguito l'elenco completo di tali principi che il Gruppo ha applicato al verificarsi degli eventi dagli stessi disciplinati.

Principi e interpretazioni omologati e in vigore (con modifiche successive) alla data del 31 dicembre 2017

Le successive tabelle elencano i principi contabili e le relative interpretazioni in vigore alla data di redazione del presente bilancio.
Si segnalano, inoltre, i seguenti nuovi principi contabili la cui applicazione è prevista nei prossimi esercizi:

- IFRS 9, "strumenti finanziari" – con inizio a partire dal 1° gennaio 2018 (regolamento UE 2016/2067 del 22 novembre 2016);
- IFRS 15, "ricavi provenienti da contratti con clienti" – con inizio a partire dal 1° gennaio 2018 (regolamento UE 2016/1905 del 22 settembre 2016);
- IFRS 16, "Leasing" - con inizio a partire dal 1° gennaio 2019 (regolamento UE 2017/1986 del 31 ottobre 2017);
- IFRS 14, "regulatory deferral accounts" – in attesa di omologazione da parte dell'Unione Europea;
- IFRS 17, "Insurance contracts" – in attesa di omologazione da parte dell'Unione Europea.

Si rinvia ai successivi paragrafi della presente sezione della nota integrativa per un'informativa sui contenuti generali dei principi IFRS 9, IFRS 15 e IFRS 16.

IAS /IFRS	Principi contabili	Regolamento di omologazione
IAS 1	Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 301/2013, 2113/2015, 2406/2015, 1986/2017
IAS 2	Rimanenze	1126/2008, 1255/2012, 1986/2017
IAS 7	Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/2012, 1174/2013, 1986/2017, 1990/2017
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/2012
IAS 11	Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008
IAS 12	Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1174/2013, 1986/2017, 1989/2017
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/2012, 301/2013, 28/2015, 2113/2015, 2231/2015, 1986/2017
IAS 17	Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/2012, 2113/2015,
IAS 18	Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/2012, 1255/2012
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012, 29/2015, 2343/2015

IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012,1255/2012
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1986/2017
IAS 23	Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009, 2113/2015, 1986/2017
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008, 1274/2008, 632/2010, 475/2012, 1254/2012, 1174/2013, 28/2015
IAS 26	Rilevazione e rappresentanza in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27	Bilancio consolidato e separato; a partire dal 1° gennaio 2013 come "Bilancio separato"	494/2009, 149/2011; 1254/2012, 1174/2013, 2441/2015
IAS 28	Partecipazioni in società collegate; a partire dal 1° gennaio 2013 come "Partecipazioni in società collegate e joint venture"	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011; 1254/2012, 2441/2015, 1703/2016
IAS 29	Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31	Partecipazione in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/2012
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 149/2011, 475/2012; 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012, 301/2013, 1174/2013, 1986/2017
IAS 33	Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 34	Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/2012, 1255/2012, 301/2013, 1174/2013, 2343/2015, 2406/2015
IAS 36	Riduzione di valore delle attivitá	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012, 1374/2013, 2113/2015
IAS 37	Accantonamenti, passività e attivitá potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 28/2015, 1986/2017
IAS 38	Attivitá immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012, 28/2015, 2231/2015, 1986/2017
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012, 1174/2013, 1375/2013, 28/2015, 1986/2017
IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012, 2113/2015, 1986/2017
IAS 41	Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012, 2113/2015, 1986/2017
IFRS 1	Prima adozione dei principi contabili internazionali	1136/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 183/2013, 301/2013, 313/2013, 1174/2013, 2173/2015, 2343/2015, 2441/2015, 1986/2017
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/2012, 1255/2012, 28/2015
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012, 1174/2013, 28/2015, 1986/2017
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/2012, 1986/2017, 1988/2017
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 494/2009, 243/2010, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 2343/2015,
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008

IFRS 7	Strumenti finanziari informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012; 1256/2012, 1174/2013, 2343/2015, 2406/2015, 1986/2017
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/2012, 28/2015
IFRS 9	Strumenti finanziari – a partire dal 1° gennaio 2018	2067/2016, 1986/2017
IFRS 10	Bilancio Consolidato	1254/2012, 313/2013, 1174/2013, 1703/2016
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1254/2012, 313/2013, 2173/2015
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni di altre entità	1254/2012, 313/2013, 1174/2013, 1703/2016
IFRS 13	Valutazione del fair value	1255/2012, 1986/2017
IFRS 15	Ricavi provenienti da contratti con clienti – a partire dal 1° gennaio 2018	1905/2016, 1986/2017, 1987/2017
IFRS 16	Leasing – a partire dal 1° gennaio 2019	1986/2017

SIC/IFRIC	**Documenti interpretativi**	**Regolamento di omologazione**
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009,
SIC 10	Assistenza pubblica - nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12	Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo) – Cessa con il 1° gennaio 2013	1126/2008
SIC 13	Entità a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito - Cambiamenti nella condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1986/2017
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti servizi pubblicitari	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008, 1986/2017
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008, 1274/2008, 1986/2017
IFRIC 2	Azioni dei Soci in entitá cooperative e strumenti similari	1126/2008, 53/2009, 1255/2012, 301/2013
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/2012
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico – Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29, Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12	Accordi di servizi in concessione	254/2009, 1986/2017
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/2012
IFRIC 14	IAS 19 — Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 17	Distribuzione ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/2012, 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/2012
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21	Tributi	634/2014

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è inoltre corredato dalla relazione sulla gestione; quest'ultimo documento è predisposto per la redazione del bilancio consolidato annuale.
Il bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria, il risultato economico dell'esercizio, la variazione del patrimonio netto ed i flussi di cassa.
In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto.
Gli importi, se non diversamente specificato, sono esposti in migliaia.
Il presente bilancio consolidato è redatto applicando i principi generali dettati dallo IAS 1 e gli specifici principi illustrati nella parte A2 della nota integrativa, nonché in conformità con i postulati e le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.
Il Gruppo non ha effettuato deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS / IFRS.
Più in dettaglio i principi generali previsti dallo IAS 1 e utilizzati per la redazione del presente bilancio consolidato sono i seguenti:

a) Continuità aziendale: le valutazioni delle attività, delle passività e delle operazioni "fuori bilancio" sono effettuate nella prospettiva della continuità aziendale delle imprese del Gruppo.
   In merito alle prospettive per il prossimo esercizio non si evidenziano accadimenti o eventi che possano apportare modifiche significative alla redditività complessiva del Gruppo.
b) Competenza economica: la rilevazione dei costi e dei ricavi avviene secondo i principi di maturazione economica e di correlazione, ad eccezione del rendiconto finanziario, se redatto con il metodo diretto.
c) Coerenza di presentazione: i criteri di presentazione e di classificazione delle voci del bilancio sono tenuti costanti da un periodo all'altro, salvo che il loro mutamento non sia prescritto da un Principio Contabile Internazionale o da un'interpretazione oppure non si renda necessario per accrescere la significatività e l'affidabilità della rappresentazione contabile.
   Nel caso di cambiamento, il nuovo criterio - nei limiti del possibile - viene adottato retroattivamente e sono indicati la natura, la ragione e l'importo delle voci interessate dal mutamento. La presentazione e le classificazioni delle voci sono conformi alle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia sui bilanci delle banche.
d) Rilevanza e aggregazione: conformemente alle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia sui bilanci delle banche le varie classi di elementi simili sono presentate, se significative, in modo separato. Gli elementi differenti, se rilevanti, sono invece esposti distintamente fra loro.
e) Divieto di compensazione: eccetto quanto disposto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da un'interpretazione oppure dalle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia sui bilanci delle banche, le attività e le passività nonché i costi e i ricavi non formano oggetto di compensazione.
f) Informativa comparativa: le informazioni comparative sono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio, ad eccezione di quando un Principio o una Interpretazione consenta o preveda diversamente. Le informazioni comparative sono incluse nelle informazioni di commento e descrittive, quando ciò è significativo, per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

Il bilancio consolidato include Deutsche Bank S.p.A. e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, comprendendo nel perimetro di consolidamento anche le società operanti in settori d'attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo, quando presenti.

1 – Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazione	Sede	Tipo Rapp. (1)	Rapporto di partecipazione Partecipante	Quota	Disponib. voti% (2)	Società inclusa nel gruppo bancario
Imprese incluse nel consolidamento						
A.1 Imprese consolidate integralmente						
A.1 Deutsche Bank S.p.A.	Milano					SI
A.2 Finanza & Futuro Banca S.p.A.	Milano	1	A.1	100	100	SI
A.3 Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l.	Milano	1	A.1	100	100	SI
A.4 DB Consorzio S. cons. a r.l. (3)	Milano	1	A.1	54	54	SI
A.5 DB Covered Bond S r.l. (4)	Conegliano (TV)	1	A.1	90	90	SI
A.6 Vesta Real Estate S.r.l.	Milano	1	A.1	100	100	SI

(1) Tipo di rapporto: 1 = controllo ex art. 2359 c.c., comma 1, n. 1 (maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria);

(2) disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria;

(3) Le quote sociali sono così assegnate: Deutsche Bank S.p.A. 54%, Finanza e Futuro Banca S.p.A. 43% Deutsche Bank Mutui S.p.A 1%, il restante 2% è di proprietà della filiale di Milano di Deutsche Bank AG.

(4) La quota di minoranza del 10% è detenuta dalla società SVM Securitisation Vehicles Management S.r.l.

2 – Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Alla data del presente bilancio consolidato è inclusa nell'area di consolidamento la società DB Covered Bond S.r.l., entità strutturata, che è stata consolidata in applicazione della definizione di "controllo" enunciata dall'IFRS 10. Tale società veicolo era già stata inclusa fino al 31 dicembre 2013 nell'area di consolidamento sulla base dei criteri del previgente documento interpretativo SIC 12: applicando le regole introdotte dall'IFRS 10 nel 2014 si è individuato in Deutsche Bank S.p.A. il soggetto in grado di assumere le decisioni rilevanti suscettibili di influenzare i risultati del patrimonio separato determinando di conseguenza una variazione nell'esposizione ai risultati economici del veicolo; tali decisioni comprendono *inter alia* la cessione di portafogli di crediti, la concessione di prestiti subordinati e la definizione delle relative condizioni economiche contrattuali, il riacquisto di crediti *non performing*, il reimpiego della liquidità eccedente i limiti previsti in tema di società veicolo collegate all'emissione di obbligazioni bancarie garantite.

Tutte le società consolidate, ad eccezione della citata DB Covered Bond S.r.l., sono state incluse in considerazione della sussistenza del controllo per effetto della maggioranza dei diritti di voto. Non sussistono al 31 dicembre 2017 situazioni di controllo di fatto o di controllo congiunto, né sono presenti nel Gruppo DB società di investimento. Le società incluse nel consolidamento al 31 dicembre 2017 sono riportate nella precedente tabella.

Nel corso dell'esercizio 2017 si è verificata un'unica variazione nell'area di consolidamento relativa alla cessione della partecipazione in Deutsche Bank Mutui S.p.A. alla filiale di Milano della Deutsche Bank AG; tale operazione era stata avviata nel corso dell'ultimo trimestre del 2016 con la conseguente classificazione in bilancio della società come "gruppi di attività in via di dismissione" ai sensi dell'IFRS 5.
Con lettera del 30 agosto 2017, la Banca Centrale Europea ha notificato alla Deutsche Bank AG la propria decisione favorevole in merito all'acquisizione della partecipazione totalitaria detenuta nel capitale sociale di Deutsche Bank Mutui S.p.A. da parte della Deutsche Bank S.p.A.
La cessione è quindi avvenuta il 2 ottobre 2017, data in cui è stato effettuato il deconsolidamento ed è decorsa la cancellazione dal Gruppo Bancario Deutsche Bank S.p.A.
I risultati economici della Deutsche Bank Mutui S.p.A. sono stato pertanto riflessi nel conto economico consolidato fino al 30 settembre 2017.
La cessione non ha prodotto ulteriori effetti di perdita oltre a quelli che erano già stati accantonati nel bilancio consolidato, non essendo intervenute variazioni tra il prezzo di vendita stimato dal perito valutatore al 31 dicembre 2016 rispetto a quello effettivo regolato in data 2 ottobre 2017, pari ad euro 797.000.

3 – Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

Fattispecie non presente alle date di bilancio, 31 dicembre 2016 e 2017: le quote dei terzi nelle due società controllate con quote inferiori al 100% hanno un ammontare complessivo trascurabile, inferiori a cinque mila euro, e percentuali non superiori al 10%.

4 – Restrizioni significative

Non si riportano situazioni di tale natura.

5 – Altre informazioni

Non si segnalano altri aspetti rilevanti per la redazione del presente bilancio consolidato.

Metodi di consolidamento

In merito ai principi e ai metodi consolidamento, in generale si ricorda che l'informazione finanziaria del bilancio consolidato comprende l'informazione finanziaria della Capogruppo, Deutsche Bank S.p.A., unitamente alle sue controllate, incluso il caso delle entità strutturate, contabilizzate come una singola entità economica (*si ricorda che i principi contabili internazionali adottano ai fini del bilancio consolidato la "teoria dell'entità", come previsto, per esempio, dall'IFRS 3 ai fini del calcolo dell'avviamento di pertinenza dei soci di minoranza*).

Società controllate

Le società controllate del Gruppo DB sono le entità che il Gruppo DB controlla. Il controllo di un'entità si misura dalla capacità del Gruppo DB di esercitare in maniera unilaterale il proprio potere per influire sui rendimenti variabili a cui il Gruppo DB è esposto attraverso il suo coinvolgimento nell'entità.
In alcuni casi il Gruppo DB ha sostenuto la costituzione di entità strutturate o ha interagito con entità strutturate sostenute da terzi per una serie di motivi, tra i quali consentire ai clienti di avere investimenti in entità giuridiche separate, consentire ai clienti di investire congiuntamente in attività alternative o per transazioni di cartolarizzazione di crediti.

Al momento di stabilire se consolidare un'entità, il Gruppo DB valuta una serie di fattori tra cui, in particolare:
- lo scopo e la struttura dell'entità;
- le attività rilevanti e il metodo di determinazione delle stesse;
- se i diritti di cui gode conferiscono al Gruppo la facoltà di gestire le attività rilevanti;
- se il Gruppo DB ha esposizioni o diritti in termini di rendimenti variabili;
- se il Gruppo DB ha la facoltà di esercitare unilateralmente il proprio potere per influire sul valore dei suoi rendimenti.

Qualora i diritti di voto siano rilevanti, si ritiene che il Gruppo DB eserciti il controllo quando detiene, direttamente o indirettamente, oltre la metà dei diritti di voto di una società, salvo laddove venga dimostrato che un altro investitore ha la capacità materiale di gestire le attività rilevanti, come potrebbe essere indicato da uno o più dei seguenti fattori:
- un altro investitore detiene oltre la metà dei diritti di voto in virtù di un accordo con il Gruppo DB; oppure
- un altro investitore ha il potere di dirigere le politiche finanziarie e gestionali della partecipata per legge o contratto; oppure
- un altro investitore ha il potere di nominare o rimuovere la maggior parte dei membri del Consiglio di Amministrazione o di un organo direttivo equivalente e la partecipata è controllata da quel consiglio o organo;
- un altro investitore ha il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto alle riunioni del Consiglio di Amministrazione o di un organo direttivo equivalente e il controllo di tale entità ricade su tale consiglio od organo.

Dei potenziali diritti di voto ritenuti sostanziali si tiene anche conto nella valutazione del controllo. Allo stesso modo, il Gruppo DB verifica altresì l'esistenza di un controllo laddove non controlla la maggioranza dei diritti di voto, ma ha la capacità materiale di gestire in via unilaterale le attività rilevanti: ciò può verificarsi nei casi in cui la portata e la suddivisione delle quote detenute dagli altri azionisti conferiscono al Gruppo DB la facoltà di gestire le attività della partecipata. Le controllate sono consolidate a partire dalla data in cui il controllo passa al Gruppo DB ed escono dall'area di consolidamento a partire dalla data in cui cessa il controllo.

Il Gruppo DB rivaluta lo stato del consolidamento con cadenza almeno semestrale, alle date di chiusura di un periodo contabile (normalmente per la predisposizione del bilancio annuale e della situazione contabile semestrale).

Di conseguenza, qualsiasi cambiamento della struttura sarà tenuto in considerazione nel momento in cui si verifica. Tra i cambiamenti in questione figurano i cambiamenti dei poteri decisionali, degli accordi contrattuali, dei finanziamenti, della proprietà e della struttura patrimoniale, nonché cambiamenti prodotti da eventi predefiniti contrattualmente nella fase iniziale di acquisizione del controllo di un'entità.

In tutto il Gruppo DB si applicano politiche contabili coerenti ai fini del consolidamento. Le emissioni di azioni di controllate da terzi sono considerate come partecipazioni di minoranza.
Gli utili o le perdite attribuibili a partecipazioni di minoranza sono iscritti separatamente nel conto economico consolidato e nel prospetto della redditività consolidata complessiva.
Come criterio generale, se applicabile a fattispecie presenti, non sono considerate come società consolidate quelle società non partecipate per le quali si siano ricevute azioni in pegno con diritto di voto, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Alla data in cui viene perso il controllo di una società controllata, il Gruppo DB procede come segue:
a) cancella le attività (incluso l'avviamento attribuibile) e le passività della controllata al loro valore contabile;
b) cancella il valore contabile di qualsiasi partecipazione di minoranza nell'ex controllata (inclusi i componenti degli altri proventi complessivi accumulati attribuibili alla controllata);
c) contabilizza il fair value del corrispettivo ricevuto e l'eventuale distribuzione di azioni della controllata;
d) contabilizza l'eventuale partecipazione mantenuta nell'ex controllata al fair value; e
e) contabilizza come utile o perdita nel conto economico qualsiasi differenza che risulta dalle suddette voci.

Qualunque valore contabilizzato in periodi precedenti nella redditività complessiva relativo a tale controllata, è oggetto di riclassifica a Conto economico consolidato alla data della perdita del controllo ovvero viene trasferito direttamente agli utili non distribuiti se previsto da altri IFRS (altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico).

Consolidamento integrale

Le partecipazioni in società controllate sono consolidate con il metodo integrale, che consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione è annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata.

Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata, come avviamento nella voce Attività immateriali alla data di primo consolidamento e, successivamente, tra le Altre riserve. Le differenze negative *("badwill")* sono imputate al conto economico.
Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati.
I risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione.
Analogamente, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato. La differenza tra il corrispettivo di cessione e il valore contabile alla data di dismissione, ivi incluse le differenze di cambio rilevate tempo per tempo nel patrimonio netto in sede di consolidamento, è rilevata nel conto economico.

Le variazioni nell'interessenza partecipativa della controllante in una controllata che non comportano la perdita del controllo sono contabilizzate come operazioni sul capitale (ossia operazioni con soci nella loro qualità di soci). In tali circostanze, i valori contabili delle partecipazioni di maggioranza e di minoranza devono essere rettificati per riflettere le variazioni nelle loro relative interessenze nella controllata. Qualsiasi differenza tra il valore di cui vengono rettificate le partecipazioni di minoranza e il fair value del corrispettivo pagato o ricevuto è rilevata direttamente nel patrimonio netto ed attribuita ai soci della controllante.
I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il bilancio consolidato fanno riferimento alla stessa data.

Se necessario, e fatti salvi casi del tutto marginali, i bilanci delle società consolidate che, eventualmente, fossero redatti in base a criteri contabili diversi, sarebbero resi conformi ai principi del Gruppo.

Società collegate

Alla data di chiusura del presente bilancio consolidato, così come per il 2016, non sono presenti nel Gruppo DB società collegate.
Per completezza di informazione si ricorda che, sulla base dei principi contabili IAS / IFRS, è classificata come società collegata un'entità nella quale il soggetto investitore ha un'influenza significativa, ma non una partecipazione di controllo, sulle decisioni di politica manageriale operativa e finanziaria dell'entità.
Si suppone l'esistenza di un'influenza significativa quando il Gruppo detiene dal 20% al 50% dei diritti di voto. Nel valutare se il Gruppo ha un'influenza significativa sono presi in considerazione l'esistenza e l'effetto di potenziali diritti di voto attualmente esercitabili o convertibili. Tra gli altri fattori presi in considerazione per stabilire se il Gruppo ha un'influenza significativa vi sono la rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione (comitato direttivo nel caso di società per azioni tedesche) e le operazioni intersocietarie sostanziali. L'esistenza di questi fattori potrebbe richiedere l'applicazione del metodo del patrimonio netto per un particolare investimento, anche se l'investimento del Gruppo è inferiore al 20% delle azioni con diritto di voto.

Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorso tra la data di riferimento del presente bilancio consolidato e quella della sua inerente relazione del Consiglio di Gestione, approvata il 22 marzo 2018, non si sono verificati fatti o eventi che comportino una rettifica dei dati approvati in tale sede né un'integrazione all'informativa fornita.
Inoltre, si dà atto che, a seguito di analisi di prospettiva circa la possibilità di operare anche in futuro come un gruppo di imprese in funzionamento, si rende noto che, considerando sia il bilancio consolidato in analisi sia la prevedibile evoluzione futura della gestione del Gruppo, non si rilevano dubbi sulla continuazione dell'attività aziendale.

Sezione 5 – Altri Aspetti

a) Attività non finanziarie, impairment test e riduzioni per perdite di valore

Il principio contabile IAS 36, *Riduzione di valore delle attività*, tratta di come rilevare le perdite di valore con riferimento alle seguenti tipologie di attività:

- immobili, impianti e macchinari;
- investimenti immobiliari valutati al costo;
- attività immateriali;
- avviamento derivante da aggregazione di imprese;
- partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture.

Secondo tale principio la società deve valutare ad ogni data di riferimento del bilancio se esiste un'indicazione che un'attività possa aver subito una riduzione di valore: in particolare gli intangibili a vita utile indefinita devono sempre essere oggetto di impairment test almeno una volta all'anno.
Qualora si riscontrino tali indicazioni la società deve stimare il valore recuperabile dell'attività o dell'unità generatrice di flussi finanziari (CGU).
Questo procedimento di verifica si fonda sulla valutazione degli elementi che sono normalmente considerati indicatori di perdita di valore, a questo riguardo il principio IAS 36 fornisce un elenco minimale così riassumibile:
a) fattori esterni

- significative riduzioni del valore di mercato dei beni;
- significativi cambiamenti con effetto negativo nell'ambiente tecnologico, normativo, economico e di mercato in cui opera la società;

- incrementi significativi dei tassi di interesse o del tasso di remunerazione degli investimenti;
- valore contabile del patrimonio netto superiore alla capitalizzazione di mercato;

b) fattori interni

- evidenza di obsolescenza o di danni fisici subiti dall'attività (se non coperti da assicurazione);
- programmi di sospensione delle attività, previsione di dismissione del cespite prima del termine previsto per l'utilizzo;
- rendicontazioni interne che riportano una performance inferiore al dato previsionale.

Per alcuni tipi di attività quali l'avviamento e le altre attività immateriali a vita utile indefinita la verifica della recuperabilità del valore di bilancio deve essere effettuata indipendentemente dal fatto che siano rilevati specifici indicatori di perdita.
L'applicazione della procedura di impairment test comporta la definizione del valore recuperabile delle attività oggetto di valutazione: in tale ambito il principio contabile IAS 36 definisce tale valore come il maggiore tra il valore netto di realizzo, ossia il fair value di vendita al netto dei costi accessori, e il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi finanziari attesi netti generati dall'uso continuativo dell'attività.
Nel caso in cui il valore contabile ecceda quello recuperabile, ovvero l'attività abbia subito una riduzione di valore, questa deve essere rilevata come perdita con effetto in conto economico.

Nel bilancio del Gruppo non sono presenti poste riconducibili all'avviamento derivante da aggregazioni di imprese, né figurano attività immateriali aventi una vita utile indefinita.
Risultano iscritte tra le attività non correnti le attività materiali e quelle immateriali a vita utile definita (in massima parte software).
Per le attività materiali e le attività immateriali a vita utile definita non sono emersi specifici indicatori di perdita; si segnala che gli immobili di proprietà hanno natura di beni destinati ad attività ausiliarie e comuni (*corporate assets*) e comprendono le attività di gruppo e divisionali collocate presso il complesso di edifici in cui si trova la direzione centrale della Capogruppo (Polo unico di Bicocca – Milano).
Per tale complesso di edifici non sono emersi indicatori di impairment alla data del presente bilancio. A tal proposito si informa che perizie aggiornate sul valore di tali immobili, che sono state acquisite a fine 2017, confermano che il potenziale fair value ottenibile in un'operazione di vendita alle attuali condizioni di mercato sarebbe superiore al valore di libro a cui i cespiti sono iscritti in bilancio.

In merito ai *corporate assets* si ricorda quanto previsto dal principio IAS 36:
le caratteristiche distintive di queste attività aziendali sono che esse non generano flussi finanziari in entrata indipendentemente dalle altre attività o da altri gruppi di attività e che i loro valori contabili non possono essere totalmente imputati all'unità generatrice di flussi finanziari in oggetto. Poiché le predette attività non generano distinti flussi finanziari in entrata, il valore recuperabile di queste non può essere determinato a meno che la direzione aziendale abbia deciso di dismettere l'attività. Di conseguenza, se vi è un'indicazione che tale attività possa aver subito una riduzione di valore, si determina il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi finanziari o del gruppo di unità generatrici di flussi finanziari cui questa attività appartiene, ed esso viene confrontato con il valore contabile dell'unità generatrice di flussi finanziari o del gruppo di unità generatrici di flussi finanziari.

b) Gruppi di attività non correnti in via di dismissione

Nel corso del secondo semestre dell'esercizio 2016 era stato avviato un progetto di riorganizzazione della struttura societaria e della collocazione nell'ambito del Gruppo bancario Deutsche Bank della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A.
In particolare, il piano prevedeva la cessione di tale società detenuta al 100% dalla capogruppo italiana Deutsche Bank S.p.A. alla controllante Deutsche Bank AG – Francoforte che avrebbe acquisito il controllo per il tramite della propria filiale di Milano.
La riorganizzazione mirava, da un lato a separare le attività di "core business" del gruppo bancario italiano (tra cui la raccolta effettuata con i depositi dalla clientela) da quelle in *run-off* di Deutsche Bank Mutui S.p.A., e dall'altro a rendere più efficienti, anche a livello fiscale, le future attività di *derisking* dei crediti, in particolare quelli deteriorati.

Alla data di chiusura del 31 dicembre 2016 le attività e le passività della controllata Deutsche Bank Mutui S.p.A. erano state classificate come "gruppi di attività e passività associate in via di dismissione" sulla base dei criteri del principio IFRS 5, essendosi verificate le seguenti condizioni e circostanze:

- il valore contabile del ramo d'azienda "DB Mutui" sarebbe stato recuperato con un'operazione di vendita e non con il suo uso continuativo;
- la società controllata era disponibile per la vendita che è ritenuta altamente probabile;
- la direzione della capogruppo Deutsche Bank S.p.A. aveva avviato il programma di dismissione, individuato il soggetto acquirente nella controllante Deutsche Bank AG, che aveva già svolto una serie di azioni al suo interno, fornendo una serie di approvazioni preliminari da parte delle divisioni operative e centrali coinvolte nell'acquisto;
- il completamento dell'operazione, con l'ottenimento delle relative autorizzazioni regolamentari, quando richieste, era previsto entro il termine dell'esercizio 2017.

Si fa rinvio alla precedente relazione di bilancio consolidato dell'esercizio 2016 per i dettagli relativi alla valutazione della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A., che era stata effettuata in accordo allo IAS 37 al fine di recepire la svalutazione prevista, che emergeva sulla base del confronto tra il valore contabile netto delle attività e passività iscritte in bilancio e la valutazione effettuata dal perito con un relativo prezzo di vendita inferiore.

Come già riportato in tema di variazione del perimetro di consolidamento la cessione si è perfezionata in data 2 ottobre 2017 con il conseguente deconsolidamento della partecipata.

c) Informativa sui nuovi principi contabili emanati dallo IASB

IFRS 9, "Strumenti finanziari"

Classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, impairment e operazioni di copertura

Nel luglio 2014, lo IASB aveva emesso la versione finale dell'IFRS 9 "Strumenti finanziari", destinato a sostituire a partire dal 1° gennaio 2018 lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".
La Commissione Europea con il regolamento 2016/2067 del 22 novembre 2016 ha adottato il principio IFRS 9 confermandone l'applicazione a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci dal 1° gennaio 2018 o successivamente.

L'IFRS 9 introduce nuovi requisiti riguardo alle modalità con cui una società deve classificare e valutare le attività finanziarie, prevede modifiche nella rendicontazione in bilancio delle variazioni del "merito di credito proprio" dell'emittente in relazione alle passività finanziarie emesse che sono designate al fair value, sostituisce le attuali norme in materia di rilevazione e valutazione delle perdite su crediti (impairment) e modifica i requisiti necessari per la rilevazione delle operazioni di copertura (hedge accounting).

Il Gruppo DB AG ha implementato a livello globale un programma IFRS 9 gestito centralmente, sponsorizzato dal chief financial officer, che annovera esperti in metodologie, raccolta e modellizzazione di dati, elaborazione e reporting IT.
La gestione è affidata al Comitato direttivo IFRS 9, composto da rappresentanti congiunti delle funzioni Finance e Risk.
Sono stati organizzati programmi di orientamento e formazione sull'IFRS 9 per i diversi settori e funzioni come parte integrante del sistema di controllo interno del Gruppo in vista dell'entrata in vigore di tale principio all'interno del Gruppo DB a partire dal 1° gennaio 2018.
Le attività svolte dal Gruppo DB in Italia si inquadrano nel più ampio progetto globale beneficiando anche delle analisi, ricerche, modellizzazioni e implementazioni sviluppate dalla Casa madre.
Il progetto locale, che ricalca nella sua struttura organizzativa il ruolo prevalente delle funzioni Finance e Risk, si occuperà, inoltre, delle necessarie implementazioni di adeguamento a livello nazionale che saranno richieste dai regolatori italiani in materia di reportistica finanziaria, di bilancio d'esercizio e di segnalazioni di vigilanza.

Di seguito si illustrano i principali aspetti del nuovo principio contabile internazionale.

Classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie

Dalla classificazione delle attività finanziarie dipendono i criteri contabili e di valutazione applicabili: l'IFRS 9 prevede un unico criterio di classificazione per ogni tipo di attività finanziaria, incluse quelle che contengono derivati incorporati.
Le attività finanziarie sono, quindi, classificate nella loro interezza e non sono più soggette a complesse regole di biforcazione (scorporo dei derivati impliciti).
I criteri per determinare la classificazione delle attività finanziarie sono i seguenti:
a) il modello di business della società per gestire le attività finanziarie;
b) le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie.

Modello di business

Per modello di business si intendono le modalità di gestione delle attività finanziarie con riferimento all'incasso dei flussi di cassa. A tal riguardo la società potrebbe detenere un'attività finanziaria al fine di incassarne i flussi di cassa, oppure in vista di una successiva vendita o, infine, per realizzare entrambi gli obiettivi.

Il modello di business può essere determinato sulla base dell'osservazione delle attività gestionali che la società svolge per raggiungere i propri obiettivi.
Tale determinazione richiede l'esercizio di giudizio professionale e deve basarsi su tutte le informazioni oggettive disponibili, quali, ad esempio, i piani di business, le modalità di misurazione dei risultati economici delle divisioni aziendali e di retribuzione delle risorse strategiche responsabili delle diverse unità di business, la rilevanza e la frequenza dell'attività di vendita.

In fase di contabilizzazione iniziale, ciascuna attività finanziaria, sulla base dei criteri sopra indicati, sarà classificata alternativamente 1) al costo ammortizzato, 2) al fair value rilevato nella redditività complessiva ("FVOCI") oppure 3) al fair value con effetti rilevati a conto economico ("FVTPL").

Categoria "Costo ammortizzato"

Saranno classificate nella categoria "Costo ammortizzato" le attività finanziarie detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali.

Categoria "Fair value through other comprehensive income (FVOCI)"

Saranno classificate nella categoria "Fair value through other comprehensive income (FVOCI)" le attività finanziarie:
- i cui flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente dal pagamento del capitale e degli interessi;
- detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali nonché i flussi derivanti dalla vendita delle attività.

Tale modello di business comporta un'attività di vendita più rilevante, in termini di importi e di frequenza delle vendite, rispetto a quella prevista per il modello di business associato alla categoria "Costo ammortizzato".

Categoria "Fair value through profit or loss"

La categoria "Fair value through profit or loss" avrà natura residuale raccogliendo le attività finanziarie che non sono gestite in base ai due modelli di business previsti per le categorie "Costo ammortizzato" e "Fair value through other comprehensive income". Inoltre, sono incluse quelle categorie di strumenti finanziari che non hanno caratteristiche di finanziamento o titoli di debito quali i contratti derivati e i titoli di capitale.

Caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie

Solo le attività finanziarie con flussi di cassa contrattuali costituiti dal pagamento del capitale e interessi saranno classificabili nelle categorie "Costo ammortizzato" o "FVOCI". Nella maggior parte dei casi non sarà complesso stabilire la natura dei flussi di cassa contrattuali, per alcuni tipi di strumenti finanziari potrà essere necessaria un'analisi più approfondita per determinare se i flussi di cassa contrattuali siano limitati al pagamento del capitale e degli interessi.

L'IFRS 9 fornisce un'ampia guida applicativa per la classificazione delle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa. In particolare, è specificato che gli interessi includono non solo la remunerazione per il valore temporale

del denaro e per il rischio di credito ma, anche, per altre componenti come la remunerazione per il rischio di liquidità. Invece, nel caso in cui, ad esempio, i flussi contrattuali prevedano una remunerazione collegata a parametri quali un equity price risk o il prezzo di una commodity, le attività finanziarie della specie non potranno essere incluse nella categoria dei flussi di cassa limitati al pagamento del capitale e degli interessi.

Sulla base delle analisi svolte sono emersi come principali cambiamenti di classificazione al 1° gennaio 2018 quelli relativi alla categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita, sia titoli di debito sia titoli di capitale:

- per tutti i titoli di debito si effettuerà il passaggio verso la categoria delle "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", con il contestuale storno della riserva di valutazione esistente al 31 dicembre 2017;
- per tutti i titoli di capitale è previsto l'inserimento nella categoria "attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", sottocategoria "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value; la relativa riserva di valutazione sarà riclassificata al 1° gennaio come riserva di utili nell'ambito della voce di bilancio "riserve".

Al 31 dicembre 2017 i titoli disponibili per la vendita assommano a euro 50.008 mila, di cui titoli di capitale per euro 50.005 mila la cui riserva di valutazione, al netto della fiscalità differita, è pari a euro 27.643 mila.

Al contrario, non sono state riscontrate differenze degne di nota per i crediti verso banche e clientela classificati al costo ammortizzato secondo lo IAS 39: anche sulla base delle nuove regole introdotte dall'IFRS 9 questi crediti manterranno il criterio del costo ammortizzato, rientrando nel modello di business "Hold to collect" e rispettando il test dei flussi contrattuali (solo pagamento di capitale e interessi).

Ai sensi dell'IFRS 9, la classificazione e la valutazione delle passività finanziarie rimangono sostanzialmente invariate rispetto ai requisiti attuali. Tuttavia, quando le passività finanziarie emesse sono designate al fair value, i movimenti di fair value attribuibili al rischio di credito proprio della società saranno iscritti nella redditività complessiva, in luogo dell'attuale rilevazione nel Conto economico prevista dallo IAS 39.

Impairment – rilevazione e valutazione delle perdite su crediti

I nuovi criteri per la determinazione dell'impairment previsti dall'IFRS 9 saranno applicati alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, a quelle iscritte al FVOCI, ai crediti commerciali, nonché agli impegni all'erogazione di finanziamenti e alle garanzie finanziarie rilasciate.
Il calcolo del deterioramento dei crediti passerà da un modello per cui le perdite su crediti sono rilevate al verificarsi di uno o più eventi "scatenanti" ai sensi dello IAS 39 (cosiddetto "incurred losses model") a un modello di perdita attesa in cui gli accantonamenti sono costituiti già a partire dalla fase di contabilizzazione iniziale dell'attività finanziaria (ovvero alla data in cui la società si impegna contrattualmente a erogare un prestito o rilascia una garanzia finanziaria), secondo le aspettative di perdite su crediti formulate in quel momento.

I fondi rischi per perdite su crediti previsti in fase di contabilizzazione iniziale si baseranno su una perdita su crediti attesa di 12 mesi. Successivamente, a ciascuna data di rendicontazione, la società dovrà valutare se il rischio di credito dello strumento finanziario è aumentato in maniera significativa, nel qual caso, i fondi dovranno riflettere la perdita su crediti attesa dell'attività finanziaria per la durata residua della stessa.

Al fine di determinare se sia intervenuto un incremento significativo del rischio di credito, le imprese devono confrontare le probabilità di default alla data di iscrizione iniziale dell'attività con le probabilità alla data di valutazione. L'IFRS 9 propone vari approcci utili a valutare la presenza di un incremento significativo nel rischio di credito, indicando come presunzione relativa (*rebuttable presumption*) che il rischio di credito si sia incrementato significativamente quando i pagamenti siano scaduti da oltre 30 giorni.

Per quanto riguarda le modalità di calcolo delle perdite attese su crediti, l'IFRS 9 le definisce come "la media ponderata delle perdite su crediti sulla base delle probabilità che si verifichi un default". La stima deve essere effettuata considerando gli scenari possibili; nella valutazione dovranno essere incorporate le migliori informazioni disponibili su: eventi passati, condizioni correnti, previsioni supportabili su eventi futuri (cosiddetto "forward looking approach") nonché variabili e indicatori di tipo macroeconomico.

Al fine di riflettere il valore temporale del denaro, le imprese devono determinare il valore delle perdite attese attualizzato alla data di bilancio, sulla base del tasso di interesse effettivo delle attività finanziarie calcolato al momento della loro prima rilevazione.

A seguito delle modifiche intervenute nelle norme in materia di calcolo dell'impairment, l'IFRS 9 si tradurrà in una maggiore soggettività di giudizio, in quanto gli accantonamenti saranno costituiti sulla base di informazioni prospettiche, ponderate sulle probabilità, che saranno monitorate e aggiornate in modo continuativo per l'intera durata dell'attività finanziaria. E ciò contrariamente alla rilevazione del deterioramento ai sensi dello IAS 39, principio che prevede invece che prima dell'iscrizione di un accantonamento sia necessario che si verifichino uno o più eventi di perdita.

Si prevede che l'applicazione del nuovo modello previsto dall'IFRS 9 determinerà un incremento dell'attuale livello generale degli accantonamenti per deterioramento, stante il requisito di rilevazione iniziale di un accantonamento pari alle perdite su crediti attese nei 12 mesi successivi su quegli strumenti il cui rischio di credito non sia aumentato in modo significativo e considerata anche la probabilità che aumenti il numero di attività finanziarie a cui si applicherà il principio delle perdite attese per l'intera durata, a seguito del deterioramento significativo del rischio di credito, rispetto al numero di attività finanziarie per cui si sono già verificati eventi di perdita ai sensi dello IAS 39.

Alla data di redazione del presente bilancio consolidato sono state completate le attività di valutazione quantitativa degli impatti in termini di maggiori accantonamenti rivenienti dall'adozione del nuovo modello contabile di calcolo del fondo rischi su crediti: l'effetto totale di incremento dei fondi rischi su crediti, a fronte delle esposizioni in essere sia per cassa sia di firma, è stato determinato in circa euro 200 milioni, al lordo dell'effetto fiscale.

Si comunica che il Gruppo Deutsche Bank ha deciso di non avvalersi della facoltà concessa dal parlamento europeo con la risoluzione legislativa del 30 novembre 2017 di poter mitigare l'effetto di prima applicazione dell'IFRS 9 ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza ai fini regolamentari. La norma comunitaria consente alle banche che la adottano di ripartire mediante un conteggio progressivo su cinque anni, dal 2018 al 2022, l'effetto negativo di riduzione del capitale primario di classe 1 (CET 1).

Contabilità delle operazioni di copertura – hedge accounting
L'IFRS 9 prevede nuove norme in materia di contabilità delle operazioni di copertura, volte all'allineamento delle stesse alle pratiche di gestione del rischio, in modo tale che il bilancio dell'impresa rilevi gli effetti delle stesse sia in termini di risultati economici sia di maggiore disclosure sui processi e le tecniche di risk management.
In generale, alcune restrizioni previste dalle attuali norme sono state eliminate e diventano, quindi, disponibili per l'applicazione dell'hedge accounting una serie di coperture gestionali dei rischi di mercato attualmente non ammesse dallo IAS 39.
Nell'IFRS 9 sono confermati i tre tipi di hedge accounting attualmente disciplinati dallo IAS 39: cash flow hedge, fair value hedge e hedging of a net investment.
Come accennato, sono stati introdotti notevoli cambiamenti nei tipi di transazione ai quali può essere applicato l'hedge accounting, ampliando il novero dei rischi ammissibili per la copertura contabile, quali l'hedging di rischi di elementi non finanziari.
L'effectiveness test previsto dallo IAS 39 è stato sostituito con il principio della "relazione economica". La valutazione retrospettiva dell'hedge effectiveness non è più richiesta.
La maggior flessibilità del nuovo principio contabile è controbilanciata dalla richiesta di una più approfondita informativa di bilancio sull'attività di gestione dei rischi.

Le modifiche previste dal nuovo principio con il nuovo modello per l'hedge accounting non riguardano le c.d. "macro coperture" ovvero la gestione su base complessiva dei rischi finanziari, in particolare il rischio id tasso di interesse.
Poiché lo IASB non ha ancora emanato il nuovo principio contabile in tema di macro-hedging (tuttora in discussione), è stata prevista nell'IFRS 9 la possibilità di scegliere se adottare il nuovo modello ex IFRS 9 oppure se mantenere l'applicazione dello IAS 39.

In conseguenza di ciò, quindi, per le operazioni di copertura, le novità regolamentari riguardano esclusivamente il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta del Gruppo Deutsche Bank di avvalersi o meno dell'opzione "opt-in / opt-out" (ossia la possibilità di implementare il nuovo standard IFRS 9 piuttosto che mantenere il vecchio principio IAS 39).
Sulla base degli approfondimenti effettuati sull'attuale gestione delle operazioni di copertura, è stato deciso a livello di Gruppo Deutsche Bank l'esercizio, in fase di FTA dell'IFRS 9, dell'opzione "opt-out". Per effetto di tale decisione, le operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (nella versione *carve-out* approvata dall'UE), attualmente in vigore. Il Gruppo Deutsche Bank valuterà se confermare o meno tale scelta per gli esercizi successivi al 2018.

IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"

Nel maggio 2014, lo IASB aveva emesso l'IFRS 15, "Ricavi provenienti da contratti con i clienti".
L'IFRS 15 sostituisce lo IAS 18 "Ricavi", lo IAS 11 "Lavori su ordinazione", le interpretazioni SIC 31, IFRIC 13 e IFRIC 15.
La Commissione Europea con il regolamento 2016/1905 del 22 settembre 2016 ha adottato il principio IFRS 15 confermandone l'applicazione a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci dal 1° gennaio 2018 o successivamente.
Il nuovo standard si applica a tutti i contratti con clienti, eccezion fatta per i contratti che rientrano nell'ambito di applicazione dello IAS 17 "Leasing", per i contratti assicurativi e per gli strumenti finanziari, e individua un processo in cinque fasi per definire la tempistica e l'importo dei ricavi da rilevare, di cui si riportano sinteticamente gli elementi principali.

Fase 1 – identificazione dei contratti con il cliente

Un contratto è un accordo tra due o più parti dal quale derivano obbligazioni e diritti sanzionabili giuridicamente. Come regola generale i singoli contratti devono essere contabilizzati separatamente, è tuttavia richiesto di aggregare una pluralità di contratti stipulati contemporaneamente con lo stesso cliente (o con parti correlate al cliente), quando sono soddisfatte determinate condizioni.

Fase 2 – identificazione delle performance obligations previste dal contratto

Le performance obligations sono impegni contrattuali consistenti nel fornire a un cliente beni o servizi. L'impresa deve individuare le performance obligations distinte previste dal contratto in quanto l'IFRS 15 richiede di contabilizzare i ricavi al momento dell'adempimento delle singole performance obligations.

Fase 3 – determinazione del prezzo della transazione

Il prezzo della transazione è il corrispettivo al quale l'impresa ritiene di avere diritto in cambio della fornitura di beni o servizi a un cliente. Il prezzo della transazione in alcuni casi consiste in un importo fisso, in altri casi può essere variabile per l'effetto di componenti quali sconti, incentivi, bonus. I corrispettivi variabili possono essere inclusi nella stima del prezzo della transazione solo se è "altamente probabile" che negli esercizi successivi l'impresa non debba ridurre l'importo stimato di tali corrispettivi variabili.

Fase 4 – allocazione del prezzo della transazione

Il prezzo della transazione dovrebbe essere allocato alla singola performance obligation sulla base dei prezzi ai quali i singoli beni o servizi potrebbero essere venduti separatamente. La migliore rappresentazione di tali valori è data dal prezzo al quale i beni o servizi sono venduti separatamente dall'impresa. In mancanza di tali prezzi di vendita l'impresa deve effettuare una stima mediante un approccio che massimizzi l'utilizzo di dati di input osservabili.

Fase 5 – rilevazione dei ricavi quando la performance obligation è adempiuta

L'impresa deve rilevare i ricavi quando la performance obligation è adempiuta. Una performance obligation è adempiuta quando il controllo dei beni o servizi (l'asset) sottostanti alla stessa è trasferito al cliente. Il controllo è definito come "la capacità di dirigere l'uso e ottenere sostanzialmente tutti i benefici residui dell'asset".

Una performance obligation può essere adempiuta in un momento preciso (ciò accade tipicamente per gli impegni di fornire beni al cliente) o lungo un arco temporale (generalmente in caso di fornitura di servizi al cliente).

Considerata nel suo complesso l'introduzione del principio IFRS 15 non è tale da produrre impatti di rilievo per le banche e gli altri intermediari finanziari poiché la maggior parte dei ricavi deriva da strumenti rilevati in bilancio al costo ammortizzato che generano interessi attivi oppure al fair value nel caso di strumenti di trading che determinano utili (perdite) di negoziazione.
Le commissioni attive derivano principalmente da posizioni "fuori bilancio" (ad esempio garanzie rilasciate) oppure da fattispecie operative dove la "performance obbligation" è soddisfatta al momento della fornitura del servizio senza ulteriori obblighi contrattuali (ad esempio intermediazione in titoli e cambi, collocamento di prodotti finanziari, attività di consulenza). Il Gruppo Deutsche Bank ha svolto in particolare un'analisi del flusso di ricavi afferente la voce 40 "commissioni attive" del conto economico basata sull'organizzazione divisionale in essere e a livello di prodotti / servizi venduti alla clientela.
Si conferma che sulla base delle analisi effettuate non sono emersi effetti di prima applicazione del principio con impatti sul patrimonio netto al 1° gennaio 2018, le modalità attuali di rilevazione dei ricavi permangono, quindi, invariate, fatto salvo i maggiori obblighi di *disclosure* previsti dalle nuove disposizioni.

IFRS 16 "Leasing"
Nel gennaio 2016, lo IASB ha pubblicato l'IFRS 16, "Leasing", che introduce un unico modello di contabilizzazione da parte del locatario e che impone a quest'ultimo di rilevare le attività e le passività relative ai leasing entro un termine superiore a 12 mesi, salvo qualora l'attività sottostante sia di scarso valore.
Il locatario è tenuto a rilevare un bene con diritto di controllo che rappresenta il suo diritto a utilizzare l'attività sottostante e una passività da locazione che rappresenta il suo obbligo di pagamento dei canoni di leasing.
Per i locatori, le modifiche all'attuale modello di contabilizzazione saranno solo minime. Il principio prevede altresì che le entità forniscano ai fruitori del bilancio informazioni più numerose e rilevanti. L'IFRS 16 entra in vigore per periodi annuali a decorrere dal 1° gennaio 2019 ed è stato approvato con il regolamento UE 2017/1986 del 31 ottobre 2017. Il Gruppo sta attualmente valutando l'incidenza dell'IFRS 16.

d) Informativa relativa alle esposizioni Sovrane
In conformità all'informativa da rendere in merito al "debito Sovrano", si precisa che alla data di chiusura dell'esercizio non vi sono esposizioni significative detenute dalle società del Gruppo.

e) Pubblicazione del bilancio
In accordo con le disposizioni di cui allo IAS 10, la Capogruppo autorizza la pubblicazione del bilancio annuale consolidato nei termini previsti dalla normativa vigente. Tale disposizione non si applica per la relazione semestrale consolidata in quanto non oggetto di pubblicazione.

Non esistono ulteriori aspetti che necessitino di particolare menzione.

A.2 – Parte relativa ai principali aggregati di bilancio

1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione
Un'attività finanziaria è classificata come *Held For Trading* quando è singolarmente detenuta per essere negoziata nel breve termine, quando è parte di un portafoglio che nel suo complesso è detenuto per finalità di negoziazione o quando è rappresentata da uno strumento derivato.
Per riscontrare una finalità di negoziazione, deve essere evidente un'effettiva volontà di realizzare utili nel breve termine o l'appartenenza ad un portafoglio che ha l'obiettivo di ottenere profitto nel breve termine.

La classificazione degli strumenti finanziari deve avvenire al momento della prima iscrizione in bilancio e successivamente può essere modificata solo in limitate circostanze.
Sono classificati in questa categoria esclusivamente i titoli di debito e di capitale, i crediti verso clientela ed il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono contabilizzati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

Per quanto concerne i crediti, in questa categoria furono inclusi fino al mese di ottobre del 2008 i mutui erogati dalla società Deutsche Bank Mutui S.p.A. e destinati alla successiva cartolarizzazione effettuata nell'ambito dei programmi gestiti dalla controllante indiretta Deutsche Bank AG di Francoforte. Come già indicato nelle precedenti relazioni di bilancio, il Gruppo si avvalse della facoltà concessa dallo IASB, con la modifica dello IAS 39, di riclassificare il portafoglio crediti in oggetto dalla negoziazione (valutazione al fair value) al comparto dei crediti verso la clientela (al costo ammortizzato).

Criteri di iscrizione

Nell'ambito delle operazioni "*regular way*" le regole IAS lasciano la possibilità di scegliere quale data considerare ai fini della prima iscrizione contabile: si può, infatti, decidere se privilegiare la data contrattuale ("*trade date*"), ovvero la data di regolamento ("*settlement date*").
Il Gruppo Deutsche Bank utilizza la data di regolamento per le operazioni in titoli e in cambi, mentre il criterio della data contrattuale è applicato per le negoziazioni dei contratti derivati.
Gli impegni per operazioni da regolare che risultano in essere alla data di bilancio sono valutati con gli stessi criteri applicati alle operazioni regolate.
All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.
Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al *fair value.*

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*.
Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo[1], vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi domanda-offerta o prezzi medi). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni e valori rilevati in recenti transazioni comparabili.
Tra i fattori di rischio si considera il rischio di credito insito nella controparte per il quale si procede alle opportune stime nell'ambito dei processi di valutazione collettiva ed analitica dei portafogli creditizi.

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

[1] Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borsa, Mediatori, Intermediari, Società del settore, Servizi di quotazioni o Enti autorizzati, e, tali prezzi, rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

2 – Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate che non siano classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza.

Inoltre, devono essere classificate in questa categoria le attività finanziarie di tipo "equity" per le quali potrebbe esistere un rischio di non incassare tutto l'importo investito, per motivi diversi dal rischio creditizio.

In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione. Si ricorda che i contratti derivati non possono essere inclusi, secondo lo IAS 39, in questa categoria.

Criteri di iscrizione

Nell'ambito delle operazioni "regular way" le regole IAS lasciano la possibilità di scegliere quale data considerare ai fini della prima iscrizione contabile: si può, infatti, decidere se privilegiare la data contrattuale ("trade date") oppure la data di regolamento ("settlement date").

Le società del Gruppo Deutsche Bank utilizzano la data di regolamento per le operazioni in titoli e la concessione dei finanziamenti. Gli impegni per operazioni da regolare che risultano in essere alla data di bilancio sono valutati con gli stessi criteri applicati alle operazioni regolate.
All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino alla scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a Conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

L'obiettiva evidenza che l'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore include dati osservabili che giungono all'attenzione del possessore dell'attività in merito ai seguenti eventi di perdita:
a) significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
b) una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;

c) il finanziatore (o possessore di titolo di debito) per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estende al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
d) sussiste la probabilità che il beneficiario dichiari bancarotta o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
e) la scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
f) dati osservabili che indichino una diminuzione sensibile dei flussi finanziari stimati per quella attività finanziaria.

Se sussistono tali evidenze per gli strumenti finanziari di debito, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Inoltre, una diminuzione significativa o prolungata di fair value (valore equo) di un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata un'evidenza obiettiva di riduzione di valore: ai fini applicativi, per i titoli di capitale quotati, il Gruppo DB considera significativo un calo superiore al 20% del fair value rispetto al costo mentre si ritiene un periodo ininterrotto di almeno sei mesi come espressivo di una situazione di impairment. In questi casi si procede senza ulteriori analisi, alla rilevazione della perdita in conto economico.
Se la riduzione di valore è di entità inferiore, si contabilizza la perdita per impairment solo se la valutazione del titolo effettuata sulla base dei suoi fondamentali non confermi la solidità dell'azienda ovvero delle sue prospettive reddituali.

Nel caso di titoli di capitale non quotati la valutazione del fair value è basata principalmente sulla stima del valore economico dell'impresa ricavabile dall'analisi dei bilanci storici e prospettici, dalla capitalizzazione dei dati reddituali effettuata con tassi ritenuti espressivi dei profili di rischio delle società e dei settori operativi di appartenenza.
Inoltre si tiene conto, quando disponibili, di transazioni di mercato recenti che abbiano avuto come oggetto le azioni delle società da valutare.
Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a Patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.
Nel caso dei titoli di debito, l'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

3 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Lo IAS 39 prevede che siano classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

4 – Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari, le operazioni pronti contro termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Nei "Crediti di finanziamento e commerciali" possono essere classificati solo i titoli di debito non quotati. Diversamente da quanto previsto per le Attività *held to maturity*, non è prevista la detenzione fino alla scadenza come requisito vincolante per la classificazione, pertanto possono essere inclusi in questa categoria anche i crediti irredimibili (senza scadenza). Data la loro natura, invece, non possono essere inclusi i titoli di capitale.
Tale classificazione è tuttavia esclusa qualora ci sia l'intento di vendere il titolo, immediatamente o nel breve periodo, nel qual caso il titolo stesso deve invece essere classificato come *Held for trading*.

Criteri di iscrizione

Una entità deve rilevare nel suo bilancio un credito solo quando rappresenta una parte contrattuale secondo la previsione del contratto, acquisendo diritti, obblighi e rischi.
La misurazione iniziale è effettuata al *fair value* a cui sono sommati i costi di transazione.
I costi di transazione devono essere incrementali e devono essere direttamente attribuibili all'acquisizione dei titoli o all'erogazione del credito.
La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il *fair value* è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

I crediti che risultano oggetto di operazioni di copertura di fair value per il rischio di tasso di interesse sono trattati contabilmente come segue:

- nel caso di coperture specifiche, si procede ad adeguare il costo ammortizzato al minore / maggiore valore dovuto all'adeguamento di fair value per il rischio coperto;
- nel caso di coperture generiche, i crediti sono mantenuti al costo ammortizzato e l'adeguamento di valore derivante dalla valutazione del portafoglio è esposto separatamente in stato patrimoniale.

In entrambi i casi il valore complessivo dei crediti, dopo l'aggiustamento, non supera il *fair value* alla data di bilancio degli stessi.
Si rinvia al paragrafo successivo dedicato alle operazioni di copertura della presente sezione per gli ulteriori dettagli.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.
Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o esposizione scaduta secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS. Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.
I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.
Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.
La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti *in bonis*, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.
Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.
Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.
Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

5 – Attività (passività) finanziarie valutate al fair value

Fattispecie non presente negli esercizi 2017 e 2016.

6 – Operazioni di copertura

Tipologie di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:
- copertura di fair value, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio o a transazioni future altamente probabili;
- copertura di un investimento in valuta che attiene alla copertura dei rischi di un investimento espresso in valuta in un'impresa estera.

Alla data di redazione del presente bilancio (e della precedente del 2016) le società del Gruppo hanno avuto in essere i seguenti tipi di coperture:
- copertura specifica di fair value per le emissioni di titoli obbligazionari (nel 2016);
- copertura specifica di fair value di finanziamenti attivi a tasso fisso con banche (nel 2017);
- copertura specifica di fair value di depositi passivi a medio e lungo termine a tasso fisso con banche.

Si tratta di relazioni di copertura del tipo *"micro-hedging"* con un rapporto "1 a 1" tra l'attività o la passività coperta e il relativo strumento derivato di copertura.
In tutti i casi sopra riportati sono utilizzati contratti derivati del tipo interest rate swap, "fisso contro variabile". Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di valutazione

Relativamente alla rilevazione iniziale, si applicano ai derivati le stesse regole previste per gli strumenti finanziari in generale: essi sono rilevati inizialmente nello stato patrimoniale al *fair value*, che normalmente corrisponde al *fair value* del corrispettivo incassato/pagato. Atteso che i contratti derivati sono sempre valutati al *fair value*, i costi di transazione direttamente attinenti all'operazione non devono influenzare il valore di prima iscrizione in bilancio.
Uno strumento coperto (cd. "*hedged item*"), in linea generale, è uno strumento soggetto a rischi finanziari che possono impattare il conto economico nell'esercizio in corso o negli esercizi futuri. I rischi tipici che possono essere coperti sono il rischio di interesse, il rischio valutario, il rischio di credito e il rischio di prezzo (*equity price risk*).

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*, in particolare:
- nel caso della copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

Per quanto concerne gli strumenti coperti l'effetto della rilevazione dell'efficacia della copertura è trattato contabilmente come segue:

- per le coperture specifiche di fair value, il valore di bilancio degli strumenti coperti viene modificato per recepire l'aggiustamento di valore a fronte della copertura del rischio di tasso di interesse;
- per le coperture generiche effettuate valutando complessivamente il portafoglio dei crediti, il relativo effetto patrimoniale di copertura è esposto separatamente in stato patrimoniale alla voce "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" (voce 90 dell'attivo, in caso di rivalutazione positiva, o voce 70 del passivo, in caso di rivalutazione negativa).

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.
Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.
L'efficacia della copertura è misurata ponendo a confronto le variazioni di *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto con le variazioni di *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento di copertura. L'efficacia della copertura deve essere testata sia all'inizio della copertura sia regolarmente durante tutta la durata della copertura stessa; in ogni caso, il test di efficacia "*on going*" deve essere effettuato almeno ad ogni chiusura delle situazioni contabili annuali ed infrannuali.

La valutazione dell'efficacia è effettuata utilizzando:

- *test prospettici*, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;
- *test retrospettivi*, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Qualora l'attività o la passività coperta sia valutata al costo ammortizzato, il maggiore o minore valore derivante dalla valutazione della stessa al fair value per effetto della copertura divenuta inefficace è imputato a conto economico secondo il metodo del tasso di interesse effettivo oppure in un'unica soluzione se la posta coperta sia stata oggetto di cancellazione contabile.

7 – Partecipazioni

La voce può includere le interessenze detenute in:

- società collegate;
- società soggette a controllo congiunto.

Alla data di redazione del presente bilancio consolidato nel Gruppo non si riscontrano situazioni di controllo congiunto né interessenze in società collegate.

8 – Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo, nonché i costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà.
Gli immobili, gli impianti e i macchinari sono rilevati tra le attività se, e solo se, si verificano contemporaneamente le seguenti condizioni:

- è probabile che i futuri benefici economici riferibili al bene saranno goduti dall'impresa;
- il costo può essere attendibilmente determinato.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri.
Sono, inoltre, iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di *leasing* finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.
L'applicazione del principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica impone infatti l'iscrizione o la cancellazione di una posta di bilancio solo in presenza di un reale trasferimento dei rischi e benefici connessi con l'attività oggetto di compravendita.
Con riferimento alla contabilizzazione delle operazioni di leasing finanziario l'applicazione di questa norma si sostanzia nell'iscrizione di un credito nel bilancio del locatore, del cespite in locazione e del corrispondente debito nel bilancio del locatario.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo.
Il costo rappresenta l'importo pagato inclusivo di tasse non recuperabili, eventuali dazi all'importazione e tutti i costi direttamente imputabili alla messa in funzione del bene dedotti eventuali sconti commerciali e abbuoni.
Oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene sono i costi da sostenere per la preparazione del luogo di installazione del bene che si acquisirà; i costi iniziali di consegna e movimentazione; i costi di installazione; gli onorari professionali, quali ad esempio quelli di architetti e ingegneri; i costi stimati per lo smantellamento, per la rimozione dell'attività e per la bonifica del luogo.

Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico. Il momento della rilevazione in contabilità coincide con la data di trasferimento dei rischi e benefici.

Criteri di valutazione

Le attività materiali, successivamente alla loro iscrizione iniziale, possono essere valutate in applicazione di due criteri contabili alternativi:

- al metodo del costo al netto delle quote di ammortamento precedentemente contabilizzate e di qualsiasi perdita durevole di valore accumulata (metodo di riferimento);
- al fair value, alla data di rivalutazione, al netto dei successivi ammortamenti contabilizzati e delle successive perdite durevoli di valore accumulate (metodo alternativo).

Nel caso in cui il valore contabile di un bene aumenti a seguito di una rivalutazione, l'incremento dovrà essere imputato direttamente a patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione, ad eccezione degli investimenti immobiliari per i quali è prevista l'imputazione delle variazioni di fair value a conto economico.
Tutte le attività materiali sono valutate con il metodo del costo sopra indicato.

Le attività sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando un criterio di ammortamento che rifletta le modalità con le quali si suppone che i benefici economici futuri del bene siano utilizzati dall'entità e, pertanto, il consumo dell'attività materiale oggetto di ammortamento.
Con riferimento agli immobili, si segnala che le componenti attribuibili ai terreni e ai fabbricati sono considerate come attività separate, ai sensi dello IAS 16, e rilevate, quindi, in maniera separata all'atto dell'acquisto.

La componente riferita ai terreni ha una vita utile indefinita e non viene pertanto assoggettata ad ammortamento.

Criterio analogo è applicato per le opere d'arte in quanto non è possibile stimarne la relativa vita utile e, inoltre, il valore ad esse attribuito non è destinato generalmente a diminuire con il passare degli anni.
Il criterio di ammortamento deve essere rivisto almeno alla chiusura di ogni esercizio e modificato nel caso in cui ci siano stati cambiamenti significativi, nelle modalità attese di consumo dei benefici economici futuri generati da un bene.

Le spese di ristrutturazione di immobili in affitto sono ammortizzate per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto, purché tale periodo non superi quello della vita utile delle migliorie capitalizzate.
Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il *fair value,* al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico, a meno che l'attività non sia stata iscritta al proprio valore rivalutato.
In tal caso la perdita per riduzione durevole di valore deve essere trattata come una diminuzione della rivalutazione.
Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

I profitti e le perdite derivanti dalla dismissione o dalla radiazione di un'attività materiale, determinati come differenza tra i proventi netti derivanti dalla dismissione ed il valore contabile dell'attività stessa, devono essere rilevati come provento o costo in Conto economico nel periodo in cui la dismissione o la radiazione si sono verificate.

9 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

Un'attività immateriale è iscritta in bilancio quando soddisfa le seguenti condizioni:
- è identificabile autonomamente, rispetto ad un eventuale avviamento acquisito a seguito di un'aggregazione tra imprese;
- l'impresa che redige il bilancio ne detiene il controllo;
- è probabile che l'impresa fruisca dei benefici economici futuri attribuibili all'attività considerata.

Nel caso in cui sussistano tutti i requisiti sopra esposti, l'impresa ha l'obbligo di capitalizzare i costi sostenuti tra le attività immateriali. In caso contrario i suddetti costi devono essere spesati a conto economico.
Lo IAS 38 disciplina la capitalizzazione delle attività immateriali e prescrive criteri molto rigidi per l'iscrizione di una posta in tali fattispecie tanto che, a titolo esemplificativo, non sono considerate capitalizzabili le spese di ricerca, le spese di formazione del personale, le spese di pubblicità e/o di promozione; le spese di ricollocamento del personale o di riorganizzazione di una impresa, marchi e avviamenti generati internamente.

Rientrano invece nella categoria delle attività immateriali l'avviamento rilevato nell'ambito di un'aggregazione di imprese (può essere determinato in modo attendibile a differenza di quello relativo ad un'attività o un'azienda non acquistate) ed il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.
L'avviamento rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazioni di aggregazione.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione e valutazione

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione (comprensivo degli oneri accessori) sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (*goodwill*).
Qualora tale differenza risulti negativa (*badwill*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.
Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un *test* di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.
Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.
Tutte le attività immateriali che soddisfano i requisiti di rilevazione devono essere inizialmente contabilizzate al costo.
Il costo di un'attività immateriale acquisita comprende, oltre al costo di acquisto, tutte le spese direttamente attribuibili, sostenute al fine di condurre l'attività all'utilizzo da parte dell'impresa; ogni sconto o abbuono ottenuto è dedotto ai fini della determinazione del costo.

Una spesa successiva sostenuta per un'attività immateriale dopo il suo acquisto o il suo completamento deve essere rilevata come un costo nell'esercizio in cui si è verificata a meno che sia probabile che questa spesa porrà l'attività nelle condizioni di generare futuri benefici economici superiori al normale livello di rendimento originariamente valutato e se questa spesa può essere valutata e attribuita all'attività immateriale in modo attendibile.
Nel caso in cui le spese non dovessero soddisfare tali requisiti dovranno essere spesate immediatamente nel conto economico.

Il costo delle attività immateriali è ammortizzato sulla base della relativa vita utile e il valore residuo alla fine della sua vita utile deve essere assunto come pari allo zero a meno che non ci sia un impegno da parte di terzi all'acquisto dell'attività. Il periodo di ammortamento è la migliore stima della sua vita utile, con una presunzione non assoluta che la vita utile non ecceda i venti anni.
Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle attività.
Tra questi beni è compreso l'avviamento. Tale attività deve ora essere valutata sistematicamente almeno una volta all'anno, sulla base del suo valore recuperabile determinato attraverso il cosiddetto "*impairment test*". In conseguenza dell'applicazione di questo principio, gli avviamenti iscritti in bilancio secondo i precedenti principi contabili sono stati attribuiti alle corrispondenti unità generatrici di ricavi e rideterminati in funzione del valore recuperabile ad essi attribuito.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.
I profitti e le perdite derivanti dalla cessazione o dalla dismissione di un'attività immateriale, determinati come differenza tra i proventi netti derivanti dalla dismissione ed il valore contabile dell'attività stessa, devono essere rilevati come provento o costo in Conto economico nel periodo in cui la cessione o la dismissione si sono verificate.

10 – Attività non correnti (*gruppi di attività e passività*) in via di dismissione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione.
In particolare, tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value* al netto dei costi di cessione.
I proventi e gli oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività / passività in via di dismissione o classificati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.
Si rinvia *supra* al paragrafo relativo alla dismissione della partecipata Deusche Bank Mutui S.p.A. per l'informativa al 31 dicembre 2016 e 2017 sui gruppi di attività in via di dismissione.

11 – Fiscalità corrente e differita

Imposte sul reddito

Il Gruppo rileva gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposta vigenti al momento della chiusura dell'esercizio (correnti) o del periodo atteso di riversamento (differite / anticipate).
Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.
Le imposte correnti e i relativi crediti dovuti ad anticipi e ritenute subite sono esposti in stato patrimoniale effettuando la compensazione dei saldi quando ciò sia consentito dalla legislazione fiscale e si abbia l'intenzione di regolare su base netta la posizione fiscale a debito o credito. Le attività fiscali correnti accolgono inoltre i crediti d'imposta per i quali la banca ha richiesto il rimborso alle competenti autorità fiscali.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.
Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o della società consolidante ai fini fiscali, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al "consolidato fiscale", di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo in sospensione d'imposta rappresentati da partecipazioni e delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".
Sono anche rilevate le imposte differite derivanti dalle operazioni di consolidamento, se è probabile che esse si traducano in un onere effettivo per una delle imprese consolidate.
Tali imposte sono essenzialmente quelle connesse all'eventuale imputazione a elementi dell'attivo della controllata della differenza positiva emersa in sede di consolidamento della partecipazione.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società del Gruppo.
La consistenza delle passività fiscali viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

12 – Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi interni

A beneficio di personale interno

I fondi di quiescenza interni sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinati sulla base di ipotesi attuariali. Diversamente da quanto previsto dalla disciplina contabile precedente gli IAS/IFRS richiedono di dover procedere all'attualizzazione dell'accantonamento al fine di tenere conto del differimento della passività sino al momento in cui l'azienda sarà tenuta ad estinguere l'obbligazione, qualora l'effetto dovuto al trascorrere del tempo sia significativo.

Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del *fair value* delle eventuali attività a servizio del piano.
Gli utili e le perdite attuariali, come previsto dai paragrafi 120 e 127-130 dello IAS 19, sono rilevati integralmente nell'esercizio in cui si manifestano con accredito / addebito di un'apposita riserva da valutazione del patrimonio netto, con deduzione del relativo effetto fiscale differito.
Tali fondi sono presenti in alcune società consolidate nel bilancio del Gruppo Bancario.

Per i Fondi di previdenza a contribuzione definita (fondi esterni) i contributi a carico delle imprese del Gruppo sono spesati nel conto economico e determinati in funzione della prestazione lavorativa.

A beneficio di agenti

Tra i fondi di quiescenza presenti alla data del 31 dicembre 2017 è ricompreso il Fondo Indennità Suppletiva di Clientela (FISC). in rappresentanza delle indennità di spettanza agli agenti in caso di pensionamento, invalidità permanente, morte, scioglimento del contratto su iniziativa della società mandante (ex art. 1751 Codice Civile). L'Indennità Suppletiva di Clientela, in quanto offerta a favore degli agenti, e non dei lavoratori dipendenti, ricade nell'ambito di applicazione dello IAS 37 (accantonamenti, passività e attività potenziali). Le valutazioni richieste dal principio possono essere effettuate sulla base di diverse metodologie.

Il Gruppo, considerando la sostanziale similitudine tra l'Indennità Suppletiva di Clientela per gli agenti e il Trattamento di Fine Rapporto per i lavoratori dipendenti, ha ritenuto ragionevole utilizzare per il FISC la medesima metodologia adottata nelle valutazioni ai fini IAS 19 per la valutazione del Trattamento di Fine Rapporto.

Altri fondi

Con riguardo agli altri fondi rischi ed oneri, lo IAS 37 prescrive che possano essere stanziati accantonamenti a tali fondi solo qualora l'azienda abbia in essere un'obbligazione derivante da eventi passati, risulti che per l'adempimento di tale obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse ed inoltre si sia in grado di stimare in modo attendibile la passività.
Nei casi in cui il fattore temporale sia rilevante, si procede all'attualizzazione degli accantonamenti mediante l'utilizzo dei tassi correnti di mercato.
L'accantonamento è rilevato a conto economico.

Gli accantonamenti determinati su base analitica e collettiva e relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni sono inclusi nella voce di stato patrimoniale "Altre passività", conformemente alle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia.
Tali accantonamenti sono determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti di finanziamento.

Negli altri fondi sono ricomprese anche le valutazioni attuariali effettuate ai sensi dello IAS 19 e relative ai seguenti benefici a lungo termine e programmi a prestazione definita:

- premio fedeltà riconosciuto ai dipendenti al raggiungimento dei livelli di anzianità di servizio stabiliti contrattualmente;
- copertura sanitaria offerta al personale in servizio ed in quiescenza.

Nel caso dei piani relativi a benefici a lungo termine, come il premio fedeltà, gli effetti delle valutazioni attuariali sono integralmente rilevati in conto economico nell'esercizio in cui si manifestano. Per i piani a prestazione definita, che rientrano nella categoria dei benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, si adotta lo stesso criterio applicato per il trattamento di fine rapporto, con rilevazione immediata degli effetti delle valutazioni attuariali in una riserva da valutazione del patrimonio netto.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono stornati quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione.

13 – Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, i Titoli in circolazione e le Passività subordinate comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione al netto, come richiesto dai principi IAS, degli eventuali titoli riacquistati.
Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di *leasing* finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.
La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.
Il *fair value* delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.
Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.
La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.
Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

14 – Passività finanziarie di negoziazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di *trading*, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.
Tutte le passività di negoziazione sono valutate al *fair value*.

15 – Passività finanziarie valutate al fair value

Vedi punto 5.

16 – Operazioni in valuta

Rilevazione iniziale

Un'operazione in valuta estera deve essere registrata, al momento della rilevazione iniziale, nella valuta funzionale, ossia nella valuta dell'ambiente economico prevalente in cui l'azienda opera, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio a pronti tra la valuta funzionale e la valuta estera in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazione successive

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali o di conversione del bilancio precedente sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.
Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17 – Attività e passività assicurative

Non sono presenti nel Gruppo società che svolgono attività assicurativa.

18 – Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto.
Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Strumenti di capitale

Gli strumenti di capitale sono strumenti finanziari che rappresentano una partecipazione residuale nelle attività della Capogruppo, al netto delle sue passività.
Gli strumenti di capitale costituiscono elementi rappresentativi del patrimonio netto aziendale e come tali concorrono alla determinazione del patrimonio netto consolidato.

Per poter classificare nel bilancio uno strumento finanziario emesso come strumento di capitale è richiesta l'assenza di obbligazioni contrattuali che dispongano l'obbligo di effettuare pagamenti sotto forma di rimborso del capitale, interessi o altre forme di rendimento.

Più in dettaglio, vengono classificati come strumenti di capitale gli strumenti che presentano queste caratteristiche:
- durata illimitata, in ogni caso pari alla durata della società emittente;
- piena discrezionalità da parte dell'emittente nell'effettuare il pagamento di cedole o nel rimborsare, anche anticipatamente, il capitale.

Rientrano nella categoria in oggetto gli strumenti Additional Tier 1 (AT 1) coerenti con le previsioni del Regolamento (UE) n. 575/2013 *("Capital requirements regulations"* o CRR) relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, in particolare si applicano gli articoli dal 51 al 55 per gli elementi e strumenti aggiuntivi di classe 1.
Oltre alle caratteristiche sopra descritte tali strumenti devono altresì mantenere nella piena discrezionalità dell'emittente la facoltà ad operare il ripristino del valore nominale (*write-up*) successivo ad un evento attivatore che né abbia determinato la riduzione (*write-down*).

Gli strumenti di capitale, diversi dalle azioni ordinarie o di risparmio, sono esposti nella voce 160. "Strumenti di capitale" del passivo dello stato patrimoniale per l'importo ricevuto comprensivo dei costi di transazione, se di importo significativo, che sono direttamente attribuibili alla transazione stessa. Le cedole, quando corrisposte, al netto del relativo effetto fiscale, sono portate in riduzione della voce 170. "Riserve". Eventuali differenze fra l'importo corrisposto per l'estinzione o il riacquisto di questi strumenti e il loro valore di bilancio sono rilevate in voce 170. "Riserve".

Classificazione dei contratti di locazione degli immobili presi in affitto

Per quanto riguarda la classificazione dei contratti di locazione degli immobili presi in affitto, il principio contabile internazionale IAS 17 "leasing" prevede che la classificazione di un leasing come finanziario od operativo dipende dalla sostanza dell'operazione piuttosto che dalla forma del contratto. Gli indicatori sono forniti dallo IAS 17 al paragrafo 10. Alla data del presente bilancio tutti i contratti di locazione di immobili presi in affitto sono classificati come leasing operativi.

Per il Gruppo Deutsche Bank, si segnalano, come rilevanti, le modalità di applicazione specifica dei criteri dei punti c) e d) del citato paragrafo 10:
- la durata del leasing copre la maggior parte della vita economica del bene anche se la proprietà non è trasferita;
- all'inizio del leasing il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti per il leasing equivale almeno al fair value (valore equo) del bene locato;

L'applicazione pratica di questi due criteri effettuata da parte del Gruppo DB interpreta le indicazioni qualitative avvalendosi delle soglie quantitative previste dalla *professional practice* degli US GAAP:
- la " maggior parte della vita economica" è intesa come una durata del contratto di leasing superiore al 75% della vita utile del bene locato;
- il valore attuale dei pagamenti minimi non deve superare il 90% del fair value del bene locato affinché il leasing sia considerato di tipo operativo.

Con riferimento alle operazioni di vendita e retro locazione di un immobile ("*sale and lease-back*"), si ricorda che la classificazione del contratto di leasing, operativo oppure finanziario, assume rilevanza circa le modalità di rilevazione in conto economico delle plusvalenze derivanti dalla cessione: posto che la vendita sia regolata al fair value dell'immobile, l'utile di cessione è rilevato immediatamente in conto economico nel caso di leasing operativo; al contrario, se il contratto di affitto viene classificato come leasing finanziario la plusvalenza è differita e imputata *pro-rata temporis* lungo la durata del contratto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il fondo di trattamento di fine rapporto si configura come un piano a benefici definiti con prestazione successiva al rapporto di lavoro e pertanto sottoposto a valutazione attuariale.

Tale stima prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.
I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano e interessi maturati.
Gli utili e le perdite attuariali, come previsto dello IAS 19, devono essere rilevati integralmente nell'esercizio in cui si manifestano con accredito/addebito di un'apposita riserva da valutazione del Patrimonio netto, con deduzione del relativo effetto fiscale differito.

A seguito della riforma della previdenza complementare di cui al D.lgs. 5 dicembre 2005, n. 252, le quote del fondo di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 sono rimaste presso le società, mentre le quote maturate a decorrere dal 1° gennaio 2007, sono state destinate, a scelta del dipendente, da esercitarsi entro il 30 giugno 2007, al fondo di previdenza complementare della società / Gruppo di appartenenza o a un fondo INPS appositamente costituito.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazione di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:
- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, sono iscritte nel periodo in cui i servizi sono prestati;
- i costi e i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti a Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi o a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato, altrimenti, sono distribuiti nel tempo tenendo conto della durata e della natura dello strumento;
- gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono rilevati a Conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il valore di iscrizione degli strumenti stessi e il corrispettivo pagato o incassato;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la società abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività;
- i costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i ricavi relativi. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono immediatamente rilevati a conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio consolidato

La preparazione del bilancio consolidato richiede obbligatoriamente l'utilizzo di stime e di ipotesi tali da determinare effetti rilevanti sui valori registrati nello stato patrimoniale e nel conto economico, così come sull'informativa fornita per le attività e passività potenziali.
Elaborare queste stime implica l'impiego delle informazioni disponibili e il ricorso a valutazioni soggettive, basate anche sull'esperienza passata, utilizzata per la formulazione di assunzioni ragionevoli atte a rilevare i fatti gestionali.
Data la loro caratteristica intrinseca le stime e le ipotesi utilizzate possono variare da un esercizio all'altro e, quindi, non si può escludere che nei futuri esercizi i valori riportati in questo bilancio potrebbero differire, più o meno significativamente, in funzione dei cambiamenti delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le aree del bilancio che si caratterizzano maggiormente per l'impiego di valutazioni soggettive da parte della società sono:

- la determinazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- l'impiego di modelli valutativi per la quantificazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (livelli 2 e 3, secondo la gerarchia prevista dai principi IAS / IFRS);
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali a vita utile indefinita;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- la definizione delle quote di ammortamento annuali delle attività materiali e immateriali a vita utile definita;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva (imposte anticipate).

Nel corso dell'esercizio 2017 la partecipata Finanza e Futuro Banca S.p.A. ha effettuato un cambiamento nel periodo di ammortamento di alcuni costi incrementali connessi all'ottenimento di contratti, riducendolo da dieci a cinque anni con un impatto sul conto economico di maggiori costi per euro 4,8 milioni.

Aggregazioni aziendali

Ai fini contabili di rilevazione in bilancio, si è in presenza di un'operazione di aggregazione aziendale quando si verifica il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente). Al riguardo si fa riferimento al principio contabile IFRS 3. Il trasferimento del controllo, come previsto dallo IAS 27, si verifica nei seguenti casi:

- acquisizione di più della metà dei diritti di voto;
- acquisizione di un'interessenza che rappresenta meno della metà dei diritti di voto di un'altra impresa, ma che consente comunque di ottenere il controllo di quest'ultima poiché si ha il potere: (i) su più della metà dei diritti di voto dell'altra impresa grazie ad accordi con altri investitori, (ii) di decidere le scelte gestionali e finanziarie dell'impresa in virtù di uno statuto o di un accordo, (iii) di nominare o rimuovere la maggioranza dei componenti dell'organo aziendale che svolge la gestione della società, (iv) di ottenere la maggioranza dei voti alle riunioni dell'organo aziendale che svolge la gestione della società.

L'IFRS 3 dispone che per ogni operazione di aggregazione sia individuato un acquirente, identificabile nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra società o gruppo di attività.
Quando non è possibile identificare il soggetto controllante, utilizzando la definizione di controllo sopra riportata (per esempio, nel caso di operazioni di scambio di partecipazioni azionarie), l'individuazione dell'acquirente avviene con riferimento ad altri fattori quali: la società il cui fair value è significativamente maggiore, la società che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, la società che emette le nuove azioni.
L'acquisizione, e di conseguenza il primo consolidamento della società acquisita, deve essere contabilizzata il giorno in cui l'acquirente ottiene l'effettivo controllo sull'impresa o sulle attività acquisite.
Quando l'operazione si realizza con una sola operazione di scambio, la data dello scambio coincide in genere con la data di acquisizione. In ogni caso è sempre richiesta la verifica dell'eventuale presenza di accordi tra le parti che comportino un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.
Il corrispettivo pagato in un'operazione di aggregazione è determinato come somma del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Per le operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è stabilito il pagamento con strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo rappresenta il corrispettivo definito tra le parti, eventualmente attualizzato se è previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento sia effettuato con uno strumento diverso dalla cassa, pertanto con l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value dello strumento di pagamento, dedotti i costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.
Quando sono assegnate azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza di questa, all'ultima quotazione disponibile.

Vengono incluse nel corrispettivo dell'aggregazione alla data di acquisizione le rettifiche subordinate ad eventi futuri, quando previste dagli accordi e solo se siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzate entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo, mentre non vengono considerati i rimborsi per riduzione del valore delle attività utilizzate, in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

Gli oneri collegati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; questi comprendono, ad esempio, gli onorari professionali pagati a revisori, periti e consulenti legali, i costi per il controllo dei conti (attività di *due diligence*), la predisposizione di prospetti informativi quando richiesti dalle norme, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.
L'acquirente deve contabilizzare i costi relativi all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che vengono rilevati conformemente alle disposizioni dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate con il "metodo dell'acquisizione", secondo il quale le attività identificabili acquisite (incluse le eventuali attività immateriali non rilevate in precedenza dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) sono rilevate ai loro fair value alla data di acquisizione.
L'eventuale eccedenza positiva del corrispettivo trasferito rispetto al fair value delle attività e passività identificabili è contabilizzata come avviamento (o *goodwill*), e quindi attribuita alle unità generatrici di flussi finanziari identificate all'interno della società / Gruppo; se il corrispettivo regolato risulta inferiore al valore delle attività e passività trasferite, la differenza viene imputata al conto economico come ricavo (caso dell'avviamento negativo o badwill).
La quantificazione del fair value delle attività, passività e passività potenziali della società acquisita può essere svolta provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione è realizzata e deve essere completata definitivamente nei dodici mesi successivi alla data di acquisizione.

Quando il controllo è ottenuto per mezzo di acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare il valore della partecipazione detenuta in precedenza nella società acquisita al corrispondente fair value alla data di acquisizione e registrare in conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. All'atto dell'acquisizione del controllo l'avviamento complessivo è quindi rideterminato sulla base dei fair value alla data di acquisizione delle attività e delle passività identificabili della società acquisita.
Nel bilancio consolidato, il caso di un acquisto di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate è trattato come una movimentazione di patrimonio netto.
I principi IAS / IFRS fanno riferimento alla "teoria dell'entità economica", che considera il bilancio consolidato una rappresentazione unitaria di tutte le risorse disponibili del Gruppo visto come soggetto economicamente autonomo rispetto all'impresa Capogruppo che esercita il controllo.
Quindi, considerando il Gruppo nel suo insieme, la differenza positiva (negativa) tra il costo di acquisto e il valore contabile delle quote di minoranza acquisite è imputata al patrimonio netto in diminuzione (aumento): si registra, pertanto, la variazione nel patrimonio netto di terzi in contropartita alle voci del patrimonio netto di pertinenza della Capogruppo, addebitando (accreditando) l'ulteriore differenza tra il prezzo di acquisto e le quote dei terzi come rettifica delle riserve disponibili.
In maniera analoga le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non determinano effetti di conto economico ma variazioni del patrimonio netto di gruppo.

Secondo l'IFRS 3 non sono classificabili come aggregazioni aziendali le seguenti fattispecie:
- operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale;
- ottenimento di un controllo in via transitoria;
- aggregazioni aziendali realizzate con finalità di riorganizzazione, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte dello stesso Gruppo, e che non determinano il cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune).

Tali operazioni, nell'approccio IFRS, sono considerate prive di sostanza economica.
Quindi, mancando specifiche indicazioni nei principi emessi dallo IASB e in ossequio con le presunzioni dello IAS 8 che prevede che – quando manca un principio specifico – l'impresa debba impiegare il proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rispecchi la sostanza economica dell'operazione, le aggregazioni aziendali sopra citate sono contabilizzate garantendo la continuità dei valori della società acquisita nel bilancio dell'acquirente.
Le fusioni rientrano tra le operazioni di aggregazione tra imprese e ne costituiscono la forma più completa, in quanto producono l'unificazione sia giuridica sia economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, del tipo "proprie", ossia con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di una società in un'altra già esistente, sono trattate ai fini di bilancio in accordo con i criteri illustrati in precedenza, in dettaglio:
- se l'operazione determina il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

Informativa di settore

Le informazioni sui settori operativi sono state preparate conformemente "all'approccio gestionale" stabilito dall'IFRS 8, che prevede la presentazione di tali segmenti sulla base di relazioni interne sulle componenti dell'entità che vengono revisionate regolarmente dal dirigente operativo per l'assegnazione delle risorse ad un settore e la valutazione della sua performance.
Si fornisce nel seguito la descrizione delle modalità operative e organizzative utilizzate dal Gruppo Deutsche Bank in Italia, modalità in linea con quelle che sono applicate a livello mondiale dalle altre società del Gruppo Deutsche Bank AG.

Settori commerciali

I seguenti settori commerciali rappresentano la struttura organizzativa del Gruppo così come appare nei sistemi interni di rendicontazione gestionale.
La struttura organizzativa del Gruppo DB AG è ripartita in tre divisioni aziendali principali.
Al 31 dicembre 2017 sussiste la seguente articolazione divisionale:
- Corporate & Investment Bank ("CIB")
- Private & Commercial Bank ("PCB"),
- Deutsche Asset Management ("Deutsche AM").

Questa organizzazione divisionale è stata attuata a livello di Gruppo DB AG a partire dall'inizio del secondo trimestre 2017 per effetto dell'annuncio della nuova strategia comunicata agli investitori il 5 marzo 2017.
I cambiamenti significativi rispetto alla precedente struttura settoriale si possono così riassumere:
Corporate & Investment Bank (CIB) – la nuova divisione CIB raggruppa i due preesistenti settori "Global markets" e "Corporate & Investment Banking"; in essa sono inseriti i business del Corporate Finance, del Global markets e del Global transaction banking.
Private & Commercial Bank (PCB) – questa divisione include i settori che operano con la clientela privata e quella commerciale nonché le attività di wealth management (WM) offerte a privati con patrimoni elevati, fondazioni e società di professionisti operanti nel settore del WM.
Deutsche Asset Management (Deutsche AM) – rispetto alla precedente struttura organizzativa questa divisione si è mantenuta nella sostanza invariata e contiene le attività di asset management svolte per fornire soluzioni di investimento a investitori individuali e agli intermediari finanziari che operano in questo settore.

Valutazione del conto economico per settore

La rendicontazione per settore richiede una presentazione dei risultati di settore basata sui metodi di rendicontazione gestionale, tra cui una riconciliazione tra i risultati dei settori commerciali e il bilancio consolidato, inserita nella sezione "Consolidamento e riconciliazione". Le informazioni fornite su ogni settore si basano

sulle relazioni interne sul conto economico, le attività ed altre informazioni per settore che vengono revisionate regolarmente dal dirigente operativo.
La rendicontazione gestionale del Gruppo si basa generalmente sugli IFRS. I metodi contabili non conformi agli IFRS sono applicati solo di rado e rappresentano differenze di valutazione o di classificazione. Le differenze di valutazione maggiori sono relative alla contabilizzazione ai prezzi di mercato nella rendicontazione gestionale rispetto alla contabilità basata sul principio di competenza ai termini degli IFRS (per es. per alcuni strumenti finanziari delle posizioni di tesoreria del Gruppo nelle divisioni CIB e PCB) e alla contabilizzazione dei risultati di negoziazione da azioni proprie nei ricavi nella rendicontazione gestionale (principalmente in CIB) e nel capitale proprio ai termini degli IFRS. La principale differenza di classificazione è relativa agli interessi di minoranza, che rappresentano la quota netta degli azionisti di minoranza in ricavi, fondi per perdite sui crediti, oneri generali e oneri per imposte sul reddito. La partecipazione di minoranza è riportata come una componente del reddito ante imposte per le entità nella rendicontazione gestionale (con uno storno nella sezione Consolidamento e riconciliazione) e una componente di stanziamento dei ricavi ai termini degli IFRS.

I ricavi da transazioni tra settori commerciali sono assegnati di comune accordo. I fornitori di servizi interni, che operano su base no-profit, assegnano i loro oneri generali al destinatario del servizio. I criteri di assegnazione si basano generalmente su contratti di livello di servizio e sono stabiliti su "prezzi unitari", "prezzi fissi" o "percentuali concordate". Essendo le attività commerciali del Gruppo diversificate e le sue operazioni integrate, sono stati elaborati stime e giudizi per assegnare le poste di ricavi e costi tra i settori commerciali.
I sistemi di rendicontazione gestionale si attengono al "concetto di determinazione combinata del prezzo di trasferimento" in base al quale le entrate esterne del Gruppo derivanti da interesse attivo vengono stanziate ai settori commerciali partendo dall'ipotesi che tutte le posizioni sono finanziate o investite attraverso il mercato monetario e quello dei capitali. Quindi, per poter effettuare paragoni con i concorrenti dotati di unità legalmente indipendenti con propri finanziamenti in titoli azionari, il Gruppo stanzia ai settori commerciali il credito ad interesse nominale sul suo capitale consolidato, proporzionalmente al capitale proprio lordo medio assegnato ai settori commerciali.

La direzione usa alcune misure per gli indici di capitale proprio e relativi come parte del sistema di rendicontazione interno perché ritiene che esse forniscano una più utile indicazione della performance finanziaria dei settori commerciali. Il Gruppo rivela tali misure per consentire ad investitori e analisti di percepire le modalità in cui la direzione gestisce le attività del Gruppo e di comprendere meglio i risultati del Gruppo. Tra queste misure vi sono: capitale proprio lordo medio, il Gruppo calcola il capitale proprio lordo per rendere più agevole la comparazione con i competitor e fa riferimento al capitale proprio lordo in diversi indici.
Tuttavia, il capitale proprio lordo non è una misura fornita dagli IFRS e gli indici del Gruppo basati sul capitale proprio lordo medio non dovrebbero essere confrontati con gli indici di altre società senza tenere conto delle differenze di calcolo. Le poste per le quali il Gruppo rettifica il capitale proprio medio degli azionisti sono gli utili (perdite) non realizzati medi sulle attività disponibili per la vendita, rettifiche di *fair value* medio sulle coperture dei flussi di cassa (entrambe le componenti al netto delle imposte applicabili), nonché i dividendi medi, per i quali matura una quota trimestralmente e per i quali i pagamenti avvengono una volta l'anno dopo approvazione dell'assemblea generale degli azionisti.

Il capitale proprio lordo medio del Gruppo è stanziato ai settori commerciali e alla sezione Consolidamento e riconciliazione in proporzione alle loro esposizioni a rischio economico costituite da capitale economico, avviamento ed altre attività immateriali non ammortizzate. L'importo totale assegnato è rappresentato dalla più elevata esposizione complessiva a rischio economico del Gruppo o richiesta di patrimonio di vigilanza.
Se il capitale proprio lordo medio del Gruppo eccede la più elevata esposizione complessiva a rischio economico o richiesta di patrimonio di vigilanza, questa eccedenza viene destinata alla sezione Consolidamento e riconciliazione.
Rendimento del capitale proprio lordo medio in percentuale: è' definito come ricavi al lordo delle imposte sul reddito meno le partecipazioni di minoranza come percentuale del capitale proprio lordo medio.

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

A.3.1 – Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Fattispecie non presente al 31 dicembre 2017.
Per completezza di informazione si riportano i dati alla chiusura del precedente esercizio e riferiti alla partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A. che nel corso del 2008 riclassificò dalla voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" alla voce "Crediti verso clientela" un portafoglio di mutui ipotecari destinati ad una successiva operazione di cartolarizzazione, che non venne effettuata a seguito del mutamento delle condizioni dei mercati finanziari di collocamento dei titoli ABS.

(importi in migliaia di euro)

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore di bilancio al 31.12.16	*Fair value* al 31.12.16	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
Finanziamenti	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso Clientela	154.210	155.449	-	3.146	(232)	3.146

Al 31 dicembre 2016 l'ammontare ricompreso nella voce Crediti verso Clientela era pari a Euro 154.210 mila; il controvalore al *fair value* era pari ad Euro 155.449 mila e l'effetto a conto economico qualora non si fosse provveduto alla riclassifica, come sopra descritto, sarebbe stato positivo per Euro 232 mila sull'utile prima delle imposte e positivo per Euro 168 mila sull'utile netto al 31 dicembre 2016.

A.3.2 – Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Non sono mai avvenute riclassificazioni di attività disponibili per la vendita pertanto la tabella relativa agli effetti sulla redditività complessiva non presenta saldi da riportare.

A.3.3 – Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Negli esercizi 2017 e 2016 non sono avvenuti trasferimenti di attività detenute per la negoziazione

A.3.4 – Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Fattispecie non presente, nessun trasferimento per gli esercizi oggetto di rendicontazione.

A.4 – Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

Cenni introduttivi di carattere generale e modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il Regolamento dell'UE n. 1255 del 2012 omologò l'IFRS 13 – "Valutazione del fair value": questo principio contabile, la cui applicazione decorse a partire dal 1 gennaio 2013, non modificò l'ambito di applicazione della

misurazione al fair value, venendo a costituire una guida di riferimento sul modo in cui deve essere misurato e presentato il fair value degli strumenti finanziari e delle attività e passività non finanziarie, modalità già previste come obbligatorie o permesse da altri principi contabili.
In questo modo risultarono compendiate in un unico principio le regole per la misurazione del fair value, con prescrizioni coerenti tra di loro.

Per quanto concerne la Controllante e le altre società del Gruppo DB in Italia il principio IFRS 13 è rilevante per le sole attività e passività finanziarie, uniche categorie per le quali è applicata la valutazione al fair value.
Con riferimento agli strumenti finanziari, e come già segnalato nelle precedenti relazioni di bilancio, il principio IFRS 13 contiene una serie di precisazioni fornite con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati.
Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte (CVA, *credit value adjustment*) che quelle dell'emittente stesso (DVA, *debit value adjustment*).
Più in generale i vari tipi di aggiustamento del fair value comprendono le seguenti tipologie:

- *credit / debit valuation adjustment,*
- rischio di modello,
- costo di chiusura,
- altri aggiustamenti.

Con l'applicazione di questo modello valutativo (rilevazione delle rettifiche per CVA e DVA), sono stati determinati valori di rettifica il cui valore aggregato negativo è risultato pari al 31 dicembre 2017 a euro 957 mila di riduzione dei fair value dei contratti derivati calcolati a quella data, rispetto all'equivalente rettifica negativa di euro 999 mila dell'esercizio 2016; l'impatto complessivo sul conto economico dell'anno 2017 è, quindi, ammontato a euro 42 mila di ricavi.
Secondo il principio IFRS 13 il fair value è il prezzo che si incasserebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una transazione regolare tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzosa o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione.
Nella definizione di fair value è, quindi, essenziale l'ipotesi che un'entità sia pienamente operativa e non costretta a liquidare o diminuire in modo significativo l'attività, o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli.
Il fair value riflette, inoltre, la qualità creditizia dello strumento finanziario in quanto incorpora il rischio di controparte (fair value positivi) o il rischio emittente (fair value negativi).

Il fair value è un criterio di valutazione di mercato non specifico della società (Gruppo) che redige il bilancio: una società deve infatti valutare il fair value di un'attività o passività utilizzando le ipotesi che gli operatori di mercato impiegherebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, assumendo che gli operatori di mercato operino per conseguire al meglio il proprio interesse economico.
Secondo il principio IFRS 13, per la determinazione del fair value, si devono considerare i seguenti elementi:

- l'attività o la passività da valutare (coerentemente con la "unit of account", definita come il livello al quale un'attività o una passività è aggregata o disaggregata per essere rilevata ai fini IFRS);
- il mercato principale (o il più vantaggioso) nel quale potrebbero avvenire transazioni per l'attività o la passività oggetto di valutazione (in assenza di evidenze contrarie, tale mercato coincide con il mercato correntemente utilizzato);
- le tecniche di valutazione più appropriate per la stima del fair value: tali tecniche dovrebbero massimizzare il ricorso a dati di input osservabili e minimizzare il ricorso a dati non osservabili; inoltre, i dati di input dovrebbero corrispondere a quelli che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività;
- il fair value delle passività e degli strumenti di capitale di un'entità è determinato nell'assunzione che lo strumento sia trasferito alla data di valutazione, ma non estinto (si tratta di un "*transfer value*" non di un "*settlement / estinguishment cost*");
- si deve considerare il non-performance risk (incluso il rischio di credito proprio dell'emittente dello strumento).

Il principio prevede che qualora esistano transazioni, aventi per oggetto le attività o passività da valutare, direttamente osservabili su un mercato, la determinazione del fair value è immediata. Se mancano tali condizioni si deve ricorrere a tecniche di valutazione; a tal proposito l'IFRS 13 propone le seguenti tecniche di valutazione:

- Market approach: in tale tecnica viene fatto ricorso a prezzi ed altre informazioni relative a transazioni che hanno coinvolto attività o passività identiche o similari. Rientrano nell'ambito del market approach valutazioni basate sulla determinazione dei cosiddetti "multipli di mercato".
- Cost approach: il fair value è rappresentato dal costo di sostituzione di un'attività.
- Income approach: in base a questa tecnica il fair value è pari al valore attuale di importi futuri (ad esempio relativi ai flussi di cassa o ai flussi di costi e ricavi). Quando viene fatto ricorso all'income approach la valutazione a fair value riflette le aspettative del mercato con riferimento ai parametri prima citati.

Con il termine income approach si fa riferimento alle seguenti tipologie di tecniche di valutazione:

- tecniche basate sul valore attuale;
- modelli di option pricing basati, ad esempio, sulla formula di Black-Scholes-Merton che, oltre a riflettere il valore del denaro nel tempo, riflettono anche il valore intrinseco dell'opzione;
- tecniche basate sull'excess earnings utilizzate per la determinazione del fair value di attivi immateriali.

La società che redige il bilancio dovrebbe far ricorso preferibilmente a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso a dati di input osservabili; a tal fine l'IFRS 13 propone una gerarchia dei dati di input in 3 livelli:

- livello 1: include i prezzi quotati in mercati attivi per attività o passività identiche a quelle oggetto di valutazione;
- livello 2: rientrano in questo livello dati di input osservabili, differenti da quelli inclusi nel livello 1, ad esempio i seguenti:
  - prezzi quotati in mercati attivi per attività o passività simili;
  - prezzi quotati in mercati non attivi per attività o passività identiche;
  - curve di tassi d'interesse, volatilità implicite, spread creditizi.
- livello 3: dati non osservabili. Il ricorso a tali dati di input è ammesso qualora non siano disponibili dati di input osservabili. L'IFRS 13 precisa che i dati di input non osservabili utilizzati ai fini delle valutazioni del fair value dovrebbero riflettere le ipotesi che assumerebbero i partecipanti al mercato nella fissazione del prezzo per l'attività o la passività oggetto di valutazione.

L'IFRS 13 consente di applicare premi o sconti ai dati di input al fine di considerare tutti i fattori che sarebbero presi in considerazione dai partecipanti al mercato. Questo significa che premi o sconti che riflettono la dimensione come una caratteristica dell'interessenza di una entità (i.e. fattori di blocco che ridurrebbero il prezzo nel caso di una vendita di una significativa partecipazione), piuttosto che come caratteristica della singola attività o passività (i.e. il premio di controllo quando si valuta una partecipazione di controllo) non devono essere inclusi. Per quanto concerne i mercati di trattazione degli strumenti finanziari, un mercato è considerato attivo quando i prezzi quotati rappresentano operazioni continuative di mercato effettive e regolari, gli spread denaro-lettera e i livelli di volatilità sono sufficientemente contenuti, le transazioni si sono verificate in un adeguato periodo di riferimento, e le quotazioni sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, broker, intermediari finanziari, servizi di quotazione o enti autorizzati.

Se uno strumento finanziario che viene misurato al fair value ha sia un prezzo "bid" sia un prezzo "ask", ai sensi del par. 70 dell'IFRS 13 si deve utilizzare un valore compreso nello spread "bid-ask" che sia considerato come il più rappresentativo del fair value: a questo proposito la policy del Gruppo DB relativa al "fair value measurement" prevede l'utilizzo dei prezzi "bid" per le attività finanziarie e dei prezzi "ask" per le passività finanziarie, in quanto considerati i più rappresentativi del valore nei due casi. Tale criterio era applicato dal Gruppo anche in applicazione dei previgenti principi contabili.

Sono normalmente considerati quotati in un mercato attivo, che rispetti le caratteristiche sopra indicate, le seguenti tipologie di strumenti finanziari:

- i titoli azionari e obbligazionari quotati su un mercato regolamentato, nonché i titoli obbligazionari per i quali siano rilevabili con continuità i prezzi di tipo "eseguibile" su servizi di quotazione con uno spread (differenza tra prezzo di domanda e offerta) inferiore ad un intervallo ritenuto congruo ad esprimere la liquidità del mercato;
- i fondi comuni di investimento;
- le operazioni in cambi spot;
- i futures e le opzioni quotati in mercati regolamentati.

Per differenza, tutti i titoli azionari e obbligazionari e i contratti derivati che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.
Quando non sono disponibili i prezzi in un mercato attivo e liquido, la quantificazione del fair value degli strumenti finanziari è generalmente effettuata con l'impiego di tecniche di valutazione che hanno l'obiettivo di determinare il prezzo di un'ipotetica transazione indipendente, motivata da normali aspettative di mercato ed eseguita alla data di bilancio.
I criteri IAS prevedono che, nell'incorporare tutti i fattori che gli operatori in genere considerano nello stabilire il prezzo, i modelli valutativi sviluppati devono tener conto del valore finanziario del tempo misurato con il tasso di interesse privo di rischio, dei rischi di insolvenza, di pagamento anticipato e di riscatto, della volatilità dei prezzi dello strumento finanziario, nonché, se applicabile, dei tassi di cambio delle valute estere, dei prezzi delle materie prime, del prezzo delle azioni.

Quando si è in presenza di una complessità elevata del modello di calcolo, di parametri non direttamente osservabili sul mercato o di prodotti finanziari altamente innovativi, il fair value rilevato dalle tecniche di valutazione viene prudenzialmente ridotto attraverso l'applicazione di fattori correttivi, determinati in funzione del grado di rischio dovuto alla complessità del modello adottato e del livello di liquidità dello strumento finanziario.

L'applicazione delle tecniche di valutazione per determinare il fair value comporta una stima e un giudizio da parte della banca, la cui misura può variare a seconda del grado di complessità e liquidità del mercato. Le tecniche di valutazione comprendono modelli basati sull'analisi dei flussi di cassa scontati, che dipendono dai flussi di cassa futuri stimati e dal tasso di attualizzazione utilizzato.

Per prodotti complessi, i modelli di valutazione utilizzano tecniche di modellazione, ipotesi e parametri più complessi, come la correlazione, i tassi di rimborso anticipato, tassi di default non osservabili e la gravità della perdita. Un giudizio da parte del management è richiesto nella selezione e applicazione dei parametri, delle ipotesi e delle tecniche di modellazione appropriati.
Gli adeguamenti di valore sono parte integrante del processo di valutazione che richiede l'esercizio di un giudizio. Nell'effettuare gli adeguati giudizi di valutazione, il Gruppo Deutsche Bank segue metodologie che considerano fattori come i costi di chiusura, il rischio di liquidità e i rischi di credito (CVA, DVA).
Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario è utilizzato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Per i titoli obbligazionari ed i contratti derivati, sono stati definiti modelli valutativi che fanno riferimento a valori correnti di mercato di strumenti sostanzialmente identici, al valore finanziario del tempo e a modelli di prezzatura delle opzioni.
Nell'utilizzare un modello di calcolo si tiene conto, inoltre, della necessità di effettuare un aggiustamento per incorporare la rischiosità creditizia della controparte o dell'emittente dello strumento finanziario.

In particolare, i titoli obbligazionari sono valutati con la metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, rettificati per tenere conto della rischiosità creditizia dell'emittente.
Per i contratti derivati sono stati definiti, a livello di Gruppo, in maniera sistematica le linee guida da utilizzare per le valutazioni di ogni categoria di strumenti:
- algoritmi di calcolo;
- modelli di elaborazione;

- dati di mercato utilizzati;
- assunzioni di base dei modelli.

Per i titoli azionari (tra cui quelli a carattere partecipativo) sono stati utilizzati metodi di valutazione analitici basati su dati finanziari, reddituali e patrimoniali.

Come ulteriori metodi di valutazione utilizzabili quali parametri di raffronto della metodologia principale si sono inoltre considerate le seguenti tecniche/informazioni:

- quando disponibili, le transazioni dirette, ovvero le transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto adeguato rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato non perturbate;
- quando disponibili, le transazioni comparabili di società che operano nello stesso settore e con tipologia di prodotti/servizi forniti analoghi a quelli della partecipata oggetto di valutazione;
- l'applicazione della media dei multipli significativi di borsa di società comparabili rispetto alle grandezze economico–patrimoniali della partecipata.

Per i rapporti finanziari attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il fair value è riportato nella Nota integrativa per finalità informative e viene determinato secondo la seguente modalità:

- per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione è prevalentemente effettuata con l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri;
- per le attività e passività a vista, con scadenza nel breve termine o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva/analitica, rappresenta una approssimazione ragionevole del fair value;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine, il valore contabile di iscrizione è ritenuto un'adeguata approssimazione del fair value, in ragione del fatto che esso rispecchia sia la variazione dei tassi, sia la valutazione del rischio creditizio associato all'emittente;
- per i titoli emessi a tasso fisso a medio lungo termine e per i titoli strutturati oggetto di copertura del fair value, il valore contabile determinato ai fini dell'hedge accounting tiene già conto della valorizzazione del rischio di mercato.

Per quanto riguarda la predisposizione del bilancio, i principi contabili internazionali IAS/IFRS prescrivono la valutazione al fair value per le seguenti categorie di strumenti finanziari:

1) attività e passività finanziarie di negoziazione, sia strumenti per cassa sia strumenti derivati;
2) attività e passività finanziarie valutate al fair value;
3) attività finanziarie disponibili per la vendita;
4) derivati di copertura.

In particolare per le categorie 1) e 2), la valutazione al fair value è effettuata con contropartita al Conto economico, mentre per la categoria 3) gli effetti valutativi sono registrati in una riserva di Patrimonio netto.
Nel caso dei contratti derivati il Conto economico è utilizzato per le coperture di fair value, mentre gli effetti valutativi delle coperture di flussi di cassa e di transazioni attese sono imputati ad una riserva di valutazione.

La disponibilità di quotazioni ufficiali in un mercato attivo rappresenta la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni costituiscono quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria ("effective market quotes") per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nei portafogli "di negoziazione" e "disponibili per la vendita".

Uno strumento finanziario si considera quotato in un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, intermediari finanziari, servizi di quotazione o enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano operazioni di mercato reali e regolari avvenute durante un normale periodo di riferimento.
Quando non si riscontra un funzionamento regolare del mercato, ossia quando il mercato non ha un numero sufficiente e continuo di transazioni, presenta spread denaro-lettera elevati e la volatilità non è contenuta in valori normali, è necessario per la valutazione del fair value abbandonare il riferimento diretto ai prezzi di mercato ed applicare modelli che utilizzando altri parametri di mercato possono determinare un appropriato valore degli strumenti finanziari.

In assenza di un mercato attivo, il fair value è, quindi, determinato adottando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in una libera transazione motivata da normali considerazioni commerciali.

Tali tecniche includono:
- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e ricavati da prodotti similari per caratteristiche di rischio e rendimento (comparable approach);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche parzialmente – dati e valori non desunti da parametri rilevabili sul mercato, per i quali si ricorre a stime ed ipotesi elaborate dal valutatore (Mark-to-Model Approach).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico. In particolare, se è disponibile un prezzo fornito da un mercato attivo non si possono utilizzare gli altri due metodi valutativi.

Gerarchia del fair value

Come già indicato in precedenza, l'ordine nell'impiego dei modelli valutativi per la determinazione del fair value conferisce la priorità ai prezzi ufficiali rilevabili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (*effective market quotes*), successivamente ci si riferisce ad attività e passività similari (*comparable approach*) e da ultimo, al livello più basso, a input e indicazioni non osservabili e, quindi, maggiormente discrezionali (*Mark-to-Model Approach*).

In sintesi, le caratteristiche dei tre metodi sono le seguenti:

1 – Effective market quotes

In questo caso la valutazione è rappresentata dal prezzo di mercato dello strumento finanziario oggetto di valutazione, rilevabile sulla base di quotazioni espresse da un mercato attivo nell'ultimo giorno di attività del periodo di bilancio.
In questa categoria sono ricompresi in massima parte titoli quotati nei mercati regolamentati.

2 – Tecniche di Valutazione: comparable approach

Con questo approccio la valutazione non è basata sulle quotazioni dello strumento finanziario (non presenti o non significative) oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi ricavati dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente analoghi in termini di rischio e rendimento, utilizzando a tal fine specifici metodi di calcolo (cosiddetti "modelli di *pricing*").
L'adozione di tali metodologie si traduce nella ricerca di operazioni eseguite su mercati attivi, riferite a strumenti comparabili per rischio e rendimento con lo strumento finanziario valutato.
I modelli di *pricing* utilizzati con il *comparable approach* permettono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza utilizzare i parametri discrezionali, cioè dati di input il cui valore non può essere ricavato da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi e rilevanti al punto di influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Rientrano in questa seconda categoria i titoli non quotati e i contratti derivati non quotati (cosiddetti OTC "over the counter") quali gli interest rate swap e le opzioni in cambi di tipo "plain vanilla", ossia contratti che non presentano meccanismi di calcolo particolarmente complessi o sofisticati.

3 – Tecniche di Valutazione: Mark-to-Model Approach

Nel caso della "categoria tre", le valutazioni sono eseguite utilizzando input di diversa natura, non tutti direttamente ricavati da parametri osservabili sul mercato e implicano quindi stime ed assunzioni da parte del soggetto valutatore.
Questo livello della gerarchia può comprendere derivati OTC più complessi, partecipazioni di tipo private equity, finanziamenti non liquidi e certe obbligazioni altamente strutturate.
In particolare, seguendo questo criterio, la valutazione dello strumento finanziario è svolta utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing) che si basa su specifiche ipotesi quali, ad esempio:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, condizionati se necessario ad eventi futuri con livelli di probabilità desunti dall'esperienza storica della banca o sulla base di ipotesi di comportamento;
- la scelta dei tassi di attualizzazione e dei relativi "premi per il rischio" impiegati per le diverse attività finanziarie;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato.

Nel 2017 non sono state rilevate a conto economico rettifiche di valore per i titoli azionari della categoria "livello 3", mentre per alcuni contratti derivati su tassi di interesse della stessa categoria di fair value si sono rilevati i relativi effetti netti di valutazione nel complesso non significativi e pari a euro 85 mila di ricavi, rispetto a 80 mila di costi per la valutazione di questi contratti derivati nel 2016.

A.4.1 – Livelli di fair value 2 e 3, tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le informazioni di carattere generale si rinvia al precedente paragrafo relativo alle "Modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" e ai cenni generali riportati al punto precedente.
Con riferimento alle attività e passività finanziarie classificate nel livello 2, si precisa che le categorie "detenute per la negoziazione" sono costituite unicamente da contratti derivati.
Nel livello 3 delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono state inserite le interessenze di capitale, normalmente azionarie, detenute in società finanziarie e di servizi la cui quota percentuale posseduta dalla Banca è inferiore al 20%.

Livello 2 – Contratti derivati

La categoria comprende derivati su tassi di interesse, I.R.S. e EONIA Swap, e su tassi di cambio, contratti in cambi a termine e opzioni.
Per i derivati su tassi di interesse, privi di opzionalità nei meccanismi di *pricing*, si utilizza una tecnica di valutazione del tipo "*discounted cash flows*":
questa tecnica consiste in genere nella determinazione di una stima dei flussi di cassa futuri attesi lungo la vita dello strumento finanziario derivato; il modello richiede la stima dei flussi di cassa e l'adozione di parametri di mercato per lo sconto. Il tasso o il margine di sconto riflette lo spread di credito e/o di finanziamento richiesti dagli operatori di mercato per strumenti con profili di rischio e di liquidità simili al fine di definire un valore attualizzato. Il fair value del contratto derivato è costituito dalla somma dei flussi di cassa futuri attualizzati.

Nel caso di derivati strutturati che contengono opzionalità le tecniche di valutazione si basano su *option pricing model*: i modelli di questo tipo sono utilizzati per strumenti nei quali il detentore ha un diritto o un obbligo potenziale legato al verificarsi o meno di un evento futuro, quale il superamento del prezzo di un'attività finanziaria di riferimento di un prezzo *strike* predeterminato. I modelli *option pricing* stimano la probabilità che uno specifico evento si verifichi, incorporando ipotesi circa la volatilità delle stime, il prezzo dello strumento sottostante all'opzione e il tasso di rendimenti atteso per il portafoglio oggetto di valutazione.

La valutazione dei derivati su tassi di interesse si basa su una curva di tassi adottata a livello di Gruppo Deutsche Bank AG che determina, sulla base di valori osservabili sul mercato, i livelli di *"par rate", "zero coupon rate"* (base ACT/365) e *"forward 3 mesi"* (base ACT/360):
in particolare, i tassi di interesse *zero-coupon* utilizzati per il calcolo dei valori attuali sono ricavati dai tassi osservati sul mercato mediante una procedura di *bootstrapping*.
I valori ottenuti, applicando ai contratti in essere la curva sopra indicata, sono successivamente integrati dalla valutazione del rischio di controparte: tale rischio deve includere sia le variazioni del merito creditizio della controparte (CVA, *credit value adjustment*) sia quelle dell'emittente stesso (DVA, deb*it value adjustment*).
Per quanto concerne le operazioni in cambi a termine il cambio di rivalutazione è stato determinato sulla base delle quotazioni di fine anno relative alle rispettive scadenze contrattuali degli outright e degli swap: le quotazioni dei cambi a termine sono determinate, come noto, dai tassi a pronti delle rispettive divise a cui si aggiungono come *premio* o *sconto* i "*punti del termine*" dati dai differenziali di tasso tra l'euro e le divise estere. Per le scadenze di contratto non coincidenti con gli intervalli di quotazione il cambio *forward* è calcolato con un meccanismo di interpolazione.

Livello 3 – Contratti derivati

La categoria in oggetto include un esiguo numero di swap strutturati su tassi di interesse ("*exotic rates*") riferiti ad un'operatività di tipo "*back-to-back"* svolta in conto proprio dalla Capogruppo e aventi come controparti, da un lato clientela nazionale di tipo "corporate" e dall'altro la filiale di Londra di Deutsche Bank AG.
Le operazioni presentano un rischio di mercato chiuso, con una differenza pressoché nulla al 31 dicembre 2017 tra le poste attive a quelle passive (meno di cento euro), mentre la stessa differenza dei fair value al 31 dicembre 2016 tra le attività di negoziazione, euro 4.184 mila, e le corrispondenti passività, euro 4.269 mila, era da attribuirsi all'applicazione delle rettifiche per il rischio di controparte, citate nei precedenti paragrafi (CVA / DVA).

Livello 3 – Titoli azionari disponibili per la vendita

Per i titoli di capitale valutati al fair value si sono utilizzati in prevalenza metodi di determinazione del valore economico basati su metodi reddituali che quantificano il valore delle società sulla base di una capitalizzazione del reddito operativo medio normale effettuata sulla base del parametro WACC ("*weighted average cost of capital*") e della posizione finanziaria netta.
Nei casi in cui la posizione finanziaria sia strutturalmente positiva ai fini del calcolo del WACC si è considerata solo la componente del costo del capitale proprio, *Ke*, non rilevando il costo del debito finanziario, *Kd*, ovvero il tasso di interesse al quale si ipotizza che l'azienda oggetto di valutazione possa finanziarsi.
Il metodo applicato da Deutsche Bank S.p.A. è inquadrabile nel *Gordon growth model*, metodologia che determina il valore intrinseco di un'azione basandosi su una serie di dividendi futuri che crescono ad un tasso costante: dopo aver determinato un dividendo pagabile in un anno e definito successivamente il tasso costante al quale il dividendo crescerà nel tempo, il modello calcola il valore attuale dei dividendi futuri.
Per la stima del costo del capitale (*ke*) si è utilizzata la formula del CAPM (Capital asset pricing model):

$$Ke = Rf + Beta * (Rm - Rf) + ARP$$

dove:

Rf = il parametro del risk free rate maggiorato del premio per il rischio paese, è stato quantificato nella misura del 2,079%, pari al rendimento medio annuo 2017 dei Buoni del Tesoro decennali emessi dalla Stato Italiano.
Il coefficiente *Beta* è stato valorizzato sulla base delle caratteristiche operative delle società nonché dei valori medi dei settori di appartenenza.

Rm – Rf = il premio per il rischio di mercato è stato fissato al 5,69%.

ARP = Additional Risk Premium, ovvero il rendimento addizionale richiesto da un investitore razionale che investe in società di piccole dimensioni o non quotate, che comportano una minore liquidabilità dell'investimento, o che sopportano particolari situazioni, come una limitata diversificazione dei rischi di impresa in termini di clientela servita o varietà della gamma di prodotti / servizi offerti.
I valori applicati di questo parametro per le valutazioni effettuate al 31 dicembre 2017 sono stati fissati tra i 200 e i 300 punti base.

La stima dei redditi operativi medi normalizzati si è basata su di un'analisi dei bilanci storici delle società, non disponendo di dati di budget né di piani a medio termine.
La validità delle stime elaborate è stata testata utilizzando dei metodi alternativi di calcolo quali quelli basati sui multipli di mercato, EV/EBITDA e EV/EBIT (fonte dei multipli di mercato: *Damodaran*).

A.4.2 – Processi e sensibilità delle valutazioni

Le valutazioni dei titoli di capitale classificati nel livello 3 sono state testate ipotizzando un aumento di 50 punti base dei tassi di interesse utilizzati per il calcolo dei fair value: in media la riduzione del fair value oscilla tra il 5% e il 7% senza che il valore ridotto così determinato implichi una totale riduzione della riserva positiva

di valutazione tale da comportare un segno negativo suscettibile di una rilevazione a conto economico di un costo per impairment.
Per quanto concerne i derivati su tassi di interesse di livello 3, stante la loro natura complessiva di operazioni con un rischio di mercato chiuso, la variazione dei parametri di valutazione produce effetti che si compensano tra di loro, al netto della diversa incidenza degli aggiustamenti CVA/DVA, e comunque non significativi.

A.4.3 – Gerarchia del fair value

La composizione dei portafogli degli strumenti finanziari articolata nei tre livelli di fair value si è mantenuta stabile negli esercizi 2017 e 2016. A tal proposito si segnala che la categoria 2 include soltanto contratti derivati di tipo *over the counter* non suscettibili per le loro caratteristiche di una quotazione in mercati organizzati. Inoltre, non sono divenuti osservabili sul mercato i parametri di valutazione utilizzabili per le interessenze azionarie della categoria 3, né è stato rilevato un numero sufficiente di transazioni sul mercato tali da consentire una valutazione del tipo livello 2.
Pertanto, non si sono verificati negli esercizi in esame, 2017 e 2016, trasferimenti tra i diversi livelli di gerarchia del fair value, né tale fenomeno si è verificato, più in generale, negli ultimi 5 anni, per la categoria dei titoli disponibili per la vendita.

Per completezza di informazione, si ricorda che alcuni contratti derivati su tassi di interesse furono trasferiti dal livello 2 al livello 3 nel corso dell'esercizio 2014 per effetto della sopravvenuta prevalenza di parametri non osservabili sui mercati con riferimento al calcolo del fair value di questi interest rate swap.
Inoltre, non si riportano per le società del Gruppo attività e passività non finanziarie valutate al fair value su base ricorrente.

A.4.4 – Altre informazioni

Le società del Gruppo (Capogruppo nella fattispecie) non si sono avvalse della possibilità di misurare il fair value di un gruppo di attività e passività finanziarie sulla base del prezzo che sarebbe incassato (pagato) cedendo (trasferendo) un'attività (passività) netta, con riferimento all'esposizione ad una determinata esposizione di rischio, in una transazione regolare con altri partecipanti al mercato (IFRS 13, parr. 48 e 51).
Non si riportano casi rilevanti ai fini dell'informativa di bilancio della fattispecie richiamata dal paragrafo 93 lettera (i) dell'IFRS 13, relativa ad attività non finanziarie il cui uso effettivo differisca dal suo "*highest and best use*".

Informativa di natura quantitativa

A.4 5 – Gerarchia del fair value

In riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value al 31 dicembre 2017, si riportano nelle tabelle seguenti le suddivisioni per tipologia di approccio valutativo utilizzato, confrontate con quella dell'esercizio precedente.

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

	Dati al 31 dicembre 2017			Dati al 31 dicembre 2016		
Attività / Passività misurate al *fair value*	Livello 1 Prezzi quotati in mercati attivi	Livello 2 Tecniche di valutazione basate su parametri osservabili	Livello 3 Tecniche di valutazione basate su parametri non osservabili	Livello 1 Prezzi quotati in mercati attivi	Livello 2 Tecniche di valutazione basate su parametri osservabili	Livello 3 Tecniche di valutazione basate su parametri non osservabili
1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	49	78.467	4	76	88.341	4.184
2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	3	11.886	38.119	3	10.733	28.459
4 Derivati di copertura	-	19.444	-	-	22.387	-
5 Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6 Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale attività finanziarie al fair value	**52**	**109.797**	**38.123**	**79**	**121.461**	**32.643**
1 Passività finanziarie detenute per la negoziazione	88	91.590	4	55	125.176	4.269
2 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3 Derivati di copertura	-	26.573	-	-	9.459	-
Totale passività finanziarie al fair value	**88**	**118.163**	**4**	**55**	**134.635**	**4.269**

Con riferimento ai valori dei contratti derivati riportati nelle precedenti tabelle, l'applicazione nel modello valutativo delle rettifiche per CVA e DVA ha determinato valori di rettifica il cui valore aggregato negativo è risultato pari al 31 dicembre 2017 a euro 957 mila di riduzione dei fair value dei contratti derivati a quella data, rispetto all'equivalente rettifica negativa di euro 999 mila dell'esercizio 2016; l'impatto complessivo sul conto economico dell'anno 2017 è quindi ammontato a euro 42 mila di ricavi.

Negli esercizi 2017 e 2016 non sono avvenuti passaggi di attività e passività finanziarie tra il livello 1 e il livello 2 della gerarchia dei fair value.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie			Attività materiali	Attività immateriali
	detenute per la negoziazione	valutate al *fair value*	disponibili per la vendita		
1. Esistenze iniziali	**4.184**	**-**	**28.459**	**-**	**-**
2. Aumenti					
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:					
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	9.894	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni					
3.1 Vendite	-	-	212	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:					
3.3.1 Conto Economico	4.180	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	4.040	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	22	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	**4**	**-**	**38.119**	**-**	**-**

I trasferimenti al / dal livello 3 sono associati ai cambi nell'osservabilità dei parametri di input. Tali trasferimenti vengono registrati al relativo fair value all'inizio dell'anno di esercizio.
Per completezza di informazione, si ricorda che nel corso dell'esercizio 2014 furono trasferiti alcuni contratti di swap su tassi di interesse dal livello 2 al livello 3, sia tra le attività finanziarie di negoziazione sia tra le passività (vedi tabella successiva). Nessun trasferimento da / verso il livello 3 è avvenuto nel corso del 2017 e del 2016.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al *fair value*	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	**4.269**	**-**	**-**
2. Aumenti			
2.1 Acquisti	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:			
2.2.1 Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni			
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:			
3.3.1 Conto Economico	4.269	-	-
- di cui plusvalenze	4.123	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	**-**	**-**	**-**

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività / Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	**Dati al 31 dicembre 2017**				**Dati al 31 dicembre 2016**			
	Valore di bilancio	**Livello 1**	**Livello 2**	**Livello 3**	**Valore di bilancio**	**Livello 1**	**Livello 2**	**Livello 3**
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	5.055.334	-	5.055.663	-	3.853.741	-	3.857.890	-
3. Crediti verso la clientela	17.464.662	-	-	18.390.041	17.179.170	-	-	18.094.654
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	1.117.327	-	4	1.152.135
	22.519.996	**-**	**5.055.663**	**18.390.041**	**22.150.238**	**-**	**3.857.894**	**19.246.789**
1. Debiti verso banche	8.202.931	-	8.682.928	-	8.551.140	-	9.212.035	-
2. Debiti verso clientela	13.197.563	-	13.197.563	-	12.376.963	-	12.376.963	-
3. Titoli in circolazione	333.084	441	332.840	-	333.895	-	333.969	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	159.684	-	149.818	9.866
	21.733.578	**441**	**22.213.331**	**-**	**21.421.682**	**-**	**22.072.785**	**9.866**

A.5 – Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

Il principio IAS 39 prevede che uno strumento finanziario deve essere iscritto inizialmente per un valore pari al suo fair value che generalmente è considerato pari al prezzo pagato/incassato nella negoziazione; tuttavia nella pratica si possono riscontrare casi in cui i due valori divergono.
Questo principio disciplina tali situazioni stabilendo che è legittima l'iscrizione dello strumento finanziario ad un fair value diverso dall'importo pagato/incassato solo se il fair value è determinato:

- facendo riferimento a transazioni di mercato correnti e osservabili nel medesimo strumento;
- mediante tecniche di valutazione che utilizzano esclusivamente, quali variabili, dati rilevabili in mercati osservabili.

In altri termini, la presunzione dello IAS 39 secondo cui il fair value è pari al prezzo pagato/incassato è superabile solo se il fair value è determinato nel modo più oggettivo possibile, riducendo al minimo la discrezionalità della valutazione.
La differenza tra il fair value ed il prezzo negoziato, al ricorrere delle condizioni sopra riportate, è rappresentativa del c.d. "*day one profit*" ed è iscritta immediatamente a Conto economico.

Nei casi in cui, al contrario, la valutazione del fair value sia basata su modelli interni si procede nel seguente modo:

- in caso di utile di valutazione il "day one profit" è riscontato lungo la vita attesa dello strumento finanziario, con l'eventuale riconoscimento del ricavo residuo nel momento in cui uno o più dei parametri valutativi utilizzati diventano osservabili in mercati attivi;
- in caso di perdita si ha l'immediata rilevazione in Conto economico.

Per gli esercizi 2016 e 2017 non sono stati rilevati utili o perdite relativi a strumenti finanziari la cui valutazione fosse basata su modelli interni. Non vi sono, inoltre, valori residui riscontati in precedenti esercizi il cui riconoscimento in Conto economico sia ancora in corso.

Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale Consolidato

Tutti i dati della nota integrativa, se non diversamente indicato, sono da intendersi in migliaia di euro.

Tutte le società incluse nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2017 appartengono anche al Gruppo bancario.

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31.12.2017	31.12.2016
a) Cassa	127.257	128.037
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	**127.257**	**128.037**

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	4	4	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	3	4	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	1	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	**-**	**-**	**-**	**4**	**4**	**-**
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	49	78.467	4	76	88.341	4.184
1.1 di negoziazione	49	78.467	4	76	88.135	4.184
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	206	-
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	**49**	**78.467**	**4**	**76**	**88.341**	**4.184**
Totale (A+B)	**49**	**78.467**	**4**	**80**	**88.345**	**4.184**

La variazione netta di fair value rilevata nell'esercizio è dovuta per euro 22 mln alla riduzione del fair value dei derivati su tassi di interesse, per effetto del cambiamento della curva dei tassi swap che ha registrato nel 2017 un incremento di circa 25 b.p. nelle scadenze pari e superiori ai 10 anni. In aumento per circa euro 7 mln i fair value dei derivati su tassi di cambio.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B. Strumenti derivati		
a) Banche		
- fair value	29.981	39.137
b) Clientela		
- fair value	48.539	53.464
Totale B	**78.520**	**92.601**
Totale (A + B)	**78.520**	**92.601**

Il contratti derivati con banche sono interamente rappresentati da operazioni concluse con controparti interne al Gruppo Deutsche Bank AG.

2.2.a Quote di O.I.C.R.: composizione per principali categorie

Fattispecie non presente alla data di bilancio.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 30

Fattispecie non presente nei periodi in esame.

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	3	-	-	3	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	3	-	-	3	-	-
2. Titoli di capitale	-	11.886	38.119	-	10.733	28.459
2.1 Valutati al fair value	-	11.886	38.119	-	10.733	28.459
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	**3**	**11.886**	**38.119**	**3**	**10.733**	**28.459**

Il saldo di bilancio è attribuibile pressoché interamente alla Capogruppo; il portafoglio è composto quasi totalmente da interessenze in società non quotate inferiori al 20%.
La variazione complessiva positiva registrata nell'esercizio di euro 10,8 milioni è dovuta principalmente alle seguenti cause:

- azzeramento per impairment di euro 2,7 milioni del valore di bilancio di azioni della Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., che erano state ricevute nell'ambito dell'intervento dello Schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi;
- variazione positiva nella valutazione al fair value di alcune interessenze azionarie (VISA Inc., SIA, MTS, CRIF) per complessivi euro 13,7 milioni;
- cessioni per euro 0,2 milioni.

Per quanto riguarda i criteri generali utilizzati per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari (IFRS 7 parr. 25-30) si rimanda all'apposita sezione della parte A della nota integrativa.
Con riferimento ai titoli disponibili per la vendita si riportano le seguenti informazioni di dettaglio:

- i titoli obbligazionari inseriti nel livello 1 sono stati valutati sulla base dei prezzi di mercato dell'ultimo giorno lavorativo dell'anno;
- i titoli di capitale del livello 2 sono stati valutati sulla base di prezzi di titoli similari oppure di perizie basate su dati osservabili sul mercato e di criteri generali applicati dai valutatori nella normale prassi valutativa (coefficienti beta di società "comparables" e premi per i rischi di mercato e di liquidità);
- per i titoli di capitale valutati al fair value nel livello 3 si sono utilizzati in prevalenza metodi di determinazione del valore economico basati su metodi reddituali che quantificano il valore delle società sulla base di una capitalizzazione del reddito operativo medio normale effettuata sulla base del parametro WACC ("weighted average cost of capital") e della posizione finanziaria netta. Per la stima del costo del capitale (ke) si è utilizzata la formula del CAPM (Capital asset pricing model):

$$Ke = Rf + Beta * (Rm - Rf) + ARP$$

Rf = il parametro del risk free rate maggiorato del premio per il rischio paese, è stato quantificato nella misura del 2,079%, pari al rendimento medio nel 2017 dei Buoni del Tesoro decennali emessi dalla Stato Italiano.
Il coefficiente Beta è stato valorizzato sulla base delle caratteristiche operative e della struttura finanziaria delle società nonché dei valori medi dei settori di appartenenza.

Rm – Rf = il premio per il rischio di mercato è stato fissato al 5,69%.

ARP = Additional risk premium (valori tra 200 e 300 b.p.).

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito	**3**	**3**
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	3	3
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	**50.005**	**39.192**
a) Banche	-	2.736
b) altri emittenti	50.005	36.456
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	11.886	7.997
- imprese non finanziarie	38.119	28.459
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	**50.008**	**39.195**

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

Fattispecie non presente.

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

Alle date del 31 dicembre 2017 e 2016 non sono presenti attività finanziarie classificate in questo portafoglio.

Sezione 6 – Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	**780.815**	**-**	**780.815**	**-**	**1.019.829**	**-**	**1.019.829**	**-**
1. Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	780.815	-	780.815	-	1.019.829	-	1.019.829	-
3. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	**4.274.519**	**-**	**4.274.848**	**-**	**2.833.912**	**-**	**2.838.061**	**-**
1. Finanziamenti								
1.1 Conti correnti e depositi liberi	1.682.258	-	1.682.258	-	1.672.178	-	1.672.178	-
1.2 Depositi vincolati	1.813.952	-	1.814.281	-	1.099.858	-	1.104.007	-
1.3. Altri finanziamenti:	778.309	-	778.309	-	61.876	-	61.876	-
Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri	778.309	-	778.309	-	61.876	-	61.876	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (valore di bilancio)	**5.055.334**	**-**	**5.055.663**	**-**	**3.853.741**	**-**	**3.857.890**	**-**

I crediti verso banche si incrementano del 31,2% circa passando da euro 3,9 miliardi a euro 5,1 miliardi per l'effetto netto di maggiori impieghi da parte della Capogruppo, + euro 1,7 miliardi, e di minori disponibilità liquide per euro 460 milioni depositate da DB Covered Bond S.r.l. presso la filiale di Londra della Deutsche Bank AG.

Rispetto al 31 dicembre 2016 la posizione interbancaria netta, sempre di segno negativo, presenta un miglioramento di euro 1,6 miliardi passando dal saldo di euro 4,7 miliardi del precedente esercizio a quello di euro 3,1 miliardi del 31 dicembre 2017.

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

Non sono in essere coperture né generiche né specifiche per i crediti verso banche.

6.3 Locazione finanziaria

Le società del Gruppo non svolgono attività di locazione finanziaria in qualità di locatore.

Sezione 7 – Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017						Totale 31.12.2016					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		acquistati	altri					acquistati	altri			
1. Conti correnti	1.028.446	-	12.214	-	-	1.040.680	1.051.400	-	8.051	-	-	1.059.451
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	8.424.856	-	90.339	-	-	9.333.085	8.526.192	-	80.830	-	-	9.430.153
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	5.862.889	-	72.621	-	-	6.016.624	5.529.645	-	97.396	-	-	5.732.706
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Altri finanziamenti	1.881.531	-	91.766	-	-	1.999.652	1.796.487	-	89.169	-	-	1.872.344
8. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (valore di bilancio)	**17.197.722**	**-**	**266.940**	**-**	**-**	**18.390.041**	**16.903.724**	**-**	**275.446**	**-**	**-**	**18.094.654**

Il saldo di fine anno presenta una contenuta crescita dell'1,66%, + euro 285 milioni, riferibile alla Capogruppo. Per quanto concerne la Capogruppo, i crediti alla clientela sono costituiti, così come per il 2016, principalmente da mutui ipotecari (euro 8,4 miliardi), prestiti personali e carte di credito (euro 5,9 miliardi).

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito emessi da:	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	**17.197.722**	**-**	**266.940**	**16.903.724**	**-**	**275.446**
a) Governi	22.783	-	-	46.699	-	-
b) Altri Enti pubblici	94.275	-	-	101.198	-	-
c) Altri soggetti	17.080.664	-	266.940	16.755.827	-	275.446
- imprese non finanziarie	3.935.357	-	135.274	3.691.866	-	126.616
- imprese finanziarie	328.472	-	123	359.364	-	220
- assicurazioni	9.029	-	-	12.392	-	-
- altri	12.807.806	-	131.543	12.692.205	-	148.610
Totale	**17.197.722**	**-**	**266.940**	**16.903.724**	**-**	**275.446**

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Non esistono alla data del presente bilancio crediti verso clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Locazione finanziaria

Le società del Gruppo non svolgono attività di locazione finanziaria in qualità di locatore.

Sezione 8 – Derivati di copertura - Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Voci/Valori	Fair Value (31.12.2017)			Valore nozionale 31.12.2017	Fair Value (31.12.2016)			Valore nozionale 31.12.2016
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	**-**	**19.444**	**-**	**50.000**	**-**	**22.387**	**-**	**57.500**
1) Fair value	-	19.444		50.000	-	22.387	-	57.500
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	**-**	**19.444**	**-**	**50.000**	**-**	**22.387**	**-**	**57.500**

La contenuta variazione di fair value rilevata nel periodo è dovuta all'andamento dei tassi swap che nel confronto anno su anno registrano un incremento di circa 25 b.p. sulle scadenze pari e superiori ai dieci anni:
questa posta esprime i valori di mercato alle date di bilancio dei contratti derivati utilizzati dalla Capogruppo per la copertura del rischio di tasso (fair value hedge) dei prestiti obbligazionari emessi e dei depositi a lungo termine ricevuti da banche: le relazioni di copertura sono del tipo micro-hedging.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura (valore di bilancio)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari		
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	19.444	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	**19.444**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Le passività finanziarie coperte sono rappresentate da un deposito vincolato a tasso fisso a lungo termine ricevuto dalla controllante Deutsche Bank AG, facente parte della più generale attività di gestione del rischio di tasso implicito nell'erogazione di finanziamenti a tasso fisso alla clientela.

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

Fattispecie non presente.

Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100

La posta di bilancio in oggetto risulta a zero alle date del 31 dicembre 2016 e 2017.
Alle date di rendicontazione tutte le quote detenute dalla Capogruppo sono classificate come partecipazioni di controllo, di diritto o di fatto, e quindi oggetto di consolidamento integrale, secondo quanto previsto dall'IFRS 10.

Sezione 11 – Riserve tecniche a carico dei riassicuratori – Voce 110

Fattispecie non presente alla data di bilancio.

Sezione 12 – Attività materiali - Voce 120

12.1 Attività materiali as uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	**149.130**	**156.955**
a) terreni	49.983	49.983
b) fabbricati	48.082	50.695
c) mobili	10.166	12.337
d) impianti elettronici	274	770
e) altre	40.625	43.170
1.2 acquisite in leasing finanziario	**-**	**-**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale A	**149.130**	**156.955**

12.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Fattispecie non presente.

12.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Fattispecie non presente.

12.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Fattispecie non presente.

12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**49.983**	**79.244**	**49.454**	**12.597**	**251.575**	**442.853**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	28.549	37.117	11.827	208.405	285.898
A.2 Esistenze iniziali nette	**49.983**	**50.695**	**12.337**	**770**	**43.170**	**156.955**
B. Aumenti:	**-**	**-**	**1.090**	**60**	**14.115**	**15.265**
B.1 Acquisti	-	-	1.087	58	7.719	8.864
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	6.387	6.387
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	3	2	9	14
C. Diminuzioni:	**-**	**2.613**	**3.261**	**556**	**16.660**	**23.090**
C.1 Vendite	-	-	15	2	18	35
C.2 Ammortamenti	-	2.527	3.143	554	15.990	22.214
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	103	-	378	481
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	103	-	378	481
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-			-
C.7 Altre variazioni	-	86	-	-	274	360
D. Rimanenze finali nette	**49.983**	**48.082**	**10.166**	**274**	**40.625**	**149.130**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	31.076	39.718	12.370	220.091	303.255
D.2 Rimanenze finali lorde	49.983	79.158	49.884	12.644	260.716	452.385
E. Valutazione al costo	**49.983**	**48.082**	**10.166**	**274**	**40.625**	**149.130**

Le voci "A. Esistenze iniziali lorde" e "A.1 Riduzioni di valore totali nette" sono state depurate per pari importo per le attività materiali radiate (attività materiali completamente ammortizzate).

12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Fattispecie non presente.

Per le varie categorie, si riportano di seguito le rispettive vite utili, invariate rispetto all'esercizio precedente, considerate ai fini della determinazione dell'ammortamento:

Categorie	Vita utile (in anni)
- terreni	indefinita
- fabbricati	33
- mobili e arredi	7 - 8
- impianti	4 - 13
- impianti elettronici EAD	4
- macchine EDP	5
- macchine non EDP	4 - 8
- opere d'arte	indefinita

12.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali sono così dettagliati:	
- fabbricati	7
- mobili	13
- impianti elettronici	178
- altre	3.456
Totale	**3.654**

Sezione 13 – Attività immateriali - Voce 130

13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività /Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento:	**X**		**X**	
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	-	X	-
A.1.2 di pertinenza dei terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali				
A.2.1 Attività valutate al costo:				
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	77.832	-	85.340	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	**77.832**	**-**	**85.340**	**-**

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Def.	Indef.	Def.	Indef.	
A. Esistenze iniziali lorde	-	**79.675**	-	**213.694**	-	**293.369**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	79.675	-	128.354	-	208.029
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	**85.340**	-	**85.340**
B. Aumenti						
B.1 Acquisti	-	-	-	32.101	-	32.101
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni						
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	39.609	-	39.609
- Ammortamenti	-	-	-	39.609	-	39.609
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-		-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-		-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	**77.832**	-	**77.832**
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	79.675	-	128.354	-	208.029
E. Rimanenze finali lorde	-	**79.675**	-	**206.186**	-	**285.861**
F. Valutazione al costo	-	-	-	**77.832**	-	**77.832**

Legenda
Def: a durata definita
Indef: a durata indefinita

13.3 Altre informazioni

Attività immateriali acquisite per concessione governativa	-
Attività immateriali costituite in garanzia di propri debiti	-
Impegni per l'acquisto di attività immateriali	517
Attività immateriali oggetto di locazione finanziaria	-

Gli impegni per acquisti fanno riferimento principalmente a software.

Sezione 14 – Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 140 dell'attivo e Voce 80 del passivo

14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Benefici ai dipendenti	-	-
Fondo rischi su crediti, per cassa e di firma	247.325	266.237
Fondi per rischi e oneri	24.956	13.728
Perdite di esercizi precedenti	-	-
Costi deducibili in esercizi successivi	4.117	2.237
Avviamento	-	-
Attività finanziarie	-	-
Passività finanziarie	-	-
Altre poste di bilancio	9.820	21.104
Totale	**286.218**	**303.306**

14.2 Passività per imposte differite: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Plusvalenze da cessione immobili	-	698
Attività finanziarie	2.064	1.112
Altre poste di bilancio	997	1.268
Totale	**3.061**	**3.078**

14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	**302.919**	**311.924**
2. Aumenti		
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	27.723	25.279
a) relative a precedenti esercizi	326	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	27.397	25.279
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	23	-
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	44.925	34.122
a) rigiri	44.801	24.848
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	9.232
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	124	42
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	90
3.3 Altre diminuzioni	-	72
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	-
b) altre	-	72
4. Importo finale	**285.740**	**302.919**

14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla legge 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	**254.599**	**268.278**
2. Aumenti	**9.343**	**-**
3. Diminuzioni		
3.1 Rigiri	21.610	13.679
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**242.332**	**254.599**

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	**1.311**	**2.904**
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	73	746
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	73	746
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	978	2.339
a) rigiri	724	1.548
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	254	791
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**406**	**1.311**

14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	**387**	**333**
2. Aumenti		
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	94	71
a) relative a precedenti esercizi	24	60
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	70	11
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	17
3.3 Altre diminuzioni	3	-
4. Importo finale	**478**	**387**

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	**1.767**	**4.356**
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	952	411
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	952	411
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	1	-
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	65	2.998
a) rigiri	65	2.984
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	14
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	2
4. Importo finale	**2.655**	**1.767**

14.7 Altre informazioni

Non ci sono ulteriori informazioni di rilievo da segnalare.

Sezione 15 - Attività non correnti in via di dismissione e passività associate - Voce 150 dell'attivo e voce 90 del passivo

Le voci di bilancio dell'attivo "Gruppi di attività in via di dismissione" e del passivo, "passività associate a gruppi di attività in via di dismissione" riportano i saldi al 31 dicembre 2016 e 2017 della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A., al netto delle poste infragruppo oggetto di elisione nel bilancio consolidato. La cessione si è perfezionata in data 2 ottobre 2017.
La classificazione della controllata al 31 dicembre 2016 in base all'IFRS 5 rifletteva la cessione prevista per il successivo esercizio 2017 dell'intero pacchetto azionario a Deutsche Bank AG. Si fa rinvio alla relazione sulla gestione e alla parte A della nota integrativa per ulteriori informazioni in merito. Ai fini dell'informativa di settore la partecipata era esposta nel 2016 nella colonna "Non-Core Operations Unit".

15.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 2017	Totale 2016
A. Singole attività		
A.1 Partecipazioni	-	-
A.2 Attività materiali	-	-
A.3 Attività immateriali	-	-
A.4 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	**-**	**-**
di cui valutate al costo	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 1	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 2	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 3	**-**	**-**
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	4
B.6 Crediti verso clientela	-	1.101.265
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	16.058
B.11 Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-
Totale B	**-**	**1.117.327**
di cui valutate al costo	**-**	**16.058**
di cui valutate al fair value livello 1	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 2	**-**	**4**
di cui valutate al fair value livello 3	**-**	**1.136.077**
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	**-**	**-**
di cui valutate al costo	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 1	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 2	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 3	**-**	**-**
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche	-	148.819
D.2 Debiti verso clientela	-	999
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Riserve tecniche	-	-
D.7 Fondi	-	124
D.8 Altre passività	-	9.742
Totale D	**-**	**159.684**
di cui valutate al costo	**-**	**9.866**
di cui valutate al fair value livello 1	**-**	**-**
di cui valutate al fair value livello 2	**-**	**149.818**
di cui valutate al fair value livello 3	**-**	**-**

15.2 Altre informazioni

Fattispecie non presente.

15.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Fattispecie non presente.

Sezione 16 – Altre attività - Voce 160

16.1 Altre attività: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Rettifiche per partite illiquide relative al portafoglio (SBF e DI)	322.339	284.426
Altre partite	86.810	111.874
Interessi maturati non esigibili	17.311	15.358
Aggiustamenti di consolidamento	289	-
Disposizioni varie in essere da eseguire nei confronti della clientela e/o banche corrispondenti	6.418	7.122
Partite viaggianti tra filiali non attribuite ai conti di pertinenza	1.153	2.722
Crediti per consolidato fiscale	1.380	8.017
Risconti attivi	44.495	30.962
Ratei attivi non ricondotti a voce propria	23.256	5.718
Partite relative a commissioni da incassare	1.641	1.367
Costi in attesa d'imputazione	2.659	5.594
Crediti verso Erario	69.463	77.686
Crediti per recuperi assicurativi	6.761	7.079
Partite relative a operazioni in titoli	3.344	3.301
Crediti per forniture di beni e servizi	16.998	23.149
Crediti d'imposta verso l'Erario, diversi dalle imposte sul reddito	22.594	23.087
Assegni di conto corrente tratti su terzi	20.942	19.715
Totale	**647.853**	**627.177**

In leggero aumento le altre attività, il cui saldo è pari a euro 647,9 milioni, +3,3% rispetto al precedente esercizio: il segno positivo della variazione di euro 20,7 milioni è attribuibile soprattutto alla Capogruppo (+ euro 26 milioni).

Passivo

Sezione 1 – Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali	2.787.632	2.787.799
2. Debiti verso banche	5.415.299	5.763.341
2.1 Conti correnti e depositi liberi	353.842	624.829
2.2 Depositi vincolati	4.446.590	4.355.602
2.3 Finanziamenti	561.931	711.928
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 altri	561.931	711.928
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	52.936	70.982
Totale	**8.202.931**	**8.551.140**
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	**8.591.285**	**9.212.035**
Fair value - livello 3	-	-
Fair value	**8.591.285**	**9.212.035**

Il saldo al 31 dicembre 2017 è in calo rispetto al precedente esercizio con una diminuzione di euro 348 milioni (-4,07%). L'operazione più rilevante che è inserita tra i debiti verso banche è relativa al finanziamento ricevuto di TLTRO II ammontante a euro 2,8 miliardi e che era stata effettuata dalla Capogruppo nel giugno 2016.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data del 31 dicembre 2017 la banca ha in essere due prestiti subordinati con banche per un ammontare complessivo di euro 561.931 mila, di seguito dettagliati:

Controparte:	Deutsche Bank AG Francoforte
Valuta di denominazione:	euro
Accensione del prestito:	24 marzo 2015
Scadenza del prestito:	24 marzo 2025
Tasso interesse:	Periodicità cedola: trimestrale
	Tasso: indicizzato Euribor 3 mesi + 2,07%
Saldo contabile:	150.029 mila euro

Non è previsto il rimborso anticipato del prestito su iniziativa della Capogruppo.
In caso di liquidazione della banca, il debito sarà rimborsato solo dopo che siano stati liquidati tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Controparte:	Deutsche Bank AG Francoforte
Valuta di denominazione:	euro
Accensione del prestito:	16 luglio 2015
Scadenza del prestito:	16 luglio 2025
Tasso interesse:	Periodicità cedola: trimestrale
	Tasso: indicizzato Euribor 3 mesi + 2,528%
Saldo contabile:	411.902 mila euro

Non è previsto il rimborso anticipato del prestito su iniziativa della Capogruppo.
In caso di liquidazione della banca, il debito sarà rimborsato solo dopo che siano stati liquidati tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Fattispecie non presente.

1.4 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti oggetto di copertura specifica

Le coperture hanno per oggetto i seguenti depositi:

- un deposito a tasso fisso a lungo termine ricevuto dalla controllante Deutsche Bank AG - Francoforte, il cui nominale nel corso del 2017 si è mantenuto invariato a euro 50 milioni;
- un deposito di euro 2,8 miliardi a tasso zero ricevuto dalla BCE, per il tramite di Banca d'Italia, e relativo all'operazione di TLTRO II partita nel corso del mese di giugno 2016.

I contratti derivati utilizzati sono del tipo "interest rate swap".

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti oggetto di copertura specifica del fair value	2.857.063	2.860.076
a) rischio di tasso di interesse	2.857.063	2.860.076
b) rischio di cambio	-	-
c) più rischi	-	-
2. Debiti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di cambio	-	-
c) più rischi	-	-
Totale	**2.857.063**	**2.860.076**

1.5 Debiti per leasing finanziario

Fattispecie non presente.

Sezione 2 – Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Conti correnti e depositi liberi	12.599.784	11.687.634
2. Depositi vincolati	12.541	215.494
3. Finanziamenti	-	-
3.1 pronti contro termine passivi	-	-
3.2 altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	585.238	473.835
Totale	**13.197.563**	**12.376.963**
Fair value - livello 1	**-**	**-**
Fair value - livello 2	**13.197.563**	**12.376.963**
Fair value - livello 3	**-**	**-**
Fair value	**13.197.563**	**12.376.963**

I debiti verso clientela ammontano a euro 13,2 miliardi, aumentano rispetto al 2016 di euro 820,6 milioni, +6,63%, e sono costituiti prevalentemente dai conti correnti liberi e vincolati, per euro 12,6 miliardi, forma di raccolta che nell'esercizio si è incrementata di euro 810 milioni

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Fattispecie non presente.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Fattispecie non presente.

2.4 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti oggetto di copertura specifica

Fattispecie non presente.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data del presente bilancio non esistono debiti per operazioni di leasing finanziario.

Sezione 3 – Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore bilancio	Fair Value			Valore bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni								
- strutturate	-	-	-	-	4.004	-	4.004	-
- altre	241.934	441	241.649	-	231.122	-	231.229	-
2. Altri titoli								
- strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	91.150		91.191	-	98.769	-	98.736	-
Totale	**333.084**	**441**	**332.840**	**-**	**333.895**	**-**	**333.969**	**-**

Alla data del 31 dicembre 2016 era presente una sola emissione di titoli strutturati.

Il valore di fair value delle opzioni a favore dei sottoscrittori sul rendimento delle cedole di prossima maturazione, non incluso nel valore di fair value del titolo strutturato che le ospita, ammontava al 31 dicembre 2016 a euro 133 mila. Tali opzioni comportavano un'indicizzazione dei pagamenti degli interessi cedolari previsti durante la vita del titolo qualora l'indice azionario borsistico, scelto come parametro di riferimento, risultasse superiore al rendimento minimo garantito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Denominazione:	Deutsche Bank obbligazioni 2008-2018 a tasso variabile Subordinate Lower Tier II
Società emittente	Deutsche Bank S.p.A.
Prezzo di emissione:	100,00
Valuta di denominazione:	euro
Emissione del prestito:	2 aprile 2008
Scadenza del prestito:	2 aprile 2018
Indicizzazione interessi:	tasso Euribor con scadenza 3 mesi pubblicato sul circuito Reuters alle 11 A.M., ora di Bruxelles, due giorni lavorativi "TARGET" antecedenti la data di godimento
Convenzione di calcolo:	Act/360
Pagamento Interessi:	pagati trimestralmente alle date del 2 aprile, 2 luglio, 2 ottobre e 2 gennaio
Saldo contabile:	241.493 mila Euro

Il prestito non è soggetto a clausola di rimborso anticipato né a condizioni che consentano la conversione in capitale o in altro tipo di passività. In particolare il contratto prevede che:

- il rimborso anticipato possa avvenire solo su iniziativa della banca, a far data dal 2 aprile 2013 e successivamente con cadenza annuale, e previa concessione dell'autorizzazione da parte delle Banca d'Italia;
- in caso di scioglimento, liquidazione o liquidazione coatta amministrativa dell'emittente, i detentori delle obbligazioni saranno rimborsati solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati dell'emittente, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o maggiore rispetto a quello delle obbligazioni, ma, in ogni caso, prima degli azionisti.

Nell'ambito del programma di emissioni di obbligazioni bancarie garantite avviato nel corso dell'esercizio 2012, avente come sottostante mutui residenziali ipotecari, la banca, a seguito della prima cessione di attività, aveva effettuato un'emissione di obbligazioni in data 27 luglio 2012 per un controvalore di euro 2.900 milioni. Nel corso dell'esercizio 2013 e 2014 si era dato corso a due ulteriori cessioni di attività mantenendo invariato il controvalore delle obbligazioni emesse.

In data 5 giugno 2015 era stato estinto anticipatamente rispetto alla scadenza contrattuale del 28 luglio il covered bond di euro 2.900 milioni e, a seguito di un'ulteriore cessione di crediti, erano stati emessi e interamente sottoscritti dalla banca due nuovi titoli della stessa natura, rispettivamente:

- di euro 3.000 milioni, con scadenza 28 luglio 2022 e cedola trimestrale 3M Euribor + 18 basis point e
- di euro 500 milioni, con scadenza 28 luglio 2021 e cedola trimestrale 3M Euribor + 15 basis point.

Le emissioni effettuate nel 2015 non sono state destinate al mercato bensì sono state riacquistate interamente dalla banca e utilizzate come garanzia per operazioni di finanziamento collateralizzato.

Un'estesa descrizione dell'operazione è riportata nella Nota integrativa, parte E, Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, sezione 1 Rischio di credito.

3.3 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value	-	4.077
a) rischio di tasso di interesse	-	4.077
b) rischio di cambio	-	-
c) più rischi	-	-
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di cambio	-	-
c) più rischi	-	-
Totale	**-**	**4.077**

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/ Componenti del gruppo	Totale 31.12.2017					Totale 31.12.2016				
	VN	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3	FV*	VN	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-		-	-	-	-	
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-		-	-	-	-	
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-		-	-	-	-	
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		88	91.590	4			55	125.176	4.269	
1.1 Di negoziazione	X	88	91.590	4	X	X	55	125.043	4.269	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	133	-	X
2. Derivati creditizi		-	-	-			-	-	-	
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-		X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	**X**	**88**	**91.590**	**4**	**X**	**X**	**55**	**125.176**	**4.269**	**X**
Totale (A + B)	**-**	**88**	**91.590**	**4**	**-**	**-**	**55**	**125.176**	**4.269**	**-**

Legenda
FV = fair value
FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.
VN = valore nominale o nozionale.

La variazione netta di fair value rilevata nell'esercizio è dovuta per euro 26 mln alla riduzione del fair value dei derivati su tassi di interesse, per effetto del cambiamento della curva dei tassi swap che ha registrato nel 2017 un incremento di circa 25 b.p. nella scadenze pari e superiori ai 10 anni. In aumento per circa euro 9 mln i fair value dei derivati su tassi di cambio.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Fattispecie non presente.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Fattispecie non presente.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Fattispecie non presente.

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Fattispecie non presente.

Sezione 6 – Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Voci/Valori	Fair Value 31.12.2017			Valore nozionale (31.12.2017)	Fair Value 31.12.2016			Valore nozionale (31.12.2016)
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari:	**-**	**26.573**	**-**	**2.850.000**	**-**	**9.459**	**-**	**2.800.000**
1) Fair value	-	26.573	-	2.850.000	-	9.459	-	2.800.000
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi:	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**26.573**	**-**	**2.850.000**	**-**	**9.459**	**-**	**2.800.000**

La variazione di fair value rilevata nel periodo è dovuta all'andamento dei tassi swap che nel confronto anno su anno registrano un incremento di circa 25 b.p. sulle scadenze pari e superiori ai dieci anni, nonché all'aumento del nozionale di contratti.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Copertura del Fair Value						Copertura		
	Specifica						Flussi finanziari		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	Investimenti esteri
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	16.165	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**16.165**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	
1. Passività finanziarie	10.408	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	**10.408**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Le passività finanziarie coperte sono rappresentate dal finanziamento ricevuto dalla Banca d'Italia nell'ambito dell'operazione TLTRO II.
I crediti sono vantati nei confronti di Deutsche Bank Mutui S.p.A., società controllata al 31 dicembre 2017 dalla filiale di Milano della Deutsche Bank AG.

Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Fattispecie non presente.

Sezione 8 – Passività fiscali - Voce 80

Vedi sezione 14 dell'attivo.

Sezione 9 – Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione - Voce 90

Vedi sezione 15 dell'attivo.

Sezione 10 – Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Somme a disposizione clientela-banche per operazioni in attesa di esecuzione	4.756	6.511
Debiti a fronte spese per il personale	57.279	47.899
Partite in corso di lavorazione	43.322	31.781
Imposte diverse da versare all'Erario per conto della clientela	21.101	21.476
Debiti verso Enti previdenziali ed Erario per contributi e ritenute da versare	22.526	21.707
Debiti verso fornitori e per fatture da ricevere	130.192	146.157
Svalutazioni per deterioramento delle garanzie rilasciate (f.do rischi impegni di firma)	50.861	11.626
Debiti per progetti di ristrutturazione aziendale	12.265	21.601
Ratei passivi non ricondotti a voce propria	2.669	1.375
Risconti passivi	7.333	10.899
Debiti per consolidato fiscale	5.503	359
Partite in lavorazione relative a operazioni in valuta	5	822
Rate non ancora scadute incassate da clientela su finanziamenti di credito al consumo	10.175	10.158
Altre partite	47.575	51.906
Aggiustamenti di consolidamento	-	1.092
Totale	**415.562**	**385.369**

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Esistenze iniziali	**24.772**	**24.137**
B. Aumenti		
B.1 Accantonamento dell'esercizio	411	567
B.2 Altre variazioni	308	838
C. Diminuzioni		
C.1 Liquidazioni effettuate	2.218	687
C.2 Altre variazioni	825	83
D. Rimanenze finali	**22.448**	**24.772**

Gli importi iscritti come Altre variazioni riguardano principalmente il riconoscimento ad un'apposita riserva di Patrimonio netto degli utili e delle perdite attuariali, il trasferimento di personale tra società del gruppo ed il beneficio ottenuto in termini di valutazione attuariale conseguente all'approvazione da parte del Consiglio di Gestione di un nuovo piano di ristrutturazione.

11.2 Altre informazioni

Il Fondo di Trattamento di Fine Rapporto del personale è considerato un fondo a prestazione definita e come tale oggetto di valutazione attuariale. Le principali ipotesi attuariali adottate nell'ambito della valutazione del fondo in oggetto sono le seguenti:

- Ipotesi economiche	
tasso di sconto	1,70 % annuo
incremento del costo della vita	1,80 % annuo
- Ipotesi demografiche	
probabilità di un attivo di decesso	ISTAT2014
probabilità di un attivo di invalidità	tabelle unisex individuate sulla base di uno studio condotto dal CNR per conto dell'Università di Roma ridotte del 60%

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Fondi di quiescenza aziendali	11.192	11.097
2. Altri fondi per rischi ed oneri	79.807	87.468
2.1 controversie legali	13.707	14.899
2.2 oneri per il personale	14.551	16.133
2.3 riorganizzazione aziendale	35.734	-
2.4 altri	15.815	56.436
Totale	**90.999**	**98.565**

I fondi per rischi e oneri si decrementano rispetto al 2016, ammontando a euro 91 milioni con una riduzione di euro 7,6 milioni (-7,7%): tale effetto è dovuto principalmente a due movimentazioni occorse nell'esercizio, da un lato l'utilizzo dell'accantonamento di euro 40,4 milioni registrato nel 2016 per rilevare la perdita attesa relativa alla cessione di Deutsche Bank Mutui S.p.A., dall'altro l'accantonamento di euro 35,7 milioni per la nuova iniziativa del Fondo di Solidarietà comunicata a fine anno alle RSU, al netto di un rilascio di euro 2.8 milioni relativi ad eccedenze accertate sui fondi accantonati per i piani di precedenti esercizi.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci/Componenti	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	**11.097**	**87.468**	**98.565**
B. Aumenti			
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.024	41.921	42.945
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	10	237	247
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	99	749	848
C. Diminuzioni			
C.1 Utilizzo nell'esercizio	1.038	40.966	42.004
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	9.602	9.602
C.3.1 Rilascio fondo eccedente	-	7.281	7.281
C.3.2. Altre variazioni	-	2.321	2.321
D. Rimanenze finali	**11.192**	**79.807**	**90.999**

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Tra i fondi di quiescenza presenti alla data del 31 dicembre 2017 è ricompreso il Fondo Indennità Suppletiva di Clientela (FISC), considerato a prestazione definita. Nel 2013, a seguito della fusione per incorporazione della controllata New Prestitempo S.p.A., i rapporti dalla stessa detenuti con la rete agenziale alla data del 31 dicembre 2012 erano stati traslati alla Capogruppo, tra cui il FISC, in rappresentanza delle indennità di spettanza agli agenti in caso di pensionamento, invalidità permanente, morte, scioglimento del contratto su iniziativa della società mandante (ex art. 1751 Codice Civile).
L'Indennità Suppletiva di Clientela, in quanto offerta a favore degli agenti, e non dei lavoratori dipendenti, ricade nell'ambito di applicazione dello IAS 37 (accantonamenti, passività e attività potenziali). Le valutazioni richieste dal principio possono essere effettuate sulla base di diverse metodologie.

La Capogruppo, considerando la sostanziale similitudine tra l'Indennità Suppletiva di Clientela per gli agenti e il Trattamento di Fine Rapporto per i lavoratori dipendenti, ha ritenuto ragionevole utilizzare per il FISC la medesima metodologia adottata nelle valutazioni ai fini IAS 19 per la valutazione del Trattamento di Fine Rapporto.
Stante la sua natura il FISC è senza personalità giuridica e l'ammontare accantonato è investito nelle attività della Capogruppo.
Le principali ipotesi adottate al 31 dicembre 2017 nella valutazione attuariale prevista dallo IAS 19 per i programmi a prestazione definita, sono le seguenti:

- Ipotesi finanziarie	
tasso annuo di attualizzazione	1,70%
incremento annuo del costo della vita	1,80%
incremento delle provvisioni annue	3,80%
- Ipotesi demografiche	
probabilità per un agente di decesso	ISTAT2014
probabilità per un agente di invalidità	tabelle unisex individuate sulla base di uno studio condotto dal CNR per conto dell'Università di Roma ridotte del 60%

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Gli altri fondi sono costituiti da:

- controversie legali: il fondo include principalmente accantonamenti costituiti per fronteggiare perdite derivanti da cause passive per euro 13.346 mila;
- oneri per il personale: il fondo comprende gli oneri per premi di anzianità e fedeltà, nonché gli oneri legati alla copertura sanitaria riconosciuta a dipendenti non più in servizio.

Le principali ipotesi adottate nella valutazione attuariale effettuata al 31 dicembre 2017 sono le seguenti:

Premi di anzianità e fedeltà	
- Ipotesi economiche	
tasso annuo di attualizzazione	1,70%
incremento annuo del costo della vita	1,80%
- Ipotesi demografiche	
probabilità per un attivo di decesso	ISTAT2014
probabilità per un attivo di invalidità	tabelle unisex individuate sulla base di uno studio condotto dal CNR per conto dell'Università di Roma ridotte del 60%
Copertura sanitaria per dipendenti non più in servizio	
- Ipotesi economiche	
tasso annuo di attualizzazione	1,70%
incremento annuo del costo della vita	1,80%
incremento del rimborso medio sanitario	3,70%
- Ipotesi demografiche	
probabilità per un attivo di decesso	tabelle RG 48 edite dalla Ragioneria Generale dello Stato incrementate del 20 %
probabilità per un attivo di invalidità	talelle unisex individuate sulla base di uno studio condotto dal CNR per conto dell'Università di Roma ridotte del 60%

- Altri fondi: si tratta di accantonamenti residuali a presidio di probabili oneri futuri. Il decremento rispetto al 2016 è dovuto principalmente all'utilizzo dell'accantonamento di euro 40,4 milioni registrato nel 2016 per rilevare la perdita attesa relativa alla cessione di Deutsche Bank Mutui S.p.A..
  Si segnala che nella voce Altre attività sono stati iscritti rimborsi assicurativi attesi relativi alla Capogruppo per euro 692 mila a fronte di cause passive che presentano una medesima previsione di perdita.

Passività potenziali

Le passività potenziali derivano da obbligazioni attuali e da possibili obbligazioni derivanti da eventi passati.
Le società del Gruppo rilevano un accantonamento per perdite potenziali solo quando vi è un obbligo attuale derivante da un evento passato che potrebbe comportare un probabile esborso economico e che può essere stimato in modo affidabile.
Per le passività potenziali significative per le quali la possibilità di una perdita futura è più che remota, ma meno che probabile, le società del Gruppo stimano la possibile perdita quando ritengono che possa essere effettuata una stima.
Nel determinare quali rivendicazioni presentano una probabilità più che remota e quindi stimarne la possibile perdita, le società del Gruppo tengono conto di numerosi fattori tra cui, a titolo esemplificativo, la natura della

rivendicazione e i fatti sottostanti, la posizione procedurale e gli antefatti giudiziari di ciascuna causa, le decisioni delle corti o dei tribunali, l'esperienza maturata in casi simili, precedenti negoziati di conciliazione, conciliazioni tra altri in casi simili (per quanto noti alle società del Gruppo), indennizzi disponibili e pareri e opinioni degli avvocati e di altri esperti.
Con riferimento ai procedimenti in essere al 31 dicembre 2017, la stima della massima perdita futura complessiva con una probabilità più che remota, ma meno che probabile, è pari a circa euro 3,2 milioni.
Questa perdita possibile stimata si basa sulle informazioni attualmente disponibili ed è soggetta a un giudizio significativo e a numerose ipotesi, variabili e incertezze note e ignote. Tali incertezze possono comprendere imprecisione o incompletezza delle informazioni a disposizione delle società del Gruppo, in particolare nelle prime fasi delle questioni, e la possibilità che le ipotesi formulate relativamente a future decisioni di corti o altri tribunali o possibili azioni o posizioni adottate da autorità di vigilanza o opponenti si rivelino non corrette. Inoltre le stime della possibile perdita per queste questioni spesso non possono essere ricondotte all'uso di strumenti statistici o altri strumenti di analisi quantitativa frequentemente impiegati per esprimere giudizi ed elaborare stime, e sono esposte a un'incertezza persino superiore a quella di molte altre aree in cui le società del Gruppo sono obbligate a esercitare un giudizio e a elaborare stime.

Sezione 13 – Riserve tecniche - Voce 130

Fattispecie non presente alla data di bilancio.

Sezione 14 – Azioni rimborsabili - Voce 150

14.1 Azioni rimborsabili: composizione

Fattispecie non presente.

Sezione 15 – Patrimonio del gruppo - Voci 140, 160, 170, 180, 190, 200 e 220

Patrimonio del gruppo: composizione

Voci/Valori	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1. Capitale	412.154	412.154
2. Sovrapprezzi di emissione	331.959	331.959
3. Riserve	687.702	692.032
4. (Azioni proprie)		
a) capogruppo	(3.516)	(3.516)
b) controllate	-	-
5. Riserve da valutazione	27.871	15.481
6. Strumenti di capitale	145.000	145.000
7. Utile d'esercizio di pertinenza del gruppo	18.558	3.759
Totale	**1.619.728**	**1.596.869**

15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il Capitale sociale della Capogruppo ammonta a euro 412.154 mila ed è composto da numero 159.749.610 azioni ordinarie da nominali euro 2,58 cadauna, di cui numero 6.765.307 possedute dalla banca, pari al 4,23%, numero 63.710 azioni di spettanza degli azionisti che non hanno provveduto finora al ritiro dei titoli rivenienti da operazioni di aumento di capitale gratuito e numero 27 azioni da assegnare a ex azionisti di Deutsche Asset Management Italy S.p.A..
In riferimento alle 6.765.307 azioni proprie possedute dalla Capogruppo si segnala un valore di carico di euro 3.516 mila, pari ad un valore unitario medio di carico di euro 0,52. La percentuale di possesso, pari al 4,23% del capitale della Capogruppo, è contenuta entro i limiti stabiliti dall'ultimo comma dell'art. 2357 Codice Civile. Il valore nominale complessivo è di euro 17.454 mila. Il valore iscritto a deduzione della voce 200 del passivo di Stato patrimoniale corrisponde, a norma dell'art. 2357 Ter Codice Civile, all'apposita riserva risultante inclusa nella voce 170 del passivo "riserve".

15.2 Capitale - Numero azioni della Capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**159.749.610**	**-**
- interamente liberate	159.749.610	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(6.765.307)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	152.984.303	-
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**152.984.303**	**-**
D.1 Azioni proprie (+)	6.765.307	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	159.749.610	-
- interamente liberate	159.749.610	-
- non interamente liberate	-	-

15.3 Capitale: altre informazioni

Per l'esercizio 2018 si prevedono operazioni di aumento di capitale da parte della Capogruppo il cui ammontare terrà conto, tra gli altri elementi, dell'effetto negativo sulle riserve di utili dovuto alla prima applicazione del principio IFRS 9 e rideterminazione del fondo rischi su crediti.

15.4 Riserve di utili: altre informazioni

La composizione della voce 170 riserve è così dettagliabile:

- riserva legale	73.888
- riserva per azioni o quote proprie	3.516
- riserve statutarie	64.545
- altre riserve di utili	498.978
- riserva negativa per cedole pagate AT1	(10.752)
- riserva di prima applicazione dei principi IAS/IFRS	57.527
Totale voce 170 "riserve"	**687.702**

La riserva negativa di euro 10.752 mila addebitata agli utili riportati a nuovo è riferita agli importi delle cedole pagate nel 2016 e nel 2017 sullo strumento di capitalizzazione AT1, al netto del relativo effetto fiscale; più in dettaglio la movimentazione avvenuta è riportata nella successiva tabella.

Causale	Importi
cedola lorda AT1 pagata nel 2016	(5.567)
effetto fiscale cedola 2016	1.470
cedola lorda AT1 pagata nel 2017	(9.179)
effetto fiscale cedola 2017	2.524
Totale alla data	**(10.752)**

15.5 Strumenti di capitale - Voce 160

La posta in oggetto ammonta a euro 145 milioni alla fine dell'esercizio 2017 e alla fine dell'anno precedente.
In data 21 settembre 2015 Deutsche Bank S.p.A. aveva emesso uno strumento Additional Tier 1 denominato in euro per un importo di 145 milioni, i cui termini sono in linea con la normativa CRD IV, in vigore a partire dal 1 gennaio 2014: le notes emesse sono del tipo Undated Non-Cumulative Fixed to Reset Rate Additional Tier 1. L'intero ammontare del prestito era stato sottoscritto dalla controllante Deutsche Bank AG – Francoforte.
I titoli sono perpetui (con scadenza legata alla durata statutaria di Deutsche Bank S.p.A.) e potranno essere richiamati dall'emittente per la prima volta in data 30 aprile 2021 ("first call date") e successivamente ad ogni data di pagamento cedola.
La cedola a tasso fisso riconosciuta fino al 30 aprile 2021 è pari al 6,33% all'anno ed è pagabile su base annuale; in seguito, se non sarà esercitata la facoltà di rimborso anticipato, la stessa verrà ridefinita sulla base del tasso swap a cinque anni, vigente al momento della rilevazione periodica, maggiorato di 594 punti base.
Gli strumenti di tipologia Additional Tier 1 contribuiscono a rafforzare il Tier 1 Ratio di Deutsche Bank S.p.A..
Come previsto dai requisiti regolamentari, il pagamento della cedola dello strumento di capitale è discrezionale; il regolamento delle Notes emesse prevede un trigger del 5,125% sul Common Equity Tier 1 (CET1) in forza del quale, se il coefficiente CET1 del Gruppo o di Deutsche Bank S.p.A. dovesse scendere al di sotto di tale soglia, il valore nominale dei titoli sarà ridotto temporaneamente dell'importo necessario a ripristinarne il livello, tenendo conto anche degli altri strumenti con caratteristiche similari. Questo meccanismo di svalutazione, "write-down", è regolato dall'articolo 92 (1) (a) del CRR.

15.6 Altre informazioni

Non ci sono ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 16 – Patrimonio di pertinenza di terzi - Voce 210

16.1 Dettaglio della voce 210 "Patrimonio di pertinenza di terzi"

Il patrimonio di pertinenza di terzi ammonta a 2 mila euro a fine esercizio ed è interamente costituito dalle quote detenute dai soci di minoranza nella società consortile e nella società veicolo DB Covered Bond S.r.l.
Si rinvia inoltre alla tabella di movimentazione del patrimonio netto consolidato per le informazioni sulla composizione del patrimonio di pertinenza dei terzi.

16.2 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Fattispecie non presente.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche	86.809	71.055
b) Clientela	134.960	145.601
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche	1.095.442	1.109.928
b) Clientela	2.963.924	3.031.462
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo	11.059	11.791
ii) a utilizzo incerto	122.597	-
b) Clientela		
i) a utilizzo certo	331.679	157.652
ii) a utilizzo incerto	571.832	1.094.050
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	**5.318.302**	**5.621.539**

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2017	31.12.2016
1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2 - Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5 - Crediti verso banche	-	-
6 - Crediti verso clientela	-	-
7 - Attività materiali	-	-
Totale	**-**	**-**

Nell'ambito dell'operazione di emissione di obbligazioni bancarie garantite da utilizzarsi come strumento di garanzia in operazioni di finanziamento collateralizzato, attivata dalla Capogruppo nel corso dell'esercizio 2012, alla data del presente bilancio risultano ceduti alla società veicolo all'epoca appositamente costituita euro 3.875 milioni di mutui ipotecari in bonis emessi a clientela. Si specifica che la Capogruppo risulta essere banca originator e anche banca finanziatrice ed emittente, e che l'emissione di obbligazioni bancarie garantite è stata integralmente sottoscritta dalla stessa Capogruppo. Per tale motivo l'ammontare dei mutui ceduti non viene riportato nella tabella che precede.

3. Informazioni sul leasing operativo

I contratti di affitto in essere al 31 dicembre 2017, sulla base delle rispettive durate, presentano il seguente flusso atteso di pagamenti:

entro un anno	51.651
tra due e cinque anni	166.698
tra sei e dieci anni	63.293
oltre i dieci anni	-
Totale pagamenti attesi	**281.642**

Nel corso dell'esercizio sono stati rilevati costi per affitti passivi per complessivi euro 40,6 milioni.

4. Composizione degli investimenti a fronte delle polizze unit-linked e index-linked

Fattispecie non presente.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importi
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	826.038
1. regolati	825.328
2. non regolati	710
b) Vendite	453.890
1. regolate	453.558
2. non regolate	332
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	3.226.245
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali)	55.578.753
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	708.061
2. altri titoli	54.870.692
c) titoli di terzi depositati presso terzi	53.749.754
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	638.926
4. Altre operazioni	
4.1 Ricezione e trasmissione ordine nonché mediazione	
a) Acquisti	4.511.805
1. regolati	4.501.572
2. non regolati	10.233
b) Vendite	5.099.912
1. regolate	5.093.091
2. non regolate	6.821

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Fattispecie non presente.

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Fattispecie non presente.

8. Operazioni di prestito titoli

Alla data del 31 dicembre 2017 la Capogruppo ha in essere un contratto di prestito titoli con Deutsche Bank AG - Francoforte, riguardante titoli di debito emessi da primari emittenti esteri che godono di un elevato rating, per un valore nominale complessivo di euro 656,6 milioni. Tali titoli sono depositati per euro 610,6 milioni presso Banca d'Italia e sono disponibili per essere utilizzati dalla Capogruppo come garanzia per anticipazione infragiornaliera e per euro 26 milioni presso Euroclear come garanzia per operazioni di regolamento titoli di altre operazioni. Si segnala, inoltre, che alla medesima data, 20 milioni di titoli ricevuti a prestito sono stati dati a prestito a due società del gruppo.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Fattispecie non presente.

Parte C – Informazioni sul Conto Economico Consolidato

Sezione 1 – Gli Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2017	Totale 2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	-	5.552	19.640	25.192	5.461
6. Crediti verso clientela	-	492.505	430	492.935	551.370
7. Derivati di copertura	X	X	458	458	2.381
8. Altre attività	X	X	57	57	2.001
Totale	**-**	**498.057**	**20.585**	**518.642**	**561.213**

Gli interessi attivi dei finanziamenti alla clientela includono euro 97,8 milioni (euro 111,4 milioni nel 2016) relativi ai mutui ceduti alla DB Covered bond S.r.l. ai quali non è applicata la derecognition contabile. Si segnala che nel corso dell'esercizio sono stati rilevati euro 20,1 milioni (euro 4,6 milioni nel 2016) quali interessi attivi su passività.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Settori	Totale 2017	Totale 2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	3.406	2.389
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(2.948)	(8)
C. Saldo (A+B)	**458**	**2.381**

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	**11.145**
1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario	**-**

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2017	Totale 2016
1. Debiti verso banche centrali	-	X	(2.557)	(2.557)	(1.659)
2. Debiti verso banche	(93.226)	X	(6.980)	(100.206)	(106.458)
3. Debiti verso clientela	(2.469)	X	-	(2.469)	(4.342)
4. Titoli in circolazione	X	(483)	-	(483)	(563)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	**(95.695)**	**(483)**	**(9.537)**	**(105.715)**	**(113.022)**

Si segnala che nel corso dell'esercizio sono stati rilevati euro 9,5 milioni (euro 7,1 milioni nel 2016) quali interessi passivi su attività.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La tabella non è compilata in quanto il saldo dei differenziali delle operazioni di copertura per gli anni 2017 e 2016 è positivo. Si veda tabella 1.2.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta	**(5.078)**
1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario	**-**

Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Settori	Totale 2017	Totale 2016
a) garanzie rilasciate	26.840	24.303
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	385.712	388.223
1. negoziazione di strumenti finanziari	727	1.074
2. negoziazione di valute	3.135	2.783
3. gestioni di portafogli	15.143	15.550
3.1. individuali	15.143	15.550
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	8.816	7.760
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	236.752	234.445
7. attività di ricezione e di trasmissione di ordini	6.726	7.936
8. attività di consulenza	7.510	1.110
8.1. in materia di investimenti	7.510	1.110
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	106.903	117.565
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	106.414	116.966
9.3. altri prodotti	489	599
d) servizi di incasso e pagamento	34.448	34.806
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	3.234	3.112
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	31.018	28.378
j) altri servizi	108.235	134.004
- finanziamenti a clientela e c/c	51.259	40.482
- rapporti con istituzioni creditizie	-	-
- cassette di sicurezza	843	857
- carte di credito	52.097	62.285
- altri	4.036	30.380
Totale	**589.487**	**612.826**

2.1.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi (normativa vigente): gruppo bancario

Canali/Settori	Totale 2017	Totale 2016
a) presso propri sportelli:	**163.267**	**175.989**
1. gestioni di portafogli	15.143	15.550
2. collocamento di titoli	102.381	102.021
3. servizi e prodotti di terzi	45.743	58.418
b) offerta fuori sede:	**187.958**	**190.131**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	133.936	132.099
3. servizi e prodotti di terzi	54.022	58.032
c) altri canali distributivi:	**7.573**	**1.440**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	435	325
3. servizi e prodotti di terzi	7.138	1.115

2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi/Settori	Totale 2017	Totale 2016
a) garanzie ricevute	(2.186)	(2.503)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(139.296)	(136.328)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(3.181)	(3.238)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(11)	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	(11)	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(3.323)	(2.667)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(132.781)	(130.423)
d) servizi di incasso e pagamento	(6.994)	(8.019)
e) altri servizi	(43.343)	(53.666)
- carte di credito	(22.286)	(36.560)
- rapporti con istituzioni creditizie	(960)	(973)
- altri	(20.097)	(16.133)
Totale	**(191.819)**	**(200.516)**

Nel corso dell'esercizio 2017 e in quello precedente non sono state rilevate commissioni attive o passive riferite ad attività e passività finanziarie non designate al fair value.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 2017		Totale 2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.085	-	2.193	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	**2.085**	**-**	**2.193**	**-**

Il dividendi ammontano a euro 2,1 milioni, in linea rispetto al dato del 2016, pari ad euro 2,2 milioni. L'introito è dovuto al pay-out di alcune interessenze azionarie (in particolare SIA S.p.A.).

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	**-**	**4**	**-**	**(514)**	**(510)**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	(216)	(216)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	(275)	(275)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	4	-	(23)	(19)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**3.926**
4. Strumenti derivati	**26.131**	**35.441**	**(22.276)**	**(38.303)**	**999**
4.1 Derivati finanziari	26.131	35.441	(22.276)	(38.303)	999
- Su titoli di debito e tassi di interesse	26.003	35.441	(22.070)	(38.303)	1.071
- Su titoli di capitale e indici azionari	128	-	(206)	-	(78)
- Su valute e oro	X	X	X	X	6
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	**26.131**	**35.445**	**(22.276)**	**(38.817)**	**4.415**

La valutazione del rischio di credito insito nel fair value dei contratti derivati con controparti clientela rileva nell'esercizio un incremento di ricavi per euro 42 mila, contabilizzati a Conto economico. Il dato puntuale al 31 dicembre 2017, che emerge dall'applicazione del modello valutativo delle rettifiche per CVA e DVA è risultato infatti pari a euro 957 mila quali rettifiche di valore, contro l'analogo valore dell'esercizio precedente pari a euro 999 mila. Apporto positivo dell'operatività in cambi.

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2017	Totale 2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	3.597	1.409
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	19.033	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	3.068	12.201
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	**25.698**	**13.610**
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(3.819)	(9.668)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(3.507)	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	(1.459)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	**(7.326)**	**(11.127)**
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A – B)	**18.372**	**2.483**

Il risultato netto dell'attività di copertura è positivo per euro 18,4 milioni, il maggior provento netto di euro 15,9 milioni rispetto al 2016 è riferibile sostanzialmente alla relazione di fair value hedge dei finanziamenti

erogati a Deutsche Bank Mutui S.p.A., che per effetto del citato deconsolidamento della partecipata, è ora riconosciuta valida anche ai fini di Gruppo.
Negli esercizi 2016 e 2017 le relazioni di hedging hanno rispettato le soglie quantitative previste dallo IAS 39.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2017			Totale 2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	1.853	(2.847)	(994)	23.669	(8.600)	15.069
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	62	-	62	51.662	-	51.662
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	62	-	62	51.662	-	51.662
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	**1.915**	**(2.847)**	**(932)**	**75.331**	**(8.600)**	**66.731**
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	(1.648)	(1.648)
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	126	(17)	109	4.844	(968)	3.876
Totale passività	**126**	**(17)**	**109**	**4.844**	**(2.616)**	**2.228**

- le perdite da cessione di crediti ammontano a euro 1 milione (nel 2016 furono utili pari a euro 15,1 milioni) e si riferiscono esclusivamente a cessioni di crediti deteriorati (sofferenze) effettuate dalla Capogruppo nel corso del 2017;

- le cessioni di attività finanziarie disponibili per la vendita presentano un utile di euro 62 mila relativo alla cessione della quota partecipativa nella società E-Mid SIM S.p.A.. Nel 2016 il provento di 51,7 milioni fu conseguito con la cessione delle azioni VISA Europe Limited avvenuta nel giugno 2016;

- i riacquisti di passività finanziarie hanno originato euro 0,1 milioni di ricavi netti di utili per il riacquisto di obbligazioni emesse dalla Capogruppo. Nel 2016 i riacquisti di passività finanziarie originarono euro 2,2 milioni di ricavi netti e sono dettagliabili in euro 4,8 milioni di utili per il riacquisto di obbligazioni emesse dalla Capogruppo e in euro 2,6 milioni di costi per l'estinzione anticipata di depositi vincolati e di pronti contro termine in essere con altre società bancarie del Gruppo DB AG.

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 110

Fattispecie non presente.

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2017	Totale 2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B	(3)=(1)-(2)	(3)=(1)-(2)
A. Crediti verso banche	-	-	1	-	-	-	-	1	2
- Finanziamenti	-	-	1	-	-	-	-	1	2
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-	(183.161)	-	16.149	72.059	-	28.145	(66.808)	(122.927)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti									
- Finanziamenti	-	(183.161)	-	16.149	72.059	-	28.145	(66.808)	(122.927)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	**-**	**(183.161)**	**1**	**16.149**	**72.059**	**-**	**28.145**	**(66.807)**	**(122.925)**

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 2017	Totale 2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B	(3)=(1)-(2)	(3)=(1)-(2)
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(2.736)	X	X	(2.736)	(879)
C. Quote OICR	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	**-**	**(2.736)**	**-**	**-**	**(2.736)**	**(879)**

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

La rettifiche di valore del 2016 e del 2017 sono entrambi riferibili alla svalutazione delle azioni Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., acquisite dalla Capogruppo nel corso del 2016 a seguito dell'intervento dello Schema volontario del F.I.T.D.: le azioni, inizialmente iscritte per euro 3.615 mila, erano state successivamente svalutate ad euro 2.736 mila sulla base della perizia elaborata dal valutatore indipendente incaricato dalla direzione dello Schema volontario e poi distribuita alle banche partecipanti.

Nel 2017 si è proceduto all'azzeramento del valore residuo dell'interessenza azionaria, rilevando una perdita da impairment per euro 2.736 mila.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Fattispecie non presente.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2017	Totale 2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B	(3)=(1)-(2)	(3)=(1)-(2)
A. Garanzie rilasciate	-	(3.122)	(5.689)	73	50	-	3	(8.685)	2.552
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	**-**	**(3.122)**	**(5.689)**	**73**	**50**	**-**	**3**	**(8.685)**	**2.552**

Legenda
A= da interessi
B= altre riprese

Sezione 9 – Premi netti - Voce 150

Fattispecie non presente.

Sezione 10 – Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa - Voce 160

Fattispecie non presente.

Sezione 11 – Le spese amministrative - Voce 180

11.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Settori	Totale 2017	Totale 2016
1) Personale dipendente	(353.983)	(325.522)
a) salari e stipendi	(225.325)	(219.151)
b) oneri sociali	(59.174)	(57.524)
c) indennità di fine rapporto	(11.026)	(10.595)
d) spese previdenziali	(6)	(6)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	190	(569)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(14.822)	(14.463)
- a contribuzione definita	(14.822)	(14.463)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(43.820)	(23.214)
2) Altro personale in attività	(4.278)	(8.313)
- contratti di lavoro atipico	(4.263)	(8.596)
- personale del gruppo distaccato	(491)	(267)
- recupero personale distaccato presso altre società del gruppo	476	550
3) Amministratori e Sindaci	(615)	(634)
4) Personale collocato a riposo	-	-
Totale	**(358.876)**	**(334.469)**

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	2017	2016
a) dirigenti	164	172
b) totale quadri direttivi	2.030	2.017
c) restante personale	1.504	1.578
totale	3.698	3.767
Altro personale	107	143
Totale complessivo	**3.805**	**3.910**

La tabella include anche il numero medio dei dipendenti (pari a 33 per il 2016 e 25 per il 2017) e il numero medio degli interinali (pari a 3 per il 2016 e ad 1 per il 2017) della controllata DB Mutui, i cui costi sono esposti nella "Sezione 21 – Utili (Perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte" della presente Nota Integrativa al Conto Economico.

Fondo Trattamento di fine rapporto - totale costi

a) costo previdenziale relativo alle prestazioni correnti	-
b) interessi passivi	(411)
c) rendimento atteso delle attività a servizio del piano	-
d) utili e perdite attuariali riconosciuti	-
e) costo previdenziale relativo alle prestazioni passate	-
f) perdita (utile) di riduzioni o estinzioni	601
Totale	**190**

11.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

Fattispecie non presente.

11.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	2017	2016
- buoni pasto	(3.733)	(3.619)
- assicurazioni	(6.242)	(6.278)
- incentivi all'esodo	(32.934)	(9.846)
- altri benefici	(911)	(3.471)
Totale	**(43.820)**	**(23.214)**

11.5 Altre spese amministrative: composizione

Voci/componenti	2017	2016
- spese legali e notarili	(8.794)	(10.157)
- consulenze diverse	(22.870)	(25.834)
- stampati e cancelleria	(2.171)	(3.224)
- locazione macchine elettroniche e software	(9.190)	(13.418)
- servizi resi da terzi	(56.360)	(59.546)
- postali, telegrafiche, telefoniche e telex	(13.902)	(14.529)
- pulizia locali	(3.188)	(3.073)
- vigilanza	(5.047)	(5.132)
- illuminazione e riscaldamento	(1.715)	(5.593)
- spese di manutenzione, riparazione e trasformazione	(83.876)	(46.208)
- affitto locali	(40.570)	(41.491)
- assicurazioni diverse	(5.245)	(3.817)
- inserzioni e pubblicità	(11.145)	(11.634)
- abbonamenti	(72)	(320)
- informazioni e visure	(3.558)	(4.002)
- spese viaggio	(3.231)	(3.578)
- compensi per recupero crediti	(10.292)	(12.083)
- canoni processing carte di credito	(6.547)	(17.197)
- spese commerciali rete di vendita prodotti finanziari e assicurativi	(10.054)	(5.905)
- contributo Fondo di risoluzione unico - ordinario	(8.645)	(8.975)
- contributo Fondo di risoluzione - straordinario	-	(18.001)
- contributo Fondo Interbancario tutela dei Depositi - ordinario	(6.462)	(4.304)
- contributo Fondo Interbancario tutela dei Depositi - Fondo di solidarietà	-	(1.258)
- contributo Fondo Interbancario tutela dei Depositi - Schema Volontario	(6.458)	-
- altre	(38.817)	(38.757)
Subtotale (A)	**(358.209)**	**(358.036)**
Imposte e tasse		
- bolli corrisposti al fisco	(3.009)	(2.151)
- imposta comunale sugli immobili	(895)	(959)
- altre imposte e tasse	(1.869)	(1.978)
Subtotale (B)	**(5.773)**	**(5.088)**
Totale (A) + (B)	**(363.982)**	**(363.124)**

Si segnalano i seguenti eventi quali aspetti rilevanti occorsi nell'esercizio:

Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - contribuzione ordinaria

Il decreto legislativo n. 30/2016, di recepimento della direttiva 2014/49/UE, fissa in misura pari allo 0,8% dei depositi protetti il livello-obiettivo che la dotazione finanziaria dei sistemi di garanzia dei depositi deve raggiungere, entro il 3 luglio 2024, con le contribuzioni versate dalle banche (art.96.1, commi 1 e 2 del TUB).
Il meccanismo di finanziamento definito dalla normativa europea è già stato disciplinato nello Statuto del FITD con la riforma approvata dall'Assemblea straordinaria del 26 novembre 2015 e, successivamente, adeguato al quadro normativo introdotto con il D.lgs. 30/2016.
Il Consiglio del Fondo ha stabilito in euro 507.264 mila la contribuzione complessiva delle Consorziate per il 2017. Il contributo 2017 è stato altresì integrato con l'importo dei conguagli per gli anni 2015 e 2016, ottenuti

come differenza tra quanto a suo tempo versato e quanto dovuto, tenuto conto della rischiosità. La quota a carico della Capogruppo è stata pari a euro 6.415 mila.
I contributi di funzionamento per l'anno 2017 sono ammontati a euro 47 mila.

Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Schema volontario
Il Consiglio di Gestione dello Schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, costituito dalla quasi totalità delle banche italiane, nella sua seduta del 28 luglio 2017 ha approvato nella sua veste definitiva la proposta di intervento di Crédit Agricole Cariparma, a favore di Cassa di Risparmio di Cesena, Cassa di Risparmio di Rimini e Cassa di Risparmio di San Miniato, deliberando l'intervento di sostegno per il risanamento delle tre banche.
L'intervento complessivo dello Schema è risultato pari a euro 640 milioni, di cui euro 470 milioni destinati alla ricapitalizzazione delle tre banche ed euro 170 milioni per la sottoscrizione delle tranche junior e mezzanine della cartolarizzazione degli NPLs delle stesse.
Il finanziamento dell'intervento è avvenuto per euro 510 milioni attraverso le risorse finanziarie disponibili dello Schema e per euro 130 milioni da quanto derivato dalla cessione delle tre banche a Cariparma.
La quota di pertinenza della Capogruppo è risultata pari a euro 6.458 mila.

Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Fund - SRF)
Con i Decreti legislativi nn. 180 e 181 del 16 novembre 2015 è stata data attuazione nell'ordinamento nazionale alla direttiva 2014/59/UE (c.d. Banking Resolution and Recovery Directive, BRRD), che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese d'investimento e prevede l'istituzione di fondi di risoluzione.
Sottoporre una banca a risoluzione significa avviare un processo di ristrutturazione gestito da autorità indipendenti – le autorità di risoluzione – che, attraverso l'utilizzo di tecniche e poteri offerti ora dalla BRRD, mira a evitare interruzioni nella prestazione dei servizi essenziali offerti dalla banca (ad esempio, i depositi e i servizi di pagamento), a ripristinare condizioni di sostenibilità economica della parte sana della banca e a liquidare le parti restanti.
Durante la fase di costituzione iniziale del Fondo di risoluzione unico (periodo transitorio) sono previsti dei "comparti nazionali"; la Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale, ha quindi istituito il Fondo di Risoluzione Nazionale.
Gli articoli 78 e ss. del D.lgs n. 180/15 prevedono che tali fondi siano alimentati, fra l'altro, da:
a) contributi ordinari, versati su base annuale dalle banche aventi sede legale in Italia e dalle succursali italiane di banche extracomunitarie, con l'ammontare determinato dalla Banca d'Italia in conformità con quanto stabilito dalla Commissione Europea; tali contributi sono versati ai fini del raggiungimento del livello obiettivo di dotazione del fondo specificato dall'art. 81 del decreto;
b) contributi straordinari, versati dagli stessi soggetti indicati al precedente punto a), quando i contributi ordinari risultino insufficienti alla copertura delle obbligazioni, perdite, costi e altre spese relativi alle misure previste dai Provvedimenti di avvio della risoluzione.

Nel corso del 2017 il Gruppo è stato chiamato al versamento del contributo ordinario calcolato dal single Resolution Board in collaborazione con Banca d'Italia e dovuto al Fondo di risoluzione unico, pari a euro 8.645 mila.

I servizi resi da terzi sono costituiti in prevalenza dai servizi prestati da altre società del gruppo DB nel mondo a favore di DB Consorzio.
Una parte significativa di tali servizi riguarda le attività di Information Technology.

Sezione 12 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 190

12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/componenti	2017	2016
controversie legali	(3.044)	(1.412)
interessi da attualizzazione - effetto tempo	-	-
interessi da attualizzazione - effetto tasso	-	-
recuperi assicurativi - adeguamento	-	-
altri rischi e oneri	(1.074)	(43.083)
rilascio di fondi eccedenti	7.282	795
Totale	**3.164**	**(43.700)**

Nel 2016 la maggior parte del costo era dovuta allo stanziamento del fondo di euro 40,8 milioni per la perdita attesa collegata alla cessione della partecipazione detenuta in Deutsche Bank Mutui S.p.A..

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 200

13.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà				
- Ad uso funzionale	(22.695)	-	-	(22.695)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in locazione finanziaria				
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	**(22.695)**	**-**	**-**	**(22.695)**

Sezione 14 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 210

14.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà				
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(39.609)	-	-	(39.609)
A.2 Acquisite in locazione finanziaria	-	-	-	-
Totale	**(39.609)**	**-**	**-**	**(39.609)**

Sezione 15 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 220

15.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/componenti	2017	2016
Correzioni intersocietarie di consolidamento	-	(369)
Perdite su carte di credito per truffe e irregolarità	(1.900)	(2.320)
Oneri collegati all'emissione di covered bond	(4.693)	(5.066)
Sopravvenienze passive non altrimenti riconducibili e altri oneri di gestione	(12.762)	(11.249)
	(19.355)	**(19.004)**

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/componenti	2017	2016
Correzioni intersocietarie di consolidamento	6	-
Fitti attivi	2.840	2.775
Sopravvenienze attive non altrimenti riconducibili e altri proventi di gestione	31.213	17.833
	34.059	**20.608**

	2017	2016
Risultato netto dell'esercizio	**14.704**	**1.604**

Sezione 16 – Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 240

Fattispecie non presente.

Sezione 17 – Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali - Voce 250

Fattispecie non presente.

Sezione 18 – Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 260

18.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Fattispecie non presente.

Sezione 19 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 270

19.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Settori	2017	2016
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	29.502	(38)
- Utili da cessione	29.502	-
- Perdite da cessione	-	(38)
Risultato netto	**29.502**	**(38)**

Il provento di euro 29.502 mila è dovuto alla vendita del ramo d'azienda relativo all'attività di acquiring delle carte di credito che è stata effettuata della Capogruppo nel corso del 2017.

Sezione 20 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 290

20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Settori	2017	2016
1. Imposte correnti (-)	(3.658)	(12.282)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	4.498	(189)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	75
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(5.424)	(9.005)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	903	1.593
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	**(3.681)**	**(19.808)**

20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	esercizio 2017	esercizio 2016
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	18.624	18.425
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte	2.264	1.344
Utile imponibile teorico, da bilancio	**20.888**	**19.769**

	aliquote 2017	imposta teorica esercizio 2017	imposta teorica esercizio 2016	aliquote 2016
onere fiscale teorico - IRES	27,50%	(5.744)	(5.436)	27,50%
onere fiscale teorico - IRAP	5,57%	(1.163)	(1.101)	5,57%
Totale onere fiscale teorico	**33,07%**	**(6.908)**	**(6.538)**	**33,07%**
Onere fiscale effettivo di bilancio		**(2.328)**	**(16.008)**	
- di cui onere fiscale dell'operatività corrente		(3.681)	(19.808)	
- di cui onere dei gruppi di attività in via di dismissione		1.353	3.800	
aliquota effettiva		11,15%	80,98%	
(maggiori) minori imposte accantonate, differenza tra onere effettivo e teorico		4.580	(9.470)	
Dettaglio degli effetti di variazione più significativi:				
- ricavi non tassabili - differenze permanenti (IRES)		2.258	-	
- costi non deducibili - differenze permanenti (IRES)		(2.299)	(8.232)	
- effetto costi non deducibili ai fini IRAP		(2.116)	-	
- altre variazioni		6.737	(1.238)	
Totale effetti		**4.580**	**(9.470)**	

La ridotta incidenza dell'onere fiscale nel 2017 è dovuto ai recuperi di imposta effettuati dalla Capogruppo a fronte degli accantonamenti per perdite su crediti effettuati negli anni passati, che si rendono ora progressivamente deducibili per quote: l'ammontare di queste variazioni in diminuzione rapportato al contenuto utile ante imposte del 2017 ha infatti determinato la registrazione di un ricavo netto alla voce "imposte sul reddito" nel bilancio separato di Deutsche Bank S.p.A..

Il dato dell'esercizio 2016 fece registrare un onere totale di euro 16.008 mila che rapportato al risultato ante imposte di euro 19.769 mila determinò un tax rate effettivo pari all'81% contro il 33,6% del 2015. I principali fattori che determinarono il livello molto elevato di tassazione furono il peso percentuale dell'IRAP in termini di aliquota effettiva (per la Capogruppo 26,1% rispetto al 5,57% teorico) e costi indeducibili sostenuti da Deutsche Bank S.p.A. per i pagamenti effettuati in quell'esercizio e collegati all'escussione di garanzie rilasciate in favore della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A..

Le imposte sul reddito del 2016 e del 2017 relative ai gruppi di attività in via di dismisssione sono di segno positivo, essendo state calcolate, sul reddito imponibile individuale della società, che ha riportato una perdita ante imposte nel suo conto economico in entrambi gli esercizi: infatti, nell'ambito del consolidato fiscale cui la partecipata aderisce, la perdita assume rilevanza fiscale in termini di risparmio di imposta per la consolidante, che riconosce a livello finanziario tale beneficio a Deutsche Bank Mutui S.p.A. consentendole, quindi, l'iscrizione di un credito di imposta (ricavo).

Sezione 21 – Utili (Perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 310

21.1 Utili (perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Settori	2017	2016
Gruppo di attività/passività		
1.Proventi	11.746	19.396
2. Oneri	(9.482)	(18.052)
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (perdite) da realizzo	-	-
5. Imposte e tasse	1.353	3.800
Utile (perdita)	**3.617**	**5.144**

21.2 Dettaglio delle imposte su reddito relative a gruppi di attività/passività in via di dismissione

	2017	2016
1. Fiscalità corrente (-)	1.534	3.902
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(181)	(102)
3. Variazione delle imposte differite (-/+)	-	-
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1 +/-2 +/-3)	**1.353**	**3.800**

Sezione 22 – Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi - Voce 330

22.1 Dettaglio della voce 330 "utile d'esercizio di pertinenza di terzi"

	quota terzi	2017	2016
Pro-quota perdita/(utile) di DB Consorzio S. cons. a r.l.	2,00%	(2)	(2)
Totale		**(2)**	**(2)**

Sezione 23 – Altre informazioni

Non si segnalano aspetti rilevanti per il conto economico consolidato.

Sezione 24 – Utile per azione

24.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Fattispecie non presente.

24.2 Altre informazioni

Si forniscono le informazioni previste dal principio IAS 33, "utile per azione".

	esercizio 2017	esercizio 2016
Risultato dell'esercizio di base (€/000)		
Utile di pertinenza del Gruppo	18.558	3.759
Risultato dell'esercizio diluito (€/000)		
Utile di pertinenza del Gruppo	18.558	3.759
a dedurre, utili / perdite dovuti a componenti diluitive (non presenti)	-	-
Utile di pertinenza del Gruppo diluito	18.558	3.759
Media delle azioni in circolazione		
numero medio delle azioni in circolazione	152.984.303	152.984.303
potenziali azioni ordinarie con effetto diluitivo	-	-
numero medio delle azioni in circolazione incluso quelle potenziali	152.984.303	152.984.303
Utile per azione, in €		
utile base per azione	0,12	0,02
utile diluito per azione	0,12	0,02

Parte D – Redditività consolidata complessiva

Di seguito sono fornite le informazioni di dettaglio previste dallo IAS 1 in riferimento al prospetto della redditività consolidata complessiva.

Prospetto analitico della redditività consolidata complessiva

Voci		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	**Utile d'esercizio**	**X**	**X**	**18.560**
	Altre componenti reddituali senza rigiro a Conto economico			
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	(610)	168	(442)
50.	Attività non correnti in via di dismissione	107	(29)	78
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a Conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	13.698	(951)	12.747
	a) variazioni di fair value	13.760	(956)	12.804
	b) rigiro a conto economico	(62)	5	(57)
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	(62)	5	(57)
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	**Totale altre componenti reddituali**	**13.195**	**(812)**	**12.383**
140.	**Redditività complessiva (voce 10 + 130)**			**30.943**
150.	**Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi**			**(5)**
160.	**Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo**			**30.948**

Parte E – Informazioni sui rischi
e sulle relative politiche di copertura

Banca d'Italia, recependo le direttive di Basilea II, ha regolamentato le modalità e i termini che le banche devono adottare nel fornire al pubblico le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi. Queste disposizioni sono riepilogate nella normativa del terzo pilastro di Basilea II.
Tale informativa è pubblicata dalla Capogruppo sul proprio sito nella sezione dedicata ai dati di bilancio: http://www.db.com/italia/it/content/bilanci_e_relazioni.html.

Le informazioni previste dalla seguente parte si basano su dati gestionali interni e pertanto possono non coincidere con quelli riportati nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informazioni per le quali è specificatamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

Premessa

Organizzazione del governo dei rischi e sistema dei controlli interni

Il Sistema dei Controlli Interni, così come definito nelle Disposizioni di vigilanza di Banca d'Italia, è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:
- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio delle società del Gruppo (Risk Appetite Framework - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che le società del Gruppo siano coinvolte, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Sistema dei Controlli Interni della Capogruppo, in linea con le sopra richiamate disposizioni, è articolato in quattro diversi livelli:
- il livello decisionale e di supervisione strategica svolto dagli Organi Sociali - Consiglio di Sorveglianza, Consiglio di Gestione e Consigliere Delegato - a cui competono rispettivamente la definizione degli indirizzi strategici e l'assunzione delle delibere atte a modificare e migliorare il Sistema dei Controlli Interni e l'attuazione di tali indirizzi, tramite l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza agli stessi. Nello svolgimento di tale attività:
- il Consiglio di Sorveglianza si avvale dell'apporto di tre comitati (Internal Control Committee, Risk Committee e Audit Committee);
- il Consiglio di Gestione si avvale dell'apporto di otto comitati (Assets & Liabilities Committee, Credit Committee, Reputational Risk Committee, Operational Committee, Operational Risk Committee, il Cost Committee, il Comitato Investimenti e il Data Governance Committee);
- l'attività di Revisione Interna (c.d. controlli di terzo livello), volta ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo. Tale attività è svolta dall'Unita Organizzativa Group Audit ed è applicata a tutti i processi produttivi e gestionali delle società del Gruppo;
- i controlli sulla gestione di specifici rischi (c.d. controlli di secondo livello) sono svolti, per tutto il gruppo DB S.p.A. ed in linea con le disposizioni di vigilanza per le banche di Banca d'Italia, dalla funzione di controllo dei rischi (Macro Area Chief Risk Officer*) e dalla funzione di conformità (Unità Organizzativa Compliance)

(*) al fine di preservare il requisito di indipendenza della Funzione di Controllo dei Risk ed in considerazione della presenza di deleghe di credito nella Macro Area Chief Risk Officer, è stata inoltre costituita la Funzione Credit Risk Control/ Asset Quality Review, a riporto diretto del Consiglio di Gestione e con responsabilità circa i controlli di secondo livello sul Rischio di Credito.

istituite presso la Capogruppo, nel rispetto del principio generale che prevede l'attribuzione della responsabilità primaria della gestione operativa dei rischi ai responsabili delle singole unità operative incaricate.
La Macro Area Chief Risk Officer e U.O. Compliance sono strutture dedicate, indipendenti e separate dalle divisioni di business. Il monitoraggio dei livelli di rischio, le eventuali azioni di mitigazione e la relativa reportistica, si svolgono su base continuativa, mediante il supporto di processi informatizzati, ovvero per eccezione oppure tramite verifiche a campione.
Obiettivo delle unità di controllo di secondo livello è quello di concorrere alla definizione delle metodologie di individuazione, misurazione e valutazione del rischio, di supportare la definizione dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di verificarne il rispetto (all'interno del quadro definito dal Risk Appetite Framework), controllando inoltre la coerenza dell'operatività delle singole aree con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e l'aderenza alla normativa interna ed esterna di riferimento.
La Macro Area Chief Risk Officer, in funzione della visione olistica dei rischi della Capogruppo, coordina la predisposizione del resoconto ICAAP, ovvero coordina la ricognizione periodica dei rischi di primo e secondo pilastro, assicurando l'opportuna reportistica verso il Top Management e la coerenza con il Risk Appetite Framework. In tale contesto, supporta la definizione degli eventuali interventi di mitigazione dei rischi e ne monitora costantemente l'avanzamento.
Il responsabile della Macro Area Chief Risk Officer partecipa ai comitati interfunzionali che presiedono l'assunzione dei rischi di maggior entità (Comitato Rischi, Assets & Liabilities Committee, Credit Committee, Reputational Risk Committee, Non Financial Risk Committee, oltre che Audit Council e Data Governance Council) ed è chiamato a valutare le operazioni di maggior rilievo della Capogruppo, per le quali esprime parere vincolante. Le operazioni di maggior rilievo per il quale il Chief Risk Officer ha espresso un parere non favorevole possono tuttavia essere autorizzate dal Consiglio di Gestione o organo superiore, dandone opportuna motivazione alla Macro Area Chief Risk Officer;
- i controlli di linea (c.d. controlli di primo livello) diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali controlli sono svolti dalle stesse unità/strutture che eseguono le operazioni/transazioni o nell'ambito dei cosiddetti *back office*, spesso automatizzati tramite procedure informatiche, e si sostanziano principalmente in controlli gerarchici, nell'applicazione del principio dei "quattro occhi" alle operazioni/transazioni effettuate e nella segregazione delle funzioni, nelle riconciliazioni con fonti esterne e nella tutela degli accessi ai sistemi.

Nell'ambito del generale sistema dei controlli interni della Capogruppo si inseriscono anche gli specifici presidi organizzativi e di controllo finalizzati al rispetto dei requisiti patrimoniali così come disciplinati e definiti nell'ambito della policy ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) della Capogruppo e degli specifici documenti che normano le relative procedure operative.

Cultura del rischio

Le società del Gruppo perseguono la diffusione di un'adeguata cultura del rischio che si fonda sui principi a tal fine definiti dalla Casa Madre Deutsche Bank AG:
- i rischi devono essere assunti sulla base di un *"risk appetite"* definito;
- ogni rischio assunto deve essere attentamente valutato ed approvato nell'ambito del più generale framework di gestione dei rischi;
- i rischi assunti devono essere adeguatamente bilanciati;
- i rischi devono essere costantemente monitorati e gestiti.

Una solida cultura del rischio è promossa dagli organi aziendali e integrata nei processi ed assetti organizzativi delle società del gruppo mediante un approccio olistico. La gestione del rischio è responsabilità di tutti i dipendenti, i quali devono seguire comportamenti che mantengano salda e forte la cultura del rischio, aspetti sui quali si fondano anche i processi di valutazione nell'ambito del più ampio giudizio sulla performance complessiva all'interno dei sistemi di *Compensation*.

In particolare, tali comportamenti richiedono la piena responsabilità dei rischi assunti, il rigore nel processo di valutazione degli stessi nonché l'adeguata considerazione del posizionamento della Capogruppo e degli impatti

reputazionali nell'ambito dei processi decisionali. In tale ambito il Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo assicura, tra l'altro, che i sistemi di incentivazione e remunerazione tengano nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e siano coerenti con gli obiettivi di lungo periodo della Capogruppo, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni.

Per rafforzare questi comportamenti e agevolare lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata, sono in essere una serie di iniziative nell'ambito del Gruppo che comprendono la diffusione di specifici valori di riferimento all'interno dell'organizzazione nonché la previsione di un'articolata attività di formazione del personale. Tale attività formativa comprende, tra l'altro, corsi obbligatori sulle diverse tipologie di rischio e sulle disposizioni normative applicabili al fine di favorire la diffusione di una cultura aziendale del rischio improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme. Inoltre, un sistema strutturato di comunicazione interna garantisce la diffusione di tali messaggi a tutti i livelli dell'organizzazione.

Sezione 1 – Rischi del gruppo bancario

1.1 Rischio di credito

Di seguito si forniscono le informazioni qualitative riguardanti la gestione del rischio di credito, in riferimento all'attività creditizia e all'operatività in contratti derivati, cui le società del Gruppo bancario prestano una cura particolare: se non altrimenti specificato quanto riportato in questa sezione si riferisce alla sola Capogruppo Deutsche Bank S.p.A.

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

L'attività di controllo del rischio di credito si è contraddistinta negli anni per una gestione efficace e coerente con la strategia commerciale della Banca, finalizzata ad una crescita equilibrata ed allineata agli obiettivi di remunerazione del rischio degli attivi gestiti. Gli obiettivi sono stati raggiunti anche in virtù di controlli puntuali e pervasivi all'interno dei processi del credito, ottimizzando gli strumenti ed i processi di gestione del portafoglio e mantenendo un personale adeguatamente esperto e formato, coinvolto in modo estensivo sulle attività di rilevazione e valutazione del rischio di credito.

Inoltre, l'applicazione e la revisione continuativa, in chiave evolutiva, di politiche creditizie che mirano ad una sempre più efficiente allocazione del capitale investito e ad un'adeguata remunerazione degli attivi su base *risk-adjusted*, valorizzando l'utilizzo delle principali fonti informative disponibili e facendo leva sulle tecniche di segmentazione del portafoglio, hanno consentito attività di mitigazione del rischio continue e tempestive ed il raggiungimento degli obiettivi. Il controllo del rischio ha consentito di registrare livelli di credito cd. problematico e *non performing* in linea con le attese, nonché significativamente inferiore a quello mediamente presente nel sistema bancario italiano. Tale gestione del portafoglio creditizio ha peraltro trovato pubblico riconoscimento nell'assegnazione del premio "Best Credit Quality in Italy", durante i Global Awards 2017 di "Milano Finanza", nonché in un costo del rischio di credito che, nel 2017, si è attestato tra i valori più bassi degli ultimi anni.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Di seguito si forniscono le informazioni qualitative riguardanti la gestione del rischio di credito, con riferimento all'attività creditizia e all'operatività in contratti derivati.

Quale principio generale, si evidenzia che le concessioni di credito alle diverse controparti sono autorizzate esclusivamente da soggetti/ organi che dispongono degli idonei poteri di delibera, la cui definizione e attribuzione

compete al Consiglio di Gestione. I poteri di erogare il credito, che rispetto ad un medesimo soggetto sono più o meno elevati in funzione del livello di rischio atteso, sono riesaminati periodicamente, tenendo conto della qualifica e dell'esperienza delle controparti preposte all'erogazione del credito.
Tutte le Divisioni di Deutsche Bank S.p.A. applicano, nei processi di concessione del credito, criteri uniformi, coerenti con la natura dimensionale e la tipologia del cliente, avvalendosi di un set informativo di natura qualitativa e quantitativa che consente di addivenire ad una puntuale stima del rischio assunto. L'attribuzione dei relativi poteri di delibera è inoltre vincolata al superamento di una prova di idoneità, il cui sostenimento può essere richiesto in qualsiasi momento, su iniziativa dei concessori di facoltà.
Inoltre, i processi in essere per la collaborazione e lo *sharing* di conoscenze e competenze con la Casa Madre Deutsche Bank AG, permettono di condividere, tra le altre cose, le principali analisi sui mercati e sui vari settori economici, e quindi di migliorare il processo di *screening* del portafoglio e di valutazione del rischio creditizio. In particolare, vengono analizzati con attenzione possibili ambiti di vulnerabilità degli attivi di portafoglio in scenari macroeconomici non favorevoli, al fine di identificare preventivamente le eventuali necessarie azioni di mitigazione del rischio.
In ottemperanza ai requisiti normativi e in linea con le strategie gestionali del banking book di Istituto, sono state razionalizzate le procedure di gestione di late-collection, finalizzata alla definizione di percorsi in grado di ottimizzare lo stock sofferenziale e a ridurre i tempi medi di lavorazione.

Il costante presidio dei processi di delinquency management si è sostanziato nella rifinitura delle strategie dedicate di segmentazione del portafoglio per la prioritizzazione e la modulazione delle azioni correttive in funzione delle caratteristiche del caso in gestione. Tale approccio ha consentito il controllo della qualità degli attivi mediante azioni di riduzione dell'esposizione su posizioni con profili comportamentali compatibili con un potenziale deterioramento e un rafforzamento della relazione con i clienti maggiormente virtuosi.

Analogamente sono state intraprese iniziative dedicate di derisking su portafogli di attivi creditizi non più allineati alla proposizione di valore della banca, al fine di allineare il credit portfolio mix alle previsioni di rendimento atteso.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Nell'ambito delle procedure e dei sistemi adottati per la gestione, misurazione e controllo del rischio è continuato il processo di rafforzamento e di ottimizzazione dei principali strumenti di presidio del rischio di credito.
Gli elementi fondanti delle procedure operative di valutazione del rischio sono sintetizzabili come segue:
a) attribuzione del credit risk rating;
b) determinazione dell'ammontare del fido concedibile e dell'iter di approvazione;
c) monitoraggio continuativo dei rischi;
d) individuazione tempestiva delle anomalie andamentali ed identificazione del percorso operativo di derisking delle posizioni;
e) monitoraggio e ristrutturazione;
f) revisione periodica delle policy e delle linee guida che disciplinano l'erogazione del credito;
g) conduzione di esercizi di stress testing.

a) Attribuzione del credit risk rating

Un elemento fondamentale del processo di approvazione del credito e di monitoraggio continuativo della qualità degli attivi è rappresentato dalla misurazione dettagliata del rischio sottostante. L'approccio utilizzato si basa sul merito creditizio della controparte, valutato portando a sintesi elementi di rischiosità diretta e indiretta, cioè connessi alla forma tecnica in affidamento. Il risultato è espresso in termini di risk rating (inteso come "probabilità di default" (Pd) con un orizzonte temporale di un anno) e influenza, insieme alle caratteristiche tecniche del fido in erogazione, il livello di facoltà richiesto per l'approvazione e le successive azioni di monitoraggio.

L'approccio metodologico adottato per la determinazione del rating dipende principalmente dalla natura e tipologia dimensionale della clientela valutata contestualmente al grado di esposizione nei confronti dell'Istituto. In particolare, nel caso di clienti di maggiori dimensioni appartenenti al portafoglio di esposizioni di natura "Non Retail", i quali per loro esigenze finanziarie sono potenziali utilizzatori dell'intera gamma di prodotti e servizi di

credito offerti dalla banca, l'assegnazione del rating scaturisce dal processo di revisione delle caratteristiche finanziarie, operative e imprenditoriali della controparte e delle caratteristiche specifiche della facilitazione in questione. Posizioni caratterizzate, per contro, da maggior granularità tipiche del portafoglio "Retail", basano l'assegnazione del rating su valutazioni della sostenibilità finanziaria e della predisposizione al rischio mediante profilazione socio-demografica, sempre in ottica cliente-centrica.
A conclusione di tale processo è assegnato alla controparte un rating codificato all'interno della scala interna di ventuno distinti rating cui corrispondono specifiche probabilità di default. Il credit risk rating è utilizzato per determinare la possibile perdita associata a quest'ultima, contestualmente ad altri elementi quali il tasso di recupero atteso, l'importo e la durata dell'esposizione creditizia. I parametri utilizzati per la determinazione della perdita attesa sono sottoposti a controllo periodico e validati da unità operative della banca specificatamente preposte.

Tutti i modelli di rating sono oggetto di una costante revisione, funzionale alla rilevazione di eventuali fonti di instabilità delle dinamiche esplicative del rischio di credito e di un aggiornamento continuativo della componente di quantificazione del rischio, al fine di preservare la piena capacità predittiva nel tempo.

b) Determinazione dell'ammontare del fido concedibile e dell'iter di approvazione
La decisione creditizia si riferisce sempre alla globalità dei fidi concessi ad una controparte (o gruppo di controparti). Il rinnovo periodico di affidamenti in essere è considerato alla stregua di una nuova decisione creditizia, essendo finalizzato ad un completo riesame degli elementi di rischiosità rilevati in sede di erogazione del finanziamento, e, come tale, richiede appropriate procedure ed approvazioni.

Per le attività di credito tipiche delle divisioni commerciali e corporate, il credit report rappresenta l'esito dell'attività di istruttoria e la principale base di valutazione per le fasi di delibera, rinnovo e revisione del credito concesso. Generalmente tali credit report sono prodotti con periodicità annuale, coerentemente con la frequenza attesa di aggiornamento delle informazioni utili alla valutazione del merito creditizio. Essi contengono i dati settoriali, i dati patrimoniali e finanziari, una breve descrizione dei motivi sottostanti alla richiesta ed un riassunto della valutazione creditizia. Tali informazioni per le procedure di rinnovo e revisione sono corredate dal contributo informativo delle caratteristiche comportamentali del cliente presso l'istituto e l'intero sistema finanziario.
Le informazioni di natura finanziaria e qualitativa sono portate a sintesi per la determinazione del rischio atteso e dell'assunzione della decisione finale di affidamento. In particolare, recentemente si registra una rivisitazione della strategia di accettazione con l'adozione di una maggior omogeneità di criteri di costruzione del portafoglio coerentemente con il livello di risk appetite.

Il controllo del rischio di credito basato sulla valutazione puntuale delle singole posizioni è integrato con la valutazione del grado di diversificazione del portafoglio nel suo complesso, al fine di mitigare il potenziale rischio di concentrazione creditizia. A tale scopo sono utilizzate strategie di diversificazione rispetto ai driver di rischio più rilevanti e applicati dei limiti di esposizione per borrower unit sottoposti a monitoraggio mediante reportistica dedicata.

Per il "Retail Banking", come per il credito al consumo, i mutui ipotecari o le carte di credito, le logiche di valutazione tengono in considerazione le caratteristiche strutturali del portafoglio in oggetto: elevato frazionamento e granularità delle esposizioni creditizie. Coerentemente, il processo di approvazione si basa sull'utilizzo estensivo di metodologie di quantificazione del rischio maggiormente automatiche basate sull'applicazione della tecnica del rating. Il monitoraggio e la rivalutazione su base continuativa del rischio si basa sull'osservazione del profilo di pagamenti su un orizzonte temporale predefinito, registrato contestualmente sia sulle esposizioni proprietarie sia a livello sistemico. Per il segmento Retail la granularità e il livello di diversificazione del portafoglio sono garantiti dall'applicazione di limiti stringenti all'importo massimo concedibile per forma tecnica di affidamento.

c) Monitoraggio continuativo dei rischi
Le esposizioni ed il loro profilo andamentale sono continuamente controllati tramite procedure che si differenziano principalmente in base alla tipologia di business, con l'obiettivo di identificare prontamente e correggere potenziali fenomeni di deterioramento, sia a livello di singola esposizione sia a livello di portafoglio prodotti. Nell'esercizio in corso si è nuovamente registrato un consolidamento del processo di monitoraggio del segmento "Business

Banking" mediante l'affinamento dei processi implementati sulla piattaforma di controllo dedicata, la selezione dei driver di rischiosità andamentale ritenuti rilevanti, un affinamento delle strategie e dei processi operativi di derisking.

d) Individuazione tempestiva delle anomalie andamentali ed identificazione del percorso operativo di derisking delle posizioni

Il Credit Risk Management provvede, tramite la sua sezione CRM Monitoring, al monitoraggio delle anomalie "puntuali" ed "andamentali" delle posizioni. Il monitoraggio delle anomalie "puntuali" riguarda le posizioni affidate "sconfinate", concernenti il mancato rispetto delle disposizioni contrattuali relative alle modalità di utilizzo dei limiti creditizi assegnati, monitorate e gestite sulla base di regole predefinite in tema di periodicità dei controlli, importo e durata continuativa degli sconfini, modalità di intervento ed escalation. Lato processi operativi, al fine di preservare su base continuativa la qualità degli attivi si è proceduto a rafforzare ulteriormente il processo di monitoraggio della fase di "Early Delinquency" attraverso azioni di mitigazione più incisive e puntuali. Il monitoraggio mensile delle anomalie "andamentali", relativamente ai rapporti affidati, riguarda invece la gestione di quei fenomeni che singolarmente, anche per la loro reiterazione, o insieme ad altri, siano meritevoli di rilevazione, reporting e gestione. La valutazione di tali anomalie andamentali determina una conseguente rivisitazione, da parte del Credit Risk Management, della decisione creditizia, finalizzata ad un'azione di tutela del capitale investito.

e) Monitoraggio e ristrutturazione

Al fine di avere una corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti, la banca dispone, tramite la struttura di CRM Monitoring, di una base informativa continuamente aggiornata e potenziata (mediante iniziative strategiche ad-hoc), utilizzata per poter procedere, se necessario, ad una tempestiva revisione delle linee di credito.
In particolare, per il portafoglio di credito commerciale la procedura di monitoraggio ha continuato a far leva sull'adozione di uno strumento di misurazione puntuale del rischio assunto, in ottica andamentale, sulle posizioni già affidate, finalizzato al calcolo di uno score in grado di sintetizzare il livello di rischio di controparte a partire da anomalie puntuali ed andamentali di fonte interna ed esterna.

f) Revisione periodica delle policy e delle linee guida che disciplinano l'erogazione del credito

In ottemperanza alle vigenti disposizioni interne, la predetta attività viene effettuata dal Credit Risk Management con frequenza annuale, salvo ulteriori interventi infra annuali dettati da specifiche esigenze operative. L'attenzione al rischio da parte dell'istituto si traduce in politiche del credito articolate e puntuali che sono soggette a rivisitazione continuativa al fine di preservare la qualità degli attivi mediante la tempestiva identificazione di potenziali elementi di rischiosità.

g) Conduzione di esercizi di stress testing

Al fine di valutare potenziali elementi di vulnerabilità del portafoglio a scenari macroeconomici avversi ma plausibili viene prodotto con cadenza trimestrale un esercizio di Stress Test. L'esercizio si basa sull'utilizzo di approcci metodologici e scenari di mercato differenziati per la misurazione della sensibilità degli attivi ponderati per il rischio al contesto di riferimento, associandovi una valutazione dell'appropriatezza della dotazione di capitale economico.

Rischio di credito connesso all'operatività in contratti derivati

La banca opera in derivati nei confronti della clientela sia commerciale sia istituzionale previo inquadramento di plafond operativi sulla singola controparte. Adotta un criterio prudenziale di quantificazione della rischiosità sottostante, rappresentato dalla cosiddetta "Potential Future Exposure" (PFE).

La PFE esprime il rischio potenziale di un portafoglio ad una certa data futura nell'ipotesi di una variazione sfavorevole (cambi o tassi di interesse) dell'attività/passività sottostante. In generale, la variazione avversa è determinata sulla base della volatilità storica dell'attività/ passività sottostante con un intervallo di confidenza del 95%. Il massimo valore assunto dalla PFE rappresenta pertanto la migliore stima dell'esposizione creditizia di un contratto derivato nell'ipotesi di un "reasonable worst case scenario". La banca dispone di adeguati strumenti per rilevare il valore "Mark-to-Market" delle posizioni, tramite i quali monitora di volta in volta il valore puntuale dell'esposizione sulle singole controparti.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La politica creditizia dell'istituto ha sempre richiesto, laddove possibile, l'adozione di strumenti volti a mitigare il rischio di credito. In particolare, almeno per ciò che riguarda la clientela di dimensioni maggiori, gli strumenti più frequentemente utilizzati riguardano l'assunzione di garanzie emesse dalla Casa Madre per conto delle proprie consociate, ovvero, per le transazioni il cui importo eccede i limiti concernenti i grandi rischi, l'ottenimento di pegni in denaro o di fideiussioni rilasciate da Casa Madre.

Per quanto riguarda la clientela "Retail", vengono raccolte garanzie, anche a parziale copertura del rischio assunto, ove ritenuto opportuno. In caso di mutui per acquisto di immobili, le principali tipologie di garanzie utilizzate sono le immobiliari.

Le fideiussioni personali sono generalmente raccolte dagli esponenti aziendali dopo opportuna valutazione della capienza delle stesse, anche in virtù della capacità preventiva rispetto agli eventi di default. L'esercizio in oggetto ha registrato un presidio invariato al mantenimento di un livello di collateralizzazione del portafoglio adeguato all'appetito di rischio complessivo dell'Istituto, consentendo al contempo il raggiungimento degli obiettivi di crescita pianificati.
Esiste una struttura dedicata al presidio degli aspetti operativi connessi agli strumenti di mitigazione del rischio di credito.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La gestione delle attività deteriorate è inquadrata all'interno della una strategia NPL management, integrata nella complessiva strategia di business e rischio dell'istituto. Tale gestione prevede l'adozione di un set di presidi organizzativi e linee strategiche volte all'ottimizzazione della qualità degli attivi e alla massimizzazione della redditività del banking book.
All'interno del Credit Risk Management esiste una specifica unità preposta al monitoraggio e alla gestione del portafoglio deteriorato. Inoltre, adeguati accantonamenti a fondo rischi su credito vengono iscritti in conto economico a seguito di valutazioni analitiche delle esposizioni (analisi di prospettive e tempi di recupero del credito).

La gestione operativa delle esposizioni deteriorate è decentrata a livello di sportello in virtù della titolarità della relazione, mentre il controllo e la supervisione sulla gestione stessa fanno capo alla sezione Workout & Collection del Credit Risk Management, la quale autorizza l'appostazione delle posizioni in ottemperanza ai criteri di compilazione degli schemi di vigilanza, sottopone a controllo le strategie di derisking introdotte a protezione del capitale e coordina le azioni con il front-end della struttura distributiva. Per le posizioni Retail l'appostazione delle posizioni, in virtù della maggior rilevanza della definizione di "oggettiva inadempienza probabile", è gestita in modo automatico, coerentemente con il processo di recupero dello scaduto, le cui fasi di esazione sono cadenzate in base alle classi di "ageing" del portafoglio.

La segnalazione a sofferenze dei crediti deteriorati relativi a tutte le attività finanziarie della "Banca Commerciale" è autorizzata esclusivamente dal Credit Risk Management. Per il segmento Mutui Ipotecari a clientela Privati, all'appostazione delle esposizioni ad inadempienza probabile alla maturazione dei 270 giorni di scaduto continuativo, segue un processo di valutazione delle condizioni di rischiosità che può condurre alla determinazione dello stato sofferenziale entro i 360 giorni di ritardo, salvo casi particolari.
I fattori che possono consentire il rientro ad una classificazione *in bonis* delle esposizioni deteriorate sono attentamente valutati da parte del gestore della relazione con l'ausilio di rinnovati dati oggettivi e soggettivi; tale passaggio deve tuttavia essere sottoposto all'esame dei competenti organi deliberanti del Credit Risk Management per l'eventuale autorizzazione.
Al fine di consentire una riclassificazione *in bonis* delle posizioni deteriorate non si può prescindere dal rimborso dell'esposizione scaduta pregressa.
Per quanto attiene alle attività finanziarie oltre un certo ammontare, le rettifiche di valore rispecchiano le previsioni di recupero dedotte dalla valutazione analitica di ogni singola posizione deteriorata. Differentemente, per i crediti di entità modesta le rettifiche di valore sono stabilite automaticamente, sulla base di un modello statistico aggiornato con cadenza periodica in grado di cogliere le dinamiche di rischiosità del portafoglio e

tradurle in appropriati livelli di copertura del rischio. La rivisitazione periodica della modellistica dedicata ed i criteri guida per la determinazione delle rettifiche di valore a carattere specifico sono stati improntati ad un sempre maggior conservativismo, finalizzati ad una rappresentazione prudenziale degli attivi creditizi in bilancio. L'esercizio in corso ha inoltre registrato il completamento di iniziative di sviluppo della modellistica e della relativa metodologia di calcolo delle rettifiche di valore per crediti adeguate al nuovo principio contabile IFRS9, a valere per la contabilizzazione delle svalutazioni su crediti dal primo gennaio 2018.

Sia la gestione, sia il controllo delle attività finanziarie deteriorate, nonché le modalità di valutazione delle rettifiche di valore, sono supportati da strumenti informatici con un crescente grado di efficienza e precisione.

Nell'ambito del Business Banking le attività di collection e recoveries sono svolte dall'unità a ciò preposta della sezione Workout & Collection, mentre nell'ambito del portafoglio "Retail", le attività di collection e recoveries sono caratterizzate da un maggior grado di automazione e modulate in funzione della classificazione delle posizioni in termini di giorni di scaduto. La traduzione pratica delle strategie di recupero è in carico alla sezione U.O. Collection.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A partire dal bilancio consolidato del 2015 la qualità del credito viene esposta secondo la nuova classificazione introdotta con il 7° aggiornamento della circolare n. 272 di Banca d'Italia del 20 gennaio 2015. Con l'aggiornamento sono state modificate le definizioni di attività finanziarie deteriorate allo scopo di allinearle alla nuova nozione di "Non-Performing Exposures" (NPE) introdotta dalle norme tecniche di attuazione (ITS) relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) approvate dalla Commissione europea il 9 gennaio 2015.

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Gruppo bancario					
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	3	3
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	5.055.334	5.055.334
4. Crediti verso clientela	150.936	84.516	31.488	637.031	16.560.691	17.464.662
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziare in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2017	**150.936**	**84.516**	**31.488**	**637.031**	**21.616.028**	**22.519.999**
Totale 2016	**407.559**	**203.576**	**86.462**	**340.608**	**21.095.978**	**22.134.183**

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			
	Esp. lorda	Rettifiche specifiche	Esp. netta	Esp. lorda	Rett. di portaf.	Esp. netta	Totale (esp. netta)
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	3	-	3	3
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche			-	5.055.335	(1)	5.055.334	5.055.334
4. Crediti verso clientela	853.732	(586.793)	266.939	17.255.313	(57.590)	17.197.723	17.464.662
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2017	**853.732**	**(586.793)**	**266.939**	**22.310.651**	**(57.591)**	**22.253.060**	**22.519.999**
Totale 2016	**1.420.883**	**(723.286)**	**697.597**	**21.528.081**	**(91.495)**	**21.436.586**	**22.134.183**

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre Attività	Totale
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	10	78.510	78.520
2. Derivati di copertura	-	-	19.444	19.444
Totale 2017	**-**	**10**	**97.954**	**97.964**
Totale 2016	**(7)**	**334**	**114.654**	**114.988**

Nella tabella successiva sono riportate le esposizioni dei portafogli di attività finanziarie in bonis con il relativo scaduto distinto per fasce di anzianità. Sono inoltre indicate separatamente le esposizioni creditizie che hanno beneficiato dell'applicazione degli Accordi collettivi (es. Accordi Quadro ABI-MEF) per la rinegoziazione delle condizioni dei prestiti. I valori degli scaduti riflettono la specificità che contraddistingue i finanziamenti per credito al consumo, dove fisiologicamente i tempi dei flussi di incasso non corrispondono alle rispettive scadenze dei crediti sottostanti.

	Esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi	Esposizioni forborne oggetto di rinegoziazione concesse dalla singola banca	Altre esposizioni	Totale al 31.12.2017
Attività finanziarie disponibili per la vendita			-	-
Crediti verso banche			5.055.334	5.055.334
Crediti verso clientela	-	25.954	17.438.708	17.464.662
di cui scaduto:				
- Fino a tre mesi	-	2.899	569.021	571.920
- Da oltre tre mesi fino a sei mesi	-	714	15.369	16.083
- Da oltre sei mesi fino a un anno	-	220	8.345	8.565
- Da oltre un anno	-	662	39.800	40.462
Totale esposizioni scadute	**-**	**25.954**	**22.494.042**	**22.519.996**

A.1.3 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da 3 mesi sino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	5.055.335	X	(1)	5.055.334
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
Totale A	**-**	**-**	**-**	**-**	**5.055.335**	**-**	**(1)**	**5.055.334**
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.365.342	X	(9)	1.365.333
Totale B	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.365.342**	**-**	**(9)**	**1.365.333**
Totale A + B	**-**	**-**	**-**	**-**	**6.420.677**	**-**	**(10)**	**6.420.667**

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie vantate verso le banche, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value e attività finanziarie in via di dismissione), al netto dei titoli di capitale e delle quote di OICR.

A.1.4 Gruppo bancario - Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Fattispecie non presente.

A.1.4bis Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Fattispecie non presente.

A.1.5 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore

Non si riporta movimentazione per la fattispecie in oggetto: il Gruppo non ha avuto esposizioni deteriorate verso banche nel corso del 2017.

A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da 3 mesi sino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	527	220	162	636.719	X	(486.692)	X	150.936
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	10	1	-	34.754	X	(25.370)	X	9.395
b) Inadempienze probabili	84.995	4.259	41.170	29.879	X	(75.787)	X	84.516
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	38.163	1.769	1.132	2.746	X	(21.806)	X	22.004
c) Esposizioni scadute deteriorate	7.354	36.390	8.233	3.825	X	(24.314)	X	31.488
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	89	270	423	53	X	(250)	X	585
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	644.790	X	(7.759)	637.031
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	4.640	X	(144)	4.496
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	16.610.525	X	(49.831)	16.560.694
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	22.386	X	(928)	21.458
Totale A	**92.876**	**40.869**	**49.565**	**670.423**	**17.255.315**	**(586.793)**	**(57.590)**	**17.464.665**
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate	14.944	-	-	-	X	(4.900)	X	10.044
b) Non deteriorate	X	X	X	X	4.089.202	X	(45.952)	4.043.250
Totale B	**14.944**	**-**	**-**	**-**	**4.089.202**	**(4.900)**	**(45.952)**	**4.053.294**
Totale A + B	**107.820**	**40.869**	**49.565**	**670.423**	**21.344.517**	**(591.693)**	**(103.542)**	**21.517.959**

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie vantate verso la clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value e attività finanziarie in via di dismissione), al netto dei titoli di capitale e delle quote di OICR.

A.1.7 Gruppo Bancario - Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette al "rischio paese" lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale
A. Esposizione lorda iniziale	**1.030.755**	**282.770**	**107.358**	**1.420.883**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**179.119**	**251.332**	**303.578**	**734.029**
B.1 ingressi da crediti in bonis	10.275	99.644	221.616	331.535
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	40.209	101.081	5.425	146.715
B.3 altre variazioni in aumento	128.635	50.607	76.537	255.779
C. Variazioni in diminuzione	**572.246**	**373.799**	**355.134**	**1.301.179**
C.1 uscite verso crediti in bonis	1.221	13.383	54.067	68.671
C.2 cancellazioni	123.290	1.043	62	124.395
C.3 incassi	68.105	195.765	147.096	410.966
C.4 realizzi per cessioni	19.824	-	-	19.824
C.5 perdite da cessioni	2.847	2.599	-	5.446
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	164	32.139	114.412	146.715
C.7 altre variazioni in diminuzione	356.795	128.870	39.497	525.162
D. Esposizione lorda finale	**637.628**	**160.303**	**55.802**	**853.733**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.7bis Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate	Totale esposizioni oggetto di concessione
A. Esposizione lorda iniziale	**211.685**	**83.350**	**295.035**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**79.166**	**33.207**	**112.373**
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	9.576	27.583	37.159
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	38.287	-	38.287
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	2.952	2.952
B.4 altre variazioni in aumento	31.303	2.672	33.975
C. Variazioni in diminuzione	**211.442**	**89.531**	**300.973**
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	14.514	14.514
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	2.952	-	2.952
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	38.287	38.287
C.4 cancellazioni	2.115	-	2.115
C.5 incassi	48.484	18.413	66.897
C.6 realizzi per cessioni	257	-	257
C.7 perdite da cessione	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	157.634	18.317	175.951
D. Esposizione lorda finale	**79.409**	**27.026**	**106.435**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.8 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate		Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		
A. Rettifiche complessive iniziali	**623.196**	**28.746**	**79.194**	**21.416**	**20.896**	**725**	**723.286**	**50.887**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**127.563**	**5.820**	**43.994**	**8.995**	**21.626**	**286**	**193.183**	**15.101**
B.1. rettifiche di valore	116.182	3.833	38.703	7.056	19.595	200	174.480	11.089
B.2. perdite da cessione	2.847	-	-	-	-	-	2.847	-
B.3. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.397	1.987	2.264	1.122	895	74	7.556	**3.183**
B.4. altre variazioni in aumento	4.137	-	3.027	817	1.136	12	8.300	829
C. Variazioni in diminuzione	**264.067**	**9.196**	**47.401**	**8.605**	**18.208**	**761**	**329.676**	**18.562**
C.1. riprese di valore da valutazione	2.566	579	37.606	459	11.652	29	51.824	1.067
C.2. riprese di valore da incasso	15.293	220	2.506	524	866	73	18.665	817
C.3. utili da cessione	1.852	-	-	-	-	-	1.852	-
C.4. cancellazioni	123.290	-	-	-	62	-	123.352	-
C.5. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1.046	1.452	4.111	1.251	2.399	480	7.556	3.183
C.6. altre variazioni in diminuzione	120.020	6.945	3.178	6.371	3.229	179	126.427	13.495
D. Rettifiche complessive finali	**486.692**	**25.370**	**75.787**	**21.806**	**24.314**	**250**	**586.793**	**47.426**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	-	-

Si riportano nel seguito alcune tabelle che riepilogano l'andamento dei seguenti indicatori del portafoglio crediti v/clientela per il periodo 2011 - 2017:

- incidenza delle partite deteriorate / sofferenze sul totale, dei crediti;
- grado di copertura delle partite deteriorate, fondo rischi / esposizione lorda;
- grado di copertura delle sofferenze, fondo rischi / esposizione lorda.

Incidenza delle partite deteriorate nette e delle sofferenze nette sul totale dei crediti

Esercizio di riferimento *(dati in milioni di euro)*	Crediti verso clientela (voce 70 S.P.)	Posizioni deteriorate nette	Incidenza in % sui crediti totali	Di cui sofferenze nette	Incidenza in % sui crediti totali
Saldi al 31 dicembre 2011	20.627	682	3,3%	363	**1,8%**
Saldi al 31 dicembre 2012	19.956	898	4,5%	423	**2,1%**
Saldi al 31 dicembre 2013	19.294	999	5,2%	429	**2,2%**
Saldi al 31 dicembre 2014	19.404	953	5,2%	490	**2,2%**
Saldi al 31 dicembre 2015	19.071	860	4,5%	490	**2,6%**
Saldi al 31 dicembre 2016 (*)	18.280	698	3,8%	408	**2,2%**
Saldi al 31 dicembre 2017	17.465	267	1,5%	151	**0,9%**

(*) = i saldi del 2016 includevano i valori della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A., classificata come gruppi di attività in via di dismissione.

Grado di copertura delle partite deteriorate, fondo rischi / esposizione lorda

Esercizio di riferimento *(dati in milioni di euro)*	Partite deteriorate, esposizione lorda	Fondi rischi	Posizioni deteriorate nette	Livello % di copertura
Saldi al 31 dicembre 2011	1.600	(918)	682	**57,4%**
Saldi al 31 dicembre 2012	1.758	(860)	898	**48,9%**
Saldi al 31 dicembre 2013	2.015	(1.016)	999	**50,4%**
Saldi al 31 dicembre 2014	1.920	(967)	953	**50,4%**
Saldi al 31 dicembre 2015	1.777	(917)	860	**51,6%**
Saldi al 31 dicembre 2016 (*)	1.421	(723)	698	**50,9%**
Saldi al 31 dicembre 2017	854	(587)	267	**68,7%**

(*) = i saldi del 2016 includevano i valori della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A., classificata come gruppi di attività in via di dismissione.

Grado di copertura delle sofferenze, fondo rischi / esposizione lorda

Esercizio di riferimento *(dati in milioni di euro)*	Partite in sofferenza, esposizione lorda	Fondi rischi	Posizioni in sofferenza nette	Livello % di copertura
Saldi al 31 dicembre 2011	1.210	(847)	363	**70,0%**
Saldi al 31 dicembre 2012	1.162	(739)	423	**63,6%**
Saldi al 31 dicembre 2013	1.282	(853)	429	**66,5%**
Saldi al 31 dicembre 2014	1.311	(821)	490	**62,6%**
Saldi al 31 dicembre 2015	1.341	(816)	525	**60,9%**
Saldi al 31 dicembre 2016 (*)	1.031	(623)	408	**60,4%**
Saldi al 31 dicembre 2017	638	(487)	151	**76,3%**

(*) = i saldi del 2016 includevano i valori della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A., classificata come gruppi di attività in via di dismissione.

La riduzione dei volumi di crediti e fondi che si registra nell'esercizio 2017 è dovuta al deconsolidamento della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Il Gruppo non si avvale di rating esterni per la classificazione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Il Gruppo utilizza un sistema di rating interni per la classificazione della clientela affidata, sia bancaria sia non bancaria.
Questo sistema di rating è collegato con l'attribuzione della cosiddetta PD, "probability of default", parametro che è utilizzato per la classificazione e la valutazione del portafoglio crediti.

Al 31 dicembre 2017 il valore di bilancio delle esposizioni, in migliaia di euro, è il seguente:

	Esposizioni per cassa	Esposizioni fuori bilancio	Totale Esposizioni
Esposizioni verso banche	5.055.334	1.365.333	6.420.667
Esposizioni verso clientela	17.464.665	4.053.294	21.517.959
Totale esposizioni	**22.519.999**	**5.418.627**	**27.938.626**
di cui:			
con rating assegnato	**21.991.998**	**5.304.472**	
senza rating assegnato	**528.001**	**114.155**	

La tabella successiva riporta la suddivisione per classe di rating interno delle esposizioni per cassa e delle esposizioni fuori bilancio, nonché delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi a utilizzo certo e incerto.

Classi di rating interni	Esposizioni per cassa	Derivati (*) derivati finanziari	Garanzie rilasciate	Impegni a erogare fondi	Altre	Totale
iAAA	28	1	24.088	7	-	**24.124**
iAA+	2.781	-	106	-	-	**2.887**
iAA	23.332	-	52.097	63	-	**75.492**
iAA-	48.862	118	70.502	2.138	-	**121.620**
iA+	193.849	-	133.004	6.242	-	**333.095**
iA	299.653	758	352.658	65.100	-	**718.169**
iA-	1.416.507	1.789	754.841	132.909	-	**2.306.046**
iBBB+	5.181.437	67.022	1.024.433	177.776	-	**6.450.668**
iBBB	1.558.679	845	270.778	126.968	-	**1.957.270**
iBBB-	2.279.142	12.812	586.854	264.993	-	**3.143.801**
iBB+	2.078.388	3.623	413.231	37.968	-	**2.533.210**
iBB	2.563.492	2.245	258.979	91.420	-	**2.916.136**
iBB-	2.491.919	1.962	92.182	23.962	-	**2.610.025**
iB+	1.531.300	4.525	35.063	67.250	-	**1.638.138**
iB	848.666	524	45.100	8.815	-	**903.105**
iB-	462.756	447	46.304	9.095	-	**518.602**
iCCC+	285.385	971	5.827	3.524	-	**295.707**
iCCC	230.114	68	3.328	2.068	-	**235.578**
iCCC-	204.877	244	6.498	382	-	**212.001**
iCC+	69.034	-	1.871	55	-	**70.960**
iCC	-	-	-	-	-	**-**
iCC-	-	-	-	-	-	**-**
iC+	-	-	-	-	-	**-**
iC	-	-	-	-	-	**-**
iC-	-	-	-	-	-	**-**
ID	221.797	10	6.660	1.369	-	**229.836**
Rating non assegnato	528.001	-	96.732	17.423	-	**642.156**
Totale	**22.519.999**	**97.964**	**4.281.136**	**1.039.527**	**-**	27.938.626

Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali la banca non utilizza i rating interni.

(*) = i valori esposti in tabella si riferiscono esclusivamente a derivati finanziari;
alla data del presente bilancio consolidato non si riportano esposizioni per contratti derivati su crediti.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

		Garanzie reali (1)			
	Valore esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1. totalmente garantite	**849.357**	-	-	-	845.998
- di cui deteriorate	**-**	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	**6.369**	-	-	-	932
- di cui deteriorate	**-**	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1. totalmente garantite	**6.983**	-	-	-	1.115
- di cui deteriorate	**-**	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	**25.331**	-	-	-	-
- di cui deteriorate	**-**	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

		Garanzie reali (1)			
	Valore esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1. totalmente garantite	**9.908.120**	7.137.910	-	502.064	421.349
- di cui deteriorate	**114.945**	55.400	-	877	8.264
1.2. parzialmente garantite	**637.631**	242.184	-	74.029	9.231
- di cui deteriorate	**8.191**	1.203	-	65	16
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1. totalmente garantite	**2.267.100**	47.359	-	54.281	8.910
- di cui deteriorate	**8.048**	108	-	23	42
2.2. parzialmente garantite	**57.460**	4.595	-	17.959	1.837
- di cui deteriorate	**473**	-	-	-	-

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	78	(430)	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	7	(15)	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	44	(2)	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	7	(2)	X
A.3 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	2	-	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Altre esposizioni	22.786	X	(1)	94.275	X	(7)	328.472	X	(649)
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-
Totale A	**22.786**	**-**	**(1)**	**94.275**	**-**	**(7)**	**328.596**	**(432)**	**(649)**
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	84.411	X	(1)	99.401	X	(35)
Totale B	**-**	**-**	**-**	**84.411**	**-**	**(1)**	**99.401**	**-**	**(35)**
Totale 2017 A+B	**22.786**	**-**	**(1)**	**178.686**	**-**	**(8)**	**427.997**	**(432)**	**(684)**
Totale 2016 A+B	**46.700**	**-**	**(2)**	**195.933**	**-**	**(10)**	**489.074**	**(429)**	**(541)**

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
Derivati su crediti					Crediti di firma				
Altri derivati									
Credit link notes	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
-	-	-	-	-	-	-	-	3.172	**849.170**
-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
-	-	-	-	-	-	-	-	3.544	**4.476**
-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
-	-	-	-	-	-	-	5.852	-	**6.967**
-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
-	-	-	-	-	-	-	-	16.889	**16.889**
-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
Derivati su crediti					Crediti di firma				
Altri derivati									
Credit link notes	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
-	-	-	-	-	225.799	11.207	15.336	1.584.349	**9.898.014**
-	-	-	-	-	8.249	99	19	41.895	**114.803**
-	-	-	-	-	81.829	1.883	40	138.501	**547.697**
-	-	-	-	-	1.272	-	-	4.995	**7.551**
-	-	-	-	-	677	164	1.603.609	551.260	**2.266.260**
-	-	-	-	-	-	-	-	7.875	**8.048**
-	-	-	-	-	1.240	-	4.026	2.789	**32.446**
-	-	-	-	-	-	-	-	229	**229**

Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			Totale		
Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
-	-	X	77.655	(216.068)	X	73.203	(270.194)	X	150.936	(486.692)	X
-	-	X	8.170	(20.268)	X	1.218	(5.087)	X	9.395	(25.370)	X
-	-	X	56.332	(26.901)	X	28.140	(48.884)	X	84.516	(75.787)	X
-	-	X	16.003	(16.981)	X	5.994	(4.823)	X	22.004	(21.806)	X
-	-	X	1.287	(375)	X	30.199	(23.939)	X	31.488	(24.314)	X
-	-	X	36	-	X	549	(250)	X	585	(250)	X
9.030	X	-	3.936.650	X	(20.694)	12.806.512	X	(36.239)	17.197.725	X	(57.590)
-	X	-	8.569	X	(799)	17.385	X	(273)	25.954	X	(1.072)
9.030	**-**	**-**	**4.071.924**	**(243.344)**	**(20.694)**	**12.938.054**	**(343.017)**	**(36.239)**	**17.464.665**	**(586.793)**	**(57.590)**
-	-	X	1.146	(95)	X	-	-	X	1.146	(95)	X
-	-	X	7.331	(4.800)	X	11	(3)	X	7.342	(4.803)	X
-	-	X	1.547	(2)	X	9	-	X	1.556	(2)	X
9.341	X	-	3.784.533	X	(16.170)	65.564	X	(29.746)	4.043.250	X	(45.952)
9.341	**-**	**-**	**3.794.557**	**(4.897)**	**(16.170)**	**65.584**	**(3)**	**(29.746)**	**4.053.294**	**(4.900)**	**(45.952)**
18.371	**-**	**-**	**7.866.481**	**(248.241)**	**(36.864)**	**13.003.638**	**(343.020)**	**(65.985)**	**21.517.959**	**(591.693)**	**(103.542)**
37.117	**-**	**(1)**	**8.182.660**	**(313.054)**	**(35.635)**	**13.813.933**	**(411.585)**	**(95.687)**	**22.765.417**	**(725.068)**	**(131.876)**

B.2 Gruppo bancario – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	150.923	(486.638)	8	(44)	3	(8)	-	-	2	(2)	150.936	(486.692)
A.2 Inadempienze probabili	84.516	(75.787)	-	-	-	-	-	-	-	-	84.516	(75.787)
A.3 Esposizioni scadute	31.483	(24.314)	4	-	-	-	1	-		-	31.488	(24.314)
A.4 Altre esposizioni	16.657.231	(57.085)	356.453	(441)	140.156	(64)	3.628	-	40.257	-	17.197.725	(57.590)
Totale	**16.924.153**	**(643.824)**	**356.465**	**(485)**	**140.159**	**(72)**	**3.629**	**-**	**40.259**	**(2)**	**17.464.665**	**(644.383)**
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	1.146	(95)		-	-	-	-	-	-	-	1.146	(95)
B.2 Inadempienze probabili	7.342	(4.803)		-	-	-	-	-	-	-	7.342	(4.803)
B.3 Altre attività deteriorate	1.556	(2)		-	-	-	-	-	-	-	1.556	(2)
B.4 Altre esposizioni	3.677.265	(45.661)	133.992	(256)	191.123	(35)	914	-	39.956	-	4.043.250	(45.952)
Totale	**3.687.309**	**(50.561)**	**133.992**	**(256)**	**191.123**	**(35)**	**914**	**-**	**39.956**	**-**	**4.053.294**	**(50.852)**
Totale 2017	**20.611.462**	**(694.385)**	**490.457**	**(741)**	**331.282**	**(107)**	**4.543**	**-**	**80.215**	**(2)**	**21.517.959**	**(695.235)**
Totale 2016	**21.800.211**	**(856.247)**	**441.937**	**(624)**	**407.930**	**(34)**	**76.970**	**(37)**	**38.369**	**(2)**	**22.765.417**	**(856.944)**

B.3 Gruppo bancario – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.	Esp. netta	Rettifiche valore comples.
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni	1.639.431	-	3.360.013	-	1.727	-	43.689	(1)	10.474	-	5.055.334	(1)
Totale A	**1.639.431**	**-**	**3.360.013**	**-**	**1.727**	**-**	**43.689**	**(1)**	**10.474**	**-**	**5.055.334**	**(1)**
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	201.259	(2)	942.546	(2)	132.174	(1)	71.815	(3)	17.539	(1)	1.365.333	(9)
Totale B	**201.259**	**(2)**	**942.546**	**(2)**	**132.174**	**(1)**	**71.815**	**(3)**	**17.539**	**(1)**	**1.365.333**	**(9)**
Totale 2017 A+B	**1.840.690**	**(2)**	**4.302.559**	**(2)**	**133.901**	**(1)**	**115.504**	**(4)**	**28.013**	**(1)**	**6.420.667**	**(10)**
Totale 2016 A+B	**1.193.278**	**(3)**	**3.621.880**	**(2)**	**140.487**	**(2)**	**152.896**	**(4)**	**29.269**	**(2)**	**5.137.810**	**(13)**

B.4 Grandi esposizioni

(dati in migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2015
a) Ammontare (valore di bilancio)	11.960.513	11.300.900	11.357.147
b) Ammontare (valore ponderato)	292.249	175.703	509.485
c) Numero	7	7	7

C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Nel corso del 2016 e del 2017 non sono state svolte operazioni di cartolarizzazione da parte della Capogruppo Deutsche Bank S.p.A. né da parte della partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A. (per il solo esercizio 2016). Si fa rinvio al capitolo dei covered bond per l'operazione effettuata dalla Capogruppo nel corso del 2012 e per i successivi sviluppi della stessa.

Alla data del presente bilancio consolidato così come al 31 dicembre 2016, non si riportano esposizioni nei confronti di veicoli non consolidati e per prodotti finanziari strutturati collegati a tali operazioni. Inoltre le società del Gruppo non hanno stipulato contratti derivati creditizi di vendita di protezione, quali i credit default swaps, né hanno acquistato titoli del tipo credit linked notes.
Più in generale, non si segnalano esposizioni verso le categorie di prodotti finanziari ad alto rischio quali i titoli junior e mezzanine relativi alle cartolarizzazioni, CDO; inoltre non sono stati venduti contratti di CDS né vi sono esposizioni verso assicurazioni di tipo "monoline".

A) Operazioni di Deutsche Bank S.p.A.
Nel corso del 2017 la banca non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione né ha acquistato titoli emessi da società veicolo nell'ambito di tali operazioni.

La banca aveva partecipato nel primo semestre 2007 ad un'operazione di cartolarizzazione organizzata a livello europeo dalla filiale di Londra della controllante Deutsche Bank AG.

In particolare la banca aveva ceduto pro-soluto a Persephone Finance S.r.l., società veicolo appositamente costituita ai sensi della legge n. 130/99, un credito verso un fondo comune immobiliare chiuso per un importo di complessivi euro 136.759.613,34.
Il credito è garantito da ipoteche di primo grado su quattordici proprietà immobiliari interamente utilizzate in locazione da parte di un operatore di telefonia (Telecom).
La cessione era stata effettuata al valore di libro dei crediti, senza effetti economici diretti.

La società veicolo italiana emise un titolo obbligazionario per euro 136.720 mila, interamente sottoscritto dalla società veicolo DECO 14 – Pan Europe 5 B.V. di Amsterdam, che inoltre acquisì crediti ipotecari da altre società del Gruppo DB AG e che collocò sul mercato delle obbligazioni del tipo "commercial mortgage backed floating rate notes" con scadenza nel 2020, per un importo totale di euro 1.490.993 mila.
Alle classi da A1 fino a A3, oltre che alla X, venne attribuito dalle tre agenzie di rating (Moody's, S & P e Fitch) il rating più elevato (AAA).
Deutsche Bank S.p.A. non ha sottoscritto né ha acquistato successivamente alcun tipo di titolo riveniente da questa operazione di cartolarizzazione.
Inoltre non viene fornito alcun sostegno creditizio alla società veicolo italiana.
In accordo all'IFRS 10 la società veicolo Persephone Finance S.r.l., che aveva in seguito mutato la propria denominazione sociale in DECO – Pan Europe Italy S.r.l., non è stata consolidata dalla Capogruppo al 31 dicembre 2016 né negli esercizi precedenti (sulla base del SIC 12 applicabile fino al 2013).

Con riferimento all'operazione in oggetto si precisa quanto segue:
- l'attività di Servicer di Deutsche Bank S.p.A. è relativa ad un prestito concesso al Fondo Armilla dal veicolo di cartolarizzazione Persephone (a cui la Capogruppo aveva ceduto il credito);
- in data 20/01/2017 il fondo Armilla ha rimborsato il prestito sottostante alla cartolarizzazione con conseguente chiusura della stessa e cessazione dall'attività di Servicer.

B) Operazioni di Deutsche Bank Mutui S.p.A.
Nel corso del 2017, fino alla data di deconsolidamento del 30 settembre, la società non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione né ha acquistato titoli emessi da società veicolo nell'ambito di tali operazioni.

Si riporta per informazione la descrizione delle operazioni effettuate nel corso del 2007 i cui effetti si sono manifestati anche nell'esercizio 2016 e nei primi nove mesi del 2017.

Deutsche Bank Mutui S.p.A., con il supporto della Filiale di Londra della Casa Madre Deutsche Bank AG e della Capogruppo Deutsche Bank S.p.A., nel corso del 2006 aveva avviato il progetto "Sofia" finalizzato ad ampliare sul mercato nazionale l'offerta di finanziamenti garantiti da ipoteca su immobili attraverso una serie di prodotti

innovativi dedicati ad una più ampia fascia di clientela con un'offerta e una strategia distributiva diversificata (canali distributivi interni ed esterni).
L'offerta di Deutsche Bank Mutui S.p.A. a tale fascia di clientela aveva riguardato sia prodotti "standard" (acquisto, costruzione e ristrutturazione di immobili) sia prodotti "non-standard" (finalizzati a soddisfare esigenze di consolidamento dei debiti o di liquidità).
Il progetto prevedeva che al raggiungimento di volumi adeguati, i crediti venissero ceduti a società finanziarie ("SPV") per essere cartolarizzati. In questo contesto, Deutsche Bank Mutui S.p.A. oltre all'attività di erogazione dei mutui, come sopra descritto, svolgeva così il ruolo di "originator", in quanto cedeva alla "società veicolo" i mutui oggetto di cartolarizzazione.
Deutsche Bank Mutui S.p.A., pertanto, cedeva pro-soluto alla "società veicolo" le suddette attività, senza nessun successivo coinvolgimento o relazione nell'operazione.
La Filiale di Londra della Deutsche Bank AG supportava, altresì, Deutsche Bank Mutui S.p.A. nella fase di strutturazione delle operazioni di cessione per la successiva cartolarizzazione dei crediti, provvedendo anche alle attività necessarie al collocamento dei titoli emessi dalle SPV.
Per svolgere questa nuova attività, Deutsche Bank Mutui aveva costituito al proprio interno una apposita divisione (divisione SOFIA) con una propria struttura organizzativa.
Fino alla loro cessione i mutui erogati erano garantiti dalla filiale Deutsche Bank AG di Londra attraverso un deposito in contanti (c.d. pledge) che consentiva di (I) neutralizzare il rischio di credito posto che il pledge costituiva garanzia fino alla completa estinzione del mutuo o, in presenza di mutui in sofferenza, all'eventuale rilevazione di una perdita, nel qual caso Deutsche Bank Mutui avrebbe potuto rivalersi sul pledge (totale assenza quindi di rischio di credito); (II) neutralizzare il fabbisogno di patrimonio.
Il criterio di valutazione adottato per i suddetti finanziamenti ha tenuto conto, tra le altre componenti, del profilo di rischio quale conseguenza di un criterio di valutazione del merito creditizio definito con la Capogruppo che, attraverso la struttura di Credit Risk Management, assicura il supporto nella definizione delle politiche di credito.
A fronte delle operazioni di cartolarizzazione effettuate nel corso del 2007 e del primo semestre 2008, Deutsche Bank Mutui S.p.A. non ha rilasciato garanzie o linee di credito di alcun genere.

Deutsche Bank Mutui S.p.A., inoltre, in base ad uno specifico contratto posto in essere sia con la "società veicolo" SOFIA MORTGAGES S.r.l. sia con la "società veicolo" EUROHOME (Italy) Mortgages S.r.l. svolge l'attività di servicer per la gestione del credito il cui corrispettivo è a condizioni di mercato ed è corrisposto trimestralmente.
La Banca non ha sottoscritto né acquistato successivamente i titoli emessi dal veicolo italiano e non ha fornito alcun sostegno creditizio alle società veicolo.
Inoltre:

a) gli incassi ottenuti dalla società veicolo sono ad esclusivo beneficio degli obbligazionisti; i rischi di mancato pagamento del credito saranno sopportati dai sottoscrittori delle obbligazioni emesse dal veicolo;
b) gli eventuali importi eccedenti che dovessero residuare nella società veicolo italiana dopo il completo rimborso delle obbligazioni ed il pagamento delle spese saranno trasferiti al veicolo;
c) la società veicolo italiana è costituita ai sensi della legge n.130 del 1999 per creare il patrimonio separato, in cui confluiscono i crediti oggetto di cartolarizzazione ad esclusivo interesse dei sottoscrittori delle obbligazioni emesse a cui sono riconosciuti i benefici ottenuti dalla società veicolo;
d) la Banca non detiene interessenze nelle società veicolo.

Dato il perdurare della crisi del mercato delle cartolarizzazioni che ha pesantemente condizionato l'operatività della Divisione, si è deciso, nel corso del 2008, di sospendere l'offerta di tutti i prodotti della divisione SOFIA, ritirandoli dal mercato e modificando di conseguenza le linee strategiche.
Il portafoglio in essere non cartolarizzato, è stato, così come consentito dal principio contabile internazionale IAS 39 nella sua nuova formulazione, riclassificato dalla voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" alla voce "Crediti verso Clientela".

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Fattispecie non presente.

C.2 Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Fattispecie non presente.

C.3 Gruppo bancario - Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

Le società del Gruppo non detengono interessenze di alcun genere nelle "società veicolo" utilizzate per le cartolarizzazioni né hanno la possibilità di sciogliere le società o di modificarne lo statuto.

C.4 Gruppo bancario - Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Fattispecie non presente.

C.5 Gruppo bancario - Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Fattispecie non presente al 31 dicembre 2017

Con riferimento all'operazione citata in precedenza eseguita della Capogruppo si precisa quanto segue:

- l'attività di servicer della banca era relativa ad un prestito concesso al Fondo Armilla dal veicolo di cartolarizzazione Persephone, a cui la banca aveva ceduto il credito; nel corso dell'esercizio 2016 la banca aveva incassato euro 109 mila per lo svolgimento di tale operatività.
- in data 20 gennaio 2017 il Fondo Armilla ha rimborsato il prestito sottostante alla cartolarizzazione con conseguente chiusura della stessa e cessazione da parte della Capogruppo dall'attività di servicer.

Deutsche Bank Mutui S.p.A. aveva incassato nel corso del 2016 euro 657 mila per i servizi di servicing prestati alla società veicolo.

C.6 Gruppo bancario – Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate

Si rinvia al capitolo E4 relativo ai covered bond per le informazioni sulla società veicolo controllata.

D. Informativa sulle entità strutturate (diverse dalle società per la cartolarizzazione)

D.1 Entità strutturate consolidate

Fattispecie non presente.

D.2 Entità strutturate non consolidate contabilmente

Fattispecie non presente.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Paragrafi da E.1 a E.3 non riportati in quanto la fattispecie in oggetto non sussiste.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Fattispecie non presente.

E.4 Gruppo bancario - operazioni di covered bond

Descrizione del programma di emissione delle Obbligazioni bancarie garantite (OBG)
Il Consiglio di Gestione della Capogruppo Deutsche Bank S.p.A. nel corso del 2012 aveva approvato l'esecuzione di un Programma che si prefiggeva come obiettivo la realizzazione di uno strumento di funding a livello locale, autonomo e aggiuntivo rispetto agli attuali finanziamenti concessi dalla Casa madre Deutsche Bank AG, tramite l'emissione di obbligazioni bancarie garantite ("OBG"), da utilizzarsi come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea ("BCE") per il tramite della Banca d'Italia, quale strumento di politica monetaria dell'Eurosistema (anche in sostituzione di titoli già costituiti in garanzia per precedenti operazioni e ricevuti tramite prestito di titoli effettuato da Deutsche Bank AG).

La Capogruppo aveva, quindi, avviato nel corso del primo semestre del 2012 un programma di emissione di OBG avente come sottostante mutui residenziali ipotecari. Tale programma è disciplinato, a livello normativo, principalmente:
(i) dalle specifiche disposizioni di cui all'art.7- bis della legge 30 aprile 1999, n.130 (in tema di cartolarizzazione dei crediti);
(ii) dal regolamento del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 310 del 14 dicembre 2006 (che disciplina: il rapporto massimo tra le OBG e le attività cedute; l'individuazione della tipologia di tali attività e di quelle, dagli equivalenti profili di rischio, utilizzabili per la loro successiva integrazione; le caratteristiche della garanzia);
(iii) dalle disposizioni di vigilanza di Banca d'Italia (Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, che stabiliscono i requisiti prudenziali delle banche emittenti – in termini di requisiti patrimoniali e di limiti alla cessione di asset – e i connessi controlli).

Il Programma, in estrema sintesi, prevede le seguenti fasi principali:
a) una o più cessioni di crediti da parte della Banca derivanti dai mutui ipotecari "in bonis" concessi a privati (originati dalla divisione Private & Business Clients, coi suoi canali BancoPosta, Prestitempo e PBB) a favore della SPV appositamente costituita, e iscritta all'albo previsto dall'art.106 del Testo Unico Bancario. I pool di attività rispettano la definizione di blocco come previsto dalla Legge 130 e sono individuati in base a criteri oggettivi. Le cessioni dei crediti sono di tipo pro soluto;
b) un finanziamento subordinato concesso dalla Banca alla SPV per far fronte agli obblighi di pagamento del prezzo di acquisto dei crediti;
c) l'emissione della garanzia a prima richiesta, autonoma, irrevocabile ed incondizionata da parte della SPV a favore dei portatori delle OBG ed a ricorso limitato agli attivi ceduti;
d) una o più emissioni di OBG da parte della Banca;
e) la quotazione delle OBG presso la borsa del Lussemburgo (CSSF);
f) il perfezionamento di derivati di copertura, tanto per la Banca che per la SPV, con Deutsche Bank AG – filiale di Londra;
g) una serie di rapporti contrattuali tra emittente/cedente/finanziatore (ruoli tutti assunti dalla Banca) e la SPV strutturati secondo la prassi corrente per operazioni di questo tipo, anche con riferimento alla funzione di servicer che la Banca assume a favore della SPV, per ciò che attiene in particolare l'attività di amministrazione, gestione, incasso e recupero dei crediti; la riscossione dei crediti ceduti e dei servizi di cassa e pagamento e la gestione della liquidità e dei pagamenti.

Come previsto dalla normativa italiana venne costituita una società veicolo, la "SPV Covered Bond S.r.l.", successivamente ridenominata "DB Covered Bond S.r.l.", chiamata a emettere la garanzia prevista dal Regolamento e ad acquisire le attività cedute e iscritta nell'albo di cui dall'art.106 TUB. La SPV era stata costituita con l'intervento di Securitisation Services S.p.A. e di Finanziaria Internazionale Securitisation Group S.p.A., che avevano anche assistito la Banca per la strutturazione e la gestione del Programma. La Banca ottenne la prevista autorizzazione di Banca d'Italia per l'acquisto della partecipazione e acquisì in data 13 giugno 2012 il 90% del capitale della SPV dalla SVM Securitisation Vehicles Management S.r.l.

Nell'ambito del programma sopra descritto i ruoli principali sono stati così ripartiti:
- Deutsche Bank S.p.A. è il cedente degli attivi cartolarizzati, il finanziatore della società veicolo e l'emittente delle OBG, la banca svolge inoltre la funzione di servicer;

- DB Covered Bond S.r.l. ha la funzione di garante nei confronti degli investitori in OBG nei limiti degli attivi ad esso ceduti, la società veicolo era stata inclusa nel gruppo bancario a seguito di autorizzazione di Banca d'Italia ed è stata consolidata integralmente in accordo con le disposizioni del documento interpretativo SIC 12 emesso dello IASB (IFRS 10 dal 2014);
- la società di revisione Mazars S.p.A. svolge il ruolo di Asset Monitor;
- Deutsche Bank AG Filiale di Londra è la controparte con la quale il veicolo e la banca hanno stipulato rispettivamente l'asset swap, a protezione del valore di mercato degli attivi ceduti, e lo swap back-to-back per la gestione dei flussi finanziari dei mutui.

Struttura dell'operazione, trattamento contabile e di bilancio

Si riassumono brevemente le fasi dell'operazione con i relativi eventi contabili la cui registrazione nel bilancio della Capogruppo è avvenuta in applicazione dei principi IAS / IFRS, determinandone i conseguenti impatti sulla struttura patrimoniale e finanziaria.

La struttura dell'operazione prevede le seguenti fasi principali:

a) Deutsche Bank S.p.A. acquisisce il controllo di una società veicolo appositamente costituita, DB Covered Bond S.r.l.;
b) Deutsche Bank S.p.A cede pro-soluto un insieme di attività di elevata qualità creditizia al veicolo, creando un patrimonio segregato (Pool cut);
c) la banca cedente eroga al veicolo un prestito subordinato con lo scopo di finanziare il pagamento del prezzo di cessione delle attività da parte dello stesso;
d) Deutsche Bank S.p.A. emette OBG assistite da una garanzia a prima richiesta che viene emessa dal veicolo ad esclusivo beneficio degli investitori che detengono le OBG; tale garanzia è a ricorso limitato sugli attivi costituenti il patrimonio segregato di proprietà del veicolo (il garante);
e) Deutsche Bank S.p.A. sottoscrive interamente le OBG emesse che sono quindi utilizzate come strumento a garanzia di operazioni di finanziamento collateralizzato;
f) la società veicolo, DB Covered Bond S.r.l., stipula un contratto di asset swap con una primaria controparte bancaria (Deutsche Bank AG – filiale di Londra) allo scopo di coprire il rischio di mercato del portafoglio di mutui acquistati (fair value hedge); in forza di tale contratto (interest rate swap) il veicolo paga un tasso corrispondente al rendimento del portafoglio e riceve un tasso variabile aumentato di uno spread;
g) Deutsche Bank S.p.A. stipula con DB AG Londra un contratto di swap speculare a quello negoziato con il veicolo (back-to-back) riportando in questo modo i flussi di interesse dei mutui all'interno del banking book della Banca.

Il trattamento contabile dell'operazione nel suo complesso fa riferimento, in particolare, agli aspetti della cancellazione contabile degli attivi ceduti (regolati dallo IAS 39) e al consolidamento della società veicolo (tema disciplinato fino al 31 dicembre 2013 dal SIC 12, documento interpretativo sul consolidamento delle società veicolo, e a partire dal 1 gennaio 2014 dal nuovo principio IFRS 10).

Più in dettaglio, il principio contabile internazionale IAS 39 prevede che la cancellazione contabile (o derecognition) di uno strumento finanziario dal bilancio del cedente sia determinata sulla base della sostanza economica dell'operazione, a prescindere dalla forma giuridica che la transazione assume.

Ciò premesso, in merito agli aspetti di rappresentazione dell'operazione in bilancio si specifica quanto segue:

- i mutui oggetto di cessione continuano ad essere rilevati nell'attivo dello stato patrimoniale del bilancio della Banca, nell'ambito della voce 70 dell'attivo "Crediti verso clientela", alla sottovoce "Mutui", in quanto Deutsche Bank S.p.A. continua a detenere i rischi e i benefici connessi alla proprietà dei mutui giuridicamente ceduti, ciò avviene per il fatto che il mancato rimborso dei mutui si riflette nell'impossibilità per il Veicolo di procedere al rimborso del prestito subordinato concesso dalla Banca, facendo quindi ricadere su quest'ultima il rischio di credito delle attività cedute;
- il prestito erogato dalla Banca al Veicolo non è rilevato in bilancio a voce propria, poiché viene compensato con il debito verso il Veicolo nel quale è stato rilevato il prezzo iniziale di cessione; tale prestito non è quindi oggetto di valutazione ai fini del rischio di credito, in quanto tale rischio è interamente riflesso nella valutazione dei mutui oggetto di cessione, che continuano ad essere iscritti nel bilancio della Banca;
- i mutui "ceduti e non cancellati" mantengono le normali movimentazioni contabili sulla base degli eventi propri (numerari, costo ammortizzato e di valutazione);

- le rate incassate da parte della Banca (che svolge anche la funzione di servicer) sono riversate quotidianamente al veicolo nel "Collection Account" e registrate in contabilità dalla stessa come segue:
- l'incasso della quota capitale dal mutuatario è rilevata in contropartita della diminuzione del credito verso lo stesso mutuatario;
- il riversamento della stessa quota capitale al veicolo è rilevato in contropartita dell'iscrizione di un credito verso il veicolo:
  - tale credito verrà chiuso al momento del rimborso del prestito subordinato;
  - la quota interessi incassata dal mutuatario è rilevata in contropartita della Voce 10 "Interessi attivi: crediti verso clientela" (gli interessi sui mutui continuano ad essere rilevati per competenza attraverso l'imputazione dei ratei);
  - il riversamento della stessa quota interessi al veicolo è rilevato in contropartita dell'iscrizione di un credito verso il veicolo medesimo;
  - tale credito viene chiuso al momento dell'incasso della "gamba" attiva dello swap back-to-back stipulato tra la Banca e DB AG Londra.
- il Veicolo "DB Covered Bond S.r.l." è partecipato da Deutsche Bank S.p.A. per la quota di controllo del 90%, è rilevato nella Voce 100 "Partecipazioni", ed è incluso nel bilancio consolidato del Gruppo con il metodo integrale;
- le OBG emesse sono integralmente sottoscritte dalla Banca e pertanto non sono iscritte nel passivo nella voce 30 "Titoli in circolazione" in quanto le stesse sono nettate contro l'equivalente posta dell'attivo delle attività finanziarie acquistate; anche il conto economico rispecchia tale situazione non riportando né gli interessi passivi delle OBG né gli interessi attivi dei titoli riacquistati;
- l'utilizzo da parte di Deutsche Bank S.p.A. delle OBG riacquistate come collaterale a garanzia, in sostituzione dei titoli ricevuti in prestito da Deutsche Bank AG, per l'anticipazione ricevuta a febbraio 2012 non determina impatti sullo stato patrimoniale della Banca ma unicamente rilevazioni nella contabilità titoli, conti impegni e rischi, per la materialità dei titoli di proprietà non iscritti nell'attivo di bilancio e depositati a garanzia presso terzi.

Le caratteristiche dell'operazione ed il conseguente trattamento contabile descritto determinano la non rilevazione nel bilancio della Banca dello swap back-to-back con DB AG Londra connesso all'operazione, in quanto la sua rilevazione comporterebbe, ai sensi del par. AG49 dello IAS 39, una duplicazione dei diritti e degli obblighi già rilevati attraverso il mantenimento in bilancio dei mutui ceduti.

Rischi collegati al Programma di emissione di OBG e attività di controllo

Il Programma è stato strutturato in ossequio alle disposizioni normative e regolamentari, già citate in precedenza, che permettono l'emissione di OBG in presenza di determinati requisiti patrimoniali per le banche cedenti ed emittenti.

La struttura del programma di emissione per Deutsche Bank S.p.A. (in qualità di cedente, emittente e servicer) è sottoposta a stringenti vincoli normativi e prevede continui interventi, su base regolare e per ciascuna operazione di cessione ed emissione di OBG.

Tenuto conto di quanto indicato dalle Disposizioni di Vigilanza, sono state redatte le procedure di controllo dell'operazione in merito alle quali ha deliberato il Consiglio di Gestione e che sono state in seguito sottoposte all'approvazione del Consiglio di Sorveglianza.

In sintesi le procedure di controllo sono svolte dalle diverse unità organizzative della Banca secondo la seguente ripartizione di compiti e attività:

(i) verifica della qualità e integrità degli asset ceduti a garanzia delle OBG, U.O. Credit Risk Management;
(ii) controllo del rispetto del rapporto massimo tra OBG emesse e attivi ceduti a garanzia, U.O. Treasury;
(iii) osservanza dei limiti alla cessione: U.O. Finance, per quanto concerne l'individuazione della fascia secondo i parametri stabiliti dalle Disposizioni di Vigilanza, e U.O. Credit Risk Management, per quanto concerne la determinazione della percentuale del valore degli asset ceduti sul totale degli "attivi idonei", entrambe da determinare ad ogni cessione;
(iv) modalità di integrazione degli attivi ceduti, U.O. Legale, per quanto concerne gli aspetti contrattuali attraverso cui prevenire l'utilizzo di modalità integrative diverse da quelle espressamente stabilite dalle Disposizioni di Vigilanza, e U.O. Treasury, per il monitoraggio sul patrimonio segregato della SPV e il rispetto del limite del 15% degli attivi idonei integrativi;

(v) efficacia e adeguatezza della copertura dei rischi tramite i contratti derivati, U.O. Treasury;
(vi) *Mandatory Tes*t (verifiche finalizzate ad assicurare un tendenziale equilibrio tra le scadenze dei flussi finanziari generati dalle attività cedute, e che costituiscono patrimonio separato della SPV, e le scadenze dei pagamenti dovuti dalla Banca ai portatori della OBG e agli altri costi dell'operazione) e Asset Coverage Test, U.O. Treasury;
(vii) completa verifica dei controlli svolti, Group Audit, anche avvalendosi delle informazioni e delle valutazioni espresse dall'Asset Monitor.

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza, la Banca ha affidato a Mazars S.r.l., società di revisione diversa da quella incaricata di svolgere la revisione contabile dei bilanci separati e consolidati, il ruolo di Asset Monitor previsto dalla normativa, con funzione di controllo sulla regolarità dell'operazione e sull'integrità della garanzia che deve essere assicurata durante la vita delle OBG. I controlli dell'Asset Monitor, tra cui i test di legge previsti dal Regolamento, sono oggetto di una relazione annuale indirizzata anche al Consiglio di Sorveglianza della Banca; in ossequio alle Disposizioni di Vigilanza, i contenuti e le modalità dell'attività di monitoring assegnate all'Asset Monitor sono stati configurati contrattualmente secondo modalità e procedure condivise con la Banca. Per effetto della novazione del contratto di conferimento dell'incarico di Asset Monitor avvenuta il 28 luglio 2015 si segnala che, a decorrere da tale data, l'attività in oggetto è svolta dalla società di revisione BDO Italia S.p.A. (ex Mazars S.p.A.)

Descrizione delle emissioni effettuate

Nel corso del 2012 era stata svolta la prima operazione di cessione e di successiva emissione di OBG nell'ambito del programma avviato dalla Capogruppo:

- la cessione delle attività avvenne in data 22 giugno 2012;
- l'emissione delle obbligazioni, avvenuta in data 27 luglio 2012, non era stata destinata al mercato bensì riacquistata dalla banca e utilizzata come garanzia per operazioni di finanziamento collateralizzato (operazione cosiddetta di tipo "retained").

Le OBG emesse, anche in ossequio alle previsioni in tema di strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema, sono titoli di debito plain vanilla, con rimborso integrale a scadenza, la cui emissione ha richiesto l'autorizzazione dell'Autorità di Mercato del Lussemburgo; i titoli sono dotati di rating da parte dell'Agenzia Moody's.

Queste le principali caratteristiche della cessione avvenuta nel 2012

Data di cessione delle attività	Natura delle attività cartolarizzate	Valore complessivo delle attività cedute (in euro)	Numero dei contratti ceduti	Debitori ceduti, settore di attività economica di appartenenza
22/06/12	Mutui residenziali ipotecari	3.515.461.543	42.607	100% persone fisiche

e della prima emissione di OBG effettuata da Deutsche Bank S.p.A.

Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite

Codice ISIN del titolo	Valore nominale emesso (in euro)	Valore nominale riacquistato (in euro)	Prezzo di emissione	Data di emissione OBG	Data di scadenza OBG	Interesse cedolare	Rating esterno, all'emissione
IT0004840598	2.900.000.000	2.900.000.000	100,00	27/07/12	28/07/15	Tasso variabile trimestrale, Euribor 3m + 250 b.p.	Moody's: A2

Il titolo emesso aveva la seguente denominazione: "IND DB COVER B 12-15".
Questo titolo è stato oggetto di estinzione anticipata nel giugno 2015, contestualmente all'emissione di due nuovi titoli i cui dettagli sono riportati nel seguito.

Con riferimento al patrimonio separato si segnala che nel corso dell'esercizio 2013 Deutsche Bank S.p.A. aveva:
a) ceduto un secondo portafoglio per un corrispettivo complessivo pari a 664.108.347 Euro (alla valutazione contabile del 30/06/2013) il cui acquisto è stato finanziato in parte utilizzando un ammontare pari a 425.000.000 Euro erogato alla Società da Deutsche Bank S.p.A. sotto forma di finanziamento subordinato ai sensi della documentazione contrattuale ed in parte utilizzando un ammontare pari a 239.108.347 Euro riveniente dagli incassi in linea capitale delle attività idonee di proprietà della Società e utilizzabili a tale scopo; contestualmente si è proceduto con l'aggiornamento dei contratti derivati di copertura inizialmente sottoscritti per aggiornare il nozionale di calcolo degli stessi, ricomprendendo in esso l'importo del secondo portafoglio di crediti;
b) riacquistato una serie di posizioni con alcune rate scadute per un corrispettivo complessivo pari a 4.302.448 Euro.

Queste le principali caratteristiche della seconda cessione avvenuta nel 2013.

Data di cessione delle attività	Natura delle attività cartolarizzate	Valore complessivo delle attività cedute (in euro)	Numero dei contratti ceduti	Debitori ceduti, settore di attività economica di appartenenza
26/07/13	Mutui residenziali ipotecari	664.108.347	6.376	100% persone fisiche

Nel corso del primo semestre del 2014, in data 28 febbraio, la Capogruppo aveva effettuato riacquisti per complessivi euro 2.955.808 a fronte di 39 pratiche di mutuo con alcune rate scadute.
Un secondo riacquisto avvenne a fine agosto 2014 per un controvalore totale di euro 1.944.469 a fronte di 21 contratti di mutuo che presentavano a tale data almeno tre rate insolute.

In data 24 novembre 2014 fu effettuata un'ulteriore terza cessione di un portafoglio di mutui le cui caratteristiche principali sono le seguenti:

Data di cessione delle attività	Natura delle attività cartolarizzate	Valore complessivo delle attività cedute (in euro)	Numero dei contratti ceduti	Debitori ceduti, settore di attività economica di appartenenza
24/11/14	Mutui residenziali ipotecari	900.154.766	7.734	100% persone fisiche

Analogamente alla seconda cessione, anche per il terzo trasferimento di attivi al portafoglio separato l'acquisto fu finanziato in parte mediante la concessione di un prestito subordinato da parte di Deutsche Bank S.p.A, per euro 540 milioni mentre l'importo di euro 360,2 milioni venne regolato con l'utilizzo della liquidità disponibile riveniente dagli incassi in conto capitale dei mutui iscritti nel patrimonio della società veicolo. Il pagamento di tale ammontare fu inserito all'interno del processo dei pagamenti, cosiddetto "waterfall", relativo al quarto trimestre 2014 ed effettuato nel mese di gennaio 2015.

Come indicato in precedenza, Deutsche Bank S.p.A. nel giugno 2015 emise due nuovi covered bond per complessivi nominali euro 3,5 miliardi, che sostituirono la precedente emissione di euro 2,9 miliardi. Le caratteristiche dei due titoli emessi sono le seguenti:

Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite

Codice ISIN del titolo	Valore nominale emesso (in euro)	Valore nominale riacquistato (in euro)	Prezzo di emissione	Data di emissione OBG	Data di scadenza OBG	Interesse cedolare	Rating esterno, all'emissione	Rating esterno, al 31.12.2017	Valore di bilancio al 31.12.2017 (in euro)
IT0005115024	3.000.000.000	3.000.000.000	100,00	09/06/15	28/07/22	Tasso variabile trimestrale, Euribor 3m + 18 b.p.	Moody's: Aa2	Aa2	-
IT0005115123	500.000.000	500.000.000	100,00	09/06/15	28/07/21	Tasso variabile trimestrale, Euribor 3m + 15 b.p.	Moody's: Aa2	Aa2	-

In data 24 novembre 2015 era stata effettuata un'ulteriore quarta cessione di un portafoglio di mutui le cui caratteristiche principali sono le seguenti:

Data di cessione delle attività	Natura delle attività cartolarizzate	Valore complessivo delle attività cedute (in euro)	Numero dei contratti ceduti	Debitori ceduti, settore di attività economica di appartenenza
24/11/15	Mutui residenziali ipotecari	991.509.153	8.691	100% persone fisiche

Nel corso del 2015 la Capogruppo effettuò tre operazioni di riacquisto di portafogli di limitata entità relativi a posizioni di mutuo con almeno tre rate insolute oppure con un indicatore di "loan-to-value" superiore al 100%:
- in data 20 febbraio il primo riacquisto di 37 posizioni per un controvalore di euro 3.281.002 (di cui 36 con più di tre rate scadute e una con un LTV superiore al 100%);
- secondo riacquisto eseguito il 25 giugno 2015 di 34 posizioni (32 in scaduto e 2 con LTV eccedente) per complessivi euro 2.597.085;
- terzo riacquisto di 72 posizioni, aventi almeno tre rate insolute, effettuato il 22 dicembre 2015 con un esborso da parte della Capogruppo di euro 6.027.456.

I riacquisti dell'esercizio 2016 erano stati i seguenti:
- primo riacquisto di 57 posizioni, di cui 55 aventi almeno tre rate insolute e 2 con LTV superiore al 100%, effettuato il 24 giugno 2016 con un esborso da parte della Capogruppo di euro 4.144.394.
- secondo riacquisto di 48 posizioni, aventi almeno tre rate insolute, effettuato il 20 dicembre 2016 con un esborso da parte della Capogruppo di euro 3.738.325,35.

In data 24 novembre 2016 era stata effettuata la quinta cessione di 10.430 pratiche di mutuo con un controvalore di euro 1.095.361.125,66; analogamente alle tre precedenti cessioni del triennio 2013-2015, anche per il quarto trasferimento di attivi al portafoglio separato l'acquisto era stato finanziato in parte mediante l'incremento del prestito subordinato da parte di Deutsche Bank S.p.A, per euro 680 milioni mentre l'importo residuo di euro 415 milioni era stato regolato con l'utilizzo della liquidità disponibile riveniente dagli incassi in conto capitale dei mutui iscritti nel patrimonio della società veicolo. Il pagamento di tale ammontare era stato inserito all'interno del normale processo dei pagamenti, cosiddetto waterfall, relativo al quarto trimestre 2016 ed effettuato nel mese di gennaio 2017.

Data di cessione delle attività	Natura delle attività cartolarizzate	Valore complessivo delle attività cedute (in euro)	Numero dei contratti ceduti	Debitori ceduti, settore di attività economica di appartenenza
24/11/16	Mutui residenziali ipotecari	1.095.361.126	10.430	100% persone fisiche

I riacquisti dell'esercizio 2017 sono stati i seguenti:
- in data 22 giugno riacquisto di 40 posizioni per un controvalore di euro 3.035.871,86 (di cui 39 con più di tre rate scadute e una con un LTV superiore al 100%);
- secondo riacquisto di 94 posizioni effettuato il 23 novembre 2017 con un esborso da parte della Capogruppo di euro 8.782.170,36.

Nel corso dell'esercizio 2017 non sono avvenute cessioni di pratiche di mutuo al patrimonio separato del veicolo; un'operazione di cessione è prevista per il primo trimestre del 2018.
Il totale dei crediti ceduti e non cancellati contabilmente ammontava al 31 dicembre 2017 a euro 3.875 milioni mentre era pari a euro 4.610 milioni alla fine del 2016.
I principali dati relativi alla società veicolo DB Covered bond S.r.l. desumibili dal prospetto riassuntivo del patrimonio separato sono i seguenti:

dati in milioni di euro	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2015
a) crediti	3.875	4.610	4.431
b) liquidità	259	721	600
c) altri attivi	18	20	20
Totale attivo	**4.152**	**5.351**	**5.051**
Finanziamento subordinato (*)	4.116	4.885	4.813
Altre passività	36	466	238
Totale passivo	**4.152**	**5.351**	**5.051**

Per la parte economica si riportano questi dati:

dati in milioni di euro	anno 2017	anno 2016	anno 2015
interessi attivi sui mutui	105,9	116,2	138,5
proventi (oneri) sull'asset swap	8,1	0,2	9,3
interessi passivi subordinato	(99,6)	(103,8)	(130,3)
costi addebitati dal Servicer	(4,3)	(4,0)	(4,0)
altri oneri	(10,1)	(8,6)	(13,5)
Risultato netto	-	-	-

(*) = come riportato in precedenza, tale prestito, in applicazione del principio IAS 39, non è rilevato nel bilancio separato dell'Originator né nel bilancio consolidato del Gruppo DB S.p.A. (dati patrimoniali ed economici).

F. Gruppo bancario - modelli per la misurazione del rischio di credito

Le banche del Gruppo che svolgono attività di finanziamento non si avvalgono di modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

1.2 Gruppo bancario – Rischi di mercato

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

A fine esercizio non sussiste alcuna posizione rilevante ai fini del rischio di tasso d'interesse in attinenza a titoli di debito presenti nel portafoglio di negoziazione. Talvolta, tuttavia, restano in essere alcune posizioni per tale tipologia di titoli derivanti dall'attività d'intermediazione del desk di raccolta ordini.
Per quanto concerne il rischio di prezzo, si rileva che la principale attività svolta rispetto ai titoli di capitale è relativa all'operatività del desk di raccolta ordini rispetto alla quale non ci si attendono posizioni.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Le posizioni in essere, con riferimento sia ai titoli di debito che di capitale, vengono controllate attraverso l'utilizzo di limiti sulle quantità nominali. Le strutture globali di Market Risk Management (MRM) curano la produzione di report inviati giornalmente ai vertici della Capogruppo, nei quali si evidenziano le posizioni in essere per tipologia di titolo e i relativi limiti allocati dal Comitato per la Gestione dell'Attivo e del Passivo (Assets and Liabilities Committee - ALCo) sulla base dei limiti stabiliti dal Consiglio di Gestione. Trimestralmente i grafici andamentali delle posizioni in essere e i relativi limiti vengono visionati durante le riunioni del comitato ALCo. Non è prevista alcuna analisi di sensitività sui suddetti titoli in portafoglio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata	Totale
1. Attività per cassa									
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa									
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari									
3.1 Con titolo sottostante									
- Opzioni									
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati									
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante									
- Opzioni									
+ Posizioni lunghe	1	266.046	189.072	137.199	57.299	-	-	-	**649.617**
+ Posizioni corte	-	266.038	189.072	137.200	57.306	-	-	-	**649.616**
- Altri derivati									
+ Posizioni lunghe	614.857	2.137.206	82.789	201.910	801.684	201.368	297.853	-	**4.337.667**
+ Posizioni corte	1.715.975	1.038.722	72.392	201.110	787.186	217.762	304.853	-	**4.338.000**

Come permesso dalla normativa vigente, non viene esposta la classificazione per vita residua delle attività, passività e derivati finanziari espressi in valuta estera in quanto gli stessi non rappresentano una parte rilevante dei medesimi aggregati espressi in euro.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Non si riportano posizioni rilevanti in essere a fine anno per questo tipo di portafoglio.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Come sopra riportato non sussistono posizione rilevanti ai fini del rischio di tasso d'interesse ed al rischio di prezzo in attinenza alle posizioni presenti nel portafoglio di negoziazione. Le posizioni in essere, con riferimento sia ai titoli di debito che di capitale, vengono controllate attraverso l'utilizzo di limiti sulle quantità nominali e non è prevista alcuna analisi di sensitività sui suddetti titoli in portafoglio.

1.2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

L'attività della Tesoreria non è per sua natura rivolta a finalità di trading, ma alla gestione dei rischi di tasso e di liquidità del gruppo. L'utilizzo dei prodotti derivati, siano essi OTC o quotati su mercati regolamentati, si è prefisso nel tempo i seguenti obiettivi:

a) copertura del rischio di tasso derivante dall'emissione di obbligazioni proprie ("plain vanilla" oppure legate ad indici di borsa, a singoli titoli o a fondi comuni di investimento), dalla concessione di mutui alla clientela, dalla concessione di finanziamenti o dall'accensione di depositi con banche, prevalentemente mediante contratti di Interest Rate Swap;
b) copertura del rischio di tasso del portafoglio titoli di proprietà, mediante IRS e "EONIA Swap" (swap indicizzati al tasso overnight dell'area Euro);
c) gestione dei rischi finanziari derivanti dalla tipica attività bancaria con la clientela (sia corporate che retail) utilizzando "EONIA Swap" al fine di immunizzare il rischio di tasso sulle poste a breve termine (finanziamenti, certificati di deposito, flussi di cassa periodici).

L'operatività in strumenti derivati svolta dal gruppo Deutsche Bank S.p.A. riguarda prodotti finanziari utilizzati per gestire i rischi strutturali ("hedging" e "A/L management") mentre risulta significativa l'attività di negoziazione per conto della clientela.

Sul lato della raccolta da clientela, prevalentemente conti correnti nella divisione Personal Banking, sono presenti depositi a vista caratterizzati da una massa stabile di circa 7 miliardi di euro. Su questa tipologia di depositi è stato implementato un modello che, sulla base di "Behavioural Maturity assumptions", mira a stabilizzare il margine d'interesse attraverso l'investimento a termine di una porzione di detti depositi. Tale processo è dinamico e viene costantemente monitorato al fine di verificare le correlazioni tra tassi e volumi.
Gli impieghi ricompresi nel portafoglio bancario trovano copertura totale del rischio attraverso deals interni con controparte Treasury Market Pool, le cui posizioni sono ricomprese nel calcolo VaR del Treasury Pool sotto descritto.

I titoli disponibili per la vendita non rientrano nella suddetta attività di copertura in quanto tali posizioni, laddove presenti, sono monitorate mediante l'utilizzo di limiti posti in essere sulle quantità nominali. MRM cura la produzione di report inviati giornalmente ai vertici della banca, nei quali si evidenziano le posizioni in essere per tipologia di titolo e i relativi limiti allocati dall'ALCo, rientranti nei limiti stabiliti dal Consiglio di Gestione. Mensilmente, i grafici andamentali delle posizioni in essere e i relativi limiti vengono visionati durante le riunioni del Comitato ALCo.
Al 31 dicembre 2017 le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rappresentate quasi esclusivamente da titoli di capitale, per euro 50.005 mila, riguardanti interessenze inferiori al 20% detenute in società non quotate.

B. Attività di copertura del fair value

Questo tipo di attività, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio, alla data di chiusura dell'esercizio è in essere con la seguenti tipologia:
- copertura specifica di fair value di finanziamenti attivi e depositi passivi a medio e lungo termine a tasso fisso con banche.

Per la copertura sono utilizzati contratti derivati del tipo interest rate swap, "fisso contro variabile".

C. Attività di copertura dei flussi di cassa

Questa attività ha invece l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio.
Alla data del 31 dicembre 2017 non si riporta alcuna operazione di copertura dei flussi di cassa.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

Le società del Gruppo non detengono alla data di chiusura dell'esercizio investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter-minata	Totale
1. Attività per cassa									
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	3	-	-	**3**
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- altri	-	-	-	-	-	3	-	-	**3**
1.2 Finanziamenti a banche	1.700.872	2.647.684	100.466	1.265	210.101	243.600	135.820	-	**5.039.808**
1.3 Finanziamenti a clientela	2.150.970	5.680.345	903.493	860.331	4.422.521	1.711.880	1.735.121	-	**17.464.661**
- c/c	1.040.205	-	158	-	-	296	-	-	**1.040.659**
- altri finanziamenti	1.110.765	5.680.345	903.335	860.331	4.422.521	1.711.584	1.735.121	-	**16.424.002**
- con opzione di rimborso anticipato	91.249	5.026.541	501.648	840.066	4.348.769	1.661.333	1.725.728	-	**14.195.334**
- altri	1.019.516	653.804	401.687	20.265	73.752	50.251	9.393	-	**2.228.668**
2. Passività per cassa									
2.1 Debiti verso clientela	13.172.079	12.508	7	-	8.555	-	-	-	**13.193.149**
- c/c	12.469.226	12.508	-	-	-	-	-	-	**12.481.734**
- altri debiti	702.853	-	7	-	8.555	-	-	-	**711.415**
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- altri	702.853	-	7	-	8.555	-	-	-	**711.415**
2.2 Debiti verso banche	1.336.848	1.059.964	246.332	116.034	4.572.017	384.624	480.254	-	**8.196.073**
- c/c	274.682	-	-	-	-	-	-	-	**274.682**
- altri debiti	1.062.166	1.059.964	246.332	116.034	4.572.017	384.624	480.254	-	**7.921.391**
2.3 Titoli di debito	6.265	4.459	245.047	3.460	4.756	-	-	-	**263.987**
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- altri	6.265	4.459	245.047	3.460	4.756	-	-	-	**263.987**
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
3. Derivati finanziari									
3.1 Con titolo sottostante									
- Opzioni									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- Altri derivati									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
3.2 Senza titolo sottostante									
- Opzioni									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- Altri derivati									
+ posizioni lunghe	-	25.000	25.000	-	2.800.000	-	50.000	-	**2.900.000**
+ posizioni corte	-	2.850.000	-	-	17.000	28.000	5.000	-	**2.900.000**
4. Altre operazioni fuori bilancio									
+ posizioni lunghe	2.809	21.949	12.116	165.480	332.437	27.222	106.152	-	**668.165**
+ posizioni corte	669.069	-	-	-	-	-	-	-	**669.069**

Per quanto concerne il rischio di prezzo, la posizione complessiva detenuta dal Gruppo si riferisce esclusivamente ad interessenze inferiori al 20% detenute in società non quotate ed ammonta al 31 dicembre 2017 a euro 50.005 mila.
Questi titoli di capitale detenuti nel portafoglio bancario si riferiscono per la loro totalità ad investimenti che nella sostanza hanno natura partecipativa (in tal senso era orientata la previgente classificazione ex D. Lgs. 87/92). Le posizioni sono seguite mediante l'analisi degli andamenti aziendali e si procede periodicamente alla rilevazione dei relativi valori di fair value considerando, oltre ai dati aziendali, anche indicatori di mercato quali transazioni effettuate, multipli e altri parametri di redditività.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

Voci	Valore di bilancio	
	Quotati	Non quotati
A. Titoli di capitale	**-**	**50.005**
A.1 Azioni	-	50.005
A.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-
A.3 Altri titoli di capitale	-	-
B. O.I.C.R.	**-**	**-**
B.1 Di diritto italiano	-	-
- armonizzati aperti	-	-
- non armonizzati aperti	-	-
- chiusi	-	-
- riservati	-	-
- speculativi	-	-
B.2 Di altri Stati UE	-	-
- armonizzati	-	-
- non armonizzati aperti	-	-
- non armonizzati chiusi	-	-
B.3 Di Stati non UE	-	-
- aperti	-	-
- chiusi	-	-
Totale	**-**	**50.005**

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Il rischio del portafoglio bancario è gestito in ottica di A/L Management e tutte le posizioni vengono trasferite con deals interni all'area Tesoreria (Global Liquidity Management) generando assenza di posizioni significative di rischio tasso aperte; la Tesoreria gestisce il rischio di tasso di interesse utilizzando anche strumenti derivati (principalmente OIS - Eonia Swaps) ed il modello VaR per l'analisi di rischio del portafoglio sotto descritto. Per le attività e passività coperte è stato implementato in base ai principi contabili IFRS un processo, sia retrospettivo che prospettico, per verificare l'efficacia della copertura dei derivati (IRS) utilizzati per coprire il rischio di tasso di interesse delle suddette operazioni. Per la verifica dell'efficacia prospettica, il controllo che il rapporto "Variazione di Fair Value dello strumento coperto su Variazione di Fair Value dello strumento di copertura" rientri nel range (80%-125%) è basato sulla Sensitivity Analysis applicata a diversi scenari dei tassi.

I titoli di capitale detenuti nel portafoglio bancario, soggetti al rischio di prezzo, si riferiscono per la loro totalità a investimenti partecipativi. Le posizioni sono seguite mediante l'analisi degli andamenti aziendali e si procede periodicamente alla rilevazione dei relativi valori di fair value. Oltre ai dati aziendali si considerano anche indicatori di mercato quali transazioni effettuate, multipli e altri parametri di redditività.

Il rischio di mercato è la perdita potenziale derivante da variazioni nei tassi di interesse, nei prezzi azionari, nei tassi di cambio e nei prezzi delle merci. Per monitorare i rischi di mercato, che come detto precedentemente sono costituiti per la banca dal rischio di tasso di interesse nel portafoglio bancario (Interest Rate Risk in Banking Book - IRRBB), Deutsche Bank S.p.A. utilizza modelli interni basati sul concetto di valore a rischio ("Value at Risk" o VaR), sviluppati centralmente presso le strutture competenti della Casa Madre, sottoposti a regolare processo di validazione e regolarmente (almeno annualmente) portati all'attenzione dei Consigli della banca,

ove sono discusse eventuali criticità. Tali modelli sono gestiti centralmente da MRM, che condivide i risultati con le strutture locali di Finance e Tesoreria, prima linea di difesa del Gruppo per tali tipologie di rischio, e di Enterprise Risk Management (ERM), in qualità di seconda linea di difesa.
Il Value at Risk è un metodo di sintesi che misura il rischio presente in un certo portafoglio quantificando la massima perdita probabile con un certo intervallo di confidenza. Il VaR è, in altre parole, una rappresentazione statistica del livello di rischio a cui il detentore del portafoglio è soggetto. A determinate condizioni, il Value at Risk misura la massima perdita attesa che, con una certa probabilità, potrà verificarsi detenendo il portafoglio a posizioni inalterate per un certo periodo di tempo.
I modelli utilizzati dal gruppo Deutsche Bank S.p.A. rispondono ai criteri qualitativi e quantitativi definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ipotizzando un periodo di detenzione di un giorno e un livello di confidenza del 99%. Ciò significa che, in caso di perdita, il valore della stessa non supererà, con il 99% di probabilità e tenendo conto di un orizzonte temporale di un giorno, quella calcolata dai modelli VaR (assumendo inoltre che il portafoglio venga detenuto a posizioni inalterate).
In particolare, ai fini del calcolo del VaR, il gruppo Deutsche Bank adotta la metodologia di Simulazione Montecarlo, che tiene conto di tutti i fattori di rischio assumendo condizioni di mercato normali. Il modello incorpora sia effetti lineari che non-lineari dei fattori di rischio sul valore del portafoglio e si basa su un periodo di osservazione di un anno.
La banca ha inoltre provveduto a formalizzare i limiti di VaR all'interno del Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Sorveglianza della banca (previo esame delle altre strutture interne preposte, in particolare Risk Committee e ALCo). In caso di sconfinamento del limite, che viene monitorato su base giornaliera dalle funzioni di controllo della banca, è prevista la segnalazione immediata ai responsabili delle divisioni interessate, al fine di procedere tempestivamente all'identificazione delle cause e delle possibili misure di rientro. Nella tabella che segue si indicano i valori a rischio puntuali, nonché i loro livelli massimi, minimi e medi, negli esercizi 2017 e 2016.
L'unità di business Treasury Market Pool è preposta alla gestione del rischio di mercato. I rischi relativi alle operazioni poste in essere dalle altre unità della banca vengono trasferiti al Treasury Market Pool attraverso deals interni. Per l'unità di business Forex non viene effettuato alcun calcolo del VaR, poiché tutte le posizioni vengono chiuse giornalmente con Casa Madre.

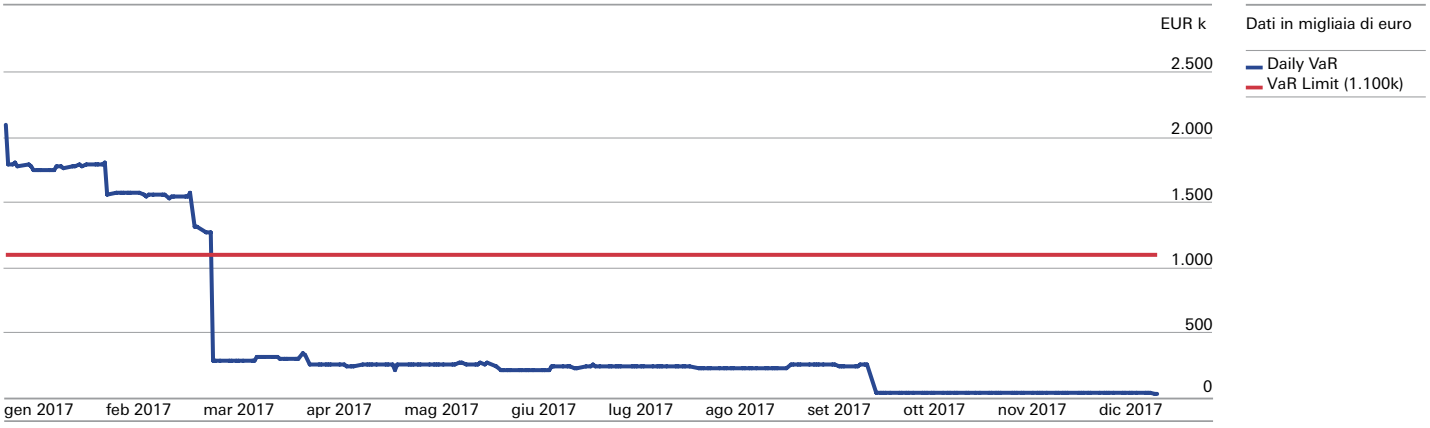
Statistiche VaR GLM + PBC

	esercizio 2017	esercizio 2016
VaR Minimo	36	384
VaR Massimo	2.093	2.292
VaR Medio	457	1.137
VaR puntuale fine esercizio	36	2.098

Dati in migliaia di euro

Il grafico successivo mostra l'evoluzione del VaR totale giornaliero nel corso degli ultimi 12 mesi:

Value at Risk



Nel mese di Marzo 2017 è stato implementato il nuovo modello di bucketing sui depositi (modellizzati sulla base del " Behavioural Maturity Approach", descritto in precedenza nel presente capitolo) finalizzato al bilanciamento continuo ed alla gestione dinamica delle attività e passività della banca.
Tale implementazione ha consentito un significativo abbattimento del VaR rispetto ai primi due mesi dell'anno, in linea con la strategia di Gruppo.
Altra riduzione del VaR si può osservare a partire dal mese di Ottobre 2017 in seguito all'avvenuta uscita della DB Mutui S.p.A. dal Gruppo Deutsche Bank SpA nel mese di Settembre 2017.

1.2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Non esistono posizioni di rischio di cambio in quanto le operazioni in valuta (FX Spot, FX Forward, Currency Swap, Commodities) con controparte clientela vengono chiuse con Casa Madre.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La principale attività ricompresa nel settore Forex è riconducibile a coperture di operazioni poste in essere dalla clientela. È prevista un'attività di copertura totale, a fine giornata, attraverso deals "back to back" posti in essere con Casa Madre, sulle posizioni sia spot che a termine.

Nel settore Forex, l'attività in prodotti derivati "over the counter" (OTC) si svolge esclusivamente per conto terzi con clientela Corporate. I prodotti utilizzati sono sempre più di tipo strutturato e ad alto valore aggiunto, spesso indicizzati a parametri diversi dai tassi di cambio (es. Libor in diverse valute).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

	Valute					
Voci	**USD**	**GBP**	**YEN**	**CAD**	**CHF**	**Altre valute**
A. Attività finanziarie	**577.832**	**26.705**	**8.286**	**5.507**	**9.552**	**53.061**
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	11.507	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	279.349	26.316	8.097	5.353	2.798	21.148
A.4 Finanziamenti a clientela	286.976	389	189	154	6.754	31.913
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B Altre attività	**2.201**	**1.900**	**389**	**599**	**1.342**	**2.047**
C. Passività finanziarie	**559.248**	**28.411**	**8.603**	**6.103**	**10.462**	**53.631**
C.1 Debiti verso banche	304.594	10.484	12	26	1.956	39.247
C.2 Debiti verso clientela	254.654	17.927	8.591	6.077	8.506	14.384
C.3 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	**314**	**175**	**90**	**-**	**-**	**203**
E. Derivati finanziari	**2.197**	**(16)**	**(8)**	**-**	**(410)**	**(545)**
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	287.048	2.867	7.172	66	-	4.343
+ Posizioni corte	(287.048)	(2.867)	(7.172)	(66)	-	(4.343)
- Altri	2.197	(16)	(8)	-	(410)	(545)
+ Posizioni lunghe	208.163	3.689	30.369	1.963	393	2.481
+ Posizioni corte	(205.966)	(3.705)	(30.377)	(1.963)	(803)	(3.026)
Totale attività	**582.230**	**28.605**	**8.675**	**6.106**	**10.894**	**55.108**
Totale passività	**559.562**	**28.602**	**8.701**	**6.103**	**10.872**	**54.379**
Sbilancio (+/-)	**22.668**	**3**	**(26)**	**3**	**22**	**729**

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per l'unità di business Forex non viene effettuato alcun calcolo del VaR, poiché tutte le posizioni vengono chiuse giornalmente con Casa Madre.

1.2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	**3.924.022**	**-**	**9.419.592**	**-**
a) Opzioni	80.312	-	79.108	-
b) Swap	3.843.710	-	9.340.483	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	1	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**467**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	467	-
3. Valute e oro	**1.583.919**	**-**	**2.063.871**	**-**
a) Opzioni	1.091.022	-	1.723.537	-
b) Swap	21.120	-	-	-
c) Forward	471.777	-	340.334	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri sottostanti	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**5.507.941**	**-**	**11.483.930**	**-**

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	**2.900.000**	**-**	**2.857.500**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	2.900.000	-	2.857.500	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4 Merci	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri sottostanti	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**2.900.000**	**-**	**2.857.500**	**-**

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**9.870**	**-**
a) Opzioni	-	-	9.870	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri sottostanti	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**-**	**-**	**9.870**	**-**

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	**78.520**	**-**	**92.395**	**-**
a) Opzioni (su tassi di interesse e su valute estere)	16.497	-	8.537	-
b) Interest rate swap	53.463	-	75.501	-
c) Cross currency swap	501	-	200	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward (su valute estere)	8.059	-	8.157	-
e) Futures	-	-	-	-
f) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario – di copertura	**19.444**	**-**	**22.387**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	19.444	-	22.387	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario – altri derivati	**-**	**-**	**206**	**-**
a) Opzioni (titoli di capitale e indici azionari)	-	-	206	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	**97.964**	**-**	**114.988**	**-**

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	**91.682**	**-**	**129.367**	**-**
a) Opzioni (su tassi di interesse e su valute estere)	16.821	-	8.658	-
b) Interest rate swap	66.247	-	112.366	-
c) Cross currency swap	84	-	441	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward (su valute estere)	8.530	-	7.902	-
e) Futures	-	-	-	-
f) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario – di copertura	**26.573**	**-**	**9.459**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	26.573	-	9.459	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario – altri derivati	**-**	**-**	**133**	**-**
a) Opzioni (titoli di capitale e indici azionari)	-	-	133	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	**118.255**	**-**	**138.959**	**-**

A.5 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
1) Titoli di debito e tassi d'interesse								
- valore nozionale	-	-	3.356.763	16.625	-	550.635	-	3.924.023
- fair value positivo	-	-	23.434	35	-	30.008	-	53.477
- fair value negativo	-	-	(66.053)	-	-	(207)	-	(66.260)
- esposizione futura	-	-	9.738	94	-	3.671	-	13.503
2) Titoli di capitale e indici azionari								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro								
- valore nozionale	-	-	797.446	16.042	1.331	759.995	9.106	1.583.920
- fair value positivo	-	-	6.547	-	-	18.493	3	25.043
- fair value negativo	-	-	(18.880)	(118)	(7)	(6.334)	(83)	(25.422)
- esposizione futura	-	-	6.704	160	13	7.651	91	14.619
4) Altri valori								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-	-

A.6 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Fattispecie non rilevante per il Gruppo.

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
1) Titoli di debito e tassi d'interesse								
- valore nozionale	-	-	2.900.000	-	-	-	-	2.900.000
- fair value positivo	-	-	19.444	-	-	-	-	19.444
- fair value negativo	-	-	(26.573)	-	-	-	-	(26.573)
- esposizione futura	-	-	15.330	-	-	-	-	15.330
2) Titoli di capitale e indici azionari								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-	-

A.8 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Fattispecie non rilevante per il Gruppo.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

Sottostanti/ Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	2.423.281	900.205	600.536	3.924.022
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.421.351	162.568	-	1.583.919
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	2.817.000	83.000	2.900.000
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2017	**3.844.632**	**3.879.773**	**683.536**	**8.407.941**
Totale 31.12.2016	**9.643.513**	**3.724.119**	**983.667**	**14.351.299**

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

Fattispecie non presente.

B. Derivati creditizi

Fattispecie non presente.

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

Fattispecie non presente.

1.3 Gruppo bancario – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

A.1 Obiettivi

Il rischio di liquidità è il rischio derivante dalla potenziale incapacità della banca di fare fronte a tutte le scadenze previste (rischio di approvvigionamento o funding liquidity risk) o di poterle onorare, ma ad un costo eccessivo (market liquidity risk).

Il market liquidity risk fa riferimento alla possibile presenza nel portafoglio di strumenti finanziari a bassa liquidità di mercato, il cui prezzo teorico può discostarsi da quello a cui effettivamente avverrà lo scambio. Il funding liquidity risk attiene, invece, alla possibilità che la Tesoreria si trovi in situazioni future di eccessiva e/o insufficiente liquidità, con la necessità di investire o di reperire fondi a tassi sfavorevoli rispetto a quelli di mercato.
Il monitoraggio del rischio di liquidità effettuato dalla banca fa riferimento principalmente alla seconda categoria di rischio (funding liquidity risk) e costituisce un supporto per l'attività interna di liquidity management.

La principale fonte di approvvigionamento per la banca è stata la raccolta dalla clientela retail, seguita dalla raccolta con Casa Madre. Nell'esercizio non sono state avviate operazioni di cartolarizzazione volte al reperimento di liquidità attraverso la conversione in obbligazioni di crediti vantati verso la clientela e/o altre controparti.

La gestione del rischio di liquidità operata dalla banca può essere catalogata in tre sottocategorie: liquidità operativa, tattica e strategica; la prima gestita localmente e le altre due in cooperazione con Casa Madre.
Gli obiettivi delle rispettive categorie possono essere così riassunti:

- liquidità operativa: consiste nella salvaguardia delle posizioni di liquidità, gestione della liquidità intra-giornaliera, garantire l'accesso alla liquidità della Banca Centrale e monitoraggio dei flussi di cassa giornalieri;
- liquidità tattica: accesso al funding (garantito e non) e gestione della liquidità attraverso gli assets di bilancio;
- liquidità strategica: equilibrare il profilo di liquidità in bilancio, garantire l'accesso al mercato dei capitali, diversificare le fonti di approvvigionamento.

Per garantire l'uso efficiente della liquidità Deutsche Bank AG ha creato una struttura hub-spoke in tutti i paesi della zona euro. Francoforte come hub svolge le seguenti funzioni:

- fornisce l'accesso al mercato a breve termine (wholesale funding) come hub per tutte le sedi Euro;
- regola principalmente l'eccesso di liquidità, nonché le richieste di liquidità;
- centralizza le attività di gestione intra-day. Per facilitare il clearing delle posizioni euro, Francoforte mantiene un portafoglio di garanzia RTGS;
- inoltre, detiene un portafoglio dedicato a fini di gestione del rischio di liquidità, che è una componente chiave della Riserva Strategica (SLR) di liquidità a livello di gruppo.

A.2 Ruoli e responsabilità

La Tesoreria è responsabile per l'identificazione, la misurazione, il monitoraggio e la gestione del profilo di liquidità. Essa attua le politiche del gruppo e ha l'autorità per proporre le politiche locali ed esegue le misure necessarie per mantenere il profilo di liquidità della banca entro la tolleranza di rischio definita dal Consiglio di Gestione.
All'interno di questi parametri di rischio definiti, la banca deve finanziarsi con il profilo di rischio di liquidità più idoneo. I prezzi dei trasferimenti interni devono rispecchiare in modo granulare sui diversi business i costi della banca sul mercato, nonché il rischio di liquidità incorporato nei diversi prodotti al fine di ottenere una ripartizione ottimale dei fondi su tutti i portafogli di business.
Il comitato Asset Liability Management Committee (ALCo) valuta la situazione di liquidità nelle sue riunioni periodiche, monitora i limiti ed interviene con istruzioni di azioni correttive.
La Tesoreria predispone, in collaborazione con le strutture competenti del Chief Risk Officer, la reportistica per il comitato ALCo, fornendo gli aggiornamenti sul profilo di rischio di liquidità e analizzando gli indicatori definiti per il presidio del rischio. Tali indicatori, ed i relativi limiti operativi per ciascuno di essi, sono formalizzati nel Risk Appetite Framework del Gruppo, approvato dal Consiglio di Sorveglianza (e rivisto almeno su base annuale), e sono:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR): rapporto tra il volume delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)e il volume totale dei deflussi netti in caso di stress, derivante da esposizioni sia attuali che potenziali;
- Liquidity Stress Test ovvero posizione netta di liquidità in condizioni di stress (sNLP): liquidità disponibile in condizioni di stress (selezione del minimo su un orizzonte temporale di 8 settimane);
- utilizzo della linea di finanziamento DB (KWG 15): liquidità disponibile sulla linea KWG15, linea di finanziamento uncommmitted di DB AG;
- Variazione negativa giornaliera dei depositi a vista: monitoraggio dei saldi dei depositi a vista della clientela retail rispetto al giorno precedente;
- Riserva strategica di liquidità depositata presso la Banca d'Italia;
- Funding Matrix;
- Bank of Italy Weekly Liquidity Matrix.

Tali indicatori sono rappresentati, tra le altre cose, nella Liquidity scorecard che viene periodicamente aggiornata dalla Tesoreria. Tra gli indicatori monitorati dal seconda linea di difesa si ricorda in particolare il Maximum Cash Outflows (MCO).

A.3 Gestione e strumenti

Gestione

Con la creazione della zona euro Deutsche Bank AG ha implementato il sistema hub and spoke per gestire la liquidità in modo efficiente. Tutte le eccedenze di liquidità locale sono versate a DB Francoforte e tutte le esigenze di finanziamento sono coperte da DB Francoforte. Un pool di garanzie è gestito a Francoforte ed i requisiti di garanzia locali sono forniti da DB Francoforte, direttamente o tramite Correspondent Central Banking Model (CCBM). L'approccio centralizzato di gestione della liquidità consente al gruppo Deutsche Bank di ridurre al minimo le sue esigenze di finanziamento esterne sul mercato a breve termine wholesale. Le prove di stress a livello di gruppo Deutsche Bank garantiscono un buffer di liquidità sufficiente per sopravvivere agli scenari di stress definiti. Deutsche Bank S.p.A. non accede direttamente al mercato wholesale.

Strumenti

Diversi strumenti sono utilizzati per misurare il rischio di liquidità e per valutare la posizione di liquidità a breve e lungo termine:

- Liquidity Coverage Ratio;
- proiezione del massimo deflusso di cassa (MCO) e monitoraggio del suo limite;
- esposizione di finanziamento Intragruppo da Francoforte (KWG 15);
- Liquidity Stress Test;
- Funding Matrix.

Il Consiglio di gestione, su impulso del Chief Risk Officer e/o dei Comitati competenti, in particolare il Risk Committee e l'ALCo, ha facoltà di proporre al Consiglio di Sorveglianza della banca, al fine ultimo di ridurre il rischio di liquidità, di modificare i limiti definiti per i vari indicatori, motivando la richiesta. La Tesoreria locale monitora e riporta al comitato ALCo l'applicazione dei limiti locali in coordinamento con la Tesoreria e la Funzione Liquidity Risk Control di Deutsche Bank Francoforte per garantire che i limiti locali siano in linea con il profilo di rischio complessivo del gruppo di Deutsche Bank AG. Ciò assicura che la carenza di finanziamento a livello locale possa essere coperta da Deutsche Bank Francoforte in ogni momento.

Maximum Cash Outflow "MCO"

La misurazione del rischio di liquidità avviene attraverso la verifica del massimo flusso di cassa in uscita, all'interno di predeterminate fasce temporali con un orizzonte di breve periodo (56 giorni), con riferimento a tutte le divise in cui la banca detiene una posizione.
La banca, in armonia con il resto del gruppo, si è dotata della procedura di limiti interni MCO, approvati dal comitato per la Gestione dell'Attivo e del Passivo e dal Consiglio di gestione, il cui funzionamento è assimilabile a quello relativo ai limiti VaR per i rischi di mercato.
La misurazione del MCO è utilizzata per analizzare la posizione di liquidità della banca a breve termine, identificare problemi di funding in particolari intervalli temporali e prevenire l'eccessiva dipendenza dall'approvvigionamento di liquidità overnight o a scadenze troppo brevi.
La Tesoreria ed il Risk Controlling controllano i flussi di cassa attesi (contrattuali e attesi in base ad una modellizzazione) per stimare esigenze di finanziamento future e fissa i limiti massimi di flusso di cassa. Il principio generale è quello di utilizzare i flussi finanziari contrattuali per riflettere le caratteristiche di liquidità effettiva di un prodotto o di un business in modo corretto. Tuttavia, qualora i flussi finanziari contrattuali non siano il migliore indicatore del rischio di liquidità sottostante, ipotesi di modellizzazione sono integrate nel processo di MCO. Allo scopo di trattare le poste senza scadenza, come per esempio i conti correnti, il Risk Controlling adotta un modello globale per la modellizzazione delle poste a vista del Personal Banking. La modellizzazione permette di proiettare su un orizzonte temporale di 56 giorni i flussi di cassa relativi alle poste a vista sulla base della volatilità e dell'andamento dei saldi osservati nel passato.
I limiti del MCO sono definiti di volta in volta in base al risultato dello stress test:

- se il risultato dello stress test è negativo i limiti MCO vengono ridotti;
- se il risultato dello stress test è neutro i limiti MCO rimangono quelli già in essere;
- se il risultato dello stress test è positivo i limiti MCO possono essere aumentati.

Finanziamento intragruppo (linea KWG15)

Deutsche Bank S.p.A. ha linee di finanziamento con Deutsche Bank Francoforte a cui accede sia in tempi normali sia in situazioni di stress. Deutsche Bank Francoforte effettua prove di stress mensile a livello di gruppo, che consentono al gruppo di sopravvivere a eventi di stress predefiniti (stress generali di mercato, stress specifici e una combinazione di entrambi) e quindi adempiere agli obblighi riguardanti le linee di finanziamento previste per l'Italia.

Prove di stress

La prova di stress di liquidità è uno degli strumenti chiave per la gestione del rischio di liquidità e valuta la posizione di liquidità a breve termine, analizza la capacità della banca di resistere a determinati scenari di stress e costituisce un fattore importante per definire le opportune contromisure ossia le dimensioni della linea di finanziamento intragruppo. Gli scenari di stress applicati sono stati strutturati in base a eventi storici, come la crisi dei mercati azionari del 1987, la contrazione di liquidità statunitense del 1990, gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001, case study sulle crisi di liquidità ed eventi ipotetici, nonché le lezioni apprese dalla recente crisi dei mercati finanziari.
Le prove di stress includono la situazione prolungata di congelamento del mercato monetario e del finanziamento garantito, la ridotta fungibilità delle valute, il blocco dei prestiti sindacati nonché altri effetti a catena sistemici. I tipi di scenario coprono eventi specifici per istituto (ad es. il declassamento del rating), relativi al mercato (come il rischio del mercato sistemico) e una combinazione di entrambi, che collega uno shock sistemico sul mercato a un declassamento di molteplici rating notch. Gli stress prendono in considerazione un orizzonte temporale di

otto settimane (che, a parere della banca , rappresenta il lasso di tempo più critico in caso di crisi di liquidità) ed applicano i relativi stress case a tutti i possibili fattori di rischio derivanti da prodotti in bilancio e fuori bilancio. L'analisi riguarda tutti i fattori locali di rischio di liquidità ovvero ritiro di depositi clientela, garanzie reali ed impegni fuori bilancio, ecc. Inizialmente era basata su parametri di DB Group, ma è stata poi ricalibrata su Deutsche Bank S.p.A. per riflettere le caratteristiche del portafoglio e del mercato locali. L'analisi di liquidità stress test è prodotta su base trimestrale e viene presentata al comitato ALCO ed ai Consigli di Gestione e di Sorveglianza. Si basa su tre scenari: scenario di un downgrade del credit rating di Deutsche Bank S.p.A., scenario di Systemic market risk e scenario combinato dei due precedenti.

Profilo di liquidità delle attività e passività (Funding Matrix)
È predisposta una matrice per determinare e analizzare il profilo dei fondi strutturali come ulteriore misura sul profilo medio/lungo della liquidità in aggiunta alla liquidità operativa e tattica dei rischi a breve termine (cioè MCO e Liquidity Stress Test).
A tal fine, tutti gli strumenti sono analizzati e raggruppati a seconda della scadenza contrattuale o modellizzati su un orizzonte temporale sino a 10 anni (raggruppando tutti gli elementi al di là di 10 anni). Per ogni fascia temporale, la Funding Matrix individua l'ammanco o l'eccesso di attività rispetto alle passività, facilitando così la gestione delle esposizioni di liquidità aperte.
L'analisi viene eseguita per tutte le divisioni singolarmente e poi riconciliata con il bilancio.

Altre informazioni e requisiti regolamentari in termini di liquidità

Liquidity Pool, Tassi di Trasferimento Interno, Contingency Funding Plan
La Tesoreria ha la responsabilità per la realizzazione di un sistema interno dei prezzi di trasferimento che si applica a tutte le divisioni di business e che garantisce che (i) le attività siano valutate secondo il loro rischio di liquidità sottostante, (ii) le passività secondo la loro scadenza di finanziamento e (iii) le esposizioni di liquidità sotto la linea in base al costo della fornitura di riserve di liquidità adeguate per finanziare le esigenze di cassa impreviste. Casa madre ha stabilito un sofisticato stress testing framework e un Contingency Funding Plan che consente a Deutsche Bank S.p.A. di avere liquidità da Deutsche Bank Francoforte anche in casi gravi.

Liquidity Buffer – Attività stanziabili
La Tesoreria ha implementato un portafoglio di attività stanziabili, mediante un accordo di prestito titoli con Deutsche Bank AG. Durante il periodo dell'accordo Deutsche Bank S.p.A. ha il totale controllo dei titoli oggetto di prestito (titoli di debito emessi da primari emittenti esteri con un elevato rating), con la facoltà di intervenire in asta in qualsiasi momento, qualora vi siano esigenze di liquidità.

Liquidity Cover Ratio
Nell'ambito delle regole di Basilea III, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB) ha specificato uno standard minimo di liquidità per le banche, mediante un parametro definito Liquidity Cover Ratio (LCR). Il LCR è destinato a promuovere la capacità di resilienza a breve termine su un orizzonte di 30 giorni del profilo di rischio di liquidità di una banca in uno scenario di stress. Il LCR è dato dal rapporto tra il volume delle attività liquide di elevata qualità (HQLA), che potrebbero essere utilizzate per aumentare la liquidità e il volume totale dei deflussi netti in caso di stress, derivante da esposizioni sia attuali che potenziali.
Il LCR è stato recepito nella legislazione europea tramite il regolamento sui requisiti patrimoniali (CRR). Il coefficiente patrimoniale minimo da rispettare nel 2017 è pari all'80%, da computarsi individualmente per ciascuna banca del Gruppo. Per Deutsche Bank S.p.A. al 31 dicembre 2017 il LCR si attesta al 127,65%, mentre per la controllata Finanza & Futuro Banca S.p.A. tale valore si attesta su valori di molto superiori e complessivamente non significativi per effetto della mancanza di deflussi di liquidità.

Si rinvia alla sezione F della presente Nota integrativa per una più ampia informazione relativa agli indicatori di liquidità, LCR e NSFR.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter-minata	Totale
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	**3**
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
A.4 Finanziamenti	3.194.562	674.451	153.722	440.967	1.815.325	1.037.041	2.033.608	6.312.899	6.286.754	780.815	**22.730.144**
- Banche	1.698.981	226.160	3.395	31.326	869.954	81.738	516.991	407.690	429.405	780.815	**5.046.455**
- Clientela	1.495.581	448.291	150.327	409.641	945.371	955.303	1.516.617	5.905.209	5.857.349	-	**17.683.689**
Passività per cassa											
B.1 Depositi e conti correnti	12.979.336	75.192	2.769	60.334	379.209	262.698	147.257	2.000.540	1.515.464	-	**17.422.799**
- Banche	361.003	75.192	2.769	47.786	379.209	262.691	147.257	1.991.985	1.515.464	-	**4.783.356**
- Clientela	12.618.333	-	-	12.548	-	7	-	8.555	-	-	**12.639.443**
B.2 Titoli di debito	75.318	26	407	692	3.384	245.072	3.505	4.756	-	-	**333.160**
B.3 Altre passività	600.675	-	-	10.477	2.612	-	9.008	2.800.000	560.000	-	**3.982.772**
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	14.135	15.326	59.283	160.727	49.636	168.981	52.738	-	-	**520.826**
- Posizioni corte	-	14.173	15.326	59.522	160.783	49.636	168.981	52.738	-	-	**521.159**
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	69.960	-	-	-	3.771	1.906	5.097	-	-	-	**80.734**
- Posizioni corte	83.068	-	-	-	91	342	300	-	-	-	**83.801**
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe	2.809	11.059	-	1.983	8.907	12.116	165.480	331.718	119.512	-	**653.584**
- Posizioni corte	654.489	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**654.489**
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	23	-	-	**23**
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**

1.4 Gruppo bancario – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è inteso come rischio di perdita derivante da un errore, o dall'inadeguatezza, dei processi, dei sistemi interni o da parte del personale, o di perdita derivante da un evento esterno. Nella definizione di rischio operativo rientra il rischio legale, mentre sono esclusi il rischio di business e il rischio reputazionale.

L'Operational Risk Management Framework di Deutsche Bank è stato consolidato negli anni passati con l'implementazione delle cd. "3 Lines of Defence" (3LoD), che ha portato ad una revisione del Sistema dei Controlli Interni di Deutsche Bank ridistribuendo le responsabilità lungo le suddette 3 linee di difesa e definendo gli standard minimi del sistema di controllo.

Il modello 3LoD ed i principi sottostanti si applicano a tutti i livelli organizzativi, ovvero a livello di Gruppo Globale, di Region, di Paese, di Filiale e di Legal Entity. Le 3 Linee di Difesa hanno il dovere di mantenere strutture che assicurino l'aderenza ai principi definiti nel modello, tenendo in considerazione il quadro giuridico-normativo. La prima Linea di Difesa ("1st LoD") è costituita da tutte le divisioni di business e dalle strutture infrastrutturali che forniscono servizi alla banca (Group Technology Operations, Corporate Services, Divisional Control Officer, ecc). La seconda Linea di Difesa ("2nd LoD") è formata da tutte le funzioni infrastrutturali indipendenti preposte alla gestione ed al controllo dei rischi, in particolare U.O. Non Financial Risk - Operational Risk Management and Corporate Insurance (NFR - ORM&I) per i rischi operativi. La terza Linea di Difesa ("3rd LoD") si identifica con la funzione di Revisione Interna, U.O. Group Audit.

I rischi operativi e la relativa quantificazione e gestione degli stessi è formalizzata anche nel Risk Appetite Framework di Deutsche Bank SpA. In particolare essi concorrono alla quantificazione dei Risk Weighted Assets e dell'Economic Capital della Banca - a fronte dei quali sono calcolati i requisiti minimi di capitale della Banca, rispettivamente di primo e secondo pilastro, e per i quali sono definiti i limiti di propensione al rischio in termini di Common Equity Tier 1 ratio ed Economic Capital Adequacy (che costituiscono cd. "key risk appetite metric"), Tier 1 , Total Capital ratio e Operational Risk Losses (che costituiscono dei cd. "limiti operativi"). All'interno di tale framework, NFR - ORM&I opera come funzione di secondo livello nella valutazione e gestione del rischio. Mantiene inoltre un controllo, a campione e in base ai gradi di rischio, sul processo di generazione e approvazione dei nuovi prodotti, New Product Approval (NPA, vedi sotto).

Deutsche Bank prende quotidianamente decisioni che comportano l'assunzione di rischi operativi, sia a livello strategico sia nel business "day to day". Come formalizzato nel documento che detta i principi di gruppo per la gestione dei rischi operativi (Operational Risk Management Principles - DB Group):

i. la Funzione Globale Non Financial Risk Management definisce e manutiene a livello globale il framework di Gruppo per la gestione dei rischi operativi (Group non Financial Risk Management Framework);
ii. i Risk Owners (1st LoD) sono pienamente responsabili dei loro rischi operativi e li gestiscono a fronte di una propensione al rischio (risk appetite) predefinita;
iii. i Risk Type Controller (2nd LoD) definiscono gli standard minimi di controllo dei rischi operativi di loro competenza e i risk appetite statement, ed eseguono i controlli di secondo livello, in piena indipendenza (2nd LoD);
iv. la Funzione Globale Non Financial Risk Management definisce la metodologia di valutazione dei rischi operativi, il risk management framework e assicura che sia allocato capitale sufficiente a fronte dei rischi operativi.

Questo implica, operativamente:

i. lo sviluppo e mantenimento continuo del framework di gestione dei rischi operativi, Operational Risk Management Framework (ORMF), inclusa la chiara e dettagliata definizione di ruoli e responsabilità, assicurando la piena coerenza a livello di Gruppo, è demandato alla Funzione Globale Non Financial Risk Management;

ii la gestione quotidiana del rischio operativo in capo:
   a) ai Risk Owners (1st LoD) ovvero, in Deutsche Bank SpA, alle divisioni di Business e alle funzioni infrastrutturali che agiscono come "service provider" all'interno del Gruppo;
   b) alle Funzioni di Controllo per quanto riguarda la conduzione di processi propri o nel caso stiano effettuando controlli di primo livello;

iii. il monitoraggio e la revisione critica dell'implementazione dell'ORMF a livello banca, effettuati dalla funzione U.O. NFR - ORM&I di Deutsche Bank S.p.A. (entro la direzione del Chief Risk Officer della banca), funzione indipendente di secondo livello. Tale funzione agisce sui rischi operativi per tutte le divisioni/ funzioni infrastrutturali e coopera con le altre funzioni di controllo (Risk Type Controllers), indirizzando la risoluzione dei punti di incompletezza o incorretta attuazione dell'ORMF e assicurando la costante analisi dell'evoluzione dei rischi operativi della banca e del gruppo;

iv. la verifica periodica, riportata almeno su base trimestrale agli organi apicali della banca, anche in termini prospettici, dell'adeguatezza del capitale detenuto dalla banca a fronte dei rischi operativi, sia mediante l'utilizzo di metriche di primo che di secondo pilastro (ovvero rispettivamente mediante il Capitale regolamentare ed il Capitale economico).

La supervisione di tutti gli aspetti inerenti i rischi operativi a livello di Gruppo Deutsche Bank S.p.A. è demandata ad un comitato di direzione, appositamente costituito presso la Capogruppo, il Non Financrial Risk Committee, a cui partecipano il Chief Risk Officer di Gruppo, che lo presiede, i COO delle divisioni di business e i responsabili delle funzioni centrali: Compliance, Legale, HR. In tale contesto sono invitati permanenti i responsabili di U.O. Group Audit, U.O. NFR - ORM&I, U.O. Anti Financial Crime, U.O. Divisional Control Office/ Regulatory, U.O. Fiscale, U.O. NFR - RTC, Chief Financial Office ed il responsabile di Global Technology & Operation di DB Consorzio Chief Information Security Office oltre all'Head of Chief Information Security Officer. Il comitato valuta e dispone l'escalation al Consiglio di Gestione di eventuali problematiche che necessitino di un intervento del Consiglio stesso, ad esempio in caso di breach del risk appetite. NFR - ORM&I cura il coordinamento del Non Financial Risk Committee, monitorando l'implementazione delle decisioni prese.
Al fine di includere una vasta gamma di tipologie di rischio sottostanti la definizione di Rischio Operativo, il modello utilizza diverse tecniche di risk management, elencate di seguito, finalizzate a identificare, valutare e mitigare i rischi operativi:

- Loss Data Collection: la raccolta sistematica degli eventi di perdita derivanti dai rischi operativi, prerequisito essenziale per le attività di risk management sui rischi operativi, include analisi di dettaglio, l'identificazione delle possibili azioni correttive e la tempestiva comunicazione al Senior Management. Tutte le perdite superiori a euro 1.000 sono registrate nel "db-Incident Reporting System" ("db IRS");
- il processo Lessons Learned è attivato per quegli eventi che comportano una perdita superiore a euro 500.000. Il processo include, ma non è limitato a:
  - analisi sistematiche del rischio, che includano una descrizione del contesto di business entro cui è occorsa la perdita, gli eventi precedenti, gli eventi che avrebbero potuto portare ad una perdita successivamente non materializzatasi, e gli specifici Key Risk Indicators ("KRI") utilizzati;
  - analisi delle cause;
  - la revisione in chiave migliorativa dei controlli e altre azioni volte a prevenire o mitigare che l'evento si ripresenti;
  - la valutazione della residua esposizione al Rischio Operativo.
- L'esecuzione delle azioni correttive definite nell'ambito di tale processo è oggetto di monitoraggio sistematico e reportistica mensile verso il Senior Management;
- Emerging Risk Identification: sono valutati e approvati preventivamente gli impatti sul profilo di rischio derivanti da nuovi prodotti;
- Risk Mitigation: una volta implementate le azioni mitiganti, queste sono monitorate fino alla loro risoluzione. Il Rischio Operativo residuo deve essere formalmente accettato dalle divisioni su cui tale rischio ricade e riesaminato, per una decisione in merito, dal Responsabile della U.O. NFR - ORM & I;

- Key Risk Indicators: sono utilizzati per monitorare il profilo di Rischio Operativo e informare tempestivamente di imminenti criticità. I KRI abilitano il monitoraggio della cultura del rischio nella banca, dell'ambiente di business, e permettono di attivare le azioni per mitigare il rischio. Facilitano una gestione anticipata del Rischio Operativo, basata sugli alert (early warning) rivenienti dai KRI stessi;
- Processo di Self-Assessment (bottom-up): condotto almeno una volta all'anno, viene utilizzato per evidenziare le aree potenzialmente ad alto rischio, identificando i possibili interventi per mitigarlo, attraverso il processo di Risk and Control Assessment process, supportato da un applicativo globale.

A complemento dell'Operational Risk Framework, sono presenti in Deutsche Bank ulteriori processi metodologie e strumenti volti alla gestione di specifiche tipologie di rischio non finanziario; tra essi rilevano in particolare:

- il Rischio Operativo derivante da contratti di outsourcing, gestito mediante il processo Vendor Risk Management ("VRM"): il rischio è valutato e gestito individualmente per ogni contratto, seguendo le regole stabilite nella relativa VRM Policy ed in linea con il framework di Gruppo;
- il processo New Product Approval ("NPA") per la valutazione e l'approvazione del rischio operativo collegato all'ingresso di nuovi prodotti;
- il Business Continuity Risk, per il quale Deutsche Bank ha istituito un framework, conforme alle procedure aziendali di Gruppo, alle normative di riferimento e allineato agli standard del settore bancario. Nel contesto di questo programma, ogni funzione aziendale ed infrastrutturale è chiamata ad istituire ed aggiornare i piani di continuità operativa per i rispettivi settori, inclusa la definizione delle strategie per il ripristino delle attività rilevanti in caso di interruzione dell'attività dovuta ad eventi critici, e periodicamente testarne l'efficacia.
  In caso di eventi ad elevata criticità per la Banca nel suo complesso (e.g. aventi impatto reale o potenziale sulla sicurezza dei dipendenti e/o sulla situazione finanziaria, operativa, reputazionale o regolamentare), è stato inoltre definito un framework per la gestione delle crisi, la cui efficacia è periodicamente testata attraverso esercitazioni periodiche in cui viene coinvolto il Senior Management aziendale;
- Information Technology Risk ("IT Risk") inteso come il rischio operativo associato all'acquisizione, adozione, utilizzo, gestione e dismissione di tecnologia all'interno della Banca. In questo ambito, il framework di IT Risk management attua la strategia aziendale di gestione del rischio e tiene in considerazione la tecnologia, i processi, il personale, il budget e i requisiti normativi; le tecnologie coperte da IT Risk includono, ma non si limitano a, hardware, software, sistemi di telecomunicazione, data centres, soluzioni gestite da terze parti. Il framework di IT Risk management segue il modello 3LoD e il framework di gruppo per la gestione dei rischi non finanziari ("Non-Financial Risk Management Framework") definendone i principi e gli standard minimi di controllo. La dichiarazione di propensione al rischio IT definisce i limiti accettabili di disponibilità dei sistemi IT in relazione agli impatti Finanziari, Reputazionali e Normativi.
  IT Risk monitora l'aderenza dell'organizzazione ai principi e alla propensione al rischio definiti per la gestione della tecnologia attraverso l'utilizzo di specifici indicatori di rischio ("KRI").
- il Business Continuity Risk, gestito mediante la formalizzazione del Business Continuity Management ("BCM") Program: il documento delinea le principali procedure per il trasferimento o il recovery delle operazioni a seguito di diversi possibili livelli di interruzione. Nell'ambito di tale programma, ciascuna delle funzioni di business e dei gruppi infrastrutturali essenziali definisce, mantiene ed esegue periodici test dei piani di continuità operativa, per favorire un servizio continuo e affidabile. Il BCM Program stabilisce ruoli e responsabilità documentati secondo gli standard aziendali. La conformità agli standard è monitorata da team dedicati. Inoltre, le informazioni chiave sull'ambiente di controllo del BCM, alimentano alcuni KRI del Rischio Operativo;
- il Rischio Operativo derivante dalla tecnologia utilizzata è gestito nell'ambito del Group Technology Operations ("GTO"), secondo gli standard internazionali previsti per l'IT management. Gli applicativi e l'infrastruttura informativa sono catalogati e valutati su base regolare. È definito un processo di monitoraggio della stabilità dei sistemi. I risultati più significativi derivanti dall'assessment e l'ambiente di controllo sono utilizzati come input per i KRI o per il processo di Self Assessment.

Il Gruppo DB in Italia utilizza il Metodo Base (Basic Indicator Approach) (BIA) per la determinazione del fabbisogno patrimoniale riferibile ai rischi operativi. Il Patrimonio di Vigilanza, derivato dallo stesso Metodo Base e riconosciuto per motivi di vigilanza secondo l'Accordo di Basilea sull'adeguatezza patrimoniale del 2004, con ulteriori modifiche nel 2009, è il seguente:

	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2015
Requisiti patrimoniali a fronte di rischi operativi	137.163	143.820	147.313

Si segnala, infine, che a partire da dicembre 2007, Casa Madre ha conservato l'approvazione da parte della BaFin ad utilizzare l'Advanced-Measurement-Approach (AMA) per determinare, a livello di Gruppo, il fabbisogno finanziario per quanto riguarda i rischi operativi.

Sezione 2 – Rischi delle imprese di assicurazione

Fattispecie non presente.

Sezione 3 – Rischi delle altre imprese

Fattispecie non presente.

Parte F – Informazioni sul Patrimonio Consolidato

Sezione 1 – Il patrimonio consolidato

A - Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio consolidato rappresenta la consistenza del patrimonio di proprietà del Gruppo ed è costituito da tutti quegli elementi che non rientrano nella definizione di attività o passività secondo i metodi di misurazione e quantificazione stabiliti dai principi contabili internazionali.
La gestione del patrimonio riguarda l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio in modo da assicurare il rispetto delle regole prudenziali.
La Capogruppo monitora costantemente il rispetto e l'assorbimento di capitale derivante dalle attività di rischio individuali e consolidate, ponendo particolare attenzione alla valutazione del merito creditizio delle controparti.
Il Gruppo Deutsche Bank è soggetto alle regole prudenziali previste da Basilea III secondo le regole definite dalle autorità europee con il Regolamento "CRR" e la Direttiva "CRD IV" nonché dalla Banca d'Italia ed è soggetto ai requisiti di adeguatezza patrimoniale.
Tali regole prevedono, in primo luogo, requisiti minimi più elevati per il capitale di qualità primaria (CET1 e T1) di quelli previsti in passato da Basilea II; in secondo luogo, prescrivono alle banche di dotarsi di risorse patrimoniali in eccesso rispetto ai minimi (buffer addizionali).

Nel corso dell'esercizio 2017 il Gruppo ha costantemente rispettato i parametri patrimoniali imposti dall'Organo di Vigilanza.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisione e aggiustamenti da consolidamento	Totale
Capitale sociale	412.155	-	-	-	412.155
Sovrapprezzi di emissione	331.959	-	-	-	331.959
Riserve	687.717	-	-	-	687.717
Strumenti di capitale	145.000	-	-	-	145.000
(Azioni proprie)	(3.516)	-	-	-	(3.516)
Riserva da valutazione:	27.855	-	-	-	27.855
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	27.643	-	-	-	27.643
- Attività materiali	-	-	-	-	-
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	212	-	-	-	212
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	18.560	-	-	-	18.560
Patrimonio netto	**1.619.730**	**-**	**-**	**-**	**1.619.730**

Si informa che le Riserve da valutazione riferite a Utili (perdite) attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti non sono destinate a riversarsi a conto economico.
Nel prospetto delle Variazioni di Patrimonio Netto sono evidenziati i movimenti avvenuti nell'esercizio.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisione e aggiustamenti da consolidamento		Totale 31.12.2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	27.643	-	-	-	-	-	-	-	27.643	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2017	**27.643**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**27.643**	**-**
Totale 31 dicembre 2016	**15.481**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**15.481**	**-**

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	**-**	**14.896**	**-**	**-**
2. Variazioni positive				
2.1 Incrementi di fair value	-	12.825	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative				
3.1 Riduzioni di fair value	-	21	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	-	57	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	**-**	**27.643**	**-**	**-**

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Saldo iniziale al 1 gennaio 2017	**576**
Variazione intervenuta nell'esercizio	(364)
Saldo finale al 31 dicembre 2017	**212**

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

Sezione 2.1 – Ambito di applicazione della normativa

La severità della crisi finanziaria fu imputabile in larga misura al fatto che in molti paesi le banche avevano assunto rischi eccessivi senza un proporzionale incremento del livello di capitalizzazione; a questo si deve aggiungere che il capitale era in larga misura di qualità insufficiente dal punto di vista della capacità di assorbimento delle perdite.

In questo quadro, si inserì il nuovo framework regolamentare di Basilea 3 che si compone di:

- "CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio", Novembre 2013;
- "CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio", Giugno 2013";
- "Implementing Technical Standard (CoRep, IP Losses, Large Exposures / Leverage Ratio / Liquidity Ratio e FinRep), recepiti nel REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N. 680/2014 DELLA COMMISSIONE del 16 aprile 2014 (così come modificato dal Regolamento di Esecuzione (UE) N. 2015/227 della Commissione del 9 gennaio 2015) ovvero i nuovi schemi segnaletici richiesti dall'EBA alle autorità nazionali.

Dal 1° Ottobre 2015 è entrato in vigore il Regolamento delegato UE n. 61/2015 in materia di Requisito di copertura della Liquidità LCR (Liquidity Coverage Ratio) che prevede il rispetto del nuovo indicatore secondo il percorso di adeguamento progressivo (phase-in) previsto dall'art. 38 del citato regolamento di seguito indicato: 60% dal 1°Ottobre 2015; 70% dal 1°Gennaio 2016; 80% dal 1° Gennaio 2017; 100% dal 1° Gennaio 2018.

Con il regolamento 322 del 10 febbraio del 2016 è stato modificato il regolamento di esecuzione UE 680/2014, che stabiliva le norme tecniche per le segnalazioni di vigilanza relativamente al requisito di copertura della liquidità, e sono stati istituiti dei nuovi modelli per la segnalazione del requisito di copertura della liquidità.
Con l'entrata in vigore dei nuovi modelli è venuta meno per le Banche Italiane appartenenti a Gruppi bancari la deroga all'applicazione dell'LCR su base individuale, prevista dall'art. 8.
Pertanto a decorrere dal mese di Settembre 2016 per i Gruppi Bancari sono scattati gli obblighi di segnalazione Individuali previsti dalla CRR.

Tali normative sono state recepite a livello nazionale mediante:
- Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 – 20° aggiornamento Disposizioni di Vigilanza per le Banche, Banca d'Italia;
- Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 – 10° aggiornamento Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare, Banca d'Italia;
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 – 66° aggiornamento – Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi, Banca d'Italia.

A partire dal 1° Gennaio 2014 sono quindi operative le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari (Basilea III), finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea.

Basilea III non solo rende più severa la disciplina del capitale, volta ad aumentare la qualità e quantità del capitale regolamentare delle Banche e a standardizzare le regole all'interno del sistema bancario europeo, dettata da Basilea II, ma introduce anche regole nuove, fra cui le principali sono quelle sui requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità e di leva finanziaria, incentrati su:
- Liquidity Coverage Ratio – LCR, un requisito di liquidità a breve termine;
- Net Stable Funding Ratio – NSFR, una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine;
- Leverage Ratio.

Il patrimonio di vigilanza, elemento del Pillar 1, è pertanto calcolato secondo le regole di Basilea 3; inoltre l'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta ad un regime transitorio che proietterà l'ingresso delle regole a regime (full application) al 2019 (2022 per il phase-out di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

Le principali novità riguardano, oltre ai requisiti patrimoniali generalmente più rigidi per riflettere in modo più accurato la potenziale rischiosità di talune attività, la "ricomposizione" del capitale a favore del Common Equity Tier 1 (CET1), l'adozione di criteri più stringenti per la computabilità degli strumenti di capitale, l'introduzione di nuove soglie minime a fronte delle deduzioni dai Fondi Propri; la riduzione della prociclicità, mediante l'introduzione della "Riserva di Conservazione del Capitale" che dovrà essere sempre presente e pari al 2,5% e di altre riserve come la riserva anticiclica ed infine la riserva per le istituzioni a rilevanza sistemica (quest'ultime a discrezione delle Autorità di Supervisione).
Nel corso del 2016 con il 18° agg.to alla circ. 285 è stata rivista la scelta effettuata in sede di recepimento della direttiva UE 36/2013 (CRD IV), di anticipare l'applicazione in misura piena della "riserva di conservazione di capitale" per adottare il regime transitorio previsto dalla CRD IV che prevede la graduale introduzione del requisito minimo secondo le seguenti modalità:
- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° Gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% dal 1° gennaio 2019.

Sezione 2.2 – Il patrimonio di vigilanza bancario

A. Informazioni di natura qualitativa

I Fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:
- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
  - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1);
  - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

I Fondi propri sono soggetti, così come gli altri indicatori di vigilanza, a particolari disposizioni transitorie. Pertanto esistono requisiti a regime e requisiti richiesti per il regime transitorio.

1) Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Di seguito i principali aspetti che riguardano i requisiti a regime.
Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente da:
- azioni ordinarie;
- riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato;
- riserve di utili;
- riserve di valutazione.

L'utile di periodo può essere computato, al netto degli eventuali dividendi, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 26 del CRR e delle discrezionalità previste da Banca d'Italia
Il CET 1 inoltre tiene conto, tra gli altri filtri prudenziali, delle rettifiche di valore supplementari (c.d. Prudent Valuation). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al fair value e devono tener conto dell'incertezza dei parametri (rischio del modello, costi di chiusura, ecc.).

Il CET 1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:
- perdita del periodo;
- attività immateriali;
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali);
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività fiscali differite che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite nei RWA e ponderate al 100%;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di CET 1;
- gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET 1 in soggetti del settore finanziario;
- gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET 1 in soggetti del settore finanziario;
- le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Le deduzioni a fronte delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, degli investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in soggetti del settore finanziario e degli investimenti significativi in strumenti di CET1 si applicano solo per la parte eccedente determinate soglie costituite da alcuni elementi del CET1 (franchigie).
Gli importi non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in soggetti del settore finanziario sono inclusi nelle RWA.

Gli importi non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti significativi in strumenti di CET 1 in soggetti del settore finanziario e di attività fiscali differite nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo per la quota eccedente il 17,65% del CET 1

(franchigia del 17,65%). Gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nelle RWA e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

Di seguito i principali aspetti che riguardano il regime transitorio:
- gli utili non realizzati classificati nel portafoglio AFS, diversi da quelli relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sono computati nel CET 1 (a partire dal 2015 per il 40% e poi con una introduzione progressiva del 20% l'anno e 100% nel 2018);
- le perdite non realizzate classificate nel portafoglio AFS, diverse da quelle relative alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sono computate nel CET 1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno (80% nel 2017 e 100% nel 2018);
- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee sono dedotte all'80% per l'esercizio 2017 (100% dal 2018); trattasi essenzialmente di attività finanziarie differite legate alle perdite fiscali;
- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee esistenti al 1 gennaio 2014 sono dedotte dal CET 1 con una introduzione progressiva del 10% l'anno a partire dal 2015 (30% nel 2017 e 100% nel 2024);
- gli investimenti non significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 in soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET 1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (80% nel 2017 e 100% nel 2018);
- gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 in soggetti del settore finanziario detenuti direttamente indirettamente o sinteticamente eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET 1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (80% nel 2017 e 100% nel 2018).

2) Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1 include gli strumenti di capitale disciplinati dagli articoli 51 e seguenti della CRR. Tale aggregato, non presente al 31 dicembre 2014 nell'ambito dei fondi propri del Gruppo bancario, è stato costituito nel 2015 con la citata emissione di uno strumento AT1 di euro 145 milioni.
Gli strumenti di AT1 sono soggetti alle seguenti deduzioni:
- deduzione del 100% degli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti aggiuntivi di classe 1;
- deduzione del 100% degli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti aggiuntivi di classe 1 emessi da soggetti del settore finanziario con i quali la banca emittente ha partecipazioni incrociate;
- deduzione dell'importo applicabile degli strumenti aggiuntivi di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca emittente direttamente indirettamente o sinteticamente, quando la banca emittente non ha un investimento significativo in tali soggetti;
- deduzione degli strumenti aggiuntivi di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca emittente direttamente indirettamente o sinteticamente, quando la banca emittente ha un investimento significativo in tali soggetti;
- deduzione del 100% dell'importo degli elementi da dedurre dagli elementi di classe 2 ai sensi dell'art. 466 CRR che supera il capitale di classe 2 della banca emittente;
- deduzione del 100% delle imposte dovute sugli elementi aggiuntivi di classe 1 che sono prevedibili al momento del calcolo del capitale aggiuntivo di classe 1 della banca emittente.

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio:
- investimenti non significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario 20% l'anno a partire dal 2014 (80% nel 2017 e 100% nel 2018);
- investimenti significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario 20% l'anno a partire dal 2014 (80% nel 2017 e 100% nel 2018).

3) Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e le passività subordinate di secondo livello, disciplinate dagli articoli 63 e successivi del CRR e aventi le seguenti caratteristiche:

- la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- in presenza di opzioni call, queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, previa autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- è ammesso il rimborso anticipato anche prima dei 5 anni solo in presenza di mutamenti significativi del regime fiscale o regolamentare e sempre previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza;
- la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Capogruppo o dalla sue controllate;
- non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la seniority;
- gli interessi non si modificano sulla base del merito creditizio della Capogruppo;
- l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene pro rata temporis negli ultimi 5 anni.

Il T2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- gli investimenti significativi diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario;
- gli investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario (per la quota eccedente la franchigia di esenzione).

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio:
- le riserve positive AFS, diverse da quelle afferenti i titoli governativi di paesi UE sono computabili per il 2017 nella misura del 10%
- gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di classe 2 in soggetti del settore finanziario detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100%; gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di classe 2 in soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (80% nel 2017 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nelle RWA;
- gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100%, per la parte eccedente la franchigia; gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (80% nel 2017 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nelle RWA.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella tabella successiva viene sinteticamente presentata la composizione al 31 dicembre 2017 e 2016 dei fondi propri evidenziando gli effetti dei filtri prudenziali e le variazioni connesse al regime transitorio.

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.455.942	1.447.525
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(250)	(264)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.455.692	1.447.261
D. Elementi da dedurre dal CET1	77.832	85.340
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie)	(5.529)	(5.958
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	**1.372.331**	**1.355.963**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	145.000	145.000
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	**145.000**	**145.000**
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	560.000	661.036
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	53.989
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	2.765	2.979
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	**562.765**	**610.026**
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	**2.080.096**	**2.110.989**

I fondi propri totali diminuiscono rispetto al 2016 di euro 31 milioni quale effetto netto del miglioramento del CET1, + euro 16 milioni, e della riduzione del T2, - euro 47 milioni.

Sezione 2.3 – Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

I requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa prudenziale per l'esercizio 2017 sono i seguenti:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 almeno pari al 4,5% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo;
- un coefficiente di capitale di classe 1 almeno pari al 6% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo; nel 2016 la soglia era pari al 6%;
- un coefficiente di capitale totale almeno pari all'8% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo.

Inoltre la nuova disciplina prevede che le banche devono detenere anche le seguenti riserve:

- la riserva di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer): tale riserva è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Il Buffer in oggetto deve essere pari al 2,5% (1,25% per il 2017 in accordo con il regime transitorio previsto dall'accordo di Basilea III) dell'esposizione complessiva al rischio della banca; tale riserva è costituita dal capitale primario di classe 1;
- la riserva di conservazione di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer): tale riserva ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; il buffer in oggetto, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà

poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo. A differenza della riserva di conservazione del capitale, la riserva di capitale anticiclica è imposta soltanto nei periodi di crescita del credito ed è calcolata secondo determinati criteri/coefficienti stabiliti dall'autorità di vigilanza; il regolamento delegato UE 2015/1555 del 28 maggio 2015 fissa le norme tecniche per la pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'art. 440 del regolamento UE 575; l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente di cui all'art. 130 della direttiva 2013/36UE è stato applicato progressivamente a partire dal 1° Gennaio 2016.

- le riserve di capitale per gli enti a rilevanza sistemica globale (G-SII Buffer) e per gli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII Buffer): tali riserve sono volte a imporre requisiti patrimoniali più elevati a quei soggetti che proprio per la loro rilevanza sistemica, a livello globale o domestico, pongono rischi maggiori per il sistema finanziario e una loro eventuale crisi potrebbe avere impatti a livello di sistema.

Per quanto attiene i requisiti patrimoniali, si evidenzia che per i rischi di credito il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata; così come i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato sono calcolati per tutte le entità del Gruppo applicando la metodologia Standard.
Infine le banche sono tenute a riservare parte del proprio patrimonio di vigilanza a copertura del rischio operativo, calcolato nel caso del gruppo con il metodo base, previsto dalla circolare Banca d'Italia 285 del 17 dicembre 2013.
Il requisito patrimoniale consolidato è determinato sommando i requisiti individuali delle singole società appartenenti al Gruppo bancario previa elisione dei rapporti infragruppo rientranti nel calcolo del rischio di credito e di controparte.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori		Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
		31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
A.	**Attività di rischio**				
A.1	Rischio di credito e di controparte *	37.460.971	26.268.292	14.585.007	13.199.349
	1 Metodologia standardizzata	37.460.971	26.268.292	14.585.007	13.199.349
	2 Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
	2.1 Base	-	-	-	-
	2.2 Avanzata	-	-	-	-
	3 Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B.	**Requisiti patrimoniali di vigilanza**				
B.1	Rischio di credito e di controparte			1.163.804	1.052.776
B.2	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			2.997	3.172
B.3	Rischio di regolamento			-	-
B.4	Rischio di mercato			3.381	9.824
	1 Metodologia standard			3.381	9.824
	2 Modelli interni			-	-
	3 Rischio di concentrazione			-	-
B.5	Rischio operativo			137.163	143.820
	1 Metodo base			137.163	143.820
	2 Metodo standardizzato			-	-
	2 Metodo avanzato			-	-
B.6	Altri elementi di calcolo			-	-
B.7	Totale requisiti prudenziali			1.307.345	1.209.592
C.	**Attività di rischio e coefficienti di vigilanza**				
C.1	Attività di rischio ponderate			16.341.818	15.119.902
C.2	Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			8,40	8,97
C.3	Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			9,28	9,93
C.4	Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,73	13,96

* Il valore riferito all'importo non ponderato esposto per il 2017 è calcolato in accordo alla voce degli ITS EBA "Original Exposure Pre Conversion Factors" (al lordo delle rettifiche di valore, credit risk mitigation e credit conversion factors).
In costanza di trattamento (post credit risk mitigation e credit conversion factors), il valore per il 2017 sarebbe stato di euro 27.793.303.

La riduzione dei ratios patrimoniali di vigilanza avvenuta nel corso del 2017 è dovuta sia al calo di circa 31 milioni dei fondi propri totali sia all'incremento delle attività di rischio ponderate.

Indice di leva finanziaria (leverage ratio)

Una delle novità introdotte da Basilea III è costituita dal rispetto di un requisito minimo di leva finanziaria (leverage ratio) che rappresenta nelle intenzioni dei regolatori un naturale complemento dei requisiti basati sul rischio.
L'indice di leva finanziaria di Basilea III è definito come rapporto fra il patrimonio di base (T1) e le attività in bilancio e fuori bilancio, non ponderate per il rischio; il T1 è il capitale primario al netto delle deduzioni (così come calcolato ai fini del T1 ratio previsto dal primo pilastro di Basilea III):

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{\text{T1}}{\text{esposizione totale}} \geq 3\%$$

Al fine di contenere l'indebitamento complessivo delle banche, in base ai requisiti di Basilea 3, il livello massimo di leva finanziaria (leverage ratio) è fissato nella misura del 3%: il patrimonio di base (T1) deve essere pertanto almeno pari al 3% delle attività non ponderate, considerate sia le poste in bilancio sia quelle fuori bilancio.

Più in dettaglio gli obiettivi perseguiti con l'utilizzo del leverage ratio sono:
- la limitazione della crescita della leva finanziaria delle banche e quindi dei possibili effetti destabilizzanti dei processi di deleveraging per il sistema finanziario e l'economia;
- il rafforzamento dei requisiti di capitale ponderati per il rischio, fissando una soglia oltre la quale il T1 non può essere ridotto, quale che sia il valore medio del coefficiente di ponderazione per il rischio;
- il contenimento dell'effetto dei possibili "errori di modello" impliciti nel calcolo dell'attivo ponderato per il rischio.

Attualmente il leverage ratio è oggetto di una fase di sperimentazione, dal 1° gennaio 2013 al 1° gennaio 2017: l'obbligo di informativa è decorso dal 1° gennaio 2015 e la migrazione al primo pilastro è prevista per il 1° gennaio 2018.
L'indicatore di leva finanziaria, calcolato con il metodo transitorio, al 31 dicembre 2017 per il Gruppo è risultato pari al 5,57% (nel 2016 fu del 5,58%).

Indicatori di liquidità

I requisiti quantitativi minimi di liquidità previsti da Basilea III si prefiggono due obiettivi complementari. Il primo è quello di promuovere la resilienza di breve periodo, assicurando che le banche dispongano di risorse sufficienti a superare situazioni di grave tensione di liquidità di durata limitata (un mese). A tal fine è stato definito il Liquidity Coverage Ratio (LCR). Il secondo obiettivo è quello di promuovere la resilienza strutturale delle banche al rischio di liquidità, incentivandole a finanziare l'attivo con fonti di provvista stabili, minimizzando i rischi della trasformazione delle scadenze. L'indicatore di liquidità strutturale, il Net Stable Funding ratio (NSFR), ha un orizzonte temporale di un anno e intende assicurare l'equilibrio per scadenze dell'attività di intermediazione.
Gli indicatori si basano su parametri di rischio prudenziali, armonizzati a livello internazionale. Alcuni parametri contengono, però, elementi che possono essere definiti discrezionalmente dalle Autorità di vigilanza nazionali, per tener conto delle caratteristiche specifiche dei diversi sistemi finanziari.

Indicatore di breve termine (Liquidity Coverage Ratio "LCR")

Il LCR è stato introdotto, come requisito minimo con efficacia dal primo ottobre 2015 con un valore del 60%, tale percentuale sarà progressivamente aumentata fino a raggiungere il valore minimo del 100% con le seguenti modalità:
- 70% dal primo gennaio al 31 dicembre 2016;
- 80% dal primo gennaio al 31 dicembre 2017;
- 100% dal primo gennaio 2018.

L'indice LCR è così definito:

$$LCR = \frac{HQLA}{\text{Deflussi netti di cassa attesi nei successivi 30 gg}} \geq 100\%$$

Alle banche è fatto obbligo di detenere stabilmente (in ogni tempo "t") uno stock di attivi liquidi di alta qualità (High Quality Liquidity Assets, HQLA) ritenuto sufficiente a fronteggiare un periodo di 30 giorni di potenziali deflussi netti di tesoreria in situazioni di stress, sia idiosincratiche (ossia specifiche di ogni singola banca) sia sistemiche (proprie di tutto il sistema finanziario).

Lo scenario utilizzato per la stima dei deflussi netti di cassa nei successivi 30 giorni deve tener conto di fattori quali, a titolo di esempio, le seguenti situazioni gestionali e di mercato:
- prelievi in proporzioni elevate della raccolta da clientela;
- riduzione della capacità di raccolta sul mercato interbancario per effetto di situazioni di crisi di liquidità specifiche o sistemiche;
- utilizzi più elevati di quelli normali delle linee di credito da parte della clientela affidata;
- deflussi di cassa che potrebbero originare da un deterioramento del rating della banca;
- eventualità che la banca si trovi nella necessità di rimborsare propri debiti per mitigare il rischio di reputazione.

Le HQLA ammesse a costituire il numeratore dell'indicatore devono essere dotate di liquidità anche in condizioni di stress e virtualmente ammissibili come garanzie da parte delle banche centrali. Devono essere strumenti non vincolati e facilmente liquidabili, quindi, caratterizzati da un basso rischio di credito e di mercato, di semplice valutazione (escludendo quindi i prodotti sintetici o "esotici"), e con una bassa correlazione con le condizioni di stress di liquidità, quotati e scambiati su mercati efficienti.

I deflussi netti di cassa attesi nei successivi 30 giorni si calcolano come differenza fra deflussi e afflussi di cassa attesi nei 30 gg.
I deflussi di cassa attesi possono derivare sia dalla volatilità (prelievi superiori al normale) delle passività di bilancio sia dall'utilizzo imprevisto delle garanzie concesse e degli impegni a finanziare (iscritti fuori bilancio).

Gli afflussi di cassa attesi sono quantificati moltiplicando le attività in bilancio, che scadono contrattualmente (o che danno origine a pagamenti contrattuali in capitale e/o interesse) nei 30 giorni successivi, per un fattore che misura il tasso di rientro monetario atteso per le attività a scadenza nei 30 giorni.
Il fattore di ponderazione assegnato dipende dalla probabilità di insolvenza del debitore e dal tipo di garanzia.
Le norme di Basilea III fissano comunque per la stima degli afflussi attesi un massimale pari al 75% dei deflussi, quale che sia il tasso di rientro monetario previsto per le attività in scadenza nei 30 gg.
Questo massimale comporta pertanto che almeno il 25% dei deflussi deve essere coperto con HQLA.
Tanto maggiore è il rischio di liquidità, calcolato al denominatore, tanto maggiore deve essere lo stock di attività liquide HQLA (a rendimento relativamente basso, con elevato costo opportunità) detenute a copertura dello stesso.

L'indicatore di liquidità di breve termine, LCR, calcolato al 31 dicembre 2017 per il Gruppo è risultato pari al 133,32% (82,66% al 31 dicembre 2016).

Indicatore di liquidità strutturale (Net Stable funding ratio NSFR)
L'indice NSFR è così definito:

$$\frac{\text{Ammontare disponibile di raccolta stabile}}{\text{Ammontare richiesto di raccolta stabile}} > 100\%$$

Obiettivo dell'indicatore è di imporre alle banche un bilanciamento fra le fonti (numeratore) e gli impieghi (denominatore) di risorse stabili, al fine di minimizzare il gap di scadenze fra attivo e passivo.

L'aggregato della raccolta stabile disponibile (numeratore) è costituito da quella parte di finanziamenti a titolo di capitale e di debito di cui si prevede di poter disporre in un orizzonte temporale di un anno in condizioni di stress (situazioni di crisi dovute, ad esempio, a significative riduzioni nella redditività e/o nella solvibilità della banca per il peggioramento dei rischi di credito, di mercato o operativi; o dal possibile downgrading del debito emesso dalla banca). Ad ogni componente del passivo è attribuito un fattore di disponibilità nel lungo termine, tenendo conto sia delle scadenze contrattuali sia di quelle cosiddette comportamentali (ad esempio quota stabile della raccolta a vista con la clientela).

L'ammontare necessario di raccolta stabile (denominatore) è una stima del fabbisogno di finanziamenti stabili, che dipende dalla consistenza delle varie classi di attività e degli impegni fuori bilancio, ciascuna ponderata in funzione della liquidità e della vita residua (mediante fattori di "required stable funding", RSF). Un attivo con grado di liquidità elevato è più facilmente utilizzabile come fonte di risorse monetarie in condizioni di stress (es. impiegabile come garanzia di operazioni di rifinanziamento) e quindi riceve un coefficiente di ponderazione RSF inferiore rispetto a quello assegnato alle attività meno liquide, che richiedono un finanziamento più stabile.

L'introduzione come requisito minimo del NSFR è prevista per il 2018. Il valore calcolato per il Gruppo al 31 dicembre 2017 è pari al 100,18% in miglioramento rispetto al dato del 2016, 96,7%.

Sezione 3 – Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza assicurativi

Fattispecie non presente.

Sezione 4 – L'adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario

Fattispecie non applicabile al Gruppo Deutsche Bank.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti Imprese o rami d'Azienda

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

Nell'esercizio in esame non sono avvenute operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami di azienda (secondo le definizioni dell'IFRS 3).

1.2 Altre informazioni sulle operazioni di aggregazione

1.2.1 Variazioni annue dell'avviamento

(migliaia di euro)	
Avviamento al 1.1.2017	-
Aumenti	
Avviamento rilevato nell'esercizio	-
Diminuzioni	
- Rettifiche di valore	-
- Disinvestimenti	-
Avvisamento al 31.12.2017	-

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

2.1 Operazioni di aggregazione

Non si segnalano operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Fattispecie non presente.

Parte H – Operazioni con parti correlate

Si ritiene utile riportare la definizione di parte correlata prevista dallo IAS 24.

Parte correlata

Una parte correlata è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio.

(a) Una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
   (i) ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
   (ii) ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio; o
   (iii) è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.

(b) Un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
   (i) l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre);
   (ii) un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità);
   (iii) entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte;
   (iv) un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità;
   (v) l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che la sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio;
   (vi) l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto (a);
   (vii) una persona identificata al punto (a)(i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Un'operazione con una parte correlata è un trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni tra un'entità che redige il bilancio e una parte correlata, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito un corrispettivo.

Si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati da, tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
(a) i figli e il coniuge o il convivente di quella persona;
(b) i figli del coniuge o del convivente di quella persona; e
(c) le persone a carico di quella persona o del coniuge o del convivente di quella persona.

I dirigenti con responsabilità strategiche sono quei soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività dell'entità, compresi gli amministratori (esecutivi o meno) dell'entità stessa.

Sulla base delle definizioni sopra riportate sono state individuate le seguenti parti correlate rilevanti per la Capogruppo e per le altre società consolidate:

- Consiglieri facenti parte dei Consigli di Gestione o di Sorveglianza, dirigenti responsabili delle business division e delle funzioni di controllo e i relativi familiari;
- Consiglieri di amministrazione, componenti dei collegi sindacali e dirigenti responsabili delle società controllate e i relativi familiari;
- Società controllate dalla Capogruppo Deutsche Bank S.p.A., direttamente o indirettamente;
- Controllante Deutsche Bank AG;
- altre società facenti parte del Gruppo DB AG nel mondo;
- il Fondo Pensione per il personale della Deutsche Bank S.p.A.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Nella tabella sotto riportata si forniscono i dettagli dei costi sostenuti per le risorse strategiche nell'esercizio 2017.

Ruolo / funzione svolti in migliaia di euro	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni	Totale 2017	Totale 2016
Consiglieri di gestione Capogruppo	4.531	808	1.608	-	1.181	8.128	7.600
Consiglieri di sorveglianza Capogruppo	396	-	-	-	-	396	396
Consiglieri di amministrazione di società partecipate	1.527	102	98	-	58	1.785	1.997
Collegi sindacali delle società partecipate	255	-	-	-	-	255	194
Funzioni interne di controllo Capogruppo	962	99	42	-	21	1.124	983
Alti dirigenti con responsabilità strategiche	2.099	236	144	360	100	2.939	2.209
Responsabili delle business division	860	94	115	-	62	1.131	1.350
Totale esercizio 2017	**10.630**	**1.339**	**2.007**	**360**	**1.422**	**15.758**	X
Totale esercizio 2016	**9.781**	**1.292**	**1.873**	**-**	**1.783**	**X**	**14.729**

Con riferimento alle passività iscritte in bilancio al 31-12-2017 relativamente ai costi delle risorse strategiche si riportano i seguenti valori:

in migliaia di euro	31.12.2017	31.12.2016
Trattamento di fine rapporto	296	340
Altre passività e fondi	746	874
Totale	**1.042**	**1.214**

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

2.1 Informazioni sulle transazioni con i dirigenti con responsabilità strategica

La successiva tabella riporta i saldi al 31 dicembre 2017, aggregati per tipo di funzione svolta, dei fidi concessi e relativo utilizzo da parte diDeutsche Bank S.p.A. e di Deutsche Bank Mutui S.p.A. nonché dei depositi, dei conti correnti e altre forme di raccolta intrattenuti presso la Capogruppo.

Ruolo / funzione svolti in migliaia di euro	Fidi accordati	Crediti per cassa e altre anticipazioni	Debito Capogruppo per depositi, conti correnti e PCT
Consiglieri di gestione	930	881	(1.990)
Consiglieri di sorveglianza	-	-	(17)
Funzioni di controllo	141	122	(268)
Responsabili delle *business division*	344	338	(9)
Alti dirigenti con responsabilità strategica, consiglieri delle società controllate e collegate	1.812	1.716	(3.762)
Fondo Pensione	-	-	(12.038)
Soggetti collegati	353	343	(664)
Totale esercizio 2017	**3.580**	**3.400**	**(18.748)**
Totale esercizio 2016	**4.400**	**3.824**	**(13.228)**

2.2 Informazioni sulle transazioni con società del gruppo

Si riportano di seguito i saldi riferiti a rapporti intrattenuti dalle società del Gruppo in Italia con la società controllante Deutsche Bank AG e con le altre società del Gruppo Deutsche Bank AG.

Stato Patrimoniale

in migliaia di euro	Società controllante Deutsche Bank AG	Altre società del Gruppo Deutsche Bank AG	Fondo pensione per il personale della Deutsche Bank S.p.A.	Totale
Attivo				
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	29.981	-	-	29.981
60. Crediti verso banche	2.524.553	1.646.816	-	4.171.369
70. Crediti verso clientela	-	2.348	-	2.348
80. Derivati di copertura	19.444	-	-	19.444
160. Altre attività	21.317	4.739	-	26.056
Totale	**2.595.295**	**1.653.903**	**-**	**4.249.198**
Passivo				
10. Debiti verso banche	4.422.949	835.630	-	5.258.579
20. Debiti verso clientela	-	5.723	12.038	17.761
40. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	84.933	-	-	84.933
60. Derivati di copertura	26.573	-	-	26.573
100. Altre passività	60.554	4.340	-	64.894
Totale	**4.595.009**	**845.693**	**12.038**	**5.452.740**

Si segnalano inoltre i nozionali e i valori di mercato dei contratti derivati in essere al 31 dicembre 2017.

in migliaia di euro	Società controllante Deutsche Bank AG	Altre società del Gruppo Deutsche Bank AG	Totale
Valore nozionale dei contratti derivati su tassi di interesse	6.353.743	-	6.353.743
Valore di mercato positivo dei contratti derivati su tassi d'interesse	42.878	-	42.878
Valore di mercato negativo dei contratti derivati su tassi d'interesse	(92.627)	-	(92.627)
Valore nozionale dei contratti derivati su titoli di capitale e indici di borsa	-	-	-
Valore di mercato positivo dei contratti derivati su titoli di capitale e indici di borsa	-	-	-
Valore di mercato negativo dei contratti derivati su titoli di capitale e indici di borsa	-	-	-
Valore nozionale dei contratti in cambi a termine	195.555	-	195.555
Valore di mercato positivo dei contratti in cambi a termine	5.837	-	5.837
Valore di mercato negativo dei contratti in cambi a termine	(1.666)	-	(1.666)
Valore nozionale dei contratti derivati su cambi	566.426	-	566.426
Valore di mercato positivo dei contratti derivati su cambi	688	-	688
Valore di mercato negativo dei contratti derivati su cambi	(17.214)	-	(17.214)

La tabella successiva dettaglia le componenti di conto economico rilevate nel 2017.

Conto Economico

in migliaia di euro		Società controllante Deutsche Bank AG	Altre società del Gruppo Deutsche Bank AG	Fondo pensione per il personale della Deutsche Bank S.p.A.	Totale
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	4.009	2.277	-	6.286
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(63.637)	(34.134)	(28)	(97.799)
40.	Commissioni attive	14.415	45.862	-	60.277
50.	Commissioni passive	(11.672)	(6.875)	-	(18.547)
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(14.303)	-	-	(14.303)
100. d)	Utile/(Perdita) da cessione o riacquisto passività finanziarie	-	-	-	-
180. a)	Spese amministrative - per il personale	43	-	-	43
180. b)	Spese amministrative - altre spese amministrative	(57.795)	(5.010)	-	(62.805)
220.	Altri oneri/proventi di gestione	19.160	705	-	19.865
310.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(3.812)	-	-	(3.812)
Totale		**(113.592)**	**2.825**	**(28)**	**(110.795)**

Nella successiva tabella sono riepilogati i principali dati del bilancio consolidato per gli anni 2016 e 2015 di Deutsche Bank AG, Francoforte (Germania), società controllante che esercita l'attività di direzione e coordinamento.

Principali dati di Deutsche Bank AG (principi contabili IFRS)

in milioni di euro	31.12.2016	31.12.2015
Totale attivo	1.590.546	1.629.130
Operazioni di impiego di PCT e di prestito titoli	36.368	56.013
Attività finanziarie valutate a fair value	743.781	820.883
Attività finanziarie disponibili per la vendita	56.228	73.583
Crediti	408.909	427.749
Depositi ricevuti da clientela e da banche	550.204	566.974
Operazioni di raccolta di PCT e di prestito titoli	29.338	13.073
Passività finanziarie valutate a fair value	581.971	599.754
Debiti a lungo termine	172.316	160.016
Patrimonio netto di pertinenza del Gruppo	59.833	62.678
Margine di interesse	14.707	15.881
Margine di intermediazione	30.014	33.525
Accantonamenti per perdite su crediti	(1.383)	(956)
Costi operativi	(29.442)	(38.667)
Utile operativo	(810)	(6.097)
Utile netto di pertinenza del Gruppo	(1.356)	(6.772)
Personale	99.744	101.104
Filiali	2.656	2.790
Common equity Tier 1 capital ratio	13,40%	13,20%
Tier 1 capital ratio	15,60%	14,70%
Total capital ratio	17,40%	16,20%
Long-term rating:		
Moody's Investors Service, New York	Baa2	A3
Standard & Poor's, New York	BBB+	BBB+
Fitch Ratings, New York	A-	A-
DBRS Ratings, Toronto	A (low)	A

Parte I – Accordi di pagamento
basati su propri strumenti patrimoniali

Questa fattispecie di accordi di pagamento non è presente nel Gruppo DB S.p.A. negli esercizi 2016 e 2017; per completezza di informazione, si ritiene comunque utile segnalare quanto segue:
il Gruppo Deutsche Bank AG ha attribuito ad alcuni dipendenti delle società del Gruppo piani di remunerazione basati sulle azioni della Casa Madre (Deutsche Bank AG).
Tali piani prevedono l'attribuzione ai dipendenti interessati di un certo numero di azioni della Casa Madre a condizione che il dipendente rimanga in azienda per un periodo di tempo definito *(vesting period)*. L'assegnazione ai dipendenti è a titolo gratuito, salvo l'impatto impositivo, previdenziale e fiscale, sul valore delle azioni al momento dell'effettiva assegnazione (consegna dei titoli al dipendente).
Tali piani azionari prevedono che la consegna delle azioni, qualora siano rispettate le condizioni di "*vesting period*" da parte del dipendente, sia a carico di una società di servizi del Gruppo (DB Group Services Ltd) specializzata nella gestione di tali piani.
Il costo per l'acquisto delle azioni oggetto del piano è a carico della società presso la quale il dipendente è in forza.
Il contratto tra le singole società e la DB Group Services Ltd prevede l'acquisto delle azioni ad un prezzo fisso, determinato al momento dell'attribuzione dei diritti ai dipendenti.
La transazione si completa al momento dell'assegnazione delle azioni, da parte della DB Group Services Ltd, mediante l'emissione di fatture alle singole società del gruppo. Tali fatture comprendono anche il costo relativo alla copertura dell'oscillazione di prezzo delle azioni della Deutsche Bank AG.
In conformità a tale accordo il fair value del piano di remunerazione azionaria alla data di bilancio è stato determinato in base al prezzo fissato dal contratto di acquisto delle azioni.

Il trattamento contabile di queste operazioni, stabilito in conformità alle disposizioni dell'IFRS 2, "pagamenti basati su azioni", fa riferimento alla fattispecie dell'accordo di pagamento basato su azioni regolato con strumenti rappresentativi di capitale della Controllante Deutsche Bank AG.
I piani azionari sono classificati come "regolati con azioni" nel bilancio separato di Deutsche Bank AG.
Per tutti i piani che utilizzano le azioni DB AG, la nostra Controllante Deutsche Bank AG è stata identificata come l'ente che assegna il diritto a ricevere azioni: quindi, nei bilanci di tutte le società controllate tali piani sono classificati come operazioni con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale.

Ai fini del bilancio separato IFRS ogni controllata rileva i servizi ricevuti con il piano azionario come un costo per spese per il personale a fronte di un corrispondente incremento di patrimonio netto per un conferimento di capitale da parte della Controllante, accreditato alla voce "riserve".
L'ammontare delle spese per il personale è basato sulle comunicazioni inviate da DB Group Services Ltd a tutte le società del Gruppo.

Il costo delle azioni assegnate è oggetto di riaddebito alle società controllate:
la rilevazione di tale costo avviene per competenza lungo il periodo nel quale il dipendente presta il proprio servizio, che corrisponde al *vesting period* previsto dai rispettivi piani, qualora il rapporto di lavoro non venga interrotto anticipatamente.
Contabilmente, questo costo è trattato dalle società controllate come parte rettificativa dell'apporto di capitale ricevuto dalla controllante: la passività per il riaddebito del costo è quindi contabilizzata riducendo in maniera corrispondente il patrimonio netto, addebitando la voce "riserve".

Gli utili / perdite derivanti dall'attività di copertura dell'oscillazione di prezzo delle azioni della Deutsche Bank AG sono accreditati / addebitati alle società del Gruppo da parte della DB Group Services Ltd: anche in questo caso il movimento finanziario è registrato in contropartita alla variazione della voce "riserve" di patrimonio netto.

Parte L – Informativa di settore

Le informazioni sui settori operativi sono state preparate conformemente "all'approccio gestionale" stabilito dall'IFRS 8, che prevede la presentazione di tali segmenti sulla base di relazioni interne sulle componenti dell'entità. Quest'ultime vengono revisionate regolarmente dal dirigente operativo per l'assegnazione delle risorse ad un determinato settore e per la valutazione della sua performance.

A. Schema primario

L'organizzazione per settori di attività

Settori commerciali
I seguenti settori commerciali rappresentano la struttura organizzativa del Gruppo così come appare nei sistemi interni di rendicontazione gestionale.
La struttura organizzativa del Gruppo DB AG è ripartita in tre divisioni aziendali principali.
Al 31 dicembre 2017 sussiste la seguente articolazione divisionale:

- Corporate & Investment Bank ("CIB");
- Private & Commercial Bank ("PCB");
- Deutsche Asset Management ("Deutsche AM").

Questa organizzazione divisionale è stata attuata a livello di Gruppo DB AG a partire dall'inizio del secondo trimestre 2017 per effetto dell'annuncio della nuova strategia comunicata agli investitori il 5 marzo 2017.
I cambiamenti significativi rispetto alla precedente struttura settoriale si possono così riassumere:
Corporate & Investment Bank (CIB) – la nuova divisione CIB raggruppa i due preesistenti settori "Global markets" e "Corporate & Investment Banking"; in essa sono inseriti i business del Corporate Finance, del Global markets e del Global transaction banking.
Private & Commercial Bank (PCB) – questa divisione include i settori che operano con la clientela privata e quella commerciale nonché le attività di wealth management (WM) offerte a privati con patrimoni elevati, fondazioni e società di professionisti operanti nel settore del WM.
Deutsche Asset Management (Deutsche AM) – rispetto alla precedente struttura organizzativa questa divisione si è mantenuta nella sostanza invariata e contiene le attività di asset management svolte per fornire soluzioni di investimento a investitori individuali e agli intermediari finanziari che operano in questo settore.

Infine, la divisione Non-core Operations Unit che perseguiva l'obiettivo di focalizzare l'attenzione del management su un serie di business ritenuti non più strategici per le finalità di creazione di valore del Gruppo, ha completato la propria attività con il 31 dicembre 2016.
Nelle successive tabelle si forniscono i principali aggregati economici e patrimoniali per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017.

Aggregati economici

(dati in milioni di euro)	Corporate & Investment Bank	Asset Management	Private and Commercial Bank	Totale delle divisioni	Infrastructure, Regional Management e altre strutture centrali	Consolidamento e riconciliazione	Totale
Margine di interesse	11,1	0,1	402,2	413,4	(0,7)	0,2	412,9
Commissioni nette	51,6	-	355,6	407,2	-	(9,5)	397,7
Altri ricavi netti	22,9	-	36,9	59,8	-	(6,3)	53,5
Ricavi netti	**85,6**	**0,1**	**794,7**	**880,4**	**(0,7)**	**(15,6)**	**864,1**
Accantonamenti ai fondi rischi su crediti	**(9,7)**	**-**	**(65,8)**	**(75,5)**	**-**	**-**	**(75,5)**
Costi del personale	(13,1)	(1,0)	(286,2)	(300,3)	(48,7)	(9,9)	(358,9)
Ammortamenti e svalutazioni	-	-	(55,0)	(55,0)	-	(7,3)	(62,3)
Altri costi operativi	(36,5)	(1,4)	(360,1)	(398,0)	37,1	12,1	(348,8)
Costi operativi e rettifiche	**(49,6)**	**(2,4)**	**(701,3)**	**(753,3)**	**(11,6)**	**(5,1)**	**(770,0)**
Utile al lordo delle imposte	**26,3**	**(2,3)**	**27,6**	**51,6**	**(12,3)**	**(20,7)**	**18,6**
Utile netto dei gruppi di attività in via di dismissione	**-**	**-**	**3,6**	**3,6**	**-**	**-**	**3,6**
di cui ricavi netti interdivisionali	4,6	-	3,3	7,9	-	(16,5)	(8,6)

Aggregati patrimoniali

(dati in milioni di euro)	Corporate & Investment Bank	Asset Management	Private and Commercial Bank	Totale delle divisioni	Infrastructure, Regional Management e altre strutture centrali	Consolidamento e riconciliazione	Totale
Attività finanziarie	5.354	-	17.224	22.578	174	43	22.795
Altre Attività	232	-	585	817	229	164	1.210
Gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale Attivo	**5.586**	**-**	**17.809**	**23.395**	**403**	**207**	**24.005**
Passività finanziarie	2.367	-	19.453	21.820	(30)	62	21.852
Altre passività	254	1	240	495	30	8	533
Passività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Patrimonio netto	34	(2)	46	78	(14)	1.556	1.620
Totale Passivo e patrimonio netto	**2.655**	**(1)**	**19.739**	**22.393**	**(14)**	**1.626**	**24.005**

B. Schema secondario

La ripartizione delle grandezze economiche e patrimoniali per area geografica risulta non rilevante per il Gruppo Deutsche Bank in quanto tutte le attività vengono svolte in Italia.

04 -

Allegati al Bilancio Consolidato

Compensi alla società di revisione – 413

Finanza & Futuro Banca S.p.A. – 414

Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l. – 416

DB Covered Bond S.r.l. – 418

DB Consorzio - S. cons. a r.l. – 420

Vesta Real Estate S.r.l. – 422

Compensi alla società di revisione

valori in migliaia di euro

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Anno 2017
Revisione Contabile	KPMG S.p.A.	644
Servizi di attestazione-dichiarazioni fiscali	KPMG S.p.A.	7
Altri servizi:		
- supporto verifiche Deutsche Bank AG Francoforte	KPMG S.p.A.	75
Totale		**726**

Ad integrazione dei dati sopra riportati si informa che i "compensi a società di revisione" sostenuti da Deutsche Bank Mutui S.p.A., società del gruppo venduta a Deutsche Bank AG Milan Branch il 02/10/2017, ammontano a complessivi 86 mila euro per l'anno 2017.

Gli importi esposti in tabella sono quelli contrattualizzati e non comprendono spese vive, eventuale contributo di vigilanza ed IVA.

Finanza & Futuro Banca S.p.A.

Sede in Milano - Piazza del Calendario n. 1

Stato Patrimoniale

dati in euro

Voci dell'attivo	31.12.2017	31.12.2016
10. Cassa e disponibilità liquide	190	107
60. Crediti verso banche	39.494.701	12.226.816
70. Crediti verso clientela	73.567.828	70.594.460
100. Partecipazioni	4.300	4.300
110. Attività materiali	5.592.987	5.720.125
120. Attività immateriali	949	5.357
130. Attività fiscali	4.360.768	4.204.689
a) correnti	496.840	847.996
b) anticipate	3.863.928	3.356.693
150. Altre attività	47.037.466	62.291.590
Totale attivo	**170.059.189**	**155.047.444**

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2017	31.12.2016
10. Debiti verso banche	75.732.429	49.707.800
20. Debiti verso clientela	27.102.577	28.237.451
80. Passività fiscali	208.285	209.445
b) differite	208.285	209.445
100. Altre passività	19.661.902	23.680.167
110. Trattamento di fine rapporto del personale	627.000	637.393
120. Fondi per rischi e oneri:	18.312.123	18.817.196
a) quiescenza e obblighi simili	10.422.083	10.488.775
b) altri fondi	7.890.040	8.328.421
130. Riserve da valutazione	285.559	288.751
160. Riserve	17.077.137	13.549.079
180. Capitale	10.400.000	10.400.000
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	652.177	9.520.162
Totale passivo e patrimonio netto	**170.059.189**	**155.047.444**

Conto Economico

dati in euro

Voci		2017	2016
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	-	184
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(259.203)	(195.297)
30.	**Margine di interesse**	**(259.203)**	**(195.113)**
40.	Commissioni attive	185.032.306	188.234.885
50.	Commissioni passive	(135.793.031)	(133.283.602)
60.	**Commissioni nette**	**49.239.275**	**54.951.283**
120.	**Margine di intermediazione**	**48.980.072**	**54.756.170**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(388.048)	(287.599)
	a) crediti	(388.048)	(287.599)
140.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**48.592.024**	**54.468.571**
150.	Spese amministrative:	(43.476.143)	(37.485.436)
	a) spese per il personale	(8.194.512)	(6.604.309)
	b) altre spese amministrative	(35.281.631)	(30.881.127)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.536.885)	(1.692.615)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.101.198)	(2.235.484)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(10.264)	(4.351)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	107.368	1.717.114
200.	**Costi operativi**	**(47.017.122)**	**(39.700.772)**
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	(38.959)
250.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**1.574.902**	**14.728.840**
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(922.725)	(5.208.678)
270.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**652.177**	**9.520.162**
290.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**652.177**	**9.520.162**

Prospetto della redditività complessiva

dati in euro

Voci		2017	2016
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**652.177**	**9.520.162**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto economico		
20.	Attività materiali	-	-
30.	Attività immateriali	-	-
40.	Piani a benefici definiti	(3.192)	(38.400)
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-
80.	Differenze di cambio	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**(3.192)**	**(38.400)**
140.	**Redditività complessiva (voce 10 + 130)**	**648.985**	**9.481.762**

Bilancio certificato dalla KPMG S.p.A.

È copia conforme al bilancio dell'esercizio 2017 della società controllata Finanza & Futuro Banca S.p.A.

Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l.

Sede in Milano - Via Filippo Turati n. 25/27

Stato Patrimoniale

dati in euro

Voci dell'attivo	31.12.2017	31.12.2016
10. Cassa e disponibilità liquide	850	369
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.321	3.431
60. Crediti	369.108	490.544
120. Attività fiscali	20.540	5.395
a) correnti	-	5.395
b) anticipate	20.540	-
140. Altre attività	333.462	361.047
Totale attivo	**727.281**	**860.786**

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2017	31.12.2016
10. Debiti	56.992	68.964
70. Passività fiscali	720	42
a) correnti	720	-
b) differite	-	42
90. Altre passività	376.113	501.275
100. Trattamento di fine rapporto del personale	70.502	69.279
110. Fondi per rischi e oneri:	23.833	45.967
b) altri fondi	23.833	45.967
120. Capitale	93.600	93.600
160. Riserve	19.112	19.112
170. Riserve da valutazione	7.582	7.622
180. Utile (Perdita) d'esercizio	78.827	54.925
Totale passivo e patrimonio netto	**727.281**	**860.786**

Conto Economico

dati in euro

Voci		2017	2016
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	127	133
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(16)	-
	Margine di interesse	**111**	**133**
30.	Commissioni attive	1.218.040	1.293.214
	Commissioni nette	**1.218.040**	**1.293.214**
100.	Rettifiche di valore nette per deterioramento di:	6.162	(9.540)
	a) attività finanziarie	6.162	(9.540)
110.	Spese amministrative:	(1.109.950)	(1.153.696)
	a) spese per il personale	(593.728)	(509.267)
	b) altre spese amministrative	(516.222)	(644.429)
	Risultato della gestione operativa	**(1.103.788)**	**(1.163.236)**
	Utile (Perdita) dell'attività corrente al lordo delle imposte	**114.363**	**130.111**
190.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(35.536)	(75.186)
	Utile (Perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	**78.827**	**54.925**
	Utile (Perdita) d'esercizio	**78.827**	**54.925**

Prospetto della Redditività Complessiva

dati in euro

Voci		2017	2016
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**78.827**	**54.925**
	Altre componenti reddituali al netto delle impose senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali	-	-
30.	Attività immateriali	-	-
40.	Piani a benefici definiti	37	(3.632)
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto economico	-	-
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-
80.	Differenze di cambio	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(77)	(42)
110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**(40)**	**(3.674)**
140.	**Redditività complessiva (voce 10+130)**	**78.787**	**51.251**

Bilancio certificato dalla KPMG S.p.A.

È copia conforme al bilancio dell'esercizio 2017 della società controllata Fiduciaria Sant'Andrea s.r.l.

DB Covered Bond S.r.l.

Sede in Conegliano (TV) - Via V. Alfieri n. 1

Stato Patrimoniale

dati in euro

Voci dell'attivo	31.12.2017	31.12.2016
60. Crediti	51.192	43.511
120. Attività fiscali:	579	619
a) correnti	579	619
140. Altre attività	7.517	7.417
Totale attivo	**59.288**	**51.547**

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2017	31.12.2016
70. Passività fiscali:	746	579
a) correnti	746	579
90. Altre passività	46.542	38.968
120. Capitale	10.000	10.000
150. Sovrapprezzi di emissione	2.000	2.000
180. Utile (Perdita) di esercizio	-	-
Totale passivo e patrimonio netto	**59.288**	**51.547**

Conto Economico

dati in euro

Voci		2017	2016
40.	Commissioni passive	(244)	(236)
	Commissioni nette	**(244)**	**(236)**
	Margine di intermediazione	**(244)**	**(236)**
110.	Spese amministrative:	(75.272)	(75.159)
	a) spese per il personale	(10.482)	(10.219)
	b) altre spese amministrative	(64.790)	(64.940)
160.	Altri proventi e oneri di gestione	76.262	75.974
	Risultato della gestione operativa	**746**	**579**
	Utile (Perdita) dell'attività corrente al lordo delle imposte	**746**	**579**
190.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(746)	(579)
	Utile (Perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	**-**	**-**
	Utile (Perdita) di esercizio	**-**	**-**

Prospetto della Redditività Complessiva

dati in euro

Voci		2017	2016
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**-**	**-**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto economico		
20.	Attività materiali	-	-
30.	Attività immateriali	-	-
40.	Piani a benefici definiti	-	-
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-
80.	Differenze di cambio	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**-**	**-**
140.	**Redditività complessiva (Voce 10+130)**	**-**	**-**

Bilancio certificato dalla KPMG S.p.A.

È copia conforme al bilancio dell'esercizio 2017 della società controllata DB Covered Bond S.r.l.

DB Consorzio - S. cons. a r.l.

Sede in Milano - Piazza del Calendario n. 3

Stato Patrimoniale

dati in euro

Voci dell'attivo	note	31.12.2017	31.12.2016
Attività non correnti			
Attività materiali	1)	1.633.437	3.269.168
Attività immateriali	2)	2.190	4.484
Attività per imposte anticipate	3)	2.600.732	848.983
Totale attività non correnti		**4.236.359**	**4.122.635**
Attività correnti			
Crediti commerciali e diversi	4)	44.498.320	33.291.297
Altre attività correnti	5)	11.001.021	1.649.406
Disponibilità liquide	6)	8.636.739	1.729.620
Attività fiscali	7)	890.452	1.298.274
Totale attività correnti		**65.026.532**	**37.968.597**
Totale attività		**69.262.891**	**42.091.232**

Voci del passivo e del patrimonio netto	note	31.12.2017	31.12.2016
Patrimonio netto			
Capitale sociale	13)	10.000	10.000
Riserve da valutazione	13)	(538.818)	(464.032)
Altre riserve	13)	485.777	403.708
Risultato del periodo	13)	74.786	82.069
Totale patrimonio netto		**31.745**	**31.745**
Passività			
Passività non correnti			
Fondi per rischi ed oneri	12)	8.087.500	1.901.681
Fondo trattamento di fine rapporto	11)	3.164.000	3.564.987
Totale passività non correnti		**11.251.500**	**5.466.668**
Passività correnti			
Debiti commerciali e diversi	8)	48.101.895	26.643.238
Altre passività correnti	9)	8.644.684	9.949.581
Passività fiscali	10)	1.233.067	-
Totale passività correnti		**57.979.646**	**36.592.819**
Totale passività		**69.231.146**	**42.059.487**
Totale passività e patrimonio netto		**69.262.891**	**42.091.232**

Conto Economico

dati in euro

Voci	note	2017	2016
Ricavi per vendite e prestazioni	14)	200.479.994	183.279.397
Totale valore della produzione		**200.479.994**	**183.279.397**
Materie prime e materiali di consumo	15)	(1.065.664)	(3.370.104)
Costi per servizi e godimento beni di terzi	16)	(151.582.839)	(135.849.063)
Costi del personale	17)	(45.815.309)	(41.643.378)
Ammortamenti e svalutazioni	18)	(1.854.950)	(1.891.925)
Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri	19)	57.000	68.000
Altri costi	20)	(24.676)	(117.049)
Totale costi della produzione		**(200.286.438)**	**(182.803.519)**
Risultato operativo		**193.556**	**475.878**
Risultato da cessioni di attività materiali	**21)**	**51**	**129**
Proventi finanziari		1.146	1.144
Oneri finanziari		(1.243)	(10.665)
Totale proventi ed oneri finanziari	**22)**	**(97)**	**(9.521)**
Altri proventi e oneri	23)	(10.143)	(166.972)
Totale proventi ed oneri		**(10.143)**	**(166.972)**
Risultato al lordo delle imposte		**183.367**	**299.514**
Imposte	24)	(108.581)	(217.445)
Utile dell'esercizio		**74.786**	**82.069**

Prospetto della redditività complessiva

dati in euro

Voci	2017	2016
Risultato del periodo	**74.786**	**82.069**
Altre componenti reddituali al netto delle impose senza rigiro a conto economico		
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Piani a benefici definiti	(74.786)	(196.949)
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto"	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto economico	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	**(74.786)**	**(196.949)**
Redditività complessiva	**-**	**(114.880)**

Bilancio certificato dalla KPMG S.p.A.

È copia conforme al bilancio dell'esercizio 2017 della società controllata DB Consorzio S. cons. a.r.l.

Vesta Real Estate S.r.l.

Sede in Milano - Piazza del Calendario n.1

Stato Patrimoniale Attivo

Valori in unità di Euro

Voci dell'attivo		31.12.2017	31.12.2016
A) Attività non correnti			
I) Immobili,impianti e macchinari			
II) Investimenti immobiliari			
III) Avviamento e altre attività a vita non definita			
IV) Altre attività immateriali			
V) Partecipazioni			
VI) Altre attività finanziarie			
VII) Imposte differite attive			
Totale Attività non correnti			
B) Attività correnti			
I) Crediti commerciali e altri		47.138	96.386
Crediti IRES		97	79
Credito I.V.A.		9.459	9.459
Crediti verso clienti		-	-
Crediti verso Consolidante per Consolidato Fiscale		37.562	37.562
Crediti diversi		20	49.286
II) Rimanenze		1.687.860	1.623.409
Immobile in Campolongo Maggiore	158.063		
Immobile in Napoli	240.000		
Immobile in Bergeggi Lotto 1	318.637		
Immobile in Bergeggi Lotto 3	272.505		
Immobile in Arzachena	698.655		
III) Lavori in corso su ordinazione			
IV) Attività finanziarie correnti			
V) Disponibilità liquide			
Banche c/c attivi		83.190	73.218
Totale attività correnti		**1.818.188**	**1.793.013**
C) Attività non correnti possedute per la vendita			
Attività non correnti possedute per la vendita			
Totale attività non correnti possedute per la vendita			
Totale attività		**1. 818.188**	**1.793.013**

Stato Patrimoniale Passivo

Valori in unità di Euro

Voci	31.12.2017	31.12.2016
D) Patrimonio netto		
I. Capitale sociale, con indicazione della parte non versata		
Quote	10.000	10.000
II. Riserva da sovrapprezzo quote		
Riserva da sovrapprezzo delle quote	863.352	1.134.355
III. Riserva di rivalutazione		
IV. Altre riserve		
V. Utile (perdite) esercizi precedenti		
VI. Utile (perdita) d'esercizio	(338.171)	(271.002)
Totale patrimonio netto	**535.181**	**873.353**
E) Passività non correnti		
a) Obbligazioni in circolazione		
b) Debiti verso banche		
c) Altre passività finanziarie		
Debiti finanziari	1.250.000	901.249
d) Fondi per rischi e oneri		
e) Fondi relativi al personale		
f) Imposte differite passive		
Totale passività non correnti	**1.250.000**	**901.249**
F) Passività correnti		
a) Obbligazioni in circolazione		
b) Debiti verso banche		
c) Debiti verso fornitori		
Fornitori di beni e servizi	6.710	-
Fatture da ricevere	18.788	18.411
Debiti commerciali		
Debiti diversi	7.509	-
d) Anticipi su lavori in corso di ordinazione		
e) Altre passività finanziarie		
Debiti finanziari	-	-
f) Debiti tributari		
Debiti verso l'Erario per ritenute operate alla fonte	-	-
g) Altre passività correnti		
Totale passività correnti	**33.007**	**18.411**
Totale passività	**1.818.188**	**1.793.013**

Conto Economico

Valori in unità di Euro

Voci	2017	2016
1. Ricavi		
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	-	-
Altri ricavi	18	3.386
5. Variazioni nelle rimanenze di prodotti finiti e prodotti in corso di lavorazione		
(Rimanenze iniziali)	(1.623.408)	(929.920)
Incrementi dell'esercizio	(146.270)	(693.488)
Rimanenze finali	1.687.860	1.623.408
Ricavi lordi	**(81.800)**	**3.386**
6. Altri costi		
Cancelleria	-	-
Consulenze tecniche	(37.840)	(11.361)
Servizi amministrativi	(26.840)	(27.817)
Spese legali e consulenze	(2.673)	(2.839)
Spese servizi bancari	(357)	(368)
Servizi da Deutsche Bank Mutui SpA	(122.000)	(122.000)
Provvigioni ad intermediari	-	-
Consulenze revisione	(19.460)	(21.076)
Spese e servizi vari	(10.407)	(3.129)
Imposte di bollo	(104)	(100)
Servizio infocamere	(86)	(85)
IMU	(10.552)	(5.334)
Altre imposte	(184)	(64)
Tasse di concessione governativa	(310)	(310)
Diritti camerali	(165)	(145)
Tasi	(829)	(415)
Altri oneri indeducibili	(2.582)	-
Costi totali	**(234.389)**	**(195.043)**
15. Oneri / Proventi finanziari		
Interessi su depositi bancari	-	-
Interessi passivi su finanziamento	(10.456)	(24.009)
Interessi passivi sui debiti verso banche di credito ordinario	-	-
Commissioni di mancato utilizzo fido	(11.526)	(33.210)
Altri oneri di gestione	-	-
Totale Oneri / Proventi	**(21.982)**	**(57.219)**
Utile (perdita) ante imposte	**(338.171)**	**(248.876)**
22. Imposte		
IRES dell'esercizio	-	59.867
Imposte esercizi precedenti	-	(10.407)
Imposte anticipate esercizi precedenti		(71.586)
Utile (Perdita) netto dell'esercizio	**(338.171)**	**(271.002)**

Prospetto della redditività complessiva

Valori in unità di Euro

Voci	2017	2016
Utile (perdita) d'esercizio	**(338.171)**	**(271.002)**
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	**-**	**-**
Attività materiali	-	-
Attività immateriali	-	-
Utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-	-
Attività non correnti in via di dismissione	-	-
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	**-**	**-**
Copertura di investimenti esteri	-	-
Differenze di cambio	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
Attività non correnti in via di dismissione	-	-
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	**(338.171)**	**(271.002)**
Redditività complessiva		

Bilancio certificato dalla KPMG S.p.A.

È copia conforme al bilancio dell'esercizio 2017 della società Vesta Real Estate S.r.l.

Deutsche Bank S.p.A.
Piazza del Calendario, 3
20126 Milano

Pubblicazione realizzata a cura
dell'Unità Organizzativa Finance
EMEA Regional Finance

Realizzazione grafica a cura di
Zampediverse - Milano
Stampa - Geca Industrie Grafiche

Questo Bilancio è:
realizzato da uno stampatore certificato FSC®
e stampato su carta proveniente da
foreste correttamente gestite.